DELLA STORIA UNIVERSALE DAL

Principio del Mondo fino al presente.

VOL. III. PARTE II.

SEZIONE III.

L' ISTORIA DI RODI.

Nomi di quest' Isola.

L'ISOLA, di cui in questo luogo si tratta e ragiona, era negli antichi tempi famosa, e nota sotto varj, e diversi nomi; e sono *Ophiusa*, *Asteria*, *Æthræa*, *Trinacria*, *Corymbia*, *Poessa*, *Atabyria*, *Macria*, *Oloessa*, *Stadia*, *Telchinis*, *Pelagia*, *e Rhodus*. De' quali nomi tutti negli ultimi tempi poi le rimase soltanto quello di *Rhodus*, ovvero *Rhodes*, *Rodi*, e con ragione, tra perchè questo nome essendo stato poi da tutti gli Autori comunemente derivato, e tratto dalla *Greca* voce *Rodon* Ῥόδον che significa *rosa*, si è ritrovato esser ben giusto, ed appropiato, essendo in fatti quel paese, come uom dice, più di ogni altra cosa abbondante di questa sorta di fiori; e perchè in diverse monete coniate in *Rodi* da una banda si rimira rappresentato il Sole, e dall'altra una rosa. *Diodo-*

ro però di *Sicilia* (*s*) vuole, che quest' Isola tragga più tosto questo suo nome di *Rodi* da una certa donzella chiamata *Rhoda*, figliuola di *Apollo*, e di *Venere* (Z). Gia-

(*s*) *Diod. Sicul. l.v. c.3.*

(Z) *Questo nome di* Rodi *vien dalla parola* Rod Fenicia, *che significa serpente*, *onde lo deriva il* Boccarto; *ed aggiunge*, *che siccome i* Greci *chiamano quest' Isola* Ophiusa, *poichè veniva ella un tempo grandemente infestata da tali insetti*, *della maniera istessa i* Fenicj, *i quali n' erano una volta padroni*, *l' appellavano* Gesirath Rod, *quanto a dire*, *l'Isola de' serpenti*. *A questa voce* Rod *appiccando poi i* Greci *la terminazione*, *ch' è propia e particolare al loro linguaggio*, *ne formarono il nome di* Rhodos (54). *Altri ci fanno assapere*, *che quest' Isola fu già un tempo nominata* Rhodus *dalla* Greca *voce* Ῥόδον, *che significa* Rosa, *non perchè fosse quel pae-*

(54) Bochart. Phaleg. l.i. c.2.

Giace quest' Isola nel *Mediterraneo* rincontro alla costiera della *Licia* e della *Caria*, ed è da quella distante venti miglia o circa. Ella ha di circuito cento venti miglia o intorno a tal misura, ed è dotata d' un terreno fertilissimo, e mirabilmente fecondo; ciocchè diede occasione a favoleggiare, che erano in questo paese cadute una volta piogge d' oro. Produceva anticamente questo tratto di terra in grande abbondanza delicate e preziose frutta, e d' ogni sorta, come ancora vini tanto dolci, piacevoli, e soavi, che erano fin da' *Romani* adoperati, principalmente ne' loro sacrifizj, e stimati per la salute degli uomini, come ci fa assapere *Virgilio* (t), assai buoni e giovevoli. L'aria di questo paese si di-

Terreno, clima &c. di quest' Isola.

(t) *Virg. Geog. l. ii.*

---

paese abbondante di rose, ma poichè nel gittar i fondamenti dell' antica città di Lindo, *vi si ritrovò una buccia di rosa fatta di bronzo* (55).

(55) Athenæus l. iii. c. 4.

si dice, che sia così perfetta e serena, che non vi è giorno, in cui ella non sia di per tutto irradiata dal Sole; il perchè fingono i Poeti, che *Febo* istesso si fosse fortemente invaghito di quest' Isola, e che da una impura ed orribile marèa, ch'ella era, affatto inabitabile prima di quel divino amore, fosse stata poi èlevata in sù e cavata fuori dal fondo dell'acque dalla potente influenza, e dai cocentissimi raggi istessi di quel Nume.

Città di Rodi.

L'Isola di *Rodi* a tempi di *Omero* avea tre Città *Lindo*, *Camiro*, e *Ialiso*, alle quali poi ne'tempi presenti fu aggiunta la quarta, che fu chiamata col proprio nome dell'Isola. La prima, cioè *Lindo*, stava edificata nella costiera dell' Isola, ed era in que' tempi famosa per un Tempio ivi dedicato a *Minerva*, onde poi dal nome istesso della Città fu anche quella Dea soprannomata *Lindia*. Dicesi, che questo Tempio alla Dea *Minerva* fosse stato fabbricato da *Danao* Re d'*Egitto*, approdando egli in quel luogo nel tempo della sua fuga dal proprio Regno. In questa città si celebrava ogni anno una festa, non già con benedizioni e preghiere, come ci rife-

Lindo.

riferisce *Lattanzio* (*u*), ma con maledizioni ed imprecazioni; in guisa che se per caso fosse uscita dalla bocca di alcuno di quelli che stavano presenti alla celebrazione della festa, una qualche ancorchè menoma buona parola, ciò era di per tutto riputato per uno augurio molto cattivo e scellerato, e tutta la cerimonia e la solennità s' incominciava di nuovo dal suo primo principiò. Questa città produsse *Chares* l'architetto del colosso, e *Cleobulo* uno de' sette savj della *Grecia*. La seconda città cioè *Camiro* o *Cameiro* era anche situata nella costiera dell' Isola, ma alla parte Occidentale, e si trova mentovata dagli antichi soltanto quanto al nome. La terza cioè *Ialiso* giacea nel Settentrione dirimpetto alla costiera della *Licia*, ed era la più antica Città in tutta l'Isola; noi però non ritroviamo cosa per rapporto a quella, che meritasse quì menzione. Queste tre città furono tutte, secondo l'opinione di *Diodoro* (*w*), fabbricate da *Tlepolemo* figliuol d' *Ercole*, avanti la guerra di *Troja*. Ma *Strabone* (*x*), e

Camiro.

Ialiso.

Cice-

(*u*) *Lactan. l.i. c.31.*
(*w*) *Diod. Sicul. l.iv. c.60.*
(*x*) *Strab. l.xiv.*

Cicerone (y) dicono, che fossero state edificate dagli *Eliadi*, o sieno Nipoti di *Febo*, *Ialiso*, *Camiro*, e *Lindo*, e che questi poi avessero rispettivamente imposti i loro propri nomi, ciascuno a quella città, ch'egli avea fabbricata (A). La quarta città

(y) *Cic. de nat. Deor. l. iii. c.21.*

(A) *Ci tramandano alcuni Scrittori, che queste tre città furono edificate da'* Doriesi *non molto tempo dopo la loro migrazione; quindi è ch' esse vengono dagli* Ateniesi *tra le* Doriche *Colonie annoverate e comprese* (56). Erodoto *però è di sentimento, che quelle fieno state fondate dalle Figliuole di* Danao, *le quali approdarono in quest' Isola, dopo aver uccisi i figliuoli d'* Egitto *loro propj consorti* (57). *Nella Città di* Lindo *vi era un Tempio assai magnifico fabbricato da queste istesse, siccome dice* Plutarco (58); *ed eret-*

(56) Athenæus lib. iii.
(57) Herodot. l. ii.
(58) Plut. de soler. Animal.

eretto in onor di Minerva Lindia. Zosimo *in confermazion di questo ci riferisce, che nel tempo della sua età ancora si vedevano in* Constantinopoli *due statue bellissime con ammirabile fatica lavorate; l' una di* Giove Dodoneo; *l'altra di* Minerva Lindia : *anzi aggiunge, che essendo stato una volta da un accidentale fuoco ridotto in cenere il Tempio magnifico di questa Dea nella Città di* Lindo, *si erano queste due statue dopo quella ben grande ruina ritrovate intere, ed illese* (59). *Secondo* Diodoro Siculo (60) Cadmo *presentò a* Minerva Lindia *una caldaja lavorata all'antico uso, nella quale vi era un' iscrizione in lettere* Fenicie. Erodoto *ci dà avviso* (61), *che* Amasis *Re d'* Egitto *consacrò all'istessa Dea due statue, ed una veste di lino d' una tessitura troppo maravigliosa, di maniera che* Plinio *dice, che ciascun filo di questa veste ben minuto era composto di trecento cinquanta fili più piccoli e sottili : ed affinchè questa cosa come incredi-*

(59) Zosimus l.v.
(60) Diodor. Sicul. lib.2.
(61) Herodot. lib.2.

bile, non c' induca a dubitar punto del suo veridico e schietto ragionare, soggiunge, che essendo al Consolo Mutiano *insorta curiosità di distorcere diversi fili, sì della trama, come dello stame di questa vesta, ritrovato avea, che ciascun filo conteneva in se esattamente il mentovato numero d'altri fili tanto fini, che appena ad occhio nudo si potevano figurare*(62)*. Lo stesso Autore ci dice, ch'* Elena *offerito avesse alla medesima Dea una tazza d'ambra d'un lavoro assai bello; e nel tempo medesimo egli parla di diverse pitture fatte in questo Tempio da* Parrasia, Zeuxis, *e da altri eccellenti maestri di quest'arte. Nelle altre due Città poi*, Camiro, *e* Ialiso, *non vi era cosa alcuna degna da farsene menzione. L'ultima cioè* Ialiso *veniva dominata da una Cittadella fabbricata in un monte vicino, che da* Strabone (63) *è stata* Ochyroma *appellata. Nel tempo della guerra del* Peloppon neso Lindo *e* Ialiso *erano amendue ben fortificate, come chiaramente apparisce da* Tuci-

(62) Plin. lib.v. cap.6.
(63) Strab. lib. xiv.

Tucidide (64); *ma* Camiros, *come altri ſcrivono* Cameiros *ſi ritrovava allora ſenza mura*. Diodoro *poi* (65) *parla d' un' altra città, ch' egli chiama* Achaia, *e ſuppone, che foſſe ſtata da* Ochimo *e* Cercafo, *due de' figliuoli d'* Apollo, *poco diſtante da* Ialiſo *edificata; ma poichè non ſi trova di queſta città fatta menzione da altro Autore, ſiam noi inclinati più toſto a credere, che* Diodoro *per* Achaia *intenda il Caſtello d'*Ochyroma, *che forſe a' tempi ſuoi ſotto un tal nome veniva conoſciuto. Queſte tre Città* Lindo, Ialiſo, *e* Camiro, *come ci tramanda* Strabone (66), *erano tre differenti Republiche, ed affatto indipendenti l' una dall' altra, eſſendo eſſe colle propie riſpettive leggi governate, fintanto che i cittadini di eſſe abbandonarono le antiche loro abitazioni, e portaronſi a ſtabilirſi ed a dimorare nella città di* Rodi, *la quale fu nel tempo della guerra del* Pelopponeſo, *quanto dire molti ſecoli dopo le altre tre città, edificata.*

(64) Thucydid. lib. viii.
(65) Diodor. Sicul. lib. 5.
(66) Strab. ibid.

Rodi. tà però, che fu quella di *Rodi* (B), fabbricata nel tempo che si facea la guerra del *Peloppanneso*, tosto si usurpò il vanto e la rinomanza delle altre tre, e divenne la Metro-

(B) *Questa magnifica Città fu fabbricata da quel medesimo Architetto, che gli* Ateniesi *scelsero nel fabbricare il* Pireo, *o sia il porto d'*Atene, *e questi fu* Ippodamo *nativo di* Mileto, *il quale meritevolmente fu tra i principali e migliori Architetti annoverato per que' tempi, che la* Grecia *avesse mai fino a quell' ora prodotti* (67). *A partito s' inganna* Isidoro *nel dire, che* Cecrope *Re d'* Atene *fosse stato il fondatore di questa Città* (68), *poichè egli è cosa oggimai ben chiara e manifesta da tutti i monumenti dell' antichità, che* Rodi *non fu già edificata prima della guerra del* Peloponneso, *non essendovi affatto alcun Autore, che faccia qualche menzione di questa Città, fino ad un*

(67) trab. lib. xiv.
(68) Isidor. de origin. lib. I.

Metropoli di tutta l'Isola. Ella era situata nella costiera Orientale a piè d' un monte d'una piacevole salita; distesa in un bellissimo piano, circondato alquanto da lungi da diversi monti, che tutti erano spar-

---

un cotal punto della Storia. Fu ella intanto secondo Strabone (69) *ed* Aristide (70) *fabbricata a forma d'un Anfiteatro; cinta tutta e circondata da mura somiglianti a quelle di* Munichia : *abbellita altresì con molte maestose fabbriche, e con istrade diritte, e larghe, e con entrate assai piacevoli, e con belli e delitiosi boschetti, e con ameni, e spaziosi giardini, e con altre somiglianti cose.* Dio Crisostomo (71) *ne tramanda, che in questa Città avevano i loro Tempj la maggior parte delle Deità Pagane, tra i quali Tempj quello del Sole, da'* Dorici Haleium *nominato, era una delle più nobili e magnifiche strutture, ed uno de' più*

 rag-

(69) trab. ubi sup.
(70) Aristid. in Rhodiac.
(71) Dio Crysostom. in Rhodiac.

sparsi di cristallini e lucidi fonti, e di gorgoglianti e tortuosi ruscelletti, che in giù dolcemente scorrevano; e coperto e cinto da ogni spezie di verdeggianti e fruttiferi albe-

---

ragguardevoli monumenti dell' antichità. Strabone *menziona il Tempio di* Bacco *da'*Rodiotti *intitolato* Thyonidas, *il quale come egli dice veniva arricchito da uno sterminato numero di pitture, fatte dal celebre pittor* Protogene. Esichio, Appiano, *e* Suetonio *parlano del Tempio d'* Iside, *di* Ocridione, *e di* Diana, *come tanti capi d' opera dell' arte. In ciascuno poi di questi tempj vi erano immensi tesori, poichè in essi concorreano da tutte le parti della* Grecia, *e dell'* Asia, *e dell'* Italia *con ben ricchi donativi coloro, che faceano voti. Nel* Dionisio *o sia Tempio di* Bacco *vi aveva una statua di* Plutone *d'oro massiccio, ed un sterminato numero d' altre statue e pitture, fatte dai più gran maestri di quest' arte. Ci dice* Plinio (72), *che a suo tempo vi erano nella Città*

(72) Plin. lib.iv. cap.7.

alberi. Era adunque tanto deliziosa e bella questa Città, che se crediamo a *Strabone* (z), niuna Città ne' tempi antichi potea, nõ che superarla, ma appena agguagliarla; nè tanto per gli accennati pregi, quanto se ci facciamo un poco più oltre a cõsiderare, per la magnificenza degli edificj, per le giustissime ed esatte leggi, colle quali ella

Y y 4 era

(z) *Strab. l.xiv.*

Città di Rodi *più di tremila statue, la maggior parte delle quali erano lavorate con gran fatica, diligenza, e gusto; anzi se si vuole prestar fede ad* Aristide, (73) *nella sola Città di* Rodi *vi erano più statue, e più pitture, che in tutte le altre Città della* Grecia. *Le pitture di* Menandro *Re di* Caria, *e di* Aneo *figliuolo di* Nettuno *fatte da* Apelle, *e quelle di* Perseo, d'Ercole, *e di* Meleagro *fatte da* Zeuxis, *sono bastantemente commendate da* Plinio *e da altri antichi Scrit-*

(73) Aristid. in Rhodiac.

era governata, e per la rinomanza e'l vanto, ch'ella aveva a'tempi de' *Romani*, per gli studj di tutte le scienze, per lo qual pregio essendo ella famosissima e singolare, per così dire, vi si portavano tutti que'*Romani*, che desiavano approfittarsi nella letteratura; onde veniva per questo solo motivo da alcuni degli Antichi uguagliata all' istessa Città di *Atene* (a). Oltre a ciò vi era anche un capacissimo porto, all'entrata del quale vi stavano due scogli, e su le cime di questi, tuttochè erano cinquanta piedi distaccati fra loro, andava a calare (come si credeva) il ben gran.

(a) *Suet. in Tiber.*

Scrittori. *Quella però di* Meleagro, *come lo stesso* Plinio *ci fa assapere* (74), *tuttochè fu tre volte leggermente riarsa da un folgore, non fu tutta fiata da quell'accidente neppure in menoma parte macchiato, e diminuito il lustro, nè la chiarezza de' suoi colori.*

(74) Plin. ibid.

grande e famoso Colosso (C). Or questo Colosso era una smisurata statua di bronzo, eretta in onore del Sole ovvero *Apollo*, ch'era il Dio Tutelare dell' Isola, e per l'am-

Il Colosso.

(C) *Vien da* Plinio *descritto del seguente modo. Tra tutte le cose, che vengono meritamente e ragionevolmente ammirate, il Colosso di* Rodi *lavorato da* Chares *della Città di* Lindo, *discepolo di* Lisippo, *è sopratutto il più degno d'ammirazione e di stupore. Egli era questa statua alta settanta cubiti, ed oggimai tuttochè distesa a terra, pure è un ammirabile prodigio: il suo pollice ha di circonferenza un braccio di misura, e le sue dita sono più grandi, di quel che sono più statue. Ella era vuota, e nelle sue cavità vi erano state dall' Artefice infilzate e racchiuse pietre vastissime, per controbilanciare il suo peso, e così renderla poi ferma ed immobile* (75). Sesto Empirico *riferisce, che questo Colosso era alto*

(75) Plin. lib. xxxiv. cap. 7.

l'ammirabile grandezza fu annoverato fra le sette Maraviglie del Mondo, essendo d' altezza settanta cubiti, o veramente cento e cinque piedi; di maniera che i vascel-

---

alto ottanta cubiti, e che l' artefice Chares *di* Lindo *dopo avere speso tutto quel danaro, ch'egli per tutta l' opera domandato avea, senzachè fosse giunto nè anche alla metà dell'opera istessa, si ammazzò da se medesimo per essersi cotanto grossolanamente ingannato nel suo computo. Dopo la sua morte, secondo lo stesso Scrittore, imprese a compiere quest' opera un certo* Laches *nativo della stessa Città, e la ridusse alla sua perfezione; e che questo sia vero, cioè che il Colosso fosse stato almeno in parte, se non in tutto fabbricato e lavorato da* Laches, *egli lo pruova l' Autore dalla iscrizione, che a tempo suo ancora si ravvisava nel piedestallo della Statua, contenuta in queste parole*. Laches di Lindo fece il Colosso di Rodi alto ottanta cubiti. *Or noi non saremo per mettere quì in piato la veracità*

vascelli nell'entrare nel porto, faceano comodamente vela fra le sue gambe. Fu questa Statua inalzata del modo seguente: Avendo *Demetrio Poliorcete* per lo intero tratto d'un anno tenuta assediata la Città di *Rodi* senza averla potuta giammai prendere, tediato finalmente da un sì lungo assedio, si riconciliò coi *Rodiotti*, e nella sua partenza egli fece loro un presente di tutte quelle macchine da guerra, che aveva adoperato in tutto il tempo dell'assedio contro loro medesimi, e contro la loro Città. I *Rodiotti* le venderono per trecento talenti, e sì con questo danaro, come con molto altro da loro aggiuntovi, inalzarono questo famosissimo Colosso. L'artefice ch'essi impiegarono in questo grande affare, fu *Chares* della Città

---

tà del nostro Autore; ma non possiamo poi fare a meno di non istimare strana cosa, che niuno Scrittore avesse fatta alcuna menzione e ricordanza di questa cotale iscrizione, o prima, o dopo di lui. Egli fiorì nel Regno d' Antonino *detto il* Filosofo.

tà di *Lindo*, il quale faticò dodici anni per compir questa opera. Dopo essere stato inalzato, stette ben sano e salvo per lo spazio di sessant' anni, e dopo questo tempo precipitò dall' altezza de' scogli, scosso da un gran terremoto, il quale fece allora gran danno nell'Oriente, e sopratutto nella *Caria*, ed in *Rodi* (*b*). In tale occasione spedirono i *Rodiotti* Ambasciadori a tutti i Principi, ed a tutti gli Stati d' origine *Greca*, per far loro rappresentare le gran perdite che aveano sofferte; onde con questo mezzo proccurarono essi di ragunare gran somma di danaro, per riparare a quelle, e sopratutto ricavarono gran danaro dai Re, spezialmente da quelli d' *Egitto*, della *Macedonia*, della *Siria*, di *Ponto*, e di *Bitinia*. In somma essi raccolsero tanto danaro, che non solamente era bastevole per riparare a tutti i danni sofferti, ma si dice che avanzava ancora ed eccedeva cinque doppj il valsente de' danni, che aveano sofferto. Essi però i *Rodiotti* in vece d' inalzare di nuovo e ristabilir bene il Colosso, per lo qual motivo appunto era stato

(*b*) *Euseb. Chron. Oros. l.iv. c.* 13. *Polyb. l.v. p.*428. *usque ad* 429. *Plin. l.xxxiv. c.* 7. *Strab. l.xiv. p.*652.

ſtato loro data la maggior parte del danaro, pretefero di aver ricevuto una riſpoſta dall'Oracolo di *Delfo*, che divietava affatto una tal coſa, e con queſto preteſto vennero a ritenerſi tutto quel danaro per eſſoloro (c). Così il Coloſſo giacque in quel luogo, dove era caduto, per lo lungo ſpazio di otto cento novanta quattro anni continui, fintanto che finalmente *Moawias* il Seſto *Califo* o Imperador de' *Saraceni*, avendo preſa *Rodi*, vendè tutto il bronzo, di cui era formato il Coloſſo ad un *Giudeo*, il quale ne caricò novecento Cameli, ed in guiſa che ponendo ottocento libbre di peſo per ciaſcun carico di Camelo, veniva il bronzo tutto del Coloſſo a montare al peſo di ſettecento venti mila libbre (d), tuttochè foſſe ſtato tanti anni ad eſſer conſumato, e diſtrutto dal tempo iſteſſo. Or da queſto Coloſſo viene l'Iſola da alcuni Autori appellata *Coloſſa*, e gli abitanti vengono detti *Coloſſenſi*; quindi alcuni ſi ſon dati a giudicar falſamente, che l'Epiſtola di S. *Paolo* ſcritta a' *Coloſſenſi*, foſſe diretta a' Ro-

(c) *Plin. Polyb. & Strab. ibid.*
(d) *Zonar. Cadrew. ſub regno Conſtantis Heral. Nepot.*

Rodiotti: ma si sono ingannati a partito, poichè i *Colossensi*, a cui era stata scritta la lettera dall'Apostolo, non eran già i *Rodiotti*, ma gli abitanti di *Colosse*, città nella *Frigia Maggiore*, della quale noi abbiamo già diffusamente trattato nell' Istoria di quell'antico Regno.

A' tempi presenti la Città di *Rodi* è una Piazza non poco forte e riguardevole, essendo ella molto ben situata in una banda d'un monte, che è tre miglia di circuito, molto ben fortificata poi con una muraglia tre volte raddoppiata. Le strade (come ci fanno assapere i nostri moderni Viaggiatori) sono larghe, diritte, e ben lastricate; gli edifizj son fabbricati secondo il gusto e l'uso *Italiano*; il principal porto è giusto, e convenevole, e sicuro, e ben fortificato. La Città è molto popolata, e gli abitanti tanto ricchi, quanto vien loro permesso dalla *Turchesca* tirannia. Egli è cosa ben chiara, e famosa, che questa città, e Isola apparteneva ne'tempi di mezzo a' Cavalieri di S. *Giovanni* da *Gerusalemme*, i quali la difesero con incredibile spirito e bravura dalla potente flotta e numerosa armata di *Solimano Secondo*, allorchè la Piazza fu data in mano de'nemici

ci

ci da un traditore, che ſtava dentro l'iſteſſa città. Dopo la riduzione, e la conquiſta di *Rodi*, i Cavalieri, che preſero il nome da queſt'Iſola, ſi ritirarono in quella di *Malta*, che fu loro conceduta dall' Imperatore *Carlo Quinto*, nella qual' Iſola eſſi dimorano di preſente. Queſt' Iſola, ſe noi preſtiamo fede a *Diodoro*, fu la prima volta popolata dai *Telchini*, i quali traevano la loro origine, dall' Iſola di *Creta*. Queſti popoli, che ſecondo l' opinione di quello Scrittore, erano aſſai periti nell' Aſtrologìa, prevedendo, che sì l'Iſola, come gli abitatori, ſarebbero ben toſto ſommerſi nelle acque, laſciaron via in abbandono le loro propie abitazioni; e diedero luogo agli *Eliadi* o ſieno Nipoti di *Febo*, di prenderne un libero e ſicuro poſſeſſo, dappoichè quel DIO l'ebbe ſgombrata del fango, di cui ella era ſtata dal Diluvio del tutto ricoverta. Or queſti *Eliadi*, come ci fa aſſapere l'iſteſſo Autore, avanzavano tutti gli altri uomini nella letteratura, e ſpezialmente nell' Aſtrologìa, ed eſſi furono i primi a ritrovar l'arte della navigazione, ed a dividere, e compartire i giorni nelle lor ore. Siegue il noſtro accennato Autore a dirne, che

Abitatori di queſt' Iſola.

che essendo stato uno di costoro, chiamato *Tanges*, per invidia ucciso dai suoi fratelli, furono essi ben tosto obbligati e costretti ad abbandonar *Rodi*, ed a prender rifugio in altri paesi. *Macer* adunque fuggì via in *Lesbo*, *Candalo* in *Coos*, *Triopas* in *Caria*, ed *Actis* in *Egitto*. *Triopas* poi s'impadronì del Promontorio in *Caria*, da lui chiamato *Triopia*; *Actis* fabbricò in *Egitto* una città, alla quale egli pose il nome di *Eliopoli* dal nome istesso del Sole, ed insegnò inoltre costui agli *Egiziani* la scienza dell' Astrologìa: cosa per altro svantaggiosa, sì per lui medesimo, come per gli suoi fratelli; perocchè essendo stati dopo qualche tempo la maggior parte de' popoli della *Grecia* affogati e distrutti dal Diluvio, ed essendosi anche perduti gli antichi monumenti, presero gli *Egiziani* da questo accidente occasione di appropiare soltanto ad essoloro la gloria, e 'l vanto d'aver ritrovato lo studio dell'Astrologìa; onde fu poi generalmente creduto anche da' *Greci*, che gli *Egiziani* fossero stati i primi, che avessero avuto la cognizione delle stelle (*e*). Ed in

(*e*) *Diod. Sicul. l.v. c.13.*

in tal guisa deriva *Diodoro* lo studio dell' Astrologìa dagli abitatori di *Rodi*; ma ci sarebbe di vero cosa assai più grata e dilettevole, se potessimo sapere di qual maniera mai egli sia giunto a fare una tale scoverta, essendosi tutti gli antichi monumenti, che si rapportavano a questo affare, del tutto dispersi. Tutti gli Autori unitamente convengono, che gli *Egiziani* fossero stati i primi, che si fossero applicati allo studio dell' Astrologìa, onde l' opinione di *Diodoro* non essendo fondata su qualche autentico monumento, non ha tanto peso e valore, quanto si ricercarebbe per ben considerare, ed esattamente bilanciare l' autorità degli altri Scrittori contrarj, facendola vedere frivola ed invalida. Ne' secoli appresso fra i discendenti degli *Eliadi*, che erano rimasti in *Rodi*, avendo quattro di loro solamente avuta parte alla morte di *Tenages* loro fratello, ed essendo stati essi perciò infestati da ben grandi serpenti, che sogliono nascere in quell'Isola, fecero ricorso ad un Oracolo in *Delo*, il qual diede loro il consiglio d'ammettere *Phorbas*, ed i suoi seguaci nell'Isola, e di dividere fra loro quelle terre, se essi desideravano d' esser liberati

da quell'aspra calamità, in cui allora si ritrovavano. *Phorbas* era figlio di *Lapithas*, e si ritrovava in quel tempo in compagnia di molti suoi amici in *Tessaglia*, tracciando un luogo convenevole, da potervisi fermare e stabilire. I *Rodiotti*, secondo le direzioni dell' Oracolo, fecero venir *Phorbas*, il quale essendo stato ammesso nell'Isola, come un proprietario con essoloro, distrusse tutti i serpenti, e liberò gli abitanti dai loro primieri timori. Dopo a questo egli continuò cō tutti i suoi seguaci, ch' erano tutti della *Tessaglia*, a starsene fisso in *Rodi*, dove dopo la sua morte fu compianto ed onorato a guisa d' un *Semideo* (*f*).

Dopo a ciò *Altemene* figliuol di *Catreo* Re di *Creta*, consigliando l'Oracolo intorno ad alcuni affari, ebbe rispost a, ch' egli per suo destino avrebbe avuto a commettere un'empietà, lo ammazzar quanto a dire il suo proprio padre. Or egli per isfuggir di commettere questo gravissimo misfatto di tutto suo mal grado; di suo proprio talento lasciò in abbandono l' Isola di *Creta*, e con molti *Cretesi*, che

lo

(*f*) *Diod. Sicul. ibid.*

lo accompagnavano, si portò in *Rodi*, e si andò a stabilire in *Camiro*. In questo luogo appunto egli edificò un Tempio, e propriamente su la sommità del Monte *Atamiro*, in onore di *Giove*, dal luogo medesimo detto *Giove Atamiro*. In tanto egli si scelse quel luogo per lo suo soggiorno, perchè di là aveva una chiara prospettiva dell'Isola di *Creta*, suo natìo paese. Egli fu in quel luogo grandemente onorato dagli abitanti di *Camiro*, e fu anche ammesso con tutti i suoi seguaci a goder de' diritti e privilegj, che godeano gli antichi proprietarj. Ma non avendo il suo padre *Catreo* altro figliuol che lui, ed essendo eccessivamente di lui amante, imprese un viaggio in *Rodi*, per rimenarsi il suo caro *Altemene* in *Creta*. Approdò egli in *Rodi* la notte con un seguito ben numeroso, la qual cosa avendo apportata gelosia agli animi de' *Rodiotti*, tosto si gittaron questi sopra di lui, ed in tale zuffa fu egli ammazzato dal suo proprio figliuolo. Ora fu tale e tanto sensibile l'afflizione, che sentì *Altemene* per la morte di lui, che essendosi dato in disperazione, cercò di lasciare, e di fuggire per quanto potette ogni sorta di compa-

gnia, e se n'andò vagabondo e ramingo per gli aspri deserti, fintanto che 'l cordoglio lo tolse di vita; ma per direzione dell' Oracolo fu egli dopo la sua morte onorato, come un Eroe o come un *Semideo*. (*g*)

Non molto avanti la guerra *Trojana*, avendo *Tlepolemo* figliuolo d' *Ercole* a caso ucciso un certo *Licimnio*, fuggì via da *Argos*, ed avendo consigliato un Oracolo, per poter mettere in piedi una Colonia, fu esortato a passare in *Rodi*; lo che egli di fatto prontamente eseguì, ed essendosi portato in quel luogo, vi si stabilì fermamente. Poco dopo fu egli creato Re di tutta l'Isola, la quale seppe poi ben governare con gran giustizia ed equità. E questi, secondo *Diodoro*, furono i primi abitatori dell' Isola di *Rodi* (*h*).

Dopo la guerra *Trojana* i *Dori* s' impadronirono della maggior parte di quest' Isola, dopo averne discacciati gli antichi proprietarj; e quindi adiviene, che *Strabone* (*i*) e *Pausania* (k) chiamano i *Radiot-*

(*g*) *Diod. Sicul. ibid.*
(*h*) *Diod. Sicul. ibid.*
(*i*) *Strab. l.xiv.*
(k) *Pausan. l.ix.*

diotti Dori, ed anche *Peloponnesi*, essendo i *Dori* propriamente gli abitanti del *Peloponneso*; e perchè i *Dori* secondo *Eusebio*(l) erano discesi da *Tharsis* figliuolo di *Javan* e nipote di *Giafeto*, questo Scrittore per *Tharsis* intende i *Rodiotti*. Dall' altra banda *S. Girolamo* è d'opinione, che l'Isola di *Rodi* fosse stata la prima volta popolata dai discendenti di *Dodanimo* fratello di *Tharsis*, che vien dai *Greci* corrottamente chiamato *Rhodânim*; donde poi è derivato il nome di *Rodi* e di *Rodiotti* (m). Sia però pur come si voglia, tutti gli Antichi convengono unitamente, che i *Rodiotti* dopo la guerra *Trojana* erano per la maggior parte *Dori*, e che per tutta l' Isola comunemente si usava il dialetto *Dorico*.

Traffico, e navigazione de' Rodiotti.

Or essendosi i *Rodiotti* di buon'ora applicati al trafico ed alla navigazione, divennero tosto sì periti e pratichi negli affari marittimi, e sì espertinel navigare, che per ben molte età essi furono i signori assoluti del mare, essendo le loro leggi, che si chiamavano leggi *Rodie*, l'unico rego-

(l) *Euseb. Chron.*
(m) *Hieronym. in quæst. Hebr.*

lamento, per decidere le controversie tutte, che riguardavano gli affari marittimi. Queste loro leggi e costituzioni erano sì giuste, che furono poi incorporate nelle Pandette *Romane*, e furono esattamente osservate e santamente seguite per tutte le Provincie del *Romano* Imperio.

Lor Governo. Il governo di *Rodi* fu originalmente Monarchia; e dicesi, che molti Re vi avessero regnato lungo tempo prima della guerra di *Troja* (*n*). Ma poichè gli Autori (D), che hanno scritto di *Rodi*, non sono

(*n*) *Vid. Pindar. Olymp. Od.7. Diod. Sicul. l.v. c.13. Strab. l.xiv. &c.*

(D) *I* Rodiotti *Scrittori, che mentovati ben sovente e citati vengono da* Diodoro Sicolo (76), Ateneo (77), Suida, Plutarco, *ed altri, sono* Clitophon, *il quale a parer di* Ieroclide *scrisse un trattato intorno al governo di* Rodi. Ergeas *vien da* Ateneo *citato come Autor d'un' isto-*

(76) Diod. Sicul. l.v. c.13.
(77) Athenæus. l.viii. c 11.

no giunti a'nostri tempi, non possiamo dar noi verun ragguaglio di quegli antichi Re. I nomi però di que'Principi, che regnarono nel tempo istesso della guerra *Trojana*,

---

istoria, che contiene le gesta de'Fenicj, *i quali negli antichi tempi abitavano nell' Isola di* Rodi. Giasone *altresì ci vien ricordato, che in tre libri descrisse lo stato tutto della* Grecia, *e di* Rodi. Polizelo *dicesi da* Strabone, *e da* Ateneo, *che avesse dettati diversi trattati istorici, e fra gli altri uno delle belliche azioni de'* Rodiotti. Zenone *scrisse un racconto Geografico di* Rodi. Eudosso *vien ricordato da* Laerzio, *il quale ci dice, ch' egli scrisse un' istoria; ed è mentovato eziandìo da* Suida, *da* Apollonio l' Etimologico, *i quali citano il decimo libro dell' istoria di questo Autore. Confondono alcuni Scrittori* Eudosso *lo storico* Rodiotto, *con un altro* Eudosso *di* Cizico, *il quale seguendo* Tolommeo Laturo *fece vela dal Golfo* Persiano *verso* Cadice, *come riferisce* Strabone, *sul credito*

na, e dopo quest'Epoca, sono: *Tlepolemo*, *Dorieo*, *Damageto*, *Diagora*, *Evagora*, *Cleobulo*, *Erastide*, *Damageta II.* e *Diagoro II.*

Tle-

---

dito di Possidonio (78), *e* Plinio *sul credito di* Cornelio Nipote. Simmia *poi fiorì verso il principio delle* Olimpiadi, *e scrisse diversi poemi intorno l'antichità di* Samos, *donde egli era da* Rodiotti *Genitori discesi*. Tzetzes *cita tredici versi del* Poema *di lui intitolato* Apollo, *intorno agli uomini, i quali aveano teste di cani. E tutti questi sono gli Autori, che han fatta l' Istoria, o almeno parte dell' Istoria di* Rodi, *che vengono sovente citati dagli Antichi, e spezialmente da* Diodoro Sicolo. *Se si volessero quì andar da noi sottilmente, e generalmente rintracciando tutti gli eccellenti Scrittori, che furon mai prodotti da quest' Isola, ed inserirne quì un Catalogo; egli di vero sarebbe cosa pur troppo tedio-*

(78) Strab. l. vi.

Tlepolemo figliuolo d'*Ercole* accompagnò *Agamemnone* nella guerra di *Troja*, lasciando il governo del suo Regno a *Butas*, il quale lo aveva accompagnato nella sua

Re di Rodi.

---

tediosa. Si darà adunque un breve e distinto ragguaglio di coloro, che noi troviamo essere stati più stimati, ed ammirati dai migliori Giudici dell'antichità; e tali sono Aristofane *nativo di* Lindo, *le cui Comedie tale applauso ricevettero in* Atene, *ch' egli fu dichiarato* libero Cittadino *di quella Città, ed onorato con una corona intrecciata co' rami di ulivo, di quell' albero appunto, che allignava nella Cittadella, e che era consecrato a* Minerva. Eudemo, *che viene da* Strabone *annoverato tra i più illustri Filosofi delle antiche età* (79), *si dice, che scritto avesse un dottissimo trattato di Geometria, e di Astronomia, e della forza, ed influenza delle stelle.* Girolamo *commendato da* Strabone, Ateneo, *e* Tullio, *come il princi-*

(79) Idem, l. XIV.

sua fuga da *Argos*. Alcuni dicono, ch'egli fu ucciso avanti le mura di *Troja* da *Sarpedone*; altri poi sono di sentimento, che non morì già, ma che ritornò sano e salvo
in

---

principal Peripatetico *Filosofo de' tempi suoi*. Leonida *arrolato da* Strabone, Esichio e Vitruvio *tra quelli valentuomini, i quali col metter compenso alle cose, e tranquilla pace fra gli uomini, si acquistarono nella lor Patria più credito e riputazione di quella, che si acquistarono i più grandi, ed illustri Capitani istessi colla scienza delle cose militari, e colle loro valorose gesta*. Pisandro *nativo di* Camiro, *mentovato da* Strabone, e Macrobio, *come Autor d'un Poema intitolato* Heraclea, *il quale in due libri comprendeva le gesta tutte d'* Ercole; *e dice* Suida, *che questi fosse stato il primo, che rappresentato avesse* Ercole *con una Clava*. Panezio, *che fu il Maestro di* Scipione Africano *il Giovane, e che di compagnia con* Polibio *lo accompagnò in tutte le sue spedizioni. Or questi dopo la*
morte

in ſua caſa, e ben carico di bottino della ſaccheggiata Città (o). L'unico mentovato da *Pauſania*, e da lui ſuppoſto che aveſſe regnato, è *Dorico*; e dopo a lui godette la Real

(o) *Diod. ibid. dictys, Philoſtratus &c.*

---

morte di Scipione *ſi ritirò in* Atene, *dove ſi vide in ſommo grado ſtimato, ed annoverato fra i cittadini di quella* Metropoli. Cicerone *confeſſa, d'averlo ſeguito nel ſuo libro* de officiis. Molon, o Apollonio Molon, *che fu il primo ad inſegnar la Rettorica in* Roma, *donde poi paſsò in* Rodi: *in amendue i quali luoghi egli ebbe moltiſſimi diſcepoli e di gran diſtinzione*; e *e fra gli altri* Cicerone, *il quale da* Roma *lo ſeguì in* Rodi. *Queſto* Molon *ſcriſſe alcune Opere iſtoriche, il che s'inferiſce dalle lagnanze, che* Gioſeffo (80) *fa di lui, per aver troppo malmenati nella ſua Opera i* Giudei, *e per aver eziandio oſcurate alcune delle più glorioſe azio-*

(80) Joſeph. contr. App.

Real dignità il suo proprio figliuolo *Damageto*. Quelche possiamo saper noi di *Damageto*, si è, ch' egli ebbe comando da un Oracolo di sposare la figliuola del miglior

---

azioni de' loro Principi. Ideo, *che volle prendersi la cura di correggere l'* Iliade, *ma che non gli riuscì poi sì facile ed agevole l' impresa, come riuscita gli era in un poema* Epico *propio suo componimento, nel quale dichiarò a maraviglia le memorabili gesta de'* Rodiotti. Timocreōte *famoso poeta, e lottatore, che fu vincitore ne' giuochi* Olimpici, *in ben cinque differenti specie di combattimenti*. Ateneo *ci dice, che il suo epitaffio fu scritto da* Simonide, *e fu concepito ne' seguenti termini*: Quì giace Timocreonte il Rodiotto, al quale fra tutte le cose create altro sommamente non piacque, ed aggradì, se non che il mangiar bene, e 'l bere squisitissimi, e delicati vini; nè giammai parlò bene di alcun vivente. Prassifane, *nativo della città di* Lindo, *fece un dottissimo Comento sopra gli oscuri luoghi*

miglior uomo fra i *Greci*; e che per dare un pronto eseguimento al comando di quel Nume, egli prese in moglie la terza figliuola d'*Aristomene* il *Messenio*,(*p*) da lla

(*p*) *Pausan. l. iv.*

---

luoghi di Sofocle, *ed è spesse volte menzionato da* Strabone, Clemente Alessandrino, *ed* Esichio. Antea, *nato similmente nella stessa città di* Lindo, *fu il primo inventore, al riferir di* Suida, *del verso* Adonico, *così detto da* Adonide, *poichè questo poeta fu il primo a comporre tali versi, che si raggiravano intorno al compiangimento di sua morte. Moltissimi altri Scrittori di gran vaglia sono anche fioriti ne' tempi andati in quell' Isola; ma poichè non possiamo noi in questo luogo dare particolar contezza di tutti, perchè saremmo senza meno troppo lunghi, fa mestiere, che rimandiamo i nostri leggitori a scorrere le Opere dell' eruditissimo* Meursio, *in quel suo dotto Trattato, che ha fatto sopra dell' Isola*

di

qual figliuola ebbe *Diagora*, che succedette poi a suo padre nel Regno, e divenne sì famoso per conto della sua grand' equità e giustizia, che i Principi, i quali a lui succedettero, furono tutti chiamati *Diagoridi*, come se egli fosse stato il capo e 'l primo della famiglia (*q*). *Evagora* viene soltanto mentovato da *Laerzio*, il quale non ci dà verun distinto ragguaglio del suo regnare (*r*). *Cleobulo* viaggiò nell' *Egitto*, dove studiò attentamente la filosofia; onde nel suo ritorno in *Rodi* fu grandemente stimato, non solo da' suoi paesani, ma generalmente da tutti i *Greci*; ed in guisa tale, che fu annoverato tra i sette Savj della *Grecia*. La figliuola di lui *Cleobulina*, dicesi che sia stata una donna di

(*q*) *Pausan. ibid.*
(*r*) *Laert. in vit. Cleobul.*

---

di Rodi, *stampato in* Amsterdam *nell'anno 1675., e pubblicato insieme con due altri Trattati, uno toccante l' Isola di* Creta, *e l' altro quella di* Cipro, *composti similmente dal cennato saccentissimo Autore*.

di gran letteratura, assai ben versata nella Filosofia, Astrologia, Poesia, e che abbia avuto ancora un ammirabile talento nel fare enimmi (s). *Cleobulo* morì nel settuagesimo anno della sua età, e per non avere egli alcuna prole maschile, lasciò il Regno alla sua figliuola, la quale poi lo rassegnò ad *Erastide*, uno de' discendenti di *Diagora*, e per conseguente dell' istessa famiglia. Ora *Erastide* par che non abbia fatta nel tempo del suo regnare cosa veruna, di cui debba quì farsi menzione; onde da *Pindaro* egli vien chiamato Principe pacifico; e dice quest' Autore, che egli regnò senza disturbar punto i suoi vicini, e senza esser egli disturbato da loro. Dopo a lui regnarono diversi altri Principi dell' istessa famiglia, come noi raccogliamo dallo Scoliaste di *Pindaro* (t). L' unico Principe però, che noi troviamo distintamente mentovato dagli Antichi, è *Diagora* secondo, il quale fu contemporaneo di *Pindaro*. Ora questo Re riuscì vincitore ne' Giuochi *Olimpici*, *Istmici*, *Nemej*, ed *Argivi*, e per questo capo vien in sommo

Aaa 2 grado

(s) *Idem, ibid.*
(t) *Scholiast. Pind. p. 59.*

grado commendato da *Pindaro*. Egli ebbe due figliuole, *Calipatera*, e *Ferenice*, e tre figliuoli *Acusilao*, *Damageto*, e *Dorieo*. Questi figliuoli furono nel medesimo tempo tutti tre vincitori ne' Giuochi *Olimpici*; *Acusilao* nel fare a pugni; *Dorieo* nella lutta; e *Damageto* nell' esercizio detto *Pancration*, il qual era composto de' due primi Giuochi. Dopo che i Giudici ebbero fatta la sentenza, e 'l publico Araldo ebbe gridato i loro proprj nomi, essi corsero ratti ad abbracciare il loro padre, ch' era ivi presente, e ponendo le loro corone su la sua testa, lo portarono in trionfo per tutta la calca, ed incominciò allora tutta la *Grecia* ad esaltare con ben alte acclamazioni la loro gran pietà; ciocchè fece poi obbliare in qualche maniera a quella numerosissima adunanza la loro gran vittoria. Il padre non potendo soffrir più un tal eccesso di gioja, rimase morto nelle loro braccia, invidiato (come l'Autore si esprime) più per quella sua così dolce, e suave morte, che per le tante e tante vittorie, che nel tempo istesso della sua vita lo avevano agguagliato agl'Iddii istessi (*u*).

Dori-

(*u*) *Pausan. l.vi. Aul. Gell. l.iii. c.15.*

Dorieo fu tre volte successivamente vincitore ne' Giuochi *Olimpici*, otto volte negl' *Istmici*, sette volte nei *Nemei*, ed una ne' *Pitici*, non essendovi alcuno, che osasse contendere con esso lui. Ma essendo stato egli scacciato da *Rodi*, si ritirò col suo nipote *Pisidoro* in *Thuriam*, paese dell' *Italia*. Di che fosse stato mai colpevole, noi no'l sappiamo; *Tucidide* però ci fa assapere, ch' egli fu tosto richiamato in *Rodi*, e che nel suo ritorno egli non solo apertamente si dichiarò favorevole ai *Lacedemoni*, ma servì ancora alla loro flotta con molte galee equipaggiate a sue propie spese; fintanto che fu egli in un combattimento fatto prigione dagli *Ateniesi*, i quali da prima disegnarono di farlo morire, ma dopo lo rimandarono intero e sano in sua casa, e senza verun riscatto, a riguardo delle moltissime sue vittorie, che guadagnate avea ne' publici Giuochi (w). La sua sorella *Ferenice*, dopo la morte del suo marito istruì secretamente il suo figliuolo *Pisidoro* negli esercizj usati in *Olimpia*, ed essa medesi-

(w) *Thucyd. l.iii. & viii. Xenoph. l.i. Diod. Sicul. l.xiii. Pausan. l.vi.*

ma poi lo seguì travestita ne' Giuochi ; poichè non era punto permesso alle donne l'esser presenti in tali Giuochi, anzi erano così strette e severe le leggi sopra d'un tale affare, che se ritrovata per caso si fosse qualche donna, che passato soltanto avesse il fiume *Alfeo*, nel tempo che durava la sollennità, ella doveva esser precipitata col collo in giù da un'erta rupe, che giaceva nella sommità del monte *Timeo*. Ora *Ferenice*, dopo che 'l suo figliuolo ebbe già guadagnato il premio ne' Giuochi, si scoprì; onde secondo le leggi fu presa, e menata davanti a' Giudici, i quali però l'assolvettero, a riguardo del suo padre, de' suoi fratelli, e del suo figliuolo (x). Da *Diagora Primo* infino a *Diagora Secondo* si contano da' Cronologi dugento cinquant'anni; quindi è cosa ben chiara e manifesta, che nè le azioni, nè i nomi di molti Re, che hanno fra l'uno, e l'altro framezzato nel Regno, ci han potuto pervenire. Dopo la morte però di *Diagora Secondo*, si giudica, che ben grandi rivoluzioni e fatti

molto

(x) *Pausan. in Eliac. p.* 457. *Ælian. var. hist. l.x.c.*1. *Val.Max.l.viii.Plin.l.vii.c.*41.

molto rilevanti sieno accaduti; poichè noi troviamo sul Trono un' altra famiglia, ch' è quella degli *Asclepiadi*, nel tempo istesso, che i figliuoli di *Diagora* erano ancora viventi (y). Ma noi per nostra disavventura siamo sopra d' un tal punto affatto nel bujo, così quanto ai loro propj nomi, come quanto alle loro azioni. Quel che soltanto sappiamo, si è, che non godettero essi lungo tempo della Sovranità, poichè non avevano i *Rodiotti* alcun Re nel tempo della spedizione di *Serse* nella *Grecia*, la quale, secondo *Diodoro* (z), accadde pochi anni dopo la morte di *Diagora*. Finalmente dopo la morte, o sia dopo il bando dell'ultimo Re, rimase per tutta l' Isola un governo da Republica; nel qual tempo si applicarono i *Rodiotti* al trafico ed alla navigazione; onde siccome ci fa assapere *Strabone* (a), divennero assai potenti per mare, e piantarono diverse Colonie in paesi ben distanti, spezialmente *Rodo* nella *Spagna*, e *Partenope* nel paese degli *Opici*. Soggiunge poi l'istesso Autore,

S'introduce in Rodi il governo in forma di Republica.

 che

(y) *Aristid. orat. in Asclepiad. & ad Rhodios de concordia.*

(z) *Diod. Sicul. l. xi.*

(a) *Strab. l. xiv.*

che i *Rodiotti* per questo tempo erano padroni dell' Isole *Baleariche*, allora dette le Isole *Gimnesiane*. Frattanto che durò la guerra del *Peloponneso*, i *Rodiotti* da principio furono del partito degli *Ateniesi*; ma dopo ch' essi ricevettero una gran disfatta in *Sicilia*, lasciaron via quel partito, e si unirono a' *Lacedemoni*; poco tempo dopo abbandonarono anche questi, e rinovarono la loro antica alleanza cogli *Ateniesi*, dopo che i *Lacedemoni* furono disfatti da *Conone*, Ammiraglio della flotta *Persiana*. Nel tempo della guerra del *Peloponneso*, e per molti anni dopo, la Republica di *Rodi* fu divisa in due partiti; uno del popolo, favorevole agli *Ateniesi*; l'altro de' nobili, favorevole ai *Lacedemoni*: i nobili però alla fine prevalsero; onde fu abolita la *Democrazia*, ed in suo luogo fu introdotta l' *Aristocrazia*. Or sotto questa forma di governo godè lo Stato una profonda tranquillità e quiete, fino al terzo anno della centesima quinta *Olimpiade*, ch'era l'anno terzo del Regno di *Filippo* figliuol d'*Aminta*, allorchè s' incominciò quella guerra, che fu chiamata *guerra sociale*, e durò per lo spazio di quattro anni. I *Rodiotti*, i *Chiani*, i *Coa-*

ni,

ni, ed i *Bizantini*, essendo già ristucchi dell'alleanza cogli *Ateniesi*, dai quali essi erano trattati più come soggetti, che come amici ed alleati, risolvettero di prender le armi contro di *Atene*, e di ristabilirsi nel loro antico libero ed indipendente stato. Ora gli *Ateniesi* per ridurre costoro suggetti e sottoposti al loro comando, impiegarono molte e numerose forze, ed i più sperimentati Ufficiali della loro Repubblica, cioè *Cabria*, *Ificrate*, e *Timoteo*; poichè costoro furono gli ultimi Generali *Ateniesi*, che si videro ben distinti, o in tempo di pace o in tempo di guerra(*b*). Si diede incominciamẽto alla guerra fra questi popoli dall' assedio di *Chio*, dove *Chares* comandava le forze di terra, e *Cabria* la flotta. In questo primo assedio tutti gli alleati, ma sopratutto i *Rodiotti* si esercitarono a mandar ajuto a' *Chiani*; ma *Cabria* contro i loro ultimi sforzi avendo forzato il passo, entrò nel porto, e si gittò su la flotta nemica, frattanto che le altre galee che stavano sotto il suo comando, veggendo il loro Generale ridotto à grandi strettezze, e circondato tutto

La guerra sociale. Anno dopo al Diluvio 2643. Prima di CRISTO 356.

(*b*) *Corn. Nepos in Timoth.*

tutto dagl' inimici, si diedero vergognosamente in fuga, lasciando *Cabria* alla discrezione degl'inimici. Egli però il Generale scegliendo più tosto di morire, che di ritirarsi, o arrendersi, combattè con incredibile bravura, fintanto che ricevè una ferita, la quale tosto pose fine alla sua vita (*c*).

Essendo pertanto questo primo tentativo degli *Ateniesi* riuscito assai per esso loro svantaggioso, si diedero amendue le parti a fare ben grandi preparativi, per rinovare la guerra. Quindi è, che gli *Ateniesi* formarono una flotta di sessanta galee, mettendola sotto al comando ed alla condotta di *Chares*, e nell' istesso tempo stabilirono *Ificrate* e *Timoteo* per Comandanti d'un altra flotta, che costava dell' istesso numero di galee, la quale doveva esser indirizzata contro i *Rodiotti*, affin d' impedire gli altri alleati dal potersi insieme unire. Ma i *Rodiotti* colla loro destrezza giunsero prima di questo tempo ad unirsi con quelli; onde essendosi la flotta confederata, che ascendeva al numero di cento vele, ben per tempo unita nella Prima-

(*c*) *Diod. Sicul. l. xvi.*

mavera, diedero il guaſto alle Iſole d' *Imbros* e *Lesbos*, preſero tutti i vaſcelli, che incontrarono, ed imponendo contribuzioni e taſſe ſu gli alleati d' *Atene*, ragunarono tali ſomme di danaro, che furono ſufficienti a fornire tutte le ſpeſe di quella campagna. Or eſſendo eſſi incoraggiti da queſti proſperi e favorevoli ſucceſſi, fecero vela per la volta di *Samos*, la qual' era del partito degli *Atenieſi*, e piantarono l'aſſedio intorno a quella Piazza, sì dalla banda del mare, come da quella di terra. Gli *Atenieſi* dall' altra banda, per obbligare queſti a levar via l' aſſedio, andarono ad inveſtir *Bizanzio*, il qual diſegno per altro ottenne il deſiato effetto; poichè gli alleati di *Bizanzio* ſi affrettarono per quanto potettero ad andare in ſuo ſoccorſo. Ma ecco che eſſendo le flotte giunte, l'una a chiara viſta dell'altra, toſto gli alleati cominciarono a prepararſi ad un combattimento, ma ſopravvenendo in atto una violenta tempeſta, *Timoteo* ed *Iſicrate* non iſtimaron coſa molto buona in quel frangente arriſchiare una battaglia. *Chares* poi, il qual era di ſentimento, che ſi doveſſe combattere, dopo aver caldamente perſuaſi, ma in vano, i ſuoi colleghi

ghi a seguire il suo avviso, scrisse in *Atene* accusando i due Generali di codardia e di tradimento. Su questa accusa di *Chares*, il popolo ch'era naturalmente geloso di coloro, che si erano distinti per alcuno straordinario lor merito, richiamò in *Atene* i due Generali, ed impose loro una grossa ammenda, la quale *Timoteo* non potendo pagare in conto alcuno, si ritirò in *Chelos*, dove morì di cordoglio, e di tormentosi dolori (*d*).

Chares per lo richiamo de' due suoi colleghi, essendo egli solo rimasto Comandante delle flotte, s'impegnò in un' impresa molto temeraria e sconsigliata, colla quale sperava egli di fare un gran servigio ed acquisto alla sua patria. Essendosi *Farnabazo* rivoltato dal Re di *Persia*, stava su'l punto d'esser attaccato dai Governadori delle vicine provincie, i quali si ritrovavano alla testa di settanta mila uomini, quandochè egli altro non avea sotto il suo comando, che una piccola e scarsa armata. In queste strettezze di cose egli indusse *Chares* ad unirsi colle sue forze a lui, e coll'ajuto di queste egli dis-

fece

(*c*) *Corn. Nepos. Diod. Sic. Justin. ibid.*

fece totalmente i Generali del Re; per lo qual segnalato servigio *Furnabuzo* donò a *Chares* tanto danaro, quanto bastar poteva a pagar la sua flotta, e tutta la sua armata. Tosto poi che giunse la novella in *Atene* di questa vittoria, fu la condotta di *Chares* sommamente applaudita; ma dopo che 'l Re mandò Ambasciadori a far le sue querele delle ingiurie fattegli da *Chares*, e si sparse la voce, che i *Persiani* disegnavano di unirsi ai confederati con una flotta di trecento vele; gli *Ateniesi* cambiarono il loro sentimento, e voltando la medaglia tutta a rovescio, minacciarono aspramente a *Chares*, come ad un traditore, che non solo abbandonato aveva il servigio e i vantaggi della sua propria patria per una guerra forastiera, ma che aveva ancora violati e rotti gli articoli di pace coi *Persiani*, ed avea provocato quel potente Monarca contro la Republica *Ateniese*. Con tutto ciò il credito e la stima di *Chares* furono mezzi bastevoli a salvarlo, tanto in questo frangente, quanto lo avevano anche salvato in altri ben molti. Il popolo però fu in tal guisa atterrito dalle aspre minacce del Re di *Persia*, che stabilirono i cittadini di conchiu-

chiudere e stringere un trattato di pace cogli Stati che si erano rivoltati, quasi sotto le proprie loro condizioni; ed in fatti si strinse un trattato con poco onore degli *Ateniesi*, e s'impose fine alla guerra Sociale, dopo essersi continuata per lo spazio di quattro anni (*e*). Per questo trattato *Rodi*, *Chio*, *Cos*, e *Bizanzio*, doveano godere una piena libertà, ed essere affatto indipendenti da *Atene*, ed in questa occasione scrisse *Isocrate* quella famosa Orazione, la quale è intitolata *della Pace*, o *Sociale*, dove egli rappresenta agli *Ateniesi*, che le reali, e durevoli grandezze non consistono già nel far conquiste, le quali non possono di vero farsi senza violenza ed ingiustizia, ma che consiste soltanto nel governar il popolo con senno e sapere, e renderlo in tal guisa felice e quieto; e nel proteggere gli alleati, e con buoni trattamenti ed uffizj obbligare i vicini, e guadagnare i loro animi, senza punto adoperar le armi, salvo però quando tutti gli altri mezzi divengono inefficaci. Quest'Orazione tuttavìa sussiste, e ben merita il vanto e 'l pregio di essere letta diligente-

(*e*) *Diod. Plut. Corn. Nep. ibid.*

gentemente e con ogni attenzione da chiunque ne fa uſo.

I Rodiotti ſono oppreſ-ſi da Mauſolo Re di Caria.

La pace però, che poſe fine alla guerra degli alleati, non proccurò generalmente a tutti loro la tranquillità e la quiete, la quale per altro eſſi doveano ragionevolmente aſpettare. Il popolo di *Cos*, e quello di *Rodi*, che amendue erano ſtati dichiarati liberi per lo trattato, parevano di aver cambiato ſoltanto padrone. Onde *Mauſolo* Re di *Caria*, che gli aveva aſſiſtiti nello ſcuotere il giogo impoſto loro dagli *Ateniesi*, ſi dichiarò ed offerì per l' *Ariſtocrazia*, ed avendo con queſto mezzo oppreſſo il popolo, venne a poco a poco a farſi aſsoluto padrone d' amendue l' Iſole, non oſando punto la nobiltà di fargli alcuna oppoſizione, eſſendo ella ſommamente odiata dal popolo. Ma eſſendo poi morto *Mauſolo*, due anni dopo d'eſſerſi ſtretto il trattato di pace con *Atene*, il popolo e la nobiltà inſieme uniti diſcacciarono le guarnigioni di *Mauſolo*, e riacquiſtarono la loro antica libertà, così l'una, come l' altra Iſola. Or eſſendoſi per tal guiſa liberate le due Iſole dalle truppe foraſtiere, i *Rodiotti* per vendicarſi delle ingiurie ricevute da *Mauſolo*, avendo equi-

equipaggiata una flotta, invasero la *Caria*, col disegno d' impadronirsi di quel paese, il quale per altro era molto acconcio per lo loro disegno. La famosa Reina *Artemisia*, ch'era succeduta al suo marito nel Regno di *Caria*, essendo stata avvisata del disegno de' *Rodiotti*, ordinò agli abitanti d' *Alicarnasso*, nel qual luogo con molta verisimiglianza si giudicava, che dovessero essi approdare, che si fossero ritenuti dentro le loro propie mura, e che quando poi fosse giunto il nimico, avessero dato a divedergli con gridi e battimenti di mani una grande prontezza nel volersi rendere a lui. Eseguirono esattamente gli abitanti le sue direzioni; onde i *Rodiotti* non sospettando alcun tradimento, lasciaron via la loro flotta, senzachè la guardasse alcuno, ed entrarono nella città. Fra questo tempo *Artemisia* uscì colle sue galee da un piccolo porto per uno stretto canale, ch' ella a quest' effetto avea fatto tagliare, ed entrò felicemente nel porto grande, ove s'impadronì della flotta de' nemici, e senza veruna resistenza fece vela verso *Rodi*. I *Rodiotti*, ch' erano entrati nella città, non avendo verun mezzo, nè campo di potere scappare, furono tutti taglia-

La Regina Artemisia *s' impadronisce della città di* Rodi. *Anno dopo al Diluvio* 2653. *Prima di CRISTO* 351.

tagliati in pezzi: prima però, che queste triste novelle fossero giunte in *Rodi*, *Artemisia* si era già impadronita di quella loro città. Quando gli abitanti di *Rodi* videro, che si avvicinavano i loro vascelli colle corone d'alloro, gli ammisero nel porto con istraordinaria gioja, non dubitando punto, ch' essi non avessero già preso *Alicarnasso*. Veggendosi allora *Artemisia* ricevuta nel porto, sbarcò le sue truppe, e si gittò inaspettatamente sù quella inerme moltitudine, e scompigliò e disperse tutti; ed essendosi già impadronita della Piazza, fece morire i principali cittadini, che promossa e persuasa aveano l' espedizion della *Caria*. Or essendo allora ella divenuta Padrona della Metropoli, fece erigere nel Mercato un nobile Trofeo, e due Statue di bronzo; una che rappresentava la città di *Rodi*; l'altra che rappresentava *Artemisia* in atto di mercare la prima statua con un ferro rovente. Ora divietando la religione di demolire alcun monumento, ch' era stato già una volta consecrato (*f*), i *Rodiotti* dopo qualche tempo circondarono questo Tro-

(*f*) *Vitruvius l.ii. c.10.*

seo con una fabbrica, che impediva interamente il poter esser veduto. Da tutto ciò, e da quanto noi leggiamo in una delle Orazioni di *Demostene* (g) apparisce chiaramente, che *Artemisia* non passò già tutto il tempo della sua vita, dopo la morte del suo marito, in lutti, ed in lamenti, da un' abbandonata ed inconsolabile vedova, come pretendono di farci credere alcuni Scrittori. Anzi un moderno Autore di non basso carattere (h) sospetta, che tutto ciocchè è stato mai detto dell' eccessivo dolore di questa Reina, sia stato riferito senza verun fondamento, essendo stato soltanto ciò avanzato da qualcheduno, e per avventura creduto a ragion del magnifico monumento, ch' ella eresse in memoria del suo defunto marito, a somiglianza del qual monumento ne furono anche poi eretti degli altri. Ed a buona ragione tutta la condotta di lei più tosto ci mostra il gran coraggio d'una Reina, che una severa e trista affezione, ed un vedovile ritiro. I *Rodiotti* veggendosi in tal guisa ridotti da una donna, e non poten-

(g) *Demost. de libertat. Rhodior.*
(h) *Bayle diction. hist. &c.*

potendo più soffrire una sì vergognosa servitù, fecero ricorso agli *Ateniesi*, e spedirono secretamente Ambasciadori ad implorare la loro protezione. Essi aveano non da molto tempo provocati gli *Ateniesi*; con tutto ciò si prese *Demostene* la cura di sostenere i loro Ambasciadori, e di parlare al Popolo in loro favore. Incominciò di poi a mettere in piena chiarezza la loro rivoluzione, e si distese ancora a parlare sù la loro ingiustizia e perfidia, di maniera, che alcuni s'imaginavano, che l'Oratore era per dichiararsi contro di loro, con termini ben forti, ed aspri. Ma tutto ciò egli facea solamente per guadagnarsi l'animo e 'l favore de' suoi uditori, e poi per muovergli a compassione verso un popolo, che conoscea bene la sua colpa, e già si confessava indegno di quella protezione, ch'egli avea mandata ad implorare dagli *Ateniesi*. Perlocchè incominciò egli a mettere avanti gli occhi de' suoi uditori le massime fondamentali, colle quali in tutti i tempi si aveano gli *Ateniesi* acquistata tanta e tanta gloria, vale a dire il perdonare le ingiurie; il comportare di buon animo e paziente gl'inimici; e l'imprendere la difesa degli sventurati. Ai motivi

di gloria unì poi egli quelli dell'interesse, mostrando loro quanto buono, anzi necessario era, che gli *Ateniesi* dichiarati si fossero a favore d'una città, che amava d'assai il governo *Democratico*, e non avessero lasciato in potere degli stranieri un'Isola tanto ricca, quanto era quella di *Rodi*. E questa é tutta la sustanza e 'l contenuto di quel famoso ragionamento, intitolato *per la libertà* dei *Rodiotti*. Qual'impressione avesse mai fatta negli animi degli *Ateniesi* questo discorso di *Demostene*, noi certamente nol sappiamo. Quelche soltanto possiam noi avanzar con certezza, si è, che i *Rodiotti* furono poco dopo liberati e sciolti da quel giogo imposto dalla Reina, sotto al quale essi vergognosamente gemevano. Alcuni Scrittori dicono, che i *Rodiotti* erano obbligati e debitori agli *Ateniesi* per la lor libertà ricuperata; altri poi vogliono, che essendo morta *Artemisia* nell'istesso anno, in cui ella si era impadronita dell'Isola, erano i *Rodiotti* ritornati nella loro primiera condizione di libertà colle loro proprie forze e guarnigioni (*i*).

I Rodiotti *sono rimessi nella loro antica libertà.*

Da

(*i*) *Aul.Gell.l.x.c.18.Strab. l.xiv.*

Da questo tempo in avanti goderono i *Rodiotti* una profonda tranquillità, fino al Regno d' *Alessandro* il Grande, a cui essi di loro proprio talento e di comune consentimento diedero in mano e consegnarono le loro città ed i loro porti; onde poi furono sommamente favoriti da quel Principe (k). Ci riferisce *Diodoro*, che *Alessandro* ripose il suo testamento negli archivj della città di *Rodi*; e che in tutte le occasioni mostrò egli maggiore stima verso i *Rodiotti*, che verso qualunque altra nazione *Greca*. Con tutto ciò non così tosto intesero i *Rodiotti* le notizie della sua morte, che presero le armi, e discacciarono le guarnigioni *Macedoni* dalle lor contrade, e di nuovo il popolo di *Rodi* divenne indipendente e libero (*l*). Circa questo tempo accadde in *Rodi* una terribile inondazione, e con questa v' insorse anche una violenta tempesta di piogge e di grandini d' una straordinaria ed ammirabile grandezza, di maniera che caddero molte abitazioni, e rimase ancor morto un gran numero d'abitanti. E poichè la città di *Rodi*

I Rodiotti *si rendono ad* Alessandro.

Spaventevole inondamento in Rodi.

(k) *Curt. l.iv.*
(*l*) *Diod. l.xviii.*

di era fabbricata a forma d'un Anfiteatro, nè si era tenuto alcun conto a nettare gli acquidotti e canali, che trasportavano l'acque nel mare, furono in un attimo inondati i luoghi piu bassi della città, in guisa che alcune case furono del tutto ricoperte, e gli abitanti tutti sommersi, prima che fossero giunti ne' luoghi più alti per potersi salvare. Come poi il diluvio andava tuttavia crescendo, e le violente e furiose tempeste continuavano, alcuni degli abitanti fuggiron via ne' loro vascelli, abbandonando il luogo dell'abitazione; altri mentrechè tentavano di rimediare al loro male, rimasero morti miserabilmente nell'acqua. Or mentre la città in tal guisa era minacciata di una total distruzione, quando men si credea di botto il muro si crepò per mezzo; onde le acque si scaricarono con una violenta e precipitosa corrente nel mare, e furono gli abitatori inaspettatamente liberati dal pericolo (*m*).

Antigono *fa guerra coi* Rodiotti. *Anno doto al Diluvio* 2700. *Prima di CRISTO* 304.

In questo frangente soffrirono i *Rodiotti* una gran ruina da una per altro inaspettata disavventura; tosto però essi ripararono le loro perdite con applicarsi più attentamente

(*m*) *Diod. Sicul. l. xix.*

mente del loro usato al traffico ed alla navigazione, ch'era l'unico e particolare mezzo delle loro ricchezze e del loro potere. Poichè la città di *Rodi* era in quel tempo molto potente in mare, e secondo *Diodoro* (n) era ancora la Piazza meglio governata di qualunque altra città della *Grecia*, perciò tutti i Principi che venivano a contesa con altri Principi trattavano giusta lor possa di guadagnarsi l'amicizia e 'l favore di questa città. Ma i *Rodiotti* sfuggendo attentamente di favorire un Principe contro l'altro, ed osservando così esattamente una stretta neutralità nelle guerre, che in que'tempi stavano eccitate ed accese, divennero uno de'più potenti e doviziosi Stati di tutta l'*Asia*, in guisa tale, che per lo comun bene e per la comune quiete di tutta la *Grecia* essi impresero la guerra *Piratica*, ed a loro propie spese sgombrarono i mari da'*Pirati*, i quali per molti e molti anni avevano infestate le costiere dell' *Europa*, e dell'*Asia*. Or tuttochè essi fossero tanto amici a tutti i Principi vicini, pure così la loro propria inclinazione, come ancora l'interesse secreta-

(n) *Diod. Sicul. l.xx. c.4.*

mente e covertamente gli tirava ad amar *Tolommeo*, poichè i rami più utili e vantaggiosi del loro commercio derivavano dal paese di *Egitto*. Per la qual cosa quando s'impegnò *Antigono* in una guerra contro *Tolommeo* per l'Isola di *Cipro*, domandò soccorso da essoloro, ed essi all'incontro caldamente lo pregarono, che non gli avesse forzati a dichiararsi nimici e contrarj ad un loro antico amico ed alleato. Ma questa risposta tuttochè tanto prudente si fosse, bastò a tirar loro addosso il dispiacere e l'odio di *Antigono*, il quale immantinente ordinò ad uno de'suoi Ammiragli, che facesse vela colla sua flotta verso *Rodi*, e che s'impadronisse di tutti que' vascelli, che uscivano dal porto per l'*Egitto*. I *Rodiotti* trovando il loro porto bloccato dalla flotta d' *Antigono*, equipaggiarono uno buon numero di galee, e si gittarono sù la flotta nemica, e la constrinsero ad abbandonar quella situazione e quel luogo, colla perdita anche di ben molti vascelli. *Antigono* appoggiandosi sù questa azione, e trattando i *Rodiotti* da aggressori ed incitatori d'una guerra ingiusta, minacciò d'assediare la loro città colle forze dell'intera sua armata. I *Rodiotti*

ti dall' altra banda proccurarono con frequenti Ambascerie di placare il suo sdegno, rappresentandogli che non già essi, ma il il suo proprio Ammiraglio aveva incominciata l' inimicizia e la discordia, con arrestare i loro mercantili vascelli, e con interrompere la loro navigazione. Ma tutte queste loro esposizioni servirono più tosto a provocare, che a calmare il risentimento e lo sdegno d'*Antigono*; onde disse, che le sole condizioni, sulle quali egli si sarebbe indotto a far qualche accordo, sarebbero state che i *Rodiotti* avessero dichiarata e portata una guerra contro *Tolommeo*; e che avessero dovuto ammettere la sua flotta nel loro porto; e che di più avessero a consegnare in suo potere cento de' principali e più ragguardevoli loro cittadini, come ostaggi per l'adempimento di questi articoli. I *Rodiotti* prevedendo la tempesta pur grande, che in quel punto di cose stava loro imminente, spedirono Ambasciadori a tutti i loro alleati, ed in particolare a *Tolommeo*, implorando il loro soccorso, e rappresentando a *Tolommeo*, che l' amor loro verso di lui, e la lor gelosia del suo proprio interesse, gli avea ridotti ad un sì gran pericolo, al quale si ritrovavano esposti. Il prepa-

preparativi dell'una e dell'altra parte erano immensi e sterminati. E perchè *Antigono* era allora vicino all' età di ottant'anni, incaricò tutto il maneggio di questa guerra al suo figliuolo *Demetrio*, il quale poi comparve avanti la città di *Rodi* con dugento vascelli da guerra, e con cento settanta legni di trasporto, che avevano a bordo quaranta mila uomini, e mille altri vascelli stavano carichi di provvisioni e d'ogni spezie di macchine da guerra. A questo si aggiunge, che essendo stata la città di *Rodi* per molti e molti anni in una profonda tranquillità, ed essendo stata ben libera da ogni devastazione; la grande aspettativa d'un abbondante e ricco bottino, nel dare il sacco ad una città sì ricca, tirò una gran moltitudine di pirati e mercenarj ad unirsi a *Demetrio* in questa spedizione.

Demetrio *arriva con una potentissima flotta, innanzi alla Città di* Rodi.

Divenne adunque l'armata di *Demetrio* sterminata in guisa, che tutto il tratto del mare, che si frapponea tra il Continente, e l'Isola, era tutto ricoverto di vascelli. Perlocchè ripieni furono d'un gran terrore e costernazione i *Rodiotti*, i quali dalle loro mura aveano la prospettiva d'un'armata tanto poderosa. Avendo intanto *Demetrio* sbarcate le sue truppe in un luogo, ove

ove non potevano essere offese dalle macchine nemiche, distaccò diversi piccoli corpi a devastare il paese intorno la città, e a troncare gli alberi e a spianare i giardini, impiegando il legname ed i materiali delle case, che stavano fuori le mura, a fortificare il suo campo, con farne ripari, e fabbricarne palizzate a tre doppj; nella qual opera avendo faticati ben molti, fu compiuta perfettamente nello spazio di pochissimi giorni (o).

I *Rodiotti* dal canto loro si preparavano ad una vigorosa e ben forte difesa. Molti gran Comandanti, i quali in altre occasioni si erano segnalati e distinti, si rinchiusero nella città, col desio di far pruova della loro dottrina militare, della loro pratica, e del loro segnalato valore contro *Demetrio*, il quale per altro avea già il vanto e la riputazione d'esser uno de' più sperimentati Capitani nella condotta degli assedj, che fossero stati mai prodotti negli antichi tempi. Gli assediati cominciarono ad apparecchiarsi alla difesa; e mandaron via dalla città tutte le persone inutili; e numerando poi quelli, ch'erano capaci a maneggiar le

(o, *Idem*, *ibid.*

le armi, ritrovarono, che i cittadini montavano a sei mila, ed i forastieri a mille. Per accrescer più il numero de'difensori, fu anche promessa la libertà a tutti gli schiavi, che si fossero mostrati coraggiosi, e si fossero nella difesa distinti con qualche azione gloriosa, obbligandosi il publico a pagare a' loro padroni l' intero loro riscatto. Si mandò ancora un bando, dichiarandosi che chiunque fosse morto in difesa della sua patria, sarebbe sepellito a spese del publico; e che i suoi genitori e figliuoli sarebbero stati mantenuti dall'Erario; e che si sarebbero donati beni alle sue figliuole; e che i suoi figliuoli nell' età avanzata sarebbero stati coronati, e sarebbe stato eziandio lor donato un compiuto arnese militare nella gran solennità di *Bacco*. Questo decreto accese un incredibile ardore ne'cuori di tutti gli uomini di qualsivoglia grado e condizione. I ricchi vennero a folla con danaro per fornire alle spese della guerra; gli artefici si applicarono con un' industria ben grande, e con un'indefessa fatica a far armi, a formar macchine, e ad inventare nuove e nuove spezie di opere da guerra, le quali molto servirono contro l'inimico. In somma si vedea tutta la città

in

in moto, e per tutti i quartieri facevano a gara gli operarj e gli artefici nel ſorpaſſare l'un l'altro nella fatica e nel lavoro, mentre i ricchi gli fornivano a larga mano di materiali a loro propie ſpeſe.

Gli aſſediati primieramente ſpedirono tre vaſcelli leggieri contro una piccola flotta di vaſcelli mercantili, i quali provvedevano l'inimico di provviſioni. Or queſti tre vaſcelli degli aſſediati gittandoſi sù la flotta mercantile, affondarono alcuni vaſcelli; altri ne preſero; e bruciarono poi la maggior parte della flotta, riportando anche con eſſo loro in *Rodi* un gran numero di prigionieri. In queſta prima eſpedizione guadagnarono i *Rodiotti* una ben groſſa e conſiderabile ſomma di danaro, poichè ſi era convenuto ſcambievolmente fra loro, e *Demetrio*, che per lo riſcatto d'un uomo libero ſi foſſero pagate mille dramme, e per quello d'uno ſchiavo cinque cento.

Avendo già *Demetrio* piantate tutte le ſue macchine, incominciò con un terribile furore a batter le mura dalla banda del porto; ma fu per otto giorni ſucceſſivamente reſpinto dagli aſſediati, i quali poſero fuoco alla maggior parte delle ſue macchine belliche, e con ciò l'obbligarono a dar loro

loro qualche respiro e campo, di cui essi fecero buon uso nel riparar le brecce, e nel fabbricar nuove mura, essendo le antiche deboli in parte, ed in parte basse. Tostochè poi ebbe *Demetrio* riparate e rifatte le sue macchine, ordinò che si fosse fatto un assalto generale, e fece avanzar le sue truppe con alte grida, stimando con questo mezzo gittar timore ne' nimici, e discacciargli dalle mura. Ma gli assediati non erano punto suggetti al timore, essendo tanto coraggiosi, che respinsero gli aggressori con grande loro strage, e fecero azioni veramente maravigliose e degne d'un impareggiabile valore. Il dì seguente ritornò di nuovo *Demetrio* all'assalto, e fu dell'istessa maniera forzato a ritirarsi, dopo aver perduto un gran numero d'uomini, ed alcuni uffiziali di riguardo e di distinzione. Egli si era al suo primo arrivo impadronito d'un'eminenza poco distante dalla città, ed avendo fortificato questo vantaggioso posto, fece formare diverse batterie da doversi erigere ivi con macchine tali, che incessantemente scaricavano contro le mura pietre di cento cinquanta libbre di peso. Or essendo le torri così furiosamente battute di notte e di giorno, incominciarono a crolla-

crollare, e per lo ſteſſo battimento s'apriro-
no diverſe parti del muro. Allora i *Ro-
diotti* facendo una ſortita all' improvviſo,
diſcacciarono l' inimico dal ſuo poſto, ro-
veſciando le ſue macchine e diedero un
terribile guaſto; onde alcuni di loro ſi
ritirarono a bordo de' loro vaſcelli, ed a
gran pena venne lor fatto di poter guada-
gnare nuovamente il lido.

Non eſſendo punto per queſta perdita
diminuito l' ardor di *Demetrio*, egli ordi-
nò che ſi faceſſe una ſcalata in un medeſimo
tempo per terra e per mare; onde occupò
di maniera gli aſſediati, ch'eſſi non ſapeano
qual luogo mai doveſſero principalmente
difendere. L' attacco fu fatto con ſommo
furore da tutte le parti, ma gli aſſediati ſi
difeſero con ammirabile intrepidezza e
valore. Que' ſoldati nemici, ch'erano i pri-
mi ad avanzarſi, venivano sbalzati giù dal-
le ſcale e miſerabilmente fracaſſati; mol-
ti ufficiali di primo rango eſſendo mon-
tati ſulle mura, per incoraggire col loro
eſempio i ſoldati, o vi furono ucciſi, o fatti
prigioni. Dopo aver durato il combatti-
mento più ore con grande ſtrage d' amen-
due le parti, *Demetrio* di ſuo mal grado,
non oſtante tutto il ſuo valore ſtimò neceſ-

ſario

sario il ritirarsi in ordine, per riparare le sue macchine, e per dare qualche giorno di riposo a' suoi soldati (*p*).

Or conoscendo *Demetrio*, che non poteva egli in alcun conto ridurre la città, fintanto che non era padrone del porto, dopo aver rinfrescate le sue truppe, ritornò con nuovo vigore contro le fortificazioni, che difendeano l' entrata del porto. Tosto ch' egli fu giunto al tiro giusto d' un dardo, fece tirare ne' vascelli *Rodiotti*, che ivi ne stavano, una gran quantità di fiaccole accese e di tizzoni, e nel medesimo tempo incomodava con un terribile scagliamento di dardi, frecce, e pietre coloro, che si offerivano ad estinguere le fiamme; tutta volta però contro tutti i suoi più gravi ed ultimi sforzi impedirono i *Rodiotti* il fuoco, ed avendo con grande speditezza approntati tre de' più forti loro vascelli, si scagliarono con tal violenza contro i navilj, ne' quali erano piantate le macchine dell' inimico, che i vascelli furon fatti tutti in pezzi, e le macchine smontate, e gittate in mare. *Exc esto* Ammiraglio *Rodiotto* incoraggito da questi avvantaggiosi successi, attaccò la flotta ini-

(*p*) *Idem*, *ibid.*

inimica con tre suoi vascelli ; ed in fatti sommerse nelle onde ben molti vascelli nemici ; ma finalmente poi egli medesimo fu fatto prigioniero, e gli altri due vascelli scapparon via, e guadagnarono di nuovo il porto.

Tuttochè fosse quest'ultimo attacco riuscito per *Demetrio* assai sfortunato e svantaggioso, pure egli determinò d' intraprendere ad avventurarne un altro ; e per aver buon successo nel suo attentato egli ordinò, che si fosse fabbricata ed eretta una macchina d'una nuova invenzione, la quale era tre volte più alta e più larga di quelle, che si erano da lui perdute in quest' ultimo attacco. Quando la macchina fu già del tutto compiuta, la fece trasportare vicino al porto, il qual egli avea risoluto ad ogni costo di sforzare. Ma essendo già sul punto d'entrare nel porto, ecco che insorse una furiosa tempesta, la quale spinse contro il lido i vascelli, su i quali la macchina era stata eretta. Gli assediati, che stavano tutti ben attenti a ritraer vantaggio da tutte le favorevoli congiunture, mentre la tempesta tuttavia si andava infuriando ed avanzando, fecero una sortita contro coloro, che stavano a difendere l' eminenza già di

anzi mentovata, e quantunque fossero stati essi più volte respinti, pure alla fine la vinsero con obbligare le guarnigioni di *Demetrio*, che montavano a quattrocento uomini, a depositar le armi, ed a sottometterli loro. Dopo aver i *Rodiotti* guadagnata questa vittoria, arrivarono in loro soccorso cento cinquanta *Gnossiani*, e cinque cento uomini mandati da *Tolommeo* dall' *Egitto*, la maggior parte de' quali erano nativi di *Rodi*, ed aveano servito fra le truppe del Re (*q*).

Demetrio essendo estremamente mortificato nel veder, che le sue batterìe riuscivano tutte inefficaci contro il porto, risolvette d'impiegarle per terra, sperando di prender la città d'assalto, o almeno ridurla alle strette di venire a capitolazione: e con questa mira avendo ammassata una gran quantità di legna, e d' altri materiali, ne formò la famosa macchina, chiamata *Helepolis*, la qual'era di ben molti gradi più larga di qualunque altra, che ne fosse stata giammai per lo innanzi inventata. La base di questa macchina era quadra, poichè ciascun lato era lungo presso a cinquanta

La famosa macchina detta Helepolis.

(*q*) *Idem, ibid. & Plut. in Demetr.*

ta cubiti, e formato di pezzi di legno tutti quadri, legati ben bene insieme e combagiati con piastre di ferro. Nel mezzo egli situò tavole ben grosse, distanti l'una dall'altra circa un cubito, e sopra di queste poi doveano stare gli uomini a spingere innanzi la macchina ad avanzarsi. L'intera macchina si moveva sopra otto forti e larghe ruote; e gli assi venivano fortificati ed assodati con lamine ben doppie di ferro. Affinchè poi i moti dell'*Helepolis* fossero più facili e varj, vi erano posti alla parte di sotto certi arcieri, onde poteva in un attimo esser girata verso quella parte, che piaceva agli operarj, ed agl' ingegnieri. Da ciascuno de' quattro angoli sporgevano ben larghe colonne di legno di circa cento cubiti d'altezza, le quali andando ad inclinarsi venivano ad unirsi insieme nelle punte l'una coll'altra. Tutta la macchina consisteva in nove piani, le cui dimensioni andavano graduatamente diminuendosi sempre più verso la parte superiore. Il primo piano veniva sostenuto da quaranta tre travi, l'ultimo poi da non più che nove. Tre lati della macchina erano ricoverti di ferro, per impedire l'esser offesa dal fuoco, che si avrebbe potu-

to tirare dalla città. Nella fronte poi di ciascun piano vi erano finestre dell'istessa larghezza e figura, di cui erano le macchine, che di là si doveano scaricare. In ciascuna finestra vi erano le serrature da doversi tirar sopra, parte per difesa di coloro, che maneggiavano le macchine, parte per indebolire la forza delle pietre tirate dall'inimico; poichè le serrature eran coverte di pelli ben cariche di lana. Ogni piano era fornito di due ben larghe scale, affinchè ovunque fosse necessario, si potesse facilmente salire per una, mentre altri doveano discender dall'altra, e così avessero potuto riuscir le cose senza intrigo e confusione. Ora questa macchina sì smisurata veniva spinta da tremila de' più forti uomini di tutta l'armata, ma senza gran fatica; poichè l'arte, colla quale ella era stata fabbricata ed eretta, facilitava grandemente il moto. Oltre a ciò fece fare parimente *Demetrio* diverse testudini o mantelletti per coprire i suoi soldati, mentre si avanzavano per riempir le trincee ed i fossi; ed inventò anche nuove sorti di gallerie, per le quali coloro, ch'erano impiegati nell'assedio, potessero con tutto il lor piacere passare e ripassare sen-

za

za il menomo pericolo. Egli impiegò tutti i suoi marinaj in appianare ed appiattare il terreno, sul quale doveano ritirarsi le macchine per lo spazio di quattro stadj. L'intero numero degli operaj, che furono impiegati in questa occasione, montava a trenta mila uomini.

I *Rodiotti* frattanto osservando questi formidabili preparativi, stavano fervorosamente occupati in alzare un nuovo muro, per rinforzo di quello, che l' inimico disegnava di battere colla sua *Helepolis*. Per compir quest' opera essi mandarono a terra il muro che circondava il teatro, ed alcuni edificj circonvicini, ed eziandio alcuni tempj; dopo aver solennemente promesso di fabbricare altri più magnifici edificj in onor degl' Iddii, se la città fosse stata preservata. Nel medesimo tempo essi spedirono nove de' migliori loro vascelli, acciocchè questi impadroniti si fossero di quelle navi nemiche, che incontravano, ed avessero con ciò ridotti gl' inimici all'estremo per mancanza di provvisioni. Ora perchè questi vascelli erano comandati da' loro più intendenti e più bravi ufficiali di mare, tornarono tosto in *Rodi* con uno immenso bottino, e con moltissimi prigionieri.

Fra gli altri vascelli essi presero una galea fornita di ben ricchi adobbi, al bordo della quale essi ritrovarono un gran numero di varj ben ricchi fornimenti, ed una veste reale, la quale *Phila* medesima avea lavorata, e mandata in dono a *Demetrio* suo marito, insieme con una lettera scritta di sua propria mano. I *Rodiotti* inviarono gli adobbi, e la veste reale, ed anche la lettera a *Tolommeo*, la qual cosa esasperò sommamente *Demetrio*. In questa occasione, secondo che osserva *Plutarco*, essi non imitarono la savia condotta degli *Ateniesi*, i quali avendo anche una volta arrestato un de' corrieri di *Filippo*, col quale essi allora esercitavano guerra, aprirono tutti i pieghi, ma non quello d'*Olimpia*, mandandolo suggellato com' era a *Filippo* (r).

Mentre *Demetrio*, si stava preparando tuttavia per attaccar la città, i *Rodiotti* avendo ragunato il popolo ed i Maestrati, per consultare quali misure essi dovessero prendere, alcuni proposero nella ragunanza, che si dovesse abbattere una statua del Re *Antigono*, ed un' altra del suo figliuolo *Demetrio*, le quali fino a quell' ora

(r) *Diod. Sicul. ibid. Plut. in Demetr.*

ora si erano tenute in somma venerazione dai *Rodiotti* : questa proposta però fu generalmente rigettata con isdegno , la qual prudente condotta calmò grandemente lo sdegno d' *Antigono* e di *Demetrio* . Contuttociò *Demetrio* continuò a tirar avanti l'assedio con sommo vigore , stimando, che sarebbe stato non piccolo il suo disonore, se fosse stato obbligato ad abbandonar la Piazza , senza rendersene padrone . Onde egli fece fare secretamente le mine sotto le mura ; ma ecco che stando già vicine a scoppiare, molto opportunamente un disertore diede la notizia del tutto a' Cittadini , i quali con tutta la speditezza possibile avendo tirata una profonda trincea lungo tutto il muro , incominciarono a far contromine , fintantochè avendo incontrato il nemico sotto il terreno , l' obbligarono ad abbandonar l' opera . Or mentre amendue le parti guardavano attentamente le mine , un certo *Atenagora Milesio* , il quale era stato mandato in soccorso de' *Rodiotti* da *Tolommeo* con un corpo di mercenarj, promise di dar in potere de' *Demetriani* la città ; facendoli passar notte tempo per le mine con tutta la possibile sicurezza. Questo però si facea da lui soltanto per in-

gannar l' inimico; poichè avendo *Demetrio* a tal riguardo spedito con un corpo scelte di truppe *Alessandro* nobile *Macedone* ad impadronirsi d' un posto già convenuto: non così tosto questi comparve, che fu fatto prigione da i *Rodiotti*, i quali lo stavano ardentemente aspettando sotto le armi. In questa occasione fu *Antenagora* coronato dal senato con una corona d' oro, e rimunerato con cinque talenti d'argento.

Allora sì che *Demetrio* si levò di mente ogni pensiero di far mine sotto le mura, e ripose tutte le sue speranze di ridurre la città, nel farla battere dalle macchine ch' egli aveva inventate. Avendo adunque appianato il terreno sotto le mura, egli eresse e situò la sua *Helepolis*, con quattro testudini per ciascun lato di essa. Vi erano poi altre due testudini d' un' ammirabile grandezza, che portavano arieti da battere, e queste erano parimente spinte e messe da mille uomini. Ciascun piano dell' *Helepolis* era pieno d'ogni sorta di macchine, per lanciar pietre, frecce, e dardi. Or tosto chè tutte le cose erano già pronte, *Demetrio* fece dare un segno, ed ecco che tutti i suoi soldati alzando un grido assaltarono la città da tutte le parti, sì per terra, come per mare.

mare. Ma mentre si stava nel calor dell'attacco, quando le mura eran già per cadere a cagion de' replicati e violenti colpi degli Arieti, giunsero Ambasciadori da *Cnido* i quali sollecitavano caldamente *Demetrio* a sospendere ogni altro ulterior atto di nimicizia; e nel tempo medesimo gli davano speranza, ch'essi avrebbero indotti i *Rodiotti* a sottomettersi, ed a venire ad una onorevole capitolazione. In fatti già si accordò una sospensione d'armi, e poi si mandarono Ambasciadori dall'una, e dall'altra banda. Ma ricusando i *Rodiotti* di capitolare colle condizioni offerte loro, fu di nuovo da *Demetrio* con altrettanto furore rinovato l'attacco, e le macchine in questo attacco giocarono sì bruscamente, che gittarono a terra una ben grande e forte Torre, fabbricata tutta di pietre quadre, e con essa precipitò anche il muro, che la fiancheggiava. Con tutto ciò però combatterono e resisterono gli assediati in questa breccia con tale e tanto coraggio e valore, che l'inimico dopo varj tentativi, senza alcun successo fu alla fine costretto a non poter più combattere, ed abbandonar l'impresa e ritirarsi (*s*).

In

(*s*) *Diod. Sicul. & Plut. ibid.*

In questo frangente giunse molto a proposito nel porto una flotta, che *Tolommeo* caricata avea con trecento mila misure di frumento, e con differenti spezie di legumi per gli *Rodiotti*, tuttochè i vascelli nemici incrocicchiati ne stassero nelle costiere, per impedire ed arrestare tutti i vascelli di traffico de' *Rodiotti*. Pochi giorni dopo giunsero con ogni sicurezza due altre flotte, una mandata da *Cassandro* con cento mila moggia di orzo, l'altra da *Lisimaco* con quattrocento mila moggi di formento, e con altrettanti di orzo. Quest' opportuno ed abbondante soccorso, che così improviso arrivò in un tempo, che già la città incominciava a soffrir qualche danno per mancanza di provvisioni, ispirò ed aggiunse nuovo coraggio negli animi degli assediati, ed inalzò i loro abbattuti spiriti. Or essendo i *Rodiotti* in tal guisa rinvigoriti, formarono un disegno di metter fuoco alle macchine dell' inimico, e con questa misura ordinarono ad un corpo d'uomini, che la notte seguente facessero una sortita verso la seconda vigilia, con fiaccole, e tizzoni, dopo però aver situato su le mura un gran numero di macchine, per iscagliar pietre, frecce, dardi,

e pal-

e palle di fuoco contro coloro, che tentar voleano d' opporsi al loro distaccamento. Le truppe *Rodiotte*, secondo gli ordini ricevuti, fecero in un subito la comandata sortita, ed avanzandosi contro ogni opposizione verso le nemiche batterie vi posero già il fuoco, nel qual tempo le macchine delle mura incessantemente giocavano contro coloro, che proccuravano con ogni industria e fatica di estinguere le fiamme accese. In questa occasione fece *Demetrio* una gran perdita d'uomini, poichè essendo il bujo della notte, essi nè poteano veder le macchine che di continuo scaricavano sopra di loro tēpeste di pietre, e frecce, nè potevano unirsi in un corpo e respingere l'inimico. Questo incendio poi fu sì grande, che cadendo dall'*Helepolis* molte piastre di ferro, quella macchina così vasta sarebbe stata di vero interamente consumata, se le truppe, che vi stavano dentro, non avessero con tutta la destrezza possibile smorzato il fuoco con abbondante acqua, già innanzi preparata e pronta in ogni appartamento della macchina contro somiglianti supposti accidenti. *Demetrio* temendo forte, che tutte le sue macchine non fossero state interamente dallo incendio consumate, ra-

gunò

gunò a suon di trombetta quelli, che stavano impiegati a muoverle e spingerle, e coll' ajuto di essi proccurò di camparle, prima che fossero state interamente distrutte. Tosto poi che fu aggiornato, egli comandò che si fossero accuratamēte raccolti tutti i dardi, e tutte le frecce, che dai *Rodiotti* erano stati tirati, affinchè dal numero di quelli egli potesse formar qualche giudizio del numero delle macchine, ch' erano nella città. Furono in quel luogo ritrovati più di ottocento tizzoni, e non meno che mille e cinquecento dardi, dai *Rodiotti* tirati nel breve spazio di quella notte. Questo percosse l' animo del Principe istesso, e lo riempì di non piccolo timore, poichè egli non credea giammai, che gli assediati avessero potuto sostener gli sforzi di sì formidabili preparativi. Con tutto ciò dopo aver fatto sepellire i morti e dopo aver date direzioni per curare i feriti, egli si applicò a riparar le sue macchine, le quali erano state disordinate ed inabilitate di maniera, che non potevano più servire. Gli assediati frattanto attribuendo a sommo lor vantaggio quel tempo, che loro si permetteva da *Demetrio* per la rimozione delle macchine, fabbricarono un terzo mu-

ro

rò in forma di *una luna crescente*, il quale veniva a comprendere, e a fortificare tutte le parti, ch' erano più esposte alle batterie nemiche; ed inoltre tirarono una profonda trincea dietro la breccia, per così impedir l'inimico di entrare nella città per quella parte. Nel tempo medesimo essi distaccarono uno squadrone de' loro migliori vascelli sotto il comando d' *Aminta*, il quale si portò ne' paesi dell' *Asia*, dove incontrandosi con alcuni armatori, i quali erano stati stabiliti da *Demetrio*, prese tanto i loro vascelli, quanto gli uomini, tra i quali era *Timocle* il capo de' *Pirati*, e diversi ufficiali di sommo riguardo e distinzione, che appartenevano alla flotta di *Demetrio*. Nel loro ritorno poi essi si fecero sopra certi vascelli carichi di formento, da trasportarlo al campo nemico, i quali essi parimente presero, e menarono dentro il porto. Dopo essersi ritirati questi vascelli nel loro porto, ecco che giunse tosto una numerosa flotta di piccoli vascelli carichi di formento e provvisioni mandate da *Tolommeo*, insieme con mille e cinquecento uomini comandati da *Antigono*, un *Macedone* nel vero di sommo valore, e di grande sperienza nelle cose di guerra. Frattanto

Deme-

Demetrio avendo riparate e rifatte le sue macchine, le rimenò sotto le mura, le quali egli poi furiosamente senza verun respiro battè, fintanto che si aprì una gran breccia, e precipitarono già diverse torri. Ma quando egli poi venne all'assalto, i *Rodiotti* sotto il comando d' *Aminta* si difesero con tal risolutezza e spirito, che in tre successivi attacchi fu *Demetrio* respinto con grande strage delle sue truppe, e fu poi finalmente sforzato a ritirarsi. In questi attacchi anche i *Rodiotti* sòffrirono la perdita di diversi bravi ufficiali, e fra gli altri del valoroso *Aminta* loro segnalato Comandante.

Mentre i *Rodiotti* si andavano di mano in mano così segnalando nella difesa della lor patria, giunse nel campo di *Demetrio* da *Atene*, e dalle altre città della *Grecia* una seconda Ambasceria, per comporre in buona maniera le cose, e far così una pace coi *Rodiotti*. A richiesta adunque degli Ambasciadori, che avanzavano il numero di cinquanta, si convenne una sospension d'arme, e s'incominciò a trattar la pace; ma essendo state di nuovo rigettate dai *Rodiotti* le condizioni di *Demetrio*, gli Ambasciadori ritornarono nelle loro res-

pettive

pettive città, senza aver potuto indurre ad uno accordo le parti contendenti. Or essendo così: le ostilità e gli attacchi di nuovo s' incominciarono, e *Demetrio* che avea per altro una mente molto feconda e favorevole in ritrovare spedienti, per aver buon successo ne' progetti, formò un distaccamento di mille e cinquecento delle sue migliori truppe sotto la condotta di *Alcimo* e di *Mancio*, due Uffiziali di sommo spirito, ed esperienza, ordinando a questi, che entrassero a mezza notte nella breccia, e ne sforzassero la trincea, che le stava dietro, per impadronirsi de' posti intorno al teatro, dove poi non sarebbe stato punto difficile il potersi mantenere, e resistere contro ogni sforzo de' cittadini. Per facilitar poi l'eseguimento d' una tanto importante e pericolosa impresa, e per tener a bada l' inimico con falsi attacchi; egli nel medesimo tempo col dare un segno ordinò al resto dell' armata, che alzassero un grido, ed attaccassero la città da tutte le parti, sì per terra, come per mare. Con questo mezzo egli sperava, che gli assediati veggendosi spaventati, ed atterriti in tutte le parti, il suo distaccamento avrebbe ritrovata un' opportunità di sforzar la

trin-

trincee, che coprivano, e difendevano la breccia, e si sarebbe impadronito del posto avvantaggioso intorno al teatro. Or questa finzione ebbe tutto l'effetto, che poteva il Principe aspettare; poichè le truppe avendo da ogni banda alzato un grido, come se avanzate si fossero ad un assalto generale, il distaccamento comandato da *Alcimo*, e *Mancio* entrò nella breccia, e si gittò con tal impeto, e vigore sopra coloro, che difendevano il fosso e 'l muro, che lo copriva, che avendone la maggior parte uccisi, e tutto il resto posto in disordine e scompiglio, si avanzò verso il teatro, e s' impadronì del posto adjacente. Questa conquista cagionò un universale bisbiglio in tutta la città, come se fosse stata già presa. Ma gli avveduti Comandanti mandarono ordini a' soldati ne' ripari, che non avessero abbandonati i loro posti, nè si fossero punto mossi e distolti dalle loro rispettive situazioni. Perlocchè avendo essi per tal guisa assicurate le mura, si posero alla testa d'un corpo scelto delle loro propie truppe, e di quelle che di fresco erano venute dall' *Egitto*, e con queste si fecero sul nimico distaccamento. L' oscurità della notte però gl' impe-

impedì a poter discacciare dal posto il nimico, e riguadagnare que' vantaggiosi posti, di cui egli s' era impadronito; ma non così tosto fece giorno, ch' essi rinovarono il loro attacco con maravigliosa bravura.

Da una banda le truppe di *Demetrio* fuori le mura animavano con alte grida coloro, ch' erano entrati nella Piazza, e si erano impadroniti del posto, e vieppiù seguivano ad ispirar loro coraggio di mantenersi fermi nel loro terreno, fintanto che fossero stati soccorsi con nuove e fresche truppe. I *Rodiotti* dall' altra banda conoscendo bene, che si trattava o di perdere, o di difendere tutti i loro beni, e la loro intera libertà, e quanto mai avevano essi al mondo di più caro, combattevano da disperati. Ma i nimici difesero i loro posti per molte ore, e senza ceder punto nè anche palmo di terreno.

Alla fine i *Rodiotti* dandosi l' un l'altro coraggio ad impiegarsi totalmente nella difesa della lor patria, ed essendo inoltre animati dall'esempio de' loro Condottieri, fecero i loro ultimi sforzi, e cacciandosi fin dentro il battaglione nemico, ne uccisero amendue i Comandanti. Dopo la

 morte

morte di questi fu il resto dell' armata facilmente posto in disordine, onde degli altri soldati, certi furono interamente uccisi, altri fatti prigionieri. I *Rodiotti* in quella occasione anche fecero una qualche perdita, poichè in questo attacco rimasero morti ben molti de' loro migliori Comandanti, e fra gli altri *Damotetis* loro principal Maestrato, uomo di vero d'un estraordinario valore, il quale si era segnalato in tutto il tempo dell'assedio (*t*).

Demetrio non fu affatto disanimato da questa perdita; onde mentre se ne stava facendo i necessarj preparativi per un nuovo assalto, ecco che ricevè lettere da *Antigono* suo padre, che gl' ingiungeva, che conchiudesse una pace coi *Rodiotti* colle migliori condizioni, che poteva mai ottenere, per timore che nell' assedio di questa sola città non avesse avuto a perder egli tutta la sua armata. Da questo tempo adunque in avanti altro *Demetrio* non aspettava, che solamente un giusto pretesto ed onorevole per levar via l' assedio dalla città. Dall' altra banda i *Rodiotti* erano parimente allora più inclinati di prima a veni-

(*t*) *Diod. Sicul. & Plut. ibid.*

venire ad un accordo, essendo stati da *Tolommeo* avvisati, ch' egli aveva intenzione di mandar loro una gran quantità di vettovaglie, e tremila uomini in loro soccorso, ma che avrebbe prima tentato di far una pace tra loro e *Demetrio* con ragionevoli condizioni. Nel tempo medesimo giunsero Ambasciadori dalla Repubblica *Etola*; sollecitando amendue le parti a metter fine ad una guerra sì fiera, che avrebbe potuto riempire tutto l' Oriente d'infinite calamità.

In tale stato di cose capitò a *Demetrio* un accidente non poco opportuno da potere stringer la pace da lui tanto desiderata. Questo Principe si stava preparando a far avanzare la sua *Helepolis* contro la città, quando ecco che un ingegniere *Rodiotto* trovò i mezzi di renderla affatto inutile. Egli fece mine sotto quel tratto di terreno, su 'l quale passar dovea l'*Helepolis* il giorno vegnente per avvicinarsi alle mura. Or *Demetrio* non sospettando punto, che fosse stato inventato uno stratagemma di tal fatta, fece avanzar la macchina verso le mura, la quale tostochè fu giunta nel luogo ch' era sotto minato, affondò di maniera dentro il terreno, che

fu impossibile poterne la più cavare. Questa disavventura, se noi crediamo a *Vegezio*, e a *Vitruvio*, fece determinare a *Demetrio* d'ascoltare gli Ambasciadori *Etoli*, e di acconsentire a stringere una pace sotto le seguenti condizioni. Che la Republica di *Rodi* si fosse mantenuta nel pieno godimento de' suoi antichi diritti, e privilegj, e che avesse parimente goduto di sua libertà, senza ammettere veruna forastiera guarnigione; che i *Rodiotti* dovessero rinovare la loro antica alleanza con *Antigono*, ed assisterlo nelle sue guerre contro tutti gli Stati e Principi, salvo *Tolommeo* Re d' *Egitto*; e che per lo pieno adempimento degli articoli stipulati fra loro, essi dovessero dare cento ostaggi scelti da *Demetrio*, salvo però quelli, che avessero qualche publico impiego (*u*).

Si toglie via l'assedio da Rodi.

Anno dopo al Diluvio 2696.

Prima di CRISTO 303.

In tal guisa fu tolto l' assedio dalla città, dopo essere stata assediata per lo intero spazio d' un anno, e furono dai *Rodiotti* ampiamente ricompensati coloro, che s' erano distinti e segnalati in difesa della lor patria. Gli schiavi furono fatti

(*u*) *Diod.* & *Plut. ibid. Veget. de re militar.*

ti liberi, ed ammessi a godere di tutti i diritti e privilegj degli altri cittadini; molti uomini liberi furono fregiati di corone d'oro, e furono eziandio onorati con ben ricchi donativi dal publico Erario. Si eressero poi da loro statue a *Tolommeo*, *Cassandro*, e *Lisimaco*, i quali aveano grandemente contribuito alla difesa e conservazion della Piazza. Ma per palesare ed esprimere più vivamente la loro gratitudine a *Tolommeo* sopra tutti gli altri, essi inviarono alcuni de' loro Sacerdoti a consigliare l'Oracolo d'*Ammone*, se dovessero o nò adorare questo Re come un Dio, ed avendo avuta risposta, che avrebbero potuto rendergli bene onori divini, essi gli consecrarono un giardino di forma quadra dentro la città, rinchiudendolo dentro ad un sontuoso portico, il quale era di lunghezza uno stadio, e dal nome del Re medesimo fu nominato *Ptolemeum*, o portico di *Tolommeo*. Per render poi perpetua ed immortale la memoria del loro Liberatore in questa guerra con qualche altra distinta maniera, essi gli diedero il sopranome di *Soter*, cioè *Salvatore*. E con questo sopranome appunto egli vien distinto dagli Storici dagli altri *Tolom-*

mei, i quali ſuccedettero a lui nel Regno d' *Egitto* (w). Alcuni Scrittori però hanno imaginato, che il ſopranome di *Soter* gli foſſe ſtato dato, per aver ſalvato *Aleſſandro* nella città degli *Oſſidracani* (x); in queſto però noi ſcegliamo col dotto *Vſſerio* meglio di ſeguir l' opinione di *Diodoro*.

Commendevoliſſima condotta di Demetrio *verſo* Protogene *celebratiſſimo* Pittore.

Eſſendoſi già *Demetrio* riconciliato allora coi *Rodiotti*, nella ſua partenza laſciò loro in dono la *Helepolis* con tutte le altre macchine, ch' erano ſtate adoperate nell' aſſedio della loro città. I *Rodiotti* avendo vendute queſte macchine, ereſſero col danaro ricavato dalla vendita, e con altre ſomme aggiunte da loro, il famoſo Coloſſo, di cui ſi è ſopra baſtevolmente ragionato. Non conviene quì paſſar ſotto ſilenzio una circoſtanza, che grandemente ridonda in onor di *Demetrio*. Nel tempo dell' aſſedio ſoggiornava in *Rodi* un celebre Pittore chiamato *Protogene*, il quale era nativo di *Canno* città della *Caria*. La caſa dove egli abitava, era ne' ſobborghi fuori la città, quando *Deme-*

trio

(w) Diod. *Sicul. ibid.*
(x) *Arrian. l vi. p.131. Steph. ad verbum* Oxydrac.

trio la prima volta assediò *Rodi*. Or tuttochè egli tenesse sempre avanti l'inimico, che di per tutto lo circondava, e lo strepito delle armi continuamente rimbombasse nelle sue orecchie; pure non potè giammai indursi a lasciar la sua abitazione, e ad interrompere la sua opera. Il Re sorpreso dal veder una tal resistenza, *gli domandò perchè egli non si fosse, come gli altri abitanti, rinchiuso per salvarsi dentro le mura?* Protogene rispose al Re, *ch' egli non temeva punto, sapendo benissimo che Demetrio avea dichiarata la guerra contro i Rodiotti, non già contro le Scienze*. Questa risposta piacque tanto al Principe, che da quel tempo in avanti egli prese *Protogene* sotto la sua protezione, e pose una sicura guardia intorno la sua casa, per difenderlo, e proteggerlo dagl'insulti della soldatesca. Il capo d'opera di questo Pittore era il ritratto d'un certo *Ialysus* (E), supposto da' *Rodiotti* Fondato-

 re

(E) *Questo* Ialiso *non era che un' Eroe favo-*

re della loro città. *Plinio* pretende, che la città fosse stata salvata per cagion di questa pittura; poichè stando ella, come riporta l'accennato Autore, in quel quartiero

---

favoloso figliuolo di Orchimo, *e nipote di* Apollo, *e della Ninfa* Rhoda. *Dicesi, che* Protogene *avesse impiegato sette anni per compiere quest' opera; durante il qual tempo egli si diede ad una molto rigida ed astinente vita; poichè non si cibò di altro, che di lupini, per timore che i vapori di un cibo più sustanzioso potessero occupare il suo cerebro, e così oscurare la sua immaginativa. Perchè la pittura fosse più durevole, egli la coprì con quattro specie di colori, affinchè se il tempo ne togliesse una, l' altra di sotto frescamente comparisse. Quando* Apelle *la vide la prima volta, rimase talmente sorpreso per l'ammirazione, che gli mancò per qualche tempo la parola, e quando rivenne in se, gridò*: prodigiosa opera! grande invenzione! Pur ella non ha tutte quelle grazie, che il mondo ammi-

tiero, per cui folamente potea *Demetrio* affaltar la città, il Generale a riguardo della pittura, piuttofto fi contentò di ritirarfi davanti la città, che efporre al pericolo

---

ammira nelle mie opere. *Una delle figure efpreffe in quefta pittura era un cane, il quale era coftato al dipintore immenfe fatiche, fenza che aveffe potuto efprimere a fua foddisfazione l'idea, che ne avea conceputo. Egli proccurava di rapprefentare il cane in atto anelante con la fua bocca fpumante, come avviene dopo un lungo corfo, e quantunque aveffe impiegata tutta la fua arte, fempre rimanea mal contento di quel che avea fatto. L'arte al fuo parere compariva più di quello, ch' era neceffario, e pur egli non fapea la maniera, onde non compariffe dipinta la fpuma, ma che attualmente fcorreffe dalla bocca del cane. Egli fpeffo la ritoccava, ma non poteva mai efprimere quelle femplici tracce della natura, delle quali egli ne aveva formate le idee nella fua mente. In fine vedendo inuti-*

colo d'esser consumato dalle fiamme un sì prezioso monumento di quell'arte (x). Questo però sarebbe stato invero spingere ad un eccesso troppo incredibile il suo gusto:

(x) *Plin. l. vi. c. 4.*

---

inutili tutti i suoi tentativi, montato in una somma collera e disperazione, lanciò sulla pittura quella spugna, della quale egli benespesso si serviva per toglierne i colori. Avvenne per caso, per quì servirci dell' espressione di Plinio, *quel che l' arte non avea potuto fare* (81). *Nella stessa pittura eravi un satiro rappresentato con maravigliosa arte. Stava questo appoggiato ad una colonna, nella sommità della quale vi era un tordo sì ben fatto, che quando la pittura fu esposta alla pubblica vista, essendosi alcuni uccellatori, che portavano tordi, fermati a mirarlo, avvenne, che questi uccelli ingannati cominciarono a cantare, tostoche lo videro*

(81) Plin. l. xxxvii. c. 10.

sto: ma noi abbiamo accennato le vere ragioni, che obbligarono *Demetrio* a levar via l'assedio dalla città.

Dopo aver posto fine a questa guerra i *Ro-*

---

ro (82); *poichè si credevano esser quello un vero, e naturale tordo, come essi erano. Questa pittura* Cicerone *l'ammirava più di tutte le altre, ch' egli aveva mai veduto, poichè nel suo tempo ancora era in* Rodi. *Elia fu poi portata in* Roma *da* Cassio, *e consegrata nel Tempio della* Pace, *ove ancora stava a tempo di* Plinio. *Ma nel Regno del Imperador* Commodo, *come* Erodiano *riferisce, fu consummata insieme col Tempio dal fuoco.* Protogene *vien criticato dagli antichi, perchè spesso ritoccava le sue pitture, non rimanendo mai soddisfatto di quello che faceva; quindi è, che di lui disse* Apelle: Nescit manum de tabula tollere, *com' esprime* Plinio: *difetto da evitarsi egualmente, come nota* Tullio *e da'*

(82) Idem, ibid.

i *Rodiotti*, e dopo aver conchiusa una pace con molte onorevoli, ed avvantaggiose condizioni, si diedero totalmente al traffico, ed alla navigazione, per lo qual mezzo essi non solo divennero padroni del mare, come appunto son chiamati da *Polibio* (y), ma fecero anche sì, che i loro paesi fossero il più abbondante e ricco Stato di tutta la *Grecia*. Essi poi proccurarono quanto poterono di osservar esattamente una stretta neutralità in tutte le guerre, che poterono insorger mai, ed eccitarsi nell' Oriente, e spezialmente dopo la morte di *Antigono*. Con tutto ciò questa

(y) *Polyb. l.iv.*

---

e da' Pittori, e dagli Scrittori. Bisogna, dice quel grande Oratore, conoscere quanto si conviene spaziare in ogni suggetto; poichè Apelle *giustamente censura alcuni Pittori, che non vogliono mai lasciare il pennello, nè mai mettere l'ultima mano alle loro opere* (83).

(83) Cic. orat. n.73.

questa loro neutrale condotta non gli potè conservare in una piena tranquillità e quiete, ma dopo qualche tempo furono tentati a far una guerra coi *Bizantini*, la quale però durò poco tempo, e non fu di molta spesa. Il pretesto e 'l fondamento di questa guerra ci vien da *Polibio* riferito in somigliante guisa. Essendo i *Bizantini* ogni anno obbligati a pagare un certo tributo di ottanta talenti ai *Gauli*, per accumolare questa somma, vennero ad una risoluzione, d'imporre quanto a dire un dazio sopra tutti i vascelli, che trafficavano nel mar *Pontico*. Sì fatta risoluzione provocò a sdegno gli animi de' *Rodiotti*, la qual nazione esercitava il traffico, più che tutte le altre. Per la qual imposizione immantinente furono spediti Ambasciadori ai *Bizantini*., lagnandosi fortemente di questa nuova tassa; ma poichè i *Bizantini* non avevano altro mezzo per accumular danaro, col quale potessero soddisfare all'avarizia de' *Gauli*, e riscattare la lor patria dalle rapine di que' Barbari, essi continuarono a persistere nella loro primiera risoluzione. Onde i *Rodiotti* dichiararono contro di loro una guerra, e nel tempo medesimo mandarono a solle-

Guerra tra i Rodiotti, *e i* Bizantini.

Anno dopo al Diluvio 2781. *Prima di CRISTO* 258.

citar *Prusia* Re di *Bitinia* ad unirsi con esso loro; poichè essi erano ben sicuri, che questo Re aspettava solamente un' occasione favorevole da sfogare il suo risentimento contro i *Bizantini*, per aver essi proccurato di riconciliar *Attalo* ed *Acheo*, i quali erano amendue dichiarati nemici del Re di *Bitinia*. I *Bizantini* dall' altra banda parimente spedirono Ambasciadori ad *Attalo* ed ad *Acheo*, domandando loro soccorso. *Attalo* si trovò ben disposto a soccorrergli, ma non si ritrovava allora in istato di dar loro veruna pruova della sua amicizia, essendo stato poco tempo prima confinato il suo Regno da *Acheo* agli antichi e giusti limiti del Regno del suo Padre. *Acheo* poi, il quale era allora in possesso di tutta l'*Asia* di quà del monte *Tauro*, ed avea poco fa preso il titolo di Re, si trovò ben pronto a ricever ed abbracciar la causa e la difesa de' *Bizantini*, e promise loro d' assistergli con tutte le forze del suo Regno (z).

Frattanto *Prusia* imprendendo la campagna s' impadronì di *Hieran*, la qual città apparteneva anticamente in comune

a' Mer.

(z) Polyb. l. I. p. 158. & l. iv. p. 305. 306.

a' Mercadanti, che traficavano nel mare *Pontico*, ma era ſtata poi da poco tempo comprata dai *Bizantini* con una gran ſomma di danaro, a ragion della ſua ſituazione acconcia ed opportuna a proteggere il loro traffico. Egli ancora s' impadronì di tutta quella porzion della *Miſia* nell' *Aſia*, ch'eſſi aveano goduta per ben molte età. Nel medeſimo tempo i *Rodiotti* colla loro flotta devaſtarono le coſtiere de' territorj *Bizantini*, e s' impadronirono di tutti i loro vaſcelli, che faceano mercatanzìe nel mar *Pontico*. Tutte queſte perdite però non baſtarono a far sì, che i *Bizantini* aveſſero aſſecondato ed acconſentito alle richieſte de' *Rodiotti*, ed accettate le condizioni propoſte loro da *Senofone* Ammiraglio *Rodiotto*. Eſſi ſi fidavano ſopratutto alle promeſſe fatte loro da *Acheo*, il quale era inclinato ad aſſiſtergli, ed aveva una poderoſa armata in piedi. I *Rodiotti* adunque per diſtaccare *Acheo* dai *Bizantini*, mandarono Ambaſciadori a *Tolommeo* Re di *Egitto*, pregandolo a dar in loro potere *Andromaco* Padre di *Acheo*, che ſi ritrovava allora prigioniero in *Aleſſandria*; poichè ſperavano, che col rimandar eſſi *Andromaco* al ſuo figlio, ſenza

alcun

alcun riscatto, si avrebbero in guisa tale guadagnato il cuore d'*Acheo*; e che almeno, se non altro, l'avrebbero obbligato a non mandare alcun soccorso a'loro nemici. *Tolommeo* però non si trovò pronto ad accordare la domanda de' *Rodiotti*, poichè essendo *Andromaco* padre d'*Acheo*, e fratello di *Laodice* moglie di *Seleuco*, aveva il Re fatto un disegno più vantaggioso per essolui; poichè le discordie fra lui ed *Antioco* non erano ancora del tutto composte, ed *Acheo* era divenuto molto potente, per aver assai disteso il suo dominio colle sue conquiste. Con tutto ciò pure finalmente fu indotto *Tolommeo* a favorire i *Rodiotti*, con dar loro in mano *Andromaco*. Questi lo restituirono immantinente senza alcun riscatto al suo figliuolo; onde sì per questo gratissimo ufficio, come per altri onori da i *Rodiotti* decretati ad *Acheo*, arrivarono al desiato effetto di guadagnare quanto a dire questo Real loro partito: ed in tal guisa vennero a privare del tutto il nemico del forte appoggio del suo Principe alleato. Oltre a ciò nel tempo medesimo accadde ai *Bizantini* un'altra disavventura, la quale non cagionò loro meno pregiudizio per

gli

gli attuali affari. Essi aveano fatto ricorso a *Tibite*, il quale era allora in *Macedonia*, ed avea su 'l Regno di *Bitinia* un diritto giusto, uguale a quello, che vi avea *Prusia* suo nipote. Or *Tibite* uscì tosto da *Macedonia*, sperando d'eccitar disturbi in *Bitinia*, e far buono il suo titolo per quel Regno, mentre egli veniva sostenuto da' *Bizantini*. Ma vano fu il suo disegno, e vane le sue speranze; poichè morì egli nel suo viaggio istesso, onde la sua morte avvilì di maniera lo spirito de' *Bizantini*, ch' essi cominciarono a rintracciar come mai potessero disbrigarsi e svilupparsi da quelle tante difficoltà, nelle quali essi erano intrigati. Accadde, opportunamente, che *Cavaro* Re de' *Galli Traci* si ritrovava allora in *Bizanzio*, e desiderando la gloria di metter fine a quella guerra, si offerì per mezzano della pace, e fu prontamente accettato da amendue le parti contendenti. Onde poi fu conchiusa una pace fra i *Rodiotti* e' *Bizantini* colle condizioni: che i *Bizantini* si dovessero da quel tempo in avanti astenere d' esigere verun passaggio dai vascelli di traffico del mar *Pontico*, ch' era l' unico motivo, per cui i *Rodiotti* ave a-

Si conchiude una pace fra' Rodiotti ei Bizantini.

aveano portata guerra a quel popolo. Gli articoli poi del trattato col Re *Prusia* furono; che tra lui ed i *Bizantini* vi fosse una pace perpetua; che *Prusia* restituisse a' *Bizantini* tutte le terre, e le città, e tutto quel popolo che aveva egli conquistato e preso in tutto il tempo della guerra; e che riparasse tutti i danni sofferti dai *Bizantini*, e da' *Misj* a loro suggetti. Così appunto fu terminata la guerra fra i *Bizantini* da una banda, e 'l Re *Prusia* sopranomato *Cholos* o il *Zoppo* di compagnia coi *Rodiotti* dall' altra banda (*a*).

Il Colosso ed altri publici edifizj sono rovinati da un tremuoto.

Verso questo tempo accadde quel terribile tremuoto, il quale, come abbiamo di sopra accennato, fece cadere il famoso Colosso, l'Arsenale, e gran parte delle mura della città di *Rodi*. Di questa disavventura però se n' avvalsero i *Rodiotti* in sommo lor avvantaggio, mandando Ambasciatori a tutti i Principi e Stati della *Grecia*, i quali Ambasciadori andando esagerando le loro perdite, proccuraronо immense somme per ripararle. *Jerone* Re

(*a*) *Polyb. in Excerpt. Val. p. 26. & l. iv. Athen. l. vi. c. 6.*

Re di *Siracusa* donò loro cento talenti, ed inoltre esentò da ogni tassa e diritto tutti coloro, che voleano trafficar in *Rodi*. *Tolommeo* Re d' *Egitto* diede loro cento talenti un milione di misure di frumento, materiali per fabbricare venti quinqueremi ed altrettante triremi. Oltre a ciò mandò loro cento Architetti, trecento operarj, materiali poi per riparare le loro publiche fabbriche, facendole più forti e resistenti; e pagando di vantaggio ogni anno quattordici talenti per lo mantenimento di quegli operarj, ch' egli loro mandava. *Antigono* poi donò ad essi cento talenti d' argento, con dieci mila pezzi di legno molto buono ad esser lavorato, ogni pezzo de' quali era di sedici cubiti di lunghezza; mandò di più loro sette mila tavole, tre mila libbre di ferro, ed altrettante di pece e resina, e mille misure di spalmatura. *Chryseis* Donna di molto riguardo e di gran distinzione mandò loro cento mila misure di frumento, e tremila libbre di piombo. *Antioco* fece liberi e franchi da tutte le tasse, e da tutti i diritti, i vascelli *Rodiotti*, che trafficavano ne' suoi Stati; donò loro dieci galee e dugento mila misure di vittovaglie, con molte altre

cose di gran valore. *Prusia*, *Mitridate*, *Lisania*, *Olimpico*, *Limneo*, e tutti i Principi, che allora regnavano nell'*Asia*, fecero loro presenti proporzionati al loro stato. In somma tutte le città e nazioni *Grecbe*, e tutti i Principi dell' *Europa*, e dell' *Asia* contribuirono, secondo il loro potere, un convenevole soccorso ai *Rodiotti* in questa occasione; di maniera tale, che non solo la loro città arrivò subito ad alzarsi dalle sue ruine, ma giunse anche a montare ad un punto di ricchezze, e di splendore, lo più alto e sublime che mai (*b*).

I Rodiotti *si uniscono con* Attalo *contro di* Filippo *Re di* Macedonia. *Anno dopo al Diluvio* 2766. *Prima di* CRISTO 203.

Pochi anni dopo non poterono i *Rodiotti* far a meno d'impegnarsi in una guerra contro *Filippo* Re di *Macedonia*, nella quale spesero immensi tesori. *Filippo* senza veruna provocazione assaliti aveva i territorj di *Attalo* Re di *Pergamo*, e perchè gli sembrava, che i *Rodiotti* favorissero il loro antico Amico ed Alleato; questo Re di *Macedonia* mandò un certo *Eraclide* di nascita *Tarentino* a metter fuoco alla lor flotta, e nel tempo medesimo spedì Ambasciadori in *Creta*, per ecci-

(*b*) *Polyb. l.v.*

eccitare, e sommuovere i *Cretesi* contro i *Rodiotti*, e con ciò impedirgli di mandar alcun soccorso ad *Attalo*. Queste azioni di *Filippo* provocarono di maniera i *Rodiotti*, ch'essi entrarono in alleanza con *Attalo*, e dichiararono la guerra a *Filippo* (c). Questo Principe sulle prime fece una conquista per altro poco avvantaggiosa sopra i *Rodiotti*, in un combattimento navale, dato presso l'Isola di *Lada* dirimpetto la città di *Mileto*, avendo egli preso due delle loro quinqueremi, e disperso il resto della flotta. L'anno seguente poi volle egli avventurare un'altra battaglia nell'Isola di *Chios* contro le flotte unite di *Attalo* e de' *Rodiotti*; ma in questo incontro fu egli disfatto colla perdita di tremila *Macedoni*, e di seimila alleati; oltre a ciò due altri mila *Macedoni* e settecento *Egiziani*, i quali servivano a bordo della sua flotta, furono presi prigionieri; i *Rodiotti* all'incontro non perdettero più di sessanta uomini, ed *Attalo* settanta. Con tutta questa perdita, che fu la più grande, ch'egli avesse mai sofferta fino a quel punto di cose, sì per

 terra,

(c) *Polyb. l. xiii.*

terra, come per mare, egli fece spargere una voce,ch' era rimasto vittorioso;poichè avea per accidente preso il vascello, che portava *Attalo*,dopo essere stato questo navilio respinto nella spiaggia. In avvenire però si guardò bene egli di venire ad una seconda battaglia navale sì cō *Attalo*,come coi *Rodiotti*. Dopo questa vittoria le due flotte dirizzarono il loro corso verso l'Isola d' *Egina*, dove gittarono l'ancora colla speranza di sorprender *Filippo* nel ritorno, ch' egli faceva in *Macedonia* sul bordo della sua flotta. Ma essendo riuscito vano il loro tentativo, essi fecero vela verso il *Pireo* porto d' *Atene*, ed ivi rinnovarono la loro alleanza cogli *Ateniesi*, i quali perchè erano stati poco tempo prima insultati da *Filippo*, mostrarono verso di essi onori straordinarj, aggiungendo alle loro diece Tribù, ciascheduna delle quali portava il nome di uno dei loro Eroi, un' undecima Tribù, cui diedero il nome di *Attalis*, in onore di *Attalo*. Oltracciò donarono a'*Rodiotti* una corona di oro, dopo aver fatti, e dichiarati tutti gli abitatori di *Rodi* liberi cittadini di *Atene*. Il Re di *Pergamo*, ed i *Rodiotti* veggendosi meglio soddisfatti del tratta-

to, che degli onori prima ricevuti, ritornarono a bordo delle loro galee, e fecero vela, *Attalo* verso l' Isola d' *Egina*, ed i *Rodiotti* verso la loro propia isola. Nel loro passaggio essi tirarono alla loro confederazione tutte le città, salvo tre, *Andros*, *Paros*, e *Cythnos*, dove *Filippo* tenea *Macedoni* guarnigioni. Questa separazione però di *Attalo* e de' *Rodiotti* riuscì loro per la comune causa d' una conseguenza molto cattiva e pregiudizievole: poichè se essi fossero stati uniti, ed avessero inseguito *Filippo* nella sua ritirata, o avessero almeno chiuse tutte l'entrate della *Grecia*, avrebbero di vero ristabilita la loro libertà, e privati i *Romani* di quella gloria. Ma mentre, tanto i *Rodiotti*, quanto *Attalo* stavano a perder tempo in far negoziazioni cogli abitanti delle *Cicladi*, e di *Egina*, *Filippo* il quale per altro sapea bene avvalersi per suo propio avvantaggio degli errori de' suoi nemici, avendo diviso le sue forze in due corpi; ne mandò uno sotto il comando di *Filocle* a depredare il territorio d'*Atene*; l' altro poi egli pose a bordo della sua flotta, con ordine di far vela verso *Meronea*, città, che stava lungo la costiera Settentrio-

nale della *Tracia*. Egli poi marciò per terra nell'istesso luogo, accompagnato soltanto da due mila fanti, e due cento cavalli. Or essendo la città attaccata, e per mare, e per terra in un medesimo tempo, fu presa al primo assalto. La città d'*Ænos*, che giacea nella stessa costiera, fu data in mano de' *Macedoni* dal propio Governador della Piazza, ed allora tutti i castelli lungo il lido si sottomisero di propia volontà al Vincitore, il quale passò di là al *Chersoneso Tracico*, dove egli prese *Eleo*, *Alopeconeso*, *Callipoli*, e *Madito*. Dal *Chersoneso* poi fece passaggio in *Ellesponto*, e pose l'assedio ad *Abido*, la qual Piazza ritardò un poco la rapidità delle sue conquiste; ma fu finalmente dopo un certo tempo presa d'assalto, come sarà da noi pienamente riferito nell'Istoria de' Successori di *Alessandro* (d).

Prima che *Filippo* avesse l'assedio di *Abidos* incominciato, i *Rodiotti*, ed *Attalo* aveano già spediti Ambasciadori in *Roma* per lagnarsi di lui, e per informare il Senato, che *Filippo* stava sollecitando ad imprender le armi diversi Stati nell' *Asia*,

(d) Polyb. l. xvi. p. 736. 737. 738. Liv. l. xxxi.

Asia, col disegno di ridurre in ischiavitù tutte le città *Greche*, che ricusavano di unirsi a lui; e poi di proseguire le sue conquiste, e nell' *Europa*, e nell' *Asia*. I *Rodiotti* fin dal principio di questa guerra aveano stretta alleanza con *Roma*; onde in vigor di tal confederazione furono i loro Ambasciadori con gran riguardo, e distinzione ricevuti dal Senato, il quale promise loro di spedire Ambasciadori a *Filippo*, ed interporre i suoi buoni uffizj con quel Principe, sì nell' *Asia*, come nell' *Europa* a favor de' *Greci*. I *Romani* per altro mantennero puntualmente ben ferma la loro parola; perciocchè già spedirono Ambasciadori a *Filippo*, ma furono da lui arditamente licenziati, senza mostrar loro veruna inclinazione a trattar di pace. Onde i *Romani*, *Attalo*, ed i *Rodiotti* avendo fra loro rinovata la loro alleanza, fu in *Roma* intimata la guerra a *Filippo*, e fu inviato *Publio Sulpizio* Consolo con un'armata nella *Macedonia*. Nel suo arrivo questi ritrovò *Atene* assediata dalle truppe del Re, e 'l Re medesimo occupato a far i preparativi necessarj per invadere il Regno di *Pergamo*. *Sulpizio* distaccò immantinente uno squadrone di venti galee

in

in soccorso d' *Atene*, sotto la condotta di *Claudio Centho*, il quale obbligò i *Macedoni* a tor via l'assedio, e fece nella *Grecia* tali gesta, ch' erano veramente degne della persona stessa del Consolo. Ma essendosi poi avanzata la stagione, non era più *Sulpizio* in istato d' imprendere alcun' altra azione, per lo restante dell' anno; poichè egli era partito di *Roma* molto tardi, onde non potè giungere in *Epiro* prima del tempo, in cui già stava spirando l' Autunno, quando la stagione non gli permetteva più di star in mare, o d'imprender la campagna (*e*).

Nella Primavera poi ben per tempo spedirono i *Rodiotti* venti galee sotto il comando d'*Agesimbroto*, per unirsi con *Attalo*, e con *Apustio* Ammiraglio *Romano*; e queste tre flotte poi gittarono tale terrore ne' *Macedoni*, che non ardivano punto d' uscire dai loro porti; di maniera che i confederati situando l' assedio ad *Oreos*, città forse suggetta a *Filippo* nella costiera Orientale d' *Eubea*, s' impadronirono di quell' importante Piazza, e dopo diedero il guasto a tutti que' vicini paesi, che aderivano

(*e*) *Polyb. & Liv. ibid.*

rivano al piacer di *Filippo*. L'anno seguente i *Rodiotti* insieme con *Attalo*, e *L. Quinzio*, fratello di *T. Quinzio Flaminio*, dopo aver dato il guasto al paese de' *Caristi* posero l'assedio ad *Eretria*, città presso l'*Euripo*, la qual Piazza già essi presero d'assalto, e ritornando poi a *Caristo* presero parimente questa Piazza. Da *Caristo* essi entrarono nel golfo *Saronico*, e comparvero avanti *Cenchrea*, uno de' porti di *Corinto*, il quale essi anche ridussero. Ma essendo *Corinto* ben guardata e presidiata da alcune delle più scelte guarnigioni *Macedoni*, e da' disertori *Romani*, il Console che attaccò la Piazza per terra, mentre suo fratello coi *Rodiotti* la investirono per mare, fu egli forzato a tor via l'assedio, dopo aver fatta una breccia nelle mura (*f*).

I Rodiotti *ricuperano da* Filippo *la Provincia di* Perea.

Queste gesta furon fatte dai *Rodiotti* di compagnia coi *Romani* e col Re *Attalo*. Ma la provincia di *Perea* essi la ritolsero a *Filippo* colle loro proprie truppe solamente. *Perea* era una piccola provincia della *Caria*, separata dal mare *Carsazio*, per l'isola di *Rodi*, alla quale ella era

(*f*) *Liv. Lxxxii. c.18.*

era anticamente suggetta. I *Rodiotti* impresero a riacquistar questa provincia, in tempo, che le forze di *Filippo* eran tutte impiegate con *Attalo* e colle truppe *Romane*, e commisero tutta la condotta di questa spedizione a *Pausistrato*, il quale allora si ritrovava loro Pretore e principal Maestrato. Or questi si pose in mare colla sua flotta, ed approdò nella *Caria* alla testa di due mila e novecento uomini. Con questa scarsa e piccola armata egli s' accampò nel piano, che conduce a *Stratonice*, una delle più ricche città della *Caria*, e popolata anticamente secondo *Strabone* da una piccolaColonia di *Macedoni*. Questo Generale *Rodiotto* nello sbarcare ch' egli fece, ebbe la mira d' impadronirsi d' un luogo ben forte, chiamato *Tendeba*, dove egli fu rinforzato da mille *Achei* e da cento cavalli mandatigli dalla Republica d' *Achea*. *Dinocrate* uno de' Generali del Re di *Macedonia* sentendo, che i *Rodiotti* aveano fatto uno sbarco nella *Caria*, e si erano impadroniti di *Tendeba*, s 'affrettò tosto per quella volta, affin di riacquistar la Piazza, ed obbligar l' inimico a rimbarcarsi. Ma ritrovando i *Rodiotti* ben fortificati, egli se ne tornò ver-

so *Astragone*, Fortezza, che stava ne' limiti del territorio di *Stratonice*. Sotto le mura di questo Castello egli rinforzò la sua armata con tutte le guarnigioni *Macedoni* di quelle vicinanze, ed allora poi marciò verso *Alabanda*, dove erano accampati i *Rodiotti*, col disegno di tirargli ad una decisiva azione. Ora i *Rodiotti* non solo non cercarono di evitare una battaglia, ma andarono anche di loro proprio volere e talento ad incontrar l' inimico, ed accamparonsi poco distante dalla sua armata. In questo punto di cose amendue i Generali schierarono le loro truppe in ordine di battaglia. *Dinocrate* appostò cinque cento *Macedoni* a man destra, gli *Argivi* a man sinistra, ed i *Carj* nel mezzo. *Pausistrato* dall' altra banda situò la maggior parte de' suoi Ausiliarj nel mezzo, i *Cretesi* poi, ed i *Traci* ne' lati. Quindi amendue l' armate si avanzarono in buon ordine, e continuarono per qualche tempo a stare a tiro l' una dirimpetto all' altra, prima di cominciare l' attacco, essendo fra loro da un rivoletto divisi. Finalmente *Pausistrato* avanzandosi alla testa de' suoi mercenarj, si gittò sù la falange *Macedone* con tal furia,

ria, che la pose tutta in disordine, onde allora tutto il resto della sua armata facendosi strada per le file già rotte, a cagion della confusione della fuga de' *Falangiti*, sparse il terrore e la strage di pertutto. Or essendo in tal guisa scompigliata l'armata, in vano proccurò *Dinocrate* di riunire insieme nel primiero ordine e nella primiera unione le disordinate sue truppe, poichè i soldati essendo sopra modo atterriti non sentivano più la voce del loro Comandante: anzi il Generale istesso fu forzato a ritirarsi in *Bargilia*, città della *Caria* colle poche reliquie della sua armata. I *Radiotti* poi spesero il resto della giornata nell' inseguire i fuggitivi, e la sera si ritirarono nel loro campo. Allora sì che non gl' impediva cosa veruna di marciare a dirittura verso *Stratonice*, della quale città essi avrebbero potuto impadronirsi, senza spendervi neppur un colpo. In campagna non vi era alcun nemico, e *Dinocrate* ne avea già tolta la guarnigione, per rinforzare la sua armata prima della battaglia. Ma non avendo saputo essi avvalersi in bene della loro vittoria, perdettero un' occasione tanto favorevole ed opportuna di disten-

dere

dere le loro conquiste per tutta la *Caria*. Per verità essi ridussero tutti i Castelli e tutte le Città di *Perea*; ma nel tempo istesso furono troppo trascurati in dar agio al Generale *Macedone* di fornire *Stratonice* di provvisioni; poichè questi facendo buon uso dell' opportunità, si rinchiuse anche nella Piazza di propria persona col resto della sua armata, e si seppe di maniera fortificare, che tutti gli sforzi di *Pausistrato*, che fece in avvenire per ridurla, riuscirono vani ed infruttuosi (*g*).

I Rodiotti danno una chiara pruova del loro affetto verso i Romani, *e del loro zelo per lo comune interesse della* Grecia.

Verso questo tempo *Antioco*, sopranominato il *Grande*, avendo con una compagnia ridotta la *Celosiria*, la *Fenicia*, e la *Giudea*, stava facendo grandi preparativi per conquistar la *Cilicia* e la *Caria*, e così poi far passaggio in *Europa*, ed unirsi col primiero suo amico, e vecchio alleato *Filippo*. Con questa mira avendo egli posta in piedi una potente armata, la mandò sotto il comando de' due suoi figliuoli *Ardue* e *Mitridate* in *Sardis* per aspettar lui, mentre egli con una potente flotta, ch' era composta di cento gran navi

(*g*) *Liv. ibid. Polyb. l.xvi.*

navi da guerra, e di dugento altri vascelli, conquistava le città, che stavano nelle costiere della *Caria* e della *Cilicia*, le quali erano suggette al Re d' *Egitto*. In questa occasione diedero i *Rodiotti* una pruova molto segnalata della loro affezione verso i *Romani*, e del gran zelo per gl' interessi comuni della *Grecia*. *Antioco* avea già preso *Zefirio*, *Soli*, *Afrodisia*, *Selino*, e diversi altri Castelli lungo la costiera, e stava in atto assediando *Coracesio*, Piazza assai importante nella *Cilicia*, quando ecco che i *Rodiotti* gli mandarono un' Ambasceria con la richiesta, che non distendesse più le sue conquiste di là di *Nefeli*, famoso promontorio della *Cilicia*, e con minacciargli una guerra, se egli non avesse voluto condiscendere alla loro richiesta. Gli Ambasciadori poi ebbero ordine, che suggiungessero a lui, che i *Rodiotti* non venivano già spinti ad imprender le armi contro di lui da veruna invidia, o da qualche odio, che forse portassero alla sua persona, ma soltanto perchè non avrebbero potuto soffrire, ch' egli si fosse unito con *Filippo*, ed avesse troncato a' *Romani* i passi del loro profitto, in ristabilire la *Grecia* nell'antica sua libertà.

Dopo

Dopo essee stati gli Ambasciadori menati nella sua tenda, essendo egli allora accampato avanti *Coracesio*, e dopo aver fatto sentire al Generale la loro incombenza, il superbo Monarca, ch'era solamente avvezzo ad imporre sempre leggi agli altri, si vide sommamente provocato; tuttavolta però frenò in quel punto troppo fuor di misura il suo temperamento, onde non diede punto a divedere il suo sdegno e 'l risentimento; ma rispose soltanto, ch'egli avrebbe badato a non ricevere alcuna querela, nè dai *Rodiotti*, nè dai *Romani*, coi quali esso disegnava di tener sempre una buona corrispondenza; anzi che avrebbe egli spediti Ambasciadori per rinovare gli antichi trattati, che i suoi Antenati aveano fatti con *Rodi*, e ch'egli era stato sempremai ansioso di vivere in amicizia coi *Romani*, ed in segno e pruova dell'amicizia, che allora passava fra lui e quella Republica, diede agli Ambasciadori un ragguaglio, ch'egli quanto a dire da non molto tempo mandati aveva in *Roma* Ambasciadori, e che questi ricevuti aveano dal Senato ben grandi onori. In fatti poco dopo *Antioco* inviò in *Rodi* Ambasciadori, i quali nel

loro arrivo, riceverono la nuova della totale disfatta di *Filippo* in *Cinocefale*. Ora queste novelle insuperbirono i *Romani* in guisa, che la maggior parte di loro furono di parere, che si dovesse mettere in mare una flotta, e dar battaglia ad *Antioco*. I *Rodiotti* però diedero loro il consiglio d' assicurar piuttosto la libertà delle città alleate col Re di *Egitto*, le quali per altro non erano state ancora soggiogate da *Antioco*; e fu il loro consiglio, ed avviso prontamente effettuato: onde le città di *Cauno*, *Mindo*, *Alicarnasso*, e l' Isola di *Samos* furono con questo mezzo preservate dal giogo *Siriano*. Contuttociò pure *Antioco* conquistò *Coracesio*, *Corico*, *Andriace*, *Limira*, *Patara*, e *Xanto*, tutte le quali città appartenevano a *Tolommeo*; ed alla fine poi ridusse *Efeso* istesso (*b*).

Essendosi frattăto conchiusa una pace tra *Filippo*, ed i *Romani*, furono i *Rodiotti* in vigor degli articoli del trattato messi in possesso di *Stratonice*, e della miglior parte della *Caria*. Questo riguardo mostrato loro dai *Romani* gli animò ad assistere la Repu-

blica

(*b*) *Liv.lib.*xxxiii. *Hieron. in Dan. c.*11.

blica cō tutto il loro potere nella guerra, che fu poco dopo bandita in *Roma* contro *Antioco*. Essi spedirono *Pausistrato* con trenta navi da guerra, per unirsi a *Livio* Ammiraglio *Romano*, e così poi operare e trattar insieme con esso lui contro *Antioco*. Ma la miglior parte della loro flotta fu per artificio di *Polissenida* Ammiraglio d'*Antioco* sorpresa e distrutta. *Polissenida* istesso era per nascita *Rodiotto*, ma essendo stato sbandito dal suo paese, era andato al servigio del Re di *Siria*, e si ritrovava allora principal Comandante della flotta *Siriana*. *Pausistrato* si era avanzato colla sua flotta fino all'Isola di *Samos*, dove egli ricevè un'Ambasciata da *Polissenida*, che ritrovandosi egli allora Padrone della flotta *Siriana*, era in sua balìa, ed in tutto suo potere il fare a *Pausistrato*, ed a tutta la sua patria un segnalato servigio; purchè *Pausistrato* si fosse obbligato in nome della sua Republica a ristabilir lui nel suo natìo paese, ed a rendergli quegli onori, che godea prima del suo esilio. *Pausistrato* giudicando, che una tal proposizione non si dovea, nè implicitamente credere, nè assolutamente trascurare, richiese da *Polissenida*, che si spiegasse

La flotta de' Rodiotti vien sorpresa per l' Artifizio di Polissenida.

 più

più pienamente, e gli promise la secretezza. Allora mandò *Polissenida* una seconda Imbasciata, avvisando *Pausistrato*, ch'egli era prontissimo a dargli in mano la flotta di *Antioco*, purchè si fosse soltanto compromesso di farlo ritornare nel suo paese, e farlo ristabilire nella sua primiera condizione. *Pausistrato* saviamente giudicò, che sì fatta proposizione di *Polissenida* era di moltissima importanza, e perciò era da farne gran conto, ed approfittarsene. In fatti a fine di dar tempo a *Polissenida* a poterlo seguire, ei si ritirò col suo squadrone in un porto di *Samos*, chiamato *Panormo*, ed ivi se ne stava osservando la conchiusione dell'affare. Di là poi mandò egli a *Polissenida* un' Ambasciata, promettendogli quanto domandava, e *Polissenida* dal canto suo gli mandò una lettera scritta di proprio pugno, colla quale egli promettea di dargli in mano tutta la flotta *Siriana*. Or sù questa aperta dichiarazione sì che non istette più *Pausistrato* coll'animo sospeso, poichè avea già egli acquistato il potere di rovinare *Polissenida*, non potendo giammai indursi a credere, che un uomo saggio ed avveduto volesse fare una promessa, che

po-

potrebbe coftargli la vita, fenza il diritto difegno d'adempirla. Niuna cofa adunque rimanea, fe non fe l'imprendere le mifure più propie per mandare ad effetto il difegno. A tal fine promife *Poliffenida* di far ceffare, e trafcurare affatto qualunque dovere, ed effercizio militare a bordo della flotta *Perfiana*. Promife inoltre di feparare i foldati ed i marinari fotto diverfi e varj pretefti, e di mandargli via dal porto d' *Efefo*, ove la fua flotta ftava allora fiffa e ferma nelle ancore, e con quefto mezzo poi efporla ad effere prefa fenza la menoma difficoltà. Quefta mifura piacque per altro a *Paufiftrato*, il quale affettò anch'egli una medefima negligenza, poichè fapea bene, che la medefima trafcuraggine averebbe ritrovata nella flotta nemica, onde fe ne ftava quietamente afpettando la notizia, quando egli andar doveffe ad attaccarla nel porto d' *Efefo*. Frattanto *Poliffenida* per meglio coprire il fuo vero difegno ne mandò via alcune delle fue galee; ordinò, che fi foffe nettato il porto, nè moftrava aver lui alcuna fretta di metterfi in mare. Ora *Paufiftrato* mentre ftava di giorno in giorno afpettando la chiamata

in *Efeso*, ecco che a caso venne da quella città in *Samos* una persona privata, la quale essendo stata esaminata da *Pausistrato* intorno le procedure di *Polissenida*, e la condizione della sua flotta, ingenuamente gli disse, che il porto d'*Efeso* era pieno di vascelli; che i soldati e marinari erano tutti ragunati in un luogo vicino; e che l' Ammiraglio *Siriaco* stava facendo grandi preparativi, come s' egli avesse la mira di far qualche grande impresa. Con tutta questa sincera relazione d' una persona del tutto spassionata ed indifferente, non si ricredè punto *Pausistrato*; ma poichè egli era stato prevenuto dalla promessa d' un artificioso nemico, continuò tuttavia a starsene in *Samos*, sperando d' esser tosto chiamato a prender la flotta *Siriaca*. Ma *Polissenida* trattò di prender misure affatto differenti, poiché da *Efeso* egli fece vela con settanta navi da guerra, drizzando il suo corso verso *Pigela*, città nella costiera della *Gionia*, donde le flotte *Asiatiche* generalmente si partono per la *Grecia*. Prima però di ritirar l'ancore, egli ordinò ad un certo *Nicandro*, comandante d' uno squadrone di capi corsali, che facesse uno sbarco nell'

Isola

Isola di *Samos*, ed ivi nascondesse i suoi uomini, fintantochè fosse nel medesimo luogo giunto il restante della flotta. Da *Pigela* fece vela *Polissenida* verso il porto di *Panormo*, dove arrivando di notte, egli trovò i *Rodiotti*, che stavano spensieratamente nel lido senza alcun sospetto d' inimico. Ma il rumore di quella flotta, ch' entrava nel porto, tosto gli fece mettere in vigilanza; e perchè le truppe eran tutte veterane, *Pausistrato* veggendosi dopo tanto tempo, e dopo tante false promesse convinto alla fine dal tradimento del suo nemico, stimò spediente di venire anzi ad un combattimento in terra, che in mare; ed in fatti schierò le sue truppe in ordine di battaglia a man destra, ed a sinistra sopra i due promontorj, che formavano la bocca del porto. Appena furono schierati, ed ecco, che vennero violentemente attaccati, e grandemente sorpresi, ed assaliti alla coda da *Nicandro*, il quale per altro eseguì in questa condotta gli ordini di *Polissenida*. Ora temendo fortemente i *Rodiotti* di non esser circondati, cercarono di ritirarsi precipitosamente nelle loro navi; ma poichè l' entrata del porto era tut-

ta ingombrata, e chiusa dalla flotta *Siriana*, essi furono forzati a farsi strada di passaggio per mezzo di quella, per così poter essi guadagnar l'alto mare. La galea, a bordo della quale andava *Pausistrato*, fu la prima a far fronte al nimico nel porto, ed a passare per mezzo la flotta, ponendo in dispregio tutte le opposizioni; ma essendo stata tosto investita da cinque quinqueremi, comandate dalla propia persona di *Polissenidá*, ella fu soprafatta, e sommersa. Ed in tal guisa appunto perì *Pausistrato*, il quale tuttochè in ogni altra occasione distinto si fosse col suo gran coraggio, e colla prudenza, ed avveduta condotta, pure fu alla fine una volta sopraffatto per un piccolo e lieve stratagemma. Dopo la morte dell'Ammiraglio fu la flotta *Rodiotta* in breve tempo distrutta; poichè alcune galee furono prese alla vista del porto; altre poi nel porto istesso, mentre quelle tentavano di scappare con isforzarsi di guadagnare il passaggio. Sicchè in quest' azione di un armamento così grande, sette vascelli solamente potettero uscir liberi, cioè cinque appartenenti a *Rodi*, e due all'Isola di *Cos*. Questi però per aver ben libero

il

il passaggio per mezzo della flotta nemica, accesero gran fuochi nelle prue, e di là poi cacciavan fuori dai legni pali ben lunghi con caldaje piene d' acceso bitume, onde l' inimico per lo terrore, che da quella veduta ricevea, non ardiva di appressarsi punto; e così la loro fuga fu per essoloro faticosa sì, ma ben felice. Nell' atto poi, che questi vascelli fuggivano, incontrarono alcune galee *Eritree*, che venivano in loro soccorso, e con quelle tornarono di nuovo verso l' *Ellesponto*, dove si unirono colla flotta *Romana*, la quale sotto il comando, e la condotta di *Livio* stava assediando la città di *Abido* (*i*).

Or tuttochè i *Rodiotti* sofferta avessero questa perdita sì grande, pure non rinunziarono affatto alla loro alleanza con *Roma*, nè all' obbligo, ch'essi aveano di assisterla con tutte le loro forze. Ma immantinente equipaggiarono essi venti nuove galee, e ne diedero il comando ad *Eudamo*, uomo per altro non tanto bravo, e sperimentato, quanto *Pausistrato*, ma di un naturale sospettoso, e più circospetto di lui. Essendosi adunque *Eudamo* unito

(*i*) *Liv. l. xxxvii. c. 11. Appian. pag.* 101.

unito coll' Ammiraglio *Romano* in *Samos*, i confederati di là fecero unitamente vela verso *Efeso*, dove essi non solo insultarono la flotta *Siriana*, ch' era sotto il comando di *Polissenida*, ma la sfidarono ancora ad un combattimento di terra. Ma non essendo stata accettata la disfida, essi se ne ritornarono in *Samos*, donde dopo aver *Livio* rassegnato il propio comando al suo successore *Emilio*, fu spedito con parte della flotta per ridurre *Patara* nella *Licia*, la qual Piazza era d' un freno ben grande ai *Rodiotti* in tempo, che si ritrovava in potere di qualche nemico. A *Livio* però venne meno il suo attentato; per la qual cosa le due flotte *Romana*, e *Rodiotta* facendo vela verso *Adramyttium*, dove stava accampato *Antioco*, l'obbligarono a ritirarsi in *Sardis*, ed allora poi le flotte confederate se ne ritornarono in *Samos*, ove si divisero. *Eumene* andò nell' *Ellesponto* a trasportare gli *Scipioni*, i quali avean già risoluto di portar guerra ad *Antioco* nell'*Asia*. *Eudamo* tornò in *Rodi* colle sue galee, per ricevere nuovi rinforzi; ed *Emilio* continuò a stare in *Samos*, per osservare i movimenti di

Poliss-

Polissenida, il quale se ne stava ancora rinchiuso nel porto di *Efeso* (k).

Essendo frattanto giunta la notizia, che dalla *Siria* stava per uscire una sterminata e formidabile flotta sotto la condotta del famoso *Annibale*, *Eudamo* Ammiraglio *Rodiotto* dopo aver bene rinforzato il suo squadrone con diciassette altri vascelli, uscì ad incontrarlo, per così impedirlo d'unirsi a *Polissenida* nel porto d'*Efeso*. Onde *Eudamo* prima si avanzò nell'Isola di *Megiste* presso le costiere della *Licia*, col disegno d'aspettar ivi il famoso Comandante *Annibale*. Ma tra perchè il caldo era eccessivo, ed insoffribile, e perchè il clima era molto nocevole, egli di là fece vela verso la bocca dell'*Eurimedonte*, fiume della *Pamfilia*, dove fu avvisato dagli abitanti d'*Aspendo*, che la flotta d'*Annibale* già compariva discosto da *Sida*, città marittima ne' limiti della *Pamfilia*. Questa flotta era composta di trenta sette vascelli ben grandi, tra i quali vi erano tre *Setteremi*, *quattro Exaremi*, *e dieci Triremi*; e quella de' *Rodiotti* conteneva solamente trentadue *Quatriremi*, e quattro *Tri-*

I Rodiotti *disfanno* Annibale *in un combattimento navale*.

Anno dopo al Diluvio 2809.

Prima da CRISTO 190.

(k) *Liv. ibid.*

Triremi. Quando la flotta *Siriana* scoprì i *Rodiotti*, che si avanzavano per attaccarla, ella fece una ben larga fronte, e così fece resistenza all' inimico. *Annibale* comandava a man destra, ed *Apollonio* uno de' principali favoriti dal Re, comandava a man sinistra. I *Rodiotti* si avanzarono in una linea con *Eudamo*, che comandava alla lor testa; *Cariclito* conducea la retroguardia, e *Pamfilida* comandava nel mezzo. Quando questi si schierarono in ordine di battaglia, *Eudamo* fece vela, ma non lasciò luogo bastante per tutte le sue galee, acciocchè queste potessero disporsi colle dovute distanze in una linea; e questa sua inavvertēza cagionò qualche disordine nella sua flotta: tutta volta però mentre essi si stavano sviluppando nella miglior guisa, che mai potevano, *Eudamo* con cinque galee solamente attaccò l'ala d'*Annibale*, e già la pratica, e l'esperienza de' *Rodiotti* riparò tosto la colpa e 'l disordine del loro Ammiraglio; poichè i vascelli si allargarono da loro medesimi in guisa, che ciascuno ebbe luogo bastante di voltare, e piegare i suoi remi a tutto piacere. Allora cominciò l' attacco generale, nel quale niuna delle galee *Rodiotte* attac-

cò

ciò senza il suo vantaggioso successo i vascelli d'*Antioco*; poichè il più largo vascello della Real flotta venne affondato, e sommerso dalla più piccola galea *Rodiotta* nel cominciamento istesso del combattimento, ciocchè grandemente atterrì, e disanimò i *Siriani*, che stavano a man sinistra. D'altra banda *Eudamo* era fortemente premuto, ed incalzato da *Annibale* nell' ala diritta. Il *Cartaginese* avea già circondate le cinque galee *Rodiotte*, onde l'altre galee osservando tal cosa si affrettarono in loro soccorso, ed attaccarono *Annibale* da tutte le parti con tanto spirito, e vigore, che fu il povero *Cartaginese* forzato a spiegar vele quante mai ne potette, per salvare colla fuga tutta quella parte del suo squadrone, che mai potè. I *Rodiotti*, dopo averlo per qualche tratto di tempo inseguito, e dopo aver presa una delle sue *Exaremi*, se ne ritornarono in *Rodi*, colla gloria d'aver vinta la flotta *Siriana*; ma si rimprocciavano l'un l'altro per non averla affatto distrutta. Con tutto ciò pur essi alla fine ebbero la sorte e 'l vantaggio di bloccarla ne' porti di *Pamfilia* sì strettamente, che la renderono inabile a poter fare il meno-

mo servigio al loro Re. *Caricllto* se ne stava sulle ancore con 20. vascelli di guerra discosto da *Patara*, e dall'Isola di *Megiste*, affine di sorprendere il *Cartaginese* nel suo passaggio, se avesse tentato egli di unirsi con *Polissenida*. *Eudamo* poi se ne ritornò con soli sette vascelli ben grandi, per unirsi col Pretore *Emilio* in *Samos*. Or mentre i *Rodiotti* tenevano in tal guisa assediato *Annibale*, *Emilio* essendosi unito insieme con un altro squadrone *Rodiotto*, disfece interamente la flotta d'*Antioco* in un luogo discosto dall' Isola di *Teos*. In questo combattimento i *Siriani* perdettero cinquantadue de' migliori loro vascelli, ed i *Romani* solamente due. Le notizie di questa disfatta avvilirono di maniera *Antioco*, ch' egli levò via l'assedio da *Colofone*, e sene andò in *Cappadocia* al suo Genero *Ariarate*. Nella famosa battaglia però, che si diede poi presso *Magnesia*, fu egli del tutto disfatto per terra, onde determinò quel povero e sfortunato Principe ad accettare una pace con quelle condizioni, che fossero mai piaciute al vincitore. Perlocchè il Re *Eumene* in questa occasione si portò di per-

sona

ſona in *Roma*, per congratularſi colla Repubblica de' vantaggioſi ſucceſſi, che le ſue armi avean ricevuti nel Levante; e fu dal Senato ricevuto con tutta quella diſtinzione, e di onore, e di gratitudine, che poteva egli mai deſiderare; e nel tempo medeſimo proccurò lo ſteſſo Senato cõ belle maniere di riſaper da lui qual ricompenſa gli foſſe più accetta e gradita. Il Re per lunga pezza di tempo ſi aſtenne modeſtamente di dir coſa veruna in ſua propria lode, e di richiedere veruna ricompenſa particolare per eſſo lui, rimettendo interamente il tutto al piacere ed alla determinazione de' Senatori. Ma inſiſtendo tuttavìa coſtoro, ch' egli deſſe un qualche ragguaglio delle ſue geſta, e che dichiaraſſe coſa mai aveſſe a fare la Repubblica di *Roma*, affine di moſtrare verſo di lui la ſua gratitudine nel miglior modo, che foſſe mai convenuto, egli finalmente adempì agli ordini del Senato, e dopo avere ſcorſi tutti i ſervigj del ſuo padre, ed i ſuoi proprj, riſpoſe alle obbiezioni, ch'egli prevedea, che i *Rodiotti* come amanti di Republica, avrebbero a lui fatte contro l' accreſcimento de' ſuoi territorj, ed in favore de' *Greci Aſiatici*,

per la cui libertà ed indipendenza essi avrebbero certamente conteso. Egli adunque rispose così " : I miei desiderj, poichè bisogna che pure gli palesi, questi ,, sono : Voi avete stabilito il confine al ,, Re di *Siria* nel monte *Tauro*, e ,, se *Roma* vuol tenere per se medesima ,, i paesi, che si distendono da questa parte fino al mare, io non sarò giammai per ,, averci alcuna pretensione, anzi sarà ,, questo, e di sommo piacere a me, e di sicurezza a' miei Stati, aver voi per miei ,, vicini; ma se voi disprezzarete una ,, conquista sì distante, e giudicarete ch' ,, ella non metterà conto per cagione delle spese nel conservarla, io mi arrischierò ,, pure a dirvi con libertà, che niuno de' ,, vostri alleati l' ha tanto meritata, quanto io medesimo l' ho meritata ". Il Senato ricevè questa proposizione di lui con grande approvazione, ed era per altro ben disposto ad accordargli la sua domanda, se i Deputati *Rodiotti*, allorchè furono ammessi all'udienza, non avessero parlato per la libertà delle città *Grecbe* in *Asia*, del che avea già temuto *Eumene*. Sicchè questo fu il ragionamento, che fecero essi al Senato " . Le vostre vittorie

I Deputati Rodiotti *si oppongono nel Senato* Romano *alle pretensioni del Re* Eumene.

,, rie vi han fatti padroni di moltissime
,, Colonie *Grecbe* di quà del monte *Tauro*,
,, e queste poi saranno solamente quelle,
,, che non avranno a partecipare di quel
,, generale riguardo per la libertà, che
,, vi ha fatti liberatori della *Grecia*? Sog-
,, gettate pure quante delle altre nazioni
,, voi volete ad *Eumene*, poichè esse non
,, conoscono miga il valore della libertà
,, quanto sia pregevole, poichè son bene
,, avvezze a star sotto il regio governo,
,, onde appena ne ricevono un qualche
,, incomodo. Ma non son così i *Greci*, i
,, quali hanno l' istesso spirito, che i *Ro-*
,, *mani*: essi amano, anzi venerano la li-
,, bertà, ed aspettano con gran desìo il
,, ricevere da voi questo inestimabile do-
,, no, del quale poi ne rimarranno di ve-
,, ro eternamente debitori alle vostre armi
,, gloriose. Potrà forse quì dirsi, che que-
,, ste città *Grecbe* si dichiararono a favor
,, d' *Antioco*. Ma questa non è un' opposi-
,, zione, che rechi forse un qualche pre-
,, giudizio, imperocchè vi furono parimen-
,, te ben molte altre delle città *Grecbe* in
,, *Europa*, che fecero l' istesso, e con tut-
,, to ciò voi pure avete loro restituite le
,, proprie leggi, e la primiera libertà. E

„ questo appunto è tutto quelche noi do
„ mandiamo per gli *Greci Asiatici*. On
„ de perchè mai non potete voi negare a
„ *Eumene*, quelche avete negato a voi me
„ desimi ? Questa, o Senatori, è l' unica
„ nostra richiesta. O non han forse i pas
„ sati servigj de' *Rodiotti* meritati i vostr
„ favori verso un popolo, il quale deriva
„ originalmente dalla *Grecia*, egualmen-
„ te ch' essi medesimi ? Oltre a ciò vi ac-
„ certiamo poi, che il condiscendere a'
„ nostri desiderj, e 'l soddisfare alle nostre
„ domãde, è l'istesso che dare il più grande
„ esempio, che si può di quella vera gene-
„ rosità d'animo e sincerità; ch' è pregio
„ propio e particolare degli spiriti *Romani*.

I Rodiotti *sono ricompensati dal Senato* Romano.

Questo ragionamento fece grande impressione negli spiriti de' Padri Coscritti, i quali finalmente determinarono di mandare dieci Commissarj nel Levante, per metter compenso a tutte le discordie; ma prima dichiararono, che la *Licaonia*, e le due *Frigie*, e la *Misia* dovessero in avvenire esser soggette ad *Eumene*. La *Licia* poi, e quella parte della *Caria*, ch' era presso *Rodi*, e porzione della *Pisidia*, ordinarono, che fossero concedute a' *Rodiotti*, in ricompensa de' loro

loro ben grandi servigj, fatti in tutto il tempo della guerra. In amendue però queste disposizioni ne furono eccettuate quelle città, che godevano di loro libertà prima della guerra. L' assegnamento poi di *Soli* fece eccitar una disputa fra i *Rodiotti* e gli Ambasciadori del Re *Antioco*. *Soli* era una città della *Cilicia* di là del monte *Tauro*, ed era stata fondata da una Colonia *Greca*, venuta da *Argi*. I *Rodiotti* adunque stimavano, ch' ella fosse stata dichiarata libera egualmente, che le altre città *Greche*; ma gli Ambasciadori del Re pretendendola, in vigor del trattato conchiuso coi *Romani*, ebbero i *Rodiotti* a tacere: onde fu *Sòli* assegnata al Re *Antioco* (*l*).

I Licj si *lagnano dei* Rodiotti *presso al Senato* Romano.

Or tuttochè fossero i *Rodiotti* tanto gelosi vendicatori della libertà, pure oppressero in una maniera molto crudele i popoli della *Licia*, i quali erano stati soggettati loro per assegnamento dal Senato *Romano*; per la qual cosa non potendo più questi popoli sofferire le spietate oppressioni, sotto le quali essi gemevano, spedirono Ambasciadori in *Roma*, per la-

Ggg 2 gnar-

(*l*) *Polyb. Legat. xxv. 36. Diod. Sicul. Legat. x. Liv. l. xxxvii. 38. Appian. in Syriac. p.* 116.

gnarsi de'loro novelli padroni, e per proc-curare un qualche sollievo alle loro miserie. Quando gli Ambasciadori furono introdotti nel Senato, s' indirizzarono a parlare a'Senatori in somigliante guisa." Noi,
„ o Senatori, come voi ben sapete, eravamo
„ mo anticamente soggetti al Re di *Si-*
„ *ria*, e per verità il suo governo ci sem-
„ brava assai dolce e tranquillo, a para-
„ gone del presente governo de' *Rodiot-*
„ *ti*, nel quale soffriamo le oppressioni
„ più crudeli e spietate, che mai soffrir
„ si possono. Primieramente noi ora sof-
„ friamo tutte le durezze d' una vera
„ schiavitù. Si usa poi non solo contro
„ le persone particolari, ma parimente
„ contro tutta la nazione ogni sorta di
„ severità ed asprezza. In oltre l'onore del-
„ le nostre mogli e delle nostre figliuo-
„ le non è affatto sicuro. Di più i nostri
„ beni son sempre esposti all' arbitrio ed
„ al piacere de' nostri presenti padroni,
„ e le nostre terre vengono sempremai
„ saccheggiate. In somma, o Senatori,
„ per dirla in poche parole, noi vegniamo
„ trattati appunto come tanti schiavi ven-
„ duti al mercato „. Essendosi intanto per questo pietoso ragionamento mosso a compassio-

passione il Senato, scrisse a' *Rodiotti* una lettera, la quale fu loro portata dagli stessi Ambasciadori della *Licia*, ed era dettata con questi termini " . Noi non abbiamo ,, giammai avuta intenzione di ridurre in ,, ischiavitù que' paesi, che vi abbiamo ,, donati; nè alcuno di quei popoli, ch'erano nati liberi, sono stati giammai ridotti da noi ad uno stato di schiavitù. Sicchè ricordatevi un poco, che i popoli ,, della *Licia* sono alleati del popolo *Romano*, nel tempo medesimo, che sono a ,, voi soggetti ,,.

I *Rodiotti* prendendo molto a male, che i loro sudditi avessero avuto l'ardimento di far ricorso ad altra Potenza straniera, incominciarono a trattargli con maggiore asprezza e crudeltà, che mai prima. Perlocchè i *Licj* ad istigazione d' *Eumene* (come si crede) prendendo le armi, tentarono di scuotere il loro giogo. Ma furono ben tosto abbattuti e vinti dai *Rodiotti*, e trattati d' una maniera sì crudele, che furono obbligati a far di nuovo ricorso a *Roma*, dove essi ritrovarono ben molti Avvocati, per aver i *Rodiotti* offesi i *Romani* coll'aver portata nella lor flotta *Laodice* figliuola di *Seleuco*, la quale Per-

ses avea di fresco sposata nella *Macedonia*. Il Senato adunque stabilì nuovi Commissarj, per comporre bene le discordie tra i *Licj* ed i *Rodiotti*, imponendo loro di favorire quanto più potessero i *Licj*, senza far ingiustizia alcuna a' *Rodiotti*. I Commissarj non furono ricevuti in *Rodi* colle solite dimostrazioni d' amicizia e d' affetto, ma furono non pertanto i loro ordini esattamente ubbiditi dai *Rodiotti*; onde da quel tempo in avanti questi trattarono i *Licj* più come alleati, che come sudditi (*m*).

Anno dopo al Diluvio 2825. Prima di CRISTO 177.

Frattanto *Eumene* arrivando in *Roma* informò il Senato de' grandi preparativi, che *Perses* figlio di *Filippo* stava facendo, col disegno (come egli giustamente sospettava) d'eccitare una nuova guerra nell' Oriente, per riacquistare i paesi, che dai *Romani* erano stati tolti al suo padre. I *Rodiotti* tenendo per indubitato, che *Eumene* nel' informazione, ch' egli avea fatta contro il Re di *Macedonia*, avesse inclusa anche la loro Republica, spedirono in *Roma* uno de' loro principali cittadini, chiamato

(m *Liv. l.41. 42. Polyb. Legat.60.61.62. Appian. Legat. xxv.*

to *Satiro*, acciocchè questi avesse tolto ogni sospetto dai *Romani*, che i *Rodiotti* avessero a favorir *Perses*. Ora perchè *Satiro* era un uomo d' un temperamento assai violento, dopo essere stato coll' ajuto de' suoi amici e padroni ammesso ad un' udienza del Senato insieme con *Eumene*, egli proruppe in aspri rimproveri contro costui; e disse: Voi siete quello, che sollevati avete i popoli tutti della *Licia* contro il governo *Rodiotto*. Avete fatto maggior male voi all' *Asia*, che non gliene fece *Antioco* il Grande. Queste invettive di lui furono molto gradite agli *Asiatici*, i quali allora incominciavano a favorir *Perses*, ma poi l'unica mira, ch'essi ebbero in *Roma* fu di render sospetti i *Rodiotti*, ed accrescere verso di loro l'affetto de' *Romani* per mezzo di *Eumene*. Perchè i *Romani* erano allora sul punto d' impegnarsi in una guerra con *Perses*, furono spediti tre Commissarj nelle costiere dell' *Asia*, per osservare i movimenti, e le inclinazioni de' *Rodiotti*. *Rodi* per altro si stimò offesa ed ingiuriata da' *Romani* nella sua disputa coi *Licj*, ed avea date alcune segnalate pruove del suo affetto verso

I Rodiotti *sono tenuti in sospetto da'* Romani.

Perses. Ora quest' Isola avea attualmente in quel tempo una flotta di quaranta vele ne' suoi porti, ma non si sapea per quale spedizione mai era quella destinata. Ma quando giunsero i Commissarj in *Rodi*, ritrovarono gli abitanti disposti in miglior guisa, ch' essi si pensavano. *Egesiloco* uomo totalmente addetto al vantaggio de' *Romani*, si ritrovava allora *Prytanis* (F), o sia principal Maestrato. Questi

---

(F) *Il principal Magistrato nella città di* Rodi *era chiamato* Pıytanis, *il qual nome è facile, che i* Rodiotti *prendessero dagli* Ateniesi. *Questi ultimi sceglievano a sorte ogni anno cinquecento Senatori, perchè governassero il loro Stato, cioè cinquanta in ciascuna delle diece Tribù, delle quali era composta la loro Republica; e si eliggevano essi da ciascuna Tribù, che partitamente avea la precedenza, andando per giro.*

I cinquanta Senatori nell' uffizio erano

sti non così tosto scoprì, che i *Romani* avevano intenzione di portar guerra nella *Macedonia*, ch' egli ragunò il popolo, e parlò in simil guisa: " Le truppe „ *Romane* vengono di nuovo ad esercitarsi nell'*Oriente*. Qual cosa dunque possiam

---

no chiamati Prytanes, *e 'l luogo ov' essi eran soliti ragunarsi, chiamavasi* Prytaneon. *Lo spazio di tempo, ch' essi duravano nell' uffizio fu chiamato* Prytaneia. *Il* Prytanis *tra i* Rodiotti *avea quasi l' istesso potere, ed autorità, che il Pretore negli altri Stati della* Grecia. *Questa sola differenza ci era, ch' era eletto ogni sei mesi, nel fine de' quali terminava la sua autorità; purchè non fusse stato per la maggior parte de' voti confermato nel suo uffizio; ciocchè, come* Polibio *riferisce, alcune volte adiveniva, ma di rado, essendo i* Rodiotti *al maggior segno gelosi della loro libertà.*

„ siam noi far di meglio, che unirci a
„ quella Republica? Noi siam divenuti
„ ricchi, e possenti, per aver quella assisti-
„ ta nelle sue prime spedizioni. Di che
„ adunque non le siamo obbligati per con-
„ to di gratitudine? Oltrechè poi la no-
„ stra comun sicurezza, e libertà dipende
„ soltanto dal non dividder noi i nostri in-
„ teressi da quelli de' *Romani*. Non ci
„ mostriamo adunque ingrati, ed impru-
„ denti; e se ci è necessario dichiararci a
„ favor loro, non differiamo fino all'ulti-
„ mo momento di dar loro il soccorso, che
„ possono essi bene per giusto e ragionevo-
„ le diritto domandarci. Le nostre galee
„ stanno oziose ne' nostri porti; che fac-
„ ciamo adunque, che non le apparecchia-
„ mo, e colla nostra diligenza non preve-
„ niamo l' aspettazioni de' nostri Amici,
„ e Benefattori? Deh via ci trovi pur *Ro-*
„ *ma* ben pronti, e preparati a servirla.„
Questa proposizione, che fece *Egesiloco*,
fu tosto approvata, e si videro già in un
istante equipaggiate quaranta galee di ma-
niera, che nel primo arrivo de' Deputati
Romani, si ritrovarono i *Rodiotti* pron-
tissimi a servirgli, e ad impegnarsi in
guerra,

guerra, ovunque la Republica avesse destinato (n).

Appena s' erano rimbarcati da *Rodi* i Commissarj *Romani*, sommamente soddisfatti del zelo de' *Rodiotti*, ed ecco che giungono in *Rodi* Ambasciadori di *Perses*. Questi portavano al Senato una lettera del loro Re, dove egli dava ragguaglio delle sue negoziazioni coi *Romani*, ed aggiungeva poi, ch' egli sperava bene, che tutte le differenze si sarebbero tosto composte d' una maniera amichevole, ma però riserba poi, ch' egli in ogni evento si fidava fermo alla loro affezione. Il Senato di *Rodi* si ragunò per dare udienza agli Ambasciadori *Macedoni*, i quali per altro impegnarono, ed adoperarono tutta la loro eloquenza per persuadere i *Rodiotti* a starsene neutrali, finchè la guerra si fosse apertamente dichiarata. Con questo mezzo (dicevano essi) sarà *Rodi* in istato di poter impedire una guerra, con interporre i suoi buoni uffizj, i quali certamente saranno con facilità accettati da amendue le parti, purchè però non fosse ella nè dell' uno,

Perses procura di persuadere i Rodiotti *a starsene neutrali.*
Anno dopo al Diluvio 2828.
Prima di CRISTO 170.

(n) *Liv. ibid. Polyb. Legat.* 64.

uno, nè dell' altro partito. Che se poi i *Romani* vorranno persistere a conturbare il riposo dell' *Oriente*, allora sarà vostro dovere, o *Rodiotti*, (essi soggiunsero) imprender le armi, ed opporvi con tutto il vostro potere a coloro, i quali saranno tentatori per invilupparvi in nuove guerre. Questo loro discorso fu inteso bensì dai Senatori con tutta l'attenzione, ma essi stavano già prevenuti in favor de' *Romani*; onde la risposta, che gli Ambasciadori ricevettero, non piacque punto al loro Re; poichè la risposta del *Pritanes* fu questa: Noi preghiamo *Perses* a non domandar da noi cosa, che apporti un qualche pregiudizio agl' interessi di *Roma*. E gli Ambasciadori dopo aver ciò inteso si ritirarono, e ritornarono in *Macedonia*, senza risposta veruna positiva, e corrispondente alla loro domanda (*o*).

Orgogliosa Ambasceria dei Rodiotti *al Senato* Romano.

Essendosi poco dopo dichiarata la guerra con *Perses*, i *Rodiotti* mandarono alcune delle loro galee per unirsi a *C. Lucrezio* Ammiraglio *Romano*; ma la maggior parte de' loro vascelli da guerra essi gli tennero ne' loro propj porti, aspettando così

(*o*) *Polyb. Legat. 65. Liv. ubi sup.*

così l'esito della prima battaglia fra *Perses* ed i *Romani*; poichè quantunque la maggior parte de' principali cittadini favorissero *Roma*, tuttavolta però il popolo era generalmente inclinato a favorir *Perses*. Quindi è, che non così tosto giunse la notizia della disfatta del Consolo *Licinio* in *Tessaglia*, che i *Rodiotti* entrarono in negoziazione con *Perses*, e addossandosi essi la carica di frapporre mezzi tra le contendenti Potenze, spedirono Ambasciadori in *Roma*, comandando più tosto, che pregando il Senato a metter fine alla guerra incominciata: onde gli Ambasciadori si fecero a ragionar così avanti a' Senatori. Se *Roma* fu anticamente vittoriosa nell'Oriente, a chi ella mai era debitrice de' suoi avvantaggiosi successi, se non alle nostre armi, ed alle nostre flotte? Le vittorie, che voi guadagnaste sopra *Antioco*, furono così vostre, come nostre. Quanto alla *Macedonia*, ella era allora in pace con essonoi, onde l' esser noi entrati in alleanza con *Perses*, non potea certamente esser vostra vera offesa. E con tuttociò pure noi finalmente, per compiacenza di *Roma*, fummo i primi a rompere i trattati con questo Principe. Noi seguimmo

mo i vostri stendardi in sommo pregiudizio del nostro alleato, della nostra patria, e contro le nostre propie inclinazioni, senza essere stati da quel Principe, neppure in menoma cosa provocati. Forse ha egli fatta cosa alcuna, onde noi avessimo avuto giusto motivo d'abbandonarlo? Per verità noi siamo stati molto giostamente puniti per esserci da lui separati; e tra gli altri svantaggi abbiamo noi sofferte ben molte disavventure nello spazio di quei tre anni, che voi avete fatta guerra con esso lui. La nostra navigazione è dismessa e perduta, ed alla nostra Isola mancano le cose più necessarie: noi non possiamo più navigare con sicurezza lungo le costiere dell'*Asia*, né esigere le nostre imposizioni nelle città tributarie, che vi sono. Adunque la Republica *Rodiotta* veggendosi del tutto faticata e distrutta a cagion delle vostre inimicizie, e de' vostri disturbi, per esser tutto il male caduto sopra di lei, vien obbligata a pregare il *Macedone* a far pace con *Roma*. Ella pertanto dopo aver già mandati Ambasciadori da quello a richieder ciò, ha spediti ora noi altri a questo Senato ad avvertirlo a metter fine alla guerra con *Perses*; con aggiungere di vantag-

taggio, che se ricuserà di farlo, ritroverà la Republica mezzi più propj, e più efficaci per ridurre al dovere gli ostinati (p).

In qual maniera mai fosse stato ricevuto un discorso sì prosuntuoso, ed altero, egli è facilissimo il giudicarlo. Alcuni Storici ci dicono, che l'unica risposta, che fece il Senato, fu l'ordinare, che fosse letto in presenza degli Ambasciadori un decreto, col quale tãto i popoli della *Licia*, quãto quelli della *Caria* erano stati dichiarati liberi. E questo fu appunto un toccare i *Rodiotti* sul vivo, ed un mortificargli nella parte più sensibile. Ora il Capo degli Ambasciadori, tuttochè spiritoso ed intrepido, pure veggendosi in un attimo percosso ed abbattuto da questo decreto, si ammutilì e cadde in uno svenimento. Altri poi dicono, che il Senato rispose in poche parole, che la disposizione de' *Rodiotti*, ed i secreti intrighi, che aveano essi fatti con *Perses*, erano stati già da lunga pezza di tempo chiaramente conosciuti in *Roma*; che però dopo aver i *Romani* vinto *Perses*, ciocchè spe-

(p) *Liv. l.44. Polyb. Legat.86.*

*Pag.*322. *v.*3.*discorso* leggi *discosto*.

speravano di far ben presto, avrebbero a lor torno anch'essi ritrovati i mezzi proprj ed opportuni di premiare i buoni ufficj, e di punire gli ufficj cattivi, ch'essi aveano ricevuti in tutto il tempo della guerra. Con tutto ciò pure aveano già i *Romani* preparati per gli Ambasciadori i soliti donativi e presenti; i superbi *Rodiotti* però ricusarono d' accettargli.

Nel ritorno che fecero i Deputati in *Rodi*, ritrovarono ivi tre Deputati di *Perses*, e di *Genzio* Re dell'*Illirico*, speditì colà dai loro Signori, per conchiudere un' alleanza coi *Rodiotti*, ed impegnargli a rivoltar le loro armi contro i *Romani*.

I Rodiotti *promettono a* Perses *di starsene neutrali*.

Gli avvantaggi, che la flotta *Macedone*, avea nell'ultima battaglia guadagnati sopra gli alleati di *Roma*, fecero già indurre i *Rodiotti* a dare un favorevole e grato accoglimento agli Ambasciadori de' due Re confederati; onde essendo stati già ammessi, aringarono nel Senato ed avanti al popolo, e furono di vero intesi con tutta attenzione. Malgrado ogni opposizione, ch' essi incontrarono dalla banda di *Tetete*, e di pochissimi altri, i quali tuttavìa aderivano a favorir il partito de'

Romani

Romani, il Senato di *Rodi* già promise a' Deputati di non voler mandare a' *Romani*, nè vascelli, nè uomini, e così costringergli a metter fine alla guerra colla *Macedonia*, frapponendo una pace, che fosse avvantaggiosa all' Oriente; e secondo questa promessa essi richiamarono i vascelli, che mandati avevano in soccorso de' *Romani*, e poco dopò mandarono di nuovo Ambasciadori in *Roma* a favor di *Perses*. Ma questi per somma disavventura della Republica *Rodiotta* giunsero in *Roma* appunto in quel tempo, in cui furono pubblicate le notizie dell' intera, e totale disfatta di *Perses*; anzi il Senato *Romano* scelse maliziosamente questo istesso tempo per dar loro udienza. Il Capo però degli Ambasciadori cambiò in congratulazioni quelle altere, e superbe domande, ch' egli per ordine ricevuto dal suo Senato far doveva a favor del Re di *Macedonia* al Senato *Romano*; onde si fece in tal guisa a ragionare. " Io, o Se-
„ natori, son quì venuto per rappresen-
„ tarvi di quanto gran peso, e valore sia
„ per voi la guerra in *Levante*, e quanto
„ pregiudizio mai rechi a noi: ma dap-
„ poichè la vostra prosperità ha già pre-

„ venute le mie rappresentazioni , altro
„ non mi rimane a fare , che congratularmi
„ cō essovoi delle vostre felici conquiste . „
Il Senato ordinò , che si fosse data a questi Ambasciadori una risposta uguale ai sospetti , ch' essi aveano de' *Rodiotti* , perlocchè dissero loro : Nè gl' interessi della *Grecia* , nè la vostra propia sicurezza vi menano quì , ma è soltanto quell' attacco sì stretto , e quella lega al partito *Macedone* , che vi ha indotti a traversare i mari per intimorirci , e spaventarci ; poichè se il vostro pensiero , e 'l vostro interesse fosse stato soltanto per la *Grecia* , o per voi medesimi , voi sareste venuti ad implorare l'assistenza di *Roma* , quando *Perses* entrava in *Tessaglia* , e minacciava tanto al Continente , quanto alla vostra propia Isola , il volerla ben tosto sorprendere , ed assalire . Dall' altra banda poi voi già sapeste bene , che *Paulo Emilio* si aveva aperto un passaggio per la *Macedonia* , perchè dunque temeste ? Si scorge già chiaramente , che i vostri timori furono assolutamente per quel Regno, e perciò vi portaste quì subito a richiedere , ed a trattar la pace . Andate dunque via o perfidi , e portate alla vostra Republica
que-

questa risposta; che le sue cure, ed industrie per gl' interessi di *Perseo* non sono più a tempo. Questa rimprocciante, e severa risposta atterrì di maniera i *Rodiotti* Ambasciadori, che essendosi tosto ritirati, e ritornati nelle loro case, esortarono la loro patria a placare il Senato *Romano*, e a guadagnarsi con ogni sorta di sommissione il suo amore, e la sua protezione (*q*).

I Rodiotti *proccurano di mitigare lo sdegno del Senato* Romano.

In fatti furono spediti altri Ambasciadori a placar lo sdegno del Senato, il quale non solo non volle ricevergli all'udienza, ma minacciò anche loro una guerra contro la loro propia patria. Primieramente decretò il Senato, che gli Ambasciadori *Rodiotti* non fossero trattati colla solita familiarità, nè riguardati come amici; e 'l carico di far loro assapere questo decreto fu dato al Consolo *Giunio*. Or tostochè questo Consolo comparve a vista degli Ambasciadori, questi siccome stavano aspettando nella Curia la risposta del Senato, si avanzarono per alcuni passi verso di lui, affine di assicurare il Consolo, ch'essi erano solamente colà anda-

(*q*) *Polyb. Leg.* 88. *Liv. lib.* 45.

ti per felicitare i *Romani*, e rallegrarsi con essoloro dell'ultima vittoria da loro conquistata, e nel tempo istesso a scancellare dalle menti de' Padri i sospetti tutti, ch' essi avessero mai concepiti, e formati contro la loro Republica. Ma *Giunio* ponendosi in punto di gravità disse loro: Noi non desideriamo congratulazioni di un popolo, la cui fedeltà è sospetta. Andate piuttosto a condolervi con *Perses*; poichè noi non ammettiamo dentro le mura di *Roma*, nè dentro il Senato, se non se gli Ambasciadori di quelle nazioni, che sono nostre vere amiche. Or siete voi di tal fatta? Conservaste bene voi l' apparenza d' amicizia in tutto il tempo della guerra?

A queste parole si videro i poveri Ambasciadori tutti scossi e conquisi dal tremore di maniera, che colle ginocchia a terra piegate, e colle lagrime agli occhi si fecero a pregare il Consolo, che avesse più riguardo ai servigj, ch'essi anticamente aveano fatti a *Roma*, che alla mala e sconsigliata condotta, nella quale essi erano stati per alcuni anni ridotti e trattenuti. In questa occasione cambiarono essi i loro abiti, e scorrendo di casa in casa cogli abiti

da

da rei, proccurarono di eccitar la compassione negli animi de' cittadini *Romani*. Ma *Giovenzio Thalna* Pretore incitò le Tribù a dichiarar la guerra contro *Rodi*, ed a spedire uno degli attuali Maestrati ad incominciare le inimicizie e le ostilità. A questo parere essendosi opposti alcuni de' Tribuni, ed essendosi vie più invigorita la contesa, fu alla fine il Senato obbligato ad ammettere all'udienza gli Ambasciadori *Rodiotti*, ed a dar loro il permesso di parlare in difesa della lor patria. Or *Astimede*, il quale era il principale degli Ambasciadori, fece una ben lunga aringa, in cui confessò egli bene, che di vero la vanità era quel vizio, che dominava i cuori de' loro paesani, e che quelli erano molto facili e proprj a parlar arrogantemente; onde con ciò sperava egli, che i *Romani* non avessero giudicato, che quella debolezza propria de' *Rodiotti*, fosse un delitto, che meritasse esser punito colla totale ruina della lor patria. Nel seguire poich' egli fece il suo ragionamento, insistè grandemente sopra i ben molti importanti servigj, che la Republica *Romana* ricevuti avea da' *Rodiotti* ne' passati e scorsi tempi; e cercò poi di scusare, che quantunque ne-

gli ultimi tempi avessero essi cessato d' assistere i *Romani*, tuttavolta però non aveano commesso alcuna ostilità contro di loro. Finalmente poi egli conchiuse, con dichiarare un'intera sommissione de' *Rodiotti* al piacere de' *Romani*, e la loro risoluzione in non fare alcuna resistenza alle loro armi in qualsivoglia attacco. Dopo che *Astimede* ebbe già finito di ragionare, gli Ambasciadori, e quelli del loro seguito, si prostrarono avanti a' Senatori con rami d' olive nelle mani, come segno della richiesta ch' essi faceano della pace. Allora essi tutti si ritirarono, e fu l' affare considerato e discusso nel Senato. Que' Senatori, che servito aveano nella guerra della *Macedonia*, gridaron molto contro i *Rodiotti*, ed eran già per impegnar *Roma* in una nuova guerra contro loro. Ma uscì finalmente *Catone*, e pose fine alla contesa, con fare un discorso tutto spiritoso ed assennato, in cui egli rimproccìò i Senatori d' esser essi troppo accecati dalla prosperità, poichè non vi era motivo, per cui avessero essi forse potuto deliberare, se dovessero distruggere una Republica, la quale solamente accusavano di secreti pensieri e di parole orgogliose. Ed incominciò

Catone *parla in favor de'* Rodiotti.

egli

egli così il suo ragionamento : Oh Dei immortali, vi saranno adunque usurpati da noi i vostri diritti? cercherem noi di volere indagare i pensieri degli uomini, per vieppiù acquistarci nemici? non son forse i nemici, che abbiamo scoverto, e che noi abbiamo dichiarato finora sufficienti? io vi acorderò volentieri, che i *Rodiotti* hanno vivamente provato dispiacimento della disfatta, e della prigionia di *Perses*; anzi vi accorderò, che una tale compassione per lui, non è tanto prodotta dall' affezione, che per lui avevano, quanto dal loro proprio interesse. Ma egli è forse illecito di desiderare la libertà? la *Romana* Republica compone uno Stato così ampio, e possente, ch' ella è capace di soggiogare l' Oriente tutto. La *Macedonia*, ch'era l'unico riparo e baloardo contro l' invasione de' *Romani*, era di già distrutta. L' invasione oramai s' avvicinava, e quindi nacquero i loro timori, ed inquietudini. Forse i *Rodiotti* vi odiavano? Non già, ma essi amavano loro medesimi. Vi è fra voi alcuno, il quale se ne stia tranquillo, in veggendo un formidabile nemico oramai in possesso delle terre adjacenti alle nostre? Cosa non faremmo

noi per isfuggire di aver un tal nemico vicino? Tutti gli altri mezzi, fuorchè le violenze, sono allora permesse. Questo appunto è il caso presente. I *Rodiotti* disideravano, che *Perses* non incorresse in quella rovina, in cui è caduto, e che quella barriera, che separava essi da noi, non fosse abbattuta e demolita, siccome di già è avvenuto. Qual cosa mai vi è di colpevole in ciò? Oltre di che son degni di castigo i puri desiderj? Ma si dice ancora, che i *Rodiotti* dimostrarono la loro superbia con le parole: in fatti uno de' loro Ambasciadori si lasciò scappare di bocca alcune molto arroganti, ed altere espressioni. Ma che può inferirsi da ciò, più di questo; che siavi una nazione nel mondo più altera, e più imperiosa di noi medesimi? Anzi egli è forse talmente colpevole una poco discreta espressione, che merita di essere castigata col sangue, e con la morte? Qual sarà là conseguenza di una ingiusta severità, se non se le sollevazioni fra le nazioni timorose, e rubelli, o almeno le diffidenze fra i nostri alleati? Le nazioni straniere ci temeranno più, ma ci ameranno meno. Ma tuttavìa i *Rodiotti* non si sono lasciati a portare all' eccesso la loro ingratitudine.

Per-

Perses, quando era nella sua maggior gloria non potè sedurli a tal segno, che gl' inducesse a prender l' armi contro di noi. Adunque il mio voto si è, che si debba rigettare il sentimento del Pretore *Giovencio*, e lasciare i *Rodiotti* nel pacifico possesso della loro Isola (r).

La Licia, e *la* Caria *sono prese da*' Rodiotti.

Fecero tale impressione al Senato le rappresentanze di *Catone*, che non fu dichiarata la guerra contro de' *Rodiotti*; ciocchè era il punto principale. Il Senato rinovò solamente il decreto, che avea prima fatto, ove era ordinato ai *Rodiotti* di ritirare le loro guarnigioni dalla *Licia*, e dalla *Caria*, e ristabilire gli abitanti nella loro antica libertà. Dopo la publicazione di questo decreto, *Filocrate* uno degli Ambasciadori ritornò in *Rodi*, ma *Astimede* seguì a stare in *Roma*. *Filocrate* diede notizia alla sua Republica di ciò, che si era operato in *Roma*. I *Rodiotti*, ch' erano nell' ultima costernazione, e che temevano fortemente di una guerra con la Republica *Romana*, ricevettero con incredibile gioja l' avviso dell' Am-

(r) *Liv. l. 45. Polyb. Legat. 93. Diod. Sicul. Legat. 19. & in Phoch. Biblio. cod. 244.*

Ambasciadore; tal che la perdita della *Licia*, e della *Caria* parea loro un leggier castigo. Allora essi proccurarono di totalmente guadagnarsi l' affezione de' *Romani*. L' alleanza, che aveano già formata con essoloro, non era ancora compiuta. Si avevano essi riserbato la libertà di poter fare alleanza con qualunque Re, o Stato independente, che loro fosse piaciuto, fosse in *Europa*, fosse in *Asia*; ma allora le cose erano affatto cangiate. Dopo la conquista della *Macedonia*, non vi era alcuna Potenza in tutto l' Oriente, che potesse esser temuta, ed a cui si potesse ricorrere per protezione, eccettochè i *Romani*. I *Rodiotti* adunque disiderarono una più stretta alleanza co' *Romani*, e per vieppiù guadagnare la loro affezione, fecero formare in *Rodi* una corona di oro di gran valore (G), che *Teodoto* loro Ammi-

(G) Livio (84) *fissa il valore di questa ricca corona a ventimila di que' pezzi*

(84) Liv.l.45.c.23.

Ammiraglio ebbe ordine di portare in *Roma*, ed ivi trattare questa nuova alleanza (H). Ciò non ostante, perchè i *Rodiotti* erano vanagloriosi, ordinarono a *Teodoto*,

---

pezzi di oro, che i Romani *chiamavano* aurei; *ma* Polibio *la valuta solamente diecemila*. L' aureus *presso i* Romani *valeva venticinque dramme* Attiche, *o venticinque* danari, *secondo* Dione Cassio (85). *Ella pesava due dramme, e mezza. Se adunque supponiamo, che in que' tempi della Republica la proporzione dell' oro all' argento, era come dieci ad uno, ciocchè noi possiamo ricavare da diversi luoghi citati negli Autori, questo pezzo d' oro non potea valere meno di venticinque dramme.*

(85) Dio Cass. l. 45.

(H) *La negoziazione di questa nuova alleanza con* Roma, *fu commessa secondo*

to, che non offerisse la loro domanda in iscritto, per timore, che nel caso, che la loro richiesta non fosse stata accordata, si trasmettesse alla posterità, e fosse un durabile monumento di loro rimprovero. Partissi l'Ammiraglio, ed essendo a *Roma* giunto, offerì i suoi presenti, i quali furono accettati. Ma in quanto all'alleanza, la Repubblica *Romana* tardò a formarla, con avviso di farsene lungamente pregare, prendendo piacere in umiliare la superbia de' *Rodiotti*. Sul principio ricevettero ordine di evacuare la *Caria*, e la *Licia*, ed altresì di ritirare le loro guarnigioni dalle due città di *Cauno*, e di *Stratonice*; la prima delle quali era stata da loro comperata da uno de' Generali di *Tolommeo* con dugento talenti; e la seconda era loro stata donata da *Antioco*, e *Seleuco*.

Quan-

---

do Polibio *alla cura di un altro Ambasciadore, ch' egli chiama* Rhodopho; *ma poco più sotto gli dà il nome di* Theetetes. *Era egli di ottant' anni, e si morì in* Roma, *innanzichè avesse messa l' ultima mano alla negoziazione.*

Quantunque malagevoli fossero loro sembrate queste prime proposizioni, pur volentieri non solamente diedero in mano de' *Romani* ambedue le Piazze, ma di vantaggio fecero morire, o bandirono tutti coloro, che durante la guerra erano stati aderenti di *Perses*. Il Senato vedendo essersi così prontamente eseguito quanto loro aveva imposto, accordò finalmente la loro richiesta, e gli ammisse in un'alleanza con la Republica *Romana* (*s*).

I Rodiotti sono ammessi ad un' alleanza co' Romani.

Alcuni anni dopo i *Rodiotti* diedero un segnalato esempio della loro gran benevolenza, ch' essi aveano verso i *Romani*. *Calinda* famosa città della *Caria*, fu assediata dagli abitanti di *Cauno*. I *Calindiani* spedirono Ambasciadori ai *Rodiotti* implorando il loro soccorso, ed offerendo di rendersi loro. I *Rodiotti* non ostante questa avvantaggiosa offerta, presero qualche tempo a diliberare, se si dovessero soccorrere i *Calindiani*, o nò, senza il consenso del Senato *Romano*. Ma perchè l'assedio si facea con vigore, e l' aspettare una risposta da *Roma*, sarebbe stato

(*s*) *Polyb. Legat.* 93. & 140. *Liv. l.* 43. *Appian. Syriac. p.* 116.

to lo stesso, che fare riuscir vana quella spedizione, finalmente stimarono ben fatto di opportunamente soccorrere quell'assediata città. In fatti costrinsero i *Caunìani* a levare l'assedio, ed a ritirarsi. Ma prima di prender possesso della Piazza, inviarono due de' loro principali cittadini *Lidami*, e *Cleagora* a *Roma*, per porre a' piedi de' Padri Coscritti i loro allori, affine di poterne tirare que' vantaggi, che meglio si potessero da sì fatta loro sottomissione. Niuna cosa poteva essere più gradevole alla superbia de' *Romani*, quanto una tal sommissione di que' *Rodiotti*, che pochi anni prima pretendevano di dare legge a *Roma*, vedendogli allora così abbassati, che non ardivano prendere possesso di una città, senza il loro permesso. I Deputati furono graziosamente ammessi, onde presero coraggio gli Ambasciadori a richiedere ai Padri, che tutti i privati sudditi di *Rodi* fossero ristabiliti al godimento di tutte le terre, ch' essi avevano anticamente possedute nella *Caria*, e *Licia*. La richiesta fu volentieri loro accordata, e gli Ambasciadori si partirono così ben soddisfatti del Senato, come il Senato lo era stato di loro. I *Rodiotti* per gra-

I Rodiotti *sono favoriti da'* Romani.

Anno dopo al Diluvio 2837. *Anno prima del nascimento di* GESU CRISTO 62.

gratitudine domandarono licenza di eriggere nel Tempio di *Minerva* in *Roma* una ſtatua di quella Dea, di altezza di 30. cubiti. Così furono totalmente rimoſse tutte le geloſie fra le due Republiche, e la buona intelligenza, ed armonìa, ch' era da sì lunga pezza di tempo durata fra loro, fu interamente riſtabilita (*t*).

Da queſto tempo ſino al cominciamenmento della guerra *Mitridatica* in *Aſia*, i *Rodiotti* non fecero coſa veruna, che foſse ſtata dagli Storici riputata degna a traſmetterſi ai poſteri. Eſſi godevano di loro libertà, quando per l' oppoſito tutti gli altri Stati, e Colonie della *Grecia* gemevano ſotto il giogo *Romano*, e divenivano provincie di quella Republica. Eſſi continuarono a mantenerſi coſtanti nell' amicizia de' *Romani*, e diedero ſegni non ordinarj della loro fedeltà nella ſopra cennata guerra; poichè i *Rodiotti*, ed il piccolo paeſe di *Lidia*, che giace preſſo al monte *Sipilo*, furono i ſoli alleati, che rimaſero coſtantemente fedeli ai *Romani* in tutte le coſtiere dell' *Aſia*; allora quando in tempo, che *Mitridate* intimò la guerra alla

Re-

(*t*) *Polyb. Legat.* 210. 211. *Liv. ubi ſup.*

Repubblica, tutti a costui si rivolsero. *Rodi* spezialmente servì come di un Santuario a tutti i *Romani*, che gli *Asiatici* discacciavano in gran numero dai loro paesi; e *Cassio* istesso, per l'addietro Governadore della Provincia di *Pergamo*, vi si rifugiò.

La città di Rodi *è assediata da* Mitridate.

Anno dopo al Diluvio 2911.

Anno prima del nascimento di GESU CRISTO 83.

Per tanto il Re di *Ponto* risolvette di rivolgere tutte le sue forze per mare, e per terra contro di quell' Isola, e gli abitanti vollero eligere meglio di sostenere un' assedio, che di rinunziare alla loro alleanza con *Roma*. Essi adunque fortificarono i loro porti, e gli posero in istato di una forte difesa, e coprirono i loro ripari con ogni sorta di macchine da guerra. I *Romani*, che erano colà fuggiti, componeano la miglior parte delle truppe *Rodiotte*, e gli abitanti, tra perchè si fidavan di loro, e perchè sapevano essere molto periti negli affari marittimi, non rimasero punto smagati ed atterriti gli animi loro alla vista di quelle numerose flotte, e del formidabile essercito, che *Mitridate* era per menare contro di loro. Essi situarono la loro flotta innanzi la loro Isola, e la divisero in tre squadroni; uno era schierato in una linea, che copriva l'entrata del porto; e gli altri due eran posti, come ale per impedire l'

inimi-

inimico per accostarvisi. *Mitridate* comparve a bordo di una galea a cinque remi, che menava dietro di lui una flotta assai più numerosa, che quella dell' inimico. Egli la divise in tre squadroni, ed ordinò a due di loro di attaccare le ale de' *Rodiotti*, mentre egli medesimo venne ad attaccar lo squadrone, che cingeva il porto. I *Rodiotti* temendo fortemente, che non fossero sopraffatti dal numero, si ritirarono a poco a poco, finch' essi giunsero alla bocca del porto, la quale essi interamente chiusero. I diversi combattimenti, che quindi seguirono, furono tutti in loro vantaggio. *Mitridate* vi perdette molti vascelli, ed appena egli medesimo potè campare d' essere fatto prigioniero nella sua nave a cinque remi, la quale fu presa.

Mentre duravano questi navali combattimenti, *Mitridate* imbarcò la sua numerosa armata sopra legni di trasporto, i quali essendo stati dispersi da una violenta tẽpesta, ed essendo quindi, e quinci a destra, ed a sinistra dell'Isola respinti, i *Rodiotti* mossero opportunamente la loro flotta, e corsero sopra i vascelli messi in disordine dalla tempesta; ed alcuni ne affondarono, altri ne bruciarono, e fecero prigionieri

quattrocento uomini. Dopo di questo avvenimento *Mitridate* risolvette di attaccare la città per mare di notte tempo, ed ordinò, che si fosse fabbricata sopra due galee una Sambuca, per così avanzarsi presso alle mura. Egli era stato informato, che quel muro della città dalla parte del Tempio di *Giove Atabirio* era di una mediocre altezza, onde determinò di dare quì l'assalto. Pertanto imbarcò le sue truppe quietamente, le provvide di scale, e commise loro di aspettar tempo, che fosse lor dato un segno da una persona, la quale era nell' intelligenza, e che dovea darlo dalla sommità del Tempio. Frattanto l'istesso Re finse di attaccare i *Rodiotti* dalla parte del porto con gran gridi, la qual cosa fece agli assediati accendere molti fuochi nella città. Coloro, i quali giusta l'avviso ricevuto dovevano aspettare il segno, avanti ch'essi incominciassero l'attacco dalla parte del Tempio, ingannandosi col prendere questi fuochi per lo segno, diedero l'attacco, ma non ebbe questo veruno buon esito. I *Rodiotti* la mattina a buon' ora fecero una valorosa sortita, e discacciarono gli aggressori. La Sambuca dopo di aver fatto qualche dãno, per lo proprio

E' tolto via l' assedio dalla città.

pio

pio suo gran peso crollò in mare; e *Mitridate* disanimato per queste disavventure levò l'assedio, dopo di aver perduto un gran numero di soldati, ed i suoi migliori vascelli (*u*). La condotta de' *Rodiotti* in quest' occasione fu sommamente applaudita in *Roma*, donde furono spediti ordini a *Silla* di ringraziargli in nome del Senato, e di rinovare l' antica alleanza fra le due Repubbliche. Nella guerra, che fece *Pompeo* contro i *Pirati Ciliciani*, fu assistito dai *Rodiotti* con tutte le loro forze navali, per cui ancora loro si debbe una gran parte in tutte le vittorie, ch' egli riportò; comechè quell' orgoglioso *Romano* a se solo la gloria tutta attribuisse di avere oppressi, e sconfitti questi ladroni (*w*).

I Rodiotti *sono disfatti da* Cassio *in un combattimento navale*.

Nella guerra civile fra *Cesare*, e *Pompeo*, i *Rodiotti* seguirono il partito del secondo con una numerosa armata navale, sotto il comando di un certo *Eufranore*; il quale oltremodo si distinse sopra tutti i Comandanti della flotta di *Pompeo*, e riportò molti considerabilissimi vantaggi so-

I i i 2 pra

(*u*) *Appian. in Mithridat. Diod. Sicul. in excerpt. Valesii*, p 402. *Liv. l.* 78. *Memn c.* 33.
(*W*) *Appian. in Mithridat. Florus l.* 3. *c.* 5.

pra quella di *Ceſare* (*x*). Seguita la morte di *Pompeo*, ſi rivolſero alla parte di *Ceſare*, per la qual coſa gravemente ſi riſentì *Caſſio*, il quale ſi portò verſo all' Iſola di *Rodi* con una poſſente flotta, dopo d'aver ridotto una buona gran parte del Continente. I *Rodiotti* in queſt' occorrenza ſi atterrirono molto, e ſpedirono Ambaſciadori a *Caſſio* con ſuppliche, ch' egli voleſſe trattar le coſe in una maniera amichevole, promettendogli di ſtare neutrali, e di richiamare i vaſcelli, ch' eſſi aveano mandato in ſoccorſo de' *Triumviri*. *Caſſio* chieſe di volere in mano la loro flotta, e di metterſi in poſſeſſo e del porto, e della città. I *Rodiotti* non volevano in conto veruno adempiere queſta domanda, e perciò cominciarono a metterſi in iſtato di ſoſtenere l' aſſedio; ma prima mandarono da *Caſſio* *Archelao*, il quale gli aveva inſegnato la lingua *Greca*, mentre egli ſtudiava in *Rodi*, perchè intercedeſſe col ſuo diſcepolo a loro favore. *Archelao* con la ſua autorità non potè moderare la ſua domanda; perlocchè i *Rodiotti* avendo creato loro Pretore o ſia *Prytanis* un tale *Aleſſandro*, uomo

(*x*) *Hirtius de Bell. Alexandrin.*

mo ardito, ed intraprendente, prepararono una flotta di trentatre vele, e la fecero uscire sotto il comando di *Mnaseo* sperimentato Uffiziale di mare, per dare la battaglia a *Cassio*. Amendue l' armate si batterono con gran bravura, e lungo tempo rimase dubbiosa la vittoria. Ma i *Rodiotti* furono alla perfine sopraffatti dal numero, e furono costretti di ritornare a *Rodi* con la loro flotta, avendo perduto due loro vascelli; e' rimanenti furono molto danneggiati dai grossi e pesanti vascelli de'*Romani*. Questa fu la prima volta, come il nostro Autore osserva, che i *Rodiotti* furono leggiermente superati in un combattimento marittimo (y).

Anno dopo al Diluvio 2957. *Prima di CRISTO* 42.

Cassio, il quale avea guardato il combattimento da un vicino monte, dopo aver rifatta la sua flotta, la quale avea sofferto non minor danno di quella de'*Rodiotti*, si portò avanti *Lorima*, Piazza forte nel Continente, che apparteneva ai *Rodiotti*, la prese per assalto, e quindi trasportò le sue truppe di terra sotto la condotta di *Fanio*, e di *Lentulo* nell' Isola. La sua flotta era composta di ottanta navi da

 guer-

(y) *Appian.l.4.p.630. Dio.l.47. p.346.*

guerra , e di più che dugento legni da trasporto. I *Rodiotti* appena videro comparire questa poderosa armata, che uscirono di nuovo ad incontrare l'inimico. Questo secondo cõbattimento fu di gran lunga più sanguinoso, che 'l primo. Molti vascelli furono affondati, ed un gran numero di uomini ucciso d'ambedue la parti. Ma la vittoria di nuovo si dichiarò per gli *Romani*, i quali immantinente bloccarono la città di *Rodi*, e per mare, e per terra. E perchè i *Rodiotti* non avevano avuto tempo bastante a fornire la città di provisioni sufficienti all'assedio, alcuni degli abitanti temendo, che s'ella fosse presa per assalto o per fame, *Cassio* non avesse passato a fil di spada tutti gli abitatori, come avea fatto *Bruto* poco prima a *Xanthus*, segretamente gli aprirono le porte, e lo posero in possesso della città, la quale pur fu da lui trattata in maniera, come se fosse stata presa di assalto. Egli comandò, che cinquanta de' principali cittadini sospetti a lui di favorire il partito contrario, fossero menati avanti di lui, e gli condannò tutti a morte; altri al numero di venticinque, che avevano comandato la flotta, e l'armata, perchè non comparvero,

La Città di Rodi *è presa da* Cassio, *ed è saccheggiata.*

quan-

quando furono citati, proscrisse i loro beni. Come ebbe così punito coloro, che avevano operato, o parlato contro di lui, o del suo partito, ordinò ai *Rodiotti* di dargli in mano tutti i loro vascelli, e tutto il danaro, che avessero nel pubblico erario. Dopo di questo saccheggiò i Tempj, e gli spogliò di ogni prezioso arnese, finanche delle statue. Dicesi, ch' egli non avesse lasciato neppure una statua nella città, fuorchè quella del Sole, gloriandosi nella sua partenza, ch' egli non aveva altro lasciato ai *Rodiotti*, che semplicemente il Sole; così di ogni cosa gli aveva spogliati. Quanto alle persone private, egli ordinò sotto severe pene, che gli recassero tutto l'oro, e l'argento, che possedevano, promettendo con publico bando la decima parte a coloro, che avessero scoverto qualche tesoro nascosto. I *Rodiotti* sul principio nascosero qualche parte delle loro ricchezze; immaginandosi, che *Cassio* intendeva con questo bando di atterrirgli soltanto. Ma quando essi trovarono, ch'egli operava da vero, e videro diversi cittadini ricchi messi a morte, per aver solamente nascosto una picciola porzione delle loro ricchezze; essi richiesero,

 che

che quel tempo prefisso a condurre l' oro ; e l'argento fosse prolungato. *Cassio* volentieri accordò loro la richiesta; ed allora *i Rodiotti* per timore scavarono tutto quello che avevano messo sotterra, e presentarono avanti ai suoi piedi quanto essi avevano di più pregevole. Con tali mezzi egli ricavò dalle persone private più di otto mila talenti. Quindi egli condannò la città a sborsare cinquecento talenti, e lasciando ivi *L. Varo* con una forte guarnigione, per esigere l'imposto peso senza scemarne cosa alcuna, egli fece ritorno nel Continente dell' Isola (z).

Dopo della morte di *Cassio*, *Marco Antonio* ristituì ai *Rodiotti* i loro antichi diritti, e privilegj, concedendo loro l'Isola di *Andros*, *Tenos*, *Naxos*, e la città di *Mindo*. Ma i *Rodiotti* oppressero in tal maniera gli abitanti di cotesti paesi, e gli caricarono d' imposizioni, che l' istesso *Antonio*, comechè amicissimo della Repubblica *Rodiotta*, fu obbligato a spogliarla della Sovranità di questi luoghi, ch'egli poco fa le avea così liberalmente conceduti

(z) *Plut. in Bruto. Appian. p.631.&c. Oros. l.6.c.18. Dio. p.346.*

duti (*a*). Da questo tempo insino al Regno di *Claudio* Imperadore, non troviam noi fatta alcuna menzione dei *Rodiotti*. Questo Principe, come ci avvisa *Dione* (*b*) gli privò della libertà, perchè avevano essi crocifissi alcuni cittadini *Romani*. Ma non passò molto, che restituì loro la primiera condizione, come noi leggiamo in *Suetonio* (*c*), e *Tacito* (*d*). Questo secondo aggiugne, ch'essi non sì tosto perdevano la libertà, che immediatamente la ricuperavano, e ciò o per via di gastigo, o per via di ricompensa, secondo la differente loro condotta, e secondo che obbligavano i *Romani* con l' assistenza, che facevano ad essi nelle guerre straniere, o gli provocavano in casa colle loro sedizioni. *Plinio*, il quale scrisse nel principio del Regno di *Vespasiano*, chiama *Rodi* una città bella, e libera; ma non per tanto non godette ella lungamente della sua libertà, essendo stata l'Isola poco dopo ridotta da *Vespasiano* medesimo in

una

(*a*) *Appian. l.3. de Bell. civil.*
(*b* *Dio. l.60. p.681.*
(*c*) *Sveton. in Claud.*
(*d*) *Tacit. annal. 12.*

una Provincia *Romana* ; perciocchè fu obbligata a pagare un annuo tributo al *Romano* Imperio (*e*). Questa Provincia fu nominata la Provincia delle Isole. Il Pretore *Romano*, il quale la governava, risedeva in *Rodi*, come nella principale città, ch'era sotto la sua giurisdizione; e *Roma* non avēdo alcun riguardo ai segnalati servigj renduti a lei da questa Repubblica, da quel tempo in poi trattò i *Rodiotti*, non come alleati, ma come suoi vassalli.

(*e*) *Sveton. in Vespas. Euseb. in Chron. Oros. l.7. c.9.*

SEZIO-

SEZIONE IV.

L' *Istoria* di Creti.

L'Istoria di *Creti*, ora chiamata *Candia* dalla sua Capitale, che porta l' istesso nome, era conosciuta agli Antichi sotto i nomi di *Aeria*, *Chthonia*, *Idea*, *Curete*, *Macaris*, e simiglianti. Ella è una delle più ampie, e spaziose Isole, che sono situate nel Mediterraneo; poichè, secondo che la descrive *Strabone* (*f*), è lunga 287. miglia; secondo *Plinio* (*g*) è 270.; e finalmente secondo *Scylax*, è 312. In quanto alla larghezza, ella non è, siccome osserva *Plinio* (*h*), più di 55. miglia in quella parte, ov'è più larga. Quindi ella era chiamata, come *Steffano* ci fa sapere, *l'Isola lunga*. Giace fra l' *Arcipelago* verso il Settentrione, ed il mare *Affricano* verso

Nome di quest'Isola.

(*f*) *Strab. l.*10.
(*g* *Plin. l.*4. *c.*12.
(*h*) *Idem*, *ibid.*

so il Mezzogiorno, e 'l mare *Carpazio* all' Oriente, e 'l *Gionio* all' Occidente. Il nome di *Creti*, il quale generalmente ebbe luogo presso gli Antichi, alcuni lo derivano da *Curetes*, che diconsi essere stati i primi abitatori dell' Isola; altri dalla Ninfa *Creti*, figlia di *Esparo*, o da *Creto* figlio di *Giove*, il quale si dice, che vi âbbia regnato (I).

Quest'

(I) Eusebio, *S.* Girolamo, Marciano, Isidoro, *e* Cedreno *derivano il nome di* Creti *da* Cres, *uno de'* Cureti, *il quale educò* Giove. Diodoro Siculo *dice, ch' ella era chiamata* Creti *da* Cretes *figliuola di uno de'* Cretesi, *che sposò* Giove, *dando il suo nome all' Isola, la qual prima era chiamata* Idea (86). *Al presente è conosciuta col nome di* Candia, *che il* Morosini (87) *deriva dalla Latina parola* Candidus, *che significa* bianco; *poichè tale ci si osserva il colore del terreno. Altri trag-*

(86) Diod. Sicul. l.3.
(87) Morosini Hist. Venet. l.12.

Quest'Isola poichè giace tra i 34. ed i 35. gradi di latitudine Settentrionale, era ne' tempi antichi grandemente celebre per la sua fertilità. Ella abbondava di ogni sorta di biade; i territorj delle sue pianure erano di sua natura feracissimi, ed erano abbondevolmente innaffiati da piccioli fiumi. I frutti ch' ella producea, sorpassavano infinitamente, come

Clima, terreno di quest' Isola.

---

traggono l' origine di Candia *dalla parola* Chandax, *che nel linguaggio de'* Saraceni *significa, siccome* Scylitzas *ci dà ad intendere* (88), *una* trincea. *I* Saraceni *fabbricarono una città, come noi leggiamo nel medesimo Autore, nel luogo, ove per avviso di un* Monaco Greco, *essi si erano trincerati nel tempo dell' Imperadore* Michele, *sopranomato lo* Stammerer. *La città chiamarono* Chandax, *cioè* Trincea. *In processo di tempo il nome di* Chandax *si cangiò in quello di* Candia, *che divenne comune alla Città ed all' Isola.*

(88) Scylitz. p.509.

come *Plinio* osserva, tutti gli altri del medesimo genere, ch' erano prodotti in altri paesi (*i*). I vini di quest'Isola furono tenuti in gran pregio, tanto dagli Antichi, quanto lo sono dai moderni Scrittori. Quantunque essi sono, per parlare generalmente, di natura forti, pure *Galeno* s' imbattè in una spezie di vino, la quale era talmente temperata, che sicuramente si potea dare nelle febbri (*k*). L' aere era anticamente giudicato il più puro, e salubre, come presentemente lo è; sebbene gran parte del paese giaccia incolto; disgrazia troppo comune in quelle regioni, che gemono sotto il giogo de' *Maomettani*. Dalla fertilità del suo terreno, e purità della sua aria, era chiamata *Macaris*, è quanto a dire, l' *Isola Fortunata*. Ne' tempi antichi si numeravano in quest'Isola cento città, novanta innanzi la guerra *Trojana*, e dieci molto dopo, che i *Dorj* vi si stabilirono. Di qui è, che fu chiamata *Hecatompolis*. Di queste cento città sole quaranta ne fiorivano a tempo di *To-*

Sue Città.

(*i*) *Plin. l. xxv. c.* 8.

(*k*) *Comment. iii. in lib. Hippocr. de victus ratione in morbis acutis.*

Tolommeo, poichè tante egli ne numera. Quelle, ch' erano più rimarchevoli, furon queste. *Gnosso*, anticamente chiamata *Cerato*, ove dicesi, che il Re *Minos* avesse stabilita la sua residenza. Questa città, una volta Capitale dell' *Isola*, era, secondo *Strabone* (*l*), un luogo ben ricco, e popolato; dappoichè avea di circonferenza trenta stadj, ed era piena di abitatori. Il cennato Scrittore la mette venti stadj lontana dal mar *Egeo*, o *Arcipelogo*, e novanta dal mare *Affricano*. Alcuni de' nostri moderni Viaggiatori credono, ch' ella fosse stata presso la presente città di Castel *Pediada*, là ove altri pretendono, che vi si trovino alcune delle sue ruine, in picciola distanza dal villaggio di *Cinosa*. Da questa città *Ariadne* figlia di *Minos*, cotanto celebrata da' poeti, ebbe il nome di *Gnossi*. Il fiume *Cerato* bagnava le sue mura; quindi è che alcuni antichi Scrittori la chiamavano con l' istesso nome. *Cidonia* era posta, secondo *Strabone* (*m*), *Plinio* (*n*), *Diodoro Siculo*

Gnossus.

Cydonea ovvero Cydon.

(*l*) *Strab. ibid.*
(*m*) *Strab. l.x.*
(*n*) *Plin. l.iv. c.12.*

culo (o), nella costiera opposta ai territorj *Lacedemoni* nel *Pelopponeso*, ed era la più potente e ricca città di tutta l'Isola; poichè nelle guerre civili dell'Isola, ella si oppose alle forze unite di *Gnosso*, e *Gortina*, dopo di avere ridotto a dovere la maggior parte dell'Isola. *Cidonia* era stimata la Piazza più forte di tutta l'Isola. Ella era stata spesso assediata, ma mai presa fino al tempo di *Metello*, cui era stata riserbata questa gloria; giacchè *Cidonia* gli aprì le sue porte, dopo la disfatta di *Lastene*, e *Panare* (p). Questa città era la più antica di tutte le altre di quell'Isola; poichè molte altre erano state fabbricate, e popolate da Colonie *Cidoniesi*; e perciò era comunemente appellata da' *Greci*, *la madre delle città*. Da *Cidonia* furono la prima volta portati in *Italia* gli alberi de' cotogni, e perciò il frutto di questi fu da' *Latini* chiamato *malum Cydonium*, ch'è quanto dire, il pomo *Cidoniano*. *Gortina*, ovvero *Gortin*, era città Mediterranea, poichè secondo *Strabone* (q) era presso a novanta stadj distante dal

Gortina.

(o) Diod. Sicul. l.v.
(p) Florus l.iii. c.7.
(q) Idem, ibid.

dal mare *Affricano*. L'origine di *Gortina*, non è meno oscura, di quel che sieno la maggior parte delle antiche città. Alcuni dicono, ch'ella fosse stata fondata da *Gortyn* figliuolo di *Radamanto*; altri per lo contrario ascrivono una tal gloria a *Tauro*, il quale portò via *Europa* (*r*). Ma comunque egli si fosse, *Gortina* in processo di tempo oscurò tutte le altre città di *Creti*; e spezialmente dopo che l'Isola fu conquistata dai *Romani*, i quali proccurarono di così fattamente umiliare *Gnosso*, ed innalzare, per così dire sopra le sue ruine la sua rivale città *Gortina* (*s*). Noi possiam giudicare dell'antico splendore, e grandezza di questa città dalle sue ruine, che oggidì si osservano circa sei miglia lungi dal monte *Ida*, appunto ove si entra nel piano di *Messaria*, ch'è propiamente il granajo dell'Isola. Tra queste ruine il famoso *Tournefort* (*t*) osservò una delle porte, ch'è un' arco assai ben voltato, il quale si vede tuttavia in piedi, con una porzione del muro appli-

 cato

(*r*) *Cedrenus compend. hist. Strab. l. x.*
(*s*) *Strab. ibid.*
(*t*) *Tournefort. voyag. au Levant &c.*

cato ad eſſo ; ciò ch' egli vuole , che ſia il muro , che ſi dice da *Strabone* (u) eſſere ſtato fabbricato da *Tolommeo Filopatere*. Non molto lungi dalla porta ſono due colonne di granito, dieci otto piedi lunghe, e vicino ad eſſe diverſi piedeſtalli ordinati a due a due nell' iſteſſa linea, perchè aveſſero potuto mantenere le colonne del frontiſpizio di un certo Tempio. Tra le molte colonne, che tuttavìa rimangono, ve ne ſono alcune di granito ſcannellato a modo di ſpira, e maraviglioſamente belle. Molte di quelle ſono ſtate portate via da' *Turchi*. Il noſtro Autore oſſervò in un villaggio, molto diſtante da queſte ruine, due colonne di una bellezza ſtraordinaria, con una craticcia fra loro, ſervendo come di una porta ad un giardino. Gli abitanti non conoſcono il valore di queſte reliquie di antichità. Poche ſtatue vi s' incontrano. I *Veneziani*, che lungo tempo furono Padroni dell' Iſola, ne portarono via in *Venezia* la maggior parte. La ſtatua, che ſtà nella fontana di *Candia*, che a giudizio de' Savj è ſtimata un capo di opera, fu ritrovata fra queſte ruine,

(u) *Strab. ibid.*

ne , ma al presente è senza capo ; poichè i *Turchi* hanno un superstizioso abborrimento alle rappresentanze delle teste delle creature viventi; fuorchè sopra i Conj, de' quali niun popolo n'è più amante. *Gortina* era ne' tempi antichi famosa per gli Tempj di *Apollo* , *Diana* , e *Giove Ecatombeo*, così chiamato , se vuolsi credere a *Tolommeo Efestione*, com'è citato da *Focio* (w), perchè *Menelao* vi sacrificò a *Giove* cento buoi , quando gli furono recate le nuove della fuga di *Elena*. Inoltre vi ha presso un torrente fra' l Settentrione, e'l Mezzogiorno , che senza dubbio è il fiume *Lethe* , che come *Strabone* ci avvisa bagnava le mura di *Gortina*(x), vi ha, come io dico, presso a questo luogo di alcune curiose rovine con un pezzo di pittura mezzo scancellato , ma che sà tutto al gusto *Gotico*. Queste ruine sono gli avanzi di qualche antica Chiesa , che i *Greci* moderni vorrebbono farci credere , che fosse stata fabbricata da *Tito* , cui S. *Paolo* scrisse una delle sue lettere , e che fu il primo Vescovo di *Creti* . *Teofrasto* (y) , *Varrone*

(w) *Phot. in Biblioth. i. 5.*
(x) *Strab. l. x. Sol. n. c. xi.*
(y) *Theoph. hist. plant. l. i. c. 15.*

ne (z) , e *Plinio* (*a*) , parlano di un platano presso *Gortina* , il quale mai lascia le antiche frondi, se non quando spuntano le nuove: questa cosa sembrava così strana agli antichi *Greci* , ch'essi infingevano, che la prima conversazione fra *Giove* , ed *Europa* , fosse stata sotto questo platano sempre verdeggiante. Da questa favola ne seguì probabilmente, che gli abitanti di *Gortina* rappresentassero in una medaglia *Europa* seduta malinconica, e pensosa sopra di un platano; e che voltava le spalle ad un' aquila, che volava intorno a lei. Al rovescio si vedeva *Europa* seduta sopra di un toro, circondata da varj fregi di frondi di alloro(*b*). *Plinio*(*c*)rapporta, che tuttochè si fossero praticati tutti i mezzi per moltiplicare nell' Isola una tale specie di platano, non se ne potè mai venire a capo; poichè quelli lasciavano le frondi, quando erano traspiantati, come appunto avviene ne' platani comuni in tempo d'inverno. *Lico* era ne'tempi antichi una città poco considerevole, e di sua origine era una

Lycbus.

(z) *Var.de re rust.*
(*a*) *Plin. l.xii. c.1.*
(*b*) *Anton. August. Dialog.1.*
(*c*) *Plin. ibid.*

una Colonia dei *Lacedemoni*, come *Polibio* (*d*) ci avvisa. Ella era una città mediterranea, e si suppone essere stata, ove noi troviamo di presente *Paleo Castro*. Alcuni la mettono presso la presente città di *Agustini*; altri pretendono di scovrirsi alcune delle sue rovine presso *Girapietra*.

Hierapytna

Hierapytna, detta anche *Cirra*, *Pitna*, e *Camiro*, si conghiettura essere stata in quell' istesso luogo, che *Tolommeo* chiama *Hiera Petra*, o sia *pietra sacra*. Dice *Strabone*, ch'ella era posta sopra di un mõte, ch'egli chiama *Pitna*, e suppone di essere stata una parte del monte *Ida*. Le rovine di questa città ancor si veggono nella costiera dirimpetto le rupi, chiamate dagli antichi le Isole di *Asses* (*e*). *Hierapytna* passava per una delle più forti Piazze dell' Isola, quando *Metello* intraprese la conquista di *Creti*; ma di presente si scorge solamente un villaggio, che vien chiamato comunemente col nome di *Girapietra*. *Eleutera*, che anche fu chiamata *Saoro*, ed *Aoro*, era una città mediterranea, che a tempo de' *Romani* era una Piazza ben popolata e

Eleuthera.

 mol-

(*d*) *Polyb. l.4.*
(*e*) *Strab. l.x.*

Rithymna molto forte. *Rithymna*, *Eraclea*, *Preso*, *Apteron*, ed *Arcadia* erano in que' tempi molto rinomate. *Rithymna*, che ora *Retimo* si appella, è al presente ben popolata. Anticamente vi era un porto molto affacevole per la negoziazione, che al presente *Heraclea* è affatto negletto. *Eraclea* stava, giusta *Plinio* (f), a fronte dell'Isola di *Via*; o come altri vogliono *Dia*. Ella era un porto di mare de' *Gnossiani*, anzi si suppone essere stata fabbricata ne' tempi appresso, nel luogo medesimo, ov'è la città di *Candia*, che diede il nome a tutta l'Isola. *Preso* era la Capitale degli *Eteocrates*, mentovata da *Omero*, e famosa per un Tempio dedicato a *Giove Dicteo*. Nelle guerre civili dell'Isola, fu distrutta e rasa dagli abitanti di *Hierapytna*. *Apteron* era nel tempo di *Tolommeo* un luogo molto celebre, e giaceva sopra di una scoscesa rupe, a piè della quale fra la città, ed il mare giace la famosa campagna, dove le Sirene superate dalle Muse in una pruova, che fecero intorno all'arte della musica, perdettero le loro ale. Da simigliante favola alcuni Scrittori dicono (g), che la città prese il suo nome significan.

(f) *Plin l.iv.c.*12.
(g) *Steph. Etym. magn. Suidas*.

ficando la parola *Apteron*, *senza ale*. *Eusebio* dice, ch' ella fosse stata così chiamata da un certo *Apterus* Re di *Creti*, ch' egli suppone essere stato il fondatore di essa (*b*). Si veggono ancora alcune rovine di questa antica città, ma non meritano di essere particolarmente descritte. *Arcadia* è mentovata da *Tolommeo*, *Teofrasto*, *Seneca*, *Plinio*, ed altri. Tutti costoro ci dicono, che questa città essendo stata una volta distrutta, tutte le sorgenti, ch' erano intorno a quelle vicinanze si diseccarono; ma che cominciarono di nuovo a scorrere, tostochè la città fu rifabbricata: e queste erano le più considerabili città di *Creti* ne' tempi antichi.

Montagne di Creti.

Le principali montagne di *Creti* sono; *Ida* cotanto celebrata da' Poeti, e che fra tutti i monti dell'Isola è il più alto ed elevato per più e più gradi. Dalla sommità di questo monte chiaramente si divisano ambedue i mari. Del rimanente questo gran monte é inferiore a tutti gli altri monti del paese; dappoichè nella maggior parte dell'anno, da per tutto è coperto di nevi, ed è sterile tanto, che altro non pro-

(*b*) *Euseb. Chron.*

duce, che *Tragacantha*, arboſcello così pieno di ſpine, che i *Greci* gli diedero il nome di *ſpina di capra*. *Teofraſto* (*i*), e *Plinio* (*k*) parlano di una ſorte di viti, che vi creſcono naturalmente; coſa che da' noſtri moderni Viaggiatori non è ſtata oſſervata. Molte altre coſe, ſulla relazione degli altri, dal medeſimo *Teofraſto* ſi riferiſcono, le quali frequentemente ſuol *Plinio* da lui copiare, o piuttoſto traslatare, ſenza ricercare ulteriori diſamine. Egli fu chiamato *Ida* dalla bella proſpettiva, che vi era, perché la *Greca* parola *'Ιδεῖν* corriſponde al noſtro *Italiano Vedere* (*l*). Anzi *Suida* rapporta, che tutti que' luoghi, onde potea vederſi qualche grande eſtenſione di paeſe, erano chiamati *Ida*. Diceſi, che *Giove* quivi foſſe ſtato ſegretamente allevato, onde preſe il nome d'*Ideo*. Alcuni degli Antichi aſſeriſcono, che le foreſte di queſto monte eſſendo ſtate bruciate da baleni, ſettantatre anni in circa dopo il Diluvio di *Deucalione*, l'arte di fondere il ferro fu la prima volta ſcoverta in queſta occaſione da' *Dactyli* (*m*). *Ida* è al preſen-

te

(*i*) *Throph. hiſt. Plant. l.iii. c.17.*
(*k*) *Plin. l. xiv. c.3.*
(*l*) *Hellad. apud Prot. in Biblioth.*
(*m*) *Hellad. ibid.*

te chiamato col nome di *Psiloriti*. *Dicte*, ora chiamato *Sethia*, ed ancora *Lasshi* è il secondo dopo *Ida* per conto di altezza, ed è parimente coverto gran parte dell' anno di nevi; quindi vien chiamato da *Strabone*, *Plinio*, e *Tolommeo* il monte *Bianco*. I cipressi non pertanto vi crescevano anticamente, al riferire de' medesimi, in mezzo alle nevi, e vi nascevano egualmente, che nelle valli. Questo monte era chiamato *Dicte* da *Dictynna* Ninfa di *Creti*, la quale si suppone, che fosse stata la prima a ritrovare le reti da caccia, e che perciò abbia preso il nome di *Dictynna*, mentre prima chiamavasi *Britomartide*. Molti altri monti sono chiamati *Leuci*, i quali formano una lunga catena, e sono anche come gli altri coperti di neve gran parte dell' anno, e dalla loro bianchezza hanno il nome di *Leuci*. Al presente sono conosciuti sotto i nomi di *Madura*, e *Spacia*.

Fiumi di quest' Isola.

I fiumi considerabili in quest' Isola, non sono che pochi. Del *Nilopotamo*, dello *Scasino*, e dell'*Epicidno* fanno alcuna parola gli Antichi, ma niuno di questi è al presente navigabile. Si supplisce a questo difetto sufficientemente da moltissime picció-

ciole baie, e da. alcuni capaci e sicuri porti, che vi sono. Vicino al monte *Ida* i presenti abitatori pretendono mostrare alcune reliquie dell' antico Labirinto, fatto da *Dedalo*; ma *Bellonio* crede, che questo Labirinto non sia stato altro, che un' antica lapicidina, dalla quale si erano cavate le pietre, che aveano servito ad edificare le città di *Gortyna*, e *Gnosso*. Ed invero *Plinio* rapporta, che nel suo tempo non eravi alcun vestigio dell' antico Labirinto nell' Isola.

Il Laberinto.

I primi abitanti di *Creti*, secondo *Diodoro Siculo*, furono gl' *Idei Dactyli*, i quali abitarono il monte *Ida*. Scrivono alcuni Scrittori, ch' essi furono cento di numero; altri ne contano dieci solamente; perciocchè suppongono, che sieno stati chiamati *Dactyli* dalle dieci dita, alle quali essi erano eguali di numero. Gl' *Idei Dactyli* erano, se vuolsi credere ad *Eforo* presso di *Diodoro*, originalmente discesi dal monte *Ida* nella *Frigia*, e di là passarono nell' *Europa* col Re *Minos*. In prima si stabilirono nella *Samotracia*, ov' essi insegnarono agli abitanti i riti sagri, e religiosi, v' istituirono i sagrifizj, e v' introdussero una forma stabile di culto religio-

Suoi abitatori.

Idæi Dactyli.

ligioſo . *Orfeo* , il quale era naturalmente inclinato alla Muſica,ed alla Poeſia,ſi crede, che ſia ſtato loro diſcepolo , ed il primo , che portò i ſagri riti , e le cerimonie religioſe nella *Grecia* . Si dice parimente , che queſti *Dattili* aveſſero la prima volta ritrovato l'uſo del fuoco , e che aveſſero ſcoperto la natura del ferro , e del bronzo , e che l'aveſſero inſegnata agli abitanti del paeſe , che giacea preſſo il monte *Berecinto* , e che aveſſero loro anche manifeſtata la maniera di ſaperli maneggiare , e lavorare . Or per queſte , e per altre molte utiliſſime ſcoperte, furono dopo la loro morte adorati come Dei . Uno di loro, per quel ch' eſſi dicono , fu chiamato *Ercole* il quale iſtituì i Giuochi *Olimpici* , che furono poi creduti da' poſteri eſſere ſtati ſtabiliti da *Ercole* figliuolo d' *Alcmena* .

Curetes .

Agl' *Idei Dattili* ſeguirono i nove *Cureti* , alcuni de' quali ſi credettero eſſere nati dalla Terra , ed altri eſſere diſceſi dagl' *Idei Dattili* . Coſtoro abitarono nelle montagne ſotto l' ombra di folti alberi , e nelle cave , o altri luoghi , che naturalmente loro ſervivano di ricovero , e di coverto ; giacchè non eraſi per ancora trovata la maniera di fabbricare le caſe .

Que-

Questi furono molto ingegnosi, ed inventarono molte cose assai utili alla società umana. In prima insegnarono la maniera, onde ben si potessero governare le gregge, raccogliersi il mele, domare i cavalli, uccellare, scoccar dardi, ed altre sì fatte cose. Portarono gli uomini ad unirsi insieme, ed a formare una società, e comunità, e col loro esempio dimostrarono le felici conseguenze di una vita pacifica, ed ordinata. Si dice ancora di essere stati inventori delle spade, degli elmetti, e del danzare con le armadure; e che col rumore, ch'essi facevano, avessero così impedito *Saturno*, che potesse ascoltare i gridi di *Giove*, quando egli era infante, e lo avessero conseguentemente liberato dal furore di suo Padre.

I Titani. I *Titani* furono contemporanei de' *Cureti*, ed abitarono nel paese, ove molti secoli dopo fu edificata la città di *Gnosso*. Erano i *Titani* di numero sei uomini, e cinque donne, progenie, giusta l'avviso di alcuni, di *Urano*, e della *Terra*, e secondo altri di uno de' *Cureti*, e di *Titea*, onde presero il nome di *Titani*. Da questi nacque-

quero *Crono*, ch'è quanto a dire *Saturno*, *Iperione*, *Ceo*, *Giapeto*, *Crio*, *Oceano*, ed ancora *Rea*, *Temi*, *Mnemosine*, *Febe*, e *Teti*. Ciascun di questi inventò qualche cosa di grande uso al genere umano, e furono per questo annoverati fra gli Dei. *Saturno* il primogenito ebbe il Regno di *Creti*, e ridusse i suoi sudditi da una vita selvaggia, e barbara in una più culta, e civile, persuadendogli di vivere secondo quelche prescrivono le più strette regole dell' onestà; la qual cosa diede occasione a tante favole de' Poeti concernenti l'età dell'oro. *Iperione* ritrovò il primo i moti del Sole, della Luna, e delle Stelle, misurando con essi le stagioni dell' anno; e quindi egli fu chiamato Padre *de' Pianeti*. *Latona* era la figliuola di *Ceo*, e di *Febe*; e *Prometeo* sì famoso presso i Poeti era il figliuolo di *Giapeto* Dicesi, che *Prometeo* avesse ritrovato la maniera di cacciar fuoco colla pietra focaja, la qual cosa diede occasione ai Poeti di fingere, ch' egli rubò il fuoco agli Dei, e lo diede agli uomini. *Mnemosine* inventò molte cose, che giovavano all' ajuto della memoria degli uomini; perlocchè

ella

ella ebbe il nome di *Mnemosine*, che in *Greco* significa *memoria*. *Temis* insegnò l'arte della divinazione, istruì gli uomini ne' riti sagri, e prescrisse leggi per lo culto degli Dei, per la conservazione della pace, e per lo buon governo fra gli uomini. *Vesta*, *Cerere*, *Giunone*, *Giove*, *Nettuno*, e *Plutone* si suppone, che fossero stati i figliuoli di *Saturno*, e di *Rea*. *Vesta* inventò la maniera di fabbricare le case, *Cerere* l'uso del frumento; *Nettuno* l'arte del navigare; e *Plutone* le sollennità de' funerali. Quindi quest'ultimo venne chiamato Re *dell' ombre infernali*, ed il primo *Principe del mare* (*n*).

I *Cureti* quì mentovati da *Diodoro*, erano secondo *Erodoto* (*o*), e *Strabone* (*p*) *Fenicj* di origine, ed accompagnarono *Cadmo* dalla *Fenicia*, quando alcuni di essoloro si stabilirono nella *Frigia*, ove furono chiamati *Coribanti*; alcuni in *Creti*, ove furono conosciuti col nome d' *Idei Dattili*; alcuni in *Rodi*, ove portarono il nome di *Telchini*. *Clemente Alessandrino* chiama gl' *Idei Dattili* col nome di barba-

(*n*) *Diod. Sicul. l.v.*
(*o*) *Herodot. l.v. c.58.*
(*p*) *Strab. l.x. p.464.*

bari, cioè ſtranieri; e rapporta, ch'eſſi furono i primi a portare le lettere nella *Grecia*, nella *Frigia*, ed in *Creti*. Aggiugne oltracciò, che con la loro aſſiſtenza il Re *Minos* fabbricò una flotta, e guadagnò la Sovranità del mare (*q*). Secondo queſti Autori, i *Cureti*, ed gl' *Idei Dattili* erano un' iſteſſo popolo, e non ſi ſtabilirono in *Creti* ſe non al tempo di *Minos*. *Boccarto* fa venire i *Cureti* dalla *Paleſtina*, indotto dalla ſomiglianza, che v'è fra il loro nome, e quello di *Crethim*, e *Ceretites*, popolo fra i *Filiſtei* (*r*). Ed invero i *Filiſtei* conquiſtarono *Sidone*, e non è coſa inveriſimile, che alcuni di loro meſcolati co' *Fenicj*, aveſſero accompagnato *Cadmo* in *Creti*, e nella *Grecia*. Ma lungo tempo avanti, ch'eſſi foſſero venuti a ſtabilirſi in *Creti*, una Colonia di *Pelaſgi* avevano popolato la coſtiera Orientale dell' Iſola. Dopo i *Pelaſgi Teutamo* Avolo di *Minos* vi menò una Colonia di *Dorj* dalla *Laconia*, e dal Territorio di *Olimpia* nel *Peloppon̄eſo*. Queſte diverſe Colonie parlavano differenti linguaggi, e dimoravano quetamente nelle

Pelaſgi, e Dorj.

(*q*) *Clem. Alex. Stromat. l.* 1.
(*r*) *Bochart. in Canaan. l.* 1. *c.* 15.

le cave, e nelle capanne, cibandosi di quel che la terra naturalmente produceva, fino all'invenzione degli strumenti, nel Regno di *Asterio* figliuolo di *Teutamo*. Finalmente furono ridotti a comporre un Regno, e divennero un popolo ordinato nel Regno di *Minos*, che fu il loro primo Legislatore. Questi fabbricò molte città, ed introdusse il lavorare e 'l seminare la terra. Secondo questo ragguaglio, che ci vien dato da *Strabone*, *Luciano*, e *Dionisio* d' *Alicarnasso*, i due primi Re di *Creti*, che regnarono dopo la venuta de' *Cureti*, furono *Asterio*, e *Minos*. *Europa* fu moglie di *Asterio*, e Madre di *Minos*, e gl' *Idei Dattili* andarono con esso lei, e col suo fratello *Alimno* in *Creti*, ov' essi abitarono nella Cava *Idea*, e quivi educarono *Giove*; in maniera che *Asterio*, *Europa*, e *Minos* bisogna, che fossero *Saturno*, *Rea*, e 'l *Giove* de' *Cretesi*. *Minos* per ordinario è chiamato figliuolo di *Giove*; ma i *Fenicj*, come osserva il Signor *Isacco Newton* (s), giunti che furono nella *Grecia*, diedero il no-

Asterius, Jupiter, Minos, Europa, Rhadamanthus, &c.

me

(s) *Chron.* p. 150.

me di *Jaopater*, o *Jupiter*, a tutti i Re, ed in questa maniera, tanto *Minos*, quanto il suo padre *Asterio* furono *Giovi*, cioè Re. *Minos*, secondo *Echemene*, che vien citato da *Ateneo* (t) fu il *Giove*, il quale divenne sì famoso fra i *Greci* per la sua gran giustizia ed equità, poichè allora era il più gran Re della *Grecia*, e l' unico Legislatore. *Plutarco* (u) riferisce, che gli abitatori di *Nasso* pretendevano, che vi erano stati due *Minos*, e due *Arianne*; e che la prima di queste fosse stata sposa di *Bacco*, e che l' ultima fosse stata rapita da *Teseo*. Ma *Omero*, *Esiodo*, *Tucidide*, *Erodoto*, e *Strabone* non raccontano che un sol *Minos*, che da *Omero* è sempre chiamato figliuolo di *Giove*, e di *Europa*, fratello di *Radamanto*, e *Surpedone*, padre di *Deucalione* l' *Argonauto*, ed avolo d' *Idomeneo*, il quale andò all' assedio di *Troja*. *Erodoto* (w) dice, che *Minos* e *Radamanto* erano figli di *Europa*, e contemporanei di *Egeo*. *Apollodoro* (x)

(t) *Athen. l.xiii. p.601.*
(u) *Plut. in Theseo.*
(w) *Herodot. l.1.*
(x) *Apoll.l.iii. c.1.*

ed *Igino* (y) all' incontro dicono, che *Minos* padre di *Androgeo*, *Arianne* e *Fedra* era il figliuolo di *Giove* e di *Europa*, e fratello di *Radamanto* e *Sarpedone*.

Nel Regno di *Minos*, *Radamanto* fratello del Re portò diverse Colonie nelle vicine Isole, che tutte assegnò a' Comandanti della sua armata. L' Isola di *Lemno* egli diede ad un certo di nome *Thoas* o *Theias*, il quale perchè era stato discepolo degl' *Idei Dattili*, e per conseguente famoso nell'arte de' metalli, è tenuto da *Apollodoro*, *Suida*, ed *Apollonio Rodio* per lo *Vulcano* de' *Greci*. Le Isole di *Carpato*, *Syme*, e la maggior parte delle *Cicladi*, furono popolate dalle Colonie *Cretesi*; poichè con ciò *Radamanto* ricompensò i servizj de' suoi uffiziali. *Diodoro* (z) ci fa sapere, ch'egli diede loro la Sovranità delle vicine Isole; la qual cosa diede origine ad innumerabili e piccioli Regni. I *Cretesi* non solamente popolarono le Isole vicine, ma mandarono Colonie nella *Grecia*, e nell' *Italia*, nella *Sicilia*, nella *Troade*, &c. Le città di *Delfo* in *Focide*, di *Mileto* nella

(y) *Hygin. Fab.* 40. 41. 42. 178.
(z) *Diod. Sicul. l. v. p.* 224.

ne lla *Gionia*, e di molte altre nella *Iapygia* furono fondate da essi. I *Trojani*, se vuolsi prestar fede alla maggior parte degli antichi Scrittori, erano *Cretesi* di origine, del qual numero furono ancora i *Messapii* in *Italia*, e gli abitatori di alcune Isole dell' *Arabia*.

In quanto al governo di *Creti*, convengono tutti, ch'egli era ne' primi tempi Monarchico, ma vi ha fra gli Autori una grande discordia intorno al principio del Regno di *Creti*. *Diodoro Sicolo* afferma, che il primo, che avesse regnato in quell' Isola, fosse stato *Tectamus*. *Eusebio* parla di un certo *Crete*, che diede il nome all' Isola, e regnò secondo lui quattrocent' anni avanti *Tectamus*. Da *Crete* a *Cydon* egli conta trecento anni, da *Cydon* ad *Apteras* sessanta tre; e da *Apteras* fino a *Lapithas* quaranta. Una tale opinione, cui soscrivono eziandìo *Clemente Alessandrino*, e la maggior parte degli antichi Cronologi, si accorda con quella che noi leggiamo in *Pausania*, il quale fa menzione di diversi Re, che regnarono avanti *Tectamus*, fra' quali numera *Crete*, *Vulcano*, e *Radamanto*. *Lattanzio*, e *Berosο* aggiungono a questi *Milino*, e *Melisseo*,

Governo de' Cretesi.

lisseo, i quali credono, che abbiano regnato avanti l'arrivo de' *Pelasgi* o *Dorj*. Prima di dare un ragguaglio de' Regni di questi Re, egli è necessario, che noi rapportiamo una lista di essi, appunto tale, come la troviamo in *Eusebio*, *Lattanzio*, e *Beroso*.

Re

Re di *Creti* .

1 *Cres* , *o Cretes* .
2. *Talus* .
3. *Vulcanus* .
4. *Rhadamanthus* .
5. *Milinus* .
6. *Melisseus* .
7. *Cydon* .
8. *Apteras* .
9. *Lapithas* .
10. *Asterius* .
11. *Minos* .
12. *Lycastus* .
13. *Minos II.*
14. *Deucalion* .
15. *Creteus* .
16. *Idomeneus* .
17. *Meriones* .
18. *Etearchus* (K).

(K) *Perchè noi abbiamo sopratutto seguito* Eusebio, *e* Lattanzio *in queste*

Sarebbe vano, se taluno pretendesse una esatta Cronologia di questo Regno, se si ponga mente all' incertezza del suo cominciamento. Ed in fatti di questi Re appe-

---

ste serie, *noi recheremo quì un brieve, e succinto ragguaglio de' Rè di* Creti, *secondo l' ordine, che noi gli troviamo rapportati dagli altri Scrittori. Il primo, che regnò in* Creti, *secondo* Diodoro Siculo, *fu* Giove *primo di questo nome. Egli sposò una certa* Idea, *la quale diede il nome a tutta l' Isola, ed ebbe da lei un figliuolo per nome* Cres, *che fu uno de'* Cureti, *e Successore di suo Padre nel Regno* (89). *I* Cureti *furono secondo* Euripide (90), *tutti figliuoli di questo* Giove, *e perciò essi vengono chiamati da lui* Diogenitores *cioè figliuoli di* Giove. Cres, *il quale regnò dopo di suo Padre, fu secondo* Eusebio *contemporaneo di* Abramo, *e del suo figliuolo* Isac-co

(89) Diod. Sicul. l. i. c. 19.
(90) Euripid. in fabul. Bacch.

appena se ne trova qualche memoria, ch'è degna di essere quì rapportata.

Regni de' Re Cretesi.

Regno di Cres.

Crès secondo *Eusebio* (a) fu il primo, che regnò in *Creti*. Di costui fa an-

(a) *Euseb. Chron.*

---

co (91). *Da lui, se vuolsi credere ad* Isidoro (92) *l'Isola fu chiamata* Creti. *A* Cres *succedette* Ammone, *il quale avea sposata la sua figliuola* Crete. Ammone *regnò prima nella* Libia, *ove egli sposò* Rea *figliuola di* Celus, *e sorella di* Saturno. *Essendo* Rea *venuta in discordia col marito, lo abbandonò, e sposò* Saturno *suo propio fratello, il quale con gli altri* Titani *suoi fratelli fece guerra ad* Ammone, *ma furon da lui disfatti in guerra. Ma dopo* Ammone *lasciando la* Libia, *ov'egli era ridotto in somme angustie per mancanza di vettovaglie, passò in* Creti, *e quivi sposò la figliuola*

(91) Euseb. in Chron.
(92) Isidor. Origin. l. xviii. c. 6.

cor menzione *Clemente* (*b*), *Cedreno* (*c*), ed *Eustazio* (*d*). Quest'ultimo lo ha per figliuolo di *Giove*; sù che ha contrarj tutti gli Antichi egualmente, che i Mo-

(b) Clem. Strom. l. i.
(c) Cedrenus, *p. 63.*
(d) Eustath. in Dionys.

---

di Cres. *Dopo la morte del suo Suocero s' impadronì dell' Isola per diritto di sua moglie, e così cambiò il nome* d'Idea *in quello di* Creti, *ch' era il nome di sua moglie*: i Titani *lo inseguirono in* Creti, *e quivi quantunque fossero stati superati, e vinti, pure rinnovarono la guerra. In questo tempo* Bacco *ritornando vittorioso dall'* Indie *si unì ad* Ammone, *e con l' ajuto di alcune truppe* Egiziane *in tutto disfece, ed abolì la razza de'* Titani (93). Melisseo, *secondo quel che riferisce* Igino, *succedette ad* Ammone, Giove, *ch' era sopranomi-*

(93) Diod. Sicul. ubi sup.

i Moderni scrittori. *Talo* e *Vulcano* sono solamente mentovati da *Pausania*, come regnanti di *Creti*. Questo non può essere il *Vulcano*, che altri scrittori suppongono di aver regnato in *Sicilia*, e nell'Isola di *Lemnos*, la cui arte nello scoprir

Talus, Vulcanus.

---

nominato il Grande, *nacque nel suo Regno. Questo fu nudrito, ed allevato dalle due sue figliuole* Amaltea, *e* Melisse, *le quali lo nudrirono con latte di capre, e mele. Dopo della morte di* Ammone, *e di* Bacco, Giove *s'impadronì dell'Isola di* Creti, *ed a poco a poco dilatò il suo dominio fino ai confini del Mondo.* Cydon *regnò molti anni dopo. I nomi degli altri Re intermedii, i quali secondo* Diodoro *non furono pochi, non ci sono pervenuti.* Cidone, *come* Ateneo *rapporta, ebbe una figliuola per nome* Eulimine, *famosa per la sua bellezza, e perciò era ella corteggiata da tutti i primi uomini dell'Isola. Ma il suo padre ebbe comando dall' Oracolo, che la sagrificasse all' ombre de' morti Eroi dell'Isola; la qual cosa eseguì.*

Pau-

prir le miniere, e nel preparar i metalli, diede origine alle favole de' Poeti. *Radamanto*, di cui fa menzione *Strabone* (e), fu il primo Legislatore de' *Cretesi*. *Apollodoro*

Radamanthus.

(e) *Strab. l.x.*

Pausania (94), e Steffano *fanno menzione di un altro Re dell' istesso nome. Questo fu figliuolo di* Mercurio, *e di* Acacallis, *che molti anni dopo regnò in quest' Isola. A* Cidone *succedette* Aptero *o* Aptera, *cui era stata promessa in isposa* Eulimene. Eusebio *riferisce, ch'egli cominciò a regnare nell'ottavo anno di* Mosè, *e* 60. *anni dopo che* Cidone *avea cominciato a regnato*. Lapes, *che dà* Eusebio *è chiamato* Lapita, *cominciò a regnare secondo questo Scrittore verso il nono anno di* Giosuè. *A lui, siccome* Diodoro *riferisce succedette* Teutamo, *figliuolo di* Doro; *il quale si portò in* Creti *con una Colonia di* Eoli, *e* Pelasgi, *e vi si fermò; e poichè era dotato*

(94) Pausan. in Attic.

doro crede, che ſia ſucceduto a *Vulcano*, e che ſia ſtato famoſo per la ſua giuſtizia. *Ariſtocle* parimente parla di lui, come il primo, che aveſſe dato leggi ai *Creteſi* (*f*). *Mili-*

(*f*) *Ariſtot. l.v. Eth.*

---

tato di rare e ſingolari qualità, fu innalzato al Trono (95). Aſterio *figliuolo di* Lapes *fu innalzato al Trono per la morte del ſuo padre. Queſti ſposò* Europa *figliuola di* Agenore, *che* Giove *avea rapita da* Sarepta *città della* Fenicia, *e che l'avea ſeco menata in* Creti. Aſterio *non ebbe da queſta alcun figliuolo, e perciò adottò i tre figliuoli di* Giove, *cioè* Minos, Radamanto, *e* Sarpedone. *Seguì al Regno* Minos, *il quale dalla ſua moglie* Iſone *figliuola di* Liczio *ebbe un figliuolo chiamato* Licaſte, *il quale dopo la morte del ſuo padre, fu innalzato al Trono.* Licaſte *edificò la città di* Licaſto, *quando ſi morì, e'l ſuo Regno egli laſciò a* Mi-

(95) Diod. Sicul. l.iv.

Milinus. *Milino*, secondo *Beroso*, regnò in *Creti*, ed ottenne la Sovranità del mare; ma alla

Melisseus fine fu ucciso da *Ercole Libiano*. *Melisseo*, se vogliamo prestar fede a *Lattanzio*,

---

Minos, *secondo di questo nome, ch' egli aveva avuto da* Ida *figliuola di* Coribas. Minos *essendo stato già innalzato al Trono, equipaggiò una potente flotta, e s' impadronì delle* Cicladi, *ch'egli diede in mano a' suoi fratelli, dopo di averne discacciato i* Carj, *i quali allora erano padroni della maggior parte di quelle Isole. Questo è quel* Minos, *che secondo* Diodoro, *e* Tucidide *fece guerra agli* Ateniesi, *poichè avea fatto morire* Androgeo *suo figliuolo* (96). Minos *ebbe dalla sua moglie* Pasife *quattro figliuoli,* Deucalione, Catreo, Androgeo, *e* Glauco. Deucalione *succedette a suo padre, ed a lui succedette il suo fratello* Catreo, *che* Eusebio *chiama* Creteo. Deucalione *visse per qualche tempo in* Attica, *e si suppone, che vi fosse mor-*

(96) Diod. Sicul. ibid. Thucyd. l.i.

zio, fu il primo che introdusse nell'Isola di *Creti* il culto degli Dei, e le cerimonie religiose. L'istesso autore aggiugne, che le sue figliuole *Amaltea* e *Melissa* nudrirono

---

morto; *poichè* Pausania (97) *dice*, *che la sua tomba ancora si osservava a suo tempo in* Atene, *presso il Tempio di* Giove Olimpio. Catreo *fu ucciso*, *quantunque per abbaglio*, *dal suo proprio figliuolo* Altemene. *Questi per lo dolore si uccise*, *e lasciò il Regno ad* Idomeneo, *figliuolo di* Deucalione, *e* Morione *figliuolo di* Molo. *Questo* Molo *era secondo* Apollodoro *il figliuolo di* Deucalione; *ma secondo* Diodoro Siculo, *era figliuolo di* Minos, *e fratello di* Deucalione. Idomeneo, *e* Merione *ajutarono i* Greci *nella guerra* Trojana *con uno squadrone d'ottanta vascelli*. *Del primo fa parola* Omero, *e vien commendato come molto esperto nel maneggiar l'arco* (98). *Essi furono ambedue dopo la*

(97) Pausan. in Attic.
(98) Homer. Odyss. l. iii.

no *Giove* col latte di capra, quando questi era fanciullo: ciocchè diede motivo alle favole poetiche sù tal suggetto. La sua figliuola *Melissa* fu da lui stabilita sacerdotessa di *Cibele* Gran Madre degli Dei; e poichè ella fu la prima ad essere impiegata in tal ministerio, tutte le altre sacerdotesse di quella Dea furono dopo chiamate *Melisse*. Questo *Giove*, siccome osserva *Lattanzio*, differisce dal famoso *Giove* de' *Greci* e de' *Latini*, ancorchè molti Auto-

---

la loro morte adorati da' Cretesi, *come Eroi, o Semidei*. Virgilio *dice* (99), *che* Idomeneo *fu discacciato dal suo Regno, dopo il ritorno da* Troja, *ma non ci dice da chi, o per qual cagione. Tale appunto è la successione de' Re di* Creti, *secondo* Apollodoro *e* Diodoro Siculo. *Ma i ragguagli, ch'essi ci danno di questi Principi, sono così framischiati con favole, che il pregio, e la dignità dell'istoria affatto non comporta, che di essi facciasi alcuna menzione*.

(99) Virgil. Æneid. l.iii. v.122.

Autori gli confondano insieme. *Cidone* succedette a suo padre *Melisseo*, e regnò, come noi leggiamo nella Cronologìa di *Eusebio* (g), verso il tempo di *Cecrope I.* Re di *Atene*. A questo seguì *Aptera*, e da costui, siccome riferisce *Eusebio*, fu fabbricata una città. *Lapita*, giusta alcuni Scrittori, soprannominato *Tauro*, e *Giove* rapì *Europa* figliuola di *Agenore* Re di *Sidone*, onde nacque la favola, che *Giove* si fosse tramutato in un Toro (h). *Eustazio* e *Cedreno* (i) dicono, che *Lapita* abbia fabbricata la città di *Gortyna*, ch' egli abbia preso la città di *Tiro*, e che infine dopo di aver fatto molte segnalate azioni in pace ed in guerra, si morì in *Creti*, ove il suo monumento a' tempi di *Eusebio* ancora stava in piedi. *Solino* (k), *Teofilo Antiocheno* (l), e S. *Girolamo* (m) parlano di un sepolcro di *Giove* in *Creti*, il quale probabilmente si può credere, che fosse stato il sepolcro di *Lapita*, soprannominato

Cydon.

Apteras.

Lapithas.

(g) *Euseb. Chron.*
(h) *Eustath. in Dionis. Cedrenus, p.17.*
(i) *Idem, ibid.*
(k) *Solinus, c. 16.*
(l) *Theoph. Antioch. l.ii.*
(m) *Hieronym. l.ii. contra Jovian.*

minato *Giove*, e *Tauro*, come abbiamo di sopra cennato. *Asterio*, secondo *Apollodoro* (n) ed *Eusebio* (o), era fratello di *Lapita*, e perciò gli succedette nel Regno, e menò in moglie la sua vedova *Europa*. *Asterio* vien anche mentovato da *Manetone*, il quale lo fa contemporaneo di *Pandione* Re di *Atene*. *Lapita* ebbe da *Europa* tre figliuoli, *Minos*, *Radamanto*, e *Sarpedone*. *Asterio* si morì senza prole maschile, e perciò dei tre figliuoli di *Lapita*, ciascuno aspirava alla Corona, e formando partiti l'un contra l' altro, svegliarono grandi disturbi nel Regno. Finalmente *Minos* fu superiore, e bandì i due altri suoi fratelli. *Radamanto* si fuggì prima in *Licia*, di là passò in *Beozia*, ov' egli sposò *Alcmena* madre di *Ercole*, e si stabilì in *Aliarto*. *Strabone*, e *Pausania* distinguono due *Radamanti*, e parimente due *Minossi*. Il famoso *Radamanto*, il quale fu secondo i poeti giudice delle regioni infernali, era fratello di *Minos II.* Ma le notizie, che gli Antichi ci danno di questi Principi sono così intrigate e piene di favole, ch' egliè impossi-

Asterius.

Minos.

(n) *Apollod. l.ii.*
(o) *Idem ibid.*

possibile saperne la verità. *Sarpedone* essendo stato disfatto dal suo fratello *Minos*, e discacciato dall' Isola con tutti quei, ch' erano del suo partito, si stabilì in *Milia*. Questo era l' antico nome del paese, che poi fu chiamato *Licia*. Egli quivi fu innalzato al Trono, e trattò molto gentilmente *Lico* figliuolo di *Pandione*, il quale era stato obbligato dal suo fratello *Egeo* ad abbandonar *Atene*. Gli abitatori del paese, prima che colà giugnesse, si chiamavano *Solimi*, ma dopo furono da lui chiamati *Licj*. *Minos* ebbe un figliuolo per nome *Evandro*, il quale gli succedette nel Regno. Questi sposò *Deidamia* figliuola di *Bellerofonte*, da cui ella ebbe un figliuolo chiamato *Sarpedone*. Ad *Evandro* succedette il suo figliuolo, il quale andò in soccorso de' *Trojani*, e si segnalò in quella guerra, ma finalmente fu ucciso da *Patroclo*. La maggior parte degli Autori confondono questo *Sarpedone* Re di *Creti* col Re di *Licia*, che avea l'istesso nome (r). A *Sarpedone* seguì *Licaste* figliuolo naturale di *Minos*, ch' aveva avu-

Sarpedon.

Lycastes.

(r) *Vid. Natàl. Com.*

to da *Itone* . *Licaste* ebbe dalla sua moglie *Ida Minos II.*; il più gran Re, ch'avesse mai regnato in *Creti*, di cui gli Antichi, e spezialmente i Poeti fanno menzione. *Diodoro* , come noi abbiamo di sopra osservato, differisce nel suo ragguaglio dei Re di *Creti* da *Pausania*, *Plinio*, *Eusebio*, *Clemente Alessandrino* , e dalla maggior parte degli antichi e moderni Storici , e Cronologi. Secondo lui *Tectamo* figliuolo di *Doro*, e nipote di *Deucalione*, quando pervenne in *Creti* con gli *Eoli* e *Pelasgi* , vi regnò da Re , e vi sposò la figliuola di *Creteo* . Da questa ebbe *Asterio* , nel cui Regno *Giove* rapì *Europa*, dalla quale ebbe tre figliuoli, *Minos*, *Radamanto*, e *Sarpedone* . *Asterio* dopo si sposò *Europa* , ma da questa non ebbe figliuoli, e perciò adottò i figliuoli di *Giove*, e lasciò loro il Regno . *Radamanto* diede leggi ai *Cretesi*, e *Minos* si assunse il governo del Regno. Si sposò *Itone* figliuola di *Liczio* , ed ebbe da questa *Licaste* , il quale giunto all' età di essere Re, sposò *Ida* figliuola di *Coribanto* , dalla quale egli ebbe un figliuolo, chiamato ancora *Minos* . Questi fu il primo de' *Greci* , il quale formasse una flotta,

onde

onde guadagnò il dominio del mare. Egli sposò *Pasife* figliuola di *Sol*, e di *Crete*, ed ebbe da lei *Deucalione*, *Astrea*, *Androgeo*, *Arianne*, e diversi altri figliuoli. *Androgeo* nel Regno di *Egeo* Re di *Atene* si portò in questa città a vedere le sollennità *Panatenee*, ed in tale occasione contrasse amicizia con *Pallade* fratello del Re, e co' suoi cinquanta figliuoli; dal che nacque non piccola gelosìa in *Egeo*, il quale cominciò a temere, che *Pallade* con lo ajuto del Re di *Creti* non lo avesse privato della Corona, e se la mettesse nel suo proprio capo. Egli adunque fece morir secretamente *Androgeo*; il che avendo inteso *Minos*, intimò la guerra contro *Atene*. Ma avvisandosi, che ogni mezzo, ch' ei cercava per vendicare la morte del suo figliuolo, sarebbe stato inutile, perciò ricorse agli Dei, commettendo loro la vendetta di una tale ingiusta uccisione. Perlocchè gli *Ateniesi* furono gravemente afflitti dalla pestilenza, carestìa, e da' diversi altri flagelli. L'Oracolo di *Delfo* disse loro, ch'essi non dovessero aspettare alcun soccorso, se prima non si fossero riconciliati con *Minos*. Il Re di *Creti* risolvette

di punirgli severamente con imporre loro un'annuo tributo, che consisteva in sette fanciulli, ed altrettante donzelle, ch' egli condannò ad esser divorate dal *Minotauro* per lo spazio di sette, o secondo altri di nove anni. *Minos* aveva per tre anni continui esatto questo sanguinoso tributo, quando *Teseo* dopo molte altre gloriose azioni, di propria volontà si offerì ad esser uno delle infelici vittime. Ed in fatti facendo vela cogli altri verso *Creti*, uccise il *Minotauro*, e liberò la sua patria dal sanguinoso tributo *Cretese*, come noi abbiamo altrove diffusamente riferito (*s*).

Il Minotauro.

Il *Minotauro* fingesi da' poeti essere stato mezzo uomo, e mezzo toro, poichè credono essere stato generato da un toro con *Pasife* moglie di *Minos*, per invenzione di *Dedalo*; ma *Servio* (*t*) altramente racconta il fatto, poichè dice, che *Pasife* essendosi innamorata di un certo *Tauro* segretario di *Minos*, con cui nascosamente ebbe commercio nella casa di *Dedalo*, partorì due gemelli, l'uno de' quali rassomigliava a *Minos*, e l'altro a *Tauro*, e ciò diede

(*s*) *Vid. sup. Vol.II. p.* 2274.
(*t*) *Servius in l.vi. Æneid.*

diede l'origine alla favola del *Minotauro*. Ma da questo favoloso mostro cotanto famoso tra i poeti, e fra alcuni creduli storici, noi ne abbiamo di già parlato nella storia dell'antico Regno di *Atene*, ove noi rimandiamo il nostro lettore (*u*). *Minos* sommamente si sdegnò contro *Dedalo*, per aver egli assistito alla sua Regina *Pasife* ne' suoi illegittimi amori, e sentendo, ch'egli si era fuggito in *Sicilia*, e che ivi era mantenuto da *Cocalo* Re de' *Siculi*, dichiarò la guerra contro quell'Isola, preparò una potente flotta, e facendo vela giunse nelle costiere d'*Agrigento*. Il luogo, ov'egli mise a terra le sue truppe, fu da lui chiamato *Minoa*, il qual nome riteneva anche a tempo di *Diodoro* lo storico (*w*). *Minos* nel suo arrivo spedì Ambasciadori a *Cocalo*, pregandolo a dargli in suo potere *Dedalo*; e protestando, che non facendo egli così, soggiacerebbe ad una sanguinosa guerra. Perlocchè *Minos*, e *Cocalo* vennero ad un abboccamento, in cui *Cocalo* promise di far tutto ciò, che *Minos* richiedea da lui; e *Minos* affidato nelle promesse di quel Prin-

 cipe

(*u*) *Vid. sup. Vol. II. P.* 2270. *N.* (*I*).
(*w*) *Diod. Sicul. l. v.*

cipe infedele fu indotto ad andare senza guardie nella sua casa, ov'egli fu privatamente affogato in un bagno. *Cocalo* diede in mano de' *Cretesi* il corpo del Re, i quali lo avevano accompagnato in quella spedizione, e fece spargere, che la sua morte era adivenuta improvvisamente, per essersi addormentato ne' caldi bagni. I suoi soldati lo sepellirono con una gran pompa, ed eressero un magnifico monumento in sua memoria, fabbricandovi dappresso un Tempio in onore di *Venere*, il quale fu molto frequentato per più e più secoli. In appresso quando fu fabbricato *Agrigento*, le ossa di *Minos* furono scoverte, e da *Terone* trasportate in *Creti*. I *Cretesi*, i quali aveano seguito *Minos* nella *Sicilia*, dopo la sua morte si stabilirono in quell' Isola, e fabbricarono la città di *Minoa*, così chiamandola dal loro morto Re *Minoa*. Dopo qualche tempo questi s' impadronirono di alcune Piazze, situate nel mezzo del paese, e fabbricarono la città di *Engium*. Da *Engium* fecero frequenti invasioni ne' paesi vicini, e soggiogarono molti altri Stati circonvicini, tanto più che furono rinforzati da una nuova Colonia di *Cretesi*, i quali erano

no ſtati ſpinti nelle coſtiere della *Sicilia*, nel ritorno, che faceano verſo la loro caſa ſotto la condotta di *Merione*, dopo la diſtruzione di *Troja*. Allora fu, che ſi ereſſero in una Republica, la quale fu la più conſiderabile in quella parte dell' Iſola (x).

Alcuni Scrittori, come abbiamo di ſopra oſſervato, non riconoſcono, che un ſolo *Minos*. Ma altri ſoſtengono, che ve ne foſſero ſtati due, e che furono entrambi non meno famoſi per le ſavie leggi, ch'eſſi pubblicarono, che per le conquiſte, che fecero. Comunque però vada la coſa, *Minos*, di cui parliamo, fu padre di *Deucalione* l' *Argonauta*, ed avo d' *Idomeneo*, e contemporaneo di *Egeo* Re di *Atene*, e queſto *Minos* fu giuſta *Platone* (y), ed *Ariſtotele* (z), Autore delle leggi, le quali ſono da eſſi cotanto commendate, di cui ſtimiamo ben fatto in queſto luogo darne qualche ragguaglio. La principal coſa, che *Minos* ſi propoſe in formando le ſue leggi, ſecondo l' avviſo di

Le leggi di Minos.

(x) *Idem*, *ibid.*
(y) *Plato c. leg. l.* 1.
(z) *Ariſtot. de Rep. l.* ii.

Strabone (*a*), fu di proccurar la felicità a' suoi sudditi col rendergli virtuosi. Perchè potesse conseguire questo fine, primieramente attese a bandir l'ozio, e la lussuria da' suoi Stati, che sono la sorgente, come egli la chiama, d'ogni vizio. Egli trovò i mezzi di tenere tutti i suoi sudditi impiegati, o in casa, o al di fuori, non sofferendo mai, che alcuno per quanto distinto si fosse sopra gli altri, menasse una vita oziosa e sfaccendata, ma gli obbligò, o a servir nell'armata, o ad applicarsi all' agricoltura, la quale egli mise in una grande riputazione. Per istabilire poi una sorta di uguaglianza fra i suoi sudditi, egli ordinò, che in ogni città i fanciulli fossero educati insieme, e in quella prima età imparassero lestesse massime, e gli stessi esercizj e mestieri. Facevagli avvezzar fin dai più teneri anni a sofferir la fame, e la sete, il caldo, ed il freddo, a camminare sovra scoscesi, ed ardui luoghi, a scaramucciare l'un con l'altro in diversi piccoli distaccamenti, e ad esercitarsi in una spezie di danza con la loro armadura, la quale fu

(*a*) *Strab. l.x. p.*480.

fu poi chiamata il *Pirrico* (*b*). Perchè *Creti* era un paese montagnoso, ed ineguale, la gioventù non s'imparava, come altrove a cavalcare, o a portare gravosa armadura, ma ad usare con destrezza i suoi archi, nella qual cosa essi superarono di gran lunga tutte le altre nazioni del Mondo. Uno degli stabilimenti di *Minos*, grandemente da *Aristotele* ammirato, era, che tutti i suoi sudditi si servissero degli stessi cibi, e che mangiassero frequentemente insieme, senza alcuna distinzione tra 'l ricco, e 'l povero. Una tal pratica, come osserva *Aristotele* (*c*), introduceva una spezie di uguaglianza in tutti gli ordini del popolo. Solea così avvezzar tutti ad una vita frugale, e sobria, con fermar tra loro l'amicizia, e l'unione, con la solita ilarità, ed allegrezza della tavola. Il pubblico facea le spese di questi pasti. Una parte delle rendite dello Stato era applicata per servizio della Religione, e per gli salarj de' Magistrati, ed il rimanente assignato per gli pubblici pasti. Dopo del loro pranzo i vecchi discorrevano delle azio-

(*b*) *Strab. ibid.*
(*c*) *Aristot. ubi sup.*

azioni, e delle virtù de' loro Maggiori, e di que' che ſi erano diſtinti per loro valore in guerra, e per la loro ſavjezza in pace. Tutta la gioventù, la qual'era preſente in queſte brigate, era eſortata a proporſi ad imitare queſti grandi perſonaggi, come modelli per formare i loro coſtumi, ed il regolamento della loro condotta. Un altro degli ſtatuti di *Minos*, che più ammira *Platone* (*d*), ſi era d'iſpirare di buona ora negli animi della gioventù un alto riſpetto per le maſſime, per gli coſtumi, e per le leggi del loro propio paeſe, non permettendo loro di diſputare, o di mettere in dubio la ſaviezza delle loro coſtituzioni; ma comandando ad eſſi di riguardare le loro leggi, come dettate dagli Dei medeſimi. Egli avea l'iſteſſo riguardo ai Magiſtrati, ed alle perſone attempate, cui egli ingiunſe ad ognuno di onorare in una particolar maniera, e perchè niuna coſa poteſse ſcemare il riſpetto dovuto alla loro età, ordinò, che ſe mai in eſso loro ſi foſse oſservato qualche difetto, queſto non foſse mai nominato in preſenza de' giovani. Un tal coſtume ſtabilito da *Mi-*

nos

(*d*) *Plat. ubi ſup.*

nos in *Creti*, e ne' tempi appresso imitato da' *Romani*, ci dà motivo di credere, che gli schiavi erano anche meglio trattati in *Creti*, che altrove; poichè nelle feste di *Mercurio*, i Padroni servivano a tavola i loro servi, e rendeano loro quegl' istessi ufizj, ch' essi riceveano da quelli nel rimanente dell'anno. Ciò si facea per far sovvenire agli uomini lo stato del primitivo Mõdo, nel quale tutti erano uguali; e così si dava ad intendere a' Padroni, che i loro servi erano dell' istessa condizione, ch' essi medesmi (*e*). Le leggi di *Minos* erano anticamente in sì alta venerazione, che *Licurgo* si trattenne in *Creti* lunghissimo tempo per applicarsi allo studio delle costituzioni *Cretesi*, e per formare le sue leggi sopra il modello di quelle, che allora erano in vigore in quell' Isola. *Platone* riferisce, che *Creti* sotto il governo di un Principe sì savio divenne il soggiorno della virtù, della probità, e della giustizia; e che quelle leggi, che da lui erano state stabilite, erano sì ben fondate nella giustizia, e nell' equità, che nel suo tempo ancora si osservavano; ed

(*e*) *Plato. ibid.*

ed erano scorsi quasi novecento anni, che la prima volta erano state pubblicate. Egli è ben vero, che i *Cretesi* a poco a poco tralignarono dalla loro antica probità; e finalmente con un totale cambiamento di costumi divennero la nazione la più viziosa, che fosse conosciuta o da' *Greci*, o da' *Latini*. *Polibio* scrive (*f*), che i *Cretesi* nel suo tempo erano avari, ed interessati talmente, che non aveano scrupolo di fare ogni qualunque sordido lucro. Ma *Suida*, e *Callimaco* (*g*) danno loro il carattere di bugiardi, ed impostori, e S. *Paolo* cita contro di loro come vera la testimonianza di uno de' loro Poeti, che fu per avventura *Epimenide*, il quale gli dipinge per una pessima maniera. L' impurità de' loro amori è pur troppo ben conosciuta da' ragguagli, che ce ne danno *Strabone* (*h*), *Servio* (*i*), ed *Ateneo* (*k*). Ma questo gran cangiamento di costumi, in qualunque tempo fosse avvenuto, non pregiudica punto alla probità degli antichi *Cretesi*, nè scema

ma

(*f*) *Polyb. l.6.*
(*g*) *Callim. Hymn. in Jov. ver.8.*
(*h*) *Strab. l.10.*
(*i*) *Servius Æneid. l. 10. v.325.*
(*k*) *Athen. Deipn. l.13. &c.*

ma la gloria del loro primo Legislatore. Noi non possiamo non aggiugnere quì, che quando riflettiamo alla giustizia, equità, ed umanità di *Minos*, ed alle alte commendazioni, onde dai più sublimi, e giudiziosi antichi Scrittori vien egli pienamente esaltato, siamo obbligati a credere, che s' ingannino affatto quegli Autori, che attribuiscono a *Minos* l' imposizione di quel crudele tributo sopra gli *Ateniesi*. A dir vero, *Platone*, *Apollodoro*, *Strabone*, *Plutarco*, *Diodoro Siculo*, ed altri sono di questa opinione; ma un dotto Scrittor moderno prova con molta erudizione, ch'essi prendevano abbaglio, confondendo il Legislatore, di cui stiamo parlando, con un' altro *Minos*, il quale per vendicar la morte del suo figliuolo, fece guerra agli *Ateniesi*, e impose loro quel sanguinoso tributo, a cui pose fine *Teseo*, con uccidere *Tauro* Generale del Re, interamente distruggendo le truppe, ch'erano sotto il suo comando (l).

Deucalione

A *Minos* succedette il suo primogenito *Deucalione*, il quale rinnovando l'antica alleanza fra i *Cretesi*, e gli *Ateniesi*, diede

(l) *M. Banier. Mem. de l' Acad. des inscript. Tom. III.*

de la ſua ſorella *Fedra* in iſpoſa a *Teſeo*, dalla quale egli n'ebbe *Acamante*, e *Demofoonte*. *Fedra* diceſi, che ſi foſſe fortemente innamorata del ſuo figliaſtro *Ippolito*, e perchè egli non volle condiſcendere alle ſue inique domande, che lo aveſſe accuſato preſſo il ſuo marito, come ſe egli aveſſe tentato di rapirla. Per la qual coſa *Teſeo* ſoſpettando della verità di ciocchè ella dicea, chiamò *Ippolito* a riſpondere alle accuſe. Ma *Fedra* temendo, ch' eſſa foſſe ſcoverta nel giudizio della cauſa, ſi uccíſe da ſe medeſima (*m*). *Deucalione* fu ſecondo *Igino* uno degli *Argonauti*. *Plutarco* rapporta da un certo *Clidemo*, ch' egli foſſe ſtato ucciſo da *Teſeo* nella città di *Gnoſſo* in *Creti* (*n*). Dopo *Deucalione* regnò *Creteo*, o come *Diodoro*, e *Pauſania* lo chiamano, *Catreo*. Egli era fratello di *Deucalione*, e figliuolo di *Minos* e di *Paſiſe*, o come altri vogliono di *Merope*. Perchè avea pronunziato l'Oracolo, ch'egli ſarebbe ſtato ucciſo dal ſuo figliuolo *Altemene*, lo bandì dai ſuoi Stati. Ma alcu-

Creteus.

(*m*) *Diod. Sicul. lib. iv. Apollod. lib. iii. Ponpon. Sabin. lib. ii.*
(*n*) *Plut. in Theſeo*.

alcuni anni dopo avendo ricevuto avviso, che si era quegli stabilito nell' Isola di *Rodi*, e desiderando di vederlo prima di morire, si mise in mare, ed arrivandovi con pochi vascelli di notte tempo, fu preso dagli abitanti per un corsaro, e nella zuffa accidentalmente fu ucciso dal suo proprio figliuolo (o). Dopo la morte di *Creteo* il Regno passò ad *Idomeneo*, figliuolo di *Deucalione*, e di *Cleopatra*. Egli soccorse i *Greci* nell' assedio di *Troja* con ottanta vascelli, e vi si distinse, al riferir de' Poeti, in diverse singolari giostre. Dopo della distruzione di quella città, perchè i suoi vascelli si trovavano in un gran pericolo, percossi da una furiosa tempesta, fece voto di sagrificare, giunto ch' ei fosse salvo, la prima persona, che avesse incontrato. Il suo figliuol primogenito gli si fece prima all'incontro, cui egli giusta il suo voto, o sagrificò, o tentò di sagrificare. Per la qual cosa i suoi sudditi ricusarono di riceverlo; ond'egli s'incamminò verso l'*Italia*, e vi fabbricò la città di *Petilia*, presso a *Salenti-*

Idomeneus.

(o) *Diodor. Sicul. lib. v. c. 13. Apollod. lib. iii.*

lentino nel capo della *Calabria*(p) (L). Il famoso storico *Ditti* soprannomato *Cretese*, era un suo segretario, come viene affermato

(p) *Virgil. 3. & 11. Æneid. Isaac Tzetzes. pag.* 166.

(L) Giovanni Tzetzes *rapporta ciò in una maniera totalmente differente; poichè egli dice, che* Idomeneo *nella sua partenza per* Troja *stabilì un certo* Leuco, *perchè governasse il Regno nella sua assenza. Gli promise di dargli in isposa, al ritorno che facea, la sua figliuola* Clisitere *costituendolo suo erede*. Leuco *governò per qualche tempo con gran giustizia, ed equità, ma finalmente fu indotto da* Nauplio *Re d'* Eubea *a far morire* Meda *moglie, e* Clisitere *figliuola d'* Idomeneo, *ed in tal guisa impadronirsi del Regno*. Idomeneo *nel suo ritorno, trovando* Leuco *in possesso del Regno, imprese a discacciarne l' usurpatore. Ma egli fu obbligato a ritirarsi dall' Isola, la quale era interamente addetta, ed attaccata al partito di* Leuco, *ed in questa maniera proccurò di cercare un nuovo stabilimento per se medesimo, e per quei che lo avevano accompagnato in* Troja.

mato da *Eustazio* (q) . *Settimio*, *Cedreno*, *Suida*, e *Isaacio Porfirogenito* dicono, che egli avesse scritto la storia della guerra *Trojana*, in lingua *Grecà*, ma con lettere *Fenicie*. Il libro, che ora va sotto il nome di *Dictys Cretensis*, egli non è, che spurio. *Idomeneo* essendo stato morto, o bandito, *Merione* figliuolo di *Molo*, e di *Melfi*, e nipote di *Minos* fu innalzato al Trono. Egli aveva accompagnato *Idomeneo* nella guerra *Trojana*, e vi si era distinto, come noi leggiamo in *Omero*, *Virgilio*, ed altri antichi Poeti. Brieve fu il suo Regno, ed essendo morto fu con gran pompa sepellito in *Creti*, presso la tomba d'*Idomeneo*. I monumenti di ambedue questi Principi esistevano ancora a tempo di *Diodoro Siculo*, non lungi dalla città di *Gnosso*. Nel monumento d'*Idomeneo* eravi scolpita questa iscrizione: *Idomeneo nato in Gnosso, giace in questa tomba*; *e poco presso a lui Imerione figliuolo di Molo*. Entrambi costoro furono adorati da' *Cretesi* come *Semidei*, ed erano invocati in tutte le guerre, ch'essi intraprendevano (r). Molti anni dopo la

Meriones.

(q) *Eustath. in Iliad. pag.537.*
(r) *Diodor. Sicul. lib.v. c.15.*

morte di *Merione*, o *Merion*, noi troviamo, che regnava in *Creti Etearco*, il quale non risedeva in *Gnosso*, Sede de' primi Re, ma in *Oasse*. Le azioni, ed i nomi eziandìo de' Re intermedii, sono sepolti nell'obblio. Tuttavìa egli non è inverisimile, che *Etearco* traesse l'origine da *Minos*, e per conseguenza dall' istessa famiglia de' Principi, de' cui Regni abbiamo noi finora parlato. Perciocchè *Suida* asserisce, che la stirpe di *Minos* seguì a godere la Sovranità di *Creti*, fino alla distruzione di quel Regno, cioè finchè la Monarchia si ridusse al governo di Repubblica. La famiglia di *Minos*, avvegnachè spogliata della Sovranità, continuò tuttavìa dopo di quel cangiamento a risplendere, siccome *Tzetzes* (s) ci fa assapere. *Suetonio* rapporta ancora, che l'Imperadore *Sergio Galba* pretendeva di essere discieso da *Minos* per parte di madre (t). Quanto noi sappiamo di *Etearco* ultimo Re di *Creti*, si è, che per le ree invenzioni, e nere calunnie della sua Regina, nacque tale avversazione nel cuor di lui verso di *Fronima* sua figliuola, la qual' egli ebbe dalla sua

Etearchus.

(s) *Tzetzes. pag. 67.*
(t) *Suet. in. Galba.*

sua prima moglie, che s'inducesse a darla ad un certo *Temisone* mercatante di *Thera*, imponendogli di sommergerla in mare. *Temisone* comechè si fosse obbligato con un giuramento a quanto *Etearco* gli aveva commesso, pur non si potè risolvere ad eseguire il barbaro, ed ingiusto comando di lui. Quindi per compiere nel medesimo tempo all'obbligazione del suo giuramento, la calò giù nel mare con una corda, con la quale subitamente ne la ritrasse illesa, e la condusse a *Thera* suo natìo paese, ov' ella fu ammessa fra le concubine di *Polimnesto*, dal quale ella ebbe *Batto* Fondatore di *Cirene* (r).

S'introduce in Creti *il governo a modo di Republica.*

Il governo adunque Monarchico fu cancellato in *Creti*; in qual maniera poi ciò fosse avvenuto, o per qual cagione, non vien ricordato da veruno degli Scrittori; talchè il principal potere passò poi nel Senato, il quale era composto di trenta Senatori; e vien da *Aristotele* (s) chiamato il pubblico consiglio della nazione. In quell'assemblea si esaminavano gli affari di maggior conseguenza, e si prendevano

(r) *Herodot. lib. iii.*
(s) *Aristot. de Repub. lib. ii. c. 10.*

le risoluzioni, le quali se non erano confermate dal popolo coi suoi suffragj, non erano di alcun vigore. Dopo dell' autorità del Senato, i *Cosmi*, così chiamati dalla parola *Greca* *κόσμος*; *Cosmos*, che significa *ordine*, erano que' Magistrati, che soprastavano al mantenimento del buon ordine dello Stato. Questi aveano quasi l'istesso potere, che gli *Efori* in *Isparta*; ed erano dieci di numero; e la loro elezione si faceva appunto, come quella degli *Efori*, perciocchè si eligevano dal corpo del popolo, avendo altrettanto dritto a questa dignità i più vili della plebe, quanto le più illustri famiglie della Republica. Essi erano in un certo modo, come una bilancia fra 'l Popolo, e 'l Senato, ed erano di freno per l'uno, e per l'altro; poichè senza la loro approvazione ogni qualunque decreto non avea veruna forza. Dal loro corpo erano scelti i Senatori, non essendo ammesso nel Senato alcuno, il quale non avesse prima dato alcune pruove della sua prudenza, ed equità, e disinteressatezza nel Collegio de' *Cosmi*. In tempo di guerra essi comandavano le armate della Republica con assoluto potere, ma erano dopo soggetti a render con-

conto della loro amministrazione; laddove i Senatori non erano obbligati a render conto ad alcuno del loro impiego. L' Isola di *Creti* continuò per molti secoli a governarsi in questa maniera. Gli abitanti erano sempre in guerra fra loro; e ciascuna città aspirava alla Sovranità di tutta l' Isola: ma perchè quegli Autori, che hanno scritto la Storia di *Creti*, non sono a noi pervenuti, non possiamo noi affatto sapere le particolarità di quelle guerre civili. Tuttociò, che per noi si è potuto ricavare, si è, che nel tempo di *Filippo* Padre di *Perses*, i *Gnossiani*, ed i *Cortiniani* avevano ridotto in poter loro tutte le altre città dell' Isola a loro soggette, e si avevano divise le conquiste; di sorta che i *Cretesi* non erano più liberi, ma sottoposti ad una di queste città, ed obbligati con un annual tributo a riconoscere i loro Vincitori (*t*). Queste domestiche turbolenze travagliarono *Creti* per molti secoli, ond' ebbero occasione di esercitarsi nell' arte della guerra, in cui si perfezionarono tanto, che furono tenuti in una somma riputazione fra tutte le al-

(*t*) *Polyb. lib. iv.*

tre nazioni. Quindi avvenne, che quasi tutti i Principi, e le Repubbliche, che allora erano in guerra, proccuravano di aver sempre nelle loro armate alcuni corpi di arcieri, e frombolieri *Cretesi*; percioc-chè come osserva *Pausania* (*u*), erano stati i *Cretesi* in ogni età riguardevoli per la loro perizia, e sperienza nella frombola, e nell' arco. Essi ebbero una gran parte, come *Senofonte* ci fa sapere, nella ritirata de' dieci mila (*w*). Molte delle vittorie di *Alessandro*, se noi prestiam fede ad *Arriano*, furono dovute agli ausiliarj *Cretesi* (*x*). *Livio* fa menzione de' vantaggi, che *Eumene*, ed il Consolo *Manlio* riportarono per mezzo degli arcieri, e frombolieri di *Creti*; l' uno sopra *Antioco*, e l'altro sopra i *Galli*, nella famosa battaglia data presso il monte *Olimpo* (*y*). Poichè i *Romani* conobbero una volta il valor de' *Cretesi*, non lasciarono mai d' impiegargli in tutte le loro spedizioni. Tenevano sempre nel loro pae-

(*u*) *Pausan in Atticis.*
(*w*) *Xenoph. lib. iv.*
(*x*) *Arrian. de expedit. Alex.*
(*y*) *Livius. lib. xxxviii. c. 41. & lib. xxxviii. c. 21.*

paese numerosi corpi di ausiliarj *Cretesi*, i quali generalmente parlando si portavano con gran valore. Nella guerra di *Antioco* essi entrarono in alleanza con *Roma*, la qual cosa furono indotti a fare da *Eumene* Re di *Pergamo*. Ma tuttochè sussistesse ancora il trattato di amicizia fra le due Republiche, i *Cretesi* entrarono a stringer trattati con altre Potenze, senza consultarne il Senato *Romano*. Nella guerra, che i *Romani* fecero contro *Mitridate*, dicesi, ch' essi avessero tenuta una segreta corrispondenza con quel Principe, e che avessero parimente ajutato i Pirati, che infestavano il *Mediterraneo*, e che devastavano molti luoghi, situati anche nelle costiere dell' istessa *Italia*. Un tal portamento de' *Cretesi* recò a' *Romani* un bel pretesto di mettere in cattività un' Isola, la quale fino a quel tempo era stata libera da ogni straniero dominio. Ma il vero motivo, che indusse i *Romani* ad intraprendere questa guerra, fu, come *Floro* (z) avverte, un gran desiderio, ch'essi avevano di farne la conquista. I *Romani*, ch' erano cotanto

I Romani *si rompono co*'Cretesi. *Anno dopo al Diluvio* 2934. *Prima di CRISTO* 68.

(z) *Flor. lib. iii. c. 7.*

gelosi della lor propia libertà, si occuparono principalmente a privar tutte le altre nazioni della libertà loro. Come si risolvette dal Senato d' imprendere questa spedizione, toccò in sorte a *Q. Ortenzio* di soprastare alle truppe, che vi dovevano essere impiegate. Ma perchè egli aveva passata tutta la sua vita in impieghi pacifici, e si conosceva di non avere le dovute qualità per le spedizioni militari, ei prontamente rassegnò il comando delle truppe al suo Collega. Questi era *Q. Cecilio Metello*, il quale posposè di far marciare l' esercito, fino a tanto che spirò il tempo del suo Consolato. Frattanto i *Cretesi* spedirono in *Roma* da trenta de' più illustri uomini dell' Isola, i quali con le loro calde, ed umili suppliche movessero il Senato a compassione; di maniera che s' inducesse a rinnovare con essoloro gli antichi trattati; ma *Pubblio Lentulo Spintero* solamente si oppose alla buona volontà del Senato verso i *Cretesi*, con rappresentare, che la *Romana* Republica non poteva mai divenir Padrona del mare, nè sgombrarlo da' Pirati, fintantochè *Creti* non fosse ridotta nello stato di Provincia. La sua opposizione fece cambiare animo ai

ai Senatori, onde tante dure condizioni furono allora agli Ambasciadori proposte, ch' essi scelsero meglio di mantenere una guerra, che adempiere a queste. Essendo stati adunque licenziati gli Ambasciadori, *Metello* fece vela con tre legioni, ed arrivato nelle costiere di *Creti*, fece lo sbarco de' suoi uomini, senza incontrare opposizione veruna. La Republica *Cretese* era allora governata da due Capi, *Lastene*, e *Panare*; il primo avea grandemente contribuito alla vittoria, che i Pirati lo anno avanti aveano riportata sopra di *Antonio*, e perciò non dubitando affatto, che i *Romani* avrebbero richiesto ai *Cretesi*, per farne vendetta, incoraggì il popolo a prendere l'armi, ed a mettere in piedi truppe in tutte le parti dell' Isola. In poco tempo furono armati venti quattro mila uomini, e menati in campagna. *Metello* per obbligargli ad una battaglia, si avanzò verso *Cidonia*, allora Capitale dell' Isola, come se egli avesse avuto pensiero di assediarla. *Lastene* per impedirne l'assedio, andò incontro al General *Romano* nella sua marcia, gli diede battaglia, ma fu interamente disfatto, ed obbligato a salvarsi con la fuga in *Gnosso*.

Progresso delle armi Romane *nell' Isola di* Creti.

Metel-

Metello essendo rimaso padrone della campagna, mise l'assedio a *Cidonia*, la qual *Panare* dopo una leggiera difesa diede in mano al vincitore, con la promessa, che così a lui, come agli abitanti avrebbe risparmiata la vita. Di là *Metello* si avanzò in *Gnosso*, ove *Lastene* si era rinchiuso. Ma il codardo Generale in luogo di mettere la città in istato di sostenere un assedio, vi pose fuoco, e si ritirò. La città di *Lico*, quantunque ben fortificata, si rendè immantinente, che l'armata *Romana* si avvicinò alle mura. In cotal guisa *Metello* s'impadronì in una campagna della miglior parte dell' Isola, quantunque difesa dai Pirati *Cilicj* non meno, che da' suoi propj abitatori(*a*).

Nell'anno seguente giugnendo appena la Primavera *Metello* uscì in campagna, ed avendo disfatte le unite forze de' Pirati *Cretesi*, e *Cilicj*, discacciò questi secondi dai Castelli, ch'essi aveano fabbricati sulle rupi presso al mare; ed i primi dalla maggior parte de' loro Forti posti nel centro del paese. Ma poichè egli minaccia-

(*a*) *Appian. legat.* 30. *Livius lib. xcix. Flor. lib. iii. c.7.*

ciava, così agli abitanti, come a' Pirati l'ultimo severo castigo, essi mandarono Ambasciadori a *Pompeo*, il quale era stato ultimamente stabilito Proconsolo de' mari con una autorità suprema, pregandolo ad andare a comporre gli affari di *Creti*, ed offerendo di rendersi a lui, senza far la menoma resistenza. *Pompeo*, il quale era sempre pronto ad intraprendere l'opera degli altri Generali, intese con piacere gli Ambasciadori, e promise di andare a conchiudere con loro una vantaggiosa pace. In fatti avendo ricevuto gli ostaggi, mandò a *Pamfilia*, ove allora risedea *Lucio Ottavio*, ch'era uno de' suoi Luogotenenti, con ordine di bandire per tutta l' Isola, che *Pompeo* solo aveva il diritto di fare trattati in tutti i luoghi del suo Proconsolato; e che *Metello* non avea ragione di prendere il titolo di Generale in un paese, ch' era dentro la Provincia, che 'l Senato avea commessa a *Pompeo* (*b*). Questa vergognosa pretensione di *Pompeo* cagionò una spezie di guerra civile nell'Isola, disputando i *Romani* l'un coll'

(*b*) *Flor. ubi sup. Cic. pro leg. Manilia. Plut. in Pompeo.*

coll'altro, chi dovesse dare l' ultimo colpo ai *Cretesi*. *Ottavio* si unì co' Pirati, e col popolo dell'Isola, per opporsi alle conquiste di *Metello*; e questi dall'altra parte non temendo le forze unite, che *Pompeo* aveva mandato contro di lui, assediò *Eleutera*, e tirò al suo partito uno de' principali cittadini di essa, il quale per più e più notti continuatamente versò sopra una delle torri sì strabocchevole numero di barili di aceto, che finalmente l' ammollì; ond' egli si rese padrone della città, con abbattere prima la cennata torre. Da *Eleutera* poi andò verso *Lappa*, città molto forte, che *Ottavio* in persona imprese a difendere, ma quantunque *Ottavio* facesse una vigorosa difesa, pure la Piazza fu finalmente presa di assalto, e tutti que' *Cretesi*, e *Cilicj*, che vi si ritrovarono, furono passati a fil di spada. Quanto ad *Ottavio*, ed a' *Romani*, *Metello* gli mandò via spogliati e nudi delle loro armi in mezo a' fischi della sua soldatesca. *Pompeo* adunque mandò nuovi soccorsi ad *Ottavio*, ed ordinò a *Sisenna*

a far

(c) *Appian. legat.* 30 *Liv. lib.* 100. *Vell. Patercul. lib.ii .c.* 38.

a far vela dalla costiera dell' *Acaja* verso *Creti*. Ma *Sisenna* finì di vivere poco dopo al suo arrivo, ed *Ottavio* si prese il comando delle sue truppe; onde insieme coi Pirati, e *Cretesi* proccurò di fermare la carriera delle conquiste di *Metello*. Ma questo bravo Comandante avendo preso *Hierapytna*, Piazza la più forte, che allora era nell' Isola, obbligò *Ottavio* a salvarsi a bordo de' suoi vascelli, e ad abbandonar l' Isola. Dopo della sua partenza *Lastene*, e *Panare* deposero le loro armi, e tutti gli abitanti dell' Isola si sottoposero al giogo *Romano*. *Metello* cangiò la loro forma di governo, e gli obbligò a vivere secondo le leggi di *Roma*, ed impose un annual tributo sopra tutta l'Isola, e perciò la ridusse in una provincia *Romana*, dopo di aver essa goduta la sua libertà per la serie di molti secoli. *Orosio* riferisce, che *Metello* conquistò tutta l' Isola fra lo spazio di due anni (*d*). Ma *Velleio Paterculo* (*e*), *Eutropio* (*f*), ed altri scrivono, che i *Romani* spesero tre anni interi in quell' impre-

(*d*) *Orosius lib.* VI. *c.* 4.
(*e*) *Vell. Patercul. ibid.*
(*f*) *Eutrop. lib.* VI.

presa , avendo a fare con uomini non meno bravi di loro medesimi . *Metello* fu onorato di un trionfo e del sopranome di *Cretico*, e *Cretese* , che *Plutarco* dà ad *Antonio* , padre del famoso *Marco Antonio* , il quale cominciò per verità questa spedizione, ma vi perdette, e la sua flotta, e la propia vita .

SEZIO-

SEZIONE V.

L'Istoria di Cipro

Nomi di quest'Isola

L'Isola, di cui noi dobbiamo ora far parola, era conosciuta dagli Antichi coi seguenti nomi; *Acamis*, *Cerastis*, *Aspalia*, *Amathus*, *Macaria*, *Cryptos*, *Colinia*, *Sphecia*, *Pafia*, *Salaminia*, *Ærosa*, e finalmente *Cipro*. Era chiamata *Acamis* da uno de' suoi promontorj; e *Amathus*, *Pafia*, e *Salaminia* da tre sue antiche città; e *Macaria* dalla fertilità del suo terreno; ed *Ærosa* dalle sue miniere di Rame, e *Colinia*, o *Collinia* dalla quantità de' suoi monti; e *Sphecio* dagli *Sphecès* suoi antichi abitatori; e *Cerastis* da' molti promontorj, che a forma di tante corna, siccome addita la parola *Greca*, sporgevano nel mare. Perchè si fosse chiamata *Aspalia*, ci è affatto ignoto. Alcuni Etimologisti hanno cambia-

biatò il nome di *Aspalia* in quello di *Asperia*, ed han creduto, che l' Isola era così chiamata dalla ineguaglianza del suo terreno. Se a noi fosse permesso così di togliere, e di aggiungere, e di cambiar le lettere, come ci è a grado, ci riuscirebbe molto agevole dare a' nostri leggitori etimologìe. In quanto al nome, col quale è ora conosciuta, alcuni Autori lo derivano dalla parola *Greca* κρυπτός *Cryptos*, che vale l' istesso, che *nascoso*; poichè quest' Isola bene spesso, secondo che essi dicono, per mezo dell'onde si nasconde agli occhi de' naviganti. Altri vogliono, che si fosse chiamata *Cyprus* da *Ciro*, il quale dicesi che vi abbia fondata la città di *Afrodisia*; ma questa etimologìa è ancora peggiore della prima; poichè è quest' Isola conosciuta col nome di *Cyprus* fin dal tempo di *Omero*, cioè secento anni avanti la nascita di *Ciro*. *Isidoro* crede, che fosse stata chiamata *Cipro* da una città dell'istesso nome (*g*). L' opinione però più comune si è, ch' ella sia stata così detta da un cespuglio, chiamato da' *Greci* κύπρος *Cypros*, il quale benchè

(*g*) *Isidor. l. xiv.*

benchè in altri paesi sia troppo raro, cresce però quivi in grande abbondanza Qual sorta di cespuglio questo fosse, gli Autori non ancora fra loro convengono. Del fiore di questo cespuglio gli antichi abitatori ne facevano un'olio assai dolce, che *Plinio* (*b*) molto commenda. Le fu dato il nome di *Cerastis*, come di sopra abbiamo osservato per lo gran numero de' suoi promontorj, ed un tal nome è fondato sulla verità; poichè niun'Isola, di cui abbiam notizia, tiene più promontorj al pari di *Cipri*. Dalla parte Occidentale ella ha i promontorj di *Acamas*, ora capo *San Pifano*; *Drepanum*, ora *Trepano*, *Zephyrum*, ora capo *Calidoni*, o *punta Malota*. Dalla parte del Mezzogiorno ha *Phrurium*, ora capo *Bianco*, *Curias*, ora capo delle *Gatte*, *Gades*, ora capo *Chiti*, *Throni*, ovvero capo *Pila*. Dalla parte dell'Oriente ha *Pentalium*, ora capo di *Greco*, *Clides*, ora capo di S. *Andrea*. Dalla parte del Settentrione ha *Coronyon*, ora capo *Cornocchiette*, oltre al gran numero di molti altri meno considerabili. *Androcle* citato da *Tzetzes* riferisce, che

 l'Iso-

(*b*) *Plin. l.xii. c.* 24.

l'Isola era anticamente chiamata *Cerastis*, a cagion che era abitata da uomini, che portavano le corna; la qual' opinione è stata seguita da tutti i poeti, e spezialmente da *Ovidio* (*i*).

Città di quest'Isola. Le città più cospicue in *Cipri* erano secondo *Tolommeo* e *Strabone* (k), dalla parte *Settentrionale* dell' Isola le seguenti. *Arsinoe* così chiamata da una Regina di *Egitto*; poichè l' Isola di *Cipri* lungo tempo fu soggetta ai Re di quel paese.

Arsinoe.

Solæ, o Soli. *Solæ*, o *Soli*, traeva il nome da *Solone* famoso Legislatore degli *Ateniesi*. Questi durante il tempo del suo esilio andò a visitare il picciolo Re di *Epea*, e lo consigliò a trasferire la sua città da un paese montuoso e sterile ad una fertile, e dilettevole pianura. Il Re si attese al suo consiglio, ed in tal maniera gli piacque il nuovo sito della sua Metropoli, che per dimostrare la sua gratitudine verso *Solone*, che gli aveva dato un sì opportuno consiglio, la chiamò *Solæ*, o *Soli* dal nome di lui (*l*). *Strabone* ci dà notizia di un famo-

(*i*) *Ovid. Metam. l. x. v. 222.*
(*k*) *Strab. l. xiv.*
(*l*) *Plut. in Solon. p. 93.*

famoso Tempio, che era in quella città, consegrato a *Venere*, e ad *Iside* (m). *Lapato*, o *Lapito*, che giaceva alle sponde di un piccolo fiume del medesimo nome, era anticamente assai cospicua, ed ella dava il nome di *Lapithia* alla vicina contrada. Le due città di *Afrodisia*, e *Carpasia* sono parimente situate da *Strabone* e *Tolommeo* nella medesima costiera. Di queste fanno menzione quasi tutti gli antichi Geografi. Quivi ancora erano le città di *Cerine* e *Tremito*; la prima anticamente chiamavasi *Ceurania*, e si dice, che fosse stata edificata da *Ciro* il Grande, quando egli soggiogò la prima volta i nove Re di quest' Isola, ed unì tutto il paese alla corona di *Persia*. Della seconda fa spesse volte menzione *Sozomeno* nel ragguaglio, ch' egli ci dà de' miracoli, che crede ivi operati dal Vescovo *Spiridione*, nativo di questa città (m). Nella costiera Orientale vi erano le seguenti città: *Salamis*, che fu fabbricata da *Teucro* figliuolo di *Telamone*, il quale nel ritorno che fece dell' assedio di *Troja*, fu esi-

Lapithus, ovvero *Lapathus*.

Cerines, *Tremitus*.

Salamis.

(m) *Strab. l. xiv.*
(m) *Sozom. l. i. c. 10.*

liato dal suo padre *Telamone*, giacchè non si era vendicato di *Ulisse* per la morte del suo fratello *Ajace*, e si ritirò in *Cipro*, e quivi fabbricò una città, ch'egli chiamò *Salamina*, dal nome del suo proprio paese (*n*). Questa città, fu dopo chiamata *Constantia*; alcuni fermamente credono, che *Famagosta* al presente Metropoli dell'Isola, fu edificata nelle sue rovine (M). Da questa parte dell'Isola dirimpetto

(*n*) *Vide Horat. l. i. Od.* 7.

(M) *Questa città vien chiamata da* Diodoro (100) *la prima di tutte le città* Cipriane. *Questi dice, che una volta sorpassò la maggior parte delle città* Greche, *sì in potere, sì in ricchezze*. Tacito (1) *fa parola di un magnifico Tempio, che vi fu fabbricato in onore di* Giove Salaminio. Ammiano Marcellino *fa menzione di tre altri*

(100) Diodor. Sicul. l. xiv.
(1) Tacit. Annal. l. iii.

petto al promontorio chiamato da *Plinio* *Dinareto*, vi sono le piccole Isole, che portano il nome di *Clides*, che secondo *Strabone*, sono due di numero, e tre secondo *Plinio*. Nella costiera Meridionale gli Antichi ripongono la città di *Throni*, così detta dal promontorio sul quale stava fondata. *Citium* fu la patria di *Zenone*, famoso Principe degli Stoici. Quì morì *Cimone* l'*Ateniese*, dopo di avér soggiogata gran parte dell' Isola (*o*). Riferi-

Thron. Citium.

(*o*) *Corn. Nepos. in ejus vita.*

---

tri Templi dedicati a Pallade, ad Agraulo, *e* Diomede; *in quello di* Agraulo *si offeriva ogni anno un sacrifizio umano, ma poi una sì fatta crudel cerimonia fu abolita da* Difilo *Re di* Cipro (2). *Questa* Salamina *vien chiamata da* Lucano, Seneca, *e* Menilio, Salamina *in* Cipro, *l' altra è detta soltanto* Salamina, *perchè possa distinguersi da un' altra città dello stesso nome, in un' Isola adjacente ad* Eleusi, *chiamata ancora* Salamina.

(2) Porphyr. de Abstin. l. ii.

sce *Plutarco*, ch'egli morì all'assedio di questa Piazza (*p*). *Diodoro* all'incontro dice, ch'egli la prese innanzi di morire (*q*). *Giojeffo* crede, che questa città fosse stata fabbricata da *Cittim* figliuolo di *Javan*, e che perciò da lui fu chiamata *Citium*; o come *Plinio* pretende, *Cetium*.

Malum. V'era *Malum*, la quale fu parimente presa da *Cimone*, come *Diodoro* (*r*) ci fa sapere. *Tolommeo Lagi* rovinò questa città, e trasportò gli abitanti a *Pafo* (*s*). Eravi *Amato*, così chiamata dal suo Fon-

Amathus. datore *Amato*, figliuolo di *Aeria*. *Tacito* riferisce, che *Cipri* fu famosa per gli tre Tempj; uno il più antico di tutti era dedicato a *Venere Pafia* da *Aeria*. Il secondo poi in ordine di antichità era consegrato a *Venere Amutusia* da *Amato* figliuolo di *Aeria*. Il terzo finalmente era consegrato a *Giove Salaminio* da *Teucro* figliuolo di *Telamone* (*t*). La città di *Amato*, come la maggior parte dell'altre nell'Isola, era consegrata a *Venere*, sicco-

me

(*p*) *Plut. in Cymon.*
(*q*) *Diodor. l. xix. c. 79.*
(*r*) *Idem ibid.*
(*s*) *Idem ibid.*
(*t*) *Tacit. l. iii. Annal. c. 62.*

me si fa chiaro da *Virgilio* (u), e da altri antichi poeti. *Ovidio* parla delle miniere di rame, ch' erano nelle vicinanze di questa città (w). *Pausania* fa menzione di un famoso Tempio, ivi consegrato a *Venere*, e ad *Adonide* (x). Nella parte Occidentale dell'Isola era la città di *Palepafo*, ch'è quanto dire la *Vecchia Pafo*, distante dal lido diece stadj in circa. Quì dicesi, che *Venere* sia comparsa la prima volta, dopo ch' ella nacque dalla spuma del mare; e perciò questa città fu particolarmente dedicata alla Dea *Venere*. Vi era un costume, che tutte le giovani donne prostituivano la loro onestà a quegli stranieri, i quali venivano nel lido per ricavar denaro dalle loro derrate. Distante da *Palepafo* sessanta stadj in circa giacea *Neapafo*, o sia *Nuova Pafo*. Fu questa fabbricata, secondo che rapporta *Strabone* (y), da *Agapenore* nipote di *Licurgo*. Era famosa per lo suo porto, e per lo magnifico Tempio dedicato a *Venere*. Poichè entrambe queste città stavano sotto

Palæpaphos

Neapaphos.

(u *Virgil Æneid. l. x. v. 51.*
(w) *Ovid. Metamorph. l. x. v. 220.*
(x) *Pausan. in Bœot. cap. ult.*
(y) *Strab. l. xiv.*

to la protezione di *Venere*, perciò bene spesso vengono confuse dagli antichi Scrittori, ed in particolare da' poeti. *Neapafo* fu interamente distrutta da un terremoto; ma fu rifabbricata da *Augusto*; e perciò fu chiamata *Augusta*; nome ch' ella non ritenne lungo tempo (z). Intorno alle città *Mediterranee*, *Tolommeo* ne rapporta solamente tre, cioè *Chybrus*, *Trimetbus*, e *Tamassus*, o *Tamascus*, alle quali *Strabone* aggiugne la quarta, cioè *Limenia*. Ma questi erano luoghi di poco momento; quantunque *Ovidio* chiami il territorio di *Tamasco* il più ferace terreno di *Cipri* (a). Il rame, che si trovava nelle miniere adjacenti a queste città, era stimato lo migliore del mondo. *Plinio*, *Diodoro Siculo*, *Pausania*, *Steffano*, ed altri fanno menzione delle seguenti città; ma noi non ne sappiamo affatto il loro sito; *Cingria*, *Marium*, *Golgi*, *Epidarum*, *Cresium*, *Eristea*, *Lacedemonia*, *Tegessus*, *Mesina*, *Hyle*, *Tempro*, *Lecro*, o *Leuteon*. *Diodoro* riferisce, che *Marium* era governata dal suo pro-

(z) *Dio. l. iv. p.* 537.
(a) *Ovid. Metam. l. x. v.* 643.

propio Re (b). *Golgi* era una città piccola, ma molto antica, poichè i *Cipriotti*, siccome riferisce *Pausania* (c), adoravano *Venere* nella piccola città di *Golgi*, innanzi che *Agapenore* si stabilisse con la sua Colonia in *Pafo*. Si trova memoria di questa città in *Catullo* (d), *Licofrone* (e), e *Teocrito* (f), i quali ne parlano, come di un luogo consegrato particolarmente a *Venere*.

Oltre alle città, di cui finora abbiam parlato, *Meursio* stabilisce in *Cipri* quella di *Berito*, *Cnido*, e *Citera* (g); poichè egli non ha ben' inteso gli antichi Scrittori, ch' egli cita. Questi per provare, che *Berito* era in *Cipri*, allega un luogo di *Strabone* (h), nel quale quello Autore dopo di aver parlato di *Citium*, e dopo di aver detto, ch' ella era il luogo della nascita di *Zenone*, aggiugne, ch' ella è mille cinquecento stadj, cioè, cento ottanta-

(b) *Diodor. Sicul. l. xix. c. 59.*
(c) *Pausan. Arcad. c. 5.*
(d) *Catull. Carmin. 37. de Vener.*
(e) *Lycophr. in Alexandra v. 588.*
(f) *Theocrit. Idyl. 15. v. 100.*
(g) *Meursius in libro de Cypro.*
(h) *Strab. l. xiv. p. 469.*

tantasette miglia e mezzo distante da *Berito*. Quindi *Meursio*, per altro scrittore avvedutissimo, conchiude, che *Berito* è riposta da *Strabone* fra le città di *Cipri*. Ma egli da queste istesse parole di *Strabone* doveva inferire, che *Berito* non poteva stare in *Cipri*; poichè non possono due luoghi in tutta l'Isola, se noi stiamo alle misure date da quel Geografo, essere in sì gran distanza l'uno dall'altro; poichè l'Isola secondo lui non era che mille e quattrocento stadj lunga. Egli è ben chiaro dal contesto, che *Strabone* parla di *Berito* in *Siria*, e non già di alcuna altra città, che portasse l'istesso nome in *Cipri*. *Meursio* ripone in *Cipri* la città di *Cnido*, indotto da un luogo di *Giovanni Tzetzes*, ove quello Scrittore parlando del paese di *Ctesia* lo *Storico* dice, che costui era nativo di *Cnido Cipriana*, e perciò da questo epiteto il nostro Autore conchiude, che *Cnido* stava in *Cipri*. Ma egli è chiarissimo, non solamente da *Plinio* (*i*), ma anche da *Pausania* (*k*), che l'epiteto di *Cipriana* fu dato alla città di *Cnido*, a ca-

(*i*) *Plin. l. xxxvi. c. 5.*
(*k*) *Pausan. Attic. c. 1.*

cagion che *Venere* Dea di *Cipro*, com'ella vien chiamata da' poeti, era la Dea tutelare di questo luogo, e quivi veniva adorata niente meno, che era in *Cipri*. Ma concediamo, che *Tzetzes* abbia posto *Cnido* in *Cipri*, l'autorità di *Strabone* dovea prevalere più presso di *Meursio*, che quella dello Scrittore, ch'egli cita. Quell' antico Geografo riferisce espressamente, che *Ctesia* il Medico e lo Storico era nato in *Cnido*, città della *Caria* (*l*); nella qual cosa è seguito da tutti gli Scrittori antichi, e moderni, i quali parlano di questo Istorico. Quanto a *Cythera*, il nostro Autore quando la rapporta fra le città di *Cipri*, cita in favore della sua opinione due passaggi di *Virgilio*. Nel primo questo poeta unisce insieme *Citera*, e la foresta *Idalia*, la quale senza alcun dubbio era in *Cipri* (*m*). Nell'altro egli unisce la città di *Citera*, con *Amato* e *Pafo*, amendue città cospicue in quest'Isola (*n*). Ma *Venere*, che *Virgilio* introduce in tutti e due luoghi, allora quando parla delle

(*l*) *Strab. l. xiv. p.* 451.
(*m*) *Virgil. Æneid.* 1. *v.* 680.
(*n*) *Idem Æneid.* 10. *v.* 51.

delle città, ch'erano consegrate a lei, non si ritiene e ristringe alle città di *Cipro* solamente. Fa menzione, come chiaramente si scorge dal contesto, di que'luoghi, i quali erano particolarmente addetti al suo culto, sia in *Cipro*, sia altr'ove. Or perchè l'Isola di *Cythera*, e la sua Metropoli hanno lo stesso nome, erano amendue consecrate a *Venere*. Quì v'era un famoso Tempio di questaDea, frequentato da tutte le nazioni della *Grecia*, come noi leggiamo in *Pausania* (o). Egli è vero, che lo Scoliaste di *Esiodo* stabilisce *Citera* in *Cipri*, ma quì egli contraddice come spesso adiviene all'Autore, ch' egli pretende spiegare; poichè quel poeta parlando della spuma, onde si suppone essere uscita *Venere*, dice, ch'ella fu prima menata in *Citera*, e di là nell'Isola di *Cipri* (p). Da queste parole egli è chiaro, che *Citera* non era secondo *Esiodo* una città di *Cipri*.

Divisione dell' Isola di Cipro.

Cipri era dagli antichi Geografi distribuita in quattro distretti, o provincie, cioè *Paphia* verso l'Occidente, *Amathusia* ver-

(o) *Pausan. Lacon. c.* 23.
(p) *Hesiod. ad Theogon. v.* 192

verso il Mezzogiorno, *Lapitha* verso il Settentrione, e *Salaminia* verso l'Oriente. Ne' tempi seguenti fu ella divisa in dodici provincie dai Principi della famiglia *Lusignana*, la quale ne fu messa in possesso da *Riccardo I.* d' *Inghilterra*, e la possedette per la serie di diciassette generazioni. I nomi di queste dodici divisioni furono *Nicosia*, *Famagosta*, *Pafiā*, *Audima*, *Limissa*, *Masorum*, *Salines*, *Messoria*, *Crusocus*, *Pentalia*, *Carpassus*, e *Cerines*. Queste erano così dinominate dalle principali città di ciaschedun distretto; oltre le quali città, e diverse altre meno considerabili, vi si contavano nell' Isola niente meno che otto cento villaggi. Quest' Isola eziandio sotto il tirannico giogo de' *Turchi* è così considerabile, che vien governata da un *Beglerbeg*, il quale ha sette *Sangiachi* sotto di lui.

Estensione, e clima di quest'Isola.

Cipri si stende dall' Oriente fino all' Occidente lungo la costiera della *Cilicia* circa cento ottanta miglia, e la sua larghezza non è più che quaranta cinque. Ella è situata fra i trenta quattro, e trentacinque gradi di latitudine Settentrionale, e passava anticamente per una delle

le più feraci Isole del *Mediterraneo* ; ma è al presente in gran parte incolta, e l'aere nella maggior parte del paese è molto mal sano per ragione delle lagune, e delle maree. Il mele di *Cipri* è molto commendato dagli Antichi, come anche il vino, l'olio, la lana, &c. ma sopratutto il rame, di cui abbiam noi di già fatto parola. Fra le rarità di *Cipri* noi vi annoveriamo una certa sorta d'insetti, che come riferisce *Aristotile* (*q*), erano prodotti, e viveano nel fuoco, ma morivano quando erano levati via dalle fiamme. La qual cosa per nostro avviso non è meno inverisimile di quello, che dice *Plinio* della terra di *Cipri*, la quale non mai mancava, se vuolsi prestar credito a questo Autore, di cacciar fuora nella notte quei cadaveri, ch'erano stati a lei commessi in tempo di giorno (*r*).

Abitatori di Cipro. Quest' Isola fu dapprima scoperta da' *Fenicj*, come rapporta *Eratostene* (*s*), circa due, o tre generazioni secondo il computo del signor *Isacco Newton* (*t*), prima

(*q*) *Aristot. Histor. Animal.*
(*r*) *Plin. l. iv. c.* 7.
(*s*) *Apud Strabonem, l. xiv. p.* 684.
(*t*) *Sir. Isaac. Newton. Chron. p.* 183.

prima de' tempi di *Asterio*, e *Minos* Re di *Creti*, cioè circa mille e sei anni avanti l' Era Cristiana. Ella era, dice *Eratostene*, quando la prima volta fu scoverta, così ingombrata e piena di boschi e cespugli, che non poteva affatto essere coltivata; ed i *Fenicj* furon quelli, che la prima volta tagliarono tutti i suoi boschi per fondere il rame; e dopo quando essi cominciarono a far vela senza timore nel *Mediterraneo* (ciò avvenne immediatamente dopo della guerra *Trojana*) essi fecero uso di quelle legna, per costruirne vascelli, ed anche numerose flotte. Ma non potendo neppure in questo modo distruggere affatto i boschi, diedero il permesso a tutti di tagliare quegli alberi, che loro fossero piaciuti, e d' impadronirsi di tutto quel terreno, che avessero potuto sboscare. Fin quì *Eratostene*. *Erodoto* parimente è di opinione, che i *Fenicj* fossero stati i primi, che avessero popolato l' Isola; ma *Gioseffo* rapporta, che i discendenti di *Cittim*, figliuolo di *Javan*, e nipote di *Giafeto*, furono i primi abitatori di *Cipri*. Giusta il suo ragguaglio, *Cittim* vedendo il suo fratello *Tarshish* stabilito in *Cilicia*,

ov'

ov'egli fabbricò la città di *Tarso*, si stabilì co'suoi seguaci nell' opposta Isola, ed o egli, o i suoi discendenti gettarono le fondamenta della città di *Citium*, la quale secondo *Tolommeo* era la più antica dell'Isola. Perchè *Cipri* era troppo stretta, onde non così facilmente poteva contenere il gran numero di coloro, che accompagnarono *Cittim*, e i suoi discendenti, perciò egli vi lasciò tanti, quanti fossero stati bastevoli per istabilirsi nel paese; e col rimanente passò nella *Macedonia*, come noi riferiremo nella storia di quell' antico Regno. In processo di tempo altre nazioni invitate dalla fertilità del terreno andarono a stabilirvisi; spezialmente i *Fenicj*, gli *Ateniesi*, i *Salamini*, gli *Arcadi*, e gli *Etiopi*, poichè *Erodoto* dice (*u*), che *Cipri* era abitata da Colonie venute da questi differenti paesi.

Governo, e Re di quest' Isola.

Il governo di *Cipri* era fuor di ogni dubbio Monarchico, mentre troviamo avervi quivi regnato i Re, fin da' primitivi tempi. Il primo Re, che noi leggiamo nella storia, è *Cinyras* nipote di *Pigmalione*, e padre di *Adonide*. Egli era figliuo-

(*u*) *Herodot. l. iv.*

figliuolo di *Pafo*, il quale si suppone essere stato il primo, che avesse introdotto nell' Isola il culto di *Venere*, e dicesi di aver fabbricata la città; che porta il suo nome (w). A costui nacque *Adonide*, ch' egli ebbe dalla sua propria figliuola *Myrrha*. Il suo padre *Pafo* fingesi da' poeti, che sia stato figliuolo di *Pigmalione* da una donna, la quale era stata per lo innanzi una statua di avorio. *Pigmalione*, dicono essi, andando nell' Isola di *Cipri*, e vedendo tutte le donne menarvi una vita molto licenziosa, risolvette di non mai prender moglie. In appresso come egli era un famoso statuario, formò una statua di avorio di una tale perfezione, che se ne innamorò, talchè pregò la Dea *Venere* di proccurargli una moglie così bella, com' era la statua, ch' egli aveva formata. La Dea ascoltò le sue preghiere, e cambiò la statua in una bella donzelletta; ond' egli ebbe *Pafo* padre di *Cinyras*, e primo Re di *Cipri* (x). Dicesi, che *Cinyras* avesse posseduto immense ricchezze, talchè le *ricchezze di Cinyras* divennero un pro-

 verbio

(w) *Arnob. l. iv. & seq. Tacitus. l. xviii.*
(x) *Ovid. Metamorph. l. 10. Arnob. l. vi.*

verbio(y),per esprimere un opulentissimo patrimonio. Abbiamo di sopra osservato, che 'l culto di *Venere* fu la prima volta stabilito in *Cipri* da *Pafo* Padre di *Cinyras*; perciò egli e' suoi discendenti furono seppelliti nel Tempio di *Venere* in *Pafo*: onore, che non fu conceduto a niun' altra famiglia. Il sacerdozio di *Venere* fu parimente stabilito nella loro prosapia, ed una tale dignità fu mantenuta da essi per moltissime serie di anni, dopo che altri si furono impadroniti del Trono: anzi noi leggiamo di uno di questa famiglia per nome *Sostrato*, che godeva il sacerdozio di *Venere* nel Regno di *Vespasiano*, e fu grandemente favorito da quel Principe, e dal suo figliuolo *Tito*, il quale spesse volte lo consigliava intorno a' futuri avvenimenti (z). *Belo* uno de' Successori di *Cinyras* dicesi di aver regnato in *Cipri* nell'arrivo di *Teucro*, figliuolo di *Telamone*, e di averlo assistito nell' gittar le fondamenta della città di *Salamina*, la quale in progresso di tempo divenne la Metropoli di tutta l'Isola. *Cinyras*,

(y) *Arasm. Chiliad.*
(z) *Tacitus Annal. l. ii.*

ny-as, ed i suoi Successori, i cui nomi non son pervenuti fino a noi, non furono Re di tutto il paese, ma solamente di *Pafo*, e della provincia aggiacente. Oltre al Regno di *Pafo*, ritroviamo otto altri Regni mentovarsi dagli Antichi. De' Re di *Salamina* avrem noi luogo appresso di farne lungamente parola. I nomi degli altri, che sono stati trasmessi a noi, sono, *Filocipro* Re di *Soli* contemporaneo di *Solone*, come ci avvisa *Plutarco* (a), *Aristocipro* figliuolo del precedente, mentovato da *Erodoto* (b), *Pasicrate*, o *Pasicipro*, che dicesi da *Ateneo* essere succeduto ad *Aristocipro* (c). *Timonace*, *Pigmalione*, *Prassippo*, *Stasioeco*, *Idomeneo*, *Moschione*, *Difilo*, *Solone*, e *Temisone*, tutti mentovati dagli Antichi, come Regnanti in *Cipri*; ma quai Regni essi possedessero, non ci viene in alcun luogo punto divisato. Il Regno di *Salamina* fu di gran lunga il più potente di tutta l' Isola, giacchè i Principi *Salamini* in processo di tempo soggiogarono tutta l'

Ppp 2 Isola,

(a) *Plut. in Solon.*
(b) *Herodot. l. iv.*
(c) *Athenæus l. iv. c.* 20.

Isola, come noi vedremo nel decorso di questa Storia.

Istoria di Cipro.

L' Isola di *Cipro* fu divisa, siccome si è di già osservato, fra diversi Reguli. Ciascuno di questi regnava con assoluta, ed independente autorità sino al tempo di *Ciro* il Grande, il quale gli soggiogò per mezzo de' suoi Luogotenenti; lasciò però a questi il possesso de' loro respettivi Regni, obbligandogli solamẽte a pagare un annual tributo a lui, ed a' suoi Successori; inoltre, che fossero stati in obbligo di soccorrerlo, ove la necessità lo richiedesse, con uomini, danaro, e vascelli. I Principi *Cipriotti* in talguisa vissero sogget. ti ai *Persiani* sino al Regno di *Dario* figlio d' *Istaspe*, quando essi tentarono di scuotere il giogo, essendo incoraggiti a far questo da *Onesilo* Re di *Salamina*. Ma poichè da questo periodo la Storia di *Cipri*, nel modo, che ci è stata trasmessa, non è altro, che quella del Regno di *Salamina*; perciò prima di riferire l' evento di questa guerra, noi daremo un ragguaglio di quel Regno, e de' Principi, che vi regnarono, innanzi dell' esaltazione di *Onesilo*, al Trono.

Re di Salamina, *e l' Istoria di questo Regno*

Teucro.

Il primo Re di *Salamina*, e Fondator di

di quel Regno, fu *Teucro* figliuol di *Telamone*, il quale si distinse nell' assedio di *Troja*, se vuolsi dar credenza a' Poeti. Dopo del suo ritorno, perchè fu esiliato dal suo paese, egli si ricoverò in *Cipro*, ove fabbricò la città di *Salamina*, e vi stabilì un nuovo Regno, circa ottocento novantacinque anni avanti l' *Era Cristiana*. *Giustino* racconta, che avanti, ch' egli si stabilisse in *Cipro*, si portò in *Ispagna*, e lasciò alcuni, che seco portava in quel paese, ove ne' secoli appresso fu edificata la nuova *Cartagine*. *Filostrato* parla del balteo di *Teucro*, che ancor vedeasi molte età dopo nel Tempio di *Ercole* in *Gades*, ora *Cadice*. *Virgilio* (*d*) fa *Teucro* contemporaneo di *Belo*, Padre di *Didone*, ciocchè a dir vero è un grandissimo abbaglio in punto di Cronologìa; imperciocchè *Cartagine* fu fabbricata da *Didone* solamente sessanta anni avanti, che *Romolo* edificasse *Roma* (*e*). *Lattanzio* (*f*) dice, che *Teucro* introdusse nell' Isola di *Cipro* il barbaro costume di offeri-

(*d*) *Virglel. Æneid. l.i. v.* 625.
(*e*) *Vell. Patercul. l. i.*
(*f*) *Lactan. l. i. c.* 21.

re sagrifizj umani a *Giove*; ciocchè continuò fino al Regno dell' Imperadore *Adriano*. *Ajace* figliuol di *Teucro* dicesi, che avesse fabbricato un magnifico Tempio in *Olbo* nella *Cilicia*, e che avesse trasmesso il Sacerdozio alla sua posterità, la qual dignità era riputata di sommo pregio in que' tempi antichi; poichè il principal Sacerdote di *Olbo* era assoluto Signore di quella parte della *Cilicia*, la quale era conosciuta da' *Greci* sotto nome di *Trachcotide*. Quantunque poi i discendenti di *Ajace* fossero stati spogliati, e del Sacerdozio, e della Sovranità a quello congiunta; nulladimeno il nome di *Ajace* fu ritenuto, e dato a tutti coloro, che godeano quella dignità, ancorchè non fossero in modo alcuno congiunti alla famiglia *Teucra*. Quanto agl' immediati Successori di *Teucro* nel Regno di *Salamina*, noi non possiamo riferirne cosa veruna, perchè affatto si è trascurato questo argomento dagli Antichi. Molti anni dopo a *Teucro* regnò *Nicocreonte*, ma non operò cosa alcuna, onde gli Autori avessero potuto trasmetterne la memoria a' posteri. La sua figliuola *Arsinoe* è men-

Nicocreon
Anno dopo al Diluvio 2474.
Prima di CRISTO 525.

mentovata da *Ovidio* (g). *Eueltone* è un' altro Re, che noi troviamo aver immediatamente regnato in *Salamina*. Questi, come leggiamo in *Erodoto* (h), prima visse soggetto agli *Egiziani*, e quindi ai *Persiani*, assistendo *Cambise* nelle sue spedizioni, con uomini, danaro, e vascelli. Nel suo Regno, *Feretima* Regina de' *Cirenei* essendo stata discacciata dal suo Reame, insieme col suo figliuolo *Arcesilao*, si rifuggiò in *Salamina*, e perchè quivi fu gentilmente ricevuta, fece premure ad *Euelthon*, perchè la soccorresse con un' armata, onde potesse ristabilire la sua famiglia in *Cirene*. Ma poichè il Re di *Salamina* non si voleva impegnare in una guerra, le fece ricchi donativi, sperando di contentarla con questi mezzi, e liberarsi così dalle sue importune domande. La Regina accettò i donativi, e pareva esserne sommamente contenta, ma sempre aggiungeva, che quantunque essi fossero di sommo valore, pure se si degnasse di assisterla con un' armata, le sarebbe cosa assai più gradevole. Final-

Euelthon.

(g) *Ovid. Metamorph. l. xiv.*
(h) *Herodot. l. iii.*

Finalmente *Euelthon* le donò un naspo, ed una rocca di oro, e vedendo, ch'ella ripetea sempre le medesime parole, le disse chiaramente, che questi donativi erano assai più convenienti per una donna, che non lo erano le armate (*i*). Egli mandò un' incensiere di gran valore, e molto eccellentemente lavorato nel Tempio di *Delfo*, che ne' tempi di *Erodoto* vedeasi nel tesoro de' *Corintj* (*k*).

Siromus. *Chersis.* *Gorgus.*

Siromo, e *Chersi* sono mentovati da *Erodoto*, come Regnanti in *Salamina* (*l*), ma non operarono degna cosa, che questo Scrittore avesse stimato acconcio di trasmettere all' età futura. L' ultimo lasciò tre figliuoli *Gorgo*, *Onesilo*, e *Filaone*. *Gorgo* succedette a suo Padre, ma fu tosto discacciato dal suo fratello *Onesilo* nella seguente maniera. *Onesilo* avendo spesso sollecitato il Re a scuotere il giogo de' *Persiani*, e vedendo, ch' egli non poteva indurlo mai a tanto, risolvette d' impadronirsi della Corona, non dubitando, che com' egli si era dichiarato nimi-

(*i*) *Herodot. ibid.*
(*k*) *Idem ibid.*
(*l*) *Idem l. v.*

nimico de' *Persiani*, si sarebbero a lui uniti tutti i *Cipriotti*, mentre era allora l'Isola tutta gravemente oppressa dai Governadori *Persiani*. Egli appena avea risoluto di far ciò, quando gli furono recate le novelle della rivoluzione *Gionia*. Perlocchè rinnovò le sue istanze con più calore, che mai, e fece quanto più per lui si potè, affin di persuadere al suo fratello, che si unisse co' ribelli. Ma perchè lo trovò durissimo, anzi inviolabilmente attaccato agl' interessi de' *Persiani*, si fece un considerabile partito fra i *Salaminj*, e con lo ajuto loro, mentre *Gorgo* era un giorno uscito fuori della città, si rendè Padrone delle porte, e si fece gridare da tutti Re del paese: *Gorgo* essendo stato così escluso, ricorse a' *Persiani*; ma *Onesilo* al contrario mandando Ambasciadori a tutte le città, e a tutti i Principi dell' Isole, le indusse a prendere le armi, e a discacciare le guarnigioni *persiane*. La città di *Amato* solamente ricusò di entrare nelle sue misure; per la qual cosa egli strettamente la cinse di un forte assedio; ma gli Abitanti fecero una vigorosa difesa, e primachè si potesse sottomettere la Piazza, i *Persiani* avendo ragunate tutte le for-

Onesilo *usurpa la corona, e si ribella da'* Persiani.

Anno dopo al Diluvio 2499.

Anno prima del nascimento di GESU CRISTO 500.

forze, che potettero, tanto nella *Cilicia*, che nelle vicine Provincie, passarono in *Cipro*, ed avendo sbarcato la loro gente marciarono a dirittura verso *Salamina*. *Onesilo* non trovandosi in istato di far fronte ad una sì numerosa armata, spedì Ambasciadori ai *Gionj*, perchè gli recassero pronto soccorso, e si unissero contro il comune nemico. I *Gionj* con tutta la prestezza possibile prepararono una flotta, e fecero vela verso *Cipro*. Nel loro arrivo i Re *Cipriotti* ragunarono un consiglio da guerra, ove invitarono tutti i Comandanti della flotta *Gionia*, e parlarono ad essi nella seguente maniera. " Uomini di ,, *Gionia*, noi lasciamo in vostro arbitrio ,, lo scegliere, o di combattere i *Persiani* ,, per terra, o pure i *Fenicj*, i quali van- ,, no scorrendo il mare con la loro flotta ,, alquanto lungi dall'Isola. Se voi sceglie- ,, te di voler combattere i *Persiani*, por- ,, tate i vostri uomini al lido, perchè noi ,, possiamo imbarcarci su' vostri vascelli, e ,, combattere i *Fenicj*. Ma se voi per lo ,, contrario volete piuttosto sperimentare ,, le vostre forze contro i *Fenicj*, fate co- ,, me meglio a voi sembra; perciocchè noi ,, siamo pronti, o di combattere i *Persiani*

,, per

„ per terra , o i *Fenicj* per mare . Noi
„ ſtiamo adunque determinati ad ogni riu-
„ ſcita di conſervare la libertà , non meno
„ di *Cipro* , che della *Gionia* . „ A que-
ſte parole i *Gionj* riſpoſero , ch' eſſi era-
no ſtati mandati dal General Conſiglio
della *Gionia* a difendere l' Iſola per ma-
re , e non già a dare in potere de' *Cipriot-
ti* i loro vaſcelli per combattere i *Perſia-
ni* per terra , e ch' eſſi avrebbono proccu-
rato di fare il loro dovere, giuſta le iſtru-
zioni ricevute dalla loro Repubblica . Ap-
pena fu diſmeſſo il conſiglio , quando l'
armata *Perſiana* comparve nelle pianure
di *Salamina* ; per la qual coſa i Re con-
federati di *Cipro* ſchierarono le loro trup-
pe in ordine di battaglia , e miſero il fio-
re della loro armata , coſtante di *Salami-
nj* , e di *Soliani* dirimpetto alla fronte de'
Perſiani , ed il rimanente de' *Cipriotti*
contro gli auſiliarj del nemico . *Oneſilo*
s'incaricò di attaccare *Artibio* Comandan-
te Generale delle truppe *Perſiane* , il qua-
le era montato ſopra di un cavallo , come
rapporta il noſtro Storico , ch' era ſtato ad-
deſtrato a ſtar diritto, ed a calpeſtare la
perſona, contro la quale egli era ſpinto .
Oneſilo adunque impoſe ad uno de' ſuoi
Uſi-

Ufiziali, ch'era un uomo di grande audacia, e molto sperimentato negli affari militari, di non badare ad altro, che al cavallo del Generale, e ponere ogni cura, affin d'impedire, ch'esso nel tempo della zuffa non ricevesse alcun male dal nimico. Come le armate si avvicinavano, il Re di *Salamina* si avanzò contro di *Artibio*, al cui cavallo, cominciando a rizzarsi in piè, l'Ufiziale gli troncò con un fendente ambedue i piedi in un sol colpo. *Onesilo* avendo nel medesimo tempo ferito *Artibio*, il cavallo, ed il cavaliero caddero a terra. Ma i *Persiani* non si disanimarono punto per la morte del loro Generale, anzi si scagliarono contro de' *Cipriotti* con incredibile valore. I *Cipriotti* dall' altra banda avvalorati dall' esempio del loro Generale, operarono sì, che la vittoria fu lungamente dubbiosa; poichè molti caddero morti dall' una parte, e dall'altra. Ma finalmente *Stesenore* Re di *Curium* rivolgendosi contro il nimico con tutte le sue forze, come altresì ad esempio di lui fecero i *Salaminj*, che combattevano ne' carri, misero i *Cipriotti* in fuga, de' quali ne rimasero molti uccisi. Tra questi si conta anche *Onesilo*, il quale era stato la

cagio-

cagione di questa guerra: con lui fu anche ammazzato *Aristocipro* Re di *Soli*, e figlio di quel *Filocipro*, che *Solone* commendò sopra tutti gli altri Re., ne' versi ch' egli fece, durante la sua dimora nell' Isola di *Cipro*. Gli *Amatusj* volendosi vendicare di *Onesilo* per avere assediata la loro città, gli mozzarono il capo, e lo posero sopra d'una porta di *Amato*, ove uno sciamo di api gli riempì il cranio di mele. In questa occasione gli *Amatusj* consultarono l' Oracolo, dal quale riportarono questa risposta: *che se essi avessero sotterrata la testa, ed avessero offerto de' sagrifizj ogni anno ad* Onesilo, *come ad un Eroe, i loro affari sarebbero andati prosperi, e felici*. Gli *Amatusj* ubbidirono all' Oracolo, e continuarono ad offerir sagrifizj ad *Onesilo*, fino al tempo del nostro Storico. Poichè i *Persiani* ebbero in questa maniera guadagnata una compiuta vittoria sopra i *Cipriotti*, tosto sottoposero tutte le città, che si erano ribellate, fuorchè *Soli*, la quale si mantenne per sei mesi continui contro tutto il potere della *Persia*. Ma finalmente avendo l' inimico fatto alcune mine sotto le muraglie, fu ella obbligata a rendersi.

Tosto-

Tostochè i *Salaminj* seppero la novella della morte di *Onesilo*, richiamarono *Gorgo*, e lo posero di bel nuovo sul Trono. In questa guisa i *Cipriotti* avendo goduto della loro libertà per lo spazio di un' anno, furono poi ridotti nel primiero stato di schiavitù (*m*).

Nicocrates. Timarchus. A *Gorgo* succedette nel Trono di *Salamina* il suo figliuolo primogenito *Nicocrate*, ed a costui il suo fratello *Timarco*. Tutto quello, che noi sappiamo di costoro, si è, che 'l primo fece una curiosa raccolta di libri, ch' egli comperò a carissimo prezzo, come ne avvisa *Ateneo* (*n*); e che il secondo ebbe, come noi leggiamo in *Plinio* (*o*), un doppio ordine di denti. Questo Scrittore par che voglia anche insinuare, che *Timarco* fu non solo Re di *Salamina*, ma ancora di *Paso*. Nel Regno di uno di questi Principi, di cui non possiam noi determinare qual sia stato, i *Greci* dopo avere stabilito i loro affari tra tutte le nazioni *Grecbe*, o confederate, risolvettero di discacciare i *Per-*

(*m*) *Herodot. l. v. c.* 108. *usque ad* 116.
(*n*) *Athaeneus l. i. c.* 1.
(*o*) *Plin. l.* xi. *c.* 37.

Persiani da tutte le città *Greche* dell' *Asia*, e dell' Isole vicine. Per mandar ciò ad effetto prepararono una poderosissima armata navale, e sotto il comando di *Pausania* Re de' *Lacedemoni*, e di *Aristide* l'*Ateniese* misero in mare le loro truppe, e fecero vela verso *Cipri*, ove pervenuti discacciarono da molte città di quell' Isola le guarnigioni *Persiane*, e ristabilirono gli abitanti nella loro antica libertà (*p*).

Evagora I. figliuolo di *Nicocrate* succedette a *Timarco*. Nel Regno di costui gli *Ateniesi* dopo aver equipaggiata una gran flotta di dugento vele, ne diedero il comando a *Cimone*, commettendogli di discacciare i *Persiani* da tutta l' Isola di *Cipro*. *Cimone* per eseguire gli ordini ricevuti s' imbarcò, e s' indirizzò verso *Cipri*. Ben presto vi pervenne, e prese *Malo*, e diverse altre città di quell' Isola, e per fare una diversione, spedì quindi sessanta vele in soccorso degli *Egiziani*, i quali si erano rivoltati dai *Persiani*. *Artabazo* Comandante Generale dell'armata *Persiana* in quelle parti, stava alquanto disco-

Evagoras. *Anno dopo al Diluvio* 2536. *Anno prima del nascimento di GESU CRISTO* 453.

(*p*) *Diod. Sicul. l. xi.*

discosto da *Cipro* con una flotta di trecento vascelli . Avvedutosi *Cimone* di questo, tostochè il suo squadrone fece ritorno dall' *Egitto* , si portò ad attaccarlo impetuosamente , e ne rimase vincitore; poichè prese cento de' suoi vascelli , ne distrusse molti altri , ed inseguì il rimanente sino alle costiere della *Fenicia* . *Cimone* prendendo vieppiù coraggio da questi felici successi , nel suo ritorno sbarcò le sue truppe nella *Cilicia* , ove egli trovò *Megabizo* con un' armata di trecento mila uomini , e risolutamente marciò contro di lui , gli diè battaglia , lo battè, ed avendo tagliato a pezzi un numero sterminato dell' esercito nemico , fece gloriosamente ritorno in *Cipro* con un doppio trionfo . Appena giunto colà pose l' assedio a *Citium*, ch'era la più forte città di tutta l' Isola .

Evagora tuttochè vedesse i gran vantaggi , che *Cimone* riportò da' *Persiani*, pur non lasciava di aderire a questi , anzi pose in piedi una considerabile armata, ed indusse diversi altri piccioli Principi di *Cipri* ad unirsi a lui , e marciò in soccorso di *Citium*. Ma v'incontrò cattivi successi, poichè fu vinto dagli *Ateniesi* , e fu obbliga-

bligato a ritirarsi in Salamina. Per la qual cosa *Artaserse* stanco oramai e tediato di una guerra, nella quale egli aveva sofferte tante perdite, risolvette di metter fine a tante calamità, con venire ad un accomodamento di pace. In fatti egli mandò ordine ai suoi Generali, a cui era stato incaricato il maneggio della guerra *Cipriotta*, perchè stabilissero una pace cogli *Ateniesi*, con quelle migliori condizioni, che potessero. *Megabizo*, ed *Artabazo* per eseguire gli ordini del loro Re, spedirono Ambasciadori in *Atene* per proporre un accomodamento, il quale seguì per mezo de' Diputati di amendue le parti, con le seguenti condizioni. Prima, che tutte le città *Greche* dell'*Asia* fossero state libere, e fosse loro permesso di vivere secondo le loro proprie leggi. Secondo che niun vascello da guerra *Persiano* entrasse in que' mari, che sono fra l'Isole *Cianeane*, e *Chelidonie*, cioè dal mare *Eussino* fino alle costiere della *Panfilia*. Terzo che niun General *Persiano* andasse per terra dentro lo spazio di tre giornate di marcia ne' luoghi, che giacciono intorno a questi mari. Quarto che gli *Ateniesi* non commettessero alcuna ostilità ne' territorj de' Re di *Persia*. Se-
 condo

condo questi articoli i *Persiani* ritirarono tutte le loro guarnigioni da *Cipro*, lasciando i diversi Re, tra i quali l' Isola era divisa, liberi a governare i loro rispettivi Regni, senza alcuna dipendenza dai Re di *Persia*. (q) Poco dopo la conchiusione di questa pace morì *Evagora* in esilio, se noi prestiamo fede a *Diodoro Siculo*, essendo stato discacciato dal Regno dal suo nipote *Protagora* (r). Questi lo tenne per alcuni anni; ma non operò cosa alcuna degna di memoria. L' Isola di *Cipro* continuò a vivere libera da ogni signoria straniera, dalla conchiusione della pace, di cui abbiamo parlato, fino al diciottesimo anno del Regno d'*Artaserse Mnemone* Re di *Persia*, quando col famoso trattato conchiuso da *Antalcida* il *Lacedemone* con *Tiribazo* Generale delle truppe *Persiane* nell' *Asia Minore*, quell' Isola fu di nuovo soggetta ai *Persiani* con tutte le città *Greche* dell' *Asia*. In questo tempo regnava in *Salamina Nicocreonte* figlio dell' usurpatore *Protagora*, famoso

Protagoras

—

Nicocreon
Anno dopo al Diluvio 2602.
Prima di CRISTO 383.

(q) *Plut. in Cim. Thucyd. l. i. Diod. Sicul. l. xi. p.* 73.
(r) *Diodor. Sicul. l. xii.*

ſo per la ſua crudeltà. Dal ſeguente eſemplo ſi può ravviſare di qual feroce animo egli ſtato foſſe. *Laerzio*, *Filone*, *Valerio Maſſimo*, e *Plinio* raccontano, ch' egli eſſendoſi offeſo di un motto ſatirico del filoſofo *Anaſſarco*, lo fece mettere in un gran mortajo fatto a tal fine, e lo fece peſtare a morte con peſtelli di ferro (*s*). Dopo la morte di *Nicocreonte*, *Nicocle* figlio di *Timarco* fu innalzato al Trono. Durante il ſuo Regno un uomo *Fenicio*, chiamato da alcuni autori *Abdimone*, eſſendoſi portato in *Salamina*, ed eſſendovi ſtato gentilmente ricevuto, e trattato da *Nicocle*, ricompensò i favori, ch' eſſo avea ricevuto dalle mani Reali, con diſcacciare dal Trono l' iſteſſo Re, coll' ajuto de' *Perſiani*. *Evagora* II. Principe di gran merito, e di ſtraordinaria virtù nacque ſotto queſto Tiranno. Egli era figliuolo di *Nicocle*, e fu allevato da' ſuoi genitori con ſomma cura, e ben preſto diede pruove delle ſue virtù; onde ſe ſi vuol dar credenza ad *Iſocrate*, divenne un perfetto modello di un ottimo Princi-

Nicocles.

Evagoras II

(*s*) *Laert. in vit. Philoſoph. Plin. l. vii. c.* 23- *Nonus in orat.*47. *&c.*

pe (1). Egli era distinto, come l' istesso Autore ci avvisa, fra la gioventù per la vaghezza del suo aspetto, per lo vigore del suo corpo, e sopratutto per la modestia, ed innocenza de' suoi costumi, che sono i più grandi ornamenti della giovanile età. Egli venne al mondo con disposizioni assai buone ed avventurose. Era dotato di un vivace ingegno, di una gran fantasia, e di una viva penetrazione; talchè non gli si rendeva malagevole a concepire veruna cosa: qualità che lo avrebbero potuto esimere da ogni studio, ed applicazione. Tuttavìa però consumò gran parte del suo tempo in coltivare la sua mente con sempre leggere, e stare applicato di maniera, come se fosse sfornito di ogni abilità, e fosse stato obbligato a supplire con lo studio quelche la natura gli aveva dinegato. Essendo cresciuto in età, le sue virtù divennero così cospicue, che non diedero alcuna piccola gelosia al Tiranno, ch' era allora sul Trono, il quale ben conosceva, che una virtù così grande non poteva continuare nell' oscurità di una vita privata. E nel vero *Evagora* dopo

(1) *Isocrat. in Evag.*

dopo la morte di suo padre, aspettava solamente un tempo opportuno a ricuperare la Corona, che gli era dovuta per la sua nascita. Ma nel tempo istesso uno de' principali cittadini avendo ucciso il Tiranno si fece egli medesimo padrone dello Stato, e perchè era difeso dai *Persiani*, passo a fil di spada tutti coloro, che tentavano di opporglisi in questa occasione. *Evagora* fu obbligato a salvarsi con abbandonare l' Isola, e ritirarsi nel Continente. Essendosi trattenuto per qualche tempo nella città di *Soli* nella *Cilicia*, e sentendo, che i suoi paesani erano gravemente oppressi dal nuovo Usurpatore, si risolvette ad ogni qualunque evento di liberargli dalle calamità, onde erano malmenati. In fatti non avendo potuto raccogliere, che soli cinquanta uomini, passò in *Cipri*, e cacciò via l'Usurpatore, non potendo i *Persiani* far fronte contro i *Cipriotti*, i quali generalmente tutti si unirono a lui. Poichè in cotal guisa per lo suo propio valore, e per l' affezione de' sudditi fu ristabilito sul Trono de' suoi maggiori, egli ben presto ridusse il suo picciolo Regno in uno stato il più fiorito che mai. *Artaserse* Re di *Persia* tentò di discacciarnelo, e mettere

di nuovo sul Trono l'Usurpatore, il quale grandemente aderiva ai *Persiani*; ma essendo il Re di *Persia* divertito dalla guerra *Greca*, e trovando *Evagora* diliberato a resistere fino all'ultimo fiato, differì l'impresa ad un tempo più propio. Frattanto *Conone* per mezo di *Ctesia* di *Cnido*, il quale era il principale medico di *Artaserse*, terminò tutte le differenze tra *Evagora*, e quel Principe, giacchè fu assicurato *Evagora* con la promessa di non più essere turbato dal possesso del suo picciolo Regno. *Conone* dopo la sua disfatta in *Egospotamo* si era rifuggiato ad *Evagora*, ed essendo stato gentilmente accolto da lui, aveva sempre in appresso cercato tutte le occasioni opportune di controccambiare i favori, ch'egli, e gli *Ateniesi* suoi compatriotti avevano ricevuto dalle mani del Re nelle loro calamità. Ma *Evagora*, il quale naturalmente inchinava a nobili e grandi imprese, per cui egli era attissimo, e ben disposto, non si potè contentare del Regno della sola *Salamina*. Egli distese i suoi Stati, ed a poco a poco si fece padrone quasi di tutta l'Isola. I soli *Amatusiani*, *Ciziani*, e *Soliani* fra tutti coloro, che abitavano l'Isola, si mantennero contro

tro di lui. Costoro ebbero ricorso al Re di *Persia*, il quale essendosi molto ingelosito per gli rapidi progressi di *Evagora*, promise loro un pronto e potente soccorso; ma poi nol potè egli mandar loro così presto, essendo altrove impiegato in affari più importanti. Ma avendo finalmente conchiuso una pace coi *Greci*, rivolse tutte le sue truppe contro *Evagora*, essendo risoluto di scacciarlo affatto dall' Isola. Gli *Ateniesi* mal grado la loro alleanza coi *Persiani*, ed i molti favori, che avevano ultimamente ricevuti dal Re di *Persia*, non potettero negare il soccorso ad *Evagora*, il quale gli aveva favoriti in tutte le occasioni, e spezialmente dopo la loro disfatta in *Egospotamo*. Equipaggiarono adunque con una somma prestezza dieci vascelli da guerra, e gli mandarono sotto il comando di *Filocrate* in soccorso di lui. Ma una flotta, che i *Lacedemoni* avevano in mare, comandata da *Telanzio* fratello di *Agesilao*, gli circondò in maniera presso l' Isola di *Rodi*, che neppure un solo vascello potè scappar via (*u*). Gli *Ateniesi*

(*u*) *Xenoph. Hellen. l.iv. Diodor. Sicul. l. xv. p.* 459.

perchè erano risoluti di assistere in ogni qualunque riuscita ad *Evagora* lor antico alleato, mandarono *Cabria* con un'altra flotta, e con un numero considerabile di soldati per terra, perchè si unissero a lui. Questo nuovo soccorso pervenne sicuramente, ed in poco tempo tutta l'Isola fu obbligata a sottomettersi ad *Evagora*: ciocchè grandemente ritornò a vantaggio, ed onore di *Cabria*, e delle armi *Ateniesi*. Ma dopo per un nuovo trattato di pace conchiusa tra *Artaserse*, e gli Stati della *Grecia*, furono gli *Ateniesi* obbligati a richiamare *Cabria*, e le loro truppe. Allora i *Persiani* attaccarono con tutte le forze l'Isola di *Cipri*, non dubitando, ch'essi l'avrebbono ben presto soggiogata; perciocchè non poteva la *Grecia* mandarle nuovi soccorsi. L'armata *Persiana* era composta di trecento mila combattenti, e la flotta di trecento vascelli da guerra, oltre ad un gran numero di trasporto. *Oronte* genero di *Artaserse* era il Comandante dell'esercito di terra, e *Gaus* figlio di *Tamo* aveva il comando della flotta. *Tiribazo* era il Supremo General Comandante delle truppe, così di terra, come di mare. *Evagora* vedendosi

dosi minacciato da una così terribile guerra, ebbe ricorso a tutti que' Principi, i quali erano nemici de' *Persiani*. Concorsero ad ajutarlo con danaro, e con truppe gli *Egiziani*, i *Libj*, gli *Arabi*, i *Tirj*, ed altre nazioni. Oltracciò perchè egli era un Principe ricco, à suo soldo arrolò un gran numero di truppe da varie nazioni, preparò una flotta di novanta galee, ed armò un gran numero di piccioli vascelli, i quali con intercettare i convogli de' nimici, ridussero questi dopo di essere approdati nell' Isola, a tali strettezze, che cominciarono ad ammutinarsi, e vi rimasero uccisi molti de'loro Ufiziali. Ma tutta la flotta *Persiana* mettendosi in mare, l' armata fu di nuovo abbondantemente fornita di provisioni dal Continente. Nel medesimo tempo *Evagora* riecevè un gran soccorso di vettovaglie, e cinquanta vascelli dall' *Egitto*. Dopo l'arrivo dello squadrone *Egiziano*, egli si determinò di attaccare i *Persiani* nel medesimo tempo, e per mare, e per terra. Le sue forze di terra gittandosi sopra di un grosso distaccamento dell' armata *Persiana*, lo posero in fuga, facendone una grande strage. Ma non furono somiglianti i

ti i successi, che seguirono nel combattimento navale. Sul principio egli ebbe il vantaggio, e prese, e sommerse molti vascelli del nemico. Ma i *Persiani* essendo animati dall' esempio, e dalle calorose ammonizioni di *Gaus* loro Ammiraglio, si fecero cuore, e ritornarono al combattimento con tal vigore, che obbligarono *Evagora*, dopo una ostinatissima resistenza, a ritirarsi nel porto di *Salamina*, ov' egli venne strettamente assediato, e per mare, e per terrá.

Dopo questa vittoria *Tiribazo* si portò in persona a ragguagliare il Re de' successi, che aveano le sue armi in *Cipri*; ed avendo ottenuto due mila talenti per uso dell' armata, fece ritorno con quel nuovo soccorso a continuar la guerra con più vigore, che mai. Durante la sua assenza, *Evagora* lasciando la difesa della città a suo figliuolo *Pitagora*, passò per mezzo la flotta nemica nel silenzio della notte con dieci vascelli, e fece vela per la volta dell' *Egitto*, sperando d' impegnare *Acoris* Re di quel paese a collegarsi con essolui con tutte le sue forze: ma non avendo ottenuto da lui l' ajuto che sperava, e trovando nel suo ritorno la città strettamente

mente assediata, si vide in obbligo di capitolare. Le condizioni, che gli furono proposte sono le seguenti; cioè ch'egli dovesse abbandonare tutte le città di *Cipri*, eccetto *Salamina*, e che dovesse tener questa città del Re di *Persia*, come un servo rispetto al suo Padrone, e pagare un annuo tributo. Le strettezze, a cui egli era ridotto, l'obbligarono a capitolare, e comechè molto duro fosse stato il primo articolo, pur s'indusse ad accettarlo; ma in verun conto non potè indursi ad acconsentire al secondo, dichiarando, ch'egli non avrebbe posseduto il suo Regno in altra maniera, che come un Re sotto un'altro Re. *Tiribazo*, il quale comandava da Generalissimo, non voleva punto condiscendere a mutar le sue proposizioni. Onde *Evagora* essendo determinato di morire piuttosto con la spada in mano, che accettare così fatte condizioni, ruppe la conferenza; e si applicò interamente alla difesa della città (w).

Frattanto *Oronte*, il quale comandava le soldatesche di terra, non potendo sofferire la superiorità, che *Tiribazo* avea sopra

(w) *Diod. ibid.*

sopra di lui, per aver egli tutto il maneggio della guerra, e geloso degli avvenimenti felici, che lo renderono superbo, e glorioso, mandò segretamente una lettera alla Corte, ove lo accusava, ch'egli tenesse una segreta corrispondenza cò' *Lacedemoni*, e che prolungasse l' assedio di *Salamina* a solo fine di fare qualche cambiamento nel governo, coll' ajuto di *Evagora*, giurato nemico de' *Persiani*. Dopo di avere ricevuto questa lettera *Artaserse*, immantinente spedì ordine ad *Oronte*, che arrestasse *Tiribazo*, e lo mandasse prigione nella Corte. *Oronte* senza veruno indugio eseguì gli ordini, e fu ricompensato del suo supposto zelo col comando generale di tutte le forze *Persiane* in *Cipro*. Ma l'esercito rimase molto malcontento del cangiamento avvenuto. Perchè alcuni lasciarono di servire, ed altri ricusarono di ubbidire al nuovo Comandante. Una tal cosa obbligò *Oronte* a ripigliare il trattato della pace con *Evagora*, e conchiuderla con le medesime condizioni, che *Tiribazo* aveva ricusato. Sicchè egli consentì, ch' *Evagora* tenesse *Salamina* in qualità di Re, con pagar solamente un piccolo tribu-

to al Re di *Persia*. In tal guisa fu levato l'assedio, e fu messo fine alla guerra, la quale costò a' *Persiani* cinquanta mila talenti, cioè presso a dieci milioni della nostra moneta (x).

Poco dopo la conchiusione di questa pace, *Evagora* fu ucciso da un de' suoi *Eunuchi*, chiamato *Trasideo*, e gli succedette nel Regno il suo figliuolo *Nicocle*. *Diodoro* confonde il nome del suo figliuolo, che gli succedette nel Regno, con quello dell' *Eunuco*, che lo uccise; perciocchè egli riferisce, che colui fu ucciso a tradimento dall' *Eunuco Nicocle*, e che dopo la morte di lui l' *Eunuco* s' impadronì del Regno (y). Ch' egli fosse stato ucciso da un *Eunuco*, ce lo avvisa pur anche *Aristotele* (z); ma il nome dell' *Eunuco* era *Trasideo*, come noi leggiamo in *Teopompo*, il quale aggiunge, che *Nicocle* figliuolo di *Evagora* dopo la morte di suo padre pacificamente prese possesso del Regno di *Salamina* (a). *Nicocle* celebrò il funerale di suo

Nicocles II.

(x) *Isocrat. in Evag. Diod. l. xv. p.* 462.
(y) *Diod. Sicul. l. xv.*
(z) *Aristot. l. v. Polyb. l.* 10.
(a) *Apud Phot. in Biblioth. num.* 176.

suo padre con segnalata pompa, e magnificenza. Il discorso intitolato *Evagoras* gli servì per sua orazione funebre. Cotesto discorso fu composto da *Isocrate*, per ispirare nell'animo del giovine Re un desiderio di seguire l' orme di suo padre. L' istesso Filosofo scrisse due altre orazioni indirizzate a *Nicocle*, il cui nome portano tuttavìa. Nella prima di queste mostra egli il dovere di un Re verso i suoi sudditi; e nella seconda dichiara i doveri de' sudditi verso il loro Re. *Nicocle* ricompensò l' Autore con venti talenti, come ne avvisa *Plutarco* nella vita di quel Filosofo (*b*). *Nicocle* sembra di non aver regnato, che pochi anni; poichè noi troviamo, che il suo figliuolo *Evagora* possedeva il Trono di *Salamina* innanzi la rivoluzione di *Cipri*, la quale avvenne nel principio del Regno di *Oco*, che succedette ad *Artaserse Mnemone*. Egli è cosa molto strana, che la maggior parte degli Autori confonde questo *Nicocle* con un altro del medesimo nome, il quale regnava in *Salamina* nel tempo di *Tolommeo* figliuolo di *Lago*, e si rivoltò da lui ad *Anti-*

(*b*) *Plut. in Isocrat.*

Antigono. A *Nicocle* figliuolo di quell' *Evagora*, di cui ſopra abbiam parlato, ſuccedette il ſuo figliuolo, chiamato anche *Evagora*; la qual coſa ha recato gran confuſione a que', che hanno ſcritto delle coſe di *Cipro*. Ad *Evagora II.*, giuſta il dottiſſimo *Uſſerio* (c), ſuccedette il ſuo figliuolo *Nicocle*, ed a coſtui ſuccedette il ſuo figliuolo *Evagora*, che poi dal ſuo zio *Protagora* fu diſcacciato dal Trono. Frattanto che l' ultimo era in poſſeſſo della Corona, i *Cipriotti*, perchè erano maltrattati dai loro Governadori *Perſiani*, tentarono di liberarſi dal giogo, unendoſi agli *Egiziani*, e *Fenicj*, i quali di già ſi erano meſſi in rivolta. Per la qual coſa *Oco* ſpedì ordini ad *Idrieo* Re di *Caria*, cui ingiunſe, che toſto aſſaliſſe l' Iſola di *Cipri*, e faceſſe guerra agli abitanti. *Idrieo* in eſecuzione di sì fatto comando apparecchiò una flotta, e la mandò con ottomila mercenarj *Greci* ſotto il comando di *Focione* l' *Ateniese*, e di *Evagora*, perchè faceſſero uno sbarco nell' Iſola. Queſto *Evagora* era figlio di *Nicocle*, come abbiamo di ſopra accennato.

Evagoras II.

Evagoras III.

I Cipriotti ſi ribellano da' Perſiani.

Anno dopo al Diluvio 2638.

Prima di CRISTO 351.

(c) *Uſher. ad annum mundi 3630.*

nato. Questi essendo stato discacciato dal suo zio *Protagora*, di buon animo si unì a' paesani, sperando con ciò di ricuperar la sua Corona. La cognizione ch' egli aveva del paese, ed il partito, che poteva avere ancor nell'Isola, lo fecero una persona molto propria a comandare in questa spedizione. *Cipro* aveva ancor nove Re; ma tutti soggetti e tributarj al Re di *Persia*. Essi tutti si unirono in questa confederazione, col disegno di sottrarsi dal giogo *Persiano*, e di essere ognuno indipendente nella sua propria città. Le truppe sotto il comando di *Focione* e di *Evagora* sbarcarono in *Cipri*, senza alcuna opposizione; poichè erano rinforzate da numerosi corpi di volontarj dalla *Siria*, e dalla *Cilicia*. Questi erano allettati dalla speranza di arricchirvisi con le spoglie di una sì ricca Isola. Diedero principio all'assedio di *Salamina*., e l'assalirono per mare, e per terra. Ma *Protagora* si difese molto valorosamente. *Oco*, il quale era totalmente diliberato di soggiogare l'*Egitto*, venne a composizione con lui, e cogli altri Principi *Cipriotti*, accomodando tutte le loro differenze, e confermandogli nel governo de' loro rispetti-

pettivi territorj (*d*). La maggior difficoltà, che si presentò ad *Oco* per portare a capo un tal disegno, era di render pago *Evagora*, il quale avea diritto al Regno di *Salamina*; ma egli essendo convinto avanti *Oco* di aver commesso le più grandi oppressioni del Mondo, durante il suo Regno, *Protagora* fu confermato nel Regno di *Salamina*, e fu ricompensato *Evagora* col governo di un' altro luogo. Ma quivi ancor si rendette egli colpevole dell' istessa mala condotta; onde fu obbligato a salvarsi con la fuga nell' Isola di *Cipri*, ov' egli fu arrestato, e fu fatto morire da *Protagora*.

L'Isola di Cipro *cade nelle mani di* Antigono, *ma gli vien tolta da* Tolommeo.

Da questo tempo infino al Regno di *Tolommeo*, Primo di questo nome, il quale regnò in *Egitto*, noi non troviamo fatta alcuna menzione dei Re di *Cipri*. Essi senza dubbio alcuno si sottomisero ad *Alessandro*, con le medesime condizioni, che loro erano state accordate dai Monarchi *Persiani*, come rapporta *Arriano* (*e*). Dopo la morte di quel Conquistatore, i Generali di lui divisero fra loro le conqui-

(*d*) *Diod. Sicul. l.xvi. p.*504.

(*e*) *Arrian. de expedit. Alexandr. p.* 34.

sle , che avevano fatte ; nella qual divisione *Cipri* toccò ad *Antigono* . Mentrechè però questo Principe era tutto impiegato nell' *Asia* Minore con *Cassandro*, *Tolommeo* figliuolo di *Lago* , con una possente flotta assalì *Cipri* , e soggiogò la maggior parte dell' Isola , obbligando i Re , che vi regnavano , a prestargli omaggio . Fra questi si trovava *Nicocle* Re di *Pafo* , il quale era stato accusato, che occultamente se la intendea con *Antigono* . A questo effetto *Tolommeo* spedì due de' suoi più intimi amici , *Argeo* , e *Pallicrate* per l' Isola di *Cipri* , ingiungendo loro , che cercassero modo e maniera di far morire *Nicocle* , poichè temeva , che i suoi portamenti non avessero rivoltati gli altri Principi ad unirsi con *Antigono*. Costoro giunti in *Cipri* , inaspettatamente circondarono la casa di *Nicocle* con un corpo di uomini , che loro erano stati mandati a tal fine da *Menelao*, il quale comandava in *Cipri* per *Tolommeo* . *Nicocle* non trovando modo per iscampare , prima cercò di giustificarsi di ciocchè gli era stato imputato ; ma vedendo, che niuno ascoltava quello ch'ei diceva , trasse fuori la spada , e si uccise da

se

se medesimo. *Assiotea* sua moglie sentendo la morte del suo marito, prima uccise tutte le sue figliuole, per timore ch' esse non venissero nelle mani del nemico, e poi uccise se medesima. Le nuove di una sì terribile strage commossero in guisa i fratelli di *Nicocle*, che ognuno ritiratosi nella propria casa, vi pose fuoco, e vi perì con tutta la sua famiglia (*f*). Questo *Nicocle* si crede, che sia stato l' ultimo della famiglia *Teucriana*, e che abbia tenuto il possesso del Regno, non solo di *Pafo*, ma anche di quello di *Salamina*. Comunque egli si sia, i Re di *Cipri* da questo tempo in poi meritarono piuttosto il titolo di Governadori, che quello di Re, essendo soggetti, e puri vassalli ai Re di *Egitto*.

Demetrio *invade l' Isola di* Cipri.

Tolommeo non era stato lungo tempo in possesso di *Cipri*, quando *Antigono*, il quale era molto inclinato a ricuperare quella ricca, ed abbondante Isola, commise al suo figliuolo *Demetrio*, che vi trasportasse quelle forze, che poteva, per discacciarne i Generali di *Tolommeo*. *Demetrio* per adempiere gli ordini del suo padre, si partì dalla *Grecia*,

(*f*) *Diod. l. xx. Polyenus Stratag. l. viii.*

ov' egli allora si trovava, e fece vela verso la *Caria*, donde mandò Ambasciadori a *Rodi*, invitando i *Rodiani* ad unirsi con lui contro di *Tolommeo*. Ma questi ricusarono di condiscendere alla sua richiesta, e si protestarono, ch' essi avrebbono mantenuta una rigorosa neutralità. Or egli mal contento di una tale risposta, e risoluto a fargli sentire nel dovuto tempo gli effetti del suo risentimento, si partì di là, e passò nella *Cilicia*. Quivi egli pose in piedi un' armata di quindici mila fanti, e quattro cento cavalli. S' imbarcò con tutte le sue truppe, e s' indrizzò verso *Cipri* con cento sessanta tre vascelli da guerra. Mise a terra le sue truppe senza incontrare veruna opposizione, e si accampò presso al lido nelle vicinanze di *Carpasia*, ov' egli tirò a terra i suoi vascelli, e gli circondò con una profonda fossa, e con un doppio riparo. Com' egli ebbe così posto in salvo la sua flotta, si avanzò prima verso le città di *Urania*, e *Carpasia*, ch' egli prese d' assalto, e dopo di avervi lasciato una sufficente guarnigione in difesa delle sue trincee, marciò dirittamente a *Salamina*, con disegno di mettere l' assedio a quell' importantis-

tantissima Piazza (g). *Menelao* fratello di *Tolommeo*, il quale si trovava allora in *Salamina*, avendo avuto notizia dell' avvicinamento del nemico, richiamò a se dalle vicine guarnigioni un corpo di dodici mila fanti, ed ottocento cavalli, col disegno di divertirlo dall' assedio della città. Ma *Demetrio* gli diè battaglia, e pose in fuga la sua armata, ed inseguendolo fino alle stesse porte della città, fece tremila prigionieri, e nella fuga, e nell' inseguimento ne uccise presso a tremila. Egli sul principio trattò i prigionieri con grande umanità, e gl' incorporò alle sue proprie truppe. Ma vedendo, ch' essi in tutte le occasioni mostravano di volerlo abbandonare, e rifuggirsi a *Menelao*, esso gl' imbarcò tutti sopra i suoi legni da trasporto, e gli trasmise ad *Antigono* suo padre (b).

Menelao essendo pienamente persuaso, che *Demetrio* dopo tali successi avrebbe posto l' assedio a *Salamina*, proccurò di fare tutti i dovuti preparamenti per una

 forte

(g) *Plut. in Demetrio. Diod. Sicul. l. xx. Justin. l. xv.*
(b) *Diod. Sicul. Plut. ibid.*

forte difesa. Nel medesimo tempo spedì tre Messi a *Tolommeo*, avvisandogli lo stato degli affari di *Cipri*, e sollecitandolo a mandargli que' soccorsi, che più poteva, colla maggior prestezza, che fosse possibile. Frattanto *Demetrio* dopo di aver osservato la situazione, e le fortificazioni della Piazza, cominciò a preparare le macchine necessarie per impadronirsene; la quale impresa ben prevedeva egli, che gli sarebbe costata grandissima spesa e fatica, e la perdita ancora di molti soldati; perciocchè la guarnigione era molto numerosa, e *Menelao* avea risoluto di resistere fino all' ultimo fiato. Fece pertanto prestamente venire operaj dall' *Asia* con una quantità di ferro, e legname atto al lavoro, ed altri materiali, con cui formò un immenso numero di macchine da guerra di una straordinaria grandezza, e fra le altre la famosa *Helepolis*, di cui parlammo nella storia di *Rodi*. Quando le macchine furono pronte, *Demetrio* cominciò a battere le mura con tal furore, che in poco tempo furono aperte diverse brecce. Ma quando egli si credea già padrone della Piazza, *Menelao* trovò il modo di appiccar fuoco alle sue macchine, il quale fu così for-

te e violento, che malgrado tutti gli sforzi, che i soldati di *Demetrio* fecero per ismorzare le fiamme, in poco tempo tutte le macchine insieme con la *Helepolis*, e gli uomini, che vi erano, rimasero estinti dal fuoco. La qual cosa obbligò *Demetrio* a sospendere i suoi attacchi, e frattanto *Tolommeo* avendo ricevuto avviso de' mali successi del suo fratello nell'azione contro *Demetrio*, fece vela dall' *Egitto* con una flotta di cento quaranta vascelli da guerra, e dugento da trasporto, portando dieci mila uomini per servigio di terra. Con questa flotta egli arrivò in *Citium*, lungi da *Salamina* circa dugento stadj. Di quà spedì Messi per terra a suo fratello *Menelao*, richiedendolo di mandargli i vascelli, che al numero di sessanta erano nel porto di *Salamina*, per unirgli alla flotta. Ma *Demetrio* prevedendo, che 'l disegno di *Tolommeo* era d'imprendere un combattimento marittimo, ebbe l'accortezza di lasciare dieci dei suoi vascelli nella bocca del porto, il quale era molto stretto, per impedire, che potesse far vela la flotta di *Menelao*. Il rimanente egli schierò in linea di battaglia, ed avendo imposto

alla cavallerìa di starsi presso al lido, affinchè ella fosse pronta, in caso di qualche disavventura, a soccorrere que', che si fossero salvati nuotando a terra, egli si avanzò verso l'inimico con cento e otto vele. Le due flotte si azzuffarono con sommo ardore, e prontezza. Quella di *Demetrio*, composta per la maggior parte di *Fenicj*, *Samiani*, ed *Ateniesi*, tosto pose in iscompiglio l'ala sinistra di *Tolommeo*, e spinse la maggior parte de' vascelli verso il lido. Dall'altra banda *Tolommeo*, il quale comandava l'ala diritta, guadagnò l'istesso vantaggio sopra la destra del nimico, prese molte delle migliori galee, ed obbligò il restante a salvarsi con la fuga. Ma avendolo inseguito troppo calorosamente, egli fu attaccato nel suo ritorno da *Demetrio*, mentre i suoi soldati erano già stanchi e spossati, e dopo una ostinata resistenza fu messo in fuga. *Demetrio* lo inseguì co' suoi vascelli in linea di battaglia, e prese settanta galee con tutti i legni da trasporto, ove erano tutte le provisioni, e le arme, e i danari, e le macchine da guerra, ed otto mila soldati di terra. Dopo questa disfatta *Tolommeo* ritornò in *Egitto* con otto galee sola-

Tolommeo è sconfitto in un combattimento navale.

ſolamente, eſſendo ſtato il reſtante della ſua numeroſa flotta o rotta, o diſtrutta. Dopo la ſua ritirata, tutta l' Iſola di *Cipri* con tutte le forze, vaſcelli, e magazini, che *Tolommeo* vi aveva, cadde in poter di *Demetrio*. I prigionieri fatti per terra montarono a diciaſſette mila uomini in circa, oltre i marinaj preſi a bordo della flotta. *Menelao* il fratello, e *Lentiſo* figliuol di *Tolommeo* furono tra i cattivi; ma *Demetrio* rimandò amendue in caſa co' loro amici, e dipendenti ſenza riſcatto, per rendere il controccambio a *Tolommeo*, il quale lo avea trattato nell'iſteſſo modo dopo la battaglia di *Gaza*. Tutto il reſtante tenne per ſe, e lo incorporò alle ſue truppe, onde rinforzò grandemente la ſua armata, e di terra, e di mare (*b*).

L'Iſola di Cipri *ſi ſottomette a* Demetrio.

Demetrio immantinente dopo la ſua vittoria ſpedì *Ariſtodemo* il *Mileſio* ad *Antigono* ſuo Padre, che gli recaſſe una così lieta novella. Quando queſti pervenne alla Corte, e fu menato avanti *Antigono*, ſtette per alcun tempo in ſilenzio, per tenerlo così ſoſpeſo; e poſcia come tra-

por-

(*b*) *Plut. in Demetrio. Diod. Sicul. l.xx. Juſtin. l.xv. c.2.*

portato dall' interna gioja, profferì ad alta voce queste parole: *Prosperità e felicità al Re* Antigono, *noi abbiam disfatto il Re* Tolommeo *in mare*; *l' Isola di* Cipri *è la nostra*; *noi abbiam fatto sedici mila e otto cento uomini prigionieri.* Antigono rispose: *Prosperità, e felicità ancora a te*: *Nondimeno perchè tu mi hai tenuto così lungamente sospeso, tu sarai in qualche maniera punito con aspettare ancor tu qualche tempo a riceverne il premio (i)*. *Antigono* s' insuperbì talmente per sì fatta vittoria, che d' allora in poi prese il titolo di Re, e lo diede parimente al suo figliuolo *Demetrio*: la qual cosa sentitasi dagli *Egiziani*, onorarono *Tolommeo* col medesimo titolo, affinchè egli, comechè vinto, pareggiasse il vincitore. Questo esemplo fu seguito da *Lisimaco*, *Alessandro*, e *Seleuco*, i quali fin da quel tempo in tutte le lettere, ordini, decreti, ed altre scritture s' intitolarono pur essi Re(*k*). *Antigono*, e dopo la sua morte il suo figliuolo *Demetrio* tenne-

(i) Plut. in Demetrio.

(k) Plut. Ibid. Diod. Sicul. Justin. ubi sup. Maccab. l. i. c. i. ver. 9.

tennero l'Isola di *Cipri* per lo spazio di undici anni, quando *Tolommeo* la ricuperò, mentre *Demetrio* era impiegato nella guerra contra gli *Ateniesi*, e' *Lacedemoni*. Egli apparecchiò una numerosa flotta, ed approdando a *Cipri* scorse tutta l'Isola, innanzi che *Demetrio* avesse avuto menoma notizia del suo disegno. La città di *Salamina* solamente resistette per brieve spazio contro di lui, ma finalmente fu obbligata a rendersi, ed aprì le sue porte al vincitore. In questa città egli trovò la madre, la moglie, e i figliuoli di *Demetrio*, i quali egli generosamente pose in libertà, con tutti i loro amici, e domestici, ed ancora gli caricò di ricchi presenti, e prese i suoi migliori vascelli per fargli trasportare nella *Grecia*, ov' era *Demetrio*, con tutto quello, che loro apparteneasi (*l*).

L'Isola di Cipri *vien ricuperata da* Tolommeo.

Da questo tempo l'Isola di *Cipri*, come noi leggiamo negli Scrittori profani, continuò ad essere soggetta ai Re di *Egitto*, fintanto ch'essi ne furono con somma ingiustizia privati dai *Romani*. Ma dal Libro de' *Maccabei* (*m*), ove *Tolommeo Macrone*,

I Romani *ingiustamente s'impadroniscono dell' Isola di* Cipri. *Anno dopo al Diluvio* 2941. *Anno prima del nascimento di* GESU CRISTO 58.

(*l*) *Plut. ibid.*
(*m*) *Maccab. ii. c. x. & xii.*

crone, e *Nicanore* vengono mentovati, come Governadori di quell'Isola sotto *Antioco Epifane*, chiaramente apparisce, che *Cipri* fu di bel nuovo almeno per qualche tempo soggetta ai Re della *Siria*. Ma sia come si voglia; l'essersene poi impadroniti i *Romani* è stato annoverato fra i più solenni colpi d' ingiustizia, di cui fosse mai stata rea quella Republica. Noi in poche parole daremo un distinto ragguaglio di questo memorabile avvenimento, il quale per sempre apporterà ignominia, e biasimo al nome *Romano*. *Tolomneo Laturo* Re di *Egitto* lasciò due figliuoli, i quali si divisero insieme gli Stati del loro Padre. Uno, ch'era conosciuto col nome di *Tolommeo Aulete*, cioè *sonator di flauto*, ebbe per sua porzione il Regno di *Egitto*; l'altro chiamato *Tolommeo*, senza alcun soprannome, ebbe l'Isola di *Cipri*. Mentre questo secondo regnava in *Cipri*, *Publio Clodio* nobile giovane *Romano* di un genio molto ardito ed intraprendente, essendo stato preso dai Pirati nelle costiere della *Cilicia*, mandò a *Tolommeo* Re di *Cipri* un messo, pregandolo a rimettergli una sõma di danajo, per pagarne il suo riscatto: *Tolommeo* era un Principe sordido, ed avaro,

ro, e perciò gli mandò solamente due talenti, che i pirati disprezzando, scelsero piuttosto di rilasciarlo senza riscatto, che accettare una così scarsa e misera somma. Alcuni anni dopo *Clodio* essendo stato adottato da un plebeo, ed eletto Tribuno della plebe, impiegò tutto il suo potere, e tutta la sua autorità, la quale era molto grande, contra il Re di *Cipri*, rappresentandolo come un uomo il più cattivo del mondo, ed indegno di portar sul capo la real Corona. Egli veramente era un Principe vizioso; ma qual diritto mai avea la *Romana* Republica di riformare i costumi dei Re indipendenti? Con tuttociò perchè *Tolommeo* possedeva immense ricchezze, il popolo agevolmente s'indusse a concorrere col vendicativo *Clodio* a formare un decreto, dichiarando, che per la sua mala condotta si confiscava il Regno a *Tolommeo*, e che i suoi Stati erano caduti al popolo *Romano* (*n*). Il Senato non si oppose a questo ingiustissimo decreto, poichè egli avea lungo tempo

po

(*n*) *Plut. in Cat. Uticensi. Dion. Cassius l.xxx.viii. L. Florus l.iii. cap.9. Strab. l.xiv. p.684.*

po ricercato qualche pretesto da spogliare quel ricco Principe de' suoi tesori, e l' unica apparenza di giustizia, che vi potè ritrovare, si fu, che *Alessandro* l' antecessore Re di *Egitto*, morendo a *Tiro*, aveva fatto suo erede il popolo *Romano*; e che perciò il Regno di *Egitto*, e con questo l' Isola di *Cipri*, la quale era allora tenuta come una parte del Regno di *Egitto*, in virtù di quella donazione era passata ai *Romani*. In *Roma* si dibattè molto su questo testamento, poco dopo la morte di *Alessandro*, e vi erano stati pareri, che i *Romani* s' impadronissero, e dell' *Egitto*, e di *Cipri*, ma perchè aveano pochi anni avanti preso possesso della *Bitinia* in virtù del testamento di *Nicomede*; e di *Cirene*, e della *Libia* per un simile testamento di *Appione*, e le avevano ridotte in provincie *Romane*; perciò il Senato stimò ben fatto di non pretendere allora l' *Egitto*, e *Cipri*; poichè altrimente sarebbono stati riputati i *Romani* d' essere troppo disiderosi d' impadronirsi di tutti gli Stati forastieri. Per la qual cosa lasciando essi per allora la loro pretensione sopra gli Stati del morto Re, solamente mandarono

rono in *Tiro* a prenderſi quei beni, che vi avea laſciato nel tempo della ſua morte(*o*). Ma eſſendoſi di preſente rinovata queſta pretenſione, quanto a *Cipri*, per aderire alla vendetta di *Clodio*, ed all'inſaziabile avarizia del popolo *Romano*, ſi ſtimò di paſſare un decreto, che ſi rendeſſe la Repubblica padrona di *Cipri*; quantunque quel Re foſſe ſtato dichiarato amico, ed alleato di *Roma*, e non aveſſe mai fatto coſa veruna, onde foſſe incorſo nel diſpiacere di quell' altera ed imperioſa Repubblica (*p*).

Appena fu publicato il decreto, con cui ſi ordinava di ſpogliare *Tolommeo* di ciocchè dirittamente e legittimamente ad eſſo appartenea, che immantinente proccurò *Clodio* con ogni cura e diligenza di ritrovare una perſona la più propia, ed affacevole a metterlo in eſecuzione. *Catone* ſtavaſene allora guardingo a rimuovere gli attentati di *Clodio*, che contro la Repubblica macchinava; in maniera che la ſua preſenza non era affatto gradevole al turbo-

(*o*) *Vellejus Patercul. l.ii.c.45. Cic. in orat. 1. & 2. in rullum.*

(*p*) *Plut. in Catone Vell. Patercul. ubi ſup.*

turbolento Tribuno, il quale perciò determinò di levarsi davanti un sì fastidioso Censore, col mandarlo in questa spedizione. Egli si portò a fargli una visita, e gli fece sapere, che il popolo lo aveva onorato con una commissione, che recava molta riputazione a lui, ed era necessaria per lo bene, e vantaggio della Repubblica. Il vizio, ei disse, regna in *Cipro*, e per esso il Trono è assai avvilito ed abbassato. *Roma* adunque ha fatto scelta di un uomo di una tal probità luminosa, che affatto non riceve alcun'ombra, onde non possa in quella piantarvi e stabilirvi la virtù. Andate adunque o *Catone*, e fate rispettare la purità delle leggi *Romane* in un'Isola, che si è resa infame per gli suoi vizj. *Catone*, il quale ben si avvisava dell'insidia, replicò: ch'egli non poteva abbandonar la sua patria, allora quando questa era minacciata di assai più grandi, e vicini pericoli. Bene adunque, ripigliò *Clodio*, io vi sforzerò a far quello, che voi ricusate di fare a richiesta de' vostri amici. In fatti avendo ragunati i Comizj, egli proccurò di farvi stabilire, che *Catone* senza dilazione veruna andasse in *Cipri*, a togliere al Re il Trono. In questa guisa i virtuosi *Ro-*

mani

mani col più ingiusto, ed iniquo decreto, che possa immaginarsi, ordinarono, che fosse privato de' suoi Stati un loro amico, ed alleato. E quel rigido e severo *Catone* ebbe sì poco senso di giustizia, che ubbidì ad un ingiustissimo decreto, ed eseguì ordini sì malvagi. Il Tribuno, poichè fu formato il decreto, sollecitò *Catone* a partire immantinente, ma non provide neppur a un solo vascello da poterlo trasportar comodamente in *Cipri*. Egli ebbe la carica di discacciare il Re dal suo Trono, ma non gli furono dati nè uomini, nè danari per eseguire l'impresa, oppure una guardia da proteggerlo contra gl' insulti di un nimico provocato. Adunque egli andò a bordo del primo vascello di carico, che gli si presentò per la volta di *Cipri*, ed essendo accompagnato solamente da pochi domestici, giunse in *Rodi*. Di là spedì un certo *Canidio* in *Cipri*, imponendogli di sperimentare, s' egli potesse indurre *Tolommeo* con belle maniere a cedere i suoi Stati alla Repubblica. *Canidio* gli offerì in nome di *Catone* il Sommo Sacerdozio in *Pafo*, con le cui entrate egli avrebbe potuto vivere onoratamente, e con abbondanza. *Tolommeo* riget-
 tò

tò questa offerta, ma dall' altra parte non avendo coraggio bastevole da impegnarsi in una guerra con *Roma*, risolvette di finir la sua vita, e 'l suo Regno nel medesimo tempo. In fatti avendo messo i suoi cari tesori, ch' egli aveva accumulati per molti anni, a bordo di uno de' suoi più larghi vascelli, fece vela dal porto con disegno di affondare il vascello, e perire insieme con le sue ricchezze; ma quando venne all' esecuzione, non ebbe cuore di distruggere i suoi tesori, quantunque egli durasse ostinato nella risoluzione di morire. Ritornò adunque nel porto, ed avendo di bel nuovo riposto tutte le sue ricchezze nel tesoro, si avvelenò, non potendo sopravvivere alle sue disgrazie, quantunque non avesse potuto sofferire, che si fossero perdute le sue ricchezze. Dopo della morte del Re, *Catone* senza opposizione prese possesso dell' Isola in nome della Repubblica, e s' impadronì de' tesori, che avevan data la principal cagione alla rovina di quello sfortunatissimo Principe. Essi ascendevano a sette mila talenti, cioè 1356250. lire sterline, e furono nell' anno vegnente portate a *Roma* da *Catone*, e quivi riposte nel tesoro

foro pubblico (*q*) . Questo reo, ed ingiusto procedere dei *Romani* vien generalmente ascritto al Tribuno *Clodio*. Ma il Senato non era meno da biasimarsi, che 'l Tribuno; poichè non solo esso approvò il privar *Tolommeo* del Regno, ma conferì straordinarj onori a *Catone*, per aver ciò posto in esecuzione. *Catone* medesimo, mal grado la sua celebrata virtù, non dimostrò in quest' occasione maggiore integrità, che 'l malvagio *Clodio*; poichè egli non solo accettò quella carica, ma dopo del suo ritorno diede un chiaro esempio della sua approvazione di quanto si era operato. Tostochè *Clodio* terminò il suo Tribunato, *Cicerone* lo accusò avanti al Senato, e cercò di persuadere ai Padri, che annullassero tutte le leggi, che quegli avea fatte nel tempo della sua amministrazione. Ma in questa occasione *Catone* si dichiarò in favore del suo più grande nemico contro il suo migliore amico, dicēdo, che se gli atti di *Clodio* erano annullati, i tesori trasportati da *Cipri* dovevano an-

(*q*) *Plut. in Catone. Val. Max. l. ix. c. 4. Dion. Cassius, l. xxxix. p. 101. Florus. l. iii. c. 2. Strab. l. xiv. 684. Appian de Bell. Civil. l. ii. Ammian. Marcell. l. xiv. Vell. Patercul. l. ii. c. 45.*

ancora restituirsi agli abitanti di quell'Isola; e per impedire ciò il virtuoso *Catone* indusse il Senato a confermare quegli atti di *Clodio*, che riguardavano la deposizione del Re, ed il confiscamento de' mobili, e delle ricchezze, e degli Stati di lui (*r*).

SEZIO-

(r) *Vellejus Patercul. ubi sup.*

SEZIONE VI.

L' *Istoria di* Samos.

IL nome di *Samos* era anticamente comune a tre Isole, cioè alla *Cephalenia*, alla *Samothracia*, ed a questa, di cui noi ora parliamo. *Cefalenia* portava il nome di *Samos*, dalla sua Metropoli *Sama*, come ci avvisa *Tucidide* (s), e *Samotracia* da una Colonia di *Samiani*, i quali essendo stati discacciati dalla loro propia Isola dai loro Tiranni domestici, vennero a stabilirvisi (t). L'Isola ancora, conosciuta col nome di *Samos*, era anticamente distinta dalle altre due coll' epiteto di *Gionia*, essendo abitata principalmente dai *Gionj*, alla cui confederazione apparteneva. Ella aveva ancora i seguenti nomi, *Parthenia*, che giusta *Aristotile*, è il più antico di tutti (u), *Dryusa*, *Anthe-*

Nomi di quest' Isola.

(s) *Thucyd. l. ii.*
(t) *Suidas verbo* Σαμοθράκη.
(u) *Apud Plin. ibid.*

themusa , *Melamphyllus* , *Cyparissia* , *Parthenoarusa* , *Stephane* (w), *Antemus* , e *Parthenias* (x) . Onde mai ella avesse tratto il nome di *Samos*, che in progresso di tempo prevalse sopra tutti gli altri nomi , egli è incerto. Alcuni Scrittori rapportati da *Strabone* (y) , sono di opinione, ch' ella fu così chiamata da' *Saæ* popolo della *Tracia*, il quale si stabilì in quell' Isola : ma *Strabone* medesimo sembra insinuare, ch' ella avea questo nome da qualche Eroe nativo del paese . Come quest' Isola è tutta sparsa, e piena di eminenze , e di dirupi, egli non è inverisimile, che il nome di *Samos* le sia stato dato per questo motivo, imperciocchè la parola Σαμος *Samos* si usava dagli antichi *Greci*, come *Costantino Porfirogenito* ne avvisa, per dinotare qualche luogo alto o eminente .

Situazione di quest' Isola.

Samos giace tra 'l Continente dell' *Asia* , e l' Isola d' *Icaria*, essendo divisa dalla prima per uno stretto largo , secondo *Strabone*, ottocento settantacinque passi,

(w) *Apud Plin. l. v. c. 31.*
(x) *Strab. l. x.*
(y) *Idem, ibid.*

si, ma in verità più che mille; e dalla seconda per un altro stretto, ch'è largo otto miglia. Lo stretto che divide *Samos* dal Continente dell'*Asia*, è al presente chiamato da' *Turchi il piccolo Bogazi*, significando questa parola nel loro linguaggio *canale*, o *stretto*: e l'altro poi, che la divide dall' Isola di *Icaria*, per loro si chiama *il grande Bogazi*. Perchè tutti i vascelli, che trafficano da *Costantinopoli* in *Siria*, ed in *Egitto*, passano per uno di questi stretti, per essere il corso di *Mycone*, e *Nassia* troppo lungo; questi luoghi sono tuttavìa frequentati dai Pirati, come lo erano nel tempo di *Strabone*. Nel mezzo del piccolo stretto giace una rupe, fra la quale, e fra l' Isola di *Samos* giace la piccola Isola di *Nartecis*, mentovata da *Strabone*(z), la qual'egli vuole, che sia posta dirimpetto al Capo *Posidio* in *Samos*. Era famosa per un magnifico Tempio fabbricatovi da' *Samiani* ad onor di *Nettuno*; quindi ella ebbe il nome di *Posidium*, o capo di *Nettuno*. L' Isola di *Samos* giace fra il 38., e 39. grado di latitudine *Settentrionale*, ed ha circa

(z) *Strab. l. xiv.*

ca ottantasette miglia di circonferenza.

La città di Samos.

La Metropoli di *Samos* è l' unica città del paese mentovata dagli Antichi, e portava l' istesso nome, che l' Isola. Ella era situata nella costiera Meridionale, parte nel piano, e parte ne' monti, essendo divisa in città inferiore, e superiore. La prima comprendeva i monti intorno alla presente città di *Cora*, la quale è lontana presso a tre miglia dal mare; e la seconda comprendeva la pianura, che si distende dal presente porto di *Tigani* fino al capo di *Giunone* (*a*). *Strabone* riferisce, che questa città fu edificata da *Tembrio*, e *Procle*, o come altri leggono, *Patrocle*, il quale vi si stabilì con una Colonia di *Gionj*. Ma *Vitruvio* (*b*) è di altra opinione; poichè crede, che *Samos*, e le tredici città della confederazione *Gionia*, furono tutte fabbricate da *Ion. Ateniese*, il quale diede il suo nome al paese di *Gionia*. La città di *Samos* era ne' migliori fioritissimi tempi della *Grecia* molto popolata, ricca, e ben fortificata. Noi possiam giudicare dell' antico splendore, e grandezza

(*a*) *Idem ibid.*
(*b*) *Vitruvius Archit.Liv.c.i.*

za di quella città dalle sue rovine, che tuttora si veggono, e che da un moderno Viaggiatore vengono ampiamente descritte (c). *Erodoto* (d) ci dà notizia di tre cose molto riguardevoli in *Samos*. La prima era una via coverta, fatta per le viscere di una montagna. Avea questa sette stadj di lunghezza, otto piedi di altezza, ed altrettanti di larghezza: Un canale venti cubiti profondo, e tre piedi largo era formato lungo il lato dell' apertura, e serviva a portare per varj condotti l' acque di una copiosa sorgente nella città. *Eupalino* di *Megara*, figliuolo di *Naustrofo*, fu l' inventore, e 'l direttore di quest' opera. Un moderno Viaggiatore è di opinione, che la sorgente, onde furono mossi i *Samj* ad intraprendere un' opera sì grande, era quella che tuttavìa vedesi a *Metelinoo*; poichè questa sorgente è di lunga mano la migliore in tutta quell' Isola; e la mentovata montagna perforata stà fra la piccola città di *Metelinoo*, e le rovine dell' antica *Samos*

Si osservano tre cose rimarchevoli nella città di Samos.

mos

(c) *Tournefort. Voyage au Levant*, &c. *vol.* I.

(d) *Herodot. l.* iii.

mos (*e*). L'entrata dell' apertura, la quale era fatta lungo la montagna, vedesi anche a' dì nostri; ma le altre parti sono state lungo tempo dopo riempiute. La seconda cosa, ch' *Erodoto* osservò in *Samos*, era un molo cento venti piedi alto, che formava il porto, e sporgeva nel mare due stadj e più. Una tale straordinaria macchina in que' primi tempi mostra, che i *Sami* erano i primi fra'*Greci*, che si fossero applicati alla negoziazione; ed in fatti noi gli troviamo tali, contando da *Aminocle* il *Corinto*, il più abile artefice di navigli del suo tempo, presso a trecento anni avanti la guerra *Peloponnese* (*f*). La terza cosa annoverata da *Erodoto* fra le maraviglie di *Samos*, era il famoso Tempio di *Giunone*, il più spazioso, come quello Storico afferma, che da lui si fosse mai altrove veduto (*g*). Le rovine di questo edificio veggonsi tuttavia presso ad un mezzo miglio distante dal mare, ed in altrettanta distanza dal fiume *Imbraso*. Un moderno Viaggiatore ce ne dà un distinto rag-

(*e*) *Tournefort. ibid.*
(*f*) *Thucyd. l. i.*
(*g*) *Herod. t. ibid.*

ragguaglio, che a volerlo quì allogare, riuscirebbe troppo lunga, e fastidiosa opera (b). *Menodoro* il *Samiano*, il quale scrisse un trattato delle curiosità di questa Isola, riferisce, che questo Tempio fu fabbricato da *Carico*, e da certe altre *Ninfe* (i); poichè egli suppone, che quest' Isola fosse stata la prima volta posseduta dai *Carj*, così chiamati da *Carico* loro Condottiere. *Pausania* scrive, ch' era opera degli *Argonauti*, i quali trasportarono da *Argos*, a *Samos* una statua della Dea, e la collocarono in un magnifico Tempio fabbricato da loro in quest' Isola, la quale era per modo particolare consegrata a *Giunone*, che si credeva esser quivi nata, e propriamente nelle sponde del fiume *Imbraso*, sotto uno di quegli alberi, che noi chiamiamo *Agnus Castus*. Il tronco di quest' albero si mostrava, come asserisce questo Autore, per molte serie di anni nel Tempio, ed era onorato non men che l' istessa *Giunone* (k). La statua della Dea, come l' istes-

(b) *Tournefort. ubi sup.*
(i) *Apud Athenæum, l. iii.*
(k) *Pausan. in Arcad.*

istesso *Pausania* riferisce, era opera di *Smilis*, famoso scultore di *Egina*, e contemporaneo di *Dedalo*. *Clemente Alessandrino* (*l*) parla di questo Tempio, come d' una delle più maestose fabbriche dell' antichità. Aggiugne coll' autorità di *Etlio*, antichissimo Autore, che i *Samj* ne' primi tempi adoravano soltanto il tronco di un albero, di cui poi si formò una statua. I pirati *Tirreni*, se noi prestiamo fede a *Menodoto* (*m*), avendo tentato di portar via questa statua, ed avendola di già posta a bordo di uno de' loro vascelli, furon trattenuti nel porto da' venti contrarj, finchè la riposero nuovamente nel Tempio. La fama di questo preteso miracolo fece sì, che da tutte le parti una gran moltitudine di popolo vi si portasse; e fu cagione, che vieppiù si accrescesse il culto, che davasi a *Giunone Samia*.

I Giuochi *Herei*, i quali furono instituiti da' *Greci* ad onor di *Giunone*, che da essi chiamavasi *Hera*, venivano celebrati in quest' Isola con magnificenza, indi-

(*l*) *Clem. Alexand. Stromat. l. i.*
(*m*) *Menodotus apud Athen. ibid.*

indicibile. La favolosa opinione, che prevaleva in *Samos*, che *Giunone* vi era vivuta dalla sua più verde etade, finchè ella divenne nubile; e che il Nume *Giove* quivi ancora si sposò con essolei, diede origine alla solennità, che essi in ogni anno celebravano ad onore di questa Dea. I *Samj* adunque in ogni anno rinovavano i festini nuziali di lei nel suo Tempio, ove fra le altre statue di questa loro tutelare Dea, ve ne aveva una, che figurava una donna di fresco maritata, per eternar così la memoria del suo matrimonio con *Giove*. Vi rimangono ancora fra gli antichi monumenti diverse tracce del zelante culto, che i *Samj* rendevano a *Giunone*. La maggior parte delle medaglie *Samiane* sono impresse con la forma di questa Dea, che tiene uno scettro nella mano, per dimostrare il suo dominio sopra dell' Isola, e dall' altra parte si vede un pavone, vale a dire il suo favorito e caro uccello. Il Tempio di *Giunone*, ove si celebravano le solennità *Eree*, era uno de' più antichi della Grecia; l'Architetto, se crediamo ad *Erodoto* (*n*), fu

(*n*) *Herodot. l. iii.*

fu un certo *Reco* figliuolo di *Fileo*, natìo di *Samos*, il quale lo edificò poco dopo, che i *Gionj* si stabilirono nell' Isola. Questo grande e magnifico Tempio fu bruciato fin da' fondamenti da' *Persiani*, ma poco dopo fu rifatto, ed in tal guisa arricchito di donativi, che non v'era più rimaso luogo per le statue, e per le pitture numerosissime (*o*). *Verre* nel suo ritorno dall'*Asia*, non ostante il miracolo, onde lo aveva salvato la Dea dai *Tirreni*, non si fece scrupolo di rubare il Tempio, e di spogliarlo di tutti i suoi ricchi arredi, come apparisce da *Tullio*, il quale gli rimprovera questa empietà (*p*). I Pirati non mostrarono maggior rispetto alla Dea, ed al suo Tempio, ne' tempi di *Pompeo*. In una corte aggiacente al Tempio vi era un immenso numero di statue, formate dai più famosi statuarj della *Grecia*. Fra le altre tre di una prodigiosa grandezza, tutte poggiate sopra una istessa base, rappresentanti *Giove*, *Minerva*, ed *Ercole*. Queste furono opera di *Mirone*, il quale formò la vacca di bronzo, cotanto cele-

brata

(*o*) *Pausan. ubi sup.*
(*p*) *C. c. Act. 3. in Verr.*

brata dai *Greci*, testimonj di que' tempi, ne' loro epigrammi, i quali sono stati tradotti in *Latino* da *Ausonio*. *Marco Antonio* portò in *Roma* queste tre statue; ma *Augusto* restituì quella di *Minerva*, e di *Ercole* a' *Samj*; e ritenne in *Roma* quella di *Giove*, la qual collocò in un piccolo Tempio, ch' egli fece fabbricare nel Campidoglio. Gli amori di *Giove*, e di *Giunone* erano dipinti nel cielo del Tempio e rappresentavano sì naturalmente al vivo la cosa, che *Origene* rimprovera a' *Gentili* lo esporgli essi alla vista della moltitudine (q).

Terreno di quest' Isola.

La feracità del suo terreno è sommamente commendata dagli Antichi, e spezialmente da *Strabone*, il quale sembra di preferirla ai più feraci paesi dell' *Asia*. Quivi, se noi crediamo ad *Etlio* citato da *Ateneo*, son prodotti frutti due volte l' anno (r). *Plinio* fà menzione de' pomogranati di *Samos*, alcuni de' quali avevano i grani rossi, altri bianchi (s). L' unica cosa, che *Strabone* non ammira in *Sa-*

(q) *Origen. l. iv. contra Celsum.*
(r) *Athen. Deipn. l. xiv.*
(s) *Plin. l. xiii. c. 10.*

Samos, era il vino, il quale a' suoi tempi era molto spiacevole, quantunque tutte le vicine Isole producessero eccellenti e squisitissimi vini.

Arti, &c. de' Samiani.

I *Samiani* si applicarono ben presto al traffico, ed alla navigazione, poiché *Erodoto* ne parla, come di trafficanti in *Egitto*, in *Tera*, ed in *Ispagna*, prima che alcun altro de' *Greci*, eccetto che *Sostrato* di *Egina*, avesse avuto cognizione di questi paesi. *Plinio* dice, ch' essi furono i primi ritrovatori de' vascelli, atti per lo trasporto della cavalleria (*t*). *Samos* negli antichi tempi fu chiara e famosa per gli vasi di terra, che come rapporta *Gellio* (*u*), furono la prima volta fatti in quell' Isola; ed erano di gran richiesta e di gran pregio presso gli Antichi, i quali facevano uso de' vasi di terra *Samiani* nelle loro più laute mense (*w*). Il terreno intorno al presente villaggio di *Bavonda* è ancor riputato molto proprio per le pentole; ma niuno degli abitanti dell' Isola ora siegue questa professione, essen-

(*t*) *Idem, ibid.*
(*u*) *Gell. Noct. Attic. l. v.*
(*w*) *Plin. l.* xxxxv. *c.* 16. *Cic. in Verr.*

essendo essi forniti di tali vasi di terra da *Ancona*, e *Scio*.

L'Isola di *Samos* fu prima popolata, giusta l'avviso di *Strabone* (x), e di altri antichi Scrittori, da' *Carj*, e dopo da Colonie venute da *Ithaca*, e *Cefalenia*. Alcuni secoli dopo i *Gionj* essendosi impadroniti di una parte della *Caria*, passarono nell'Isola di *Samos*, e quivi fermandosi sotto la condotta di *Tembrio*, e *Patrocle*, unirono la città di *Samos* alla confederazione *Gionia*. Ciò avvenne, come riferisce *Eusebio* (y), nel duodecimo anno del Regno di *Roboamo* Re di *Gerusalemme*. Dice *Eraclide* (z), che quest' Isola stette desolata fino al tempo di *Macareo* figliuolo di *Eolo*, il quale avendo ucciso le bestie selvagge, che la infestavano, vi si stabilì, e continuò a possedere l'Isola fino all'arrivo de' *Carj*. Ma che che sia degli antichi suoi e primieri abitatori, e quali sieno stati, egli è certo, che la città di *Samos* ne' secoli posteriori fu riguardata come una delle più considerabili cit-

Abitatori e Governo di quest' Isola.

(x) *Strab. l. xiv.*
(y) *Euseb. in Chron.*
(z) *Heraclid. de Polit.*

tà tra le dodici della confederazione *Gionia*; giacchè gli Antichi la celebrano come uguale a *Mileto*, o *Efeso*, le quali erano le principali città de' *Gionj*.

I *Samj* furono in prima governati da Re, come si ricava da *Erodoto* (*a*), il quale fa menzione di un certo *Amficrate* regnante in *Samos*. Ma quanto mai vi fosse durata questa forma di governo, o per qual cagione si fosse abolita, egli è cosa a noi così oscura, che nulla più; poichè non se ne fa parola veruna dagli Antichi. Dopo dei Re il governo passò nelle mani de' *Geomori*, i quali formavano una spezie di Senato, ed avevano il medesimo potere, che gli *Efori* in *Isparta*. Questa forma di governo dopo qualche tempo passò in uno stato *Democratico*, e la *Democrazia* finalmente ad una *Oligarchìa*. I *Samj* continovarono per molte età a vivere liberi, e non mai soggetti a straniera nazione, ma furono bene spesso ridotti in uno stato di schiavitù dai loro Tiranni domestici, come rapporteremo nella loro istoria.

Istoria di Samos.

La prima impresa de' *Samj*, di cui si trovi menzione nella storia, si è di aver

(*a*) *Herodot. L.iii.*

aver essi fatto vela in *Egitto*, e di avervi stabilita una Colonia nella città di *Oasis*, la quale, come *Erodoto* ne dice (b), fu abitata da' *Samj* della Tribù *Escrioniana*; ma quanto al tempo di questa spedizione noi non possiamo saper nulla, come altresì del loro primo viaggio in *Tartesso* città della *Spagna*, il quale vien da *Erodoto* riferito a questa maniera. Un vascello *Samiano* carico di vettovaglie, che dall' *Egitto* si ritirava in *Samos*, sotto il comando di un certo *Coleo*, fu per la violenza del vento sospinto nel porto di *Platea*, Isola della *Libia*. Di quì *Coleo* partissi col disegno di ricuperare le costiere di *Egitto*, ma appena avea lasciato l' Isola, che insorse un impetuoso vento dall' *Oriente*, che lo menò, mal grado tutti i suoi sforzi, oltre le Colonne di *Ercole*, nè mai quello cessò, o diminuì in qualche modo, finchè egli non giugnesse in *Tartesso*. Or perchè niuno trafficante straniero era mai per lo innanzi entrato in questo porto, gli abitanti vennero numerosi sul lido, a vendere le loro robe a quel prezzo, che loro piacea d'imporre; quin-

Ttt 2 di

(b) *Herodot. l.iii.*

di è, che il guadagno, ch'essi ricavarono, fu molto grande, poichè giunti che furono a *Samos*, con la decima parte di sì fatto lucro, che ascendeva a sei talenti, ne formarono un bacile di bronzo, circondato da teste di grifoni, ch' erano l' una all' altra inclinate. Lo collocarono nel Tempio di *Giunone* sopra tre statue di bronzo, le quali stavano poste in ginocchioni, e queste erano alte sette piedi (c). Nel Regno del loro Re *Amficrate* mossero guerra agli abitanti di *Egina*; ma quel che si sà di questa spedizione, si è, che una tal guerra ridusse amendue le parti a grandi estremità (d). Una tal guerra avvenne, innanzi che regnasse *Cambise* Re di *Persia*; poichè al suo tempo gli *Eginetti* facendo alleanza coi *Cretesi*, si vendicarono dei *Samj*, per gli torti ch' essi aveano tollerato in questa occasione, siccome or ora si farà chiaro.

I *Samj*, come ne avvisa l' istesso *Erodoto* (e), sostennero la loro libertà, così contra *Creso*, come contra *Ciro*, dopo che questi Principi aveano di già soggio-gato

(c) *Idem*, *ibid.*
(d) *Idem*, *ibid.*
(e) *Idem l.* 1.

gato gli altri Stati della *Gionia* nel Continente. Essi erano esperti marinari, ed avevano una numerosa flotta, la quale si manteneva fornita per ogni qualunque straniera invasione. Ciò non ostante essi ben presto furono sottoposti dai loro propj Tiranni. Fra questi noi possiam noverare i *Geomori*, ond' era composta la nobiltà di *Samos*. Erano così chiamati dalla voce *Greca* γῆα, che val *terra*, e μόρος, *divisione*; dalla divisione, ch' essi fecero delle terre fra loro medesimi. Mentre durava questa usurpazione de' *Geomori*, gli abitanti di *Megara* attaccarono la città di *Perinto*, che i *Samj* avevano fabbricata e popolata: perciò si accese una guerra fra queste due nazioni. I *Geomori*, che in quel tempo governavano indipendentemente, ordinarono, che si fossero preparate trenta navi da guerra; e diedero la carica di queste a nove Comandanti, ciascuno de' quali aveva un' egual potere. Questi con violenza si portarono ad attaccare i *Megaresi*, gli ruppero, facendone una grande strage, e prendendone secento prigionieri. Essendo per una tal vittoria divenuti superbi, risolvettero di volere far pruova, se le loro armi avessero

ad incontrare la medesima prospera fortuna contro i loro domestici nemici, giacchè questi Comandanti erano tutti della fazion popolare. In fatti armarono secento *Megaresi*, ch'essi aveano fatti prigionieri nel loro ritorno, fecero attaccare i *Geomori*, mentre essi stavano ragunati nel consiglio, ne passarono la maggior parte a fil di spada, e con ciò ristabilirono la *Democrazia* (*f*). Popo tempo dopo surse una guerra fra gli *Eoli*, ed i *Samj*. Questi scelsero un certo di nome *Syloson*, cui diedero il comando delle loro truppe. Costui perchè uomo ambizioso, in vece di attaccar l'inimico, si rimase in *Samos* sotto varj finti pretesti, per tanto tempo, ch'era necessario a tirare al suo partito, e gli Ufficiali, e i soldati; poi si fece padrone della città nella seguente maniera. Avevano i *Samj* per costume di fare ogni anno con gran solennità alcune cerimonie in onore di *Giunone* nel suo Tempio, il quale giacea fuori le mura della città. Poichè allora essi erano apparecchiati a fare la guerra, *Syloson* sotto pretesto di pietà induſ-

Syloson *Tiranno di* **Samos.**

(*f*) *Plut. in Problemat.*

induſſe tutti i cittadini a portarſi ſolennemente tutti inſieme in proceſſione dal mercato fino al Tempio. Egli medeſimo fu il capo di queſta proceſſione. Ma toſto che la moltitudine entrò nel Tempio, egli di ſoppiatto ritornoſſene nella città, e per mezzo de' ſoldati, ch' egli avea laſciato a bordo della flotta nel porto, s' impadronì di tutti i luoghi importanti; in guiſa che i cittadini nel ritorno, ch' eſſi fecero in caſa, furono obbligati a ſottometterſi al loro nuovo Tiranno; poichè non ebbero nè coraggio, nè armi per potergliſi opporre (g).

Anno dopo al Diluvio 2383.
Anno prima del naſcimento di GESU CRISTO 616.

Circa queſto tempo i *Samj*, perchè offeſero oltremodo il popolo di *Corinto*, in un fatto, che or ora riferiremo, cominciarono a ſpargere tali ſemi di diſcordia, e vendetta, che finalmente proruppe l' ira in un' aperta guerra fra le due nazioni. *Erodoto* narra queſto avvenimento nel ſeguente modo (*h*). *Periandro* Tiranno di *Corinto*, per vendicarſi de' *Corintj*, a cagion che gli avevano ucciſo un ſuo figliuolo, fece arreſta-

(g) *Polyanus.*
(h) *Herodot. l.iii i.*

re trecento giovani delle principali famiglie di *Corcyra*. Gli fece imbarcare su certi vascelli *Corintj*, e gli mandò in *Sardis*, ov'essi dovevano esser fatti *Eunuchi*, e come tali servire ad *Aliatte* Re di *Lidia*. Ma i vascelli, che gli trasportavano, essendo giunti in *Samos*, i *Samj* consigliarono a' giovani *Corcirei*, di ricoverarsi nel Tempio di *Diana*, dicendo loro, ch' essi s' impegnarebbero di non fargli di là cacciare da' *Corintj*; poichè essi stavano sotto la protezione della Dea. I *Corintj* assediarono il Tempio, e fecero in modo, che non fosse loro recata alcuna provvisione, per obbligargli così ad abbandonare l' asilo. Ma i *Samj* ragunando la loro gioventù, tanto uomini, che donne, fingendo di celebrare una festa in onor di *Diana*, ordinarono, che si danzasse intorno al Tempio con focacce di farina e mele nelle mani di ciascuno, perchè i *Corcirei* avessero potuto strapparle dalle loro mani, e sostentare così la propia vita. In questa maniera continuarono a fare, finchè i *Corintj* dopo di aver lungo tempo aspettato, stimarono espediente di abbandonare l' Isola; e così i *Samj* mettendo i giovani di *Corcyra* a bordo de' loro vascel-

vascelli da guerra, gli condussero salvi nel loro natìo paese. I *Corintj* furono ricordevoli di un tal fatto, e perciò dopo alquanti anni di buona voglia si unirono ai *Lacedemoni*, nella guerra, ch' essi fecero a' *Samj*, come noi riferiremo nel corso di questa Storia.

I *Samj* dopo la morte di *Syloson* vissero per qualche tempo liberi; ma nuovamente furono sottomessi da uno de' loro principali cittadini, nominato *Eace*, di cui si fa menzione da *Erodoto* (*i*). *Eace* ebbe tre figliuoli, uno *Policrate*, l'altro *Pantagnosto*, e 'l terzo per nome *Syloson*.

Æaces.

Policrate, mentre suo Padre visse, concepì nel suo animo il desiderio d' impadronirsi del governo, ma nol potè menare ad effetto, se non se alcuni anni dopo della morte di lui; poichè i *Samj* li tennero con ogni cura lontani dal far commettere un attentato simile. Con tutto ciò egli finalmente giunse a capo del suo disegno, nella seguente maniera. Come suo Padre avea lasciato un' immenso tesoro, egli si guadagnò l'amore del popolo, con vivere assai

Polycrates.

Anno dopo al Diluvio 2470. *Prima di CRISTO* 518.

(*i*) *Idem ibid.*

assai splendidamente. Egli spesse volte bandiva tavola, anche a quei, ch'erano del più basso popolo. Egli proccurò i più ricchi arnesi, che fossero stati mai nell'Isola; e volentieri prestava il suo vasellame di oro, e di argento, ed anche i suoi magnifici letti a que', che doveano celebrar nozze, o celebrar conviti. Essendo in questa maniera divenuto caro, ed accetto al popolo, comunicò il suo disegno, ch'era di divenire assoluto Padrone di *Samos*, a'suoi fratelli, promettendo loro, che avrebbe divisa l'Isola, e tutto quel che avrebbe acquistato. Essi prontamente lo seguirono; perlocchè fu determinato, ch'eglino con un corpo di uomini armati assalissero il popolo, cui *Policrate* aveva già guadagnato co' benefizj, e colle ampie promesse, mentre se ne stava la gente celebrando una festa in onore di *Giunone*; e che frattanto *Policrate* si fosse impadronito della città. Gli Antichi ci fanno sapere, che *Policrate* in questa impresa fu assistito da quindici uomini solamente, non volendone ammettere altri nella congiura; poichè temea di esser tradito: tanto universalmente l'amore della liber-

tà dominava fra i *Samj* (*k*). Con questo piccolo corpo egli s' impadronì dei più importanti luoghi della città, e soggiogò la Cittadella chiamata *Astipalæa*, ove si mantenne contro gli ultimi sforzi de' *Samj*, fintanto che egli ebbe in soccorso un corpo di *Nassiani*, che gli fu mandato da *Ligdami* Tiranno di *Nasso*. Con questo rinforzo ei si ristabilì nel Trono, dappoichè egli ebbe in parte banditi, ed in parte uccisi tutti quei, che apertamente si erano dichiarati contro di lui. In tal maniera avendo egli disfatti i suoi nemici, premiò i suoi amici largamente, dando loro le principali cariche del suo nuovo Regno. Divise l' Isola giusta la sua promessa, co' due suoi fratelli; ma poco dopo si pentì di quanto aveva fatto; e perciò fece morire *Pantagnosto*, e bandì *Syloson*. Così essendo già padrone di tutta l' Isola, cominciò a nodrire pensieri di dilatare i suoi Stati. Sul principio acciocchè il Re di *Egitto* non lo potesse divertire dalle sue imprese, fece un' alleanza con *Amasis*, il qua-

(*k*) *Idem ibid. Strab. l. xiv. Pausan. in Attic. Polyænus l. i. Athenæus l. xii. c. 9. Dion. Chryst. Orat. 17.*

il quale allora vi regnava. L' amicizia fra questi due Principi, fu coltivata con iscambievoli donativi. Tra gli altri *Amasis* mandò a *Samos* due statue di se medesimo curiosamente intagliate nel legno, le quali a tempo di *Erodoto* si vedevano tuttavìa collocate dietro le porte del Tempio di *Giunone*. Adunque non avendo nulla a temere dalla parte dell' *Egitto*, che formava allora una potente Monarchia, preparò una flotta di cento galee, e mettendovi a bordo mille scelti arcieri, ed altre truppe di terra, ne andò ad attaccare le vicine Isole; e tutte le sue imprese furono sempre accompagnate da tali fortunati e lieti successi, ch' egli non attaccò Piazza, di cui non se ne facesse padrone. Non fece conto veruno neppure de' suoi amici, ed alleati, dicendo, ch' essi sarebbero a lui più tenuti, s' egli avesse loro restituito quelche avesse preso, che se gli avesse lasciati a possedere tranquillamente le loro terre e i loro dominj. Dappoichè ridusse la maggior parte dell' Isole, sbarcò le sue truppe nel Continente dell' *Asia*, e s'impadronì di molte città, che giacevano nella costiera; di maniera che gli furono spediti Ambasciadori da tutti gli Stati vi-
cini,

cioi, offerendogli a ſottometterſi con quelle condizioni, che gli foſſe a grado d'imporre loro. I ſoli *Lesbiani* gli ſi oppoſero, ma furono interamente disfatti in un combattimento navale, ov'egli fece moltiſſimi prigionieri, cui condannò tutti ad eſſere incatenati, impiegandogli a menare la lor vita nel penoſiſſimo eſſercizio di circondar la città di *Samos* di un profondo, e largo foſſo. Quando ad *Amaſis* furono recate le novelle de' ſucceſſi, che incontrava in tutte le ſue ſpedizioni, diceſi di avergli ſcritto nella ſeguente forma: *Amaſis* a *Policrate* „. Io ho inteſo con piace-
„ re i fortunati ſucceſſi, che accompagna-
„ nò le impreſe di un amico, e alleato.
„ Ma le inſolite grandezze della voſtra
„ proſperità mi rendono inquieto, ben
„ ſapendo, che gli Dei ſono invidioſi.
„ Quanto a me, io ſceglierei meglio, che
„ i miei affari, e que'de' miei amici foſſe-
„ ro alternativamente ſeguiti, or da buona,
„ or da rea fortuna per tutto il corſo della
„ mia vita; che anzi ſempre accompagna-
„ ti da una non mai interrotta felicità;
„ perciocchè non mai mi ricordo di aver
„ inteſo di un uomo, il quale eſſendo ſta-
„ to ſempre felice, non foſſe alla fine pe-

„ rito

„ rito da qualche segnalata calamità, e
„ sciagura. Io vi consiglio adunque a guar-
„ darvi contro le cattive conseguenze di
„ una buona fortuna: in questa manie-
„ ra considerate qual cosa voi più prez-
„ zate, e la cui perdita maggiormente
„ v' interesserebbe, e di quella qualunque
„ ella sia, privatevene; e se la vostra pros-
„ perità tuttavia continua senza alcuna vi-
„ cenda, ripetete l'istesso rimedio „. *Po-
licrate* avendo letta la lettera, approvò il
consiglio datogli dall' amico, e dopo di
avere seco medesimo diliberato di qual cosa
gli sarebbe più rincresciuta la perdita, ven-
ne finalmente a questa risoluzione. Egli
aveva un sugello intagliato in uno smeral-
do, e posto in oro da un certo *Teodoro
Samiano*. Egli prezzava questo più che
tutti i suoi tesori, e perciò per controbi-
lanciare la sua buona fortuna, s' imbarcò
in una galea di cinquanta remi, ed avan-
zandosi nel più alto del mare, in presenza
di tutti que', che lo accompagnarono, git-
tò lo smeraldo in mare. Quindi comandò,
che si facesse vela per ritornarsene, e nel
suo ritorno fu oltremodo afflitto dal-
la perdita di un tale inestimabil tesoro.
Ma pochi giorni dopo un pescatore aven-
do

do preso un pesce di straordinaria grandezza, estimandolo un presente degno di *Policrate*, lo portò nel Palazzo. *Policrate* ne mostrò gran piacere, ed avendo invitato il pescatore a desinar con esso lui, ordinò, che fosse preparato il pesce in quell' istesso giorno. Quando i servidori aprirono il ventre del pesce, con gran loro ammirazione vi ritrovarono lo smeraldo, ed immantinente lo portarono a *Policrate*, il quale essendo persuaso, che un tale straordinario avvenimento non poteva essere opera del caso, ma una particolar provvidenza degli Dei, avvisò il Re *Amasis*, e dello aver egli gittato in mare il sugello, e della maniera, onde lo avea ricuperato. *Amasis* avendo letta la lettera, e non dubitando, che tosto, o tardi gli avesse a sopraggiungere qualche grande disavventura, subitamente spedì un Araldo a *Samos*, imponendogli a rinunziare in suo nome all' amistà di *Policrate*, e a sciogliere ogni obbligazione di ospitalità, che era stata contratta fra loro, per timore, che le calamità, le quali minacciavano *Policrate*, non gli avessero cagionato quel dolore, ch' è dovu-

to

to alle disavventure di un amico (l).

Policrate avendo sciolta l'amicizia col Re di *Egitto*, mandò Ambasciadori a *Cambise* Re di *Persia*, perchè lo inducesse a conchiudere una pace con esso lui, e nel medesimo tempo gli offeriva quelle truppe, che egli richiedesse per la spedizione, che meditava contro l'*Egitto*. *Cambise* prontamente accettò l'offerta fattagli dagli Ambasciadori, e nel medesimo tempo fece sapere a *Policrate*, ch'egli non aveva alcun bisogno di forze per terra, ma bensì di una flotta per trasportare le sue truppe in *Egitto*. Perlocchè *Policrate* preparò quaranta galee, e le mandò a *Cambise* con tutti que' *Samj* a bordo, di cui egli sospicava, che nodrissero sediziosi disegni, richiedendo a lui, che non permettesse di lasciargli ritornare nel loro natìo paese. Alcuni Scrittori affermano, che questi *Samj* non arrivarono mai in *Egitto*; poichè nel loro passaggio, in un consiglio di guerra, che si tenne, fu stabilito di non passare più oltre del ma-

re

(l) *Herodot. l. iii. Plin. l. xxxiii. c. i. & l. xxxvii. c. 1. Solin. c. 35. Val. Max. l. vi. c. 11. Lucian. in Charonte.*

ſe *Carpazio* . Altri rapportano , ch' eſſi arrivarono in *Egitto* , ma avviſandoſi, ch' erano cautamente guardati dai *Perſiani*, aſpettarono la prima occaſione per fuggirſene , e nel loro ritorno a *Samos* incontrarono la flotta di *Policrate* . Eſſi l'attaccarono con impeto , e la disfecero , onde ſalvi giunſero nel loro paeſe , ov' eſſi diedero una battaglia per terra al Tiranno, ma non riuſcì loro felice il ſucceſſo , e quindi fecero vela per la volta di *Lacedemonia* . Dicono alcuni Scrittori , che in queſta azione eſſi riportarono la vittoria; ma queſta opinione , come *Erodoto* avvedutamente oſſerva , è ſenza alcun fondamento ; poichè eſſi non ſarebbono ſtati in obbligo d' implorare l' aſſiſtenza degli *Spartani*, ſe ſi foſſero trovati in iſtato di far fronte contro le forze del Tiranno. Inoltre egli è molto inveriſimile , che uno', il quale aveva una numeroſa armata di mercenarj , ed un corpo ſcelto di *Samj* arcieri , pagati cotidianamente, ſia ſtato ſuperato da un così ſcarſo ed ineguale numero di gente , come lo erano que' che ritornarono dall' *Egitto* ; e ſpezialmente ſe noi conſideriamo , che *Policrate*, come aſſeriſce *Erodoto* , per impedire ogni tra-

dimento, aveva serrate le mogli, e le figlie di tutti i *Samiani* nell' arsenale, risoluto di bruciargli insieme con gli ordigni navali, se egli si fosse veduto tradito in mano degli Esuli (*m*). Questi *Samiani* in tal guisa discacciati da *Policrate* ebbero ricorso a' *Lacedemoni*, dai quali essi furono sul principio ricevuti molto indifferentemente, poichè avendo fatto un lungo discorso, esponendo le loro sofferte calamità, non ebbero da' *Lacedemoni* altra risposta, se non che questa; ch' essi avevano obbliata la prima parte del loro discorso, e perciò non intendevano l' ultima. I *Samiani* essendo stati la seconda volta ammessi nell' assemblea, portarono seco un paniere vuoto, ed in mostrando questo dissero solamente: *egli è vuoto*; volendo con ciò divisare, ch' essi avevan bisogno di pane. I *Lacedemoni* risposero, che 'l solo paniere sufficientemente dimostrava il loro bisogno, ed immantinente dimostrarono di volere dar loro soccorso. Gli Scrittori *Samiani* presso *Erodoto* dicono, che i *Lacedemoni* impresero la difesa degli Esuli in

(*m*) *Herodot. ibid. Strab. l. xiv. Ælian. Var. Hist. l. ix. c. 4. Max. Tyrius Serm.* 21.

in ricompenſa di quell'ajuto, ch'eſſi avevano anticamente ricevuto da loro in una guerra contro i *Meſſenj*; ma i *Lacedemoni* ſteſſi dicono, ch'eſſi s'impegnarono a difendergli, non già per alcun favore dagli Eſuli ricevuto, ma per vendicarſi de' *Samiani*; perchè anticamente queſti tolſero loro un curioſo bacile, ch'eſſi avevano mandato come un preſente a *Creſo* Re di *Lidia*; e l'anno antecedente aveano di più loro involato un ricco preſente, che 'l Re di *Egitto* aveva loro mandato. Ma intanto, qualunque foſſe ſtato il motivo, che gl'induſſe ad ajutare i *Samiani* banditi, prepararono una poſſente flotta. Ad eſſi anche ſi unirono i *Corintj*, i quali negli andati tempi erano ſtati offeſi da' *Samiani*, ſiccome di ſopra abbiam riferito; e fecero vela per la volta di *Samos*, ed aſſediarono la Capitale dell'Iſola. *Policrate* ſi difeſe con molto valore e ſpirito, e con fare varie ſortite, ammazzò un gran numero di nemici. In una di queſte ſortite i *Samiani* eſſendo ſtati interamente rotti, furono inſeguiti fino all'iſteſſe porte della città, la quale i *Lacedemoni* ſenza alcun dubbio avrebbero potuto prendere, ſe aveſſero ſeguito l'eſempio di *Archia*, e

Licope loro Condottieri. Poichè questi due entrarono nella città insieme coi *Samiani* fuggitivi, vedendo contrastarsi loro la ritirata, e morirono valorosamente combattendo dentro le mura. I *Lacedemoni* seguirono a tenere stretta la Piazza per lo spazio di quaranta giorni, ma vedendo, che non se ne potevano impadronire, tolsero via l' assedio, e si ritirarono in *Lacedemonia*. Alcuni Scrittori riferiscono, che *Policrate* avesse convenuto di pagare ad essi nella loro partenza una grossa somma di danaro, e che per ciò avesse fatto coniare, ed indorare moltissimi pezzi di piombo, e che con questi si avesse comperata la pace, senza diminuire i suoi tesori, o arricchir l' inimico (n).

Dopo la loro partenza que' *Samj*, i quali furono la cagione di questa guerra, come si videro abbandonati, fecero vela per la volta dell' Isola di *Sifno*, che è un' Isola delle *Cicladi*. Allora gli affari de' *Sifniani* erano in un ottimo stato; e la loro Isola era sì copiosa di miniere di oro, e di argento, che la decima del denaro, ch' essi coniavano, essendo ogni anno inviata in

(n) *Herodot. l. iii.*

in *Delfo*, uguagliava i più grandi tesori che vi erano; poichè essi dividevano un' volta l' anno tutte le ricchezze, che cava- vano dalle loro miniere, e ne mandavano la decima parte ad offerire come un pre- sente ad *Apollo*. Un anno dopo di aver fatta la solita offerta, consultarono l'Oracolo per sapere, se la loro prosperità continovasse lungo tempo, e ricevettero questa rispo- sta dalla *Pitia*. *Quando i publici edificj saran vestiti di bianco, gli uomini savj temino, e ben si guardino da una forza di legno, e di rossi Ambasciadori*. La Corte del *Pritaneo*, e 'l Portico in *Sifno* erano allora adornati di bianco marmo *Pario*, e ciò non ostante i *Sifniani* non ben intese- ro il senso dell' Oracolo, neppure allora quando videro sbarcare i *Samj*; quantun- que essi mandassero subitamente uno de' loro vascelli, che secondo la foggia de' *Samj* era dipinto rosso, con Ambasciado- ri alla città di *Sifno*. I *Samj* essendo stati ammessi all' udienza, chiesero in prestanza dieci talenti, ma essendo stati esclusi, ri- tornarono a' loro compagni, ed unitamen- te devastarono i territorj di *Sifno*. Per la qual cosa i *Sifniani* ragunarono tutte le loro truppe, e combatterono coi *Samj*, ma

furono disfatti, e molti di loro anche furono fatti prigionieri, per lo cui riscatto i *Samj* vollero cento talenti. Con questo soccorso essi ripararono i loro vascelli, e fecero vela verso *Ermione*. Gli abitanti di questo luogo per timore di non esser trattati, come i *Sifniani*, diedero in loro potere l' Isola di *Thyrea*, situata presso al *Peloponneso*, la qual' essi commisero alla cura de' *Trezeniani*. Quindi proseguirono il loro corso verso l' Isola di *Creti*, ove fondarono la città di *Cidonia*, dopo di avere scacciati i *Zacintj* da quella parte dell' Isola. Continuarono in questo stato cinque anni, e fabbricarono il Tempio di *Dictynna*, con diversi altri, che esistevano tuttavìa nel tempo del nostro Storico. Ma nel sesto anno furono interamente disfatti, insieme coi *Cretesi*, dagli abitanti di *Egina*, in un combattimento navale. Questi per memoria di una tale vittoria presero le prore delle loro navi, e le posero nel Tempio di *Minerva*. In tal guisa gli *Egineti* si vendicarono de' *Samj*, che anticamente avevano mossa lor guerra, senza esserne stati da essi provocati, sotto la condotta del Re *Anficrate*, siccome si è ac-

cenna-

cennato di sopra (o). I *Samj* dopo di essere stati discacciati da *Creti*, se noi prestiam fede ad *Eusebio* (p), fecero vela per l' *Italia*, e quivi fondarono la città di *Dicearchia*, chiamata ne' tempi appresso *Puteoli*, al presente *Pozzuoli*.

Ma per ritornare a *Policrate*, dopo la partenza de' *Lacedemoni*, e degli Esuli *Samj*, egli cominciò ad aver pensiero di soggiogare tutta la *Gionia*, insieme con le Isole *Asiatiche*; opera, come osserva *Erodoto*, che niuno avanti di lui aveva mai osato d' imprendere. Perciò pose in piedi una numerosa armata, e preparò la più gran flotta, che fosse mai stata veduta in que' mari, e approntò tutte le altre cose necessarie per eseguire una cotanto malagevole impresa. Ma innanzi che potesse menare a capo il suo disegno, fu colpito da una immatura morte, la quale viene così riferita da *Erodoto*. *Oroete Persiano*, il quale era stato stabilito da *Ciro* Governadore di *Sardis*, ed un altro anche *Persiano*, di nome *Mitrobate*, Governadore di *Dascilio*, un giorno insieme

(o) *Herodot. l. iii.*
(p) *Euseb. in Chron.*

questionavano; e *Mitrobate* rimproverò *Oroete* di non avere ridotto l' Isola di *Samos*, la quale era sì vicina al suo governo, ed era stata soggiogata da *Policrate*; coll' ajuto ed assistenza di soli quindici uomini. Questo rimprovero fece una grande impressione nell' animo di *Oroete*, il quale da quel tempo in poi stette ad osservare tutte le occasioni di vendicarsi, non già di *Mitrobate*, che lo aveva affrontato, ma di *Policrate*, come cagione dell' affronto; comechè non lo avesse mai veduto, nè fosse stato mai in alcun modo offeso da lui. Altri antichi Scrittori affermano, che *Oroete* mandò un Ambasciadore a *Policrate* per alcuni affari privati; ma avvenne, che nell' arrivo del Messo *Policrate* giacesse in un letto, sedendo presso a lui *Anacreonte* di *Teos* il famoso Poeta *Lirico*; e che perciò non condiscese a dare alcuna risposta al Messaggiero, non degnandosi di guardarlo nè anche sul viso, continuando tutto 'l tempo, che quegli espose la sua incombenza, a stare rivolto con la faccia verso il muro. Questa fu la cagione, essi dicono, onde si mosse l' altero *Persiano* a far uccidere *Policrate* a tradimento. *Oroete* risedeva allora nella città di *Magnesia*,

quin-

quindi spedì un certo *Mirso*, figliuolo di *Gige Lidio* a *Samos*, cui commise di dire a *Policrate*, ch' egli aveva inteso quali gran cose ei destinava di fare, ma nel tempo medesimo avea saputo, che gli mancava il danaro, per mettere in esecuzione i suoi progetti. Perlocchè egli era risoluto di soccorrerlo con grandi tesori, purchè egli si fosse obbligato ad assisterlo contro *Cambise*, il quale volea, secondo la segreta intelligenza, che ne aveva avuta, levargli la vita. Il Messo ebbe ordine di aggiugnere, che se *Policrate* avesse dubitato della verità di ciò, ch'egli diceva riguardo ai tesori, avrebbe potuto renderlo certo con mandargli una delle sue più fidate persone che avesse, per assicurarlo della promessa. *Policrate* accettò questo progetto con piacere, ed immantinente mandò il suo Secretario *Meandro* a vedere i tesori. Quando *Oroete* si accorse, che quegli veniva con tal disegno, fece empir di pietre otto cesti, i quali egli coprì con alcuni pezzi di oro, ed in tal guisa ingannò *Meandro*. *Policrate* dall'avviso ricevuto da costui determinò di portarsi in persona da *Oroete*, quantunque gli amici nō lasciassero di distornarlo; e se vuolsi cre-

dere

dere ad *Erodoto*, anche gli Dei medesimi non lasciarono di distorlo da un tal pensiero (N).

Nulla

(N) Erodoto *riferisce, che la sua figliuola si sognò di veder suo Padre sollevato per l' aria, ed unto dal Sole, e che essendo altamente tocca dal sogno, ella proccurò con ogni mezzo divertirlo dal viaggio, che imprendeva a fare.* Lo *accompagnò anche fino al lido del mare; inoltre l' assicurò, che niente altro, salvo che disavventure, potevano accompagnare la sua intrapresa.* Ma Policrate *non curando qualunque ammonizione, s'imbarcò in una galea di* 50. *remi, minacciando la sua figliuola, che avea praticato ogni mezzo per distornarlo dal suo viaggio, che se egli fosse ritornato salvo, l' avrebbe fatta vivere per lungo tempo senza marito. Dopo del suo arrivo a* Magnesia, *quivi fu trattenuto da* Oroete, *e fu crocifisso. Il sogno della sua figliuola, dice* Erodoto, *fu compiuto; poichè siccome ei pendeva nella croce esposto*

Nulla curando *Policrate* l'avviso di costoro, si partì con diversi de' suoi amici, fra' quali vi era *Democede* il *Crotoniate*, il più perito medico di que' tempi. Ov' egli giunse a *Magnesia*, *Oroete* a tradimento lo fece arrestare, e poscia lo fece crocifiggere. Una tal morte, come riferisce *Erodoto*, fu assai indegna di un uomo, il quale di gran lunga superava i più grandi Eroi del suo tempo(p). *Valerio Massimo* (q), e *Tullio* (r) riferiscono, ch'egli fu crocifisso da *Oronte*, poichè così essi lo chia-

(p) *Herodot. ibid. Strab. lib. xiv. Pausan. in Atticis*.
(q) *Val. Max. l. vi. c. ult.*
(r) *Cic. l. iii. de Finibus*.

---

posto ai raggi del Sole, egli fu prima coverto dai sudori, che uscivano dal suo proprio corpo, e dopo sovraggiugnendo una violenta tempesta, rimase bagnato, per così dire da Giove, *il quale la fece cadere*(3). *Per mezzo di una sì mala e sconcia interpretazione non vi ha certamente alcun sogno, che non possa agevolmente adempiersi.*

(3) Herodot. l. iii.

chiamano, ch' era Governadore sotto *Dario Istaspe*, sulla sommità del monte *Micale*, ch' è un promontorio della *Gionia* dirimpetto a *Samos*. Ma si fa chiaro da tutti gli Antichi, che *Dario* in quel tempo era solamente un delle Guardie di *Cambise*, e che *Policrate* finì di vivere, quando *Cambise* era delirante in *Egitto*. *Plinio* (s) sù ciò si accorda con *Erodoto*, poichè secondo lui *Policrate* fu fatto morire nel 230. anno di *Roma*; che se noi seguiamo *Varrone*, accadde appunto nella 64. *Olimpiade*. In sì fatta guisa si morì *Policrate*, Principe, che fino all'estremo della sua morte, non era stato mai molestato da' colpi dell' avversa sorte, poichè durante il corso della sua vita gli avvennero tutte le cose, ch' egli intraprese, felici, e prospere, che meglio non poteva desiderare. Tutti gli Antichi parlano della sua prosperità, come di cosa degna di ammirazione. Fra questi vi è *Valerio Massimo*, il quale riferisce, ch' egli prontamente eseguiva ciocchè disegnava di fare; nè giammai disiderava con ardenza qualche cosa, ch' egli non avesse otte-

(s) *Plin. l.xxxiii. c.1.*

ottenuta, come se la fortuna fosse tutta impegnata a compiacergli (*t*). Egli era senza dubbio un uomo dotato di qualità le più straordinarie, e se noi crediamo ad *Erodoto* (*u*), e nel sapere, e nella grandezza dell' animo, e nelle altre qualità propie d' un Principe, superava tutti i Tiranni della *Grecia*, fra' quali neppure venivano eccettuati quelli di *Siracusa*. Egli prendea gran piacere nel conversare cogli uomini di lettere, ed era solito, qualora se ne stava sbrigato dagli affari pubblici, passare tutto il rimanente del suo tempo con *Anacreonte*, e *Pittagora*. Al primo una volta fece un presente di cinque talenti, e raccomandò il secondo ad *Amasis* Re di *Egitto*, in una maniera molto obbligante, allorchè quel Filosofo intraprese per suo profitto un viaggio in quel Regno. Egli adornò la città di *Samos* di molti magnifici, e sontuosi edificj, i quali, come sappiamo da *Aristotile* (*w*), tuttavìa esistevano nel suo tempo; anzi gran parte del palazzo, ch' egli fabbricò per

(*t*) *Val. Max. l. vi. c.* 11
(*u*) *Herodot. ibid.*
(*w*) *Aristot. l. v. Polit. c.* 11.

per se, anche esistea ne' tempi degl' Imperadori *Romani*; perciocchè *Caligola*, come si legge in *Suetonio* (x), avea pensiero di riparare quella nobile fabbrica, la quale recava ammirazione eziandìo in que' tempi. Quanto al suo carattere, non ben s'accordano gli Autori. Alcuni lo dipingono come un crudel Tiranno; altri lo rappresentano come un Principe molto umano, e moderato. *Diodoro Siculo* (y) rapporta, ch' egli oppresse i suoi propj sudditi per una maniera molto tirannica, e con non minor crudeltà trattava quegli stranieri, che venivano nel suo paese. La qual cosa offese per modo *Amasis* Re di *Egitto*, che dopo averlo in vano avvertito, perchè si portasse con più umanità, e moderazione, rinunziò finalmente alla sua amicizia, che avea contratta seco lui; dicendo, ch' egli già prevedea la miserabile caduta, in cui sarebbe incorso, chi così tirannicamente governava. Una tal cosa, come di sopra abbiam detto, viene in maniera assai differente rapportata da *Erodoto*, il quale par che abbia avuto assai

(x) *Suet. in Calig.*
(y) *Diod. Sicul. l. 1. c. 5.*

assai miglior opinione di *Policrate*; poichè egli lo commenda, come un Principe generoso; e parlando del suo infelice fine, soggiugne, ch' egli fu fatto morire in una maniera indegna di un uomo della sua dignità, e grandezza, e da non potersi mentovare senza indignazione (z). Ma *Diogene Laerzio*, *Porfirio*, *Giamblico*, *Gellio*, ed *Eusebio* par che convengono con *Diodoro*, poichè essi tutti concordemente affermano, che *Pittagora* (O) abbandonò il suo natio paese, perciocchè non potea più tollerare la tirannide di *Policrate*.

A Po-

(z) *Herodot. ubi sup.*

(O) *Questo celebre Filosofante era nativo di* Samos, *e per qualche tempo molto favorito da* Policrate. *Nel ritorno che fece dall'*Egitto, dalla Fenicia, *e* dalla Caldea, *ov' egli aveva viaggiato per approfittarsi, non potendo più tollerare la Tirannide di* Policrate, *si ritirò in quella parte dell'*Italia, *che* Magna Grecia *veniva chia-*

chiamata. Quivi si fece capo di una famosa setta di Filosofi. La maggior parte degli Scrittori lo riconoscono per lo Inventore dell' Aritmetica, la quale scienza Platone (4) *attribuisce a* Mercurio Egiziano,*ed alcuni altri a* Palamede (5). S. Agostino (6) *parla di una Dea* Numeria, *che i* Pagani *adoravano come la Dea de' numeri, poichè credevano, che questi fossero stati la prima volta introdotti da quella. Si dice, che* Pittagora *fosse stato il primo, che avesse insegnata l'immortalità dell' anima. In quanto alla trasmigrazione delle anime, ch' era la principal parte della sua filosofia, alcuni Scrittori proccurano di scusarlo, poichè dicono, ch' egli intendesse solamente l'anima sensitiva, osia il principio vitale dell' animale. Dicono, ch' egli non fu mai veduto nè piagnere, nè ridere.* Diogene Laerzio, Porfirio, Giamblico, *ed altri, i quali hanno scritto la sua vita, mal convengono fra loro intorno alle*

parti-

(4) Plato in Phæd.

(5) Vide Bedam. in lib. de Computo & Isidor. l. iii.

(6) August. de Civit. DEI, l. iv.

particolarità e circostanze della sua morte. Alcuni dicono, ch' egli fosse stato assassinato; altri, ch' egli si morì all'improvviso. Morì, secondo che riferisce Eusebio (7) *nel quarto anno della settantesima* Olimpiade, *ed all' ottantesimo, o novantesimo della sua vita.* Cedreno *dice, ch' egli scrisse un ragguaglio della guerra che* Ciro *fece a'* Samiani; *ed inoltre riferisce che* Ciro *fosse stato ucciso in questa guerra. Ma questo Scrittore al certo mal si appose; poichè* Plutarco, Luciano, e Porfirio *ci assicurano, che* Pittagora *stabilì di non lasciar cosa veruna in iscritto.* Giosesso *altresì ci fà sapere* (8), *che nel suo tempo neppure un sol pezzo attribuito a questo Filosofo, si riconosceva per genuino.* E Rufino *nella sua risposta a* S. Girolamo, *il quale avea citato* Pittagora, *di tutta sua forza s' impegna a dimostrare, che non vi era alcuno scritto genuino rimasto da quel Filosofo; cui* S. Girolamo *rispose, che quel ch' egli avea detto di lui, non s' intendeva affatto de' suoi scritti, ma*

(7) Euseb. in Chron.
(8) Joseph. Antiq. l.ii.

delle sue opinioni; ciocchè aveva egli apparato da Cicerone, Bruto, *e* Seneca. *Con tutto ciò* Diogene Laerzio *nella sua vita fa menzione di tre libri scritti da lui, cioè dell'* istruzione, politica, e Filosofia naturale. *Il libro de' versi, che porta il suo nome, è una raccolta delle opinioni, e massime dei Filosofi* Pittagorici, *il quale non fu da lui scritto, ma da un certo* Lysis, *se noi crediamo a* Laerzio, Pittagorico *di* Sarepta, *che si ritirò da* Tebe, *e fu maestro di* Epaminonda. *Altri ascrivono questo libro a* Filolao; *altri ad* Epicarmo; *ed alcuni altri ad* Empedocle.

Pittagora *non fu il solo grand' uomo, che produsse quest' Isola.* Cherilo, Conone, Cacofilo, Pittagora *lo* Statuario *&c. furono nativi di* Samos; *e di questi si fa menzione da* Strabone,*e da altri antichi Scrittori,come di tanti ornamenti dell'età in cui essi viveano* (9). Cherilo *scrisse in versi le azioni di* Serse, *e di* Dario *Re di* Persia, *e di* Archelao *Re di* Macedonia. Gioseffo *cita alcuni de' suoi versi nella spedizione di* Serse *nella* Grecia,

ov'egli

(9) **Strab. l. vi.**

ov' egli parla di una nazione, che militava sotto le bandiere di quel Principe, venuta dalla Fenicia. *Questi si servivano di un' ignoto linguaggio, ed erano abitanti nelle montagne di* Solima *presso ad un gran Lago: ciocchè, secondo che crede* Gioseffo, *chiaramente s' intende de'* Giudei; *poichè nel paese di questi erano le montagne di* Solima, *ed il Lago di* Asfaltite. Suida, *e* Strabone (10) *citano altri versi dell' istesso poeta; ed* Esichio *riferisce, che gli* Ateniesi *gli diedero uno* Statere *di oro per ciascun verso del poema, che egli scrisse intorno alla vittoria ottenuta da'* Greci *sopra* Serse. *Alcuni Scrittori han confuso* Cherilo *il* Samiano *con un' altro Poeta, che porta l' istesso nome, il quale viveva a tempo di* Alessandro. *Questo secondo era un cattivo Scrittore, come si ricava da quelche dice* Orazio *di lui ne' seguenti versi:*

> Gratus Alexandro Regi magno fuit ille
> Chœrylus, incultis qui versibus & male natis
> Rettulit acceptos, regale numisma, Philippos (11)

(10 Idem, l.vii.
(11) Horat.l.ii.epist.2.v.232.

Ed altrove (12)
Sit Chœrylus ille,
Quem bis terque bonum cum risu miror, &c.

Cherilo *il* Samiano *visse avanti* Alessandro, *e si ritirò da* Samos *nella corte di* Archelao, *ov' egli si morì. Alcuni de' suoi versi, i quali ci sono stati trasmessi da* Aristotele (13), *e* Taziano, *mostrano, ch' egli era un famoso poeta.*

Conone *era un bravo Mattematico. Si dice, che costui abbia scritto sette libri di Astronomia. Era amicissimo di* Archimede, *ed apparò, come rapporta* Pomponio Mela, *da lui i primi rudimenti delle mattematiche scienze. Questi fu, che disse, che i capelli di* Berenice *moglie di* Tolommeo Evergete *erano stati trasportati in cielo, e trasformati in sette Stelle, quindi chiamate* Coma Berenices. *Di costui fa menzione* Strabone (14), Virgilio (15), *ed altri.* Creofilo *era un' eccellente*

(12) Idem de Art. Poetic.
(13) Aristot. Rhetor.
(14) Strab. l.xiv.
(15) Virgil. Eclog. 3. v.40.

A *Policrate* succedette nella Tirannia Meandro *Meandro* suo segretario, il quale dopo la partenza di lui per la *Magnesia*, era stato stabilito da esso a governar *Samos*, durante la sua assenza. Quando *Meandro*

Meandro. *Anno dopo al Diluvio* 2476. *Prima di* CRISTO 523.

---

tente poeta, e contemporaneo di Omero. *Questi gli presentò, come noi leggiamo in* Strabone (16), *un poema composto per la presa della città di* Oechalia. *Questo poema viene ancora mentovato da* Pausania, *e* Callimaco; *ma entrambi questi Scrittori fanno* Creofilo, *e non* Omero *l' autore di questo poema.* Creofilo *tenne* Omero *in sua casa; ed alcuni dicono, che egli sia stato suo padrone, e che abbia avuto gran parte nella composizione della Divina Opera, come la chiama* Cicerone, *che va sotto il nome di questo inimitabile Poeta.* Hierophyle *una delle* Sibille *era altresì nativa di* Samos, *ed è comunemente conosciuta col nome di* Sibilla Samiana.

(16) Strab. l. xiv.
(17) Pausan. in Messen.

dro intese la sua morte, si arrogò tutto il potere; poichè *Siloson* fratello del Re defunto era per quel tempo in esilio. *Meandro* come uomo di gran probità, non così tosto si vide investito del potere Sovrano, ch'egli risolvette di rinunziarlo, e di restituire ai suoi concittadini la loro perduta libertà. A questo riguardo egli eresse un altare a *Giove Liberatore*, e disegnò il terreno per alzarvi un Tempio; quindi convocò una generale assemblea de' cittadini, e s' indrizzò loro in questa guisà.
,, Voi sapete, che mi è stato confidato lo
,, Scettro, e tutto il potere da *Policrate*,
,, e che 'l governo é interamente nelle mie
,, mani. Ma io non sarò colpevole di un
,, delitto, che io condannerei forte in un'
,, altro. Il potere Sovrano usurpato da *Po-*
,, *licrate* sopra uomini eguali a lui mede-
,, simo, non fu mai approvato da me, nè
,, mai lo approverò io in qualunque altra
,, persona. Pertanto ora che 'l decreto degli
,, Dei è stato già adempiuto in lui, io ren-
,, do il governo nelle vostre mani, e ban-
,, disco ad alta voce una egual libertà per
,, tutti. Solamente io vi priego ad accor-
,, darmi sei talenti de' tesori di *Policrate*,
,, e di conferir sopra di me, e sopra de'

,, miei

,, miei discendenti per sempre il Sacerdo-
,, zio di *Giove Liberatore*. Questa io
,, credo, che sia dovuta ricompensa de'
,, benefizj, che voi dovrete ricevere per
,, opera mia ,,. Avendo così parlato, un
certo *Telesearco* uomo rivoltoso e bizzarro
si alzò, e parlò acremente contro di
lui, dicendo: ch' egli avesse dato conto
del danaro pubblico, che avea speso, durante
il breve tempo del suo governo.
Meandro scorgendo dal tenore di questo
discorso, che s' egli si spogliava del potere
Sovrano, non sarebbe stato più sicuro
nel suo proprio paese, e che altri lo avrebbe
tostamente usurpato, stimò meglio
ritenersi il possesso del governo. In fatti
si ritirò nella Cittadella, e mandò chiamando
i cittadini, sotto pretesto di dar
loro un conto de' tesori pubblici. Or come
furono essi colà venuti, gli arrestò, e
strettamente gli tenne prigioni, per impedire
i sollevamenti nella città. Frattanto
Meandro cadendo ammalato, il suo fratello
Licareto imaginandosi, ch' egli non
si poteva ristabilire, fece morire tutti i prigioni,
perchè egli potesse con più facilità
usurpare il Sovrano dominio. Ma *Meandro*
si ristabilì, e quetamente governò in

Samos, per fino a che ne fu discacciato da' *Persiani*, i quali posero in suo luogo *Siloson* fratello di *Policrate*. Quest' avvenimento vien rapportato da *Erodoto* (*a*) nella seguente maniera. *Siloson* essendo stato bandito da suo fratello, come di sopra abbiam noi riferito, si ritirò in *Egitto*, ove in quel tempo *Cambise* facea guerra ad *Amasis* Re di quel paese. Mentre egli risedeva in *Menfi*, *Dario*, il quale era uno delle guardie di *Cambise*, e che allora non faceva alcuna gran figura, divenne oltremodo innamorato e preso da un mantello di scarlatto, che portava *Siloson*; talchè gli richiese, se mai lo volesse vendere. *Siloson* conoscendo, che *Dario* era fortemente invaghito di quella veste, rispose, ch'egli non se ne sarebbe privato per qualunque ricchezza, ma che gliela avrebbe donata, se voleva riceverla in dono. *Dario* accettò l'offerta, e *Siloson*, il quale si vedeva allora in circostanze molto indifferenti, si stimò perditore per la sua troppo generosità. Ma quando egli intese, che *Dario* dopo della morte di *Cambise*, e della distruzione de' *Magbi*, era

(*a*) *Herodot.* l.iii.

era ſtato innalzato ſul Trono, egli ſi affrettò per la volta di *Suſa*, e chieſe udienza dal Re, dicendo alle guardie, ch' egli era ſtato benefattore di lui. Come ciò inteſe *Dario*, riſpoſe con maraviglia: chi è queſto *Greco*, che pretende di avermi fatto benefizj, e di eſſere riſpettato per queſto riguardo? Egli non ha, che di poco, che io ho preſo poſſeſſo del Regno, e quì ho veduto pochi, o niuno di quel paeſe, nè mi poſſo ricordare, che io ſia punto obbligato ad alcun *Greco*. Con tuttociò introducete coſtui, affinchè dalla ſua propria bocca poſſa aſcoltarlo. *Siloſon* fu quindi introdotto e domandato dagl' interpreti chi egli ſi foſſe, e qual coſa intendeſſe, col dire, ch' egli era ſtato benefattore del Re. Allora *Siloſon* riferì quanto ſi era paſſato nell'*Egitto* fra lui, e *Dario*, di che ricordandoſi il Re, riſpoſe: o generoſiſſimo uomo ſei tu dunque la perſona, dalle cui mani io ricevei quel preſente, il quale comechè piccolo in ſe, pure in quel tempo quando io non aveva alcun potere, fu di più valore, e di più ſtima, che qualunque coſa, che mi ſi potrebbe offerire al preſente. Io ti ricompenſerò con oro, e

con

con argento abbondantemente, perchè non ti penta delle finezze fatte a *Dario* figliuolo d' *Istaspe*. *Siloson* replicò, ch' egli non domandava nè oro, nè argento, ma che solamente salvasse la sua patria, la quale sempre dopo della morte di *Policrate* suo fratello, era stata in potere di uno, il quale non vi aveva alcun diritto. Datemi, gli disse, *Samos* senza sangue, e senza turbare i miei concittadini. *Dario* avendo inteso la sua richiesta, immantinente mandò un' armata a *Samos* sotto la condotta di *Otane* uno dei sette, imponendogli ad operare giusta le direzioni di *Siloson*. *Otane* giunto nelle costiere di *Samos*, sbarcò tutti i suoi soldati senza la menoma opposizione. Ov' essi si approssimarono alla città, *Meandro*, e que' del suo partito si offerirono ad abbandonare di buon animo l' Isola, purchè promettessero loro, e indennità, e protezione. *Otane* prontamente acconsentì alla proposta, e si conchiuse una triegua dall' una, e dall' altra parte. Ma nell' istesso tempo *Carilao*, ch' era un altro fratello di *Meandro*, il quale giaceva miseramente chiuso in un carcere, per essere stato colpevole di varj delitti, avendo odorato,

anzi

anzi avendo da un' apertura della sua prigione osservati alcuni *Persiani*, che se ne stavano a sedere avanti del Castello; senza il menomo timore avvedutosi dico di tutto ciò, chiese di voler parlare col suo fratello. Egli in fatti fu portato in sua presenza, ove giunto che fu incominciò col più obbrobrioso, ed ingiurioso modo ad eccitarlo contro de' *Persiani*, chiamandolo codardo, poichè con tanta viltà abbandonava un Regno. Di più gli disse, che gli avesse dato licenza di fare per lui, quel ch' egli non avea coraggio bastevole di fare per se stesso. Inoltre gli si obbligò, se avesse voluto confidargli il comando delle truppe, che per pochi giorni avrebbe non solamente fatto pentire i *Persiani* della loro venuta, ma che gli avrebbe discacciati dall'Isola. *Meandro* accettò il partito, non già perchè egli stimava le sue truppe abili a contendere coi *Persiani*, ma lo fece mosso dall' invidia, che portava a *Siloson*; come anche per indebolire il potere de' *Samj*, prima che questi s'impadronisse dell' Isola; poichè sapeva egli, che i *Persiani* non avrebbono mancato di severamente vendicarsi de' *Samj*, per gli oltraggi ch' essi riceverebbero. Im-

per-

perciocchè in quanto spettava a se, ei poteva scappar dall' Isola, ove gli piaceva, per aver fatto un segreto passaggio sotterra, che dal Castello lo menava al mare. *Carilao*, ch' era già Comandante delle truppe, tostochè uscì della Cittadella impetuosamente assalì i *Persiani*, i quali furono sorpresi, mentre non aspettavano alcuna ostilità da loro, per essersi pacificate tutte le cose: e così gli venne fatto di sorprendere ed uccidere i principali di quell' armata; ma il restante dell' essercito riscotendosi e prendendo animo; tosto venne in loro soccorso, e rispinse i *Samiani* dentro il Castello. *Otane* talmente si accese di furore per una così considerabile perdita, che ordinò alla sua armata (mal grado gli ordini ricevuti da *Dario*, che non si uccidesse o facesse prigioniero alcun *Samiano*) di passare a fil di spada ogni qualunque persona, che incontrassero senza distinzione di sesso, o di età. Un tal ordine fu posto in opera prontamente, perciocchè mentre una parte delle truppe stava occupata nell' assedio del Castello, la rimanente fu impiegata a saccheggiare le case, e ad uccidere gli abitanti, non perdonando nè anche a coloro, che si erano rifugiati ne' Tem-

pj.

pj. *Meandro* scappò via per mare, e si fuggì in *Lacedemone*, ove poco dopo del suo arrivo, impose ai suoi schiavi, che cacciassero fuori, e pulissero il suo vasellame di oro, e di argento; indi condusse in sua casa *Cleomene*, figlio di *Anassandride*, allora Re di *Sparta*. Egli sperava con ciò, che quel Re si fosse invogliato di alcuno di que' suoi ricchi vasi, e che perciò in tal maniera potesse aver egli occasione di guadagnarlo a se. Il Re rimase grandemente sorpreso dal lavorio di alcune tazze; della qual cosa essendosi avveduto *Meandro*, lo pregò a prenderli qualunque gli fosse piaciuta, e ripetè diverse volte la sua offerta. Ma *Cleomene* costantemente ricusò di accettare alcuna cosa, e come dopo fu informato, che altri cittadini avevano ricevuto i suoi presenti, egli ne andò subito agli *Efori*, lagnandosi di lui; onde questi temendo, ch' egli introducesse il lusso fra la loro nazione, fecero ordine a *Meandro*, che si dipartisse dal *Pelopponneso* in quel medesimo giorno (*b*).

I Per-

(*b*) *Herod.l.iii. Plut.in Apophtheg. Ælian. Var. Hist.l.iv.c.5.Euseb. in Chron Julian. in epist.Val.Max.l.5.c.2.*

Syloson. I *Persiani* dopo la fuga di *Meandro* posero *Syloson* sul Trono di *Samos*, saccheggiata, e spopolata, com' ella era. *Otane* il General *Persiano* dicesi, che l' avesse ripopolata, per una visione, ch' egli avea avuta in un sogno, e per una malattìa, onde fu colpito. *Syloson* veggendosi padrone dell' Isola, e difeso da' *Persiani*, oppresse i suoi sudditi a tal grado, che la maggior parte di essi abbandonarono il loro natìo paese, e si stabilirono, o nelle vicine Isole, o nel Continente. Quindi *Samos* divenne nuovamente quasi affatto priva di abitanti, e tutto il paese, e le terre tutte divennero incolte, nulla dissimili ad un deserto (c).

Eaces. A *Siloson* dopo di un brieve Regno succedette il suo figliuolo *Eace*, il quale accompagnò *Dario* nella spedizione, ch' egli fece nella *Scizia*; e viene annoverato da *Erodoto* fra i Tiranni *Gionj*, e che fu molto tenuto in pregio e stima da *Dario*. *Eace* perchè fu discacciato, egualmente che gli altri Tiranni della *Gionia*, da *Aristagora* il *Milesio*, i *Samj* apertamente si dichiararono contro *Dario*, e si uniro-

(c) *Plut. l. xiv. Eustath. in Dionys.*

unirono agli altri *Gionj* nella rivoluzione. Ma quando le due armate, cioè la *Gionia* composta di 363. vascelli, e la *Persiana* di 600 erano già presso ad attaccarsi, vicino a *Lade*, piccola Isola dirimpetto a *Mileto*, *Eace*, il quale serviva a bordo della flotta *Persiana*, mandò un Messo ai *Samj* esortandogli ad abbandonar la confederazione; perciocchè non era possibile, ch' essi potessero prevalere, e sostenersi contro un Re, il quale, se fosse distrutta la flotta, ne poteva allestire un' altra cinque volte più poderosa. I *Samj* diedero volentieri orecchio a questa imbasciata, e nel vigor del combattimento facendo vela, abbandonarono i loro confederati, e ritornarono con cinquanta vascelli a *Samos*. Ma undici de' vascelli *Samiani* non vollero ubbidire ai loro Condottieri, ed insieme coi *Chiani*, combatterono, fino a che furono totalmente disfatti. I Comandanti di questi furono ricompensati da' *Samj* con una iscrizione, che fecero scolpire in una colonna, ove si dichiaravano i loro nomi, e le loro famiglie, perchè si trasmettesse la loro memoria a' posteri. Questo monumento vi era anche a tempo di

Erodoto (d). L'esempio de' *Samj*, che si ritirarono nel principio del combattimento, fu seguito dai *Lesbiani*, e da tutti i confederati, eccetto i *Chiani*; quindi di necessità i *Persiani* dovettero guadagnare una compiuta vittoria, della quale avvalendosi a loro bene, presero *Mileto*, e già si preparavano per assalir *Samos*, affine di rimettere *Eace* sul Trono de' *Samj*, cui principalmente essi erano tenuti per la vittoria. Ma molti di *Samos* scegliendo anzi di abbandonare il loro paese, che di vivere suggetti a lui, ed a' *Persiani*, fecero vela per la volta della *Sicilia*, ov' erano invitati dai *Zancleani*. Costoro disideravano di avere nel loro paese una città abitata dai *Gianj*, e perciò assegnarono loro un luogo nella costiera, che riguarda il mar *Tirreno*, ch' era allora chiamata la *bella costiera*. Dopo del loro arrivo nella *Sicilia*, trovarono la città di *Zancle* affatto abbandonata, perchè gli abitanti col loro Re *Scite* erano tutti impiegati nell' assedio di una città *Siciliana*. Per la qual cosa *Anassilao* Tiranno di *Reggio*, e nemico de' *Zancleani*, insinuò ai *Samj*, che loro sarebbe

(d) *Herod. l. vi.*

rebbe stato più vantaggioso d'impadronirsi della città di *Zancle* nell' assenza degli abitanti, che di stabilirsi nella costiera, destinata per lo loro soggiorno. I *Samj* s' indussero a seguire il suo consiglio, la qual cosa come intesero i *Zancleani*, si affrettarono a ricuperare la loro città, chiamando in soccorso *Ippocrate*, Tiranno di *Gela* loro alleato. Ma *Ippocrate* tradì i suoi amici, e convenne coi *Samj* di lasciargli in possesso della città, e di dare in poter loro il restante de' *Zancleani*, purchè essi gli avessero conceduto una metà degli schiavi, ed una metà del saccheggiamento della città, con tutto il bottino, che si sarebbe menato dal paese. Così i *Samj* si rendettero padroni di una delle più grandi, e più belle città della *Sicilia*. Quanto ai *Zancleani*, essi furono, o banditi, o ridotti in ischiavitù da *Ippocrate*, nelle cui mani furono consegnati dai *Samj*, secondo il trattato fra loro stabilito. *Scite* loro Re fu bandito col suo fratello *Pythogene* ad *Inycum*; quindi se ne fuggì ad *Himera*, ove imbarcandosi si portò in *Asia* presso *Dario* (e).

(e) *Herodot. l.vi.*

Frattanto i *Persiani* dopo la presa di *Mileto* vennero con la loro flotta in *Samos*, e ristabilirono *Eace* nel primiero suo governo, per gli gran servizj, che avea renduto loro, nel persuadere i suoi compatriotti ad abbandonare il rimanente de' *Gionj* loro confederati nel combattimento di *Lade*. *Samos* con questo mezzo fu l'unica città di tutte quelle, che si ribellarono a *Dario*, che si fosse salvata dall' intera distruzione. *Eace* veggendosi così ristabilito nella sua autorità, fu fedele ai *Persiani*, e servì sotto *Serse* nella spedizione contro la *Grecia*, giacchè obbligò i *Samj* contro la loro inclinazione ad assistere i *Persiani* con la loro flotta contro i propj lor compatriotti. Durante la guerra *Greca* morì *Eace*, a cui succedette *Teomestore*, che *Serse* innalzò a quella dignità per lo suo coraggio mostrato nel combattimento marittimo a *Salamina*, quando ei prese diversi vascelli *Greci*, e si era oltramodo distinto; come anche fece *Filaco* altro *Samiano*, il quale non solamente fu ammesso nel numero di coloro, i quali dall' aver ben servito al Re, furono chiamati da' *Persiani* *Orosanges*, ma fu ricompensato

Theomestor. *Anno dopo al Diluvio* 2520. *Prima di CRISTO* 469.

sato

ſato eziandìo di larghe poſſeſſioni, e grandi ricchezze (*f*).

I *Samj* proſeguirono a vivere così ſuggetti ai *Perſiani*, ed ai propj lor Tiranni, i quali non erano altro, che puri Iſtrumenti de' Re di *Perſia*, fino alla famoſa vittoria riportata dai *Greci* a *Micale*, allora quando tornarono a godere pienamente della loro libertà. Prima che ſeguiſſe queſto combattimento, mentre la flotta *Greca* ſtava ancorata a *Delo* ſotto il comando di *Leotichide* il *Lacedemone*, i *Samj* ſenza entrare in ſoſpetto, o a' *Perſiani*, o al loro propio Tiranno *Teomeſtore*, mandarono tre de' loro principali cittadini, *Lampon*, *Atenagora*, ed *Egeſiſtrato*, per aſſicurare i Comandanti della flotta *Greca*, che i *Gionj* non avrebbono laſciato di ribellarſi dai *Perſiani*, toſto che foſſe comparſa la loro flotta. *Egeſiſtrato*, il quale parlò per gli altri, aggiunſe, che ſe eſſi dubitaſſero in qualſivoglia modo della loro ſincerità, eſſi erano tutti e tre pronti a rimaner con eſſoloro per oſtaggi. *Leotichide* dopo averlo udito, gli dimandò del ſuo nome; e ſentendo,

(*f*) *Herod. l. viii. & ix.*

tendo, ch'egli si chiamava *Egesistrato*, ciocchè per *Greco* significa *condottiere di un'armata*, risolvette subito di far vela, e di attaccare la flotta *Persiana*, che allora si trovava alquanto discosta da *Samos*. Avendo adunque obbligato i tre Principali *Samiani* a confermar con giuramento la verità di quanto essi dicevano, egli ritenne *Egesistrato*, prendendo il suo nome per un presagio di lieti successi, e permise agli altri due di tornarsi a casa. Il giorno seguente *Leotichide* avendo offerto un sollenne sagrifizio agli Dei, si pose in mare, ed indirizzandosi verso *Samos*, andò a fermarsi presso al Tempio di *Giunone*. Ma i *Persiani* poichè furono informati del suo avvicinamento, si fecero verso il Continente, e legati, o ancorati i loro vascelli al lido, andarono ad unirsi alle lor truppe di terra, ch' erano accampate a *Micale*, al numero di 60. mila uomini. Frattanto i Generali *Persiani* fecero disarmare tutti i *Samj*, per timore, che questi non favorissero l' inimico, poichè aveano già essi riscattato tutti gli *Ateniesi* presi nell'*Attica* da *Serse*, e gli aveano menati in *Samos*, e di là gli avevano rimandati in *Atene*, avendogli anche forniti

niti di provisioni per lo viaggio. I *Samj* comechè così disarmati, pur nell' istesso cominciare della pugna si rivoltarono ai *Greci*, e gli soccorsero nel miglior modo, che più potevano. Il loro esempio fu immediatamente seguito dagli altri *Gionj*, che abbandonando i *Persiani*, e si unirono a' loro paesani, e grandemente contribuirono a quella vittoria, che pose tristo fine ai disegni di *Serse* sopra della *Grecia* (g).

I Samj, *ed altri* Isolani *entrano in alleanza cogli* Ateniesi.

Da *Micale* i *Greci* ritornarono a *Samos*, ove fu proposto in un consiglio tenuto da' Principali Comandanti, di trasportare i *Gionj* dell' *Asia*, ov' essi erano esposti agl' insulti de' *Persiani*, nella *Grecia*, e quì conceder loro le terre, e le città di que' *Greci*, che avevano aderito ai *Persiani*. Ma un tale avviso non fu approvato dagli *Ateniesi*, i quali temendo, che i *Gionj* una volta trasportati nella *Grecia*, non avrebbono più riguardato *Atene* come loro città illustre, si obbligarono a proteggergli in tutte le occasioni contro il comun nimico. Per la

(g) *Herodot. l. ix. Diod. Sicul. l. xi. Justin. ii. c. 14.*

qual cosa dopo di avere obbligato i *Samj*, i *Chiani*, e *Lesbiani*, ed altri Isolani, i quali si erano rivoltati dalla parte dei *Persiani* verso di loro, a giurare, ch'essi sarebbero stati fermi nella loro alleanza; tosto fecero vela insieme con essi per la volta dell' *Ellesponto*, perchè avessero proseguito la guerra in quella parte contro de' *Persiani*.

I Samj *si ribellano dagli* Ateniesi.

Essendosi adunque in sì fatta guisa i *Samj* liberati dal duro giogo *Persiano*, stettero fermi nella loro alleanza cogli *Ateniesi*; e per lo spazio di trentasette anni si governarono interamente colle loro propie leggi, e godettero a pieno della loro antica libertà. Ma stando in sì fatta guisa, nel sesto anno dei trenta, dopo conchiusa già la pace fra gli *Ateniesi*, e' *Lacedemoni*, essi si ribellarono dagli *Ateniesi* nella seguente occasione. I *Milesj*, ed i *Samj* contendevano per la città di *Priene* nella *Caria*; poichè entrambi aspiravano al dominio di quella. I primi però non erano in istato di mantenere una guerra contro de' *Samj*; e perciò cercarono di guadagnarsi que' che desideravano di alterare la forma del governo, e congiunti insieme comparvero in *Atene*. Quì si lagnarono

rono fortemente dell' ingiurie, che avevano ricevuto dalla Republica di *Samos*, che gli avea discacciati a forza da una città, sù la quale avevano ugual diritto, che i *Samiani*. Per la qual cosa gli *Ateniesi* mandarono messi in *Samos*, per mezzo de' quali fecero sentire a' *Samj*, che si astenessero da ogni ostilità, e che rimettessero le pendenti differenze al loro arbitrio. I *Samj* ricusarono di far questo; poichè temevano, che gli *Ateniesi* fossero stati più favorevoli ai *Milesj*, che a loro. Sicchè *Pericle* indusse la sua Repubblica a dichiarar la guerra contro *Samos*, non già per cagione di giustizia, ma per gratificere alla famosa cortigiana *Aspasia*. Questa era figliuola di *Assioco Milesio*, ed era soprammodo amata da *Pericle*, non tanto per conto della sua bellezza, quanto per conto del suo spirito e sublime ingegno. L'affare importante di questa guerra fu commesso a *Pericle* medesimo, il quale dopo di aver allestito uno squadrone di quaranta galee, fece vela per la volta di *Samos*, assediò la città, e la soggiogò senza alcuna considerabile perdita. Non tanto sto egli si vide padrone della Piazza, che cangiò l'*Aristocrazia* in una spezie di go-

verno *Democratico*. Dopo ciò impose agli abitanti, che gli pagassero ottanta talenti, e ricevette per ostaggi cinquanta giovani *Samj*, che commise alla cura de' *Lemnj*; e fece ritorno in *Atene*. Appena egli uscì di *Samos*, che que' *Samj*, cui dispiaceva il governo popolare, si collegarono insieme, e mandarono Deputati nell'*Asia* a *Pessutne*, o come viene chiamato da *Diodoro* *Pessutine*, figliuolo d' *Istaspe*, e Governadore di *Sardi*, perchè si fosse piegato a soccorrer loro contro gli *Ateniesi* antichi nemici della *Persia*. *Pessutne* sperando per mezzo di queste turbolenze, e discordie domestiche di rendersi padrone di *Samos*, mandò loro un corpo di 700. uomini. Con questi i Deputati *Samj* s'imbarcarono, e facendo vela dall' *Asia*, di notte tempo coll' intelligenza ed ajuto de' loro amici dell' Isola, sorpresero la città. Quindi arrestarono i capi della fazione popolare, e facendo prigionieri tutti quegli *Ateniesi*, che vi erano di guarnigione, gli mandarono tutti come in dono a *Pessutne*. In tal guisa venne ad abolirsi la *Democrazia* stabilita da *Pericle* per mezzo di costoro, i quali passarono quindi nell' Isola di *Lesbo*, ove ricupe-

raro-

rarono i loro oſtaggi, ed intimarono la guerra apertamente agli *Atenieſi*. Quando le novelle di queſto ammutinamento giunſero in *Atene*, *Pericle* fu di nuovo ſpedito in *Samos* con 60 navi ben corredate, per ridurre i rubelli. *Pericle* come pervenne nella coſtiera dell'*Aſia*, fece un diſtaccamento di ſedici vaſcelli, perchè oſſervaſſero i movimenti de' *Fenicj*, che *Peſſutne* aveva mandato per unirgli coi *Samj*, e per portar ſoccorſo da *Chio* a *Lesbo*. Eſſendo una tal coſa venuta all'orecchio de' *Samj*, immantinente richiamarono eſſi venti vaſcelli, che avevano ſpediti ad attaccar *Mileto*, ed aggiugnendo a queſti altri cinquanta, gli mandarono inſieme ad incontrar *Pericle*. Coſtui con quarantaquattro vaſcelli interamente disfece la flotta de' *Samj*, compoſta di ſettanta. Poco dopo a queſta vittoria la flotta *Atenieſe* fu rinforzata con quaranta vele venute da *Atene*, ed altre venticinque da *Chio*, e *Lesbo*; onde *Pericle* miſe a terra i ſuoi ſoldati nell'Iſola di *Samos*, ove disfece i *Samj* in una ordinata battaglia, e miſe l'aſſedio alla loro Metropoli. La circondò di un triplicato muro dalla parte di terra, e la bloccò per mare con la ſua flot-

flotta. Ma frattanto *Pericle* avendo avuta contezza per lettere dalla *Caria*, e *Cauno*, che la flotta *Fenicia* si avanzava a soccorrere la città assediata, e che *Stesagora* Ammiraglio *Samiano* si era già unito ad essa col suo squadrone, impose ai suoi colleghi, che proseguissero l'assedio col maggior vigore che mai potessero, mentre ch' egli con 60. vele andava all' incontro del nemico. I *Samj* avvalendosi della sua assenza fecero una sortita ad istigazione, e sotto la condotta di un certo *Melisso* figliuolo d' *Itogene*, nella quale ruppero gli *Ateniesi*, s' impadronirono del loro campo, e gli obbligarono ad allontanarsi dalle mura della città. Prendendo vieppiù vigore da questi successi, attaccarono la flotta nemica, che cingeva il porto, ove distrussero ed affondarono molti de' loro vascelli, e forzarono gli altri a ricoverarsi nelle vicine Isole. *Pericle* ricevuta la notizia di questa disfatta, ritornò con tutta fretta, ed essendo stato rinforzato da *Atene* di quaranta vascelli sotto il comando di *Tucidide*, *Agnone*, e *Formione*; e poco dopo di altri venti comandati da *Tlepolemo*, ed *Anticle*; ed oltracciò di quaranta navi venute da *Chio*, e *Lesbo*; attaccò *Melisso*.

lisso, e disfece i *Samj* per mare, e per terra. Ricominciò l'assedio con nuovo vigore, e ridusse i cittadini in grandi estremità. La città fu battuta giorno, e notte senza punto intermettere; ma i *Samj* quantunque affatto stanchi dai frequenti assalti per tutte le parti, e ridotti all' ultime angustie per mancanza di provisioni, pur sostennero l' assedio per lo spazio di nove mesi, senza aver mai offerto una sola volta di capitolare. In questa occasione gli arieti da battere, gli scorpioni, e le gallerie, dicesi, che sieno state inventate la prima volta da un tale *Artemone* di *Clazomene*, ch' *Eforo* lo Storico confonde con *Artemone Perisreso*, mentovato da *Anacreonte* presso d' *Ateneo* (*b*). I *Samj* vedendo finalmente, ch' essi non avevano veruna speranza di soccorso, e che le loro mura erano in gran parte già rovinate, si renderono. Le sole condizioni, che poterono essi ottenere, furono le seguenti: cioè, ch' essi diroccassero le loro mura; dessero ostaggi per la loro fedeltà in avvenire; consegnassero in potere del vincitore la lor flotta; e pagassero le spe-

se

(*b*) *Athen.l.xii.*

se della guerra. I *Bizantini*, i quali si erano uniti a' *Samj* in questa guerra, si sottomisero nel medesimo tempo agli *Ateniesi*. Così *Pericle* dopo di aver fatto morire gli Autori della rivoluzione, e dopo aver ristabilita la *Democrazia*, ritornò in *Atene* (i). Questa guerra seguì secondo *Tucidide* nel sesto dei trenta anni di triegua tra gli *Ateniesi*, e i *Lacedemoni*. Ma *Diodoro Siculo* la mette nel quarto anno della 84. *Olimpiade*, cioè dopo di essere già terminata la suddetta triegua.

I *Samj* da questo tempo continovarono ad esser soggetti agli *Ateniesi*, fino al ventesimo anno della guerra *Peloponnese*, quando il volgo di *Samos* prendendo le arme contro la nobiltà, che avea di nuovo usurpato tutto il potere, uccisero dugento di loro, bandirono il rimanente, e divisero le terre, e le case fra loro. Un tal fatto piacque per maniera agli *Ateniesi*, per la cui istigazione il popolo si era sommosso, ch'essi restituirono loro tutti gli antichi privilegj, e loro permisero di governare la loro Republica secondo le propie

(i) *Thucyd. l. i. Diod. Sicul. l. xii. Plut. in Pericl.*

pie leggi. L'anno seguente, quando fu stabilito in *Atene* il governo de' quattrocento, gli uomini più potenti fra i *Samj*, al numero di 300. cospirarono un' altra volta contro la *Democrazia*, e perchè erano protetti da *Pisandro*, e da altri *Ateniesi*, che favorivano l'*Oligarchia*, tentarono di rendersi padroni della città, con fare uccidere tutti que', ch' erano della fazione popolare. Ma il popolo a tempo fu avvisato del loro disegno, ed essendo sostenuto da *Leonte*, *Diomedonte*, e *Trasibolo*, e da altri *Ateniesi*, ch'erano allora in *Samos*, e dichiarati nemici della *Oligarchia*, si oppose loro. Trenta in circa de' 300. cospiratori furono uccisi, e gli altri costretti a sottomettersi al governo *Democratico*. In questo stato l'Isola di *Samos* continuò lungamente a star soggetta agli *Ateniesi*, e ad essa si rifuggirono coloro, che non potevano sofferir la tirannica Signoria de' quattrocento Usurpatori. Quando *Atene* fu assediata, e presa da *Lisandro*, Ammiraglio de' *Lacedemoni*, dopo la famosa vittoria ad *Egospotamo*, l'Isola di *Samos* fu ancor sottoposta dal Conquistatore, il quale vi abolì il governo popolare, e pose tutto il potere nelle mani

di

di dieci uomini, i quali per lo loro numero erano chiamati i *Deciarchi*. Queſta forma di governo durò per lo ſpazio di preſſo diece anni, per fino a che gli *Atenieſi* avendo guadagnata la ſovranità del mare, colla ſegnalata vittoria ſopra i *Lacedemoni* a *Cnido*, riſtabilirono la *Democrazia*, e preſero un nuovo poſſeſſo dell' Iſola. Quindi a poco i *Samj* ribellandoſi da *Atene*, entrarono in un'alleanza co' *Lacedemoni*, ma frattanto perchè furono attaccati da *Tigrane* uno de' Governadori *Perſiani* dell'*Aſia Minore*, e da lui furono reſi ſoggetti al Re di *Perſia*, eſſi ebbero ricorſo agli *Atenieſi* loro antichi alleati. Queſti immantinente inviarono *Timoteo* in loro ſoccorſo, il quale sbarcando le ſue truppe nell'Iſola, miſe l'aſſedio alla città, ed in pochi giorni obbligò i *Perſiani*, che la poſſedevano a capitolare, ed a laſciare i *Samj* nel poſſeſſo della loro antica libertà (*k*). Da queſto tempo l' Iſola di *Samos* durò fedele agli *Atenieſi*, finchè i *Samiani* furono ſoggiogati dai *Romani*, i quali gli obbligarono, come gli altri abitanti di quell'Iſola, a pagare un annuo tri-

buto

(*k*) *Probus in Timoth.*

buto a *Roma*. Ma nel tempo de' *Romani* i *Samj* divennero un popolo, che non facea troppo gran figura e comparsa nel mondo, poichè avea di già tralignato dal valore de' suoi maggiori. Pertanto non essendo essi atti, e valevoli a difendersi, divennero preda con molta facilità de' Principi della *Macedonia*, *Siria*, e *Pergamo*. Nella morte poi di *Eumene* ultimo Re di *Pergamo*, furono soggetti a' *Romani*, poichè quel Principe lasciò in testamento, come i *Romani* pretendevano, i suoi dominj alla loro Repubblica. *Augusto* gli ristabilì, non si sà per qual servizio, e merito, nella loro primiera libertà, lasciandogli vivere secondo le loro proprie leggi, come appunto essi erano stati durante l' alleanza fra loro e gli *Ateniesi*. Quindi l'Isola, la quale era venuta nelle mani di *Roma*, in uno stato poco, o nulla riguardevole, cominciò di bel nuovo a risplendere, ed in breve tempo divenne così popolata, che molti degli abitanti furono obbligati ad abbandonare il loro paese; giacchè non poteva esso sostenere una così gran moltitudine; e andarono a stabilirsi nella vicina Isola di *Caria*, chè in quel tempo era poco

popo-

popolata (*l*). In questo felice stato proseguirono a vivere fino al Regno di *Vespasiano*, il quale ridusse *Samos* con le altre Isole *Greche* in una Provincia *Romana* (*m*).

SEZIO-

(*l*) *Strab.l.xiv.Dion. l.liv. Euseb.Chron.*
(*m*) *Sueton. in Vespas.*

Dirimpetto alla Pag. 1081 del Vol. III

SEZIONE VII.

L' *Istoria delle altre Isole* Greche.

OLtre all' Isole *Grecbe* di già per noi descritte, ve ne ha di altre molte, di cui se noi lasciassimo di dare qualche notizia, facendo elleno per altro non piccola figura nella antica storia della *Grecia*, ci terremmo per sì fatta ommissione a buona ragione difettuosi e scarsi nel racconto delle cose. Queste, parte giacciono ne' mari *Egeo*, ed *Icario*, e parte ne' mari *Cretese*, *Mirtoano*, e *Gionio*, e nella *Propontide*. Quindi noi cominceremo colla scorta di *Strabone* (n) il nostro ragguaglio intorno a queste; poichè descriveremo prima quelle, che sono nella costiera dell' *Asia*, e perciò noverate da tutti i Geografi fra le Isole *Asiaticbe*. Nella *Propontide*, ora *il Mare di Marmo*-ra

Isole della Propontide.

Isola del Proconneso.

(n) *Strab. l.xiii. p.425.*

ra (P), vi sono le seguenti Isole, delle quali si fa motto da *Tolommeo*, *Strabone*, *Plinio*, *Mela* ed altri, cioè *Proconneso*, *Besbico*, *Phœbe*, *Alone*, *Physia*, *Ophioessa*, *Gonimi*, e *Liparœ*. *Proconneso*, o come altri scrivono *Preconneso*, era anticamēte altresì chia-

---

(P) *La* Propontide *così chiamata*, *secondo* Suida, *a cagion*, *ch'ella giace avanti al* Ponte, *ed è come se fosse un' entrata in quel mare*; *si estende dall'* Ellesponto *fino al* Bosforo *di* Tracia, *ed ha circa trecento miglia di circuito*. *Ha per confine al Settentrione la* Tracia, *ed al Mezzogiorno il Regno di* Ponto. *Di presente è chiamata da' Turchi il* Mare Bianco, *per distinguerla dal* Ponto Eussino, *che per essi vien appellato il* mar nero, *e da'* Franchi *il mare di* Marmora, *da un' Isola anticamente conosciuta sotto il nome* Proconneso, *il quale nome coll' andar del tempo fu cangiato da'* Latini *in quello di* Marmora, *a cagione dell' eccellente marmo*, *che si trovava nelle sue miniere*.

chiamata *Elafonneso*, cioè l' Isola de' *Cervi* (o), perciocchè particolarmente era considerabile, come lo *Scoliaste* d' *Apollonio* osserva, per lo immenso numero de' Cervi, ond'ella era ripiena. *Plinio* (p), e *Strabone* (q), e *Vitruvio* (r) altamente commendano le vene di marmo di *Proconneso*, e riferiscono, che 'l maestoso palazzo di *Mausolo* in *Alicarnasso* era lineato in questo marmo, il quale secondo *Vitruvio*, riceveva una pulitura più lucida, che tutti gli altri. Quindi *Costantino* il Grande, se vogliamo dar fede a *Zosimo* (s), fece uso del marmo *Proconnesiano*, solamente in adornare le strutture pubbliche della sua nuova città. *Tolommeo* mette quest' Isola nella costiera della *Tracia*, nella qual cosa egli vien contrariato da tutti i Geografi antichi, i quali la descrivono come posta nella costiera dell' *Asia*, dirimpetto a *Cizico*. Quindi è, che 'l marmo *Proconnesiano*, come osserva

Zzz 2 Pli-

(o) *Plin. l. iii. c.4. Scholiast. Apoll. ad lib. ii. v.279.*
(p) *Plin. l.xxxvi. c.6.*
(q) *Strab. ubi sup.*
(r) *Vitruvius l.x'. c.7.*
(s) *Zosimus l.ii. c.20.*

Plinio, viene bene spesso da quella città chiamato *Cizicano* (Q) (*t*).

L'Isola di Besbico. *Besbico* piccola Isola fra *Cizico*, e la bocca del *Rindaco*, vien contata da *Plinio* (*u*) fra quelle Isole, le quali essendo prima

(*t*) *Plin. ibid.*
(*u*) *Idem l.ii. c.*88.

(Q) Steffano, *e* Scilano *parlano del* Proconneso, *ed* Elafonneso, *come di due Isole differenti, e dicono, che nella prima vi erano anticamente due città, che portavano amendue l' istesso nome dell' Isola, distinte soltanto coll' aggiunto di* nuova, *e* vecchia Proconneso. *Aggiungono, che la prima fu edificata da'* Milesj, *e l'altra dagli Abitanti dell' Isola.* Aristea, *e* Bione *erano amendue nativi di* Proconneso. Aristea *nacque secondo* Suida *nella cinquantesima* Olimpiade, *e vivea ne' Regni di* Ciro, *e* Creso. *Egli era figliuol di* Democharis, *o come altri vogliono di* Caustrobio. *Scrisse una Teogonìa in prosa, e la storia degli* Arimaspiani, popo-

ma unite al Continente, ne furono disgiunte dalla violenza, o del mare, o de' terremoti. Le altre, cui egli suppone essere avvenuta l' istessa disavventura, sono la *Sicilia*,

---

popolo Iperboreo *in verso*. *Questo* Poema, *come riferisce* Suida, *era compreso in tre libri*, *e vien citato da* Erodoto (18) *con le seguenti parole*. Aristea *poeta del* Proconneso, *e figliuol di* Caustrobio *dice ne' suoi versi*, " *ch' egli fu trasportato da* ,, Apollo *ne' territorj degl'* Issedoniani, ,, *di là de' quali abitano gli* Arimaspiani, ,, *i quali popoli non hanno*, *che un solo* ,, *occhio*; *e che la prossima regione abbon-* ,, *da di* Grifoni, *che guardano l' oro del* ,, *paese*; *e che gl'* Iperborei *sono situati* ,, *al di là di essi*; *poichè termina il loro* ,, *paese nel mare*; *e che tutte quelle na-* ,, *zioni*, *trattine gl'* Iperborei, *erano* ,, *continuamente impiegate in far guerra* ,, *contro de' lor vicini*; *e che gl'* Isse-do- ,, niani *erano stati discacciati dagli* Arimas-

(18) Herodot.l.iv.

sia, *Cipri*, e l'*Eubea*: la prima essendo stata separata secondo lui dall'Italia: la seconda dalla *Siria*; e l'ultima dalla *Beozia*. Le altre Isole nella *Propontide* non

---

,, rimaspiani, *gli* Scizj *dagli* Issedoniani,
,, *ed i* Cimmeriani, *abitanti nelle coste*-
,, *re del mare di* Mezzogiorno, *dagli* Sci-
,, zj - ,, *Il nostro Storico aggiugne, che* Aristea *non era in verun conto inferiore ad alcuno de' suoi concittadini, e ch' entrando un giorno in una gualchiera egli vi morì all' improvviso. Perlocchè il Padrone della gualchiera avendo chiuso la porta della bottega, andò a riferire a' congiunti del morto ciocchè era accaduto. Le nuove della sua morte essendosi sparse per la città, un certo* Ciziceniano *arrivato colà da* Artace, *pose in controversia la verità del fatto, asserendo, ch'egli lo aveva incontrato, ed avea conversato con lui nel suo viaggio verso* Cizico. *Mentre egli ostinatamente manteneva la sua opinione, i congiunti di* Aristea *vennero con tutte le cose necessarie per rimuovere il*

non sono di alcuna considerazione, e perciò le tralasciamo; poichè noi non altro sappiamo di esse, che i loro puri nomi.

---

il corpo, ma non poterono ritrovare Aristea, *nè morto, nè vivo. Sette anni dopo egli comparve nel* Proconneso, *e compose que' versi, che sono da'* Greci *chiamati* Arimaspiani, *e dopo disparve un' altra volta*. Erodoto *aggiugne, che trecento quarant' anni dopo questa seconda disparizione*, Aristea *si mostrò di bel nuovo nella città di* Metaponzio, *esortando i cittadini ad erigere un'altare ad* Apollo, *ed una statua presso l'altare, la qual portasse il nome di* Aristea *il* Proconnesiano. *Egli disse loro in questa occasione, ch' essi erano la sola nazione della costiera d'* Italia, *che fosse stata favorita della presenza di* Apollo, *e ch' egli medesimo accompagnava questo Iddio in forma di un Corvo. Poichè egli ebbe pronunziate queste parole, disparve. I* Metapontini *andarono a consigliare l'Oracolo di* Delfo, *intorno a questa apparizione, e furono*

rono ammoniti dalla Pizia *di far tutto ciò, che loro era stato detto, se essi desiderassero felici e prosperi i loro affari. Per adempiere adunque a quest' Oracolo, eressero un altare ad* Apollo, *e vicino a questo una statua ad* Aristea, *che tuttavìa esistevano nel tempo del nostro Storico* (19). *L' istesso racconto vien riferito da* Plinio (20) *da* Apollonio (21), Massimo Tirio (22), Origene (23), Esichio (24), e Tzetzes (25). Strabone, Taziano, *e* Pausania *fanno menzione di questo Autore*. Longino *nel trattato del* sublime carattere *cita alcuni de' suoi versi, come altresì fa* Giulio Polluce. Gellio *lo mette fra gli Scrittori di stravaganti eventi, e favole* (26). Plinio *lo cita per provare, che gli* Arimaspiani, *i quali non avevano, che un sol occhio, erano*

(19) Idem ibid.
(20) Plin. l.viii.c.3.
(21) Apollon in Hist. Mirab.
(22) Maxim.Tyr.Differt.22. & 28.
(23) Origin. in Celsum, l.iii.
(24) Hesych. de Philosoph.
(25) Tzetzes Chil. 2. hist.50.
(26) Aul. Gell. l.ix.

erano continuamente in guerra con una spezie di bestie selvagge, *chiamate* Grifoni, *che guardàvano l' oro cavato dagli* Arimaspiani *nelle miniere* (27). *Tutte queste relazioni sono favolose*, *e perciò giusta l'opinione di* Dionisio *d'*Alicarnasso *il Poema intitolato* Arimaspiano *era un pezzo spurio falsamente attribuito ad* Aristea. Taziano *dice*, *che* Aristea *fiorì avanti di* Omero; *ma* Strabone *vuole ancora*, *ch' egli fosse stato il maestro di questo Poeta*.

Bione *era contemporaneo di* Ferecide, *il quale fiorì verso la cinquantesima* Olimpiade. *Egli copiò i titoli*, *ed abbreviò l' opere di* Cadmo *il* Milesiano, *come rapporta* Clemente Alessandrino (28). *L' istesso Autore cita diversi de' suoi* Apoftegmi. Cadmo, *le cui Opere dicesi che sieno state abbreviate da* Bione, *fu il primo*, *che avesse scritto una storia in prosa* (29); *e comunemente si crede d'essere lui vivuto avanti la guerra* Trojana. Strabone *fa motto di questo* Cadmo (*cui fa me-stie-*

(27) Plin. l.vii. c.2.
(28) Clem. Alexandrin. Stromat. l.vi.
(29) Plin. l.ii. c 5. 6.

Passiamo ora al mare *Egeo* (R), e descriviamo quell'Isole, che giacciono in questa costiera dell' *Asia*, e fanno qualche figura nella Istoria.

Gli

---

stiere, che noi distinguiamo da un altro Cadmo, *anche* Milesiano, *ma di una data più vicina a' tempi nostri*) *e dice, ch' egli*, e Ferecida, *ed* Ecateo *furono i primi tre Scrittori, che composero in prosa*.

(R) *Il mare* Egeo, *ora detto l'* Arcipelago, *è quel mare, che separa l'* Europa *dall'*Asia; *bagnando da una parte la* Grecia, *e la* Macedonia, *e dall' altra la* Caria, *la* Gionia, *e la* Frigia. *Vi è una gran varietà fra gli Autori, intorno all' etimologia del suo nome*. Plinio *vuole, che sia così chiamata da Ægis, un' Isola, o piuttosto una rupe, consegrata a* Nettuno, *che giace fra l' Isola di* Tenos, *e* Chios.

(30) Strab. l.i.

Gli antichi Geografi contano cinquantatre Isole da *Tenedos* fino a *Creti*, e le comprendono tutte sotto due generali denominazioni. Quelle, le quali formano un

Le Isole del Mar Egeo nella costiera dell'Asia.

Chios. (31.) Solino *e lo* Scoliaste *di* Apollonio *convengono con* Plinio, *che l' Isola di* Ægis *era dinominata*, *secondo l' istesso* Plinio (32), *dalla* Greca *voce* αἴξ Aix, *che è quanto dire un* Caprone, *a cui quest' Isola in qualche distanza rassomiglia.* Festo *rapporta tre differenti opinioni, e dic' egli così: il* mare Egeo *era così detto, o dalle sue Isole, le quali essendo sparse quà, e là compariscono in qualche distanza simili ad altrettanti* Caproni; *o da* Egea *Regina delle* Amazoni, *la quale vi fu sommersa; o finalmente da* Egeo *padre di* Teseo, *il quale temendo, che 'l suo figliuolo non fosse divorato dal* Minotauro, *si gittò per dolore nel mare, e vi perì.* Strabone (33) *lo deriva da una città*

(31) Plin.l.iv.c.11.
(32) Idem ibid.
(33) Strab. l.viii.p 266.

un cerchio intorno a *Delo* , piccola Isola, comechè fosse molto rispettata dagli Antichi, per esser tenuta il luogo della nascita di *Apollo* , e *Diana* , essi le chiamavano *Cicla-*

città dell' Eubea, *chiamata* Ǽga. Stazio *da* Ǽgeon *uno de' giganti* , *il quale avea fatta guerra contro di* Giove, *e che fu da* Nettuno, *il quale lo superò, incatenato ad una rupe di questo mare*. Nicocrate *pretende, che sia dinominato da* Egeo, *nome anticamente dato a* Nettuno. Boccarto *ricorre, secondo il suo costume* , *al linguaggio* Fenicio, *e trae il nome d'* Ǽgeum *dalla parola* Az, *che tra i* Fenicj *significa selvaggio, crudele.* , *e violento; e pretende, che sia stato dato a questo mare un tal nome dai* Fenicj, *che i primi abitarono le Isole* , *a cagion che soggiace a frequenti tempeste* , *le quali fra tante rupi* , *ed Isole riescono molto pericolose* (34). *I mari di* Cario, Carpazio, Cretesse, *così nominati dall' Isole, ch' essi bagna-*

(34 Bochart.Phaleg.l.1.c.3.

Cicladi, dalla *Greca* parola κύκλος, che significa *circolo*. Quelle poi, che giacciono ad una maggiore distanza da *Delo*, le chiamano *Sporades*, dalla parola

---

gnano, ed altresì il Mirtoo, *sono parti del mare* Egeo, *preso nella sua piena estensione*. *Il* Mirtoo *giace, secondo* Strabone (35), Plinio (36), *e* Pausania (37), *fra* Creti, *il* Peloponneso, *l'* Attica, *e l'* Eubea, *e non già verso la parte dell'* Asia, *come* Tolommeo *pretende* (38). *Questo Autore mette* Miletus, Jassus, Myndus, *e le altre città marittime della* Caria *nel mare* Mirtoo; *nella qual cosa gli contraddicono tutti gli antichi Geografi, ed Istorici. Questo mare vien così dinominato da un' Isola chiamata* Myrtus, *come* Plinio *riferisce* (39); *o da* Myrtilus *figliuol di* Mercurio, *ovvero di una* Ninfa chia-

(35) Strab. l.xi. p.85.
(36) Plin.l.xiv. c.11. & 12.
(37) Pausan.Arcad.c.14.
(38) Ptol. l.v. c.11.
(39) Plin. ubi sup.

la *Greca* σπείρειν , che dinota *sparge-re* , o *seminare*, poichè queste Isole sono sparse quà , e là nel mare *Egeo* . Per cominciare dalle *Sporadi* nella costiera dell' *Asia* ; *Plinio* (w) fa menzione delle seguenti Isole, poste nella bocca dell' *Ellesponto*, dirimpetto al paese di *Troade* ; cioè delle Isole *Ascaniane* , così dette , come alcuni pretendono , da *Ascanio* figliuolo di *Enea* , o come altri , da *Askenas* , uno de' figliuoli di *Gomer* , ed eccone il loro nome ; *Platea*, *Lamia*, *Plitania* , *Plate*, *Scopelos*, *Gethone*, *Artbedon*, *Cælæ*, *Lagussæ*, e *Ditymæ*. Queste Isole sono assai piccole, perciò appena se ne fa conto dagli altri Sto-

(w) *Plin. l.v. c.31.*

---

chiamata Myrton , *come vuol* Pausania (40) . L' Egeo *è ora chiamato l'* Arcipelago *dalla parola* Greca ἀρχὸς *principale* , *e* πέλαγος *mare* , *essendo egli il principale* , *e 'l più gran mare di quelle parti* .

(40) Pausan. ubi supra .

Storici, e Geografi. Presso a queste giace l'Isola di *Tenedos*, circa due leghe distante dal lido. Dietro a quest' Isola i *Greci*, come è ben noto, infingendo di ritornare nel loro proprio paese, si nascosero per portare a capo il loro disegno contro *Troja*. Ma come noi abbiamo di sopra (x) dato un ragguaglio di quest' Isola, aggiugneremo solamente quì, che 'l dotto *Boccarto* deriva il nome di *Tenedos* dalla parola *Fenicia Tin Edum*, che significa *creta rossa*, la quale in copia se ne trovava ivi, ed era in gran pregio, e molto ricercata per formarne vasi di creta (y).

Tenedos.

Lesbo una delle più considerabili Isole del mare *Egeo*, o *Arcipelago*, veniva anticamente chiamata *Pelasgia* dai *Pelasgi*, da cui credevasi essere stata dapprima popolata; *Macaria* da *Macareo* nipote di *Giove*, il quale vi si stabilì; *Lesbos* dal Genero, e Successore di *Macareo*, il quale ebbe quel nome; e con altri nomi. Ella giace distante da *Tenedos*, secondo *Strabone* (z), sessanta due, o secondo *Plinio*, cin-

Lesbos.

Nomi di quest' Isola.

(x) *Vol. II. p.*1949.
(y) *Bochart. Phaleg. l.i.c.*3.
(z) *Strab. l. xiii.*

cinquanta sei miglia, ed è divisa dal Continente dell' *Asia* per uno stretto sette miglia e mezzo largo, e lungo settanta; ed ha cento sessantotto miglia di circuito. Tutti gli antichi Storici, Geografi, ed altri, che parlano delle più grandi Isole nel mare *Mediterraneo*, e nel mare *Egeo*, costantemente situano *Lesbos* nel settimo luogo, quantunque tutti sieno tra loro discordi in disporre le rimanenti Isole. Or il *Boccarto*, il quale, ove ne venga quì permesso di far uso del comun detto, meglio di qualunque altro Autore, sa penetrare addentro la macina, ha stimato esser questa una cosa misteriosa. In fatti con l'ajuto del suo Etimologico *Fenicio* ha ritrovato, che l' Isola di *Lesbo*, in vigor della sua originaria nozione, giace nel settimo luogo; perciocchè il suo nome era dirivato dalla parola *Fenicia Esbuith*, che significa *sette*. Ma per dirivare *Lesbos* da *Esbuith* fa uopo praticar diverse e varie alterazioni, e tanti e tanti sottili, ed ingegnosi anagrammi, che malagevolmente altri saprebbe ripensare.

Città dell' Isola di Lesbos.

In quest' Isola vi erano negli antichi tem-

tempi, se vuolsi credere a *Plinio* (a), otto considerabili città; *Erodoto* (b) fa parola di sei, ma *Pomponio Mela*, e *Scilace*, ne nominano solamente cinque; il primo lascia *Metimna*, e 'l secondo *Arisba*. Queste città erano; *Arisba*, che affatto rimase rovinata da un terremoto; *Pirra* situata nella costiera occidentale dell' Isola verso la *Grecia*, e distante da *Mitilene*, la quale stava nell' altro mare, ottanta stadj (c). Questa città ebbe l'istesso destino, che *Arisba*, come altresì le città di *Hiera*, e di *Agamis* (d). *Eresso*, o *Ereso* posta da *Tolommeo* fra *Pirra*, e *Mela*, il più Meridionale Promontorio di *Lesbo*, ma da *Strabone* tra *Pyrrha*, e *Sigrium*, il più Settentrionale Promontorio dell'Isola. In *Eresso* nacque il famoso Filosofo *Teofrasto*, il quale succedette ad *Aristotile* nella scuola *Peripatetica*. *Antissa*, la quale secondo *Strabone* (e) formava anticamente un' Isola per se stessa, e quindi chiamata *Antissa*; perciocchè ella giace di-

(a) *Plin. ubi supra.*
(b) *Herodot. l. i.*
(c) *Strab. ubi supra.*
(d) *Strab. ibid. Plin. l. iii. c. 9.*
(e) *Strab. ibid.*

dirimpetto a *Lesbo*, ch'era allora conosciuta col nome d'*Issa*. Questa città perchè sdegnò i *Romani*, fu distrutta da *Labeone*, e gli abitanti furono trasportati a *Metimna* (*f*). *Metimna* la città natia di *Arione*, il quale credesi, che sia stato il primo inventore delle Tragedie, e del verso *Ditirambico*, era così chiamata da *Metimna*, una delle figliuole di *Macareo* (*g*), di cui farem poco innanzi parola. Questa città era la seconda per conto di stima di tutta l'Isola, specialmente dopo che gli abitanti di *Antissa* furono colà trasportati dai *Romani*. *Metimna* era famosa per la fertilità del suo territorio, e per gli eccellenti vini, che produceva. Quando le altre città di *Lesbo* si ribellarono dagli *Ateniesi*, *Metimna* continuò ad essere loro fedele, e si adoperò molto per ridurre le altre città alla lor divozione (*h*). *Mitilene* Capitale di tutta l'Isola, nominata così dalla figliuola di *Macareo*, la quale sposò *Lesbo*, come abbiamo di sopra accennato. *Cicerone* (*i*), e *Vi-*

(*f*) *Liv. l. xlv. c. 31. Plin. l. v. c. 31.*
(*g*) *Diodor. Sicul. l. v.*
(*h*) *Thucyd. l. iii.*
(*i*) *C. c. de Leg. Agr.*

e *Vitruvio* (k) altamente cõ nendano questa città per la magnificenza de' suoi edificj, e per la feracità del suo terreno. *Strabone* dice, ch'ella abbondava di tutte le cose necessarie, e deliziose della vita (*l*), ed *Orazio* le dà l' Epiteto di famosa, e rinomata (*m*). Un moderno Viaggiatore è di opinione, che la presente città di *Castro* fosse stata innalzata sulle ruine di *Mitilene*, perchè vi sono al presente molti vestigj di una gran città, che si veggono in *Castro*, e nelle sue vicinanze (*n*). Ma *Mitilene* non era tanto rinomata per ragione de' suoi magnifici edifizj, e del suo fertile terreno, quanto per gli uomini grandi, che ella produsse. *Pittaco* uno de' sette Savj della *Grecia*; *Alceo* il famoso Poeta *Lirico*; *Sappho*, chiamato da *Strabone* un prodigio, da altri la decima Musa; *Terpantro*, il quale fu il primo, che pose sette corde alla lira, onde si diede occasione alla favola della testa di *Orfeo*, la quale fu intesa parlare in quest' Isola, dopo di

(k) *Vitruv. l.i.c.6.*
(*l*) *Strab. l.xiii.*
(*m*) *Horat. l.i. Od 7.*
(*n*) *Tournefort. Voyage au Levant, &c.*

essere stata troncata in *Traci*, come *Eustazio* ingegnosamente la spiega (o). *Ellanico* il celebre Storico, e *Callia* famoso per le sue note sopra di *Alceo*, e *Sappho*; questi tutti furono nativi di *Mitilene*. A questi noi possiamo aggiugnere, dietro a *Strabone*, *Diofane* famoso Rettorico, il quale fu tutore di *Tiberio Sempronio Gracco*, e che dopo gl'insinuò a rinnovare la legge *Licinia*; onde nacquero gran disordini nella Repubblica. Oltre a questi *Potamone*, *Lestode*, *Crinagora*, e *Teofane*, tutti mentovati da *Strabone*, come uomini di grandi qualità, e dottrine. *Teofane* era in grande stima presso *Pompeo*, il quale l'onorò della sua confidenza, e d'un'impiego di distinzione nelle sue truppe. Il *Greco* in iscambio per gratitudine scrisse la storia delle gloriose conquiste del suo Benefattore. *Mitilene* era ne' tempi antichi la sede di tutte le belle arti, e della più fina letteratura. Quivi *Epicuro* in età di trenta anni pubblicamente insegnò le discipline (p); ed *Aristotile* vi stette due anni per trarre profitto dalla con-

(o) *Eustath. in Dionys.*
(p) *Diogen. Laert. in vit. Philosoph.*

conversazione degli uomini dotti di questo luogo (q). Nel tempo de'*Romani* que' ch' erano mal contenti del governo della Repubblica, o disiderosi di perfezionarsi nelle belle lettere, andavano in *Atene*, *Rodi*, o *Mitilene*. Tra i primi fu *Marcello*, il quale dopo della battaglia *Farsalica* si ritirò in *Mitilene*, e fu talmente preso dalla conversazione di tanti uomini letterati, ch'egli vi trovò, che *Cicerone* non potè indurlo a lasciar *Mitilene*, e ritornare in *Roma*, dopo ch' egli ebbe ottenuto il perdono da *Cesare* (r). Questa città sofferì molto nella guerra *Peloponnese*, dopo di essersi ribellata dagli *Ateniesi*, come noi leggiamo in *Tuciaide* (s). Nella guerra *Mitridatica*, fu la sola città, che ricusò di sottomettersi ai *Romani*, dopo che fu conchiusa la pace tra *Mitridate*, e *Silla*. Perlocchè ella fu assediata, presa, e da'fondamenti abbattuta da *Minucio Termo*. *Giulio Cesare*, quando la prima volta uscì in campagna, si segnalò in que-

(q) Idem ibid.
(r) Cic. l. iv. epist. 7. Seneca ad Helviam. c. 9.
(s) Thucyd. l. iii. & viii.

sto assedio, e fu onorato di diverse corone *Civiche*. La città fu poco dopo rifabbricata, ed in grazia di *Teofane* ristabilita da *Pompeo* nel pieno godimento di tutti i suoi antichi privilegj (t). *Plinio* dice, che ne' suoi tempi ella godeva l' istessa libertà, che *Pompeo* le avea conceduto. L' Imperadore *Trajano* l' adornò di molti magnifici edifizj, e la chiamò dal suo propio nome *Trajanopoli*. Ma l' antico nome prevalse, ed in processo di tempo divenne comune a tutta l' Isola, che a questi tempi vien chiamata *Metelino*.

Terreno di quest' Isola. Gli Antichi parlano molto della feracità di quest' Isola. Ella produceva gran quantità di deliziose frutta, e di generosi vini; che se noi crediamo ai nostri moderni Viaggiatori, anche al presente merita le grandi lodi datele da *Strabone*, *Orazio*, *Ateneo*, *Eliano*, ed altri. Si dice, che mentre *Aristotile* era presso a morte, insurse una disputa fra i suoi discepoli intorno alla persona, che gli sarebbe succeduta nell' insegnare; alcuni stimavano *Menedemo* di *Rodi*, l' uomo più proprio a man-

(t) *Vell. Patercul. l. iii. c. 18. Plut. in Pompeio.*

a mantenere la gran fama, e riputazione della scuola *Peripatetica*; ed altri si dichiaravano in favore di *Teofrasto* il *Lesbiano*. La cosa fu finalmente lasciata all' arbitrio dello stesso *Aristotile*, il quale avendo fatto venire alquanto di vino da ambedue l'Isole, ed avendogli gustati, disse, che l'uno, e l'altro erano eccellenti vini, ma che 'l *Rodiano* non potea paragonarsi col *Lesbiano*: volendo con ciò divisare, che *Teofrasto* sorpassava i suoi Competitori, quanto il vino di *Lesbo* eccedeva quello di *Rodi* (*u*). *Tristano* fa menzione di una medaglia dell' Imperadore *Geta*, il quale, secondo *Sparziano*, amava e conosceva molto il buon vino, con la fortuna al rovescio, tenendo questa nella sua destra il timone di un naviglio, e nella sua sinistra una Cornucopia con un grappolo d'uva, e di sotto l'iscrizione *Mitilene*. *Plinio* dice, che 'l vino di *Lesbo* era stimato non meno salutifero, che piacevole da *Erasistrato* uno dei più gran Medici dell' antichità. L' istesso Autore parla del diaspro di *Lesbo*, e di una spezie di albero di pino, che fa la pece.

(*u*) ***Aul. Gell. l. xiii. c. 5.***

Quanto a'costumi degli antichi *Lesbiani*, noi non possiamo dire cosa alcuna in loro lode, perciocchè erano inclinati ad ogni sorta di dissolutezza, e licenza; talchè per esprimere la vita sciolta e dissoluta di uno sfrenato, gli Antichi usavano di dire, ch'egli viveva, come un *Lesbiano* (w). *Goltzio* ne somministra una medaglia, che non fa molto onore alle donne *Lesbiane*.

Abitatori. Quest' Isola, secondo *Diodoro Siculo*, fu prima popolata da' *Pelasgi*; poichè *Xanto*, figliuolo di *Triopas*, Principe dei *Pelasgi*, il quale venne da *Argo* a *Lesbo*; (giacchè prima essendosi stabilito nella *Licia*, quivi regnò qualche tempo sopra i *Pelasgi*, i quali lo avevano accompagnato in questa spedizione) *Xanto*, dico, giunto che fu in *Lesbo*, perchè la trovò desolata, la divise fra i suoi seguaci, cangiando l'antico nome dell' Isola in quello di *Pelasgia*. In processo di tempo, cioè dopo di sette generazioni, essendo stati distrutti gli abitanti dal Diluvio di *Deucalione*, l'Isola rimase devastata e desolata fino alla venuta di *Macarco*, il qual

(w) *Suidas*, verbo Λεσβίσαι.

qual preso dalla piacevolezza, e fertilità del paese, vi si stabilì, e v'innalzò la città di *Olano*. La fama della sua giustizia, ed umanità trasse a lui molti *Gionj*, per mezo de' quali egli s'impadronì di alcune Isole circonvicine, ed in breve tempo divenne molto potente. Nel suo tempo *Lesbo* figliuolo di *Lapithas*, e nipote di *Eolo* si portò in quest'Isola, per avviso dell'Oracolo di *Delfo*, con una nuova Colonia: fu ricevuto gentilmente dagli abitanti, e fu permesso, così a lui, come a'suoi seguaci di godere gli stessi diritti, e privilegj, che godevano quelli, che v' erano stati avanti. Egli sposò *Metimna* la figliuola primogenita di *Macareo*, dopo la cui morte egli chiamò l' Isola dal suo propio nome *Lesbo* (x). Questo è un ragguaglio, che ci dà *Diodoro* de' primi abitanti di *Lesbo*. Ma *Strabone*(y), *Erodoto* (z), *Tucidide* (a), *Pausania* (b), *Tolommeo* (c), *Vel-*

(x) *Diod r. Sicul. l. v. c. 16.*
(y) *Strabo ubi supra.*
(z) *Herodot. l. vi.*
(a) *Thucydid. l iii. & vii.*
(b) *Pausan. in Phocicis.*
(c) *Ptolem. l. v. c. 2.*

Vellejo (*d*) costantemente asseriscono, ch' ella fu prima popolata dagli *Eoli*, e costantemente parlano de' *Lesbiani*, come di origine venuti dall' *Eolide*.

Governo ed Istoria di quest' Isola. I *Lesbj* furono, come la maggior parte delle altre nazioni *Greche*, sul principio governati dai Re. Di questi noi ne troviamo soli quattro, di cui si parli nella storia, cioè *Macareo*, *Lesbo*, *Eolion*, e *Pentilo*. Dicesi, che *Macareo* avesse soggiogato alcune delle Isole vicine; cioè *Samos*, ove egli mandò uno de' suoi figliuoli chiamato *Cicolao*, il quale divise l' Isola fra i suoi seguaci, e gli governò come Re; *Cos*, in cui stabilì Re il suo secondo figliuolo *Nicandro*; e *Rodi*, di cui gran parte fu posseduta dal suo terzo figliuolo *Leucippo*. Tali conquiste fece *Macareo*, se vuolsi prestar fede a *Diodoro*, (*e*), poco dopo del Diluvio di *Deucalione*, cioè mille quarantasei anni avanti l' *Era* Cristiana, quando l' Isole non erano che scarsamente popolate. Ma *Dionisio* di *Alicarnasso* dice, che *Xanto* il *Pelasgiano* assai prima del Regno di *Macareo*,

(*d*) *Velleius Patercul. lib. ii.*
(*e*) *Diodor. Sicul. lib. v. c. 16.*

careo, aveva popolato *Lesbo*, e che *Macareo* non soggiogò, ma solamente popolò alcune dell' Isole adiacenti (*f*). A *Macareo* succedette *Lesbo* figliuolo di *Lapito*, il quale avendo sposata *Metimna* figliuola di *Macareo*, ebbe in dote l'Isola. *Eolion* vien mentovato da *Omero*, come regnante in *Lesbo*, e *Pentilo* da *Pausania* (*g*), il quale dice, che *Pentilo* era Re di *Micena*, il quale soggiogò gran parte dell'*Eolia* con l' Isola di *Lesbo*; quindi egli lo mette fra i Re *Lesbiani*. Ne' tempi appresso la forma del governo *Democratico* universalmente prevalse in tutti gli Stati della *Grecia*, e tra gli altri in *Lesbo*. I *Lesbiani* vedendo, come *Aristotile* (*h*) ne avvisa, che i loro Re cominciavano a governare non più da Re, ma da Tiranni, coraggiosamente gli discacciarono. Dopo di questo summovimento insursero grandi turbolenze nell' Isola, poichè ciascuna città aspirava ad aver l' istesso potere sopra le altre, ch' essa non avea potuto sofferire in un sol uomo. In queste contese

(*f*) *Dionys. Halicarnass. lib.* I. *c.* 33. 34.
(*g*) *Pausan. in Corinthiac.*
(*h*) *Aristot. Polit. lib.* v. *c* 10.

se la città di *Mitilene* finalmente prevalse, e con questo mezzo divenne così potente, che i *Mitilenei* essendo già liberi da ogni guerra domestica, cominciarono ad aver pensiero di far conquista nel Continente. In fatti prepararono una flotta, e fecero uno sbarco nel paese della *Troade*, ch'essi in gran parte soggiogarono, e lo possedettero senza controversie fino a tempo di *Pisistrato* Tiranno di *Atene*. Questi tolse loro la città di *Sigeo*, e la diede ad *Egesistrato* suo natural figliuolo, che gli avea partorito una donna di *Argos*. Un tal fatto fu cagione di una guerra tra gli *Ateniesi*, e *Mitilenesi*, la qual' essi esercitarono con gran vigore, fino che si riconciliarono con l' intercessione di *Periandro* Tiranno di *Corinto*. Le condizioni del trattato si furono; che ciascuno partito ritenesse quelche possedeva; e che fosse permesso a' *Lesbiani* di far quelle conquiste, che loro fossero piaciute nel Continente dell' *Asia*. In tal guisa gli *Ateniesi* rimasero padroni di *Sigeo*, ed i *Mitilenesi* quietamente possedettero il rimanente della *Troade*. In una battaglia data durante questa guerra, dicesi, che il Poeta *Alceo* si sia posto in fuga, lasciando la

sua

ſua armadura dietro a ſe, la quale fu dagli *Ateniesi*, che guadagnarono la battaglia, collocata nel Tempio di *Minerva* in *Sigeo*. Il Poeta deplorò queſta diſgrazia in un poema, ch'egli dedicò a *Menalippo*, il quale lo aveva accompagnato nella ſua fuga (*i*). Appena venne a fine queſta guerra, che le altre città di *Lesbos* ſi ribellarono, non potendo ſoffèrire il giogo impoſto loro da' *Mitileneſi*. Così ſi acceſe di nuovo una guerra civile, della quale *Mirſilo*, uomo molto ricco, ed autorevole nell' Iſola, avvalendoſi, uſurpò la Sovranità, e governò ſenza contraddittori. *Alceo* ſcriſſe amare invettive contro di lui, come anche contro il ſuo Succeſſore nella Tirannìa di *Megalagiro* (*k*). Gli altri Tiranni menzionati nella Storia, ſono, *Cleanactis*, *Archæanax*, e *Melancrus*. Diceſi, che *Archæanax* aveſſe innalzati alcuni maeſtoſi edifizj, con materiali portati da *Troja* (*l*). *Melancro* fu diſcacciato da *Pittaco* con l'ajuto di *Alceo*, il quale in queſt' occaſione ſi riſtabilì nella ſtima,

(*i*) *Herodot. lib. v. Strab. l. xiii.*
(*k*) *Strabo ubi ſupra.*
(*l*) *Idem ibidem.*

ma, e cancellò la memoria della diſgrazia, in cui egli era incorſo nella guerra *Ateniese*. *Pittaco* dopo di avere liberato il ſuo paeſe dai Tiranni, ſi addoſsò la carica del governo, a cui fu grandemente ſpinto dalle preghiere de' ſuoi concittadini; ma dopo di avere regnato dieci anni rinunziò tutto il potere, ond'era ſtato inveſtito, e paſsò il rimanente della ſua vita nello ſtudio, e nel ritiro. Coſtui era non ſolamente un gran Filoſofo, ma eziandìo uno ſperimentato Ufiziale. Nella ſopra menzionata guerra tra gli *Atenieſi*, e *Mitileneſi*, egli ebbe il principal comando dell'armata, nella quale occaſione egli diede una pruova ſegnalata e del ſuo coraggio, e della ſua buona indole; perciocchè volendo provvedere alle vite dei ſuoi concittadini, ei medeſimo disfidò *Frimon* Generale *Atenieſe* ad un ſingolar combattimento, tuttochè queſti foſſe ſtato vincitore ne' Giuochi *Olimpici*. *Frimon* accettò il partito, ma fu vinto, ed ucciſo da *Pittaco*, il quale diceſi di averlo inviluppato in una rete, ch'egli avea naſcoſa ſotto il ſuo ſcudo. Durante la ſua amminiſtrazione formò diverſe ſavie leggi, le quali egli compreſe in 600. verſi.

Una

Una di queſte leggi, della quale ne dà notizia *Ariſtotile*, *Platone*, e *Plutarco*, ſi era, che ogni colpa commeſſa da un uomo, quando foſſe ubbriaco, meritava una doppia pena. Molte delle ſue ſentenze erano ſcritte ſulle mura del Tempio di *Apollo* in *Delfo*: cotanto grande era la riputazione, che gli Antichi facevano del ſuo gran ſapere. Egli ſi morì dieci anni dopo di avere rinunziato il governo, nel terzo anno della cinquanteſima ſeconda *Olimpiade*, e nel ſettanteſimo della ſua età (*m*). I *Lesbiani* ſi mantennero liberi dal tempo, in cui *Pittaco* laſciò il governo, fino al Regno di *Ciro* il Grande; ma in queſto ſpazio furono grandemente travagliati da *Policrate* Tiranno di *Samos*, il quale avendo disfatto la loro flotta, gli obbligò a pagare un annuo tributo. Dopo della disfatta di *Creſo* Re di *Lidia*, eſſi ſi ſottomiſero con gli altri Iſolani al vincitore, ed ancora convennero, come ſcrivono alcuni Autori, di dargli in mano *Pactyas*, il quale dopo di aver perſuaſo i *Lidj* a rivoltarſi, eraſi rifuggiato nella

città

(*m*) *Herodot. lib. v. Ariſtot. Ethic. c. 6. & Polit. 3. c. 10. Plut. in Socrate. Val. Maxim. lib. vi. c. 5. Ælian. Var. Hiſt. l. ii. c. 29. &c.*

città di *Mitilene* (n). Così essendo divenuti tributarj ai Re di *Persia*, servirono *Dario* nelle sue guerre contro la *Scizia*, e contro la *Grecia*. Nella prima *Coes* figliuol di *Erssandro* Comandante de' *Mitilenesi*, dissuase a *Dario* il rompere il ponte da lui fatto costruire sopra l' *Ister* nella sua marcia verso la *Scizia*; per lo quale buon consiglio fu ricompensato da *Dario* con la Sovranità di *Lesbo*. Ma non ne godè lungo tempo, perchè ne fu discacciato da *Aristagora*, sul principio dell' ammutinamento de' *Gionj*. Egli fu dopo arrestato da un certo *Itragora*, e dato in mano de i *Mitilenei*, i quali lo lapidarono a morte (o). I *Lesbj* essendo stati in questa guisa liberati dalla Tirannia di *Coes*, prontamente entrarono nelle misure d' *Istco*, e di *Aristagora*. Ma nel combattimento navale presso a *Lade* dirimpetto a *Mileto* seguirono l'esempio de' *Samiani*, ritirandosi nel fervore del combattimento, ed abbandonarono i loro alleati. Con questi mezzi i *Persiani* avendo guadagnato una compiuta vittoria, ben presto

(n) *Herodot. lib. i.*

(o) *Herodot. lib. iv. Joann. Tzetzes, Chiliad. 3.*

ſto ſoggiogarono *Lesbo*, come anche le altre Iſole. I *Lesbiani* dopo la disfatta della flotta confederata ſi unirono ad *Iſtro*, e ſoggiogarono l' Iſola di *Chio*. Per la qual coſa furono trattati da *Dario* con maggior ſeverità, che tutte le altre Iſole. Eſſi furono coſtretti a ſoffrire il peſante giogo dei *Perſiani* fino alla battaglia di *Micale*, quando eſſi ſi ribellarono con gli altri *Greci*, e ſi unirono coi loro nazionali contro il comune nemico. Dopo di queſta ſegnalata vittoria riportata in *Micale* dai *Lacedemoni*, ed *Ateniesi*, eſſi formarono un'alleanza coi vincitori, i quali promiſero loro di proteggergli, quante volte foſſero attaccati dai *Perſiani* (p). Nel corſo di queſta guerra eſſendo ſtati provocati dall' altera condotta di *Pauſania Lacedemone* Comandante, eſſi inſieme cogli altri alleati diſertarono da lui, e ſi poſero ſotto il comando, e la protezione degli *Atenieſi*, e per queſto modo i *Lacedemoni* perdettero il principal comando (q). Nè i *Lesbiani* continuarono lungo tempo ad eſſere fedeli agli

(p) *Herodot. l.ix.*
(q) *Plut. in Ariſtide.*

Ateniesi , ma gli abbandonarono nel terzo anno della guerra *Peloponnese* . Di questa rivoluzione , e de' mali , che per essa sopravvennero a *Mitilene* , noi abbiamo lungamente parlato nel precedente Volume (*r*) . Dopo alla gran disfatta ricevuta dagli *Ateniesi* in *Sicilia* , si ribellarono di bel nuovo dagli *Ateniesi* , ma furono ben tosto soggiogati , come abbiam noi riferito nella storia di *Atene* (*s*) . Da questo tempo fino al Regno di *Alessandro* noi non troviamo , che si faccia menzione di cosa alcuna riguardo ai *Lesbiani* , che meriti d' esser quì trascritta . Nella guerra, che quel Principe fece ai *Persiani* , i *Lesbiani* prontamente si unirono a lui ; perlocchè *Memnone* il *Rodiotto* fece uno sbarco di truppe nell'Isola , e la sottopose a lui , non senza però gran perdita , a cagion che la città di *Mitilene* sostenne per lungo tempo l'assedio. Finalmente i *Mitilenesi* si renderono con condizione , che a' *Macedoni* , che vi erano di guarnigione , fosse permesso di partire senza molestia alcuna . Una tal cosa fu di tanto gradimento ad

(*r*) *Hist. Univers. Vol.II. p.*3033. *& seq.*
(*s*) *Ibid. p.*3109.

ad *Alessandro*, che dopo di aver racquistata la città, la ristabilì nella sua primiera libertà, ne amplificò i territorj, e confermò molti privilegj non solo a' cittadini, ma eziandio a tutti i *Lesbiani* (t). *Alessandro* essendosi réso padrone di tutta l'Isola, con discacciare i *Persiani* da tutti que' luoghi, che vi possedeano, diede i tiranni, spezialmente *Eristonico*, e *Crisolao* in potere di coloro, ch'essi avevano oppressi, permettendo loro d' imporre agli oppressori quel gastigo, che loro fosse piaciuto. Essi furono amendue prima crudelmente posti a martoro, e poscia furon fatti morire. Ciocchè, come *Diodoro* osserva, fu cagione, che gli altri non aspirassero alla tirannia, anche dopo la morte di *Alessandro*. In sì fatta guisa essi godettero della libertà fino al tempo di *Pompeo* il *Grande*, il quale ridusse l' Isola di *Lesbo* in una Provincia *Romana*; poichè *M. Aquilio*, ch'era il capo de' Deputati *Romani* mandati in *Asia* la diede in mano di *Mitridate*. Ciò non ostante egli poco dopo restituì *Mitilene* al godimento de' suoi antichi privilegj, siccome di sopra abbastanza si è riferito. Quindi è,

(t) *Diod. Sicul. l. xvii. Curt. l. iv.*

che ella vien contata da *Plinio* fra le città libere .

Hecatonnesi . Nello stretto, che divide *Lesbo* dal Continente , vi ha di molte altre piccole Isole, chiamate *Ecatonnesi*, il qual nome ebbero da *Apollo* , che anticamente chiamavasi *Hecaios*, cui esse erano consegrate (*u*). Tra il promontorio di *Malea* in *Lesbo*, e quello di *Cane* in *Eolide* sono poste le tre Isole *Arginuse* , famose per la vittoria , che gli *Ateniesi* vi guadagnarono nella guerra *Peloponnese* (*w*) . *Cicerone* , il quale fa menzione di questa battaglia , chiama

Arginusæ . queste Isole *Arginussæ* (*x*) L'Isola poi, ch' era la più grande , e spaziosa delle tre , la quale da *Plinio* vien appellata *Arginusa*, aveva una città , che portava l' istesso nome (*y*) .

Chios . L'Isola di *Chios*, presentemente chiamata *Scio*, lontana da *Lesbos* circa quattrocento stadj, e di novecento stadj di circonferenza , giace fra *Lesbos* , e *Samos*, dirimpetto alla

(*u*) *Strab. l.xiii. p.*425.

(*w*) *Strab. ibid. Diodor. Sicul. l.xiii.c.*98. *Thucyd.l.viii. p.*66. *Xenoph. l. i. Rer. Græc. p.*261.

(*x*) *Cic.l.i. Offic.c.*24.

(*y*) *Plin. l.v. c.*31.

alla Penisola della *Gionia*, su cui giacciono le Isole di *Erythræ* , *Clazomenæ* , e *Teos* (z) . Ella vien divisa dalla *Gionia*, per mezo di un tratto di mare, che non è più che tre leghe . Quest' Isola era conosciuta presso gli Antichi sotto i nomi di *Æthalia*, *Macris*, *Pithyusa*, ed altri ; quello però di *Chios* prevalse sopra tutti, ed alcuni lo derivano dal nome di una *Ninfa* , altri dalla parola *Greca* χιὼν *Chion* , la qual parola dinota *neve* , imperciocchè i monti di quest' Isola , e particolarmente il monte *Peleneo* sono spessissimo ricoperti di neve. *Isidoro* però (*a*) porta opinione , che il nome di *Chios* derivi dal *Siriaco* ; poichè una tal parola nella lingua *Siriaca* dinota *Mastice* , di cui questa Isola più di qualunque altro luogo abonda a dismisura .

Nomi di quest' Isola.

Passiamo ora a far parola del terreno di quest' Isola . Secondo *Ateneo* egli era montagnoso , ed ineguale ; tutta volta produceva eccellentissimo, e squisito vino , e per questo riguardo vien altamente commendato dagli Antichi. *Oenopione* figliuol di *Bacco* , se vogliamo prestar fede a *Teopompo*

 cita-

(z) *Strab. ubi supra* .
(a) *Isidor. in Orig.*

citato da *Ateneo* , insegnò a' *Chiani* la maniera, onde coltivare le viti ; e da' *Chiani* poi fu insegnata al rimanente del Mondo. L'istesso Autore soggiugne, che il primo vino rosso fu fatto in questa Isola . *Virgilio*, *Orazio*, e *Silio Italico* par che non abbiano disapprovato nelle opere loro il vino di *Chios* , e sopratutto quel vino, che si spremea dalle uve di *Ariusa* , ovvero *Arisia*, e che viene appellato da *Virgilio* (*b*), *Nettare Arvisiano* , e da *Silio Italico* (*c*) *Ambrosia Arisiana* . *Strabone* preferisce questo vino a tutti gli altri della *Grecia* (*d*). *Plinio* frequentemente ragiona di esso , e cita l'autorità di *Varrone*, affine di provare che questo vino spesse volte era prescritto, ed ordinato in *Roma* , come un' eccellente stomachico (*e*). L'istesso Autore soggiugne, che *Ortenzio* lasciò al suo erede diecimila botti di questo vino . *Giulio Cesare* ne' suoi pubblici intertenimenti solea complimentare a' suoi amici col *Vino Arvisiano* ; imperocchè siccome soggiugne *Ateneo*, questo vino era ottimo per la dige-

(*b*) *Virg. Eclog. v. ver.71.*
(*c*) *Sil. Italic. l. vii. ver. 210.*
(*d*) *Strab. l. xiii. p.444.*
(*e*) *Plin. l. iv. c.7. 14. 15.*

digeſtione, era ſaluberrimo, e di lunga mano ſuperava tutti gli altri vini, per conto di guſto, e di ſapore(*f*). Quindi poſſiam noi facilmente comprendere, perchè ſi trovano tante, e tante medaglie di *Chios* preſſo *Goltzio* (*g*), fregiate con grappoli di uve, con botti, ed altri ſtrumenti neceſſarj per fare il vino. I fichi di queſt' Iſola erano ſimilmente tenuti in gran pregio, e riputazione, e vengono al pari del vino ſommamente lodati dagli antichi Scrittori. *Strabone* va oſſervando ancora le vene di queſt'Iſola, che producono pietre prezioſe, e *Plinio* ci dice, che il diaſpro fu ſcoverto in queſta Iſola. *Cicerone* trovandoſi per queſte parti, quãdo la prima volta cominciò a farſene uſo da lavoro, gli abitanti di *Chios* gli moſtrarono un diaſpro, come coſa molto rara, e curioſa a vederſi. Ma il *Romano* Oratore dopo averlo ben bene, e con ſomma attenzione oſſervato, diſſe che egli averebbe avuto maggior guſto, e piacere, ſe eſſi per la fabbrica, in cui allora ſtavano occupati, aveſſero adoperato pietre della città di *Tibur*, la quale giacea nelle

(*f*) *Athenæus Deipn. l. i.*
(*g*) *Goltz. de Inſul. Græc. tab. 15. 16.*

vicinanze di *Roma*. La *Mastice* però è il principale prodotto di quest' Isola, e gli alberi di lentischio ne producono in questo paese maggior copia, che in qualunque altra regione. Intorno alla descrizione della *Mastice*, e degli alberi, che la producono, noi rimandiamo i leggitori a' nostri moderni Viaggiatori (*h*), i quali ne fanno una ben chiara, e distinta narrazione. *Vitruvio* fa menzione di un fonte in quest'Isola, le cui acque toglievano i sensi a tutti coloro, che si facevano a gustarle; per la qual cagione vi fu posto al disopra un'epigramma, il quale avvertiva tutti i passaggieri del pericolo (*i*). *Chios* ch' era la principal città dell'Isola, stava sulla spiaggia Orientale nella più piacevole insieme, e fertile parte del paese, ed era secondo *Strabone* di quaranta stadj di circonferenza (*k*). Questa città appunto pretendeva essere il luogo della nascita d' *Omero*; quindi è, che *Leone Allazio* natìo di *Scio*, si sforzò tanto di provare, che questa pretensione era ben fondata (*l*). Gli abita-

(*h*) *Tournefort, ubi supra. Thevenot, &c.*
(*i*) *Vitruv. l. iii. c. 3.*
(*k*) *Strab. ibid.*
(*l*) *Leo Allat. de patria Homeri.*

abitatori fino ai correnti tempi moſtrano ancora il luogo, dove eſſi giudicano, che foſſe egli andato a ſcuola, il quale è propio in una rupe a piè del monte *Epos*, giacente alla parte del mare, diſtante dalla preſente città di *Scio* circa quattro miglia. Pretēdono coſtoro inoltre di dimoſtrare fino la caſa ſteſſa, e propiamente in un luogo, che porta il nome del Poeta, nella parte Settentrionale dell' Iſola preſſo *Voliſſo*, detto *Boliſſo* da *Tucidide*, e dall' Autore della vita d'*Omero*. *Boliſſo* giace nel mezzo delle campagne *Arviſiane*, tanto famoſe e conte per gli vini, che produceano. Ciò per avventura non contribuì poco ad innalzare vieppiù la vena del Poeta. Gli abitatori di *Chios* erano così anch'eſſi incaponiti in queſta opinione, che *Omero* quanto a dire foſſe nato nella loro Iſola, che al riferir di *Giulio Polluce*, eſſi improntavano la ſua figura nelle loro monete. Diverſe medaglie ancor ſi vedono, le quali conſervano le tracce di queſt' antica tradizione. *Beger* ne racconta, che *Omero* ſi ritrova in una medaglia rappreſentato aſſiſo in un carro, tenendo in mano l' *Iliade*, al roveſcio poi un' *Arpa*, ſimbolo della poeſia, ed una *Sfinge*, alluden-

ludendoſi con queſta, ch' egli ſeppe aſſai bene inſinuare le più fine maſſime, e profittevoli di moralità, ſotto il velame delle belle allegorìe, ed alluſioni; e ſotto la corteccia delle ſue favole egli rinchiuſe le più importanti verità, ed una profonda cognizione di eſſe (*m*) per la condotta della noſtra vita. Queſt' Iſola appunto è quella, che ha donati al Mondo letterario altri gran valentuomini, principalmente un *Ion*, un *Teopompo*, un *Teocrito*, ed un *Metrodoro* (S).

Una

(*m*) *Leo Allat. bid.*

(S) Ion *fiorì verſo l' ottanteſima ſeconda* Olimpiade, *e ſi fa ſpeſſo menzion di lui, ed anche vien egli commendato da* Ariſtofane, Ateneo, *e* Suida, *come un' elegante Scrittore di Tragedie. La ſua prima Opera fu rappreſentata in* Atene *nella ottanteſima ſeconda* Olimpiade, *e v' incontrò egli un generale applauſo. Coſtui non può eſſere quell'* Ion, *che* Platone *in uno de' ſuoi dialoghi introduce a* *ragio-*

ragionare con Socrate *come alcuni Scrittori si sono avvisati*; *poichè il Poeta tragico era di* Chios, *e l'altro era nativo di* Efeso.

Teopompo *fiorì nel Regno di* Artaserse Oco *nella* Persia, *e di* Filippo *Padre di* Alessandro *il Grande nella* Macedonia. *Egli era discepolo d'* Isocrate, *ed all' avviso di* Dionisio d' Alicarnasso, *di gran lunga sorpassava il suo Maestro. L'istesso Autore rapporta, ch' egli scrisse diversi libri; cioè Orazioni ad imitazione di quelle, che scrisse* Isocrate; *e tra queste vi era un' orazione funebre di* Mausolo, *da alcuni chiamata l'* Epitafio di Mausolo; *un libro di lettere*; *un' epitome di* Erodoto; *un trattato della dottrina di* Platone; *un' altro delle cose maravigliose*; *e due Storie. Le sue lettere, come* Dionisio d'Alicarnasso *ci fa assapere, erano intitolate* Ἀρχαικὰς, *o come altri leggono,* Ἀχαικὰς. Ateneo *cita due delle sue lettere, una indirizzata agli abitanti di* Chio, *e l'altra ad* Alessandro. Arpocrazione *fa parola di una terza scritta a* Tizamene. Suida *parla della sua epitome di* Erodoto, *e dice, ch' egli ebbe l' ajuto di* Eforo *in questa sua opera. Il*

suo

suo trattato della dottrina di Platone *vien citato da* Ateneo , *e quello delle cose maravigliose dallo* Scoliaste *di* Aristofane , *da* Apollonio , *e da* Laerzio . *Lo stesso* Scoliaste *fa menzione di un suo trattato sopra della pietà , e religione* . Lo Scoliaste *di* Apollonio *cita il ventesimo primo , e ventesimo secondo libro delle sue* Filippiche . Longino *nel suo trattato del* Sublime Stile *produce due passaggi di* Teopompo ; *l'uno è per rapporto a* Filippo , *e probabilmente è preso dalle sue* Filippiche , *ov'egli dice* , che Filippo ingojava senza far punto mostra di spiacimento tutti quegli affronti , che la necessità de' suoi affari lo costringeva à sofferire . *Questa espressione vien censurata da* Cecilio , *ma approvata da* Longino , *come giusta , e propia* . *L'altro passaggio è per rapporto alla discesa del* Re *di* Persia *nell'* Egitto , *ove l'Autore , giusta l'idea di* Longino , *entra a disaminare alcune molto vili particolarità, che assai scemano la bellezza delle sue relazioni . Ma le opere principali di* Teopompo *comprendono le due sue storie ; l'una che riguarda gli ultimi anni della guerra* Peloponnesiaca , *e l'altra le*

azio-

azioni di Filippo . *Ambedue sono al sommo commendate da* Ateneo *e* Dionigi Alicarnasseo . *Il primo altamente loda* Teopompo *come un grande amatore della verità , ed uno , che non lasciava mezzo nè risparmiava fatica alcuna per ricercarla. L'altro ne avvisa , che la sua elocuzione era pura e semplice , e contutto ciò pur era sublime e nobile ; che avea molto del grande e del pomposo , ma era ciò temperato con una giusta armonìa, che tutta era ben commessa in un chiaro e facile modo. Non pertanto alcuni Autori hanno ritrovato in lui de' difetti propj di un cattivo Scrittore , e spezialmente lo passano come un di coloro, che prendono piacere nello scherzare* . Cornelio Nipote *nella vita di* Alcibiade, *e* Luciano *stimano le sue invettive troppo agre; ed aggiungono, che 'l suo principal disegno sembra di essere stato piuttosto di censurare , che di rapportare i fatti* . Giosesso *lo colloca tra gli Storici, la cui principal mira era di screditare le città, e le nazioni.* Dionigi d' Alicarnasso *proccura di scusarlo , dicendo sù questo particolare , ch'egli operava come un prudente e perito Cerusico , il quale taglia , o brugia la parte guasta del corpo , facendo*

pro-

profonde scarificazioni, *ed applicandovi caustici*; *senza mai offendere quelle parti*, *che sono sane*, *e vigorose*. Teone *biasima le sue digressioni*, *come troppo lunghe*, *e che fanno dimenticare al leggitore il principale subietto*. Quintiliano,*e con esso lui la maggior parte degli Antichi convengono*, *ch'egli scrisse in istile piuttosto oratorio*, *che storico*. *La sua storia di* Filippo *si contiene in libri* 58, *come asseriscono* Diodoro Siculo, *e* Fozio; *e non già in settanta due*, *giusta l' avviso di* Suida. Filippo *Re di* Macedonia *padre di* Persès *ridusse tutti questi cinquanta otto libri a sedici*,*con levarne via le molte digressioni*, *delle quali gli aveva* Teopompo *riempiuti*. *La sua storia della guerra* Peloponnesiaca *era compresa in undici libri*, *giusta l'autore* Anonimo *delle* Olimpiadi; *in dodici*, *secondo* Suida. *Egli cominciò*,*ove* Tucidide *avea lasciato*, *e terminò la sua istoria nel combattimento navale*,*dato presso a* Cnido. *Alcuni Autori hanno ascritto a lui l'ottavo libro di* Tucidide; *ma questa opinione è rigettata da* Marcellino. Anassimene *di* Lampsaco *pubblicò una storia sotto il suo nome*, *la quale fu riguardata come un pezzo spurio*.

Fo-

Fozio *formò un' epitome di uno de' libri delle tre storie, e questa epitome è l'unica porzione delle sue opere, che sia a' nostri tempi pervenuta. Lo stesso* Fozio *dà un molto particolar ragguaglio della sua nascita, educazione, maniera di vivere, e d'operare, la qual cosa, sarebbe di molta noja, se si volesse inserire in questo luogo* (41).

Teocrito *era contemporaneo di* Teopompo, *e di* Eforo. *Scrisse, come rapporta* Suida, *alcune dottissime lettere e la storia della* Libia (42). Strabone *lo chiama un* Sofista, *e mette lui, e* Teopompo *fra gli uomini illustri di* Chios, *i quali con iscambievole emulazione proccurarono l'amministrazione degli affari della Repubblica. Per avventura questi è quel* Teocrito, *di cui* Fulgenzio *nella sua Mitologia, nella favola di* Perseo, *e delle* Gorgoni, *fa menzione* (43).

Metrodoro *fiorì nel Regno di* Artaserse Memnone *Re di* Persia, *e per avviso di* Suida *fu maestro* d'Ippocrate, *e di* Anassarco

(41) Vide Photium Biblioth. Cod. 177.
(42) Strab. l. xiv.
(43) Fulgentius l. i.

Abitatori, Governo, ed Istoria dell' Isola di Chios.

Una tal'Isola, a dir di *Strabone*, fu prima popolata da' *Pelasgi*, se non vogliam però dar orecchio a *Diodoro*, il quale vuole che sia stata popolata da *Macareo*, e suoi seguaci, dopo essersi questi renduti padroni di *Lesbos*; sebbene l'opinione di *Erodoto*, il qual vuole, che i *Chiani* sieno *Gionj*, è stata generalmente ricevuta (*n*). Quanto al loro governo, dice essere stato vario, mentre vuole, che prima furono soggetti a' Re; quantunque di questi nella storia si ritrova fatta menzione del solo *Ippocla*. Indi si fecero liberi, mercechè essendo stato questo Principe ucciso da' suoi vassalli, come ci fa sapere *Strabone* (*o*), per un preteso affronto fatto allo

(*n*) *Herodot. l.i.*
(*o*) *Strab. ubi supra.*

---

sarco. *Egli era di professione filosofo, e medico; scrisse diversi libri toccanti la medicina, i quali vengono spesso citati da* Plinio. Ateneo *dice di più, ch' egli scrisse un libro intitolato* Troica; *ma niuna delle sue opere è à noi pervenuta.*

lo ſpoſo d'uno de' primati dell'Iſola, non vollero perciò conoſcere più Monarchi. Quanto alle leggi, e coſtituzioni di queſto nuovo governo, non ne ſappiano affatto niente, ſe non che ne' ſeguenti tempi coll'aſſiſtenza, e direzione d' *Iſocrate*, lo andarono di molto a riformare ſul modello della Republica di *Atene* (p). Ma non perciò eſſi goderono lungamente le dolcezze della libertà, eſſendo ſtati, come tutti gli altri piccoli Stati della *Grecia*, poſti ſotto la dura ſoggezione dei Tiranni loro domeſtici. *Ateneo* parla d'*Amfico*, e *Politecno*, come de' primi, che aveſſero aſpirato alla Sovranità dell'Iſola, ed aveſſero preſo tutto il potere nelle loro mani (q). Or queſti aſſiſterono ne' Regni di *Sadiatte*, e d' *Aliatte* Re di *Lidia*, i *Mileſiani* contro queſti ſteſſi Principi, ricordandoſi, dice *Erodoto*, che i *Mileſiani* gli avevano aſſiſtiti nelle loro guerre eſercitate cogli *Eritreani* (r). Ma nè l'occaſione, nè i ſucceſſi di una tal guerra, nè anche il tempo, in cui accadde, ci

(p) *Dionyſ. in vita Iſocrat.*
(q) *Athenæus*, *l.vi. c.6.*
(r) *Herodot. l.i.*

è stato tramandato. Dopo la disfatta di *Creso* da *Ciro*, essi insieme cogli altri *Isolani* si sottomisero al Vincitore, dandogli altresì in mano *Pactia* il *Lidiano*, che per altro avea sollevati i suoi compatriotti a rivoltarsi contro i *Persiani*. Ma come questo *Pactia* non si ritrovava in istato tale, che avesse potuto far fronte, ed argine a *Mazares*, che *Ciro* avea contro di lui mandato, si rifugiò nella città di *Cyme*. I *Cimeani* all'incontro, non volendolo da una banda dare in mano a *Mazares*, e non volendosi dall'altra addossarsi volontariamente una guerra, la qual sarebbe infallantemente lor seguita, se lo avessero protetto, lo mandarono a' *Mitilenei*, i quali a richiesta di *Mazares* già lo davano, come eran convenuti tra loro, in mano a' *Persiani*, se i *Cimeani* non avesssero tosto spedito un vascello a *Lesbo*, e non lo avessero così fatto trasportare in *Chios*. Or i poveri *Chiani* atterriti forte dai minaccevoli Messi di *Mazares*, strappandolo fin dall'altare stesso di *Minerva*, Dea tutelare della lor città, lo consignarono nelle mani di *Mazares*, il quale ricompensò il pronto adempimento della sua richiesta, col donar loro la città d'*Atar-*

neo

neo nella *Misia*, rincontro a *Lesbos*, col suo territorio. Aggiugne quì il nostro Istorico, che per ben molti anni dopo, i *Chiani* si astennero a tutto lor potere di usare ne' lor sagrifizj, e d'offerir ciocchè producevano queste terre, come acquistate di una sì fatta disconvenevole maniera; le quali cose sarebbono state le vittuaglie, e le frutta d' *Atarneo*, come cose indebite, ed impropie ad essere offerte agli Dei (*s*). Essendo stati questi così ridotti dai *Persiani*, furono come gli altri *Isolani* impiegati da loro in tutte le spedizioni navali. Essi servirono *Dario*, come lo stesso Autor ci racconta, nella sua spedizione contro gli *Sciti*, nella quale occasione *Strattia*, chiamato da *Erodoto* Tiranno di *Chios*, segnalò di vero la sua affezione verso quel Principe, coll' opporsi coraggiosamente a que' *Gionj*, i quali volevano abbandonarlo, col ritornarsene in casa (*t*). Nella ribellion de' *Gionj*, i *Chiani* prontamente s' unirono ad *Aristagora*, scotendo il giogo *Persiano*, e così equipaggiarono una flotta di cento vascelli, ciascuno

(*s*) *Idem ibid.*
(*t*) *Idem ibid.*

de' quali avea quaranta scelti cittadini a bordo. Nel combattimento navale in *Lade* essi ben si distinsero; poichè i *Samiani*, i *Lesbiani*, e la maggior parte degli altri *Gionj* mettendosi in fuga nell'istesso principio del combattimento, i *Chiani* per contrario combatterono fino all' estremo con un egual coraggio; presero molti de' vascelli nemici, e così diedero saggio del loro valore, e zelo per la causa comune; tantochè se gli altri *Gionj* avessero seguito l'esempio de' *Chiani*, la *Gionia* sarebbe certo stata liberata in quel giorno istesso dal giogo *Persiano* per essa tanto duro. Ma perchè essi furono abbandonati da tutti i loro alleati, salvochè da undici vascelli *Samiani*, furono perciò finalmente superati, ed obbligati a salvarsi collo spingere in terra i loro vascelli, e propriamente in *Micale*, donde marciarono nel territorio d' *Efeso*. Ma come essi giunsero di notte nelle vicinanze della città, e propio in atto che le donne stavan celebrando i riti di *Cerere*, e non sapendo inoltre gli *Efesini* ciocch'era accaduto, e vedendo andar contro di loro una moltitudine armata, gli presero per ladri, che andavano a spogliar le donne, e senza andar facendo altro

squit-

squittinio di cose, uscendo dalla città intrepidi, e coraggiosi uccisero tutti i *Chiani* sul luogo (*u*). Nè quì andarono a rimanersi le disavventure di *Chios*, imperciocchè dopo la disfatta de' *Gionj*, *Istieo* ritirandosi in *Chios*, e non potendo esser ricevuto, attaccò tutti coloro, che se gli opposero, e coll' ajuto e soccorso de' *Lesbj*, soggiogò tutta l' Isola, essendo i poveri *Chiani* grandemente indeboliti dalla perdita antecedente, ch' essi aveano sofferta nel combattimento navale. E questa fu la ricompensa, che diede ai poveri *Chiani* *Istieo*, che per altro era stato la principal cagione, per cui essi si erano rivoltati e sommossi, e che lo avevano assistito fino all'ultimo lor potere, sperando così sotto il suo comando di sottrarre la lor patria dalla schiavitù *Persiana*, sotto la quale vi restarono anzi più incatenati. Ma non potendo *Istieo* tener il possesso dell' Isola, la cedè a' *Persiani*, i quali punirono i *Chiani* con tutta la severità ed asprezza; poichè portandosi da crudi tiranni, fecero Eunuchi i più belli di quella gioventù, mandarono le loro figliuole al Re di *Persia*, di-

(*u*) *Herodot. l. vi.*

struffero e le case, e i tempj, saccheggiarono i territorj, e ridussero finalmente in una durissima schiavitù quel poco resto d'abitatori (w). Avanti a quest'ultima mutazione di stato, accaddero due ben grandi disavventure ai miseri *Chiani*, le quali il nostro Storico riconosce come segni manifesti delle molte calamità, ch'essi doveano sofferire dai *Persiani*. Questi aveano mandati cento giovani delle principali famiglie dell'Isola in *Delfo*, con alcune altre offerte, del qual numero di giovani appena due ne ritornarono in casa, essendo tutto il resto morto di peste. Poco tempo avanti al combattimento navale, che fu dato alquanto lungi da *Lade*, la scuola, ove si educava la gioventù, cadendo improvvisamente sepellì sotto le sue ruine cento novanta di loro (x) E così per far ritorno colà, d'onde ci siam partiti, essi seguitarono ad esser soggetti ai *Persiani*, a'quali assistettero con un considerabilissimo squadrone, nella spedizione contro la *Grecia*, sino alla battaglia di *Micale*, in cui si sollevarono cogli altri *Gionj*, ed entrarono in allean-

(w) *Idem ibid.*
(x) *Idem ibid.*

alleanza cogli *Ateniesi*, e *Lacedemoni* contro il comune lor nemico (y). Or essendosi i *Chiani* in sì fatta guisa sottratti dal dominio *Persiano*, per essi tanto svantaggioso per ogni capo, e rimessisi nell'antica libertà, fiorirono, se vogliam pur credere a *Tucidide*, più di tutti gli altri, a riserba de'soli *Lacedemoni* (z). Ma quando il supremo comando fu per comun consentimento de' collegati conferito agli *Ateniesi*, i *Chiani* che grandemente contribuirono a ciò, furono sopra tutti gli altri collegati favoriti dagli *Ateniesi*, avendogli questi fatti esenti da ogni spezie di tributo, ed obbligati per contrario soltanto a fornir un certo numero di vascelli (a). Or essi per cambio conservaron fede agli *Ateniesi* fino al ventesimo anno della guerra *Peloponnese*, in cui si rivolsero ai *Lacedemoni*, dopo la terribile rotta, che questi ricevettero dagli *Ateniesi* nella *Sicilia*. Or quantunque, come confessa *Tucidide*, essi in ciò si fossero portati da molto prudenti; purtuttavia dopo la perdita di tre batta-

(y) *Idem ibid. Diodor. Sicul. l.xi.*
(z) *Thucyd. l.viii.*
(a) *Idem, l.vi.*

glie furon costretti a far ritorno a quell' antica alleanza, da cui avevano disertato, e che poi seguitarono a tenere fino alla guerra sociale, quando tediatisi nuovamente della loro alleanza cogli *Ateniesi*, fecero unione e lega coi *Rudiotti*, *Coani*, e *Bizantini*, col disegno di così sottrarsi dal giogo degli *Ateniesi*, e farsi liberi. In questo nuovo stato di cose furono essi accompagnati da migliori successi, di quelli, che avevano avuti nella prima lor rivoluzione, conciosiechè avendo mantenuta la guerra per lo spazio di tre anni, conchiusero finalmente una pace, la quale strinsero quasi con tutti quegli stessi progetti, che piacquero loro (*b*), siccome abbiam noi riferito nella storia di *Atene* (*c*). Da questo tempo sì, che essi goderono una profonda pace ed una somma tranquillità, fino alla caduta dell' Impero *Persiano*, in cui poi sì essi, come anche gli altri Stati della *Grecia* nell' *Asia*, e nell' *Europa*, divennero soggetti ai Principi *Lacedemoni*. Nel qual tempo la loro città fu assediata, ed a grandissime strette ridotta da *Filippo* padre di

(*b*) *Diodor. Sicul. l. xvi.*
(*c*) *Hist. Univers. Vol. II. p. 3223. & seq.*

di *Perses*, il qual vedendo, ch'egli per via di forza non la poteva affatto prendere, promise la libertà a tutti gli schiavi, perchè si fossero rivoltati a favor suo, e promise loro di vantaggio in matrimonio le mogli de' loro stessi padroni. Ma però vane ed inutili riuscirono le sue profferte; poichè quantunque fossero più schiavi nella sola *Chios*, che in qualunque altra città della *Grecia*; pur nondimeno nè anche un solo schiavo vi potette essere, che gli avesse attalentato, o col rivoltarsi a lui, o col tradir forse il suo Padrone. Per la qual cosa, tuttochè ci avesse perduto un gran numero di gente, nondimeno fu pur *Filippo* obbligato a levar l'assedio (*d*). Nella guerra poi, che gli *Eoli* ebbero con *Filippo*, e *Prusia* Re di *Bitinia*, essi si fecero dalla parte de' primi, ciocchè costò loro molto caro, mercechè e tutti i lor territorj, e tutti i luoghi aperti nell'Isola, furono interamente saccheggiati, e distrutti dalle truppe de' Principi, che fra loro eran confederati. Indi essi assistirono i *Romani* nelle lor guerre contro *Filippo*, il suo figliuolo *Perses*, ed *Antioco* sopranomi-

(*d*) *Arrian. l.iii.*

nominato il Grande Re di *Siria*, e furono per gli loro grandi servizj, e per le gloriose operazioni, non solo dichiarati liberi, ma onorati col titolo d'amici ed alleati del Popolo *Romano*. Essi furono stranamente caricati, ed oppressi di tributi da *Zenobio*, uno de'Luogotenenti di *Mitridate Eupatore*; poichè avean ricusato di unirsi con quel Principe contro i *Romani*; ma grandissimamente per contrario furon poi ricompensati da *Silla*, dopo aver disfatto *Mitridate*, per aver essi dimostrata gran fedeltà, e zelo per l' interesse del Popolo *Romano*. Il General *Romano* gli ristabilì nel pieno godimento di tutti i loro antichi diritti, e privilegj, i quali essi si conservarono senza disturbo, vivendo con grand'agio, e con grandi abbondanze, fino al Regno di *Vespasiano*, il qual ridusse *Chio* coll' altre Isole del Mar *Egeo* in una provincia *Romana*; ma nel medesimo tempo permise a *Chiani* di poter essi vivere secondo le loro propie leggi, sotto la sopraintendenza d'un Pretor *Romano*, la cui provincia comprendea tutte le Isole del Mar *Egeo*, cominciando dalla bocca dell' *Ellesponto* fino all'Isola di *Rodi*. Diverse altre piccole Isole stavano intorno a

Isole, che giacciono intorno a Chios.

Chios

Chios, le quali erano anticamente ſogget-te a queſto Stato ; e queſte ſono *Thaluſſa*, o*Daphnuſa*, *Oenuſſa*, *Elaphitis*, *Eurynaſſa*, e dirimpetto ad *Efeſo*, molto diſtanti da *Chios*, vi erano le Iſole di *Piſiſtrato*, come le chiama *Plinio*, e ſono: *Anthinæ*, *Myonneſos*, e *Diarrheuſa* (*e*), Iſole che vengono nominate ancora da *Tucidide* (*f*), *Erodoto* (*g*), *Strabone* (*h*), ed altri.

Iſole d'Icaria.

Icaria, che ora chiamaſi *Nicaria*, giace circa venti miglia all'Occidente di *Samos*, ed è, ſecondo che *Strabone* ci riferiſce, trecento furlonghi, cioè trentaſette miglia e mezzo di circonferenza. Queſta anticamente era chiamata *Doliche*, *Macris*, ed *Iſchſiæſa*. Il nome d'*Icaria* ſi giudica di averlo forſe preſo da *Icaro* figliuol di *Dedalo*, il quale diceſi eſſere ſtato ſommerſo preſſo queſt'Iſola. Quindi è, che 'l vicino mare, preſe l'aggiunto d'*Icario*, il quale, a dir di *Plinio*, da *Samos* ſi ſtende fino a *Mycone*. *Boccarto* deduce il nome d'*Icaria* dalla parola

Feni-

(*e*) *Plin. l.v. c.31.*
(*f*) *Thucyd. l.viii.*
(*g*) *Herodot. l.i.*
(*h*) *Strab. l.xiv. p.443.*

Fenicia, *Icaure*, che significa *piena di pesce*, e con vien bene col nome d'*Ichthyessa*, che fu dato anche a quest' Isola dagli antichi *Greci*. *Icaria*, se vogliam credere a *Strabone*, non fu mai ben popolata, ma pur ella avea due piccole città considerabili per certe qualità; queste sono *Dracanon*, ed *Ænoe*; la prima delle quali aveva un terreno di buon pascolo, per cui, al dir dello stesso Autore, era di grand' uso ai *Samiani*, i quali ne furono per ben lungo tempo padroni (*i*). Quanto agli abitatori d' *Icaria*, erano questi molto addetti al culto di *Diana*; quindi *Callimaco* non ebbe ritegno di dire, che questa Dea godeva di starsene nell'Isola d'*Icaria* piuchè in altra del mare *Egeo*, volendo egli certo con ciò alludere al famoso Tempio e rinomato, che a questa Dea fu dagl' *Icariani* innalzato, ed eretto, che dagli Antichi veniva chiamato *Tauropolium*. In alcune medaglie di quest' Isola vien *Diana* rappresentata con ordinghi da caccia, al rovescio della quale si vedeva impressa una donna sopra di un toro, che alcuni vogliono, che dinota *Europa*; ma

(*i*) *Strab.l.xiv.*

ma *Nonio* ſpiega così: che la donna rappreſenta *Diana* ſteſſa, e che 'l toro è ſimbolo delle gran ricchezze, che producevano i paſcoli, per gli quali era tanto famoſa una volta queſt' Iſola.

Patmos.

Patmos, o come altri ſcrivono *Pathmos* giace quarantacinque miglia lungi da *Icaria*, e propio verſo a Mezzogiorno; la quale ha di circonferenza giuſtà l' opinion di *Plinio*, trenta miglia; a giudizio poi de'noſtri moderni Geografi, ſolo diciotto. Queſto poi è un paeſe ſterile, montuoſo, e petroſo. Aveva anticamente, come anche ora, diverſi ben capaci, e ſicuri porti. Quelche ora è chiamato *porto la ſcala* è uno de' migliori nell' *Arcipelago*; preſſo al qual porto veggonſi ancora alcuni pezzi di colonne rotte, che gli Antiquarj ci deſcrivono, come coſe più antiche nell' *Arcipelago*. Or queſto nome di *Patmos* non s' intende per la ſola Iſola, ma al dir di *Galeno*, ſi prende anche per la Città Capitale dell'Iſola. Or di queſt'Iſola i *Romani* ſi ſervivano, come di eſilio, al qual gaſtigo ſoggiacque S. *Gio.* Apoſtolo, o ſia l'Evangeliſta; ed in queſto luogo appunto ſcriſſe le ſue Rivelazioni queſto Gran Santo. I preſenti abitatori

tori

tori pretendono di mostrarci la casa, in cui questo visse, ch'essi chiamano l' *Apocalisse* *Patmos* ora è conosciuta col nome di *Palmosa*.

Leros. *Leros* è una piccola Isola, che ha circa diciotto miglia di circuito, e giace verso la parte Meridionale di *Patmos*. Ella era anticamente popolata assai, e forniva i paesi vicini di *Aloe* (k). Aveva anche anticamente due convenevoli porti. Gli abitatori detti *Lerii* eran dagli Antichi riconosciuti per molto corrotti uomini e dissoluti.

Pharmacusa. *Pharmacusa* vien situata da *Stefano* rincontro *Mileto*: Isola, che è ricordevole per due avvenimenti; e perchè quì fu ucciso il Re *Attalo*; e perchè presso ad essa fu *Giulio Cesare* menato cattivo dai Pirati (l). Or tra *Parmacusa*, e 'l resto che si distende dirimpetto a *Mileto*, giace l' Isola di *Lade*, di cui fa menzione *Tucidide* (m), *Strabone* (n), *Pausania* (o), *Erodoto* (p), *Arriano*

(k) *Plin. L. iv. c. 12.*
(l) *Suet. c. iv. Plut. in ejus vita.*
(m) *Thucyd. l. viii. p. 561.*
(n) *Strab. l. xiv. p. 437.*
(o) *Pausan. in Atticis, c. 35.*
(p) *Herodot. l. vi. c. 7.*

no (*q*), ed altri molti. Ella era anticamente chiamata *Late*, secondo che ci riferisce *Plinio*, ed era abitata da' *Gionj* (*r*). *Minyia* poi, *Arcesine*, *Belgialis*, *Amorgus*, e *Carianda*, si ritrovano nominate in *Tolommeo*, e poste da lui fra *Patmos*, e *Cos*. Quì bisogna avvertire, che alcuni Geografi han situata *Carianda* in un lago presso la spiaggia della *Gionia*; ma *Plinio* e *Scilace*, che per altro era natìo di quest' Isola, la ripongono fra le altre dell' *Arcipelago*.

Cos.

Cos, o *Coos*, o *Cous* da *Plinio* (*s*) vien riposta fra le più considerabili Isole del Mare *Egeo*, o anzi del mar *Mirtoo*. Ella era anticamente conosciuta coi nomi di *Merope*, *Cea*, *Nymphæa*, e *Caris*. Ella secondo alcuni giace nel mar *Carpazio*, se non si vuol credere ad altri, che la mettono nel mar *Mirtoo* in piccola distanza dalla costiera della *Caria*, e quindici miglia lontana da *Alicarnasso*. Anticamente era molto conta e famosa per gli squisitissimi vini, che produceva, i quali sono altamente com-

(*q*) *Arrian. l. i. p.* 52.
(*r*) *Plin. l. v. c.* 31.
(*s*) *Plin. l. v.*

commendati da tutti gli Antichi Quanto al circuito, convengono *Strabone* e *Plinio* in farla di circa ottanta miglia. La principal città dell' Isola era prima chiamata *Astypalaea*; indi fu detta *Cos*. Questa città vien ricordata da *Omero*, come luogo ben popolato. *Strabone* ci tramanda una bella notizia; poichè ci parla d' un magnifico e superbo Tempio fabbricato dai *Coani*, ed eretto in onore di *Esculapio*, Dio tutelare dell' Isola, ed arricchito stranamente di doni e presenti di gran valore. Ma di questo luogo il principal ornamento era una *Venere* fatta da *Apelle*, in atto di uscir di mare, la qual corre per una delle principali Opere di questo celebre Dipintore; tantochè *Augusto* se la trasportò in *Roma*, dedicandola ivi a *Cesare*, poichè *Venere* era supposta madre della famiglia *Giulia*. L' istesso *Augusto* però volle ben ricompensare ai *Coani* la perdita d' un sì gran tesoro, con aver loro scemata una considerabil parte dell' annuo lor tributo (*t*). Era anche ne' tempi de' *Romani* famosa quest' Isola per una certa spezie di finissimo drappo, tanto richiesto in *Roma* dalle donne

(*t*) *Strab. l.xiv. p.452.*

donne di diſtinzione. Egli di vero, dice lo Storico, le ricopriva, non vi ha dubbio, ma nel medeſimo tempo le moſtrava nude (*u*); quindi è, che i Poeti *Latini* hanno tanto ſparlato e ſi ſono inveiti acremente contro una tal ſorta di veſte. Ma la coſa, che ſopratutto rende celebre, e famoſa una tal' Iſola, fu l' aver prodotti tanti gran valentuomini, vale a dire un'*Ippocrate*, Riſuſcitatore della medicina, *Senio* altro celebre medico; *Ariſtone* filoſofo *Peripatetico*, *Apelle* dipintore tanto rinomato e conto (T). Queſt' Iſola ſecondo *Omero*, e

(*u*) *Vell. Paterc. l.i.*

(*w*) *Horat. l.iv. Od.13. Propert. l.i. Eleg.2. Tibull. l.ii. Eleg.4. & 6.*

(T) *A queſti noi poſſiamo aggiungere* Siſifo, *il quale diceſi di eſſere ſtato ſegretario di* Teucro, *e di aver conſervato in poter ſuo i ricordi della guerra* Trojana, *di cui ſece poi uſo* Omero. *Egli vien mentovato da* Tzetzes, *ed in un manoſcritto Cronologico citato dal dotto* Leone Allazio. *Quanto ad* Ippocrate, *egli imparò, al dir*

Strabone fu abitata da' *Greci* avanti la guerra *Trojana*, e da una Colonia di *Dori*, che dal Continente quivi passò a fermare il suo soggiorno (x). Quanto al governo de' Coa-

(x) *Strab. l. xiv.*

---

al dir di Plinio(44) *i primi rudimenti della medicina, coll' uso di certe tavolette, chiamate da'* Latini Tabellæ Votivæ, *le quali stavano appese ne' Tempj; perchè secondo un antico costume, il quale prevalse in tutta la* Grecia, *coloro, i quali guerivano da qualche malattia, costumavano di scrivere sopra d' una tavoletta la natura, ed i sintomi della loro respettiva infermità, ed i rimedj, che aveano avuto miglior successo nella lor guarigione. Dicesi, che* Ippocrate *si avesse trascritto queste tavolette, quando egli cominciò la prima volta a medicare. Una tavoletta di tal fatta fu scoperta in* Roma, *non molti anni sono, fra le rovine dell' antico Tem-*

(44) Plin. l. vii. c. 37.

Coani, abbiamo, che questi prima furon governati da'Re, tra cui si fa menzione di *Euripilo* contemporaneo d'*Ercole*, di *Chalcondi*, *Antifo*, e *Fidippo*, de'quali *Omero*, e *Teocrito* dicono, che i due ultimi avessero servito nell'assedio di *Troja*. La Monarchia poi dette luogo ad una *Democrazia*, e questa a dir di *Aristotele* (y) dette luogo all' *Aristocrazia*, la qual però fu tosto abolita da alcuni uomini privati, i quali assorbendosi tutto il potere e tutta la somma dell' Impero nelle loro mani, governarono d' una maniera assoluta ed indi-

Dddd 2 pen-

(y) *Aristot. Polit. l. v. c. 3.*

Tempio di Esculapio, *con questa iscrizione per* Greca *favella*. " Giuliano essendo tormentato, ed afflitto da vomito ,, di sangue, *ed abbandonato dagli uomini*, *gli Dei vennero in suo soccorso*, *ed* ,, *avendolo nodrito per lo spazio di tre* ,, *giorni col mele*, *lo ristabilirono nella* ,, *sua sanità*; *per lo qual favore egli ven-* ,, *ne a render ad essi le grazie alla presen-* ,, *za del popolo*.

pendente. Fra questi furon *Nicippo*, e *Scite*, i quali vengon nominati da *Eliano* (z). *Ippocrate* in una delle sue lettere ci dice, che i *Coani* ricusarono di dar terra ed acqua ai Messi di *Dario*, e di *Serse*, ciocchè però non si accorda con quelche leggiamo in *Erodoto*, il qual numerando i *Coani* fra' *Greci*, dice che servirono come ausiliarj nell' armata di *Serse* (a). Nel ventesimo anno della guerra *Peloponnese* la città di *Cos*, come si legge chiaro in *Tucidide* (b), fu rovinata da un tremuoto, il più violento, che avessero mai avuto quelle parti. Poco dopo la quale sciagura, *Astioco* il *Lacedemone* non dando lor tempo di metter riparo alle mura della città, facendo uno sbarco nell'Isola, devastò tutto il paese, poichè i *Coani* eran dalla parte degli *Ateniesi*. Saccheggiata ch' egli ebbe la città, essendosene gli abitanti timidi e paurosi fuggiti nelle montagne, si ritirò in *Cnido* con uno ben ricco bottino. Or quando *Mitridate* comandò, che tutti i *Romani*, che si ritrovavano in *Asia*, fosse-

(z) *Ælian. Var. Hist. l. i. c. 29.*
(a) *Herodot. l. ix.*
(b) *Thucyd. l. viii.*

fossero senza distinzion veruna trucidati, il luogo che diede a costoro qualche riguardo e salvamento, fu la sola Isola di *Cos*, dove fu loro permesso di godere i communi diritti di asilo ne' sagri luoghi. *Mitridate* (c) frattanto non molto dopo andò ad invadere l' Isola, come già gli venne fatto; poichè prese la Metropoli, e commise fra questo mentre grandi devastazioni e saccheggiamenti nel territorio. Ma i *Coani* non così tosto videro comparir nella loro spiaggia *Lucullo* Questor di *Silla*, quando presero le armi, scacciarono la guarnigione del Re, ed accolsero i *Romani* cortesissimamente, dai quali essi per cambio furono ampiamente ricompensati, avendogli *Silla* fatti esenti ed immuni da ogni sorta di tributo, ed avendo loro anche permesso di fargli vivere giusta le loro propie leggi (d). *Tacito* ci soggiugne, che i *Coani* continuarono ad esser sempre fedeli ai *Romani*; poichè si ritrovaron sempre pronti a prestar loro molti buoni servigj, e contribuirono grandemen-

 te

(c) *Val. Max. l. ix. c. 2. Plut. in Sylla. Dio. legat. 36. Memnon c. 33.*
(d) *Plut. ubi sup.*

te ad alcune vittorie guadagnate dalle lor flotte. Con tutto questo pur gli ravvisiamo pagare nel Regno dell'Imperador *Claudio*, come tutti gli altri Stati *Greci*, un' annuo tributo a *Roma*; ciocchè quell' Imperadore s' indusse ad alleviare a richiesta di *Senofonte* suo medico, il qual pretendeva d' esser uno de' discendenti d' *Esculapio* (e). Di questa immunità da tutte le imposizioni, e tasse, e tributi, essi godettero fino al Regno di *Vespasiano*, il quale poi riducendogli in Provincia *Romana*, volle da essi riscuotere l' istesso tributo, non meno che dagli altri *Asiatici Isolani*. *Strabone* ci racconta, che a quest' Isola era anticamente unita l'Isola di *Nisyra*, chiamata anticamente *Porphyris* (f), ma che poi per la violenza dell'onde del mare o de' venti fu separata. Quest'Isola è da *Cos* lontana sessanta stadj, ed altrettanti da *Telos*, ed é di circonferenza secondo *Strabone* ottanta stadj.

Nisyra.

Carpathus.

Carpathus è situata fra *Rodi*, e *Crete*, nel mare, che da quest' Isola vien chiamato mare *Carpatico*, e che dalla banda *Settentrio-*

(e) *Tacitus Annal. l. xii.*
(f) *Strab. l. x, prope finem.*

trionale ha il mar *Gionio*, da quella del Meriggio l'*Egiziano*, da quella dell'Occidente il *Cretese*, e l'*Africano* (g). Quest' Isola ha di sola lunghezza cento stadj, di circuito poi dugento (h). Questa anticamente avea sotto di se quattro città, secondo però *Strabone*; perchè secondo *Scilace* ne avea solo tre. *Tolommeo* nõ fa menzione se non di una sola, ch' egli chiama *Posidium*. Il nome di quest' Isola ora è *Scarpanto*. Vi hanno di diverse altre Isole, che giacciono disperse in questa spiaggia, nominate per altro da *Plinio*, *Strabone*, *Tolommeo*, *Tucidide*, e da altri; e queste sono *Casos*, che ha ottanta stadj di circonferenza; *Synic*, che giace rincontro al Continente della *Caria*, fra *Lorio*, e *Cnido*; *Chala* distante da *Carpathus* quattrocento stadj. *Telos* rincontro *Triopio* è di cento quaranta stadj di circonferenza; *Arconnesus* che giace discosto da *Alicarnasso* con altre molte Isole, che *Plinio* (i), mette nel golfo *Ceramico*, cioè nel mare ch'è fra la città d'*Alicarnasso*, e l'Isola di

Casos.

Synic.

Chala.

Telos.

Arcannesus

Dddd 4 Cos

(g *Idem ibid.*
(h) *Idem ibid.* & *Scylax*, *p.93.*
(i) *Plin. l.iv.c.12.*

cos frapposto. Or non si dee passar sotto silenzio un tal golfo, il qual prese il suo nome dalla città di *Ceramus*, la qual *Plinio* mette nell' Isola d' *Arconneso*; sebbene tutti gli altri Geografi la mettono nel Continente fra *Cnido*, ed *Alicarnasso*. Alcuni altri Scrittori chiaman questo golfo, golfo *Ceruniano*; e la città da cui ha il suo nome, è *Ceraunus* (*k*).

Isole nel Mar Cretese.

Il mar *Cretese* è propiamente quella parte del Mar *Egeo*, che sta intorno a *Crete*, e che anticamente appartenne a' *Cretesi* insieme colle Isole, che vi giacevano. Queste Isole sono, *Claude*, *Dia*, *Letoa*, *Ægilia*, *Calymna*, *Astypalæa*, *Thera* &c. *Claude* è nominata negli *Atti* (*l*), ed aveva a tempo di *Plinio* una città chiamata *Gaulos*, altrimente ora *Gozo*, che per altro giace al Meriggio di *Crete*. *Dia* poi, che ora chiamasi col nome di *Standia*, è da *Crete* distante da tre leghe; or questa a dir vero è anzi una rupe, che un' Isola. *Letoa* è ora conosciuta col nome di *Cristina*; *Ægilia* con quello di *Cerigo*; delle quali la prima è presso

(*k*) *Strab. l. xiv. Pomp. Mela, l. i. c.* 16.
(*l*) *Atti.* xxvii. 16.

ſo *Creti*, la ſeconda poi non molto lungi dal *Peloponneſo*. Quanto a *Calymna*, ella è celebre preſſo gli Antichi per lo ſuo ſquiſitiſſimo mele (m); e quanto ad *Aſtipalea*, o come ora ſi chiama, *Stampalla*, ſta ella lungi dalla coſtiera, che riguarda il *Sud Weſt* di *Cos*, ed ha circa ſeſſanta miglia di circuito, ed aveva una città, che portava lo ſteſſo ſuo nome, ed aveva anche due ben ſicuri porti.

Strabone ſitua *Thera* fra *Creti*, e l'*Egitto*, e ce la fa vedere di venticinque miglia di circuito; ſebbene i moderni Geografi più giuſtamente, ce la ripongano fra *Crete*, e fra le riſplendenti *Cicladi*, dandole trentaſei miglia di circonferenza; ſopra di che eſſi ben convengono col ſentimento di *Steffano Bizantino*. Queſt'Iſola fu prima popolata dai *Fenicj*; poichè *Cadmo*, come *Erodoto* (n), *Pauſania* (o), e *Strabone* (p) ci fan ſapere, andãdo in traccia della ſua ſorella *Europa*, nell' arrivar che fece quì, laſciò alcuni de' ſuoi ſeguaci

Thera.

(m) *Pomp. Mela p.* 213. *Ovid. Metam. l. viii. ver.* 222.

(n) *Herodot. l. iv.*

(o) *Pauſan. l. iii. & vii.*

(p) *Strab. l. viii.*

ci sotto il comando di *Membliare* suo congiunto, per così popolar l'Isola, la quale allora era chiamata *Callista*. Collo scorrer de' tempi ella venne a mutar l'antico nome di *Callista* in questo di *Thera*, fatto da *Theras Lacedemone*, figliuol d' *Autesion*, e nipote di *Tisamene*, il quale menò in quest' Isola una Colonia di *Lacedemoni*, e *Miniani*. *Erodoto* (q) in questo modo ci narra il fatto degli *Argonauti* nel loro ritorno da *Colchide*. Essi si fermarono in *Lemnos*, dove i loro posteri ebbero il nome di *Miniani*. Or costoro essendo stati discacciati da *Lemnos* dai *Pelasgi*, fecero vela verso la *Lacedemonia*, ed arrivando in *Taigeto*, ivi sbarcarono. In sentire i *Lacedemoni* il loro arrivo, spediron tosto Messi a domandar, chi mai essi si fossero, e donde venissero. La risposta fu, ch' essi erano *Miniani*, discesi da quegli Eroi appunto, i quali avevano accompagnato *Giasone* fino a *Colchide*. I *Lacedemoni* dopo aver intesi, che questi eran di discendenza *Miniana*, spiccarono un nuovo Messo ad addimandar loro, con qual disegno erano approdati ne' loro territorj.

A que-

(q) *Herodot. ubi supra*.

A queſto diedero riſpoſta, che come eſſi erano ſtati diſcacciati dai *Pelaſgi* dall'Iſola di *Lemnos*, deſideravano forte di far ritorno nel paeſe de' loro Maggiori, ed ivi riſtabilirſi. Or i *Lacedemoni* prontamente, e ſenza verun ritegno acconſentirono alle loro richieſte, permettendo anche lor di vantaggio di far sì, che aveſſero parte con eſſoloro, e dei territorj, e de' privilegj, ed anche nel far loro prender in moglj le donne *Lacedemoni*. Ma non molto dopo i *Miniani* freſcamente venuti aſpirarono ad impadronirſi delle terre degli antichi poſſeditori, ed uſurpare la ſuprema autorità; ma eſſendoſi la congiura paleſata, e ſcoverta per loro mala ſorte, furono immantinente tutti preſi, e ſentenziati a morte. Ma perchè, giuſta il coſtume di quel paeſe, la ſentenza doveva eſeguirſi di notte, maliziosamente le mogli de' *Miniani*, le quali per altro eran figliuole degli Ottimati di *Sparta*, domandaron licenza di dare ai loro mariti l'ultimo addio, ciocchè eſſendo ſtato loro ſenza verun ritegno accordato, e conceduto, queſte ſubito cambiaron coi loro mariti vicendevolmente le loro veſti da donne con quelle da uomini, e così traveſtiti gli uomini

mini se ne fuggirono nella città di *Taigeto*, e le donne si rimasero da se stesse in prigione. Or in questo tempo *Theras*, ch' era stato Reggente del Regno di *Sparta*, fintantochè non furon venuti in giusta, e matura età di governare i suoi nipoti, *Euristene*, e *Procle* figliuoli d' *Aristodemo*, a' quali avea già rinunziato il governo, non piacendogli di ubbidire dopo aver ben gustato il piacere, e soddisfatte le voglie di comandare, dichiarò a tutti la sua risoluzione di voler lasciare quanto a dire la *Lacedemonia*, e stabilirsi nell' Isola di *Callista*, la quale in quel tempo era posseduta da' *Fenicj*. Or mentre i *Lacedemoni* inseguivano i *Miniani* per *Taigeto*, con disegno di arrestargli, e dar loro la morte, secondo la sentenza, ch'era già contro di essi uscita, *Theras* si frappose a lor favore, promettendo dall' altra banda ai *Lacedemoni* di trasportargli fuori del paese, e così liberar essi dagl' incomodi, e travagli, che avrebbero potuto ricevere. In fatto i *Lacedemoni* gli attalentarono, ed egli proccurò, come gli venne fatto, di far vela per la volta di *Callista*, coi *Miniani*, e con molti altri de' suoi compatriot-

ti, ove essi si stabiliron tutti. Quindi s' intende bene, che l'Isola prima fu popolata dai *Fenicj*, ed indi dai *Miniani*, e *Lacedemoni* sotto la condotta di *Theras*. *Erodoto*, che ci dà questo ragguaglio degli abitatori di *Thera*, nomina due discendenti di *Theras*, i quali vi regnarono, vale a dire *Æsanius*, e 'l suo figliuolo *Grynus*. Quest' ultimo andò in *Delfo* a sacrificare un' Ecatombe ad *Apollo*, accompagnato dai più riguardevoli cittadini del luogo, fra' quali vi era *Battus* figliuolo di *Polymnestus*, ovvero *Cyrnus*, uomo di gran distinzione fra' *Miniani*. Or nel mentre *Tera* consigliava l'Oracolo intorno ad altri affari, la *Pitia* gl' impose di fabbricare una città nella *Libia*, dall'esecuzion del qual comando egli si disobbligò a riguardo della sua età, pregando l' Oracolo ad impiegarvi qualcheduno de' giovani, che erano ivi presenti, e frattanto additò *Batto*. Nel loro ritorno essi non adempirono l' Oracolo lor dato, nè sapevano in qual parte del Mondo fosse la *Libia*, onde ebbero una siccità, che durò ben sette anni in *Tera*, e distrusse tutti gli alberi dell' Isola, ad eccezion d' un solo, ed obbligò il Re a ritornare all'

Ora-

Oracolo, il quale nuovamente gl'impose la fabbricazione d'una città nella *Libia*, e gli ordinò, che mandasse colà una Colonia. Or nõ vedendosi alcun fine delle loro sciagure, si spedirono alcuni de' loro cittadini a *Crete*, a cercare se vi fosse mai alcuno *Cretese*, o altro abitatore di quell' Isola, che sapesse la *Libia* dove si fosse. Questi Messaggieri viaggiando arrivarono nella città d'*Itano*, dove avendo essi incontrato un tal *Corobio* tintor di porpora, questi disse loro, che era stato, per cagione d'una tempesta insorta in mare, spinto in un' Isola della *Libia* detta *Platea*. Or questi con promessa di gran ricompensa lo indussero ad andar con loro in *Tera*. I *Terani* trovaron bene mezzi da persuaderlo a fargli condurre un piccolo numero d'uomini nell' Isola di *Platea*, d'onde essi ritornaron tosto per dare ai loro concittadini un qualche ragguaglio del luogo, lasciando frattanto ivi *Corobio*, fornito di provvisioni per due mesi. Ma perchè essi non fecero ritorno nel tempo stabilito, *Corobio* era ridotto agli ultimi estremi, allorchè un vascello di *Samos*, il quale carico di merci si ritornava dall' *Egitto*, arrivò nel porto. I *Samiani* essendo stati informati da

Coro-

Corobio di quanto era accaduto, gli lasciarono di vitto quanto gli potesse bastar per un anno, per lo qual tempo i *Tereani* ritornarono con una numerosa Colonia; ed avendo divise le terre fra loro, scelsero *Batto* per loro Re; il qual vedendosi innalzato a questa dignità fece molte savie leggi, governò il suo Regno con una prudenza grande, e fabbricò una città, che chiamò per ordine dell' Oracolo, *Cyrene*, la quale in processo di tempo divenne ben famosa, e chiara, anzi uno de' più potenti Stati dell' *Affrica*, come vedrem chiaro nel decorso di quest' Istoria (r).

L' Isola di *Thera*, e *Melos* furono i soli luoghi, che nella guerra *Peloppoanesiaca* furon del partito *Lacedemone*, e durarono gli ultimi sforzi contro gli *Ateniesi*, quantunque fossero stati sollecitati con molte vantaggiose profferte ad unirsi alle altre Isole. *Tera*, al dir d' *Erodoto* (s), faceva una ben considerabile figura, poichè era ben popolata, e non avea sotto di se meno di sette città di gran riguardo.

(r) *Herodot. ibid.*
(s) *Idem ibid.*

do. Anche ne' tempi presenti ha ella cinque città mediocremente popolate, le quali sono *Apanomeria*, *Scaro*, o *Castro*, *Pyrgos*, *Emperio*, o *Nebrio*, ed *Acroteri*. Presso *Apanomeria* vi ha un capace porto a forma di meza luna, dove però i vascelli non si possono per via d' ancore fermare, non essendovi stato ancora ritrovato verun fondo. In questo porto vi sono due piccole Isole, e non molto distanti da queste, due altre chiamate da *Plinio*, *Strabone*, e *Seneca*, *Hiera* o *Automate*, e *Therasia*. *Seneca* (t) ci dice, che l' Isola di *Therasia* dapprima fu scoperta ne'suoi tempi; *Plinio* (u) parla d'un'altra, ch'egli chiama *Thia*, e che mette presso *Hiera*, come del tutto nuova, poichè egli dice: quest'Isola si è veduta uscir dal mare a' dì nostri; e *Giustino* (w) ci racconta, che accadendo a tempi suoi un gran tremuoto fra le Isole di *Thera*, e di *Therasia*, uscì fuora una nuova Isola, con gran sorprendimento di coloro, i quali la videro. *Dione Cassio* (x) anche parla d' un' Isola

(t) *Seneca quaest.natural.l.vi.c.*11.
(u) *Plin.l.ii. c.*77.
(w) *Justin. l.xxx.c.*4.
(x) *Dion.l. lx.*

Isola ivi comparsa sotto il Regno di *Claudio*, la quale *Aurelio Vittore* (y) nomina sempre coll' aggiunto di considerabile Isola, e *Sincello* ne fa menzione, come quella che comparì la prima volta nel quarantesimo sesto anno dell'Era Cristiana. Ci racconta *Cedreno* (z), che nel decimo anno di *Leone Isaurico* comparve per alcuni giorni continui una densa nuvola, propiamente fra l'Isola di *Tera* e di *Terasia*, e di più un fumo, in guisa che fosse uscito da un' ardente calcaja, o fornace, e che si vide tosto andare a galla sulla superficie dell'acqua una nuova Isola, la quale essendosi indi congiunta coll' Isola di *Hiera*, accrebbe in considerabile parte la sua grandezza. Nel medesimo tempo cadde sì smisurata quantità di pietre pomici, che copriron del tutto le costiere della *Macedonia*, e dell'*Asia* fino alle *Dardanelle*; ciocchè secondo *Teofane* accadde nell' anno di CRISTO 712., secondo poi *Niceforo* nel 720. Un moderno Scrittore, che descrive l'Isola di *Thera*, da' moderni abitatori detta *Santorin*, ci racconta, che a'suoi

(y) *Aurel. Victor. in Claud.*
(z) *Cedren. Compend. Hist. an. Crist.* 713.

tẽpi v'erano nell'Isola molti vecchi, i quali assicuravano, ch' essi avean veduta nel 1573. uscir dal mare una grande e violenta irruzione di fuoco, e d' indi a poco uscir una nuova Isola, la qual essi da ciò chiamarono *Micri Cammeni*, cioè la piccola Isola brugiata (*a*). Questo sembra di confermare ciocchè *Strabone* ci riferisce (*b*), vale a dire che a tempo suo, il mare fra *Thera* e *Therasia* si vide bollire per lo spazio di ben quattro giorni continui, e che comparve tosto un'Isola di 1500. passi di circonferenza, come se ella fosse stata tratta sù con macchine dal fondo dell' acqua. Un moderno Viaggiator poi ne dice, che pochi anni avanti al suo arrivo nell' Isola, dal porto di *Thera* sorse un' immensa quantità di pietre pomici, con un sì terribile strepito, che in *Scio*, la quale per altro è distante da *Tera* dappiù di 200. miglia, fecero giudizio che si erano azzuffate fra loro le armate *Veneziane*, ed *Ottomane* (*c*). Nel 1707. comparve anche un'altra nuova Isola, se pur vogliamo dar credito ai

(*a*) *Ved. il Padre Riccardo nel suo ragguaglio di S. Erini.*
(*b*) *Strab. l. i.*
(*c*) *Thevenot. c.* 68.

ai ragguagli del *Levante*, presso *Santorin*, o *Tera*. Or questa nuova Isola era di due miglia di circonferenza nella sua prima apparizione, e pochi mesi dopo fu più accresciuta da aggiunti sassi gittativi dal mar per gli violenti tremuoti. I presenti abitatori di *Tera* non mancano mai di ragguagliare gli stranieri, che le moltissime rupi, che si veggono intorno alla loro Isola, sono state tutte portate nel lido da' tremuoti. *Plinio* (d) ci fa sapere, che *Thera* istessa comparve la prima volta dopo uno spaventevole tremuoto, e che *Thia* la quale non è più di due stadj distante da questa, fu cacciata dal mare a suoi tempi agli otto degl' idi di Luglio, essendo allora Consoli *M. Giunio Silano*, e *L. Balbo*. Quì bisogna avvertire, che quanto *Plinio* avanza, vien attestato, e seguito da molti altri antichi Scrittori.

Si veggono pur tuttavia in *Thera* le ruine de' Tempj di *Nettuno*, e di *Minerva*, nominati da *Strabone*, *Plinio*, e dallo *Scoliaste* di *Pindaro*. L' Isola era dedicata ad *Apollo*; quindi è che *Plinio* la nomina coll' aggiunto di *Sagra* (e). Le mol-

(d) *Plin. l. ii. c.* 87.
(e) *Pindar. Od.* 4.

molte iscrizioni, che tuttavia rimangono, ci mostrano, che anche ne' tempi antichi de' *Romani*, ella non faceva una piccola figura. Ella vien riconosciuta col nome di *Santorin*, o *Santorino*, il quale probabilmente è derivato da S. *Irene*, Santa tutelare dell'Isola. Or tutte queste sono le Isole principali nel mar *Egeo*, *Icario*, e *Cretese* nelle costiere dell'*Asia*. Frattanto noi passeremo ora alle *Cicladi*, il numero e l'ordine delle quali è il seguente, secondo *Strabone* (*f*): *Helena*, *Ceos*, *Cythnus*, *Seriphus*, *Melos*, *Siphnus*, *Cimolis*, *Prepesinthus*, *Olearus*, *Naxus*, *Parus*, *Syrus*, *Myconus*, *Tenus*, *Andrus*, *Gyarus*. Di queste la maggior parte giace al Meriggio di *Delos*; talchè quest' Isola non è propriamente nel mezo delle *Cicladi*, come sembrano d'aver creduto gli Antichi.

Cyclades.

Helena.

Helena, ora *Macronisi*, perchè anticamente era conosciuta coi nomi di *Macris*, e *Cranae*; ma questo di *Elena* veramente prevalse più degli altri due, ed era fatto giusta *Strabone* (*g*), *Pausania*, (*h*), e *Ste-*

fano

(*f*) *Strabo, l. x. p. 334.*
(*g*) *Strabo l. ix. p. 275.*
(*h*) *Pausan. in Atticis.*

fano dalla bella *Greca* che portava questo nome; poichè in quest'Isola appunto si fermò *Paride* per qualche tempo, insieme con *Elena*. Quanto allo spazio, è di circa tre miglia di larghezza, ed otto di lunghezza, tantochè vien chiamata quest' Isola coll'epiteto di *Lunga*. *Plinio* dice, ch'era stata separata dall'Isola di *Eubea* da un tremuoto. Questa veramente è un luogo sterile, ed inabitabile, essendo coperta e sparsa d'un profondo sabbione. Non ha che una sola fontana, e pure molto scarsa, siccome i moderni Viaggiatori ci riferiscono. Per la qual cosa alcuni sono stati d'oppinione, che quest'Isola non fu mai abitata; ma *Goltzio* per contrario fa menzione di due medaglie, che han qualche relazione co' suoi antichi abitatori. Ella è separata dal Continente dell' *Attica* da un golfo, largo non più di otto miglia (*i*).

Ceos, *Cea*, o *Cia*, giace opposta al promontorio di *Acaja* detto *Sunium*, ed ha cinquanta miglia di circuito (*k*). Quest' Isola sì, che per la sua fertilità e dovizia

Ceos.

(*i*) *Strabo l.* x.
(*k*) *Plin. l.* iv. c. 12.

de' suoi pascoli dagli Antichi è a ragione commendata (*l*). I primi drappi di seta, se si crede a *Plinio*, e *Solino*, quì appunto furono lavorati. Questa particolarmente fu famosa e conta per gli eccellenti fichi, che producea, come lo stesso *Plinio* ci fa sapere (*m*). Ella fu la prima volta popolata da *Aristeo* figliuol di *Apollo*, e *Cirene*, il quale stando forte addolorato per la morte di *Atteone* suo figliuolo, alle persuasive della madre si ritirò da *Febe*; ed insieme con alcuni altri *Tebani* se ne passò a *Ceos*, allora inabitata (*n*). *Diodoro Siculo* è di opinione, ch' egli si fosse ritirato nell'Isola di *Cos*; ciocchè si scioglie facilmente, cioè che gli Antichi chiamavano entrambe queste Isole collo stesso nome di *Cos*, come riflette *Servio*. Ma questo sia come si voglia, resti solo salvo, che l'Isola di *Ceos* divenne talmente popolata, che vi fu fatta una legge, la quale comandava, che ogni uomo dappiù di sessant' anni fosse avvelenato; affinchè avessero di che sussistere gli altri più giovani; talmente
che

(*l*) *Idem ibid. & Virg. Georg. l. i. ver.* 14.
(*m*) *Plin. l. xvi. c.* 27.
(*n*) *Servius in Virg. Georg. i. i.*

che non si vedea più nell' Isola alcuno di sessant'anni, essendo tutti coloro, che ad una tal dura età giugnevano, irrefragabilmente obbligati, o a soggiacere alla legge, o ad abbandonare il paese, e così lasciare in abbandono tutte le lor sustanze (o). Le città, che avea *Ceos*, eran quattro, e queste famose; vale a dire *Julis*, *Carthæa*, *Coressus*, e *Præessa*; le due ultime delle quali furon secondo *Plinio* inabissate ed atterrate da un fiero tremuoto (p); le altre due fiorivano ancora a'tempi di *Strabone*. *Carthæa* poi era situata in un rialto, nel fine d'una valle, e da circa tre miglia distante dal mare. Il suo sito, come vien descritto da *Strabone*, si conviene molto bene colla presente città di *Zia*, che è quella, che dà il nome a tutta l'Isola. Le ruine sì di *Carthæa*, come di *Julis* rimangono ancor tuttavia; quelle dell'ultima occupano una intera montagna, le quali dai moderni abitatori vengono chiamate *Polis*, ciocchè val *città*. Presso a questo luogo appunto veggonsi le ruine d'un magnifico Tempio, ed altri moltissimi pezzi di colon-

 ne

(o) *Strabo. l. x.*
(p) *Plin. ubi supra.*

ne rotte, e statue della più squisita e nobile facitura. Le mura della città eran di marmo, ed alcuni pezzi di esse durano ancora fino a dodici piedi di lunghezza. *Julis* al riferir di *Strabone*, era il luogo della nascita di *Simonide*, di *Bacchilide*, di *Erasistrato*, e di *Aristo*. (U). I marmi di *Oxford* ci danno

(q) *Epoch.* 55.

(U) *Gli Antichi fanno menzione di due grandi uomini nativi di* Ceos, *ambedue chiamati col nome di* Simonide. *Il figlio primogenito di un certo* Leoprede *era nato nella cinquantesima sesta* Olimpiade, *e si morì nella settantesima ottava, nell' ottantesimo nono anno della sua età. Egli scrisse in dialetto* Dorico *la storia di* Cambise, *e di* Dario Istaspe, *e descrisse in versi* Lirici *le battaglie di* Artemisio, *e di* Salamina. *Dicesi di aver egli aggiunto all' Alfabeto* Greco *le quattro lettere* H, Ω, Ξ, Ψ. *Egli aveva secondo* Dionisio Alicarnasseo, *e* Quintiliano *un particolar talento in*

danno notizia, che *Simonide* figliuol di *Leoprepis* inventò una spezie di memoria artificiale, della quale egli ne mostrò i principj in *Atene*; e soggiungono esser egli

---

in muovere i suoi lettori a compassione, ed a questo probabilmente vuole alludere Catullo *ne' seguenti versi*:

> Paulum quidlibet adlocutionis
> Mœstis lacrymulis Simonideis.

Egli fu in alto credito presso i più grandi Principi della Grecia, *e della* Sicilia, *spezialmente presso* Hierone, *e* Pausania. *Scrisse diversi libri, di cui forma un Catalogo* Suida, *ed anche l'* Anonimo *Autore della Cronologia delle* Olimpiadi (35). *Egli si fu, che introdusse probabilmente il gusto della poesia in* Siracusa, *essendo allora nell' ottantesimo anno della sua età. Dopo della*

(35) Suidas in lex. & anonym. olymp. 82.

egli discesо da un'altro *Simonide* ,il quale anch'era Poeta , e non meno di lui medesimo rinomato e famoso . Or un di questi Poeti inventò que' dolenti versi , i qua-

---

della sua morte i Siracusani eressero un magnifico monumento alla sua memoria, il quale fu dopo demolito da Fenice Generale degli Agrigentini. In quest' occasione Callimaco fece una composizione contro Fenice, ov' egli introdusse Simonide lagnandosi di quel Generale, per non aver mostrato l'istesso riguardo a lui, che Castore, e Polluce gli avevano dimostrato, quando essi lo liberarono dal pericolo, in cui egli era, d' essere cacciato sotto le rovine di una casa, che stava già per cadere, come Fedro racconta nelle sue favole.

L' altro Simonide era nipote di Simonide il vecchio, e fiorì poco prima della guerra Peloponnese. Egli fu, come riferisce Suida, Autore de' tre libri delle invenzioni, e ne scrisse altrettanti di Genealogia. Quindi è, che lo Scoliaste di

quali gli Antichi cantavano ne'funerali, e che i *Latini* dicono *Næniæ* (r). Ci racconta

(r) *Vide Horat. l. ii. Od. 1.*

---

di Apollonio *gli diede il soprannome di* Genealogista. Bacchilide *era strettamente congiunto di sangue* a Simonide, *e scrisse alcune tragedie*. Aristo *era Filosofo Peripatetico, di non poca riputazione*. Erasistrato *era un celebre, e famoso Filosofo, nipote di* Aristotele, *e fiorì a' tempi di* Tolommeo Filadelfo *o di* Antioco Nicanore. *Dicesi, ch' egli fosse stato il primo a scovrire, che* Antioco Sotero *era innamorato della sua Madrigna* Stratonica, *come noi riferiremo nella storia del Regno di questo Principe*. Erasistrato *viene mentovato da* Plinio (36), Plutarco (37), Appiano (38), Gellio (39), Valerio Massimo &c. (40).

(36) Plin. l. xiv. c. 7. lib. x. c. 9. lib. xxvi. c. 2. lib. xxix. c. 1.
(37) Plut. in Demet.
(38) Appian. in Syriac.
(39) Aul. Gell. l. xvi. c. 3.
(40) Val. Max. l. v. c. 7.

conta *Strabone*, che avendo gli *Ateniesi* assediata la città di *Julis*, levaron tosto l' assedio, sull' avviso lor dato, che gli abitatori avean fermamente risoluto d' uccider tutti i fanciulli sotto una certa età, affinchè non fossero anche intorno a loro occupate le altre persone, che dovevano essere impiegate in qualche ufficio, e doveano coll'opera loro recare ajuto, e sovvenimento alla Piazza assediata (*s*). *Ceos* fu colle altre Isole *Grecbe* soggiogata dai *Romani*, e data da *Marcantonio* il Triumviro agli *Ateniesi*, ma insieme con *Ægina*, *Tinos*, ed altre Isole aggiacenti, le quali tutte da *Vespasiano* furono ridotte in una sola provincia *Romana* (*t*).

L'Isola di Cythnus.

Cythnus, che giace circa dodici miglia distante dalla parte Orientale di *Ceos*, vien numerata da *Strabone* fra le più fertili Isole del Mar *Egeo*. Questa fu il luogo della nascita di *Cyadias*, famoso Dipintore, ricordato da *Dionisio*, e dal Comentator di lui *Eustazio*. Il cacio di *cythnus*, era giusta *Stefano*, e *Giulio Polluce*, in gran pregio e richiesta fra gli Anti-

(*s*) *Strabo ubi supra.*
(*t*) *Appian. l. i.*

Antichi. L' Isola vien ora chiamata *Thermia*, dal *Greco* Θερμὸς, che val *caldo*, ciocchè si conviene colla natura sua, che è lo abbondar di fontane calde, dagli Antichi tanto commendate. Vi hanno anche di alcune reliquie d'un'antica città, ed assai magnifica, propio nella costiera *Meridionale*.

L'Isola di Seriphus.

Seriphus, ora *Serpho*, è una sterilissima rocca, anzichè un' Isola; quindi *Tacito* (*u*) la chiama la rocca *Serifiana*. *Plinio* (*w*) le dà non più che dodici miglia di circonferenza, sebbene i nostri moderni Viaggiatori le ne dieno trentasei. Le ispide scoscese montagne di *Serifo* diedero occasione a' Poeti di fingere, che *Perseo* trasformò gli abitanti in pietre. Vuole *Strabone*, che in questa costiera si fosse ritrovato il cesto, dove *Acrisio* avea chiuso *Perseo*, e la sua madre *Danae* (*x*). *Origene* (*y*) parla degli abitatori di quest' Isola con gran disprezzo; ma *Erodoto* (*z*) per contrario ci dice, che gli abitanti di *Seriphus*, *Siphnos*,

(*u*) *Tacit. Annal. iv. c.* 25.
(*w*) *Plin. l. iv. c.* 12.
(*x*) *Strabo l. x.*
(*y*) *Origen. in Cels. l. i.*
(*z*) *Herodot. l. viii. c.* 41.

nos, e *Melos* furono gli unici *Isolani*, che ricusarono di ammettere la flotta, e le truppe di *Serse*. Aggiugne quì lo stesso Autore, che i *Serifiani* erano originalmente *Ateniesi*, e ch' essi assistirono i loro compatriotti con due galee contro i *Persiani*. Quanto al loro governo, essi furono ne' tempi antichi governati da' Re, sebbene di questi noi non ne ritroviamo mentovato che un solo nella Storia, cioè *Polidette*, di cui non altro sappiamo, se non quanto ce ne dicono i Poeti. Quì appunto i *Romani* rilegavano i più colpevoli e rei; e quì appunto morì *Cassio Severo*, quel famoso Oratore sbandito da *Augusto*, per lo solo aver parlato troppo liberamente; ciocchè nè anche il lungo spazio di diciassette anni di esilio nell' Isola di *Creti* arrivò a poter correggere, ed ammendare in esso lui (*a*). Di questo costume de' *Romani* ve ne hanno degli esempj nella Storia; come d' una *Vestilia* moglie di *Labeone*, la quale essendo stata convinta di adulterio, fu rilegata a *Serifo*, per farle ivi menare il resto della sua vita (*b*). Un certo

(*a* *Tacit. Annal. l. iv.c.*21.
(*b*, *Euseb.Cron.p.*158.

certo *Stratonico* ricordato da *Plutarco* (c), essendo stato in quest'Isola esiliato, ritrovò il luogo tanto ingrato, e dispiacevole, ch' egli domandò un giorno ad un Signor dell' Isola; quali delitti erano puniti nel suo paese coll'esilio? Il *Serifiano* piacevolmente gli rispose, lo spergiuro: e perchè dunque, replicò *Stratonico*, non prendete ancor voi a spergiurare a bella posta, affinchè siate così da questo esecrabile luogo esiliato? *Plinio* (d), ed *Eliano* (e) ci narrano, che le rane di *Serifo* sono mute di natura, ma che poi quando sono trasportate fuori dell'Isola, sono gracchianti, come tutte le altre; ciocchè i Poeti spiegano così, che le fece quanto a dire ammutolir *Giove* a richiesta di *Perseo*, il quale non poteva dormire affatto per lo soverchio, e continuo lor gracchiare. *Teofrasto* poi deduce la cagion di questo silenzio dalla freddezza delle acque, sebbene i nostri moderni Viaggiatori fan piena riflessione, che nè le acque sono più fredde ivi che in altra parte, nè che le rane si fanno ivi

meno

(c) *Plut. de Exil.*
(d) *Plin. l. iii. c. 37.*
(e) *Ælian. Var. Hist. l. viii. c. 58.*

meno sentire, che altrove (*f*). La verità si è, che queste fole e ciance han data occasione all' invecchiato proverbio citato da *Stefano*, e da *Suida*: *taciturno come una rana di Serifo*. Quest'Isola abbonda di calamite, ed in essa vi hanno di molte miniere di ferro; ed avea di vantaggio anticamente un convenevole porto. Nè quì dee tralasciarsi, che le cipolle di *Serifo* sono dallo *Spon* sommamente commendate, le quali crescevano in piccoli pezzi di terreno fra le rocche, ed eran d' una maniera straordinaria coltivate, e con somma cura, essendo l' unica comodità, che l'Isola porta agli abitatori.

L'Isola di Melos.

Melos giace presso a ventiquattro miglia lungi da *Capo Scilleo*, ora *Schilli* nel *Peloponnesо*, ed ha di circonferenza sessanta miglia, e giusta l' opinion di *Plinio* (*g*), è quasi rotonda. Or quest' Isola quantunque piccola, pur nondimeno fece una considerabile figura nelle floride età della *Grecia*. *Tucidide* ci dice (*h*), che *Melos* godè la sua libertà settecento anni prima

(*f*) *Tournefort. Voyage au Levant, &c.*
(*g*) *Plin. l. iv. c. 12.*
(*h*) *Thucyd. l. v.*

prima della guerra *Peloppponnese*. Gli abitatori poi, secondo l'istesso Autore (*i*), eran *Lacedemoni* di loro origine, e perciò nel tempo della guerra *Paloppponnese* ricusarono di unirsi agli *Ateniesi*, protestandosi, ch' essi avrebbero mantenuta una stretta neutralità, ciocchè in fatti essi fecero. *Stefano*, e *Festo* vogliono, che i *Meliani* fossero una Colonia di *Fenicj*, e che l'Isola avesse preso il suo nome da un tal *Melos*, il quale vi menò una Colonia. Ma sia come si voglia, è certo, che i *Meliani* non poterono mai essere indotti ad unirsi cogli altri Isolani, e cogli *Ateniesi* contra i *Lacedemoni*, di che risentendosene gli *Ateniesi*, mandarono *Nicia* con una flotta di sessanta vele, e con due mila truppe da terra, per assediare la Capitale dell'Isola. *Nicia* approdò nell' Isola, e tosto mandò a guasto tutto il paese, ma fu poi obbligato a toglier via l' assedio dalla città, avendo i *Meliani* fatta una ben vigorosa resistenza, fuor di ogni sua aspettazione (*k*). Qualche tempo dopo gli *Ateniesi* fecero un'altra incursione con tre mi-

(*i*) *Idem*, *l.ii.*
(*k*) *Idem l.iii. & Diodor. Sicul.l.xii.*

la uomini, ciocchè fu sotto il comando di *Cleomede*, e *Tisia*; ma non perciò potettero essi ridurre la città, fintanto che non furono rinforzati da nuove truppe d' *Atene*, le quali essendo arrivate con *Filocrate*, ridussero i *Meliani* a tali strette, ch' essi si videro costretti ad arrendersi a discrezione. Or gli *Ateniesi* ad instigazione di *Alcibiade* gli trattarono con gran crudeltà, e tirannia, mercechè passarono a fil di spada senza eccezione di veruno, tutti coloro che erano atti alle armi, e portandosi nell' *Attica* le mogli, ed i figliuoli, ivi gli venderono per ischiavi; Gli *Ateniesi* vi mandarono una nuova Colonia, dopo aver renduta l' Isola così spopolata; sebbene poco dopo *Lisandro* Generale *Lacedemone* obbligò gli *Ateniesi*, ed insieme la Colonia, che vi aveano menato a partirsi di là, e ad arrendersi, rilasciando per tanto liberi i *Meliani* cattivi, e ristabilendogli nel loro antico paese (*l*). *Melos* ebbe dopo questo l' istessa disavventura, che tutte le altre Isole del mare *Egeo*, vale a dire ella cadde miseramente sotto il giogo

(*l*) *Thucyd. l. v. Plut. in Alcibiad. Plut. in Lysandr.*

giogo de' *Romani*, e fu ridotta in una Provincia, insieme colle altre Isole. Questa fu il luogo della nascita di quel gran filosofo *Diagora*, il quale fu il primo al dir di *Lattanzio*, che asserì, che non vi fossero Dei; quindi è, ch' egli ebbe il soprannome di *Ateo*. Quest' Isola ha molte miniere di ferro, e si rendette famosa, e conta, e per lo suo vino, e per lo suo mele, da cui, come suppongono alcuni, ella prese il nome di *Melos*. Di questa, *Clemente Alessandrino*(m), e *Giulio Polluce*(n) grandemente ne commendano, ed i pascoli, e le acque minerali. Ma *Ippocrate* per contrario, parlando di uno, il quale fu curato dalla rogna coll' uso delle acque di *Melos*, ci racconta esser questo povero disgraziato caduto in una grande idropisia, di cui se ne morì (o). L' alume di *Melos* era in gran pregio fra i *Romani*, e per ciò ardentemente desiderato e richiesto; e questi in fatto lo antiponevano, come si legge chiaro in *Plinio*(p), a quello di qualunque altro paese, fuorchè però a quello di *Egitto*.

Ffff 2 *Siph-*

(m) *Clem. Alexand. Pædagog. l. ii. c. i.*
(n) *Jul. Poll. Onomast. l. vi. c. 10.*
(o) *Hippocr. Epid. l. v.*
(p) *Plin. l. xxxv. c. 15.*

L'Isola di Siphnus. *Siphnus*, che ora diceſi *Sifanto*, è diſtante da *Melos* circa trenta ſei miglia, ed è ſecondo l'opinione di *Plinio* di vent' otto miglia di circonferenza, ſebbene i moderni noſtri Geografi le ne dieno ſino a quaranta. Ella anticamente era riconoſciuta co'nomi di *Merope*, o *Merapia*, e di *Acis*. Il nome di *Siphnus* ſecondo *Stefano* le fu dato ne' tempi poſteriori, e lo traſſe da *Siphnus* figliuol di *Sunion*, il quale vi ſi ſtabilì con una Colonia. Quanto all' aria di *Siphnus*, ella è molto ſalutifera, ed il ſuolo è egualmente fruttifero ed abbondante, producendo gran quantità, e di piacevoli frutta, e vittovaglie baſtevoli a mantenere i ſuoi abitatori. Quanto alla morale degli antichi *Sifniani*, ella era tanto depravata, che a tutti coloro, che menavano una vita sfrenata, e diſſoluta, ſi diceva quaſi in proverbio, che eſſi menavano una vita da *Sifniani* (q). Queſt' Iſola anticamente avea diverſi per altro buoni porti, e finanche ora ne ha cinque ben ſicuri e comodi, vale a dire *Faro*, *Vati*, *Chitriani*, *Chironiſso*, e *Calanca*. Vi erano anticamente anche delle

(q) *Stephanus*, *Heſychius*, *Suidas*, **verbo** Σιφνίες & Σιφνιάζειν.

delle ricche miniere d'oro, come ci racconta *Pausania* (r), e miniere ancora, dalle quali usciva gran quantità di piombo. Quindi è, che gli Abitatori erano assai ricchi, e l'Isola istessa distinta dalle altre coll' epiteto ed aggiunto di *Felice* (s). *Teofrasto* (t), *Plinio* (u), ed *Isidoro* (w) fan menzione di certe tazze di pietra fatte in quest'Isola, le quali i *Romani* tenevano in gran conto. Nel secolo passato il Gran Signore mandò alcuni *Giudei* ad esaminare un poco le miniere di piombo; ma gli Abitatori temendo forte, ch'essi non venissero ad essere obbligati e costretti a lavorare in esse, corruppero il Capitan del vascello, che portava i *Giudei*, e gli fecero affondare il suo vascello; per lo qual mezzo ch'essi usarono, il carico si perdè, ed i *Giudei*, i quali aveano stabilito e designato di prendere ad affitto le miniere, furono in questa guisa tutti sommersi, ed affondati. Non molto tempo dopo, anche altri intrapresero l'istesso viaggio, ma come

 nep-

(r) *Pausan. in Phocicis*.
(s) *Isidorus*, *Orig. l.xvi. c.4.*
(t) *Theophrastus de lapid.*
(u) *Plin. l.xxxvi.c.22.*
(w) *Isidor. ubi supra*.

neppur questi incontrarono felice successo, l' intrapresa risoluzione riuscì anche loro vana ed inutile (x).

L'Isola di Cimolis.

Cimolis vien separata da *Melos* per via d' uno stretto di mare, il quale veramente appena è un miglio. Ella ha, secondo *Plinio*, dodici miglia di giro, ed era anticamente chiamata *Echinusa*, o l' *Isola delle Vipere*; ora però anche con differente nome vien riconosciuta, vale a dire con quello di *Argentiere*, il quale ella trae dalle miniere d'argento, di cui essa, come volgarmente dicesi, abbonda. I presenti Abitatori senza verun ritegno mostrano queste miniere agli stranieri; ma temono nel tempo medesimo di accompagnarli, e di trattar con essi, imaginando per avventura, ch' essi negoziando con tal sorta di gente forastiera, non traggano gran vantaggio e ricchezza da un tal commercio. Questa Isola per contrario è molto sterile, e piena di rupi, e montagne; e perchè ha ella sempre seguìto il fato di *Melos*, perciò nella Storia rare volte si ritrova ricordata. La terra *Cimolia*, o *Cimoliana* viene grandemente commendata da *Plinio*

(x) *Vide Tournefort. Voyage au Levant.*

nio (y). Questa è una spezie di calce usata da' presenti Abitatori, come anche da' loro antenati a tempo di *Plinio* (z), e se ne fa uso per bagnar la tela, ed imbiancarla. L' istesso Autore parla delle virtù mediche di questa terra, sebbene non ne abbia mai avute, perchè si vede chiaro, che ne pure a' tempi d' oggi ella ne ha affatto. Or quest' Isola perchè tutta è ricoperta di questa sorta di calce, viene perciò chiamata da *Ovidio* paese calcinoso (a).

Prepesinthus è una piccola Isola, posta tra *Siphnus*, e *Melos*, tantochè non ha più che quattro miglia di circonferenza. Di questa solo *Artemidoro*, e *Strabone* fan menzione; poichè non contiene cosa, che sia degna di essere a' posteri tramandata (b).

L' Isola di Prepesinthus.

Olearus, od *Oliaros* ricordata da *Strabone* (c), *Plinio* (d), *Virgilio* (e), *Ovidio*

L' Isola di Olearus.

(y) *Plin. l. xxxiv. c. 15.*
(z) *Idem ibid.*
(a) *Ovid. Metamorph. l. vii. v. 463.*
(b) *Strab. l. x. p. 334.*
(c) *Strab. ibid.*
(d) *Plin. ubi supra.*
(e) *Virgil. Æneid. 3. v. 126.*

dio (*f*), ed altri, ha sedici miglia di circuito, e vien separata, e divisa dall'Isola di *Paros*, per via di uno stretto di mare largo sette miglia. Quest' Isola secondo *Eraclide Pontico*, citato da *Stefano*, fu primamente popolata da una Colonia *Fenicia*, di cui era capo *Sidone*. Questa Isola presentemente vien riconosciuta col nome d'*Antiparos*; ed è molto cõta, e famosa nell' Istoria per una delle più gran curiosità della natura, cioè a dire per la vegetazione delle pietre. Ella vien descritta bene a lungo da un moderno Viaggiatore, a cui noi rimandiamo i leggitori (*g*).

L'Isola di Naxus.

Naxus, ora *Naxia*, era anticamente conosciuta anche coi nomi di *Strongyle*, *Dia*, *Dionysias*, *Callipolis*, e col nome ancora di *Piccola Sicilia*. Ella era chiamata *Strongyle* dalla parola *Greca* Στρόγγυλος, che val *rotondo*; quantunque la sua figura in realtà fosse anzi quadra, che rotonda. Il nome di *Dia*, o *Divina*, e *Dionysias* le furon dati, poichè in una maniera particolare era consecrata

(*f*) *Ovid. Metamorph. l.vii. v.126.*
(*g*) *Tournefort ubi supra, Tom.1. epist.5.*

crata al favoloso *Dio* , *Dionysus* , o *Bacchus*. Il nome poi di *Callipolis*, *Plinio*, e *Solino* il derivano dalla Metropoli dell' Isola , che anticamente era la più bella città , ciocchè appunto importa la parola *Callipolis* (g). L' origine del nome di *Piccola Sicilia* provenne dalla feracità del paese; conciosiachè *Naxus* era l'Isola la più ferace di tutte le *Cicladi* , e non era men fertile della stessa *Sicilia*, secondo che *Agatenero* (h) ci fa sapere. Quanto poi al nome di *Naxus*, alcuni ci dicono , ch'egli è derivato da un certo *Naxus*, sotto la cui condotta i *Cariani* s' impadronirono dell' Isola ; altri poi lo vogliono derivato da *Naxus* figliuol di *Endimione*. *Stefano*, *Suida* , e *Favorino* lo traggono dalla parola *Greca Naxai*, che val *sacrificare* ; e vogliono , che sia stata così chiamata , per cagion dei molti sagrifizj , che ivi si offerivano al *Dio Bacco*. Con questi conviene *Boccarto* quanto al significato della parola , cioè , che sia stata chiamata *Naxos* da' sacrificj , che quivi si facevano in onor di *Bacco* ; ma non quanto all' origi-

(g) *Plin. l. iv. c.* 12.
(h) *Agath. l. i. c.* 5.

origine della voce; poiché esso vuole, che *Naxus*, sia corrotto dalla parola *Fenicia Nacsa*, o *Nicsa*, che significa sacrificio od offerta. Or *Plinio* (i) ce la descrive di settantacinque miglia di circuito; ma di cento i presenti Abitatori. Ella avea *Paros* dalla parte dell' Occidente, *Myconos*, e *Delos* da quella di Settentrione, e *Ios* finalmente da quella del Meriggio. Nell' *Arcipelago*, questa è la più abbondante Isola che si trovi, ed era anche negli antichi tempi famosa, e celebre per gli eccellenti vini, ch' ella produceva. *Archiloco*, citato da *Ateneo*, paragona il suo vino al nettare de' Dei, ed *Asclepiade* citato da *Stefano*, ci dice, che *Bacco* in niun altro luogo prese più diletto, quanto in *Naxus*; tanto vero, ch' egli stesso insegnò agli Abitanti di coltivar le loro vigne. Quindi è, che 'l vino di *Naxus* ancora a dì nostri ritiene l' antica riputanza, e fama, essendo da alcuni stimato il miglior vino del *Levante*. Oltre al vino, abbonda quest'Isola di ogni spezie di frutta deliziose, essendo quelle pianure sparse a dovizia di aranci, ulive, limoni, cedri,

(i) *Plin. ubi supra.*

cedri, cedroni, melogranati, celsi, e fichi. Ella si rendè anticamente anche rinomata per le vene di quella sorta di marmo, che i *Greci* chiamavano *Ophites*, il qual era tenuto in conto, e stima per lo colore, poichè egli era verde, ed intarsiato di liste bianche, come la testa d'un serpente. Il migliore smeriglio si ritrova quì nelle montagne, presso la costiera Occidentale; quindi il vicino capo dagl' *Italiani* è chiamato *Capo Smeriglio*, e capo dello *Smeriglio*. Quanto agli Abitatori di *Naxus*, *Diodoro* dice, che l' Isola fu prima popolata dai *Tracj*, i quali vi si stabilirono nella seguente occasione.

Boreas avea due figliuoli, *Butes*, e *Licurgo*, nati però da diverse madri. Or *Butes*, il quale era minore, arrivò fino ad ordire una congiura contro il suo maggior fratello, la qual nondimeno essendosi scoverta, *Borea* gli comandò, che abbandonasse tosto la *Tracia*, e si ritrovasse qualche altro paese per abitarvi. *Bute* s'imbarcò subito co' suoi complici, e facendo vela verso le *Cicladi*, s' impadronì di *Naxus*, che allora era chiamata *Strongyle*, vivendo frattanto per lungo tempo

di

di bottino, poichè s' impadroniva di tutti i vascelli, che facean vela per quella parte. Ma perchè *Bute*, ed i suoi *Traci* non avean mogli, e come le vicine Isole o eran da pochi abitate, o affatto desolate, fecero perciò essi vela per la volta della *Tessaglia*, e come vi sbarcarono, così s'impadronirono d'alcune donne col menarsele a mogli, nel mentre stavan queste celebrando i misterj di *Bacco* in una montagna presso al lido, chiamata *Diros*. Ora perchè *Butes* aveva usata in questa occasione violenza a *Coronide*, se ne fece perciò questa le sue lagnanze con *Bacco*, il quale non lo lasciò invendicato, poichè avēdolo fatto dopo qualche tempo impazzire, questo castigo gli cagionò la morte, essendosi egli precipitato da un alto, e se ne morì della caduta. Ma gli altri *Traci* ritornarono colle donne *Tessale* a *Strongyle*, portando frattanto con esso loro fra le altre donne *Iphimedia* moglie d'*Alocas*, e *Pancratis* sua figliuola, ambedue donne di rara bellezza e straordinaria. Nel loro ritorno essi crearono *Agassameno* Re dell'Isola, in luogo di *Bute*, dandogli la detta *Pancratis* in moglie, ed *Iphimedia* ad uno de' suoi intimi amici,

che

che per altro aveva egli stabilito Comandante Generale delle sue forze. In questo punto di cose *Alocas* non se ne stette tranquillo, e queto, ma mandò i due suoi figliuoli, cioè *Oto* ed *Efialte* in traccia della sua moglie, e della sua figliuola. Or costoro come approdarono nell' Isola, con un forte corpo di soldati attaccarono i *Traci* fierissimamente, tantochè gli ruppero, e presero frattanto la loro Metropoli d'assalto, e si rendettero così padroni di tutta l' Isola. Non molto dopo caddero in discordia i due fratelli; ciocchè cagionò una fiera guerra civile, in cui vi rimasero molti uccisi da amendue le parti, e fra gli altri i due fratelli spietatamente l' un l' altro s' ammazzarono. I *Tessali* però dipoi gli adorarono come *Semidei*, o Eroi. Ma dopo aver essi tenuta l'Isola per lo spazio di più di dugento anni, furon finalmente obbligati per una carestia a volontariamente abbandonarla, cui succedettero i *Carj* a stabilirvisi, i quali erano allora potentissimi per mare; ciocchè avvenne dopo la guerra *Trojana*. Or questi chiamarono l'Isola *Naxus* dal loro Re, il quale era figliuol di *Polemone*. A costui succedette il suo figliuolo *Leucippo*, ed a que-

questo il suo figliuolo *Smardio*, nel cui Regno uscendo *Teseo* da *Crete* vi approdò insieme con *Arianna*. *Teseo*, al dir di *Diodoro*, aveva avuto in sogno un comando da *Bacco* di lasciare in quest'Isola *Arianna*; ciocchè tosto pose in esequimento. Or *Bacco* essendosi ritirato con essolei nel monte *Arius*, poco dopo amendue disparvero affatto (*k*) (W). In pro-

(k) *Diodor. Sicul. l.v.*

(W) *Gli Antichi fanno menzione di due donne, ambedue chiamate col nome comune di* Arianna; *ed in onor loro erano ogni anno celebrate sollenni festività nell'Isola di* Nasso. *L'una credeasi di essere fornita di un gajo e piacevole temperamento, e perciò le sue festività erano celebrate con musica, e con molte altre espressioni di gioja, e di allegrezza. L'altra era quella medesima, che* Teseo *per quelche si suppone, lasciò incinta nella costiera di* Nasso, *e diceси di essere stata di una disposizione inclinante alla mesti-*

processo di tempo però una Colonia di *Cnidiani*, e *Rodiotti* vi si stabilì sotto la condotta d' *Hippothous*, e *Xuthus*, e finalmente vi si fermarono anche i *Gionj*, i quali a poco a poco s' impadronirono di tutta l'Isola; quindi è, che i *Nassani* sono chiamati da *Erodoto Gionj*, e sono ancor posti fra le Colonie *Ateniesi* (l).

Noxus anticamente era una Republica molto florida, e la più potente delle *Cicladi*, al dir dell' istesso *Erodoto* (m), ed ave-

(l) *Herodot. l.viii.*
(m) *Idem, l.v.*

---

stizia, ed al lutto. Quindi le sollennità dedicate a lei avevano una mostra di mesto, e luttuoso spettacolo. In memoria di essere ella stata lasciata da Teseo *, solevano in questa occasione i giovani giacersi distesi, e rassomigliare nella lor giacitura tutte le agonìe di una donna, che partorisce. Questa festività dicesi essere stata la prima volta istituita da* Teseo*, per espiare in qualche modo la sua ingratitudine verso di lei (41).*

(41) Plut. in Theseo.

aveva anche sotto di se diverse città di considerazione, fra le altre *Naxus* Metropoli dell'Isola nominata da *Tolommeo*(*n*). Quanto alla presente città di *Naxia*, la quale è la Capitale, ella fu probabilmente fabbricata sulle ruine dell'antica *Naxus*, onde è che ritiene l'istesso nome.

I *Nassiani* furon prima governati da' Re, come noi lo abbiamo sopra accennato dietro la scorta di *Diodoro*, ma indi si stabilirono in una Republica, e godettero la loro libertà fino al tempo di *Pisistrato* Tiranno di *Atene*, il quale tosto ch'ebbe soggiogata *Naxus*, la cedè a *Lygdamis* nativo dell'Isola, poichè questi lo aveva assistito, e soccorso con uomini, e con danaro, nel fargli usurpare il Sovrano potere (*o*). Ma dopo la morte di *Lygdamis* essi ricuperarono la lor pristina libertà, anzi s'impadronirono anche delle Isole lor convicine, cioè di quella di *Paros*, e d'*Andros*. Nel Regno di *Dario Istaspe*, *Aristagora* Governator di *Mileto* nella *Gionia* formò un disegno di sorprendere *Naxus*, sotto pretesto e colore di ristabilire i nobili nel loro

(*n*) *Ptol. Geog. l.iii. c.15.*
(*o*) *Herodot. l.i.*

loro grado di onore, essendo essi stati discacciati dal partito popolare, tantochè si erano i meschini rifugiati in *Mileto*. *Dario* per assecondare alle sue voglie lo fornì di dugento vascelli, e di un corpo considerabile di soldati da essere impiegati in questa spedizione. Ma i *Nassiani* essendo stati avvertiti da *Magabate* General *Persiano*, con cui accadde, che *Aristagora* venne in discordia, si posero in istato di difesa, e così dopo un lungo assedio di quattro mesi obbligarono *Aristagora* a lasciar l'impresa, ed a ritirarsi nel Continente. Per la qual cosa *Aristagora* sdegnato del tristo riuscimento di questa spedizione, come noi abbiam riferito nella storia di *Persia*, si ribellò da' *Persiani*, ed indusse frattanto i *Gionj* ad unirsi al suo partito, ciocchè fu cagione d'infinite sciagure alla *Gionia*. Ma poco dopo i *Persiani* fecero un secondo sbarco in *Nasso*, sotto il comando di *Datis*, e di *Artaferne*, e non trovandovi alcuna opposizione, poichè gli Abitatori nel loro avvicinamento avean già abbandonato il Paese, e se n' eran fuggiti nelle montagne, essi perciò s' impadronirono dell' Isola, mandarono a guasto tutta la contrada, e ridussero finalmente

in cenere, ed i Tempj; e la Città intera (*p*). Or i miseri *Nassiani* essendo stati così dalla loro sciagura menati a vivere sotto il giogo *Persiano*; non poteron perciò disobbligarsi dal mandare alcuni vascelli da guerra in ajuto e soccorso de' *Persiani* nella spedizion loro contro la *Grecia*; ma gli Uficiali che gli comandavano, a persuasione di *Democrito* il più ricco e più potente cittadino di *Naxos*, in luogo di unirsi a' *Persiani*, si fecero dalla parte degli *Ateniesi* co' loro vascelli. Nella battaglia di *Platea*, i *Nassiani* diedero pruove singolari del loro valore, come si legge chiaro in *Diodoro Siculo*, essendo stati essi più degli altri *Isolani* zelanti e veri amatori della comune libertà della *Grecia* (*q*). Essi erano secondo *Erodoto* in quel tempo in una florida condizione, imperciocchè avevano un gran numero di schiavi, uno squadrone di vascelli ben equipaggiati, ed ottomila fanti (*r*). Nella guerra *Peloponnese*, essi si dichiararono tutti a favore degli *Ateniesi*, come anche fece la maggior parte delle

(*p*) *Idem*, *l.vi.*
(*q*) *Diodor. Sicul. l.v.*
(*r*) *Herodot. l.ix.*

delle altre Isole del Mare *Egeo*; ma essendo stati da loro trattati più da sudditi, che da collegati, tentaron tosto di scuotere il giogo. Gli *Ateniesi* per contrario mandarono una potente flotta contro di loro, assediarono la lor Capitale, e gli sforzarono finalmente ad accettare tutti que' progetti, che loro gli *Ateniesi* offerirono di forza. *Tucidide* osserva, che *Nasso* fu la prima delle città confederate, che gli *Ateniesi* scortesemente avessero privata di libertà (s). Dal qual tempo essi continuarono ad esser sudditi agli *Ateniesi*, finchè caddero schiavi de' *Romani*, ciocchè avvenne nella guerra *Mitridatica*. Anzi dopo la battaglia di *Filippo*, *Marcantonio* donò *Naxos*, *Andros*, ed alcune altre Isole a' *Rodiotti*, i quali le oppressero di maniera, ch' egli tosto si vide costretto a discacciarli, e a ristabilirvi l' *Isolani* nel loro primiero stato di libertà, che godettero sino al Regno dell' Imperador *Vespasiano* (u).

Distante da *Nasso* non più che un tratto di pietra vi ha una balza, sulla quale

 ve-

(s) *Thucyd. l.i.*
(u) *Appian. l. v.*

vedesi ancora una bellissima porta di marmo, che gli Abitatori chiamano la porta del Palazzo di *Bacco*. Di vero ella senza dubbio è una parte del magnifico Tempio, che i *Nassiani* in onor di questo Dio vi avevano fabbricato; poichè essi avevano una tradizione, che *Bacco* era nato nella loro Isola, ed era stato educato fra loro dalle Ninfe *Philias*, *Coronidis*, e *Cleidis*, e che per gratitudine delle carezze mostrategli da' *Nassiani* nella puerizia, egli avea presa l' Isola sotto la sua protezione, ed in diverse occasioni avea loro assistito d' una maniera molto speciale contro de' lor nemici. La porta, della quale noi parliamo, è alta diciotto piedi, e larga undici piedi e tre pollici, ed in una parola è stranamente bella. Or tanto questo Tempio, quanto l' Isola, in cui era, erano uniti a *Nasso* da un ponte di pietra, su la quale nel 1547. vedeansi fino i condotti, che servivano a derivare ne' cellaj del Tempio il vino da *Nasso*. Questa è una notizia, che ci vien data da *Benedetto Berdonio* (w); sebbene i nostri Viaggiatori più moderni di un tal ponte non ne facciano verun motto.

L'Iso-

(w) *Berdon. Viaggio all' Arcipelago*.

L' Isola di *Paros* anticamente era segnata col nome di *Pactia*, *Minoa*, o *Minoia*, *Demetrias*, *Zacynthus*, *Hyria*, *Hilcassa*, e *Cabarnis* (x), il qual ultimo nome lo tirava, secondo *Steffano*, da un certo *Cabarno*, che fu il primo che avesse avvisata *Cerere* del ratto della sua figliuola *Proserpina*; o secondo *Esichio* da' *Cabarni*, ch' erano Sacerdoti di *Cerere*, la quale così chiamavano gli Abitatori di quell' Isola. *Boccarto* (y) poi è di sentimento, che la parola *Cabarnis* in lingua *Fenicia* significa *sacrificare*; quindi è, che i Sacerdoti erano chiamati in alcuni luoghi, e sopra tutto in quei, che avevano qualche comunicazione colla *Fenicia*, *Cabarnis*, che vale *sacrificatori*. Il nome di *Minoa* il derivano da *Minos* Re di *Crete*, il quale soggiogò quest' Isola, come anche aveva fatto della maggior parte delle altre Isole del Mare *Egeo* (z). Ella era chiamata *Paros*, nome che anche presentemente ritiene; il qual nome alcuni traggono da *Paros* figliuol di *Parrasio*, o co-

L'Isola di Paros.

(x) *Stephanus*, *Hesychius*, *Solin.* &c.
(y) *Bochart. Phaleg. l.i.c.4.*
(z) *Plin. l.iv.c.12.*

o come vuole *Steffano*, figliuol di *Giasone* l' *Argonauta*. *Paros* secondo il computo di *Plinio* (a) è distante da *Naxos* non più che sette miglia, e mezzo, e vent'otto da *Delos*. Quanto alla circonferenza, fra i moderni Viaggiatori, alcuni vogliono, che abbia ottanta miglia (b), altri sole cinquanta (c). *Plinio* dice, che l'ampiezza di quest' Isola non è che la metà dell' ampiezza di *Nasso*, cioè a dire la sua circonferenza è fra 36. e 37. miglia. Ella era anticamente un' Isola ben ricca, e potente, tantochè *Steffano* la chiama la più ricca, e la più felice delle *Cicladi*; e *Cornelio* nipote dice, ch'è un' Isola superba per le sue ricchezze (d). La città di *Paros*, ch' era la Metropoli dell Isola, vien chiamata da *Steffano* una potente città, e ci dice di vantaggio questo Autore, d'esser ella stata una delle più ampie, e spaziose dell' *Arcipelago*. Quanto alla presente città di *Paros*, che i Nazionali chiamano *Parichia*, si suppone che sia stata fabbricata sulle ruine dell' antica. Il vicino

(a) *Plin. ibid.*
(b) *Ferrarius.*
(c) *Porchachi.*
(d) *Corn. Nepos, in Alcibiad.*

cino paese abbonda di preziosi monumenti di antichità; tanto è vero, che le mura istesse della presente città si veggono fabbricate, con colonne, architravi, piedestalli, mescolati con pezzi d' antico marmo d'una strana grandezza, i quali erano un tempo impiegati ne' più nobili edificj; ed ognuno sà, che *Paros* anticamente era famosa e celebre per lo suo marmo, il quale era d'una straordinaria bianchezza, e tanto richiesto fra gli Antichi, che i migliori statuarj di altro non facevano uso, che di questo (*e*). *Plinio*(*f*) soggiunge, che del marmo di *Paros*, e di niun' altro si fece uso in adornare il frontispizio del celebre Laberinto in *Egitto*, il quale era numerato come una delle Maraviglie del mondo. Le migliori vene di marmo, che aveva, eran quelle del monte *Marpeso*, o *Marpesso*, ricordate da *Virgilio*, e dal suo interprete *Servio*. Or in questa montagna veggonsi tuttavìa caverne d' una straordinaria profondità, che i moderni abitatori, e viaggiatori prea-

Gggg 4 dono

(*e*) *Plin. l. iv. c.* 12. & *l. xxxvi. c.* 5.
(*f*) *Idem ibid.*
(*g*) *Virgil. Æneid.* 6.

dono per le antiche vene di marmo. Le vene di marmo di quest' Isola, sei si crede a *Plinio*, erano sì profonde, che nel tempo più chiaro gli operaj erano obbligati a tenerci lampane accese; quindi il marmo era chiamato da' *Greci Lychnites*, cioè cavato, e lavorato a lume di lampane (*b*). L'istesso Autore ci soggiunge, che in un pezzo di marmo scavato in una di queste vene, quando fu rotto dagli operaj, vi comparve una bella rappresentazione di *Silano*, scolpita nella pietra dalla mano istessa della natura (*i*). In una delle dette vene distanti circa quattro miglia dalla presente città di *Parichia*, vedesi tuttavia un basso rilievo tagliato nella Rocca, il qual contiene non meno che venti nove figure di *Ninfe*, e di *Satiri*, che carolavano. Quest' era fatto, come apparisce dall' iscrizione, da un certo *Adamas Odryses* in onor delle Ninfe. Quantunque *Plinio* grandemente commenda il marmo *Pariano*, pur egli preferisce a questo quello di *Luna* in *Italia*, per esser più bianco, e più combagiato (*k*). L' Isola è prov-

(*b*) *Plin. l. xxxvi. c. 5.*
(*i*) *Idem*, *l. iii. c. 5.*
(*k*) *Idem*, *l. xxxvi. c. 5.*

provveduta di diversi ben sicuri e capaci porti, ed era anticamente molto frequentata da' negozianti. Di *Paros* era natìo *Archiloco*, inventore del verso *Giambico*; di cui *Orazio* a ragione diceva, che la rabbia lo armava di giambi (*l*), poichè i suoi versi erano così satirici e mordaci, che *Licambe*, contro cui egli scrisse, s' appiccò per disperazione. *Licambe* dopo avergli promessa la sua figliuola in moglie, la diede ad un'altro, il quale affronto fu cagione di ciò, che abbiam detto, poiché il poeta se ne vendicò col comporre quelle mordaci invettive, che finalmente obbligarono *Licambe*, come abbiam detto, ad uccidersi volontariamente. I libri di costui furono proibiti nella *Sparta* a riguardo della loro lascivia, e delle loro disoneste espressioni; anzi egli stesso fu sbandito dal paese. Egli era contemporaneo di *Gige* Re di *Lidia*. In quest' Isola appunto era nato l'Autore del più prezioso monumento dell' antichità, che presentemente esista, vale a dire de' marmi di *Oxford*, al dire però di *Gassendo* (*m*); ma il suo nome non è fino a noi perve-

(*l*) *Horat. de Arte Poetica.*
(*m*) *Gassend. in vita Peiresc.*

pervenuto. Egli, secondo il dotto *Usserio*, viveva già nel terzo secolo prima dell' Era Christiana. Quanto poi agli Abitatori di *Paros*, secondo *Tucidide* (n), ella fu quest' Isola primamente popolata da' *Fenicj*, i quali prima delle altre nazioni, erano già padroni del mare. Dopo questi vi si stabilirono i *Cariani*, come anche ci vien detto da *Tucidide* (o), e *Diodoro* (p). Ma egli non è però facil cosa il riconciliare, ed accordare questi due Autori intorno al tempo, in cui i *Cariani* andarono la prima volta nell' Isola; poichè *Tucidide* ci racconta, che i *Cariani* furono scacciati da' *Cretesi* sotta la condotta di *Minos*; e *Diodoro* dall'altra banda vuole, che i *Cariani* non vi si stabilirono, se non dopo la guerra *Trojana*; e che essi già ritrovarono i *Cretesi* in possesso dell' Isola. *Steffano* poi è di opinione, che i *Cretesi* mescolati con alcuni *Arcadi*, furon le sole nazioni, che avessero mai posseduta quest' Isola. E *Minos* istesso, se crediamo a *Plinio* (q), egli soggiornò per qualche tem-

(n) *Thucyd. l.i.*
(o) *Idem ibid.*
(p) *Diodor. l.v.*
(q) *Plin. l.iii. c.14.*

tempo nell' Isola di *Paros*, dove appunto ricevette le triste novelle della morte del suo figliuolo *Androgeo*, il quale fu ucciso nell' *Attica*, dopo essersi per altro assai ben diportato e contraddistinto ne' Giuochi pubblici. Sappiamo molto bene, che quando *Ercole* passò per *Paros*, andando in traccia della figliuola d' *Ippolita*; per ordine di *Euristeo*, egli vi ritrovò *Eurydemon*, *Chryses*, *Nephalion*, e *Philolaus*, figliuoli tutti di *Minos*, e ritrovò parimente con esso loro un gran numero di *Cretesi* (r).

Quanto alla storia di *Paros*, noi troviamo bene, che gli Abitatori di quest' Isola furono scelti da' *Milesiani* fra tutti gli altri *Greci* a comporre, ed aggiustare le differenze, per cui fra lo spazio di due generazioni, si era diviso quell' infelice stato in varie fazioni (s). Ma essi già si disimpegnarono da questa carica con una prudenza somma; ed arrivarono a riformare il loro governo in quella maniera appunto, che noi abbiam divisato nella storia di *Mileto*. Essi si unirono a *Dario* nella sua spe-

L'Istoria di Paros.

(r) *Diodor. Sicul. l. xv.*
(s *Herodot. l. vi.*

ſpedizione contro la *Grecia*, avendolo aſſiſtito con un conſiderabile ſquadrone; ma eſſi i meſchini, dappoichè *Milziade* ebbe ottenuta la vittoria a *Maratona*, furono ridotti a grandiſſime ſtrettezze da queſto Generale. E queſto fatto così per punto ci vien riferito da *Erodoto* (t). *Milziade* a cagion de' ſuoi felici ſucceſſi in *Maratona*, avendoſi acquiſtata in *Atene* la maggior riputanza, e fama, ch'egli mai aveſſe avuta per lo innanzi, domandò francamente dagli *Atenieſi* ſettanta vaſcelli, con quella quantità di uomini, e denaro, che foſſe proporzionata al numero di quelli, aſſicurandogli, (ſenza però mai dichiarare e ſcoprire il ſuo diſegno) ch' egli gli avrebbe menati in un paeſe, donde eſſi ſenza veruna pena, e verun travaglio avrebbero riportate in caſa loro grandi ricchezze. Gli *Atenieſi* accettarono toſto la profferta, e pieni di allegrezza prepararono i vaſcelli; e *Milziade* frattanto, dappoichè ſi vide fornito di tutte quelle coſe, ch' erano neceſſarie per eſeguire il ſuo diſegno, fece già vela per la volta di *Paros*, ſotto preteſto e colore di gaſtigare i *Pariani*, per

aver

(t) *Idem*, *l.vi.*

aver essi recato ajuto a' *Persiani* in *Maratona*. Ma il vero motivo della sua spedizione era l'odio, ch' egli nodriva internamente contro di loro. Imperciocchè un tal *Lisagora* figliuol di *Tiseo*, il quale era di stirpe *Pariana*, avea parlato male di lui presso *Idarne* il *Persiano*. Or *Milziade* nel suo arrivo a *Paros* tostamente assediò la Capitale, minacciandola fieramente di prenderla di assalto, e di mandare a guasto le case tutte, se i Cittadini non gli avessero mandati cento talenti. Ma i *Pariani* in vece di accordargli questa sua richiesta, si diedero anzi interamente alla difesa della loro città, riparãdo le fortificazioni, col fare le mura della città due volte più alte, che non erano prima, in quella parte, da cui essi si potevano meno difendere, nella qual' opera essi vi travagliarono continuatamente per più e più notti, e riuscì loro così felicemente il disegno, che *Milziade* non potette in verun modo rendersi padrone della città. Or questo gran Generale vedendo, che non profittava nulla, e non potendo affatto ridurre i *Pariani* colla forza, ricorse ad una tal *Timo*, ch'era Sacerdotessa degli Dei Nazionali; ed allora sua prigioniera, la quale gli consigliò, che facesse

eſſe una certa ſegreta cerimonia nel Tempio di *Cerere*, ch' era preſſo la città. *Milziade* ſi valſe dell' avviſo di coſtei, tantochè ſe ne andò a dirittura al ricinto del Tempio, e dopo aver egli, benchè invano, proccurato di aprir la porta, montò ſulle mura, e calò giù con diſegno di voler già entrare nel ſacro luogo. Ma mentrechè egli ſtava davanti la porta del Tempio, vedendoſi aſſalito da un panico timore, riſolſe di ritornarſene, ed indi ſaltando per l'iſteſſa banda in giù, ebbe la diſavventura di romperſi una gamba. Quanto poi alla cerimonia, o non ſuccedette, o almeno non ſi vide aver quella riuſcita, che gli era ſtata promeſſa. Poichè *Milziade* vedendo, che non avea punto profittato, ancorchè aveſſe tenuta bloccata là città ben ventiſei giorni, ſi vide obbligato ad abbandonar l'impreſa, e con grandiſſimo ſuo ſcorno ſe ne tornò ad *Atene* (u). Dopo la qual partenza i *Pariani* eſſendoſi informati del conſiglio, che *Timo* avea dato a *Milziade*, ed eſſendo già diſpoſti di darla nelle mani della giuſtizia, non vollero tuttavia operare ſconſigliatamente; ma

(u) *Herodot. l. vi.*

ma mandarono alcuni Diputati a consigliare l'Oracolo di *Delfo*, per sapere se dovessero, o nò, punire colla morte una, che avea tentato di dare la città in mano del nemico, e che aveva altresì scoverti i sacri misterj a *Milziade*, la rivelazione de' quali egli era adognuno un gran delitto. La *Pitia* rispose, che non fu *Timo*, che diede a *Milziade* un tale avviso, ma ch'erano stati sì bene gli Dei, i quali avendo deliberato di distruggere *Milziade*, aveano fatto colei solamente istrumento della morte di lui (w). L'assedio di *Paros* fatto da *Milziade*, vien rapportato pur anche da *Cornelio Nipote*; ma costui non s'accorda con *Erodoto* in alcuni particolari, poichè quello Scrittore ci dice, che 'l Generale *Ateniese* avendo assalita la città per mare, e per terra, la ridusse a tali strettezze, che gli abitatori cercarono di venire a patti, ed a capitolazione; ma frattanto essendosi attaccato fuoco nel Continente ad un bosco, nè sapendosi per quale accidente, i *Pariani* fecero ragione, esser questo per avventura un segno, che loro veniva dato dalla flotta di *Dario*, la quale si avan-

(w) *Idem ibid.*

si avanzava in loro ajuto e soccorso . Per la qual cosa essi sciolsero la conferenza, nè vollero ascoltare altra condizione , ancorchè vantaggiosa , la qual venisse loro offerta dal nemico . *Milziade* parimente, temendo forte , che la flotta *Persiana* già si avicinasse, pose tosto fuoco alle sue macchine, e ritirando le ancore se ne ritornò in *Atene* ; ove egli fu condannato a rifar tutta la spesa di quella spedizione , che riuscì van' ed inutile , la quale spesa montava non meno , che a cinquanta talenti (x). *Steffano* ci racconta , che i *Pariani* avevano quasi stabilito di arrendere la città al nemico; ciocchè sarebbe succeduto, se non si fosse attaccato fuoco alla foresta dalla parte di *Micone*, onde i *Pariani* non dubitaron punto, che fosse quello un segno dato loro da *Datis* General *Persiano*, il quale si andava affrettando, per venire in soccorso loro . Sicchè non vollero più stare al convenuto ; ciocchè diede cagione a quel proverbio : *Osservar la parola alla maniera Pariana*. *Temistocle* però arrivò ben egli a soggiogare *Paros*, dopo la battaglia di *Salamina*, anzi acquistò ad *Atene* la maggior

(x) *Cornel. Nepos* , *in vita Miltiad.*

gior parte delle altre vicine Isole, obbligandole di più per castigo a pagar grosse somme, per aver essi favorito a' *Persiani*(y). Dal famoso monumento di *Adulas* egli apparisce chiaramente, che *Cosmos* (z) di *Egitto* ha descritto con esattezza grande, che *Paros*, e le altre *Cicladi* erano una volta soggette ai *Tolommei* di *Egitto*, essendo queste Isole ricordate in quel monumento, che fu eretto ed innalzato nel Reame di *Tolommeo Evergete*. Con tutto ciò *Paros* cadde nuovamente sotto il dominio e la signorìa degli *Ateniesi*, i quali se la tennero per molti anni, e propiamente finchè essi ne furono da *Mitridate* il Grande discacciati. Ma come questo Principe fu obbligato a cedere sconfitto e abbattuto, ed alla ventura di *Silla*, ed al valor di *Lucullo*, ed alla grandezza di *Pompeo*, come rapporta *Floro*; perciò così questa, come le altre Isole dell'*Arcipelago* dovettero sottoporsi ai *Romani*, i quali le ridussero in una sola Provincia, colla *Lidia*, colla *Frigia*, e colla *Caria*.

(y) *Herodot. l.viii.*
(z) *Vide Bernard. de Montefaucon in Topogr. Christian. de Mundo, l.ii.*

L'Isola di **Syros.**

Strabone situa *Syros* fra *Paros* e *Delos*(*a*), la quale Isola diceli da *Plinio* essere di venti miglia di circuito (*b*); ma *Muziano* citato da *Plinio*, la fà non meno, che di cento sessanta; sebbene però i nostri moderni Viaggiatori convengano in ciò con *Plinio*. Quest' Isola anticamente aveva una città di grande importanza, che portava l'istesso nome, come si par chiaro, non solo da una antica iscrizione, che tuttavia vedesi nella presente città di *Lira*, ma eziandio da molte ruine di maestose fabbriche in piccola distanza dal porto. Quanto a *Syros*, secondo il ragguaglio che ne dà *Omero*, abbondava di vettovaglia, di vino, e di altri viveri, ed era di più riconosciuta per uno de' più sani, e fertili luoghi del Mar *Egeo*, non avendovi giammai la pestilenza fatta strage con sorta alcuna di violenza (*c*). Quest' Isola, come anche dall' istesso Poeta sappiamo, fu frequentata nelle più antiche età da' mercatanti *Fenicj*, i quali dopo avervi passato un' anno intero, se ne andarono via, portan-

(*a*) *Strab. l. x.*
(*b* *Plin. l. iv. c.* 12.
(*c*, *Homer. Odyss.* *b* *v.* 405.

tandosi però con essoloro una delle concubine di *Ctesia*, ch' era Re del luogo, la quale era nativa di *Sidone*, e figliuola d' *Aribas* Re di questa città. In quest' Isola appunto di *Syros* nacque uno de' più antichi Filosofi della *Grecia*, che fu *Ferecide* discepolo di *Pittaco*, e Maestro di *Pittagora*. Costui, al dir di *Strabone*, *Porfirio*, *Apulejo*, e dell' Autor della Cronologia delle *Olimpiadi*, fu il primo, o uno almeno de' primi, che scrivesse in prosa. *Tzetzes* dice, che questi anche fu il primo, che osservò i Periodi della Luna, e predisse gli *Eclissi*; e che fu eziandìo il maestro di *Talete Milesio*; e che scrisse dieci libri dell' origine degli Dei. Questi fu anche il primo, al riferir di *Cicerone* (d), che insegnò l' immortalità dell' anima. *Suida* poi porta ferma opinione, che egli sia stato l'autor della *Metempsicosi*, o sia della Trasmigrazion delle anime da un corpo in un altro. Egli vien grandemente lodato da *Diogene Laerzio*, *Apulejo*, *Giambalico*, *Lattanzio*, *Eustazio*, &c. a riguardo della sua gran cognizione; i quali Autori concordemente

(d) Cic. *Quaest. Tusc.* l. 1. c. 15 3.

affermano essere stato egli uno de' più grandi Filosofi, che avesse mai la *Grecia* prodotti; soggiungendo, ch'egli apparò la sua Filosofia da' *Fenicj*, essendo ben inteso del loro linguaggio, e de' loro libri (X). *Steffano* numera *Syros* fra le Colo-

---

(X) *Alcuni Scrittori ne dicono, che* Ferecide *era nativo di* Babilonia, *e per confermare questo citano* Eustazio; *ma vi è evidentemente un abbaglio nel passaggio, ch' essi allegano; poichè* Eustazio *nell' istesso luogo lo chiama nativo di* Syros. *Alcuni adunque nel testo di questo Scrittore in vece di* Βαβυλώνιος *leggono* Βαβιός, *come trovasi in* Suida, *e nella Cronologia delle* Olimpiadi: *o* Βάδυος *come in* Laerzio, *cioè figliuol di* Babis, *o* Badis. Eraclide, Apulejo, Eliano, Pausania, Porfirio, *e* Giamblico *fanno menzione di due altri Scrittori, che portano l' istesso nome; uno di* Atene, *e l' altro dell' Isola di* Leros. *Alcuni prendono questi due per un solo, nato secondo loro in* Atene, *ed allevato in* Leros. *Altri*

Colonie della *Gionia*. Ella è di presente conosciuta coi nomi di *Siros*, *Sira*, e *Zy-*
Hhhh 3 *ra*

Altri sono d' opinione, che non vi fosse stato, che un solo Ferecide, *e vogliono, che tanto l'* Ateniese, *quanto il* Leriano, *e* Siriano, *sieno una stessa persona. Ed in vero i luoghi citati degli altri due da* Dionigi Alicarnasseo, Germanico, Igino, Marcellino, Eusebio, *e* Suida, *sembrano esser presi da' libri, che sono stati attribuiti a* Ferecide *di* Syros. *Egli era chiamato l'*Ateniese, *dicono essi, perchè scrisse un libro, intitolato la Genealogia degli* Ateniesi. *In quanto al nome di* Leriano, *facilmente lo poteva avere a cagione, ch' egli visse qualche tempo nell' Isola di* Leros. Strabone *in nessun luogo fa menzione di* Ferecide *di* Leros, *ma sovente parla degli altri due, chiamando l'uno Filosofo, e l' altro Storico.* Cicerone (42), *lo* Scoliaste *di* Euripide (43),
Ma-

(42) Cic. de orat. l.ii.
(43) Scholiast. Euripid. in Alcest.

ra, e da molti vien confusa coll' Isola di *Skyros*, anticamente *Scyrus*, che noi descriveremo a suo luogo. Lungi poi dalla costiera Orientale di *Syros* giacciono tre piccole Isole, chiamate *Gadronisi*.

L'Isola di Myconus. *Myconus* giace fra l' *Icaria*, e *Delos*, stando lontana da questa circa tre miglia; ella ne ha trentasei di circonferenza. Il suo nome fu tratto da un certo *Myconus* figliuolo di *Ænius*, e nipote di *Carystus*, e *Rhyas*;

(e) *Strab. l.x.*

Macrobio (44), Origene (45) *citano* Ferecide, *senza far parola del suo paese. Laonde alcuni hanno conchiuso, che non vi fosse stato, che un solo Scrittore di questo nome. Quantunque il decidere questa quistione non sia facile cosa; pur l' autorità di* Strabone, *avvedutissimo, ed accurato Scrittore, presso noi è di maggior peso, che quella de' nostri moderni Critici*.

(44) Macrob. Saturnal. l.v. c.21.
(45) Origen. in Cels. l.i.

e *Rhyas*; ma chi mai costoro si fussero, nè *Strabone*, nè *Stefano*, ch'è il suo trascrittore, hanno stimato necessario di darcene alcuna contezza. Egli solo è certo però, che quest' Isola fu lungamente disabitata, a cagion de' frequenti terribili tremuoti, a cui ella era pur troppo soggetta. Ma tostochè essi sene uscirono, gli Abitatori delle Isole aggiacenti vi si stabilirono, e vi fabbricarono una città, cui diedero il nome dell'Isola istessa (*f*). Perchè poi i Poeti fingono, che i *Centauri* uccisi da *Ercole* furono ivi sepelliti, di quì appunto nacque quel famoso proverbio: *Metter tutte le cose sotto un Micone*; ciocchè andava bene adattato a coloro, i quali sotto un medesimo titolo toccavano soggetti totalmente differenti (*g*). *Strabone*, e dopo lui *Eustazio* (*h*) osservano, che i *Miconiani* diventano calvi molto per tempo; e quindi è, ch' essi per dispregio venivano chiamati *le teste calve di Micone*. I nostri moderni Viaggiatori ci confermano quell' istesso, che fu rapportato da *Strabo-*

 ne,

(*f*) *Idem ibid.*
(*g*) *Idem ibid. & Erasm. Chiliad.*
(*h*) *Eustath. in Dionys. v. 526.*

ne, assicurandoci che i presenti *Miconi* divengono interamente calvi circa l'età di venti anni, o venticinque anni (*i*). *Plinio* ci dice, che in quest'Isola tutti i fanciulli, nascono senza capegli, e che quegli uomini, e quelle donne, che hanno quest' ornamento dato loro dalla natura, tosto lo perdono (*k*). Costoro erano eziandio tenuti per insigni Parasiti; onde *Archiloco* citato da *Ateneo* (*l*), taccia un certo *Pericle*, per essere andato in un festino giusta la maniera *Miconiana*, vale a dire senza esservi invitato. In quest' Isola poi vi è una grande scarsezza d'acqua; sebbene il vino ch'ella anticamente produceva, vien altamente commendato da *Plinio* (*m*). *Wheeler* fa menzione d'una medaglia, ch' egli vi comprò, da una banda colla testa di *Giove*, e con un grappolo d'uva dall' altra. *Virgilio* dà all'Isola di *Micone* l' aggiunto di *Alta* (*n*), nel che egli disconviene da *Ovidio*, il quale la chiama, *Bas-*

su

(*i*) *Tournefort*, *Vol. I.*
(*k*) *Plin. l.xi.c.7.*
(*l*) *Athen. Deipnosoph. l.i.*
(*m*) *Plin. l.xiv. c.1.*
(*n*) *Virgil. Æneid. l.iii. v.76.*

sa Isola (o); onde è uopo credere, che *Virgilio* allude verisimilmente al monte *Dimastos*, nominato da *Plinio* come il più alto di quell'Isola (p); poichè l'Isola stessa, secōdo *Strabone*, giace in un sito molto basso. Fra *Micone*, e *Delo* giace l'Isola di *Tragonisi*, lontana dalla prima circa un miglio, ed ha circa tre miglia di circuito. Ella anticamente abbondava di capre, e perciò aveva il nome di *Tragonisi*, o l'Isola delle capre.

L'Isola di Tenos.

Quest'Isola fu prima chiamata *Hydrusia* dalla parola *Greca* ὕδωρ *Hydor*, che significa *acqua*, essendo abbondantemente ripiena di fontane, e più delle altre Isole. Indi ella prese il nome d'*Ophiusa*, detta così da' *Serpenti*, che infestano l'Isola, significando la parola *Greca* ὄφις *Ophis* un *serpente*; e finalmente acquistò il nome di *Tenos*, che le fu dato da un certo *Tenos*, che fu il primo a stabilirvisi (q). *Boccario* dall'altra banda pretende, che la parola *Tenos* sia derivata dal nome *Tannoth*, che in lingua *Fenicia* vale un Ser-

(o) *Ovid. Metamorph. l. vii. v. 463.*
(p *Plin. l. iv. c. 12.*
(q) *Plin. l. iv. c. 12.*

Serpente (*r*), e corrisponde alla voce Greca *Ophiusa* od *Ophiussa*. *Plinio* situa quest'Isola un miglio lungi da *Andros*, e quindici da *Delos*, e dice inoltre che ella ha quindeci miglia di estensione. Ma *Tournefort* pretende, che questa abbia sessanta miglia di circuito; *Porchuchi* la fa di quaranta; e *Ferrario* di trentacinque solamente. Ella riguardo al sito è molto montagnosa; ma nondimeno produce una gran quantità di eccellenti frutta. Se parliamo del vino di *Tenos*, era questo in grandissimo pregio appresso gli Antichi, e quindi è, che veggonsi al rovescio di molte medaglie di quest'Isola grappoli d'uva (*s*). Questo nome di *Tenos* era comune così all'Isola, come alla Capitale di essa (*t*); la quale secondo *Strabone* sebbene non era una città molto grande, era nondimeno ben fabbricata. Fra le altre cose, ella aveva un Tempio molto magnifico, e superbo in un vicino bosco, e propiamente dedicato a *Nettuno* (*u*). Onde tanto il Tempio, quanto il

(*r*) *Bochart. Phaleg. l.ii. c.3.*
(*s*) *Vaillāt. Numism. Græc. Spon. Voyage, &c.*
(*t*) *Plin. ubi supra.*
(*u*) *Strab. ubi supra.*

il bosco godevano de' privilegj di un asilo, i quali privilegj però furono tolti loro da *Tiberio*, così come furon tolti altresì quelli de' più famosi Tempj del Levante (w). *Filocoro* citato da *Clemente Alessandrino* (x), ci racconta, che *Nettuno* era da' *Teniani* adorato, come il Dio della Medicina; tantochè *Goltzio*, *Tristano*, ed altri ci mostrano diverse medaglie, le quali rappresentano al rovescio *Nettuno* col suo Tridente. Il serpente poi, che in alcune medaglie si ritrova avvolto al Tridente, era fra gli Antichi un emblema della Medicina. Inoltre *Tenos* anticamente era chiamata anche *Ophiusa*, ovvero l'Isola de' *Serpenti*, come abbiamo già osservato; anzi *Esichio* ci dice, ch'ella fu sgombrata da' serpenti, che la infestavano, da *Nettuno* istesso, il quale a tal proposito portò nell' Isola un grande stuolo di *Cicogne*. In quanto agli abitatori di quest' Isola, furono essi una volta molto possenti per mare, secondo il rapporto di *Erodoto* (y); ma nondimeno all'
avvi-

(w) *Tacit. Annal. l. iii. c. 60. & 63.*
(x) *Clem. Alex. Admon. ad Gentes.*
(y) *Herodot. l. viii.*

avvicinarsi della flotta *Persiana*, si sbigottirono essi, e si scorarono di tal maniera, che senza aver fatta alcuna resistenza si renderono tostamēte al nemico; anzi ajutarono *Serse* nella spedizione, ch'egli fece contro la *Grecia*. Sicchè quest'Isola ebbe ne' tempi seguenti l'istessa disavventura, che tutte le altre dell' *Arcipelago*; poichè da principio fu soggiogata dagli *Ateniesi*, i quali ne discacciarono i *Persiani*; indi fu sottoposta a' Principi *Macedoni*; e finalmente andò a cadere sotto l' Impero *Romano*.

L'Isola di Andros.

L' Isola di *Andros* giace fra *Tenos*, ed *Eubea*, essendo dalla prima distante non più che un miglio, e dalla seconda dieci (z). Quanto poi alla sua circonferenza, *Plinio* la vuole di novantatre miglia; gli Abitatori però dicono, ch' ella sia di cento venti. Riguardo alla sua denominazione, gli Antichi le danno varj nomi, e questi sono *Cauros*, *Lasia*, *Nonagria*, *Epagris*, *Antandros*, ed *Hydrusia*. Quanto al nome di *Andros*, lo trasse da un certo *Andreus*, il quale secondo *Diodoro Siculo* (a), era uno de' Generali, che *Radamanto* stabilì per

(z) *Plin.l.iv.c.12.*
(a) *Diodor. Sicul. l.v.*

per lo governo delle *Cicladi*, quando esse di proprio talento si erano a lui sottoposte. *Conone* è di diverso sentimento, affermando egli, che quest' *Andreus* fosse il figliuolo di *Anio*, e nipote di *Apollo*, e *Creusa*, e che questi fosse stato il primo a stabilirsi in quest'Isola. In quanto poi al nome di *Antandros*, l'istesso Autore ci dice, che *Ascanio* figliuolo di *Enea* essendo stato fatto cattivo da'*Pelasgi*, diede loro per suo riscatto quest' Isola, la quale fu perciò chiamata *Antandros*, che vale *data per un uomo* (*b*). Ella anticamente aveva una città di gran considerazione, la quale portava lo stesso nome, ed era vantaggiosamente situata nella sommità di un monte, che dominava tutta la costiera(*c*). Veggonsi tuttavìa circa due miglia lungi dalla presente città di *Arna*, le ruine d' un grande e forte muro, con frammenti altresì di molte colonne, di capitelli, basi, statue rotte, e diverse iscrizioni, in alcuna delle quali si fa menzione del Senato e del Popolo di *Andros*, e de'Sacerdoti di *Bacco*;

(*b*) *Conon. narrat.41.*
(*c*) *Herodot.l.viii.& Galen. de Simpl.Med. Facul. l.ix.*

co; poichè nella città di *Andros*, come si legge chiaro in *Plinio*, e *Strabone*, vi era un famoso Tempio dedicato a questa Deità. Ella era, ed è tuttavia fertile, ed abbondante per gli suoi fruttiferi terreni, ed era uno de' più grati ed ameni paesi in tutto l' *Arcipelago*, per l' abbondanza di ogni sorta di piacevoli frutta, e per avere innumerabili fonti; donde ella prese il nome d' *Hydrusia*, nome che i *Greci* appiccarono a tutti que' luoghi, che abbondavano di acqua. Tra le altre fontane ve n' era una spezialmente, di cui fa menzione *Muziano* citato da *Plinio* (*d*), la quale era presso al Tempio di *Bacco*, ed era chiamata con un bellissimo nome, vale a dire *il dono di Giove*, le cui acque nel mese di *Gennajo*, duranti le feste di *Bacco*, avevano sapor di vino; e queste feste duravano sette giorni. Anzi soggiunge l' istesso Autore, che se le acque erano trasportate in un luogo, donde il Tempio non potea vedersi, perdevano affatto il loro maraviglioso gusto (*e*). *Pausania* però non fa egli affatto menzione di questa fontana; ma

(*d*) *Plin. l. ii. c.* 103.
(*e*) *Idem*, *lib. xxxi. c.* 6.

ma ci dice ſoltanto, che duranti le feſte di *Bacco* ſcorreva ſempre vino, o almeno come gli *Andriani* ſi davano a credere, quello ſcorrea dal Tempio di queſto Dio, poichè i Sacerdoti vedendo, che loro tornava conto il mantener così fatta credenza, s'ingegnavano di portare per certi ſecreti ed occulti condotti nel Tempio una gran quantità di vino. Eſſendo gli *Andriani* ſtati i primi di tutti gl'Iſolani ad unirſi ai *Perſiani*, ne venne che *Temiſtocle* dopo la ſegnalata vittoria riportata a *Salamina*, riſolvette di attaccar la città di *Andros*, ed obbligare gli Abitatori a pagar grandi tributi per lo mantenimento della flotta. Avendo dunque sbarcata la ſua gente nell'Iſola, mandò toſto Araldi ai Magiſtrati, facendo loro ſapere, che gli *Ateniesi* erano venuti contro di loro con due potenti Divinità; cioè colla *Perſuaſione*, e colla *Forza*; e perciò faceva biſogno, ch' eſſi aveſſero contribuito il danaro colle buone; altrimenti ſarebbero ſtati coſtretti a darlo per via di forza. Gli *Andriani* con animo intrepido riſpoſero loro, che anch' eſſi avevano due gran Deità, le quali amavano aſſai la loro Iſola, e queſte erano la *Povertà*, e l'*Impoſſibilità*; onde conchiuſero

ſero ch'eſſi non poteano dare alcun denaro. *Temiſtocle* mal ſoddisfatto di coteſta riſpoſta, poſe l'aſſedio alla città (*f*). La riuſcita di queſt' impreſa il noſtro Iſtorico non ce la rapporta; ma poſſiamo però ben ſupporre, che 'l Generale *Ateniese* ſi rendeſſe padrone della Piazza; imperciocchè *Pericle* pochi anni dopo vi mandò una Colonia di dugento cinquanta *Atenieſi*, ſiccome leggiamo in *Plutarco* (*g*). Ma ſappiamo anche in contrario, ch'ella non continuò lungamente ſoggetta agli *Atenieſi*; poichè andò di bel nuovo in man de'*Perſiani*, eſſendo ſtata indarno aſſediata da *Alcibiade*, il quale dopo aver preſo, e ben fortificato il Caſtello di *Gaurium*, vi laſciò *Traſibulo* con una ben forte guarnigione, e ſi ritirò prima in *Rodi*, e di là nell'Iſola di *Cos* (*h*). Ma queſta, come avvenne eziandio di tutte l'altre Iſole *Greche*, ſi ſottomiſe ad *Aleſſandro*, dopo la cui morte ella ſi fece dalla parte di *Antigono*, il quale ne fu ſcacciato da *Tolommeo*, i cui Succeſſori la poſſedettero fino al

(*f*) *Herodot: l.viii.*
(*g*) *Plut.in Pericl.*
(*h*) *Diodor.Sicul.l.xiii.*

al tempo de' *Romani*, quando *Attalo* Re di *Pergamo* alla testa di un' armata *Romana*, altero, e superbo assediò la Metropoli, e dopo averla presa, fu da' *Romani* istessi messo in possesso di tutta l'Isola. Finalmẽte dopo la morte di questo Principe, il Popolo *Romano* pretese l' Isola di *Andros*, come anche tutti gli altri Stati del detto Principe in virtù del suo testamento (*i*).

Gyarus o *Gyara*, o *Gyare* giace presso *Delos*, ed ha, secondo *Plinio* (*k*) dodici miglia di circuito. Ella è il luogo più dispiacevole di tutto l'*Arcipelago*, e perciò il più abbandonato. Nel tempo di *Strabone*, ella non era che un piccolo villaggio, e abitato da pochi miseri pescatori, i quali dopo la battaglia di *Azzio* mandarono Deputati ad *Augusto*, per così ottenere una diminuzione del loro annuo tributo, il quale fu ridotto a cento cinquanta denarii (*l*). Gli antichi Scrittori ci dicono, che quest' Isola fu una volta infestata da un incredibile stuolo di Topi campereccì d' una strana grandezza, i quali ebbero la forza di

L'Isola di Gyarus.

(i) *Liv. l.xxxi. c.43.*
(k) *Plin. l. iv. c.12.*
(l) *Strab. l.x.*

di farne uscire gli abitatori disperati, che furono costretti a proccacciarsi da vive : col cavare il ferro dalle miniere, non trovando altra via da sussistere nel loro paese così sterile affatto ed infelice(m). A buona ragione adunque i *Romani* costumavano di bandire i delinquenti in quest' Isola, non avendo essi nel loro vasto dominio altro luogo più miserabile e disgraziato di questo. E queste sono le Isole ricordate da *Strabone*, *Artemidoro*, *Pomponio Mela*, *Stefano*, e *Scilace* fra le *Cicladi*. Passiamo ora a *Delos*, ed a quelle Isole altresì, che giacciono dalla parte Settentrionale di questa, e propiamente nelle costiere della *Grecia*, della *Tessaglia*, e della *Tracia*.

L'Isola di Delos.

Ed in prima l'Isola di *Delos*, la quale come per l'addietro fu di grā fama, così di presente è una diserta ed abbandonata rupe, di cui i soli Corsali si servono per ritiro. Ella è situata da *Plinio*(n) lungi da *Myconus* quindici miglia, da *Naxus* diciotto, e da *Icaria* cinquanta. Ma il lodato Scrittore ha certamēte preso abbaglio nelle sue misure intorno a

(m) *Plin. l.iii. c.29. Antigon. Carist. narrat. Mirab. c. 21. Arist. lib. de mirab. Auscult. Ælian. Hist. Anim. l.v. c.14.*

(n) *Plin. l.iv. c.12.*

no a *Myconus* e *Naxus*; poichè *Delos* da *Myconus* non è più lontana che tre miglia, da *Naxus* poi ben quaranta. Quanto alla denominazione di quest'Isola, ella veniva appellata dagli Antichi con varj nomi, come con quello di *Cynethos*, o *Cynthos*, *Asteria*, *Pelasgia*, *Chlamydias*, *Lagia*, *Pyrpilis*, *Scythias*, *Midia*, ed *Ortygia* (o). Quanto al nome di *Ortygia*, e *Lagia*, diciamo essere stata così denominata da due parole *Greche* Ὄρτυξ Λαγῶς, *Ortyx*, e *Lagos*; la prima delle quali significa una *quaglia*, l'altra una *lepre*; poichè anticamente di amendue queste sorti d' animali vi era una gran quantità in quest'Isola. Nondimeno lo *Scoliaste* di *Apollonio* (p) dice, ch'ella era chiamata *Ortygia* da una sorella di *Latona*, la quale portava un tal nome, e *Cynethos* dal figliuolo di *Apollo*. Quanto a *Pyrpilis*, *Plinio* lo deriva dalla parola *Greca* Πῦρ *Pyr*, che vale *fuoco*; pretendendo egli, che quì fosse stato ritrovato la prima volta il fuoco (q). Quanto poi al nome principale di *Delos*, gli

(o) *Idem ibid.*
(p) *Scholiast. in v.* 1129.
(q) *Plin. ibid.*

Etimologisti, sebbene convengano in tirarlo dal verbo *Greco* significante *apparire*; pur nondimeno essi variano e discordano in assegnar la ragione, perchè le fu attribuito un tal nome. Il sentimento di *Plinio* dopo *Aristotele* si è, che 'l nome di *Delos* intanto le fu dato, in quanto che ella uscì inaspettatamente dal mare, e comparì ondeggiante sopra le acque (r). *Solino* poi la pensa altrimente, essendo di opinione, ch'ella fosse stata la prima di tutte le Isole, che fosse comparita, dopo d'essere stata per lo spazio di ben nove mesi insieme colle altre Isole dell' *Arcipelago* sotto le acque del famoso Diluvio, accaduto a tempo di *Ogige*. Ma questa opinione è del tutto senza fondamento, ripugnando alla ragione, perchè concedendo, che tutte quest' Isole fossero state annegate e sommerse in quel Diluvio, pure l'Isola di cui stiamo parlando non potea giammai esser la prima a comparire, dappoichè cominciarono le acque a ritirarsi, essendo ella assai più bassa delle altre Isole d'*Andros*, *Tinos*, *Myconus*, *Syros*, e *Naxus*. *Steffano* per con-

(r) *Idem ibid.*

contrario è di opinione tutt' altra da questa e differente; poichè egli dice, che intanto il nome di *Delos* fu dato a quest' Isola, in quanto che quì era l' Oracolo d'*Apollo*, il quale le cose, che per se eran coperte ed oscure, rendeva manifeste e chiare. I Poeti poi vogliono, che quest'Isola sia nominata *Delos*, perchè *Latona* avendo partorito *Apollo*, e *Diana*, quì si mostrò la prima volta, non avendo ardito di comparire innanzi per timor di *Giunone*. Quest'Isola è ancora chiamata dai *Greci* col plurale *Dili*, o *Deli*, a cagion che sotto questo nome vi comprendevano un' altra Isola, conosciuta dagli Antichi col nome di *Rhenæa*, laquale da qualche piccola distanza sembra di essere attaccata ed unita a *Delos*: le quali due Isole i presenti Abitatori distinguono cogli aggiunti di piccola, e di grande; poichè *Delos* degli Antichi essi chiamano la piccola *Delis*, non essendo per altro più che di sette miglia di circuito; laddove l' altra è di diciotto. *Plinio* mette *Delos* fra le Isole nuotanti; i Poeti per contrario ci dicono, ch'ella era mantenuta ferma e soda da *Nettuno*, giusta alcuni, da *Apollo* secondo altri, con

forti catene, attaccate alle vicine Isole di *Gyarus*, e *Myconus*. (Y).

Perchè *Latona* si supponeva d'aver in quest' Isola partorito *Apollo*, e *Diana*, vi furono perciò eretti tre magnifici Tempj a queste Deità. Quello di *Apollo*, secondo *Strabone* (s), fu cominciato da *Erysichton*, figliuolo di *Cecrope*, ma indi fu allargato ed abbellito a spese comuni di tutti gli Stati della *Grecia*. *Plutarco* dice, ch'

(s) *Strab. l.x.*

(Y) *Una tal cosa vien elegantemente espressa da* Petronio Arbitro *ne' seguenti versi*.

Delos jam stabili revincta terra,
Olim purpureo mari natabat,
Et moto levis hinc & inde vento
Ibat fluctibus inquieta summis.
Mox illam geminis Deus catenis,
Hac alta Gyaro ligavit, illac
Constanti Myconæ dedit tenendã (46).

(46) Petron. Arb. in frag. Satir.

ch' era uno de' più magnifici e ſuperbi edificj del Mondo, e parlando di un altare di queſto, è d'opinione, che meritava un luogo fra le ſette Maraviglie pel Mondo; mercecchè egli era ſtato fabbricato dalle corna di varj animali, uniti ed appiccati l'un l' altro con tanto artifizio, che ſi ſoſtenevano inſieme ſtretti, ſenza eſſere fermati, ed attaccati con alcun glutine (*t*). Il tronco della famoſa ſtatua d'*Apollo* ricordata da *Strabone* e *Plinio*, è tuttora oggetto di ammirazione a tutti i Viaggiatori: e quantunque ella ſia ſenza capo, ſenza braccia, ſenza piedi, e ſenza gambe, pur nondimeno dalle altre parti, che ancor rimangono appariſce chiaramente, che gli Antichi non la ingrandivano punto, quando tanto la lodavano, e commendavano, come una rara maraviglia dell'arte. Ella era d'una giganteſca ſtatura, quantunque intagliata ſopra d'un ſol pezzo di marmo, eſſendo le ſpalle ſei piedi larghe, e le coſce nove piedi rotonde. In poca diſtanza da queſta ſtatua giace fra' confuſi mucchi di colonne rotte, architravi, baſi, capitelli, ed altre ſimili coſe, un pezzo di marmo

 lavo-

(*t*) *Plut. de Solert. Animal.*

lavorato, lungo quindici piedi e mezzo, largo dieci piedi e nove pollici, profondo finalmente due piedi e tre pollici, il qual senza dubbio serviva di piedestallo a questo colosso. Egli ha in' caratteri molto belli questa iscrizione in *Greco* dettata: *i Nassiani ad Apollo*. *Plutarco* ci racconta nella vita di *Nicias*, che questi fece innalzare presso al Tempio di *Delo* un grossissimo albero di palma di bronzo, il qual egli consecrò ad *Apollo*: e ci soggiunge, che una violenta tempesta di vento lo fece cadere sopra d' una statua di colosso, innalzata dagli Abitatori di *Naxus* (u). Intorno a questo Tempio vi erano de' magnifici portici fabbricati a spese di varj Principi; ciocchè apparisce chiaro dalle iscrizioni, che tuttavìa vi sono. I nomi de' quali Principi si ritrovono in diversi piedestalli, come quello di *Filippo* Re di *Macedonia*, *Dionisio Eutiche*, *Mitridate Evergete*, *Mitridate Eupatore*, tutti e tre Re di *Ponto*, e *Nicomede* Re di *Bitinia*. La maggior parte de' nostri moderni Viaggiatori prendono questo *Dionisio* per uno de' Tiranni di

(u) *Plut. in Nicia*.

di *Siracusa*, ma il soprannome di *Eutiche*, o di *Felice* non conviene affatto a *Dionisio* il Giovine, il quale fu molto lontano veramente dall'esser felice, come è chiaro dal ragguaglio, che noi abbiam dato del suo Regno nella Storia della *Sicilia*. Quanto a *Dionisio* il *Vecchio*, noi lo ritroviamo, ch' egli saccheggiava per tutto, e distruggeva i Tempj degli Dei; ciocchè si racconta di aver fatto anche nella sua vecchiezza. Noi dunque siamo inclinati a credere, che questo *Dionisio* era Tiranno di *Eraclea*; imperciocchè *Memnone* (w), e *Diodoro Siculo* (x) parlano di un certo *Dionisio* Tiranno d' *Eraclea*, il cui Regno durò trenta anni, e fu molto felice. Le ruine del Tempio, che occupano per altro una gran parte dell' Isola, vengono accuratamente descritte da *Spon*, *Wheeler*, *Tournefort*, ed altri, a' quali noi rimettiamo i nostri leggitori. A questo Tempio gli abitatori delle Isole vicine ogni anno mandavano una compagnia di Vergini a celebrare con danze

(w) *Memnon. apud Phot. Biblioth. c. 5.*
(x) *Diodor. Sicul. l. xiv. & xx. Athenæus Deipn. l. xii. c. 26.*

danze la feſta di *Apollo*, e della ſua ſorella *Diana*, ed a fare offerte in nome delle loro reſpettive città.

Eſſendo *Delo* riputato il luogo della naſcita d' *Apollo*, e di *Diana*, era perciò ſommamente riſpettata da tutte le nazioni, fino da' *Perſiani* iſteſſi, i quali dopo aver devaſtate le altre Iſole, e per ogni luogo diſtrutti i Tempj degli Dei, riſparmiarono a *Delos*. Anzi *Datis*, il quale comandava la flotta *Perſiana*, non volle ne anche permettere, che i ſuoi vaſcelli ancoraſſero in quel porto; ma da *Naxos*, in cui aveva egli fatte grandi devaſtazioni, e brugiata la città con tutti i Tempj, ſe ne paſsò in *Rhenæa*, dove egli ſeppe, che gli Abitatori di *Delos* nel ſuo avvicinamento avevano abbandonata l' Iſola, e ſi erano ritirati coi loro effetti in *Tenos*; onde egli mandò loro un Araldo con queſta imbaſciata: " Sacri Uomini per qual „ ragione avete voi abbandonate le voſtre „ abitazioni? con queſta voſtra fuga voi „ avete moſtrato di aver ſiniſtra opinione „ di me. Io non ſono voſtro nemico, ma „ ſono ben voſtro amico; ed inoltre io ho „ ricevuto comandi dal mio Re di aſtenermi „ affatto di uſare ombra di inimicizia

„ in

„ in un paese, dove nacquero due Dei, e
„ di usare piccola violenza contro gli Abi-
„ tatori, o contro il luogo. Ritornate
„ adunque nelle vostre case, e ripigliate il
„ possesso delle vostre terre. „ Al ritorno
poi del Messo egli mandò il peso di trecento talenti d' incenso da doversi brugiare sull'altar d' *Apollo*, e fece vela con tutta la sua flotta, senza permettere ad alcuno de' suoi soldati di sbarcare nell' Isola. Gli Abitatori di *Delos* raccontano, che poco dopo la sua partenza, l'Isola fu scossa da un violento tremuoto, il primo, che vi si fosse mai sentito; e che *Apollo* predisse, che molte sciagure eran già per cadere sopra i *Greci* di quelle età; imperciocchè le disavventure, ch'essi soffrirono sotto *Dario*, *Serse*, ed *Artaserse* furono di gran lunga maggiori di tutti i mali, ch' essi avean sofferto da venti generazioni avanti; ciocchè ragionevolmente si osserva dal nostro Istorico. Contro di quest' Isola non fu adoperata alcuna ostilità, neppure da Nazioni, che facessero guerra l' una contro l' altra, le quali si fossero ivi per

(y) *Herodot. l. vi.*

per avventura incontrate. Di che abbiamo un famoso esempio in *Livio*, il quale racconta, che i Deputati *Romani*, cioè *C. Popilio*, *C. Decimio*, e *C. Ostilio*, essendo stati obbligati a fermarsi in *Delos*, nel viaggio, che facevano per la *Siria*, e per l' *Egitto*, ritrovarono le galee di *Perses* Re di *Macedonia*, e quelle di *Eumene* Re di *Pergamo* ancorate quasi amichevolmente nel medesimo porto, quantunque questi due Principi allora fossero per altro contrarj, facendosi guerra l'un l'altro. L'istesso Autore soggiunge, che i *Romani*, i *Macedoni*, ed i *Pergameani* conversavano, e visitavano insieme il Tempio, come se fossero stati amici, sospendendo il Santuario del luogo, per servirci dell'espressione di *Livio*, da ogni sorta di ostilità (z).

Le offerte ch'erano presentate ad *Apollo* in quest'Isola, eran tutte, giusta un' antico costume, ravvolte prima in paglia di grano; la qual cerimonia dagl' *Iperborei* passò agli *Sciti*, e da questi pian piano si sparse graduatamente per le nazioni

(z) *Liv. l.* xxxvi.

ni confinanti, inoltrandosi verso la banda Occidentale, fino al mare *Adriatico*, e verso Mezzogiorno fino a *Dodona*, essendo stati i *Dodonj* i primi fra i *Greci* tutti, i quali avessero un tal antico costume abbracciato. Indi prevalse anche molto nelle città, che sono nel golfo di *Melis* nell' Isola d' *Eubea*, e giunse anche fino a *Caristus*. I *Caristiani* lo introdussero poi fra i *Teniani*; e questi fra i *Deliani*. E questi sono i gradi, per cui una tal cerimonia fu la prima volta introdotta in *Delos* (a). Il nostro Istorico aggiunge scortato dagli antichi Scrittori *Deliani*, che lungo tempo avanti a questo, di cui noi stiamo parlando, gl' *Iperborei* aveano già mandato due giovani donne, chiamate l' una *Hyperoche*, e l' altra *Laodice*, per far coll' opera loro propagare questa cerimonia, e le avean fatte accompagnare da cinque persone di distinzione, la cui memoria era nel tempo del nostro Istorico tenuta in gran venerazione fra i *Deliani*. Or come niuno di coloro, che gl' *Iperborei* avevan mandato in questo viaggio, era ritornato

in

(a) *Herodot. l. iv.*

in casa, spedirono perciò essi degli altri ne'vicini paesi a far per esso loro introdurre questa cerimonia, anche fra i loro vicini, ed indurgli ad insegnarla alle altre nazioni. In questa guisa, se noi crediamo ai *Deliani*, questi sacri riti furono introdotti in molte altre nazioni e paesi nella loro Isola. Quanto alle predette giovani donne *Iperboree*, *Hyperoche*, quanto a dire, e *Laodice*, dicesi di esser morte in *Delos*, dove perciò la loro memoria era grandemente onorata dalle donzelle *Deliane* insieme, e da' giovani, nella seguente maniera. Le donzelle si tagliavano una treccia di capegli prima di maritarsi, la qual esse costumavano di legare alla punta di una conocchia, e di offerirla a quelle Vergini *Iperboree* sù i loro sepolcri, i quali erano dentro il Tempio di *Diana*. I giovani parimente offerivano i loro capegli sull' istesso monumento, avvolti ad un piccolo fascetto d'erba. Nell' età istessa, ma innanzi però l'arrivo d'*Hyperoche*, e *Laodice*, due altre donne *Iperboree*, cioè *Argis*, ed *Opis* approdarono in *Delos*, e portarono nell'Isola la prima cognizione della detta cerimonia, la quale fu indi ristabi-

lita

lita dalle due prime, che abbiam descritte come ivi morte. *Argis*, ed *Opis* erano per questo riguardo onorate con gran solennità dalle donne *Deliane*, le quali costumavano di adunarsi in tempi stabiliti, e cantare inni a loro onore, i quali erano composti da un tale *Olen Liciano*, Autore di diversi altri inni cantati nell' Isola di *Delos*. Le ceneri de' sacrifizj, che si brugiavano in questa occasione, erano gittate per onore sopra i loro sepolcri, i quali per altro nel tempo del nostro Istorico, vedevansi tuttavia dietro al Tempio di *Diana* (*b*).

L'Oracolo d'*Apollo* in *Delos* era uno di più famosi e celebri Oracoli del Mondo, e riguardo alla sua antichità, e riguardo alla chiarezza delle sue risposte, e per lo numero, e per le ricchezze smisurate de' sacri doni dedicati a questo Dio, e per la moltitudine finalmente del Popolo, che da tutte le parti vi concorreva a consiglio, nel qual rispetto egli superava tutti gli altri Oracoli degli altri Dei, e fino gli Oracoli stessi d'*Apollo*, salvo che però quello di *Delfo*.

Alcu-

(*b*) *Idem ibid*.

Alcuni Scrittori (c) sono d' opinione, che l'Isola aveva il nome di *Delos* dalle risposte dell'Oracolo, ch'erano date e comprese ne'più chiari e facili termini, e senza alcuna ambiguità ed oscurezza; laddove negli altri luoghi erano comprese in parole capaci di differenti e varie nozioni, anzi molte volte tali, che facevano sensi opposti e contrarj. Ma queste risposte non si dovevano aspettare tutto l'anno; poichè si credeva, che *Apollo* solamente nella state vi risedesse, e che nel verno si ritirasse in *Patara* Città di *Licia* (d). I presenti ed i doni, che si offerivano ad *Apollo*, erano portati sull'altare, del quale noi abbiam fatto sopra menzione. Alcuni Scrittori ci raccontano, che quest'altare era stato eretto dall'istesso *Apollo*, quando egli non aveva più che quattro anni, e ch' era formato di corna di quelle sole Capre, che erano state uccise da *Diana* sul monte *Cynthus* (e). Sù questo altare era del tutto vietato e disdetto il sacrificare una creatura viva, poichè era volontà d'

Apollo

(c) *Alexander ab Alexandro*.
(d) *Servius in Virg. Æneid.iv.v.*143.
(e) *Epist. Cydippos ad Acont. Callimachi Hymn.in Apoll.ver.*88.*Politiani Miscell.c.*52.

Apollo, che quello si fosse conservato puro e netto da sangue, e da ogni sorta di polluzione. Tutta l'Isola poi godeva i privilegj d' un Asilo, il quale si stendeva al ricovero di tutte le creature viventi; e perchè non era permesso di farvi entrare cane alcuno, abbondava perciò di lepri (*f*). *Pisistrato* Tiranno d' *Atene*, al dir di *Erodoto* (*g*), ebbe comando da un Oracolo di purificar l' Isola, ciocchè egli di fatto prontamente fece, avendo fatto prendere tutti i corpi morti, e avendogli fatti allontanar via da tutti i luoghi, ch' erano presso al prospetto del Tempio. Nel sesto anno della guerra *Peloponnese*, gli *Ateniesi* per consiglio dell' Oracolo di bel nuovo la purificarono, collo scavarne tutti i corpi morti, e col trasportargli nell' Isola di *Rhenæa*, dove gli sotterrarono. Or avendola così sgombrata dai sepolcri, affine di conservarla dalla polluzione anche per lo avvenire, essi mandarono un' editto, col quale ordinarono, che per lo innanzi niuna persona fosse permesso di morire nell'Isola, e che niuna donna vi fos-

(*f*) *Thucyd. l.iv.*
(*g*) *Herodot. l.i.*

fosse menata a partorire ; ma che quando questi fossero presso a tali tempi, dovessero essere trasportati in *Rhenœa* (*b*). In memoria di questa purificazione gli *Ateniesi* istituirono una solenne festa, la quale si celebrava in ogni cinque anni; nella quale occasione, e dalle vicine Isole, e da tutte le parti della *Grecia*, un grandissimo concorso di popolo si vedea sempre unito in *Delos*. Pochi anni dopo gli *Ateniesi* per compiere la purificazione dell' Isola, cacciarono via tutti gli antichi Abitatori, ch'essi pretendevano d' esser profanati e lordi, a riguardo d'un delitto da loro ne' primi tempi commesso, il quale non viene però nominato dal nostro Istorico. I poveri banditi e raminghi *Deliani* si ritirarono nel Continente, e si stabilirono nella città di *Adramyttium*, donata cortesemente loro da *Farnace*, Governator *Persiano* dell' *Asia* Minore. Gli *Ateniesi* avendo sofferte delle grandissime perdite e per terra, e per mare, dopo il bando de' *Deliani*, gli richiamarono tosto, e nuovamente gli posero in possesso dell' Isola. Ad alcuni però piacque di rimanersi in *Adra-*

(*b*) *Thucyd. l.iii.*

Adramyttium, dove furono barbaramente uccisi per comando d' un certo *Astaco*, ministro di *Tisaferne* Governadore della *Lidia* (*i*).

Fa ora mestiere, che non tralasciamo quì di far parola dell' annuale pomposa processione, che gli *Ateniesi* facevano nell' Isola di *Delos*. Quanto all' autore di questa cerimonia, egli si crede di essere stato *Teseo*, il quale essendo stato mandato con altri giovani *Ateniesi* in *Crete* ad esser divorato dal *Minotauro*, fece un voto ad *Apollo*, che se gli avesse conceduto di farlo ritornar salvo, esso avrebbe fatto un solenne viaggio nel suo Tempio in *Delos*, e che lo avrebbe in ogni anno rinovato. Questa pompa era chiamata *Dorias*; le persone impiegate in essa si appellavano *Theori*, e *Deliasti*, dal nome dell' Isola; il capo di esse *Architheoros*; ed il vascello dove gli *Ateniesi* andavano, era detto *Theoris*, o *Delias*, il quale era l' istesso con quello, che portò *Teseo* a *Crete* insieme co' suoi compagni, e fu conservato, secondo *Plutarco*, dagli *Ateniesi* fino al tempo di *Demetrio* di *Phaleros*. Essi rifaceKkkk 2

(*i*) *Idem ibid.*

facevano pertanto sempre quel ch' era guasto e rotto nel navilio, e appiccavano nuove tavole nel luogo delle vecchie, di sorta che questo risarcimento sì lungo diede a' Filosofi materia di disputa, se dopo tante alterazioni e reparazioni, dovea chiamarsi l'istesso vascello. Il principio del viaggio, secondo *Plutarco* (*k*), era contato da quel tempo appunto, che il Sacerdote di *Apollo* adornava la prima volta la poppa della Nave di ghirlande; e non era permesso il giustiziare fra questo tempo alcuna persona, se prima non fosse ritornata la processione da *Delos*. Questa fu la ragione, per cui a *Socrate* fu ritardata la condanna, e fu trasportata per altri trenta giorni (*l*). Dopo il loro arrivo in *Delos*, essi offerivano un sollenne sagrificio, e celebravano una festa in onore d' *Apollo*; indi ritornando su i loro vascelli, facevano vela verso *Atene*, dove essi erano ricevuti, ed accolti con somma gioja e contento. Un'altra festa fu istituita da *Teseo* nel suo ritorno dalla *Grecia*, la qual si celebrava da' *Deliani* in ogni cin-

(k) *Plato in Phæd.*
(l) *Idem ibid. & Xenoph. Memorab. Liv.*

cinque anni ad onore di *Venere*, la cui ſtatua *Teſeo* ricevette da *Arianna*, e la laſciò in *Delos*. Le principali cerimonie in queſta occaſione erano le ſeguenti: eſſi coronavano di ghirlande la ſtatua della Dea; ſtabilivano cavalli da corſo, e facevano una celebre danza chiamata *Crane*, con cui eſſi rappreſentavano per via de' loro moti, i varj ravvolgimenti del Laberinto *Creteſe*, dal quale ſcappò *Teſeo*, che ſi vanta il ritrovator della danza (m).

La città di *Delos*, come è chiaro dalle ruine di quelle magnifiche coſe, che veggonſi tuttora, comprendea quella ſpazioſa pianura, che da una ſpiaggia giugne all'altra, e ſi ſtende verſo l'Oriente fino all' *Iſtmo*. Ella era ben popolata, ed era la città più ricca di tutte le altre dell' *Arcipelago*, ſopra tutto dopo la diſtruzion di *Corinto*, nel qual tempo ivi concorrevano da tutte le parti i mercatanti, sì riguardo all' immunità, che vi godevano, come per lo convenevole ſito del luogo, che giacea fra l'*Europa*, e l'*Aſia*. *Strabone* (n) perciò la chiama, uno de' più fre-

(m) *Thucyd. l.iii.Callimach. Hymn.Delon. Plut.in Theſeo.*
(n) *Strab. l.x.*

quentati Emporj del Mondo; e *Plinio* a questo proposito ci dice (o), che tutti gli agi e comodi, tanto dell' *Europa*, quanto dell' *Asia*, ivi si ritrovavano, poichè ivi erano tutte le cose vendute, comprate, ed anche cambiate. Ella conteneva de' molti nobili, e magnifici edificj, principalmente i Tempj d' *Apollo*, di *Diana*, e di *Latona*, ed erano anche celebri i portici di *Filippo* Rè di *Macedonia*, e di *Dionisio Eutiche*. Era famoso ancora un *Ginnasio*, ed un bacino ovale fatto con immensa spesa, per la rappresentazione de' combattimenti maritimi, ed un magnificentissimo Teatro.

Strabone (p), e *Callimaco* (q) ci raccontano, che l'Isola era inaffiata dal fiume *Inopus*, sebbene *Plinio* (r) dice non esser questo fiume, ma bene una semplice fontana; soggiunge però, che le acque sue crescevano, e mancavano nell' istesso tempo con quelle del *Nilo*, come se vi fosse stata qualche imboccatura, per cui questi due fiumi si comunicassero le loro acque; ciocchè non dee recar maraviglia; poi-

(o) *Plin. l.iv.c.6.*
(p) *Strab. ibid.*
(q) *Callim. ver.263.*
(r) *Plin. l.ii.c.101.*

poichè *Strabone* (*s*), giusta suo solito, spinge sempre oltre i prodigj. Al presente nell' Isola non vi è alcun fiume, ma bensì una fontana, ch' è la più nobile che si ritrovi per tutto l' *Arcipelago*, essendo ella di dodici passi di Diametro; ed è contenuta e chiusa, parte da rupi, e parte da una muraglia. Il monte *Cynthus*, donde *Apollo* aveva il soprannome di *Cynthius*, vien da *Strabone* riposto presso la città, ed è secondo lui sì alto, che coll'ombra sua copre ed ingombra tutta l'Isola, quantunque i nostri moderni Viaggiatori, quando parlano di questo monte, ce lo descrivono di una molto parca e convenevole altezza. Sù questo monte appunto dicesi, che *Latona* abbia partorito *Apollo*, e *Diana*, quindi è, ch' egli era riguardato dagli Antichi come un luogo sacro. A formare una chiara e viva idea di questo monte, altro non ha a farsi, che imaginare un gran pezzo di granito, d'una spezie ordinaria e comunale tagliato in quella parte, che riguarda la città, in tanti regolati ed ordinati gradini, e vien chiuso da amendue le parti con una muraglia. Nella vetta della montagna veg-

 gonsi

(*s*) *Strab. l. vi.*

gonfi tuttavia i rimasugli d' una magnifica fabbrica, con un pavimento alla *Mosaica*, e con molte colonne rotte, e con infiniti altri monumenti preziosi di antichità. Da una iscrizione, la quale vi é stata di fresco scoperta, ed in cui si fa menzione d' un voto fatto a *Serapis*, *Isis*, ed *Anubis*, alcuni hanno congetturato, che in questo monte vi era un Tempio consecrato a queste Deità *Egiziane*, quantunque in niun luogo degli Antichi se ne parli affatto.

L' Isola di *Delos*, par che ne' tempi antichi sia stata governata da' Re; poichè si ha da *Virgilio* rimembranza di un tal *Anio*, che vi regnava nel tempo della guerra *Trojana*. Secondo lo stesso Poeta questi era Re, e Sommo Sacerdote d' *Apollo*, e con gentilezza somma egli tenne accolto *Enea*. Ora per non passarlo sotto silenzio, avvisiamo, ch'egli era disceso da *Cadmo*, ed avea dalla sua moglie *Dorippe* tre figliuole, *Oeno*, *Spermo*, ed *Elais*, le quali fingono i Poeti d' aver ricevuto da *Bacco* la potenza di mutare ogni acqua, che esse toccavano, in puro vino, grano, o altra sementa, e finalmente in oglio, secondo che vagliono i loro nomi; poichè

la voce *Greca* οἶνος significa *vino*, σπέρμα dinotta *sementa*, ed ἔλαιον addita *oglio*. Or la gran quantità di vino, grano, ed oglio che accrescevano esse al loro Padre *Anio*, raccogliendola dalle offerte, che si facevano ad *Apollo*, diede origine a questa favola (*t*). I *Persiani*, come abbiam dianzi accennato, permisero ai *Deliani* di godersi la loro antica libertà, dappoichè ebbero ridotte tutte le altre Isole *Greche*. Nella seguente età poi gli *Ateniesi* si rendettero padroni di *Delos*, e se la tennero, finchè essi ne furon discacciati da *Mitridate* il Grande, il quale empiamente saccheggiò il ricco Tempio d'*Apollo*, ed obbligò i *Deliani* a farsi del suo partito. *Mitridate* poi per contrario ne fu privato da' *Romani*, i quali perciò accordarono agli Abitatori molti privilegj, e gli fecero esenti, ed immuni da ogni sorta di tributo, o tassa. Ella al presente è del tutto abbandonata, e le terre essendo affatto coperte di ruine, e di roveti, non soffrono alcuna sorta di coltura. Al presente la tengono gli Abitatori di *Micona*, e non pagano più che

dieci

(*t*) *Vide Servium in l. iii. Æn. ver. 80.*

dieci scudi di tributo al *Gran Signore*, per quell' Isola appunto, la qual fu già una volta tanto celebre e famosa, che passò per uno de' più ricchi, e doviziosi paesi del Mondo.

L'Isola di Rhenæa. L' Isola di *Rhenæa*, o *Rhenia*, o *Rhene* è separata da *Delos* per uno stretto di circa diciotto miglia di circuito. *Policrate* Tiranno di *Samos*, essendosi renduto padrone di quest' Isola, la consacrò ad *Apollo*, onde la giunse, ed unì fermamento a *Delos* per via d'una ben lunga catena (*u*). Ella anticamente aveva eccellenti e famosi pascoli; oggi nondimeno è del tutto abbandonata, non osando alcuno di stabilirvisi per timor de' Corsali, che infestano tutto l' *Arcipelago*. Nella costiera rincontro a *Delos* veggonsi tuttora le ruine d' una gran città, presso la quale vi erano i sepolcri de' *Deliani*, come è chiaro da alcune iscrizioni, che ancor sono sulle pietre delle tombe, che ivi si ritrovano. Egli sembra cosa alquanto strana, che *Strabone* chiami piccola Isola inabitata *Rhenæa*, quando ella è ben tre volte più grande di *Delos*, ed era ne' tempi antichi di gran lunga

(*u*) *Thucyd. l. iii.*

lunga più popolata della stessa *Delos*, come possiamo congetturare dalle ruine istesse delle antiche fabbriche.

L'Isola di Scyrus,

Scyrus ora *Sciro*, giace rimpetto ad *Eubea*, da cui ella è circa vent' otto miglia distante. Ella ha sessanta miglia di circuito, e pure è un paese assai sterile, ed inabitabile, essendo pieno di monti e di rupi, donde avvenne, che ella ebbe il nome di *Scyros*, che vale *aspra* e *sterile*. Con tutto ciò a tempo di *Strabone* ella avea degli ottimi vini, ed era famosa e celebre per le sue capre, che produceva, al dire dell'istesso Autore (w); ma sì dall' altra banda sprovveduta di formento e d' ogni altra spezie di viveri, che ogni altro povero e sterile paese era chiamato in proverbio il *Principato* di *Scyros*(x). Lo stesso Scrittore commenda d' assai le vene di marmo, ch' erano in quest'Isola; e *Plinio* dice, che in quest'Isola vi si trovava una tal pietra, la quale quando era intera, se si metteva sopra delle acque, ella andava a galla; quando poi per contrario era rotta, ella affondava. *Sciro* secondo *Plutarco*

(w) *Strab. l.xiv.*
(x) *Erasm. Chiliad.*

co (y) fu primamente popolata da' *Pelasgi*, e *Cariani* (Z); ma non se ne fa menzione nella storia fino al Regno di *Licomede*, il quale era Re di quest'Isola, quando *Teseo*

(y) *Plut. in Theseo.*

(Z) Marciano *di* Eraclea *rapporta, che dopo di essere stata l' Isola lungamente possedùta dai* Pelasgi, *e* Carj, *gli abitanti di* Calcide, *Capitale dell'* Eubea, *vi mandarono una Colonia, la quale si stabilì nella costiera, lasciando i luoghi mediterranei agli antichi proprietarj.* I Dolopi *parimente, come* Plutarco *riferisce* (47), *abitarono parte dell' Isola, ed erano avvezzi ad arrestare, e spogliare coloro, che andavano a trafficare coi* Calcidesi, *ed altri abitanti. Alcuni di questi essendo stati condannati a restituire a' mercatanti di* Tessaglia *i beni, ch' essi avevano loro tolti, per impedire l' esecuzione della sentenza, confinarono la città in pote-*

(47) Plut. in Cimon.

ſeo vi ſi ritirò a prendere il poſſeſſo d'eſſa, come d'un ſuo Stato paterno. Quel Principe, o perchè era geloſo del genio ſuperiore di *Teſeo*, o perchè non volea col tenere accolto e ben trattato queſto Eſule provocar *Mneſteo*, che avealo diſcacciato da *Atene*, lo menò nella ſommità di una rocca, ſotto preteſto e colore di moſtrargli le terre del ſuo padre, ma poi a tradimento di là lo fece

---

potere di Cimone *l'* Ateniese, *come leggiamo in* Tucidide (48). *La città portava l' iſteſſo nome dell' Iſola, ed era famoſa per un magnifico Tempio fabbricato dappreſſo al mare in onore di* Pallade, *Dea tutelare del paeſe.*

Di queſto Tempio, e di un' altro dedicato a Nettuno, *ſi veggono tuttavia alcune reliquie preſſo al porto preſente, detto il porto di S.* Giorgio. Goltzio *ci dà una medaglia di queſta città coll' impronto d' un* Nettuno, *che tiene il ſuo tridente da una parte, e la prora di un vaſcello dall' altra.*

(48) Thucyd. l.i.

fece dirupar nel mare (z). In quest' Isola, e determinatamente nella Corte dell'istesso *Licomede*, *Achille* stette nascoso fintanto, che fu scoperto da *Ulisse*, ed inviato cogli altri Principi *Greci* nella guerra contro di *Troja*, la quale non poteva essere recata a fine secondo l'avviso dell'Oracolo senza la sua assistenza. Mentre ch'egli vivea travestito da donna tra le figliuole del Re, ebbe dall'uso di *Deidamia*, la quale era una di quelle, un figliuolo detto *Neoptolemo*, e soprannominato *Pirro*, a cagione de' suoi biondi capegli. *Neoptolemo* fu allevato in quest' Isola; e quì pose in piedi le belle e valorose truppe, ch' egli portò alla guerra di *Troja*, per vendicar la morte del suo padre. Molti secoli dopo la guerra di *Troja*, *Sciro* fu soggiogata dagli *Ateniesi*, e propriamente sotto il comando di *Cimone*, il quale ebbe ordine da un' Oracolo di far diligenti esami e ricerche intorno alle ossa di *Teseo*, come di fatto egli fece gli ultimi suoi sforzi, per ritrovare il luogo, dov' erano state seppellite: Ma dopo aver egli in vano consumato lungo tempo

po

(z) *Idem ibid.*

po in una tal ricerca, osservò finalmente un' Aquila in un rialto, sul quale questa col suo rostro e co' suoi artigli scavava la terra; ciocchè egli ammirando fu da un naturale istinto portato a vedere nell' istesso luogo, dove di fatto scoprì la cassa d'un uomo alto, ed una spada con una picca, che gli giacevano dappresso. Egli non cercò altro, poichè teneva di certo, che nell'avello vi fosse il corpo di *Teseo*. Pertanto lo pose a bordo d'una galea riccamente fregiata, e lo portò in *Atene*; ciocchè fu verso quattro cento anni dopo la morte di quell'Eroe. Le reliquie d'un sì gran valentuomo furono ricevute in *Atene* con gran gioja e contento, e furon poste nel cuore della città; per le quali quel luogo ne' tempi seguenti servì come di Asilo a'delinquenti (*a*)(A).

L'Iso-

(*a*) *Idem ibid. & in Cimone.*

(A) *In questa occasione erano offerti sollenni sagrifizj, ed affine di perpetuar la rimembranza di questo evento, vi era isti-*

L'Isola di *Sciro* da i *Persiani* fu tolta agli *Ateniesi*, quantunque per gli articoli della famosa pace d'*Antalcide* fosse stata poi ad essi restituita. Dopo la morte di *Alessandro*, quest'Isola fu sottoposta a *Demetrio* sopranominato *Poliorcete*, che vale *conquistator di città*, e questo ristabilì gli abitatori nell'antica lor libertà, di cui essi godettero, fintantochè non furono insieme

me

---

istituita un'annua disputa fra gli Scrittori Tragici, *la qual divenne molto famosa, e grandemente contribuiva all' avanzo delle composizioni drammatiche, per l' emulazione, che risvegliava i poeti* Tragici. Sofocle *in tal congiuntura rappresentò la sua prima composizione sul teatro, e guadagnò il pregio, quantunque avesse* Eschilo *per suo competitore. Questi già vinto, perchè fino a quell' ora era stato considerato come il miglior Tragico della sua età, mal volentieri sofferì lo scorno; quindi abbandonò* Atene, *e si ritirò in* Sicilia, *ov' egli menò il rimanente della sua vita.*

me cogli altri ſtati della *Grecia* menati ſotto al giogo de' *Romani* (*a*).

Strabone da *Sciro* ſe ne paſſa all' Iſola di *Sciathus*, *Peparœthus*, *Icos*, ed *Halonesus*, le quali ſecondo lui giacciono nel mare *Egeo*, vicino la coſtiera di *Magneſia* (*b*). *Sciathus*, ora *Sciato*, e *Sciatta*, giace circa quattro leghe al *Settentrione* d' *Eubea*, ha trenta miglia di circonferenza, ed è ſeparata dal continente di *Magneſia* da un piccolo ſtretto (*c*). *Pomponio Mela* la mette più verſo al *Mezzogiorno*, rimpetto al ſeno di mare *Pegaſeano*, ora detto il *golfo di Volo*. Ella anticamente avea due città, una delle quali era anche chiamata *Sciatus*, e queſta fu diſtrutta, e disfatta da *Filippo* padre di *Perſes*, per timore che i *Romani* non ſe ne foſſero impadroniti (*d*); ne' tempi de' quali ella ſerviva come di un luogo di ritiro ai Corſari. Per la qual coſa *Bruttio Sura* eſſendoſene renduto padrone, crocifiſſe tutti gli ſchiavi, che ritrovò nell' Iſola, e tagliò le deſtre a tutti que' città-

L' Iſola di Sciathus.

(*a*) *Diod. Sicul. l.xx.*
(*b*) *Strab. l.ix. p.300.*
(*c*) *Herodot. l.vii. c.159.*
(*d*) *L.v.l.xxxi.c.19.*

cittadini, che potette arrestare (*e*). *Seneca* la chiama un' Isola abbandonata e sterile, come è di fatto a' tempi d' oggi, ciocchè adiviene per cagion de' Corsali, che ancor non cessano d' infestarla.

L' Isola di Pepare-thus.

Peparethus da *Strabone* vien posta nelle vicinanze d' *Eubea*, nel che discorda da tutti gli antichi, i quali ne parlano, come d' un luogo giacente fra le Isole di *Sciathus*, e *Scyrus*, distante dal monte *Athos* trenta leghe, ed otto dalla costiera di *Magnesia*. Alcuni de' moderni Geografi, e sopratutto *Beniamini* danno all' Isola di *Peparethus* il nome d' *Opula*; altri poi come *Niger*, le danno quello di *Lemene*, ed alcuni, come *Castaldo*, la chiamano *Scraquino*; ma nelle carte marittime comunemente ella è riconosciuta col nome di *Piperi*. Ella ha circa venti miglia di circonferenza, ed anticamente abbondava di eccellenti ulive, come *Ovidio* (*f*) ci fa sapere. *Plinio* ne vanta l'eccellenza e la squisitezza de' vini, e dice che *Apollodoro* famoso medico, in un libro che egli scrisse intorno alla scelta de' vini, e che dedicò a

To-

(*e*) *Appian. In Mithridat.*
(*f*) *Ovid. Metam. vii. ver. 470.*

Tolommeo Re d' *Egitto*, antiponea quello di *Pepareto* solo ad ogni altro. Lo stesso Autore soggiugne, ch' egli non era in gran richiesta, non essendo troppo gustoso, se non era vecchio di 7 anni (*g*). Dall' eccellenza de' suoi vini ella nelle più antiche età veniva chiamata *Euœnus*, che vale, *che produce buon vino*, oppure *l'Isola del vino* (*h*). In quest' Isola vi era anticamente una città che portava l' istesso nome, e che fu distrutta insieme con quella di *Sciathus* da *Filippo* Re di *Macedonia* nella guerra, che fece contro i *Romani* (*i*).

L' Isola di Icus.

Icus da *Strabone* viene annoverata fra le *Cicladi*, e posta presso *Eubea*; ma da *Livio* (*k*) vien riposta fra le Isole di *Scyathus* e *Scyrus*. Ella è assai piccola; nondimeno anticamente avea due città, onde era che veniva parimente appellata *Dipolis*.

L' Isola di Halonesus

Halonesus è da *Plinio* (*l*) situata fra la *Samotracia*, e 'l *Chersoneso Tracio* in una egual distanza, cioè di quindici mi-

(*g*) *Plin. l. xiv. c.* 7.
(*h*) *Idem l. iv. c.* 12.
(*i*) *Appian. ubi supra.*
(*k*) *Liv. l. xxxi. c.* 45.
(*l*) *Plin. l. iv. c.* 12.

glia da amendue questi luoghi. Ma *Strabone* (m), e *Mela* (n) ce la descrivono giacente fra *Icos*, e *Scyros*, rimpetto a *Magnesia*. Ella anticamente aveva una città dello stesso nome, e perchè fu pretesa, e dagli *Ateniesi*, e da **Filippo** Re di *Macedonia*, perciò dette occasione ad una guerra, al dir di *Steffano*, la qual si esercitò fra queste due potenze. Al presente ella è chiamata *Pelagnisi*, e *Pelagisi*.

L'Isola di Chryse. Fra quest'Isole nella costiera di *Magnesia*, e fra *Lesbos* nella costiera dell'*Asia* giace una piccola Isola, dagli Antichi chiamata *Chryse*, ed ora è conosciuta col nome di S. *Strato*. V' erano anticamente due Isole che portavano l' istesso nome; una delle quali però secondo *Pausania* (o) affondò nel mare, e mai più non si vide per lo innanzi.

L' Isola di Lemnos. L' Isola di *Lemnos* giace fra 'l monte *Athos* (B), e 'l *Chersoneso Tracio* essendo secon-

(m) *Strabo ubi supra*.
(n) *Pomp. Mela. l. ii. c. 7.*
(o) *Pausan. in Arcad. c. 33.*

(B) *Il monte* Athos *sporge nel mare, a for-*

secondo il ragguaglio, che ci dà *Plinio* (p), distante da *Imbros* venti due miglia, ed ottanta sette dal detto monte, venti due dalla *Samotracia*, e cinque finalmente

LIll 3 da

(p) *Plin. l. iv. c.* 12.

---

a forma di una Penisola, per lungo tratto, ed è attaccato alla terra ferma per un' Istmo largo dodici stadj. Si stende verso i confini della Tracia, *e della* Macedonia, *tra i golfi di* Strymon, *e* Singum, *il primo de' quali viene ora chiamato il* golfo di monte Santo, *e 'l secondo il* golfo di Contessa. Steffano *dice, ch' egli traeva il suo nome da un Gigante, il quale viveva in quelle vicinanze. Noi possiamo giudicare dell' altezza di questo monte da ciocchè ne dicono gli Antichi Scrittori, cioè che nel solstizio estivo la sua ombra giugne fino al mercato di* Myrina *nell' Isola di* Lemnos, *cioè secondo* Plinio *ottantasei miglia. Quindi si è ricolto, che abbia cento cinquanta miglia di circuito, e su ciò co-*

no-

da *Thasos*. Lo stesso Autore le dà cento e dodici miglia di circonferenza. Quanto al nome, *Steffano* ci dice, che ella era chiamata *Lemnos* da *Giunone*, che gli antichi Abitatori sotto questo nome adoravano, sacrificandole ogni anno una donna giovane. Ella era altresì chiamata *Hypsypilea* dalla figliuola di *Thoas* Re dell' Isola; ora è però conosciuta col nome di *Stalemene*, o *Stalimini*. Ella aveva un tempo due città, cioè *Hephestias*, e *Myrina*.

---

nosciuto, dopo che i monaci Greci *lo scelsero per luogo del loro ritiro, dandogli il nome di* monte Santo. *Nel Mercato di* Myrina *stava una statua di marmo bianco, che rapprefentava un bue, il quale essendo adombrato dal monte* Athos, *diede origine al proverbio.* Il mõte Athos adombra il bue bianco di Lemnos; *ciocchè si può applicare a coloro, i quali per via di calunnie, e di falsi rapporti proccurano di oscurare la riputazione degli uomini di merito* (49).

(49) Vid. Erasm. Chiliad.

rina; delle quali la prima era la Capitale dell'Isola, e prese il suo nome da *Hephaistos* o *Vulcano* Dio tutelare del luogo, ed ora è riconosciuta col nome di *Cochino*, come l' ultima è segnata con quello di *Lemno*, e *Stalimene*. Il paese è pieno di monti, e di valli, le quali in alcuni luoghi sono ben colte, onde producono ogni spezie di frutta. La parte poi Orientale dell' Isola, ella è arida e sterile; il paese per contrario, che giace verso le parti Occidentali e Meridionali, perchè vieppiù abbonda di fonti, è molto fertile. Ella ha due alte montagne, una delle quali è chiamata da *Esichio*, e *Nicandro Meschilé*, e vomita fiamme, come il monte *Etna* in *Sicilia*, e quindi l' Isola era chiamata ne' tempi antichi *Æthalia*, che *Boccarto* deriva da un verbo *Greco*, che vale brugiare. L'Isola era consecrata a *Vulcano*, che gli Abitatori adoravano come loro Dio tutelare. Essi erano tenuti per gli primi Fabbri del Mondo; ciocchè diede a' Poeti occasione d' infingere, che *Vulcano* allorchè fu precipitato dal Cielo, cadde nell' Isola di *Lemnos*, dov'egli fabbricò la sua fucina. Queste favolose oppinioni si accennavano nelle loro medaglie, in alcune delle quali

si vede improntata la testa di *Vulcano*, cogli usati suoi simboli, vale a dire colla sua incudine, colle sue tenaglie, e co' suoi martelli, de' quali, giusta la finzion de' Poeti, egli si serviva nel fabbricar nuovi fulmini a *Giove*. Oltre che quest' Isola è stata sempre famosa, e celebre, anche per una spezie di terra o piuttosto calce detta *Terra Lemnia* dal luogo, e *Terra Sigillata* dal sugello o carattere, che vi è impresso. Ella è stata sempre stimata per un' eccellente rimedio contro i veleni, e contro i morsi de' serpenti, e le ferite, e i flussi di sangue. A tempo di *Dioscoride* si costumava di frammischiare questa terra col sangue delle capre, e venderla chiusa in piccole pellucce, ciascuna delle quali era sugellata colla figura d'una capra, la qual maniera di prepararla a' tempi di *Galeno* non era più in uso; poichè questo gran valentuomo intraprese un viaggio per la volta di *Lemnos*, non con altra mira, se non per esaminare accuratamente il luogo, la natura, la virtù, e la qualità di quella maravigliosa terra. Esso poi ne dice, ch' ella era scavata con molte religiose cerimonie; che i Sacerdoti andavano in processione ad un luogo elevato in pic-

Terra Sigillata.

cola

col a distanza dalla città d' *Hephestias*, l' unico luogo dov' essi supponevano, che si ritrovasse questa terra. Quì dopo avervi seminato una certa misura di grano, e d' orzo, e dopo aver fornite altre misteriose cerimonie, essi finalmente caricavano un carro di terra, il quale essi accompagnavano in processione fino alla città. Le cerimonie descritte da *Galeno* sono state da lungo tempo disusate; ve ne sono però delle altre, le quali si veggono tuttavìa praticate. Egli è probabile, che sono state istituite da' *Veneziani* in luogo delle antiche; poichè a' sei d' *Agosto*, e non in verun altro giorno, tutti i principali cittadini dell' Isola, tanto *Turchi*, quanto Cristiani, si radunano in una Cappella detta *Sotira*, la qual giace a mezza strada fra la città, o più tosto fra 'l villagio di *Cochino*, e 'l monte dove si ritrova la terra, e giunti che sono nella vetta di questo, essi camminano in processione. Or quì i *Caloyeri*, o i Sacerdoti *Greci* leggono la liturgia; e ciò fatto, cominciano certe persone stabilite per questo affare a scavare, e dopo aver essi scoperta la vena della terra, ch' essi andavan cercando, ne danno subito notizia ai *Caloyeri*, i quali n'em-

n' empieno certi piccoli facchi di pelò, e gli danno al Governator *Turco*, ed agli altri Ufiziali ivi presenti. Quando essi poi ne hanno preso quanto stimano spediente, riempiono di bel nuovo il luogo, e se ne ritornano in città, anche in processione. Or alcuni di questi sacchi si mandano al *Gran Signore*, e 'l resto si marca col suggello, e con queste due parole *Tin Imachton*, che vagliono *terra suggellata*, e ivi si vende dal *Sangiaco*, o da' suoi Deputati agli abitatori, ed agli stranieri mercatanti. Il *Sangiaco* dee dar conto all' Erario del *Gran Signore* d' ogni piccolo danaro riscosso dalla vendita di tutta quella terra, che annualmente si dispone di scavare; essendo un delitto capitale ad ognuno degli abitatori di tenere nelle loro case, o di trarre, o in qualunque altra maniera di disporre della suddetta terra senza la cognizione, e la licenza del Governatore. Non vi è alcun dubbio, che una terra di simil fatta si debba ritrovare in altri luoghi dell' Isola; sebbene niuno degli Orientali ne farebbe uso, se non si fosse prima scavata colle solite cerimonie, ed alla presenza de' *Caloyeri*; anzi senza

delle

delle dette cerimonie, ella non sarebbe in niuna richiesta fra loro, come ci riferiscono i nostri moderni Viaggiatori; nè si terrebbe in alcun pregio, se non si fosse anche scavata nel solo giorno de' sei d' *Agosto*.

Il Laberinto di Lemnos.

Del Laberinto di *Lemnos* molto a lungo si parla dagli Antichi, ed è tale secondo l'opinione di *Plinio* (q), che si antipone a quelli d' *Egitto*, e di *Creti*. Ella era una magnifica fabbrica, sostenuta da quaranta colonne di una strana altezza, e grossezza. Gli architetti impiegati ad innalzare questo ammirabile, e superbo edificio, furono, *Zmilo*, *Rolo*, e *Teodoro*, ch' era nativo dell' Isola istessa. Alcuni spezzoni di questo magnifico edifizio vedeansi tuttavìa nel tempo di *Plinio*; ma *Belonio* ci dice, ch' egli non ne potette scoprire in alcuna parte dell' Isola una menoma orma o pedata.

I più antichi Abitatori di *Lemnos* erano i *Sapeani*, ed i *Sintiani*, popolo di *Tracia*, al quale *Omero* dà l'aggiunto di *Rauco*. Costoro abitarono l' Isola prima del-

(q) *Plin. ubi supra*.

della ſpedizione degli *Argonauti*, i cui diſcendenti conoſciuti col nome di *Miniani*, vi ſi ſtabilirono, ſebbene toſtamente abbandonarono il paeſe, e ſi ritirarono nella città di *Lacedemone*, donde eſſi andarono a *Triphilia*, e ſi fermarono nelle vicinanze d' *Arena*, in un paeſe, che nel tempo di *Strabone* era chiamato *Lypeſia* (r). Molti anni dopo la loro partenza da *Lemnos*, i *Pelaſgiani* eſſendo ſtati ſcacciati dall' *Attica*, s' impadronirono di queſt' Iſola, come anche delle Iſole adiacenti, e le governarono colle loro propie leggi, finchè eſſe furono ſoggiogate dagli *Atenieſi*, ſotto il comando di *Milziade*. Quanto al motivo, che induſſe gli *Atenieſi* a ſcacciarli dall' *Attica*, variano gli Autori; poichè alcuni pretendono, ch' eſſi a buona ragione ne furono ſcacciati; ed altri per contrario aſſeriſcono, che in queſto punto di coſe gli *Atenieſi* furono colpevoli della più grande ingiuſtizia, e del più sfacciato tradimento, che mai ſi deſſe al Mondo. *Erodoto* poi laſcia la queſtione indeciſa, e ſenza riſolvimento; ma ci riferiſce però ſolamen-

(r) *Strabo, ubi ſupra.*

mente quel ch' era rapportato dagli scrittori dell' una, e dell' altra parte. *Ecateo* (C) citato da lui stesso (s) ci dice, che gli *Ateniesi* vedendo, che le terre intor-

(s) *Herodot. l. vi.*

(C) Ecateo *era nativo di* Mileto, *e fiorì secondo* Suida *nella sessantesima quinta* Olimpiade, *e scrisse la vita di* Ciro, *e* Cambise. Laerzio *dice, ch' egli era discepolo di* Eraclito. *Esso viene sovente fiate mentovato da* Erodoto, *dicendo, ch'* Ecateo *trovandosi nella città di* Tebe *nell'* Egitto, *ebbe la vanità di spargere, ch' egli era disceso da una delle Deità* Egiziane. *Quindi egli divenne lo scorno de' Sacerdoti del paese* (50). *L' istesso Autore rapporta, ch' egli fece quanto potè per dissuadere* Aristagora *dall' impegnarsi in una guerra coi* Persiani, *e dal mandare Colonie in* Sardegna. *Oltre la vita dei due sopra-*

(50) Herodot. l. ii.

intorno ad *Hymessus*, ch'essi aveano date ai *Pelasgi*, in pagamento del muro, ch' essi aveano fabbricato intorno ad *Acropolis*, o sia cittadella d' *Atene*, da sterili, ed infeconde, che prima si erano, divennero indi un terreno ben colto, ed abbondante; perciò gli discacciarono senza aver ricevuto da quelli verun affronto o provocamento, e così ripigliaron si quel paese, che aveano loro conceduto. Dall' altra banda gli *Ateniesi* affermavano, che i *Pelasgi* mentre, ch' essi posside-

---

prannominati Principi, *sembra di avere scritto altri libri*; *poichè* Steffano *cita il primo, e quarto libro delle sue Genealogie*; Arpocrazione *il secondo*, *ed* Ateneo *il terzo*. Steffano, Ateneo, *e* Rufo Festo *citano una descrizione dell'* Asia, Europa, *e* Libia *compilata da* Ecateo; *ma* Callimaco *nel suo catalogo degli Autori attribuisce questa opera ad un' altro* Ecateo, *ch' egli ancora soprannomina l'* Isolano. Diodoro Siculo, *e* Pausania *dicono*, *che la Storia di* Ecateo, *come ancora quelle di* Cadmo, *ed* Ellanico *erano piene di favole*.

ſedevano il paeſe ſotto il monte *Hymeſſus* ſpeſſo ſpeſſo facevano violenze ai loro figliuoli, ed alle loro figliuole, ch' erano mandati per acqua ad un luogo detto *le nuove fontane*. Eſſi aggiungevano di vantaggio, che i *Pelaſgi* non contenti di queſti attentati, conſpirarono per impadronirſi dell' iſteſſa *Atene*, la qual congiura eſſendo ſtata ſcoverta, gli *Ateniesi* vollero moſtrarſi tanto generoſi, quanto gli altri ſi erano dimoſtrati d' animo vile, e baſſo, poichè in vece di punirgli colla morte, come meritava per altro il loro tradimento, gli comandarono ad abbandonar ſoltanto il paeſe. Or i *Pelaſgi* vedendoſi ſcacciati dall' *Attica*, ſe ne paſſarono in *Lemnos*, dove ſi ſtabilirono; anzi deſiderando di vendicarſi degli *Ateniesi*, apparecchiarono una flotta, ed avendo teſa un' imboſcata alle donne *Ateniesi*, quando celebravano la feſta di *Diana* in *Brauron*, ne ſorpreſero una gran quantità, come deſideravano, e le portarono in *Lemnos*, dove ſe le tennero per concubine. Queſte donne avendo molti figliuoli da' *Pelaſgi*, imboccarono ai loro figliuoli la lingua *Attica*, e i coſtumi *Ateniesi*. Or eſſendo queſti così allevati, non ſolo ricuſavano

vano

vano di conversare coi figliuoli delle donne *Pelasgie*, ma se alcuno del loro numero era ingiuriato o maltrattato da' *Pelasgi*, essi tosto cospiravano a vendicar l'ingiuria. Con questo mezzo appunto essi guadagnarono un tal dominio, ed autorità sopra i figliuoli delle donne *Pelasgie*, che erano da essi ubbiditi, come *i* padroni riguardo ai loro schiavi. I *Pelasgi* osservando questa loro altiera condotta, conchiusero, che se essi cominciavano sì presto ad usurpare la maggioranza sopra i figliuoli delle loro legittime mogli, essi non avrebbero avuto ritegno di trattarli come tanti loro schiavi, quando sarebbero giunti all'età virile. Quest' apprensione fece una sì profonda impressione ne' loro spiriti, ch' essi risolvettero di uccidere i figliuoli, che aveano tolti dalle donne *Attiche*, ciocchè in fatti essi fecero, anzi stesero la loro crudeltà fino alle madri stesse. Dopo la qual barbara strage, i loro terreni divennero, come si racconta, sterili, le loro mogli infeconde; e i loro armenti privi del solito accrescimento; per la qual cosa essi mandarono persone apposta a consigliare l'Oracolo di *Delfo* per gli mezzi che doveano mai tenere, da

pote-

potere uscir liberi e salvi dalle loro sciagure. La *Pitia* consigliò loro a dar soddisfazione agli *Ateniesi*, in qualunque maniera avessero quelli richiesto. Or avendo ricevuta una tale risposta, essi spedirono tosto Ambasciadori agli *Ateniesi*, facendo loro sapere, ch' essi erano pronti a sofferire qualunque gastigo, che loro fosse sembrato giusto d'imporre ad essi, per le ingiurie che aveano ricevute dalle loro mani. Gli *Ateniesi* udita questa loro profferta, apparecchiarono una magnifica festa nel *Prytaneum*, e mostrarono ad essi le tavole fornite d'ogni spezie di squisitissime vivande; ed indi lor comandarono, che dessero in mano ad *Atene* il loro paese in quella stessa buona condizione, che aveano veduta nella bandita mensa. I *Pelasgi* risposero, ch' essi avrebbero adempiuto a i loro comandi, quando un vascello in un sol giorno col vento *Borea* fosse andato dai territorj d'*Atene* nella loro Isola. Or essi stimavano questo impossibile, giacendo *Atene* nel mezzo giorno di *Lemnos*; ma in virtù di questa solenne promessa, *Alcibiade* molti anni dopo gli citò a rendere la loro Isola agli *Ateniesi*.

Quanto al loro governo, egli è certo ch' era Monarchico, ma del solo *Thoas*, che fu Re di *Lemno*, noi ritroviamo fatta menzione nella storia. Nel suo Regno, se si crede ad *Erodoto* (*t*), le donne *Lemniane*, col soccorso di lui uccisero tutti i maschi dell' Isola, con disegno di voler divenire *Amazoni*; dalla quale azione, e dalla strage delle donne *Ateniesi*, la quale avvenne molto tempo dopo, qualsivoglia nero e sfacciato tradimento ed eccidio, era chiamata *Azione Lemniana* (*u*). Altri Scrittori ci dicono, che *Thoas*, il qual viene onorato da *Omero* col titolo di *Divino*, non fu in parte alcuna complice nella dianzi mentovata strage; ma che fu salvato dalla pietà della sua figliuola *Hypsipyle*, nella comune strage di tutti gli altri maschi, come abbiam riferito nel precedente Volume (*w*). Alcuni altri Scrittori (*x*) ci soggiungono, che questa fu sbandita dall' Isola, per aver salvato il Padre; ed altri per contrario son d' opinione, ch'ella fu anzi innalzata sul Trono, e già regna-
va

(*t*) *Herodot. ibid.*
(*u*) *Idem ibid. & Erasm. Chiliad.*
(*w*) *Vol. II. in hist. Argos.*
(*x*) *Apollod. l. iii. c. 5.*

va in *Lemnos*, quando gli *Argonauti* vennero in quell'Isola. *Giasone*, dicono questi, da cui ella ebbe due figliuoli, e gli altri *Argonauti* furono da lei, e dalle donne a lei soggette, sì cortesemente e gentilmente intertenuti, che questi vi si trattennero ben due anni, e si erano quasi dimentichi della intrapresa spedizione in *Colchide* per la conquista del Vello d'oro (y). I *Lemnj* dopo aver goduto per molti secoli la loro libertà, furono finalmente soggiogati dagli *Ateniesi* sotto il comando di *Milziade*, nella maniera, che abbiamo altrove riferita (z). In processo di tempo essi scossero il giogo *Ateniese*, ma furono per contrario di bel nuovo sottoposti ai loro antichi padroni da' *Romani*; ciocchè avvenne dopo la guerra *Macedonica*; e continuò l'Isola in questo stato, finchè *Silla* la fece tributaria di *Roma*.

L'Isola d' Imbros.

Imbros, ora *Embro* e *Lembro*, giace dirimpetto al *Chersoneso Tracio*, dal quale ella è divisa da un piccolo stretto, ed è distante da *Lemnos*, secondo *Tucidi*-

Mmmm 2 de

(y) *Vid. Stat. lib. iv & v. Thebaid.*
(z) *Vid. sup. Vol. II. p. 2827. Not. (V) p. tot.*

de (*a*) 22. miglia, ed al dir di *Plinio* (*b*), è distante dalla *Samotracia* 32. Lo stesso *Plinio* le dà ventisette miglia di circonferenza, sebbene i moderni viaggiatori le ne dieno solamente venti. Anticamente nel lido Orientale ella aveva un porto molto sicuro, ed una città, che portava lo stesso nome dell' Isola. Tutta l' Isola era consecrata a' *Cabiri*, ed a *Mercurio*; quindi è ch'ella è segnata da *Omero* coll' aggiunto di *Divina*. In onore delle quali Deità gl' *Imbriani*, i *Lemnj*, ed i *Samotraci* ogni anno facevano una festa;e tutti quei ch'erano ne' loro misterj iniziati, erano riputati del tutto sicuri da tempeste di mare, e da qualsivoglia altro pericolo (*c*). La principal cerimonia della iniziazione era questa. Colui che doveva iniziarsi, coronato di rami di ulivo, ed avendo i lombi d'intorno intorno cinti d' un nastro di porpora, era riposto sopra di un Trono, intorno al quale i sacerdoti, e le persone già iniziate danzavano e giucavano (*d*). Or quest' Isola, come tutte le altre

(*a*) *Thucyd. l. viii.*
(*b*) *Plin. l. iv. c. 12.*
(*c*) *Diodor. Sicul. l. v.*
(*d*) *Plato, Euthydemo, Hesychius.*

altre del mare *Egeo*, fu governata per qualche tempo colle proprie leggi; ma indi per sua sciagura fu sottoposta ai *Persiani*, agli *Ateniesi*, ai *Macedoni*, ed ai Re finalmente di *Pergamo*. Nella pace conchiusa tra *Filippo*, ed i *Romani*, ella fu data da questi in mano agli *Ateniesi*, i quali se la tennero, fintantochè *Roma* divenendo potente nell'Oriente, ridusse questa, e le altre Isole in una Provincia *Romana*.

Thasos, o *Thassus*, giace nella costiera di *Tracia*, non molto lungi dalla imboccatura del *Nassus*. Anticamente ella era conosciuta co' nomi di *Odonis*, *Æria*, *Æthria*, *Ogygia*, *Acte*, *Ceresis*, e *Chrysæ*, il qual ultimo nome ella lo avea tratto dalle sue ricche miniere d' oro, molto per altro celebrate dagli Antichi. Era poi chiamata *Thasos* da *Thasus* fratello di *Cadmo*, il quale vi si stabilì, e vi fondò una città dello stesso nome, siccome ci fan sapere *Erodoto* (e), e *Conone* (f). Ella avea da circa quaranta miglia di circuito: ed era così abbondante, che la *fertilità di Thasos*

L'Isola di Thasos.

(e) *Herodot. l. ii.*
(f) *Conon. Narrat. 37.*

servì agli antichi, come di proverbio, quando volevano esprimere un paese, copioso ed abbondevole di ogni spezie di viveri (g). Era anche celebre *Thasos* per lo suo vino, tanto da *Apuleo* (h) commendato, come anche per lo suo marmo, che tanto loda *Seneca* (i). Or quest' Isola fu primamente popolata da' *Fenicj*; poichè *Cadmo*, mentre che andava in traccia della sua sorella *Europa*, gli lasciò ivi sotto la condotta del suo fratello *Thasus*, ciocchè abbiam di sopra accennato. Alcuni secoli dopo gli Abitatori di *Paros* vi mandarono una Colonia, essendo stati indirizzati da un Oracolo a *fabbricare una città nell' Isola di Aeria*, e c' inviarono insieme un bastevole numero di cittadini a popolarla (k). La città di *Thasus* fu invano assediata da *Istieo* Tiranno di *Mileto*; ma fu presa per contrario e smantellata da *Dario Istaspe* Re di *Persia*. I *Tasiani* non continuarono ad esser lungamente soggetti a i *Persiani*, ma colsero la prima occasio-

(g) *Vide Erasm. Chiliad.*
(h) *Apuleius, Apolog. p.* 239.
(i) *Seneca, epist.* 86.
(k) *Strab. l. x. p.* 335.

casione che si presentò loro, per cui si unirono a i *Greci* contro il comune nemico, entrando in un' alleanza cogli *Ateniesi*, da' quali essi anche disertarono, dopo la battaglia data nel fiume *Eurimedonte* nella *Panfilia*. I *Tasiani* si erano renduti padroni delle miniere d' oro della *Tracia*, tra' fiumi *Nissus*, e *Strymon*, le quali erano pretese dagli *Ateniesi*; e ricusando essi di dividersele con esso loro, ne venne, che *Cimone* con una potente flotta fu mandato contro di loro: il qual bravo comandante avendogli attaccati in mare, guadagnò una compiuta vittoria sopra di essi; e pose indi l' assedio alla loro Metropoli. Or i *Tasiani*, non essendo in istato di resistere e far fronte ad un sì potente nemico, fecero ricorso ai *Lacedemoni*, i quali promisero di fare una diversione con invadere l' *Attica*. Ciocchè avrebbero certamente mandato ad effetto, se non ne fossero stati frastolti dalle loro domestiche turbolenze. Con tuttociò i *Tasiani* colle loro propie forze fecero una brava difesa; sebbene non avendo veruna speranza di soccorso, si sottoposero agli *Ateniesi* nel terzo anno dell' assedio, con condizioni però molto per questi vantag-

gioſe ; cioè di abbattere le lor mura, di conſegnare le lor galee, di pagar loro il ſolito tributo, e di abbandonare le miniere, e quanto mai poſſedeano nel continente (*l*). Nel vigeſimo primo anno poi della guerra *Peloponneſe*, eſſi ſi ribellarono nuovamente da queſti, poichè gli *Atenieſi* voleano ſtabilire una Oligarchìa nella loro città, e coll' aſſiſtenza de' *Lacedemoni* ricuperarono la lor primiera libertà, dopo aver diſcacciati tutti coloro, ch'erano attaccati ed inteſi agl' intereſſi degli *Atenieſi* (*m*). Or eſſi ſi mantennero liberi fino al tempo d' *Aleſſandro*, al quale di lor proprio talento ſi ſottopoſero, e continuarono ad eſſere così ſoggetti agli altri Re di *Macedonia*, fintantochè non furono poi ſottratti al giogo de' *Macedoni*, e dichiarati liberi da uno degli articoli della pace ſtretta e chiuſa tra *Filippo* Padre di *Perſes*, e *Flaminio* Conſolo *Romano* (*n*) (D).

La

(*l*) *Thucyd. l. i.*
(*m*) *Idem, l. viii.*
(*n*) *Liv. l. xxxiii. c. 30. Polyb. in Exc. legat. c. 9.*

(D) Steſimbroto, *il quale è frequen-*

La *Samotracia* anticamente era conosciuta co'nomi di *Melites*, *Leucasia*, *Samotracia*, *Olucunia*, *Saocis*, *Elecria*, e *Dardania*, il qual' ultimo nome secondo *Pli-*

L' Isola di Samotracia.

quentemente citato da Plutarco, *era nativo di* Taso, *e contemporaneo di* Cimone, *come* Plutarco *osserva nella vita di questo gran Comandante. L'istesso Scrittore afferma, che nelle sue vite di* Temistocle, Cimone, e Pericle *egli ricavò diverse particolarità dalle Storie di* Stesimbroto. Taziano *fa menzione di questo Storico nel libro, ch' egli scrisse contro i* Gentili. L' *Etimologista sulla parola* 'Ιδαῖοι *dice, che il libro di questo Autore era intitolato* De' principj, o delle Origini, *e che nel detto libro sostenea, che gl'* Idei Dattili *erano figliuoli di* Giove, *e della Ninfa* Ida. Fulgenzio (51) *cita* Stesimbroto *il* Tasiano *nel suo ragguaglio della morte di* Policrate *Tiranno di* Samos. *Egli è ancor citato da* Apollonio, *e da altri* (52).

(51) Fulgent. de antiq. serm.
(52) Apollon. l. 1. Athen. Eustathius, &c.

Plinio (o), e *Pausania* (p); lo trasse da *Dardano*, che vi si ritirò. Gli stessi Autori soggiungono, che ella cambiò il nome di *Dardania* in quello di *Samotracia*, dal tempo appunto, in cui una Colonia di *Traci* frammischiati con alcuni fuggitivi dell'Isola di *Samos* vi si stabilì. Ma *Diodoro Siculo* (q) pretende, che l' *Amazone Myrina* nel corso delle sue conquiste nella costiera del mare *Egeo* consacrò quest' Isola a *Cibele*, sotto il nome di *Samotracia*, termine con cui allora si additava un luogo consecrato. Avanti, e nel tempo medesimo della guerra *Trojana*, ella era chiamata *Samos*, e distinta da *Samos* ch' era nella costiera della *Gionia*, e da *Cephalenia* chiamata parimente *Samos*, coll'aggiunto di *Tracia*, *Imbria* o *Lemnia*. Quindi è, ch'ella vien continuamente chiamata da *Omero*, *Tracia Samos*, la qual denominazione poi da' *Latini* fu cambiata, al dir di *Virgilio* (r), in quella di *Samotracia*. *Strabone* (s) però è d' opinione,

(o) *Plin. l. iv. c.* 47.
(p) *Pausan. in Atticis.*
(q) *Diodor. Sicul. l. iv.*
(r) *Virgil. Æneid. l. vii. v.* 208.
(s) *Strab. l. x. p.* 315.

ne, ch' ella abbia preso il nome di *Samos* da una parola *Greca* significante *alto*, poichè quest' Isola è una delle più alte del mare *Egeo*; quindi è, che *Prisciano* la chiama *l' alta Samos*; ed *Omero* (*t*) soggiunge, che da quest'Isola potevano senza dubbio vedersi, e 'l monte *Ida*, e la città di *Troja*, e' campi *Greco*, e *Trojano*. Al dir di *Plinio* (*u*) ella ha circa 32. miglia di circuito, ed è venti due miglia distante da *Lemnos*, e 32. da *Imbros*; e 38. dalla costiera di *Tracia*; sebbene i moderni viaggiatori la pongano distante dalla costiera di *Tracia* non più che tre leghe, e non le danno più che venti miglia di circonferenza. Quanto ai primi Abitatori di *Samotracia*, *Diodoro* (*w*) ne dice, non essere pervenuta alla posterità cosa veruna, sulla quale si possa far alcun fondamento. Altri vogliono (*x*), che ella fu dapprima popolata da'*Traci*, e che dopo il loro arrivo nell'Isola, ed i *Pelasgi*, ed i *Samiani*, ed i *Fenicj* vi mandarono numerose Colonie. Essi poi avevano anche

ne'

(*t*) *Homer. Iliad. N. v. 12.*
(*u*) *Plin. l. iv. c. 12.*
(*w*) *Diodor. Sicul. l. v.*
(*x*) *Strabo, Plin. Pausan. ubi supra.*

ne' primi tempi un particolare linguaggio, per altro non inteso da altro popolo della *Grecia*, alcune parole del quale erano ancora in uso nel culto de' loro Iddii, quando *Diodoro Siculo* scrisse la sua Storia (y). Quest' Isola di *Samotracia* era famosa riguardo al culto, che vi si prestava agli Dei chiamati *Cabiri* (E), i quali venivano

(y) *Diodor. Sicul. ubi supra.*

(E) *Evvi una tale discordia tra gli Autori ne' rapporti di queste Deità, che non ostante tuttociò, che i* Mitologi *hanno riferito di loro, pur non se ne sa nulla di certo, riguardo a molte particolarità. Solamente possiamo formare una confusa idea della loro natura, e della loro origine, e de' loro attributi.* Boccarto (53) *deriva il loro nome dalla parola* Ebrea Cabir, *cioè* grande, *e* potente. *Questa opinione la conferma coll' autorità di* Eutimio, *e* Cedreno. *Dice il primo, che i* Saraceni, *i quali erano stati*

(53) Bochart. in Canaan. l. i. c. 15.

stati Idolatri *fino al tempo dell'* Impe*radore* Eraclio *adoravano* Venere *sotto il nome di* Chabar, *cioè la* grande, *o la* potente. *Osserva il secondo, che l'istesso Popolo dava il nome di* Cubar *alla costellazione di* Venere. *Quindi* Boccarto *inferisce, che gli Dei* Cabiri *sieno i* Grandi, *ed i* Potenti *Dei, ed in fatti essi sono così frequentemente intitolati dagli Scrittori i più antichi. Ma* Stesimbroto *citato da* Strabone (54) *dice, ch'essi erano chiamati* Cabiri *o* Cabires *da* Cabiro *monte della* Frigia, *ov' essi erano adorati per una maniera molto solenne. Egli non è meno difficile lo scoprire, quali fossero i* Cabiri, *di quel che sia lo indagare l' origine del loro nome. Alcuni restringono il numero de'* Cabiri *a due, cioè a* Giove, *ed a* Bacco. *Ma* Manasea *ne numera quattro,* Cerere, Proserpina, Plutone, *e* Mercurio, *cui esso cuopre sotto i misteriosi nomi di* Axionos, Axiokersa, Axiokersos, *e* Kasmilos. *A questi* Dionisio *aggiunge il quarto, ch' egli chiama* Casmilo, *chiamato dagli antichi* Camillo, *l'istes-*

(54) Strab. l. x.

l' istesso, che Mercurio; *ma egli era riguardato, come uno degl' inferiori, e se noi crediamo a* Varrone (55) *solamente come un seguace, ed un servidore delle Deità* Samotracie. *L' istesso Autore riferisce, che i Gran Dei di* Samotracia *s' intendeano solamente il* Cielo, *e la* Terra. *Diversi Autori hanno ristretta l' appellazione di* Cabiri *a* Giove, Giunone, *e* Minerva. Dionisio *d'* Alicarnasso, *e* Cassio Hemina *citato da* Macrobio *vogliono, che i* Cabiri *sieno gli stessi, che gli Dei Penati, o gli Dei famigliari.* Dardano *essi dicono gli portò dalla* Samotracia *nella* Frigia; *di là furono condotti in* Italia *da* Enea. *In una* Greca *Iscrizione citata da* Alessandro ab Alessandro *vengono essi chiamati* Dioscoroi, *la quale appellazione essendo stata altresì data dagli Antichi a* Castore, *e* Polluce; *alcuni gli hanno stimati figliuoli di* Giove, *e* Calliope, *ovvero* Proserpina. *La più comune opinione si è, ch' essi erano i figliuoli o nipoti di* Vulcano; *così tenevano i Sacerdoti* Egiziani, *come ci avvisa* Erodoto (56), *ed alcune medaglie esisto-*

(55) Varr. de Ling. Latin. l. iv.
(56) Herodot. l. ii.

esistono tuttavìa, che sembrano di confermare questa opinione. Goltzio *ne espone due; una della città di* Tessalonica, *l'altra dell' Imperador* Claudio, *sopranominato il* Goth: *al rovescio dell' una, e dell' altra vi è un* Cabir, *come appare dalla Iscrizione* Greca, *con un martello nella sua mano, che stimano significare, come tutti i* Mitologi *convengono, esser lui della razza di* Vulcano. *Alcuni Scrittori fanno i* Cabiri *essere stati i primi, che introdussero, ed insegnassero l' arte del lavorare il ferro. Un moderno Scrittore proccura di provare, che i* Cabiri *erano i medesimi, che i* Curetes, Corybantes, *e* Telchines. *Gli ultimi erano chiamati da i* Greci distruggitori, *perchè si credevano, che facessero uso de' segreti della magìa per danneggiare il genere Umano. I* Telchines *erano stimati gli Autori di tutte le miserie, che devastavano la terra; ed il popolaccio ignorante immaginava, ch' essi potevano coi loro incantesimi eccitare tempeste, ed apportare peste, carestie, ed infermità a loro arbitrio* (57). *Tuttociò che noi possiamo*

(57) Vide Astorium in Differt. de Cabiris.

siamo inferire da i varj ragguagli degli Antichi Mitologisti, che non sono, che un cattivo mescuglio di contraddizioni, si è che i Pagani *medesimi ignoravano la loro origine di queste imaginarie Deità. Con tuttociò esse erano adorate in diverse parti della* Grecia,*e dell'*Asia, *principalmente nelle città di* Lemnos, Tessalonica, Tebe, Rodi, &c. Pausania *riferisce* (58), *che il paese di* Pergamo *era consegrato a'* Cabiri, *e ch' essi avevano un Tempio a* Memfi *in* Egitto, *ove niuno, eccetto che il Sacerdote, che faceva i Sagri Riti, poteva entrarvi.* Lattanzio *parla di un Dio, chiamato* Cabirio, *al quale i* Macedoni *rendevano un particolar culto; ma l' Isola di* Samotracia *era per così dire il centro delle superstiziose cerimonie osservate in onore de'* Cabiri. *Quivi, ed in nessun altro luogo, il popolo era iniziato ne' loro misterj; e quei che dovevano essere ammessi, erano posti sopra di una specie di Trono, e coronati di alloro, avendo certi nastri di porpora ligati intorno a' loro ventri. Indi i Sacerdoti*

(53) Pausan. in Bœot.

venivano tenuti in tanta e tal venerazione, ch'era ſtimato un atto d'irriverenza il ſolo pronunziare i loro nomi; ne' miſterj de' quali Iddii tutti i grandi Eroi dell'antichità erano iniziati. Coloro, i quali erano

---

Sacerdoti, ed altri ivi preſenti danzavano intorno a loro, e queſta ridicola bombacciata terminava finalmente in giuramenti, ed eſecrazioni contro la perſona, la quale aveſſe mai rivelato ciocchè ſi faceva nelle loro aſſemblèe. Eſichio *dice, chè ancora i fanciulli erano iniziati, imaginandoſi i loro genitori, che quando foſſero ſotto la protezione de'* Cabiri *erano ſicuri da' tuoni, lampi, tempeſte, e da ogni ſorta di pericolo. Diverſi Scrittori, principalmente* Clemente Aleſſandrino, *e* Boccarto *hanno raccolto le varie opinioni dell' età favoloſe concernenti i nomi, le origini, il numero, i miſterj, gl'ufizj, ed il culto de'* Cabiri, *e delle loro ſorelle chiamate le* Cateridi. *A queſti noi rimandiamo i noſtri lettori per un più diffuſo ragguaglio riguardo alle deità* Samotracie.

ammessi a parte delle sacre cerimonie, costumavano d' incontrarsi in un bosco, il quale diveniva luogo di rifugio per gli delinquenti, ed era rispettato più del Tempio istesso di *Delfo*, o dell'Isola di *Delos* In quest' Isola appunto *Perses* Re di *Macedonia* fugì a ricovero, e prese abitazione in un Tempio dedicato a *Castore* e *Polluce*, sperando egli, che i *Romani* non avrebbero profanato un santuario per altro rispettato da tuttte le nazioni del Mondo. Ed in fatto i *Romani* non fecero alcuno attentato contro la sua vita, o almeno contro la sua persona, fintantoche egli vi stette; poichè i *Pagàni* a tal segno portavano i loro falsi pregiudizj a favore delle pretese divinità, ch' essi si vedeano percossi da un gran timore, alla sola menzione del nome di esse. Di tutti i giuramenti, che usavano gli Antichi, que' che si facevano per gli Dei di *Samotracia*, erano tenuti per gli più sacri, e fermi, ed inviolabili. Coloro che si ritrovavano colpevoli di non avere osservato un tal giuramento, erano riguardati come maledetti da tutto il genere umano, e come persone consacrate alla totale loro ruina

na e diſtruzione. *Diodoro* (z), ci dice, che queſte Deità erano ſempre preſenti, e non mancavano mai di aſſiſtere a coloro, almeno ſecondo che eſſi ſi luſingavano, i quali erano iniziati, ed a coloro, che in ogni ſubitaneo ed inaſpettato pericolo le invocavano, tantochè *Giaſione*, *Dioſcuro*, *Ercole*, *Orfeo*, ed altri eſſendo ſtati iniziati ne'loro riti, col favore di eſſe, riuſcirono in tutte le loro guerre proſperi, e felici. Si credeva inoltre, che niuno, il quale colla debita oſſervanza faceva le loro cerimonie, rimaneſſe ſenza eſſere ricompenſato di una tal ſua divota pietà.

Diodoro Siculo parla d'una inondazione, la quale ſommerſe una gran parte della *Samotracia*, e mandò in naufragio tutte le città della coſtiera dell' *Aſia*, e nabiſsò diverſe Iſole nel mare *Egeo*, alcune delle quali non ſi videro mai più comparire. Nella *Samotracia* le acque in queſto ſiniſtro crebbero a tal ſegno, ch' eſſe non ſolo coprirono le campagne; ma giunſero fin'anche alle vette de' più alti monti, e fecero cambiar faccia a tutto il paeſe. Or queſto diluvio ſi ſuppone eſſere accaduto

(z) *Diodor. Sicul. l. v.*

prima della spedizione *Argonautica*, e dicesi essere stato cagionato dall' inondamento del mar *Pontico*, il quale essendo ripieno delle acque di molti grandi fiumi, che vi sboccano, si scaricò finalmente per lo *Bosforo Tracio* nella *Propontide*, e per l'*Ellesponto* nel mare *Egeo*. Or quando le acque scemarono, gli Abitatori di *Samotracia* consacrarono agl' Iddii tutti que' luoghi, dove essi si erano salvati, con erigervi altari, ed offerire in rimembranza della loro liberazione annui sacrifizj; ciocchè essi continuavano tuttavìa a fare a tempo di *Diodoro*, il quale soggiunge, che anche allora ben sovente ritrovavansi sotto le acque capitelli di colonne rotte, ed altri pezzi di architettura; di che si mostra, che questo diluvio non è punto finzion poetica, ma bene una real verità, e un avvenimento fuor di ogni dubbiezza (*a*). Quanto al *Ponto Eussino*, egli nella opinione degli Antichi non era altro, che un lago, o una palude stagnante, la quale essendosi ripiena d' acque, si andò a scaricare prima nella *Propontide*, ed indi nel mare *Egeo*, struggendo a poco a poco

(*a*) *Idem ibid.*

co la terra, ne'cui primi limiti era compresa, e formando i due canali del *Bosforo Tracio* e dell' *Ellesponto*, il qual secondo, giusta il sentimento degli Antichi, è un altro *Bosforo*, cioè un braccio di mare bastevolmente largo da potersi passare a guazzo da un bue. Nell' ipotesi degli Antichi, la palude *Meotide*, il *Ponto Eussino*, la *Propontide*, e 'l *Mediterraneo* erano originalmente tanti laghi, i quali colla rapida impetuosità delle loro acque, che uscirono dal letto loro, dopo aver rotti e superati quegli argini e ripari, che gli divideano, si aprirono un passaggio fra le montagne d' *Atlante*, e *Calpe* nell' *Oceano*. Egli è molto verisimile, che l' *Oceano*, avendo coll' impeto delle sue acque smembrato il monte di *Calpe* dalle terre dell' *Africa* uscì fuora, e si distese in quel vasto tratto ora chiamato il *Mediterraneo*, e penetrando finalmente al Settentrione produsse la *Propontide*, il *Ponto*, e la *Palude Meotide*.

Dopo il sopraccennato Diluvio, un certo *Saon* natìo di *Samotracia*, figliuolo di *Giove*, e di *Ninfa* secondo alcuni, o come altri pretendono figliuol di *Mercurio*, e di *Rhena*, raccolse gli Abitatori, che

prima viveano diviſi, ed eſſendo diſperſi fra loro gli riduſſe in un corpo; indi fece molte leggi per lo loro governo. Gli diviſe di vantaggio in cinque Tribù, alle quali egli diede il nome de' ſuoi figliuoli. Qualche tempo dopo di eſſerſi così ſtabilito il governo, *Dardano*, *Giaſione*, ed *Harmonia* nacquero in queſt'Iſola, i quali erano figliuoli di *Giove*, e di *Elettra*, una delle figliuole d' *Atlante*. Or *Dardano* ſe ne paſsò nell'*Aſia*, ove fondò un nuovo Regno, che indi fu chiamato *Regno Trojano* dalla città di *Troja* ivi fabbricata. *Giove* anſioſo di avanzare egualmente gli altri ſuoi figliuoli ad un' alto grado d'onore e di gloria, ſcoprì loro i riti de' ſacri miſterj anticamente oſſervati, e per queſto tempo nuovamente rinnovati nell'Iſola, i quali a vero dire non era permeſſo d' eſſere veduti da veruno, ſalvo da coloro ch'erano iniziati. Verſo queſto tempo *Cadmo* giunto nell'Iſola in traccia della ſua ſorella *Europa*, fu iniziato ne' ſacri miſterj, e ſi ſposò *Harmonia* ſorella di *Giaſione*. *Giaſione* in iſcambio ſi ſposò *Cibele*, da cui egli ebbe *Corybas*, il quale dopo la morte del ſuo Padre paſſandoſene colla Madre, e con *Dardano* nella *Fri-*

gia;

gia, insegnò a'*Frigj* i misterj di *Cibele*. Quindi è, che *Corybas* diede a coloro, i quali celebravano i misterj sacri della sua Madre il suo proprio nome, avendogli detti *Corybantes* (*b*).

L'Isola di *Samotracia* anticamente si governava co'suoi proprj Re; poichè raccontasi di avervi regnato, come si è di anzi riferito (*c*) *Corito*, *Dardano*, e 'l suo fratello *Giasione*. La forma Monarchica diede poi luogo a quella di Republica, la quale durò, finchè l'Isola fu ridotta da'*Persiani*. *Alessandro* dipoi ristabilì, sì questa, come anche la maggior parte delle altre Isole *Greche* nel godimento dell'antica lor libertà; e i suoi successori nel Regno di *Macedonia*, nuovamente per contrario soggiogarono i *Samotracj*. I *Romani* finalmente dopo la disfatta di *Perses* gli dichiararono popolo libero, e quindi *Plinio* (*d*) chiama la *Samotracia Isola Libera*. Essi vissero secondo le proprie lor leggi dal cadimento del Regno di *Macedonia*, fino al Regno di *Vespasiano*, il quale

(*b*) *Idem. l. v. c. 47 & seq.*
(*c*) *Hist. Univer. Vol. II. p. 1975. & seq.*
(*d*) *Plin. l. iv. c. 12.*

le riduſſe tutti gli ſtati della *Grecia* in una Provincia *Romana* (e).

Le Isole nelle coſtiere della Grecia.

Noi non paſſeremo di preſente colla ſcorta di *Strabone* dal mare *Egeo* al *Gionio* (F), ſenza dar prima una ſuccinta deſcrizione delle Iſole, che ſono nella coſtiera della *Grecia*, delle quali la più Settentrionale è quella di *Sason*, che giace fra *Aulon*, ora detto *La Valona*, ch'è una città

(e) *Sueton. in Veſpaſ.*

(F) *Il golfo* Gionio, *o il mar* Gionio *giace fra la* Sicilia *e la* Grecia, *ſtendendoſi dall'Iſola di* Creti fino *a'monti* Acroceraunì *nell'* Epiro, *o come altri vogliono fino alla città di* Apollonia *nella* Macedonia. *Egli era così chiamato, o da* Gionio *figliuolo di* Dirrachio, *avendogli* Ercole *dato un sì fatto nome, perchè conſervaſſe la memoria di quel ſuo amico, ch'egli per abbaglio aveva ucciſo, e poi gittato nel mare; o dalla* Gionia, *luogo ſecondo* Solino, *ſituato nell' eſtremità della* Calabria; *o detto finalmente così da* Io *figliuola di* Inaco, *come vuole* Licofrone.

città della *Macedonia*, e *Brindisi* nell' *Italia*, e propriamente nell'ingresso del mare *Gionio*. *Lucano* (*f*) la numera fra le Isole d'*Italia*, e *Tolommeo* (*g*) fra quelle di *Macedonia*. Ella è mentovata da *Polibio* (*h*), *Scilace* (*i*), *Mela* (*k*), *Plinio*(*l*), &c. e vien descritta da *Silio Italico* come un luogo sterile, infecondo, arenoso, ed inabitabile (*m*).

Corcyra, ora altrimente *Corfù*, negli antichissimi tempi era chiamata *Drepane* *Scheria*, e *Phaacia*. Quanto al nome di *Corcyra*, il quale era ancor dato ad un'altra Isola, che giaceà nell' *Adriatico*, e rincontro l' *Illirico*, ella lo prese da una Ninfa così denominata, la quale dicesi d' essere stata rapita da *Nettuno* in quest'Isola. Ella ha circa quaranta cinque miglia di lunghezza, ventidue di larghezza, e dugento dieci di circonferenza. Ella era una volta famosa, e celebre per gli delizio-

L'Isola d' Corcyra.

(*f*) *Lucan. l. xi. v. 627.*
(*g*) *Ptol. l. iii. c. 12.*
(*h*) *Polyb. l. v. c. 110.*
(*i*) *Scylax, in Illyr.*
(*k*) *Pomp. Mela, l. iv.*
(*l*) *Plin. l. iii. cap. ult.*
(*m*) *Silius Ital. l. v. v. 420.*

liziosi giardini del Re *Alcinoo*, il quale con gran cortesia e gentilezza intertenne *Ulisse*, dopo il naufragio di lui (*n*). Quanto alle parti *Meridionali* di essa, sono sterili e montuose, e per lo più sono sprovvedute di acqua. La costiera *Settentrionale* per contrario ella è molto fertile e feconda, e produce ogni sorta di deliziose frutta, di ottimi ed eccellenti vini, di squisite ulive, ed ogni spezie di grano; quindi è, che ella vien chiamata da *Omero la fertile Scheria* (*o*). Anticamente avea due città di non piccolo riguardo, *Corcyra*, quanto a dire, e *Cassiope*; la prima delle quali era la Metropoli dell'Isola, ed una volta fu molto potente, come si par chiaro da *Tucidide*, e da altri, che ci danno contezza delle sue guerre; la seconda vien commendata da *Plinio* (*p*), e *Tolommeo* (*q*), come una città ben ricca, e ben fabbricata; sebbene *Cicerone* (*r*) variando dal lor sentimento, le dia solamente il nome di un porto.

Quest'

(*n*) *Homer. Odyss. 7. v. 34.*
(*o*) *Idem ibid.*
(*p*) *Plin. l. iv. c. 12.*
(*q*) *Ptol. l. iii. c. 4.*
(*r*) *Cic. l. xvi. epist. 9. ad Teren.*

Queſt' Iſola raccontaſi d' eſſere ſtata la prima volta abitata da' *Feaci*; quindi è, ch' ella era chiamata *Feacia*. Indi i *Corintj* vi mandarono una numeroſa Colonia; di che venne che *Tucidide* (s) ripoſe *Corcyra* fra' paeſi popolati da' *Corintj*. I *Corcireſi* erano pratici marinari, ed al dir dell' iſteſſo *Tucidide*, eſſi furono per qualche tempo padroni del mare. Il loro governo ne' primi tempi fu monarchico; poi divenne a Republica, e fece una molto conſiderabile figura ne' floridi tempi della *Grecia*. *Erodoto* (t) quì ſoggiunge, che i *Corcireſi* erano molto potenti per terra, e che aveano dall' altra banda più vaſcelli eſſi, che qualunque altro popolo della *Grecia*, dagli *Atenieſi* però in fuori. Queſto Autore grandemente gli biaſima per conto della loro ingannevole condotta, con cui ſi diportarono nell' aſſiſtenza, ch' eſſi promiſero ai *Greci* contro *Serſe*; poichè eſſendo ſtati invitati dagli Ambaſciatori *Atenieſi*, e *Lacedemoni* ad unirſi loro nel comune frangente, eſſi prontamente accettarono il partito, e promiſero loro.

(s) *Thucyd. l. vii. p. 528.*
(t) *Herodot. l. vii.*

loro di mandare potenti soccorsi, e con certissimo assicuramento, ch'essi non avrebbero trascurata la sicurezza della *Grecia* in un sì pressante pericolo, conoscendo essi bene, che se l'inimico fosse stato superiore, essi sarebbero stati ridotti ad una condizione di miseri schiavi. Or gli *Ateniesi*, ed i *Lacedemoni* soddisfatti di una tal risposta così vantaggiosa, se ne partirono allegri; ma i *Corciresi* per contrario avendo equipaggiato uno squadrone di ben sessanta vascelli, fecero vela, verso le costiere del *Peloponneso*, ed avendo approdato intorno a *Pylus*, e *Tenarus*, aspettavano ivi di veder la riuscita della guerra, per risolvere e poi unirsi al partito, che avrebbe vantaggiato. Or subito che furono lor recati gli avvisi, che i *Persiani* erano stati disfatti a *Salamina*, essi lasciarono il loro posto, e si unirono col resto de' *Greci*, scusandosi di non aver essi montato il Capo di *Malea*, e di non essersi presentati alla battaglia, conciosiecchè fossero stati impediti da' venti *Etesj* (w). La loro guerra coi *Corintj*, e cogli *Epidamni*, che fu cagione della guerra.

(w) *Herodot. ibid.*

ra *Peloppónnese*, e 'l terribile ammutinamento che accadde nella loro Isola, da cui tutti gli altri ammutinamenti, e tutte le altre sedizioni, allorchè riuscivano funestissime, e perniciose, trassero proverbialmente il nome di sedizioni *Corciree*, l' abbiamo di già altrove rapportato (x). I *Corcirei* poi si sottomisero ad *Alessandro*, e continuarono ad esser soggetti a' successori Re di *Macedonia*, finchè non furono liberati da' *Romani* nel regno di *Perses*, dal qual tempo essi godettero la loro libertà fino al Regno di *Vespasiano*, in cui furono sopraffatti dal destino comune di tutte le altre Isole, e di tutti gli Stati *Greci*, così in *Europa*, come in *Asia*.

Fra *Corcyra*, e 'l Continente sono due piccole Isole, chiamate da *Strabone* (y) e *Tucidide* (z) *Sybota*: ed in piccola distanza dalla costiera Orientale di *Corcira* v'è l' Isola di *Ptychia*, che *Tolommeo* confonde con un'altra città dello stesso nome, ma che giacea nell'Isola di *Corcira*; sebbene

(x) *Hist. Univer. Vol. II. p. 3051.*
(y) *Strab. l. vii. p. 224.*
(z) *Thucyd. l. i. p. 32.*

bene *Tucidide* ce la descriva come un' Isola distinta da questa (*a*). Cinque miglia poi all' Oriente di *Corcyra* giacciono le Isole di *Poxi*, o *Paxæ* nominate da *Plinio* (*b*), e da altri antichi Scrittori; ma non contengono cosa veruna, che sia notevole. Esse non sono più che due di numero, e sono al presente conosciute coi nomi di *Pachsu*, ed *Antipachsu*. *Plinio* numera altre diverse Isole nella costiera d' *Epiro*, e sono *Ericusa*, *Marathe*, *Elaphusa*, *Malthace*, *Trachie*, *Pythionia*, e *Tarachia*, delle quali *Ericusa* era ancor nota a *Tolommeo*, il quale l'alloga fra *Corcyra*, e *Cephalenia*.

L' Isola di Leucade.

Leucas, ora conosciuta col nome di *S. Maura*, anticamente era una Penisola unita al Continente di *Acarnania* da un Istmo, il quale fu tagliato dai *Cartaginesi*, o da' *Corintj* secondo altri. Noi avendo altrove (*c*) descritta quest' Isola, aggiungeremo solamente quì, che nel mezzo di essa vi era un magnifico e superbo Tempio consegrato a *Venere madre di Enea*, il

(*a*) *Idem, l. iv. p.* 283.
(*b*) *Plin. l. iv. c.* 12.
(*c*) *Hist. Univer. Vol.* 2. *p.* 436 *Not.* (*I*).

il qual si crede d'aver ivi approdato nel suo viaggio per l'*Italia*. *Omero* fa menzione di tre città riguardevoli, ch'erano in questo paese, cioè *Nerico*, *Crocylea*, ed *Agylipe*. *Isacco Vossio* è d'opinione, che a tempo di *Tucidide* ella era ancora una Penisola; poichè questo Istorico nel descrivere i paesi di *Leuças*, e di *Acarnania*, affatto non ricorda, che l'Istmo fosse tagliato (*d*). Egli è certo, che nel tempo di *Omero* ella era unita alla terra, poichè egli la chiama *la costiera d' Epiro* (*e*). Ella ha circa 70. miglia di circuito, ed anticamente era con altro nome chiamata, cioè di *Neritis*, secondo che *Plinio* ne racconta (*f*).

Le Isole conosciute e conte agli Antichi co' nomi di *Taphiæ*, e *Teleboides* sono all'Oriente di *Leuças*, e propiamente vicino la costiera dell'*Acaja*. Esse poi erano così chiamate da *Taphus*, e *Telebous*, figliuoli di *Pterelas*, e nipoti di *Nettuno* nati, da *Hippothoe* figlia di *Nestore* (*g*), *Bocearto*

(*d*) *Vide Voss. in Scylacem.*
(*e*) *Vide Strabonem l. x. p.* 311.
(*f*) *Plin. l. iv. c.* 1.
(*g*) *Strab. l. x. & Plin. l. iv. c.* 12.

carto (*h*) deriva il nome di *Taphiæ* dalla parola *Ebrea Hataph*, che significa *rubare*, essendo stati anticamente gli abitatori di essa tanti famosi corsari. Le *Echinades* erano cinque piccole Isole nella costiera di *Acarnania*, dirimpetto all' imboccatura del fiume *Achelco*, da cui la più distante e lontana è quindici stadj, e la più prossima e vicina è soltanto cinque. Credevasi, ch'esse fossero state prodotte dal loto, che il detto fiume portava in mare, donde nacque la favola, che furon queste una volta Ninfe del mare, e che di poi dal Dio *Acheloo* furono cambiate in Isole (*i*). Alcuni Scrittori ci fan sapere, che queste Isole erano chiamate *Echinades* dalla parola *Greca Echinos*, perchè quella parte della *Gionia* abbondava a dovizia di porci marittimi. Al presente però son conosciute col nome di *Curzolari*: *Dulichium* che anticamente apparteneva ad *Ulisse*, ora vien posta da *Strabone* fra le *Echinades* (*k*).

Ithaca

(*h*) *Bochart. in Canaan.*
(*i*) *Ovid. Metamorph. l. viii.*
(*k*) *Strab. l. x. p.* 315.

Ithaca che giace fra *Dulichium* e *Cephalenia*, era una volta famosa per la nascita di *Ulisse*, figliuolo di *Laerte*. Quanto alla sua grandezza, ella ha circa venti cinque miglia di circuito, ed al presente è conosciuta col nome di *Val di Compare*. Ne' primi tempi ella aveva una città, che portava lo stesso nome dell'Isola. Ella è situata secondo *Omero* (*l*) alla falda del monte *Neio*, il quale da molti Geografi stimasi essere l'istesso, che il monte *Neritus*, nominato da *Virgilio* (*m*). *Pomponio Mela* (*n*) per un grosso abbaglio prende il monte *Neritus* per un' altra Isola, che giace nel mare *Gionio*.

L'Isola d' Ithaca.

Cephalenia o *Cephallenia* conosciuta a tempo d' *Omero* coi nomi di *Samus* e *Nero Epiro*, o *Epirus Melæna*, ha circa ottanta miglia di lunghezza, quaranta di larghezza, e cento trenta di circuito. Ella aveva anticamente quattro città, sebbene *Tolommeo* ci dia notizia di una solamente, la quale portava lo stesso nome dell'Isola. *Strabone* ci dice, che a' tempi suoi vi rima-

L' Isola di Cephalenia.

(*l*) *Homer. Odyss.Γ. v.* 81.
(*m*) *Virgil. Æneid. iii. v.* 270.
(*n*) *Pomp. Mela, l. ii. c.* 7.

sero soltanto due città ; ma *Plinio* (p) fa parola di tre ; ed aggiunge , che le rovine di *Same*, ch'era stata distrutta da' *Romani* , pur si vedevano a'giorni suoi . *Same* era la Metropoli dell'Isola , e si suppone d'essere stata nel luogo , che gl'*Italiani* chiamano *Porto Guiscardo* . Secondo *Tucidide* i nomi delle quattro città erano *Same* , *Prone* , *Cranii* , e *Palæ* (q) . Quest' Isola fu soggiogata da' *Tebani* sotto la condotta di *Amphitryon* , il quale dicesi d' aver ucciso *Pterelas* , il quale allora vi regnava . Or mentre che *Amfitrione* facea guerra in *Cephalenia* , allora detta *Samos* , un tal *Cephalus* uomo di grande affare , avendo per caso uccisa la sua moglie *Procris* , ciocchè avvenne nel chiudere d' una porta , se ne fuggì ad *Amfitrione* , il quale compassionando il suo accidente , non solamente lo accolse con somma gentilezza e cortesìa , ma lo fece anche governadore dell'Isola , la quale da quel tempo in poi ebbe il nome di *Cephalenia* . Or dopo d' esser ella stata lungo tempo soggetta a' *Tebani* , cadde in

(p *Plin. l. iv. c.* 12.
(q) *Thucyd. l. ii. p.* 120.

in poter de' *Macedoni*, a' quali fu indi tolta dagli *Etoli*, che poi la tennero fintantochè fu ridotta da *M. Fulvio Nobiliore*, il quale essendosi renduto padrone della Metropoli, dopo però un' assedio di quattro mesi, vendette tutti i cittadini per ischiavi, ed aggiunse tutta l' Isola al dominio ed alla signorìa della sua Repubblica (*r*). Dodici miglia verso il Mezzo giorno di *Cephalenia* giace l' Isola di *Zacynthus*, la quale avendo noi altrove (*s*) per lungo descritta, passeremo perciò alle *Strofadi*, le quali sono due piccole Isole, che giacciono rimpetto all' *Arcadia* nel *Peloponneso*, ed ora sono conosciute col nome di *Strivali*. Or queste si stendono circa trenta cinque miglia al mezzo giorno di *Zacinto*; e secondo *Strabone* (*t*) sono distanti dal continente quattro cento stadj; delle quali la più grande non ha più che cinque miglia di giro. Esse furono prima chiamate *Plotæ*, cioè *Isole Nuotanti* secondo la spiegazione di *Plinio* (*u*); ed indi

Oooo 2 furon

(*r*) *Liv. l.xxxviii. c.28. & 29.*

(*s*) *Vide Hist. Univer. Vol.II. p.3024, 3963. &c.*

(*t*) *Strab. l.viii. p.243.*

(*u*) *Plin. l.iv. c.12.*

furon dette *Strophades* da una parola *Greca* στρέφειν, che vale *ritornare*, poichè *Zethus*, e *Calais*, la prole alata di *Borea*, ed *Orithyia*, si finge che abbiano inseguito le *Arpie* in queste Isole, donde se ne ritornarono, dappoichè furono ammoniti da *Iris*, o *Giove* che terminassero l' inseguimento. *Virgilio* (w) le descrive nel tempo di *Enea* frequentate da questi rapaci mostri; al presente però sono abitate da' Monaci *Greci*, che ivi sono adunati a comune, e montano fino al numero di trenta, e godono di queste Isole. In una di esse si vede una bella fontana di fresche acque, la qual dicesi che abbia la sua sorgiva dal *Peloponneso*, e che passi di sotto al mare. Le altre Isole ricordate da *Plinio* (x), le quali giacciono fra *Zacinto*, e'l golfo *Asineano*, sono *Letoia*, o *Leton* ora *Cristina*, presso *Cefalenia*, le tre *Sphagiæ*, o *Sphacteriæ* rimpetto a *Pilo* di *Messenia*, ed altre tre conosciute col nome di *Oriusæ*, le quali giacciono rincontro alla città di *Messena*. Le Isole di *Sphacteriæ* sono famose nella storia per la vitto-

(w) *Virgil. Æneid.* 3. *v.* 209.
(x) *Plin. ubi supra.*

vittoria, che gli *Ateniesi* vi guadagnarono sopra i *Lacedemoni*, che vi erano a guarnigione (y). Queste Isole ora son chiamate *Le Sapienze*, e 'l mare che loro è d'intorno, *il Mare di Sapienza*. Nel golfo *Laconico* secondo l'avviso di *Plinio* vi sono le seguenti altre Isole, *Teganusa*, *Cothon*, e *Cythera*. *Teganusa*, o *Theganusa* da *Strabone* (z) e *Pausania* (a) vien posta non già nel golfo *Laconico*, ma sì bene in quello di *Messenia*, avanti al promontorio *Acritas*, fra *Metho*, e *Caron*, due città della *Messenia*. *Cothon* è posta da *Pomponio Mela* (b) nel mare *Egeo*, e da *Salmazio* nella costiera dell'*Africa*; sebbene *Steffano* convenga con *Plinio*. Rincontro a *Gythium* nel *Peloponneso* giace la piccola Isola di *Cranae*, nominata da *Pausania*(c), il qual luogo dice *Omero*, che sia stato il primo, in cui si sia fermato *Paride*, quando si menava via la sua *Elena* (d).

(y) *Thucyd. l. iv. p.256. Diodor. Sicul. l. xiii. c.24.*
(z) *Strab. l.viii. p.248.*
(a) *Pausan. Messen. c.34.*
(b) *Pomp. Mela, l.ii. c. 7.*
(c) *Pausan. Lacon. c.22.*
(d) *Homer. Iliad. Γ, v. 445.*

L'Iſola di Cythera.

Cytbera ora *Cerigo* giace rimpetto a *Mela* promontorio della *Laconia*, dal quale ella è diſtante, ſecondo *Strabone* (e) quaranta ſtadj. Ella era chiamata *Cytbera*, ſe ſi crede a *Steffano*, da un tal *Cytberus Fenicio*, il quale diceſi di eſſerviſi ſtabilito. Avanti però l' arrivo di coſtui ella era conoſciuta col nome di *Porpbyris*, o *Porpbyriſſa*, o perchè ella abbondava di porfido, e queſta è l' oppinione di *Solino*, o perchè ivi ſi faceva il migliore ſcarlatto; ciocchè afferma *Steffano*, poggiato all' autorità di *Ariſtotele*. Ella ha di circuito ſeſſanta miglia, ed è fornita d' un fertile terreno, ed ha diverſi porti; un de'quali ſopratutto è molto ſicuro e capace chiamato anticamente *Scandea*, diſtante dalla città di *Cytbera* circa dieci ſtadj, la qual città fu già una volta famoſa per lo Tempio di *Venere* ſoprannominata *Urania*, o *Celiſte*. In queſto Tempio, il quale era creduto il più antico, che aveſſe avuto *Venere* fra' *Greci*, vi era una ſtatua di queſta Dea di tutto punto armata, tenendo a ſimiglianza di *Pallade* un giavellotto in mano. Diceſi, ch' ella nella ſua

prima

(e) *Strab. l. viii. p.* 250.

prima nascita dalla spuma del mare (poichè tal si credea la sua origine) fu da un dolce zefiretto portata in quest' Isola, e quindi a *Cipro*, per lo qual motivo amendue le Isole erano con un particolar culto a lei consecrate. Da questa *Cythera*, *Venere* ebbe il nome di *Cytherea*, spesso da *Virgilio* usato, e da altri Poeti. Noi abbiam di già riferito, come mai quest'Isola, anticamente a' *Lacedemoni* soggetta, fosse stata soggiogata dagli *Ateniesi* sotto la condotta di *Nicia* (*f*); onde passaremo alle altre Isole. Nel seno *Argolico*, *Plinio* mette le seguenti (*g*), *Pityusa*, *Irine*, *Ephyre*, *Tiparenus*, *Aperopia*, *Colonis*, *Aristeria*, e *Calauria*, la qual' ultima, secondo *Strabone* (*h*), giaceva nel seno di *Ermione*, rimpetto a *Træzen* città marittima di *Argia*, da cui era distante quattro stadj, e ne avea trenta di circuito. Ella era famosa per un Tempio consecrato a *Nettuno*, e per un asilo (*i*). Quì appunto *Demostene* si avvelenò, e fu

(*f*) *Hist. Univers. Vol. II. p.* 3053.
(*g*) *Plin. l. iv. c.* 12.
(*h*) *Strab. l. viii. p.* 254.
(*i*) *Idem ibid. & Pausan. Corinth. c.* 33.

ſepellito dentro il ricinto del Tempio(*k*). Non eſſendovi nelle altre Iſole coſa di riguardo, ſi laſciano perciò in ſilenzio.

L'Iſola di Ægina. Nel golfo *Saronico* (G) ſon poſte le Iſole

(k) *Plut. in vita Pauſan. ubi ſupra*, & *Pomp. Mela*, *l.ii. c.7.*

(G) *Il ſeno* Saronico, *o 'l golfo* Saronico, *ora chiamato* il golfo d'Engia, *giace fra l'* Attica *al* Settentrione, *ed il* Peloponneſo *al Mezogiorno*, *e ſi ſtende da* Cenchrea *nell' Iſtmo di* Corinto *fino al promontorio di* Sunium (59). *Era chiamato il golfo* Saronico *ſecondo* Plinio (60) *da un boſco di querce, che dagli antichi* Grechi *veniva chiamato* Saronides. *Altri traggono l' origine di queſto nome da una città, altri da un porto, ed alcuni altri da un fiume che mettea capo in queſto golfo* (61). *Egli era ancora chiamato il golfo*

(59) Strab. l. viii. p. 254.
(60) Plin. l. iv. c. 5.
(61) Vide Heſych. in hac voce.

Isole di *Egina*, e *Salamina*, amendue egualmente famose, e rinomate nell'antica storia. La prima nelle antiche età era conosciuta coi nomi d'*Oenone*, od *Oenopia* (*l*), e *Mirmidonia*; ma perchè *Eaco* vi

(*l*) *Plin. Liv. c.12.*

---

golfo di Salamina *dall' Isola di questo nome*, *e golfo di* Eleusis *da questa città*. *L'entrata nel golfo* Saronico *è formata da due promontorj*, *uno è quello di* Sunium, *dalla parte dell'* Attica, *ora chiamato* Capo delle Colonne *da certe colonne, che tuttavìa vi sono*, *le quali si hanno per le reliquie di un Tempio di* Minerva; *l'altro è quello di* Scylla, *ora Capo di* Scilli *dalla parte del* Peloponneso. *Il golfo in quella parte ove è più largo non è più che* 23. *miglia*; *la sua lunghezza* 25. *e la circonferenza* 80. (62) - Strabone *ed altri Geografi chiamano le Isole in questo golfo l'* Eacidi, *perchè esse erano possedute dai discendenti di* Eaco *figliuolo di* Giove *e di* Egina.

(62) Spon. Voyag. &c.

vi regnò un tempo, egli la chiamò *Ægina* dalla sua madre, figliuola di *Asopo* Re di *Beozia* (H). Veniva anche chiamata *Mirmidonia*, poichè era abitata da'*Mirmidoni* sì celebri e conti presso i Poeti. Ella giace fra 'l territorio d'*Atene*, e quello di *Epidauro* città d' *Argia*, essendo dalla costiera d'*Atene* distante diciotto miglia e dal *Peloponneso* quattordici. Ella ha circa ventisei miglia di circuito, ed anticamente aveva una città dello stesso nome (m), la quale essendo stata distrutta da un tremuoto, furono gli abitatori perciò fran-

(m) *Strab. l.viii. p.*258.

(H) *Ciò vien riferito da* Ovidio *ne' seguenti versi* (63).

Œnopiam Minos petit, Æcidalia Regna.
Œnopiam veteres appellavere, sed ipse
Æacus Æginam genetricis nomine dixit.

(63) Ovid. Metamorph. l.vii. v.472.

francati da *Tiberio* dal pagare per lo spazio di tre anni ogni sorta di tributo (n). *Pausania* (o) ci ricorda due magnifici, e superbi Tempj di quest' Isola; uno consecrato a *Venere*, e l' altro a *Giove*. Le ruine d'un magnifico edificio, le quali veggonsi tuttavìa in una piccola distanza dal presente villaggio di *Engia*, esse sono probabilmente gli spezzoni d'uno di questi Tempj. Il paese dicesi essere stato ne'primi tempi assai pietroso e sterile; ma essendo indi stato abitato da un popolo fatigoso, ed industrioso, il quale con tutta la diligenza scavò il terreno, e lo nettò dalle pietre, divenne perciò molto fertile e copioso. Dalla qual loro industria essi furono soprannominati *Mirmidoni*, cioè *formiche*, secondo la spiegazione di *Strabone* (p); e non già perchè le formiche, come fingono i *Poeti* per popolar l' Isola fossero state a preghiere d' *Eaco* cambiate in uomini, dopo che tutti gli antichi abitatori dal solo re *Eaco* in fuori, erano stati totalmente distrutti da una peste.

Quest'

(n) *Tacit. Annal. l.ii.*
(o) *Pausan. in Corinth. c.12.*
(p) *Strab. ubi supra.*

Quest' Isola fu primamente popolata dagli *Epidauri*, i quali erano originalmente *Dorj*, ed indi da Colonie venute da *Creti*, e da *Argos* (q). Costoro però in processo di tempo furono scacciati dagli *Ateniesi*, i quali essendosi renduti padroni dell'Isola, si divisero fra loro le terre, ma non se le tennero però lungamente, essendone stati scacciati da' *Lacedemoni*, i quali restituirono l' *Isola* agli antichi proprietarj (r). I *Mirmidoni*, bisogna quì avvertire, che non erano un popolo distinto e separato da quello, di cui abbiamo ora noi fatta menzione, essendo questo non altro, che un soprannome dato agli abitatori, a riguardo della loro industria. Gli *Egineti* si applicarono ben per tempo al traffico, ed alla navigazione, e mandarono Colonie nelle vicine Isole, specialmente in *Imbros*, e *Crete*. La città di *Cydon* in *Creti* fu, secondo *Strabone* (s), da essi fabbricata, e popolata. Nel tempo d' *Amasis* Re d' *Egitto* essi eressero un superbo Tempio in *Naucratis* città di que-

(q) *Strab. ibid. Herodot. l.v.*
(r) *Strab. ibid.*
(s) *Strab. ibid.*

questo paese, in onor di *Giove*, seguendo in questo, dice *Erodoto* (*t*), l'esempio de' *Samiani*, i quali nello stesso Regno ne aveano fabbricato un'altro in onor di *Giunone*. In *Egina* appunto, *Ephorus* citato da *Strabone* (*u*) dice, che si sia improntato il primo denaro da un certo *Phidon*. *Plinio* commenda anche assaissimo il bronzo di quest'Isola, antiponendolo fino a quello di *Delos*, e soggiunge che la famosa statua di bronzo, che rappresentava un bue, la qual si vedeva in *Roma* nel *Forum Boarium*, di là appunto era stata trasportata per ornamento di questa gran Capitale (*w*).

Gli *Egineti* furono la prima volta governati da Re; indi si formarono in una Republica, la quale nello scorrere de' tempi divenne così potente, che gareggiava colla stessa *Atene*. Ora il primo Re, che vi regnò fu *Actor* figliuolo di *Dionco*, e nipote di *Eolo*, come fingono i Poeti. Egli nacque in *Focide*, dove il suo padre *Dioneo*, o secondo altri *Deion*, avea mena-

ta

(*t*) *Herodot. l.v.*
(*u*) *Strab. l.viii. p.258.*
(*w*) *Plin. l.iv. c.12.*

ta una Colonia dall' *Eolia* . Da *Focide* ne menò un' altra in *Phthia* , dove egli si sposò con *Egina* figliuola d' *Asopo* Re di *Beozia* , e poi con un secondo viaggio se n' andò nell' Isola d'*Oenone*, ove egli si fermò e stabilì . Or da questa sua moglie *Egina* egli ebbe tre figliuoli , *Eaco* , *Menezio*, ed *Iro* . *Eaco* fu il primogenito , e succedette al suo padre *Actor* nel Regno d' *Oenone* , il quale esso dal nome di sua madre chiamò *Egina* , e lo popolò con nuove Colonie , che vennero dal Continente e dalle altre vicine Isole . Egli fu tanto pio e giusto nell' amministrazione de' publici affari , che e la sua pietà , e la sua giustizia diede origine alla favola , d'essere stato egli, quanto a dire , stabilito da *Plutone* Giudice degli *Europei* , dopo la loro morte . Egli ebbe da una prima moglie chiamata *Endeis* , *Telamone* , e *Peleo* , e da un' altra detta *Psamathe Phocus* . *Telamone* , e *Peleo* barbaramente cospirando contro il disgraziato *Phocus*, gli diedero la morte; ciocchè fu cagione che amendue fossero sbanditi dall' Isola dal propio Padre . Quanto ad *Eaco* , dicesi di aver soccorso gli *Ateniesi* contro *Minos* Re di *Crete* ; ed egli fu il primo a rendere divi-
ni

ni onori ad *Ercole*. Da lui i suoi discendenti furono detti *Eacidi*, di cui si parla molto dagli Antichi, avendo essi regnato in diversi paesi, ed essendo la maggior parte di loro pervenuti ad un gran punto di potere, e di gloria, per gli meriti del padre. *Cicerone* (x) quì osserva, ch' essi furono più guerrieri che politici; e *Giustino* soggiunge, che pochi di essi pervennero all'età di trent'anni. Questo *Eaco* secondo *Macrobio* (y) fu avanti la guerra di *Troja* circa due generazioni, e fu il primo che avesse fabbricato un Tempio nella *Grecia*. Quanto però ai successori di lui nell'Isola di *Egina*, non ne sappiamo affatto nulla. La forma monarchica del governo essendo andata a terra, sebbene non se ne sappia, nè il come, nè il quando, gli *Egineti* divennero poi soggetti agli *Epidauri*, dai quali dipendeano secondo *Erodoto* (z) in tutte le cose, e particolarmente in materia di amministrazione di giustizia. Ma poi essendosi applicati alla navigazione, ed alla fabbrica de' vascelli, acquistarono essi per

mare

(x) *Cic. l. ii. de Divinat.*
(y) *Macrob. adversus Gent. l. vi. p. 131.*
(z) *Herodot. l. v.*

mare un gran potere; onde si ribellarono dagli *Epidauri*, devastarono il loro territorio, e fra le altre cose si menarono via le due famose statue di *Lamias*, e di *Auxesias* (l); ciocchè fu cagione di una mortale inimi-

---

(l) *Gli* Epidauri *vedendo il loro paese divenuto sterile, si portarono a consigliare l'* Oracolo *di* Delfo *intorno alla cagione di quelle calamità. La* Pitia *rispose, che se essi avessero erette statue in onore di* Lamia, *o come* Erodoto *la chiama* Damia, *ed* Auxesias, *i loro affari capiterebbeno bene.* Lamia *ed* Aussesia *erano due vergini, le quali andando da* Crete *a* Træzen *città di* Argia *nel tempo di un tumulto rimasero vittime al furore del popolo, poichè quivi furono lapidate. Gli* Epidauri *avendo ricevuto la cennata risposta, consigliarono di nuovo l'Oracolo, se le statue dovevano esser formate di pietra, oppure di bronzo. La* Pitia *a tale richiesta rispose, che nè dell' una, nè dell'altro, ma che l' avessero formate di legno di ulivo. Dopo di questa* rispo-

inimicizia, che si esercitò fra gli *Eginet i* e gli *Ateniesi*, i cui effetti noi abbiamo altrove a lungo riferiti (*a*). L'Isola finalmente fu soggiogata dagli *Ateniesi*, e con-

(*a*) *Vid. sup. Vol.II. in hist. Athen.*

---

risposta gli Epidauri *cercarono in favore agli* Ateniesi *di tagliare un ulivo nel loro territorio; sia perchè credeano che gli ulivi di quel terreno fossero i più sacri, sia, come altri vogliono, perchè gli ulivi in quel tempo non crescevano in altri paesi. Gli* Ateniesi *si mostrarono pronti ad accordar loro una tal domanda; purchè si fossero profferti di venire ogni anno in* Atene *ad offerire sagrifizj a* Minerva *e ad* Erecteo. *Gli* Epidauri *accettarono un tal partito, ed avendo ottenuto ciò che desideravano, immantinente formarono di quel legno due statue, le quali tosto che furono erette, il loro paese divenne di bel nuovo fertile. In processo di tempo gli* Egineti *avendo superato gli* Epidauri, *ne portarono via quelle statue, e le eressero in*

tinuò ad eſſere loro ſoggetta, finchè non fu da' *Romani* dichiarata libera, verſo il fine della guerra *Macedonica*, del qual diritto ella ſi godè, fino al Regno di *Veſpa*-
ſiano,

---

in un luogo chiamato Oia *in mezzo della loro Iſola. Ed affinchè ſi moſtraſſero verſo loro propizie, eſſi ſtabilirono a quelle ſagrifizj accompagnati da danze, le quali dalle ſole donne ſi facevano in loro onore, aſſegnando a ciaſcuna ſtatua diece uomini che preſedeſſero nel tempo della ſolennità. In quella occaſione le donne, le quali danzavano, poteano l' una con l' altra praticare rimproveri, ed opprobrioſi detti, ma non già gli uomini, che vi preſiedevano. Eſſi facevano una tal coſa ad imitazione degli* Epidauri, *i quali oltre a queſte coſe ſervivanſi di altre cerimonie indegne a d eſſer mentovate. Dappoichè queſte ſtatue furono traſportate dagli* Egineti, *gli* Epidauri *non adempirono più il loro contratto con gli* Atenieſi *ciocchè eſſi aveano religioſamente adempiuto fino a quel tempo, allegando, che gli*

Egine-

ſiano, quando ſoggiacque allo ſteſſo fato di tutti gli altri Stati della *Grecia*.

Salamis, ora detta in altro modo *Coluri*, giace nello ſteſſo golfo *Saronico*, circa tre

L'Iſola di Salamina.

Egineti, *i quali erano in poſſeſſo delle ſtatue, e non già eſſi, che n' erano ſtati privati loro mal grado, aveano quell' obbligo. Perlaqualcoſa gli* Ateniesi *ſpedirono un meſſo ad* Egina *a domandare le ſtatue, le quali gli* Eginetí *negarono di darle: perciò mandarono poi un vaſcello con alcuni de' loro cittadini in* Egina, *a' quali ingiunſero, che in caſo che non aveſſero voluto reſtituirle, aveſſero uſato ogni poſſibile violenza. Or queſti tentando di demolire le ſtatue furono in guiſa atterriti da uno ſpaventevole tremuoto accompagnato da tuoni e baleni, ch' eſſi divennero matti, e ſi gittarono l' un ſopra l' altro così furioſamente, che uno di eſſi ſolamente rimaſe in vita, il quale ſi fuggì in* Phaleron *nell'* Attica. *In queſta guiſa gli* Ateniesi *riferiſcono la ſtoria, ma gli* Egineti *per lo contrario dicono, che gli*

Ate-

leghe all' Occidente di *Egina*, rimpetto alla città di *Eleuſis*, dalla quale ella é ſeparata e diviſa per uno ſtretto largo circa una lega, il quale anticamente era chiamato

---

Atenieſi *arrivarono nell'Iſola con una numeroſa flotta, e non già come eſſi pretendono con un ſol vaſcello, cui eſſi avrebbono potuto agevolmente far fronte. Inoltre aggiungono, che eſſendo sbarcati i loro uomini ſenza ritrovare oppoſizione veruna, marciarono a dirittura alle ſtatue, le quali allorchè eſſi proccuravano di calar giù per via di funi, s'inginocchiarono, e ſempre continuarono a ſtare in tale poſitura. Malgrado queſto portento gli* Atenieſi *ſtettero forti nel loro propoſito di portar via le ſtatue; ma nel medeſimo tempo gli* Argiani *a richieſta degli* Egineti *eſſendo ſecretamente entrati nell' Iſola, impedirono la loro ritirata ne' vaſcelli, e gli paſſarono tutti a fil di ſpada, ſalvo un ſolo, il quale, come affermano i medeſimi* Atenieſi, *toſto perì nella ſeguente maniera. Avendo nel ſuo ritorno in*

mato *Porthmos*, ed al presente *Perama* (*b*). Ella era anticamente conosciuta coi nomi di *Cychria*, che prese da *Cychereus* primo Re dell' Isola, e di *Pityusa* dal
 Gre-

(*b*) *Strab. l.viii. Pausan. Attic. c.35.*

In Atene *dato ragguaglio di una tale infausta novella, tutte le mogli di quei ch' erano stati uccisi nell' Isola di* Egina, *sommamente sdegnate, che un sol uomo fosse rimaso in vita di tutto il numero, si affollarono intorno a lui, e domandando ad esso, che ne fosse de' loro mariti, l'uccisero con le punte delle loro spille. Quest' azione diede agli* Ateniesi *più inquietudine che la loro disfatta; e poichè essi non potevano in altra maniera punir le donne, le obbligarono a cambiare i loro abiti, i quali erano fatti alla maniera* Dorica, *e portar l'abito* Gionio, *che altro non era, che una veste di lino non appuntata da veruna spilla. Da' questo successo fu introdotto un costume fra gli* Argiani *ed* Egineti *di far le spille loro tre volte* più

Greco Pytus, poichè ella abbondava di *Pini* (c). Il nome di *Salamina* lo trasse da *Salamina* figliuola d' *Asopa* Re di *Beozia*, la quale dicesi che *Nettuno* avesse rapita, e menata in quest' Isola. Da questa egli ebbe *Cychreus*, o *Cycherus*, che fu il primo che regnò nell' Isola. Ma come *Cychreus* morì senza figliuoli, gli succedette *Telamone* padre d' *Ajace*

(c) *Plin. l.iv.c.12. Strab. ub. supra.*

---

più grandi di prima. Di queste spille consistevano le principali offerte, che furono dedicate ne' Tempj dalle donne di Egina, *le quali a dispetto degli* Ateniesi *usavano, eziandìo nel tempo del nostro* Storico (64) *spille di una straordinaria grandezza. Questa fu l'origine dell'inimicizia fra gli* Egineti, *e gli* Ateniesi; *la quale finalmente si terminò nella rovina de' primi, come noi abbiam riferito nella storia di* Atene (65).

(64) Herodot. l.v. Pausan. in Corinth.
(65) Vid. sup. Vol.II. in hist. Athen.

ce nato da *Hesione* sorella di *Priamo*, e figliuola di *Laomedonte* Re di *Troja* (*d*): quindi è che *Salamina* viene chiamata da *Virgilio* il Regno di *Hesione* (*e*). Ella quanto alla grandezza, secondo *Strabone*, è lunga circa settanta od ottanta stadj, ha cinquanta miglia di circonferenza, ed aveva anticamente una città rimpetto all' Isola di *Egina*, che portava lo stesso nome dell' Isola. Questa città fu distrutta, ed un'altra per contrario ne fu fabbricata nella costiera rimpetto all' *Attica*, anche col nome di *Salamina*, ch'era ben popolata, e dal tempo istesso d' *Augusto* si governava colle proprie sue leggi (*f*). Or quest' Isola sarà sempre famosa nella Storia per la segnalata vittoria, che i *Greci* vi riportarono sopra i *Persiani*. La prima volta ella fu popolata da' *Gionj*, ed indi da Colonie venute da differenti città della *Grecia*. La forma del governo, che vi prevalse la prima volta, ella fu la monarchica, la qual però non durò molto, poichè *Cychreus*, *Telamon*, *Eurysaces*, e *Phi-*

(*d*) *Scholiast. in Lycoph.*
(*e*) *Virgil. Æneid.* v. 157.
(*f*) *Strab. ubi supra.*

læus furono i soli Re, che dominarono sopra i *Salamini*. Quanto a *Cychreus*, dice *Diodoro*, che avendo ucciso un dragone, che infestava l' Isola, egli ebbe il nome di *Ophis*; ma *Steffano* ci dice, che non già per un tale accidente, ma sì bene per conto del suo natural talento scaltro e ferino, egli ebbe un tal soprannome. Ma perchè *Cychreus*, come abbiamo poc' anzi riferito, non ebbe alcuna prole maschile, che gli avesse potuto succedere nel Reame, stabilì perciò egli suo successore *Telamone* padre di *Ajace*. A *Telamone* poi succedè *Eurisace* figliuolo di *Ajace*, ch' egli tolse da *Tecmessa* figliuola di *Teutbras* il *Misiano*; poichè l' altro figliuolo di *Telamone* cioè *Teucro* fu nel suo ritorno dall' assedio di *Troja* bandito dal suo padre, come si è nella Storia di *Cipro* riferito, per non essersi egli vendicato di *Ulisse*, che tolse di vita il suo fratello *Ajace*. Ma questo dopo la morte del suo padre *Telamone* tentò di ricuperare il paterno Regno; se non che *Eurisace* da un'altra banda, essendo entrato in un' alleanza cogli *Ateniesi* disfece tutti i suoi disegni, ed indi lasciò la Signoria e 'l governo dell' Isola al suo figliuolo, o secondo altri, al suo fra-

tello

tello *Fileo*, il quale poi di suo propio talento cedè l' Isola agli *Ateniesi*, ed egli si ritirò in *Atene*, dove se ne visse da privato e sconosciuto. La Tribù de' *Filiadi*, di cui era *Pisistrato*, trasse il suo nome da *Fileo* appunto (g); ma i suoi discendenti, fra i quali fu *Milziade*, ed *Alcibiade*, furono chiamati *Eurysacidi* da *Eurysaces*. L'Isola di *Salamina* fu agli *Ateniesi* tolta di poi da' *Megaresi*, e questi se la tennero fino al tempo di *Solone*, il quale essendo propiamente di origine *Salamino*, indusse gli *Ateniesi* a tentare di ricuperarla. Il loro attentato fu accompagnato da lietissimi successi, tantochè nuovamente *Salamina* soggiacque al dominio degli *Ateniesi*, nel quale Stato continuò fino al Regno di *Cassandro*, col quale si unì contro gli *Ateniesi*. Per la qual cosa i suoi abitanti furono discacciati dalle loro antiche abitazioni, essendo stata mandata dall' *Attica* una nuova Colonia a prender possesso delle loro terre, e de' loro beni. Ma dopo che *Silla* soggiogò *Atene*, *Salamina* fu dichiarata libera, e si godè della sua liber-

(g) *Pausan. in Attic. Plato in Alcibiad. Calaber. l.iii. Herodot. l.i. Plut. ubi supra.*

libertà, fintantochè insieme cogli altri Stati della *Grecia*, da *Vespasiano* fu poi riodtta in forma di Provincia *Romana*.

L'Isola di **Eubea.**

L'Isola d' *Eubea* era anticamente denominata *Chalcis*, *Ellopia*, *Aonia*, *Abantis*, o *Abantia*, *Macris*, *Ocbe*, *Bomo*, &c. (*h*). Quanto al nome di *Chalcis*, il quale era comune all'Isola, ed alla capitale, *Steffano* lo trae da *Chalce*, figliuola di *Asopo* Re di *Beozia*; *Plinio* da una parola *Greca* χαλκὸς, che val bronzo, supponendo egli che quì si sia fatto uso la prima volta di questo metallo (*i*). Ella fu detta *Ellopia* da *Ellops* figliuolo d' *Ion*, il quale vi si stabilì; *Aonia* dagli *Aoni*; *Abantia* dagli *Abanti*, o come vuole *Strabone*, da un certo *Abas* antico Eroe; *Macris* o *Macra* dalle sue strettezze, tale appunto essendo il significato della parola *Greca*; oppure come vogliono i Poeti da una Ninfa così detta, da cui fingono essere stato nudrito *Bacco* in una caverna di quest' Isola; *Ocbe* da un' alto monte; *Bomo* dal bestiame, di cui ella era doviziosissima; poichè l'antica parola

(*h*) *Strab. l. x. Plin. l. iv. c. 12.*
(*i*) *Plin. ibid.*

la *Araba Bomo*, o *Bebromo* significa, secondo *Esichio*, *bestiame* o *branchi di bestiame*: la qual denominazione è per avventura la più antica di tutte, poichè secondo lo stesso *Strabone* l'Isola fu prima abitata dagli abitatori dell' *Arabia*, e della *Fenicia*. Il nome di *Eubea* secondo alcuni Scrittori ella lo avea tratto da una antica Eroina; ma secondo altri da una famosa cava, ch' era nella costiera Orientale dell'Isola, e ch'era chiamata da'*Greci Boos Aule*, cioè *stalla di buoi*. La comune opinione però è, ch' ella era così nominata per gli suoi eccellenti pascoli. Questo nome d' *Eubea* negli ultimi tempi fu cambiato in quello di *Egripos*, il quale altro non è, che una corruzione della parola *Euripus*: e da *Egripos* è probabile, che si sia scolpito il moderno nome di *Negroponte*, poichè i *Franchi*, o i *Cristiani* Occidentali, che prima vi dominarono, non intendendo la lingua *Greca*, e sentendo dire dagli abitatori ἐις τὸν Ε'γριπον cioè ad *Egripos*: di quì surse il corrotto nome del paese, *Negripon* o *Negriponto*. Della stessa maniera dal male intendere le parole ἐ'ις τὸν Δελον cioè a *Delos*, essi formarono *Sdillos*, *Sdelos*, e *Lisdelos*, che

che tutti sono nomi moderni della sopradetta Isola. Alcuni altri si sono ingannati, imaginandosi, che *Eubea* fu chiamata *Negroponto* dall' essere unita al continente da un ponte di pietre nere, poichè questo appunto dinota *Negroponte* in lingua *Italiana*. Quest' Isola giace opposta al continente d' *Attica*, *Beozia*, e *Locride*, stendendosi dal capo *Sunium*, ora detto *capo delle colonne* in *Attica*, fino alla *Tessaglia* (k). Ella era anticamente unita alla *Beozia*, secondo *Plinio* (*l*) per mezzo d'un *Istmo*, siccome è al presente unita per via di un ponte; quindi ognuno scorge chiaramente, quanto sia angusto in alcuni luoghi questo stretto detto l'*Euripo* (K), il quale la divide dal continente

(k *Strab. ubi supra*.
(*l*) *Plin. l. iv. c. 12.*

(K) *Questo canale o stretto, il qual divide l'* Eubea *dall'* Attica, Beozia, *e* Locride *era dagli antichi chiamato* Euripo. *Egli è sì stretto dirimpetto alla capitale*, *che*

nente. Ella dal *Nord-Est* si stende al *Sud-West* per lo tratto di centocinquanta miglia, ma la sua larghezza non ha affatto proporzione colla lunghezza, essendo secon-

---

che a grandissimo stento una galea può passarvi per mezzo. Delle agitazioni dell' Euripo, *si parla, come ognun sa, molto dagli antichi; alcuni de' quali, e spezialmente* Antifilo *di* Bizanzio *dice, che tutto il canale ha un flusso e riflusso sei volte solamente in* 24. *ore*. Ma Strabone, Plinio, Pomponio Mela, Seneca *il* Tragico, *e* Suida *convengono, ch'egli cresce, e manca sette volte il giorno*. Livio *non concede, che questo flusso e riflusso sia cotanto regolare. Il* Padre Babin *Gesuita assai dotto, il quale fece molte osservazioni sul luogo, durante la sua dimora nell'Isola di* Negroponto, *dice, che l'*Euripo *è regolare nel suo crescere, e diminuire ne' primi otto giorni della luna. L'istessa regolarità egli osservò dal quartodecimo fino al ventesimo giorno inclusivamente, e ne' tre ultimi giorni; ma negli*

condo *Plinio*, e secondo la maggior parte de' moderni Geografi di quaranta miglia, dove è più larga, e di soli venti, dove è più stretta. Ha però trecento sessanta

---

negli altri giorni del mese lunare non serba molto ordine, perchè egli alcune volte cresce e dicresce, undici, tredici, e quattordici volte nello spazio di un giorno naturale. Questa irregolarità, la di cui cagione tanto gli antichi, come i moderni hanno cercato invano indagare, diede occasione ad un proverbio presso i Greci, *che con queste espressioni* Ἄνθρωπος Εὔριπος, Εὔριπος διάνοια, Εὐριπίζειν *ed altre somiglianti vogliono dinotare i capricci d' un animo volubile e flutiuante. In questo senso* Marco Tullio Cicerone *paragona i Comizj, o sieno le assemblee del Popolo* Romano *alle commozioni, ed agli agitamenti dell'* Euripo (65). Giustino *martire*, e Gregorio *di* Nazianzo *dicono, che* Aristotele *fosse morto di dolore, poichè non potette esso discopri-*

(65 Cic. in orat. pro Muræna.

ſanta cinque miglia di circuito, ed ha diverſi riguardevoli Promontorj, ch'entrano per un gran tratto in mare. *Plinio*, e *Mela* fanno menzione di tre ſolamente, cioè *Geraſtus*, e *Cephareus*, al mezzogiorno, e *Cenæum* al Settentrione: *Geraſtus* è rivolto all' *Attica*; *Cephareus* all' *Elleſponto*, e *Cenæum* al paeſe di *Locride*, e delle *Termopile* (m). *Strabone*, ne ricorda un quarto, ch' egli chiama *Petalia*, mettendolo rimpetto a *Sunium* (n). *Artemiſium*, che giace rincontro al golfo *Pegaſea-*

(m) *Plin. ibid.*
(n) *Strab. l.x. ſub init.*

---

coprire le cagioni del fluſſo e rifluſſo dell' Euripo; *e la ſudetta narrazione, ſia vera, ſia falſa ha data origine alla favoloſa tradizione, che queſto* Filoſofante *ſi foſse gittato nell'* Euripo *oppreſſo dall' affizione ſomma di non aver lui potuto dar conto degl'irregolari movimenti dell'* Euripo, *dicendo nel tempo medeſimo*: giacchè io non poſſo comprendere il mare, voglio, che 'l mare comprenda me.

gaseano, e ch'è famosa per la prima vittoria, che i *Greci* riportarono dalla flotta del Re *Serse*, viene annoverata da *Cornelio Nipote* (o), e *Plutarco* (p) fra i Promontorj d' *Eubea*. Gli Scrittori medesimi ci dicono, che nella vetta di *Artemesium* era un Tempio o più tosto una Cappella consecrata a *Diana*, soprannomata *Prosæa*, cioè *Orientale*. *Plinio* parla di *Artemisio*, come di una città, non già come d' un Promontorio. Ne' primi tempi essendo la navigazione nella sua infanzia, diciam così, egli era molto pericoloso di passare il capo *Cafareo*, a cagione de' molti scogli, e de'gran gorghi d' acqua che sono in quella costiera, de' quali tanto parlano gli Antichi (q). Fra questi scogli ritornando da *Troja* la flotta de' *Greci* sotto il comando di *Agamemnone*, fece naufragio, per lo tradimento di *Nauplios* Re dell' *Eubea*, il quale sentendo, che il suo figliuolo *Palamede* era stato ingiustamente condannato a mo-

(o) *Corn. Nepos, in Themist. c.3.*

(p) *Plut. in Themist. p.115.*

(q) *Vide Senec. Agamem. v. 558. Virgil. Æneid. l.ix. v.260. Ovid. Trist. l.i. Eleg.1. v. 83. Sil. Ital. l.xiv. v.144. Tertullian. de Animal. c.52.*

a morire per gli artifizj ed inganni di *Uliſſe*, e di *Diomede*, riſolvè di vendicar la morte del ſuo figliuolo colla rovina di tutta la flotta. Per la qual coſa dovendo i *Greci* ſecondo ogni probabilità, e veriſimilitudine far vela per quella parte, nel ritorno che faceano da *Troja*, egli fece appiccar molti fuochi nelle ſommità de' più pericoloſi ſcogli, facendo egli giudizio, ch' eſſi gli avrebbero preſi, ſecondo il coſtume di que' tempi, per ſegni di un ſicuro porto, e colà avrebbero dirizzato il loro corſo: la qual malizioſa, e ſcaltra finzione ebbe il deſiderato effetto, poichè allo accoſtarſi le navi, ſi fecero in pezzi e ſi ſquarciarono in minutiſſime parti più di dugento vaſcelli, e morirono in que' profondi vortici e gorghi molte migliaja d' uomini. E pure tanto *Uliſſe*, quanto *Diomede*, la cui ruina ſopra tutto deſiderava *Nauplio*, ebbero la ſorte di ſcappare la comune ſciagura; ciocchè rattriſtò per maniera il Re di *Eubea*, che da uno di quegli ſteſſi ſcogli egli precipitoſamente ſi gittò nel mare, nella qual maniera ſe ne morì. *Cafareo* è al preſente ſecondo *Sofiano*, e *Niger*, chiamato *Capo d' Oro*, *Capo Chimi*, e *Capo Figera*.

Il *Capo Cenæum*, ora detto *Capo Liter* da una vicina città, che porta queſto iſteſſo nome, ſi ſuppone da' Poeti eſſere ſtato così nominato da un tal *Cenæus* antico Eroe, che da *Nettuno* ebbe il dono di non poter eſſere in alcuna parte mai ferito. In queſto Promontorio era un Tempio conſecrato a *Giove*, ſoprannomato *Cenæus*, dal luogo così detto. Da *Ceneo* a *Geraſto* ora detto *CapoRoſſo Strabone* miſura la lunghezza dell'Iſola, la quale perchè i 2. Promontorj ſono ſecondo lui, l'un dall' altro diſtante circa mille e dugento ſtadj, ſi convien perciò molto giuſtamente colla lunghezza dell' Iſola ſtabilita da *Plinio*. Nell' *Eubea* vi ſono diverſi alti monti ricoperti per la maggior parte dell' anno di neve, e principalmente *Ocbe*, che è il più alto di tutta l' Iſola; gli altri ſono *Telethrus*, *Dyrphis*, *Nedon*, *Cotyleus*, e *Chalcis*; quindi la città, che portava tal nome, e che giacea ſotto di queſto monte era chiamata *Hypechalcis*. Nel monte *Drypbis* era un famoſo Tempio dedicato a *Diana*, che era adorata ſotto il nome di *Drypbus*. *Strabone* nomina i ſeguenti fiumi; *Callas*, *Budorus*, *Cireæus*, e *Neleus*, o come altri lo chiamano *Melas*, i due ulti-

ultimi de' quali produceano molti differenti, o anzi opposti e contrarj effetti; poichè la lana delle pecore, che beveano le acque del *Cireæus* diveniva bianca; la lana poi delle pecore che beveano le acque del fiume *Neleus*, diveniva nera; e ciò se vogliamo prestar fede al cennato Scrittore (*r*). Questa istessa virtù *Plinio* attribuisce al *Melas*, e *Cephissus*, che sono due fiumi della *Beozia*. Questo Scrittore parla anche di un'altro fiume nell'*Eubea*, chiamato *Lelas*, il quale bagnava il territorio di *Lelantum*, e *Strabone* ricorda una fontana nel medesimo territorio, ch' egli chiama *Aretbusa*; sebbene *Steffano* vuole, che *Aretusa*, sia il nome di una città, non già d' una fontana. La campagna di *Eubea* è sopra modo ferace ed abbondante, producendo questo delizioso luogo gran copia di formento, di oglio, di vino, e di ogni spezie di piacevoli frutta, ed era sopratutto famosa per gli suoi ricchi pascoli, de' quali gli *Ateniesi*, al dir di *Tucidide* (*s*), facevan uso anche prima della guerra *Peloppounese*, per ingrassare i loro armenti.

(*r*) *Strab. l. x.*
(*s*) *Thucyd. l. I.*

Quest'Isola aveva anticamente molte città di gran nominata, le quali vengono ricordate da *Strabone*, *Plinio*, *Tolommeo*, e *Mela*. Nella costiera Orientale fra i due promontorj di *Geresto*, e *Cafareo*, eran poste le città di *Geresto*, *Petalia*, e *Caristo*. *Petalia* è ricordata solamente da *Strabone*(t); *Geresto* poi da *Omero* (u), e *Livio*(w), i quali però non ne parlano come di una città, ma come di un famoso porto: anzi a tempo di *Stefano* ella era un piccolo villaggio. *Carystus*, o *Caryste*, secondo che la scrive *Tolommeo*, ora detta *Castel Rosso*, giacea secondo *Strabone*, e *Livio* alle falde del monte *Ocbe*, ed era così chiamata da *Carystus* figliuol di *Cbiron*. Ella era ancora segnata coi nomi di *Cbironia*, da un tal *Cbiron*, ed *Egea* da *Ægon*, che vi regnò, e che suppone *Stefano*, che abbia dato il suo nome al mar *Egeo*. Gli Abitatori di *Caristo* adoravano il gigante *Briareo*, il quale secondo *Omero*, era lo stesso, che *Ægeon* adorato da' *Calcidiani*; con questo divario, che il nome di *Ægeon* gli fu

(t) *Strab. ubi supra*.
(u) *Homer. Odyss.* Γ. *v.* 177.
(w) *Liv. l.* 31. *c.* 45.

fu dato dagli uomini, ſiccome ci fa ſapere queſto Poeta, e quello di *Briareo* dagli Dei immortali. Preſſo *Cariſto* vi erano i due piccoli villaggi di *Styra*, e *Marmariū*, ed in piccola diſtanza di queſto ſecondo erano le famoſe vene di marmo tanto richieſto da' *Romani*, preſſo i quali perciò era conoſciuto col nome di marmo *Cariſtiano* (x). Quì ancora ſi ſcavava la maravaglioſa pietra chiamata *Amianthos*, o *Asbeſtos*, di cui ſi facevano abiti, poichè ella ſi filava, o teſſeva a guiſa di lino, o canape, il quale quantunque imbrattato e lordo; pur ſe ſi crede a *Strabone* (y), egli racquiſtava il ſuo primiero luſtro e bellezza col tenerſi qualche tempo nelle fiamme. *Styra* fu prima popolata dagli Abitatori di *Marathona* città dell'*Attica*, e fu per contrario diſtrutta nella guerra *Lamiana* ſotto *Fedro* comandante *Ateniefe*, il quale concedè il loro territorio agli *Eretriani*. Circa cinque miglia da *Cariſto* nella coſtiera verſo l' *Attica*, e la *Beozia* era poſto il villaggio di *Amaryntbus*, famoſo e

(x) *Plin. l. xxxvi. c. 8. Tibull. l. iii. Eleg. 3.*
(y) *Strab. ubi ſupra.*

celebre per un Tempio di *Diana*, da cui ella fu soprannominata *Amaryntbia*. *Stefano* poi parla di *Amarinto* come d' un'Isola separata, nel che ha preso certamente abbaglio. Nell' istessa costiera rincontro ad *Oropus*, che era nell' *Attica*, stava l'antica città d'*Eretria*, prossima e somigliante a *Chalcis*, secondo *Strabone*, e riguardo alla bellezza, e riguardo alla grandezza, e riguardo finalmente alle ricchezze. Ella trasse il nome di *Eretria* da *Eretreus* figliuolo di *Phæton*, uno de' *Titani*, e fu fabbricata secondo *Strabone* dagli *Ateniesi*, avanti la guerra *Trojana*. *Erodoto* (z) per contrario dice, che fu popolata da *Eclo*, e *Cloto* due *Ateniesi*, dopo la distruzione di *Troja*. Altri Scrittori poi vogliono, che fosse un' altra Colonia di un' altra città dell' *Attica*, che avea l' istesso nome: siesi però come si voglia, egli è certo, che *Eretria* ne' tempi antichi era un luogo assai rinomato, ed era nel colmo della sua gloria, come ci dice *Strabone* (a), nel Regno di *Dario Istaspe*. Lo stesso Scrittore fa ricordanza d'una colonna eretta dagli *Ere-*
tria-

(z) *Herodot. l. v.*
(a) *Strab. ubi supra.*

triani nel Tempio di *Diana Amarinzia*, con una iscrizione, in cui si ricordava, ch'essi aveano trionfato con tre mila soldati, secento Cavalieri, e sessanta carri. Or essi furono lungo tempo padroni dell' Isole d'*Andros*, *Tenos*, e *Cos*, e fecero una guerra coi *Calcidiani*, la quale *Tucidide* chiama *la guerra antica*. In essa era fondata anche una scuola di Filosofi da *Menedemo*, ciocchè racconta *Strabone*, la quale era chiamata la scuola *Eretriana*. L'antica città d'*Eretria* fu distrutta da' *Persiani*, e ne fu fabbricata un'altra col nome di nuova *Eretria*, presso le ruine della prima, le quali si vedeano tuttavia a' tempi di *Strabone*. La nuova città, come si legge in *Livio* (*b*), fu arricchita di pitture, di statue, e di altri simili ornamenti, a proporzione della sua grandezza, e delle sue ricchezze. Gli *Eretriani* nel loro discorso, per dir qualche cosa della pronunzia, usavano di aggiungere alla fine una R, e solevano eziandìo inserirla nel mezzo delle loro parole, per la qual rozza loro pronunziazione essi erano da tutti gli altri *Greci* messi a ridi-

(*b*) *Liv. l.* xxxii. *c.* 16.

colo(*c*).La città d'*Eretria* nella*Tessaglia*, e quelle altre, le quali eran poste nelle vicinanze di *Pallene*, ed *Athos* nella *Macedonia*, dicesi da *Strabone*, che sieno state fabbricate, e popolate dagli *Eretriani* d'*Eubea*. Nel territorio d'*Eretria* giaceva *Oechalia*, ch'era anticamente città; ma a' tempi di *Plinio* si ridusse ad un villaggio. *Strabone* parimente la chiama un villaggio, anzi aggiunge, che l'antica città fu distrutta da *Ercole* (*d*), ciocchè vien confermato da *Ovidio* (*e*). Nella medesima costiera, rimpetto ad *Aulis* nella *Beozia*, giacea *Chalcis* Metropoli di tutta l'Isola, e conosciuta dagli Antichi coi nomi d'*Eubea*, *Stymphelos*, *Halicarna*, ed *Hypochalcis*. Il nome di *Chalcis*, che sopratutto prevalse, si crede di essersi tolto dalla figliuola d'*Asopo* Re di *Beozia*, la quale era chiamata *Combe*, e soprannominata *Chalcis*, conciosiechè fosse stata ella la prima, che avesse ritrovata l' armatura di bronzo. Secondo alcuni *Chalcis* fu fabbricata da *Æclus*,e*Clothus* avanti

la

(*c*) *Strab. ubi supra.*
(*d*) *Strab. ibid. p.* 308.
(*e*) *Ovid. de Ponto, l. iv. Epist.* 8.*v.*61.

la guerra *Trojana*, ma secondo altri, dopo; ed è celebrata da tutti gli Antichi, come la più magnifica e superba, la più popolata e frequente, e come la più ricca e doviziosa città del mondo. I *Calcidesi* si applicarono ben per tempo alla navigazione, e mandarono numerose Colonie nella *Tracia*, *Macedonia*, *Sicilia*, *Corcira*, *Italia*, *Lemnos* &c.; in tutti i quali luoghi vi erano città, come ci dice *Aristotile* citato da *Strabone* (*e*), fondate ed abitate da' popoli di *Calcide*, i quali sono molto lodati, e commendati dagli Antichi, a riguardo del loro coraggio, e della loro bravura piuttosto, che per gli loro costumi e per la loro morale, essendo stati in tutti i tempi infami per lo loro smoderato lusso e disordinato piacere, anche fra' *Greci*: cui si aggiunge la loro avarizia, la qual fu tanta e tale, che secondo *Esichio* divenne suggetto ridicolo presso tutti i comici antichi (*f*). Or *Calcide* era posta nella parte più stretta dell'*Euripo*, ed era unita alla *Beozia* per un ponte; il qual sito si conviene bene con quello

(*e*) *Strab. ibid.*
(*f*) *Vide Erasm. Chiliad.*

lo della presente città di *Negriponto*. Ella era una delle tre città, che *Filippo* figliuol di *Demetrio* era uso chiamare *i ceppi della Grecia*. Fra *Calci* poi e 'l Promontorio *Ceneo* giaceano le città d'*Ædepsum*, ed *Oreos*; la prima delle quali era famosa e celebre per gli suoi bagni caldi, i quali *Plinio*, e *Strabone* commendano tanto sotto il nome di bagni caldi d' *Ercole*. Presso a queste, se si crede ad *Ateneo*, e propriamente nel Regno d' *Antigono* sgorgò improvvisamente dalla terra una fontana d'acqua fresca, la quale perchè cagionava le più maravigliose cure e strane, tirava perciò alla sua veduta moltitudine grande di gente, fino dalle più rimote nazioni. Ma i Governatori di *Antigono*, a' quali era allora l'*Eubea* soggetta, avendo obbligati tutti coloro, i quali facevano uso di queste acque, a pagare una certa imposta, disparve tosto la fontana. La città d' *Oreos* fondata al dir d' *Omero*, a' tempi della guerra *Trojana*, era anticamente una delle più potenti città d'*Eubea*, appartenendo la quarta parte dell' Isola agli *Oreani*, nel tempo di *Filippo* padre d'*Ales*-

(g) *Polyb. l. xvii. c.* 40.

d' *Alessandro*. Ella divenne soggetta a diversi padroni in varj ammutinamenti della *Grecia*, e dopo aver sofferto molti e molti vicendevoli cambiamenti, fu da *Pericle* ridotta sotto il dominio e la signorìa degli *Ateniesi*, i quali dopo averne discacciato gli antichi abitatori, ed obbligatigli a ritirarsi in un cantone della *Tessaglia* chiamato *Hestiotides*, vi mandarono una nuova Colonia; onde da' novelli abitatori si cambiò tosto il vecchio nome di *Oreos*, che le fu imposto, perchè era ella stata fabbricata sovra d'un monte, in quello d'*Istiæa*, o *Hestiæa*, ch' era il nome della Tribù di quegli *Ateniesi*, che vi furon mandati ad abitare. Il territorio di *Oreos* tanto era famoso per le sue vigne, che da *Omero* è distinto coll'aggiunta di *Polystaphylos*, che vale *abbondante di vigne*. *Goltzio* ci presenta una medaglia d' *Istiæa*, con un bue da una parte, con cui si alludeva agli eccellenti pascoli di *Eubea*, e dall' altra banda con grappoli d' uva, per mostrare così la natura del terreno. Nel tempo di *Plinio* questa città non facea più alcuna figura, e presentemente appena è segnata col nome di piccolo villaggio detto *Oreo*. E queste sono le

città

città di riguardo nella costiera verso l' *Attica*, e la *Beozia*. Dalla parte poi Settentrionale dell' Isola rincontro la *Tessaglia* vi era, *Dia* o *Athenæ Diades*, che stendeasi da *Ceneo* fino ad *Artemisio*, ed era fondata da un certo *Dias Ateniese*, il quale la chiamò dal suo proprio nome, e da quello insieme di *Atene* sua città natìa, *Athenæ Diades*. Questo *Dias* era, secondo che *Steffano* ci rapporta, figliuolo di *Abas*, e fratello di *Aleo*, e di *Arethusa*. Gli abitatori di *Dia* popolarono la città di *Canæ* in *Eolide*. A questa *Dia*, o *Dium*, *Tolommeo* dà solamente il nome di Promontorio. Nella costiera, che è bagnata dal Mare *Egeo*, era posta la città di *Cerinthus*, fabbricata, come ci riferisce *Strabone*, da *Ellops* figliuolo d' *Ion*, e fratello d' *Æclus*, e *Clothus*; *Plinio* la ripone fra le antiche città di conto nell' *Eubea* (*h*). *Omero* fa menzione tanto di *Dium*, quanto di *Cerinto*, la qual seconda chiama città marittima, e la prima città Mediterranea (*i*). Le città Mediterranee nominate da *Strabone*, *Plinio*, *Tolommeo*

(*h*) *Plin. l. iv. c. 12.*
(*i*) *Homer. catalog. v. 45.*

meo &c., sono *Ellopia*, *Nysa*, *Eubea*, *Orabiæ*, *Rhamnus*, *Porthmus*, *Algæ*, e *Tanagre*. *Ellopia* giusta *Strabone* giaceva a piè del Monte *Telebrium*, ed era tanto essa, quanto tutta l' Isola così detta da *Ellops* suo fondatore, il quale, al rapporto dello stesso Autore, era figliuolo di *Xuthus*, e nipote di *Helleus*. Gli abitatori di questa città dopo la battaglia di *Leuctra* furono obbligati dal tiranno *Filistide* a lasciare il loro natìo paese, e a stabilirsi in *Istiea* (k). *Algæ* era rincontro *Anthedon*, ultima città marittima della *Beozia* dalla parte della *Locride*, la quale *Strabone* chiama *Alge Euboica*, ed ancora *Æges*, per così distinguerla da due altre città dello stesso nome; l' una delle quali era nell'*Acaja*, presso il fiume *Cratis*; e l' altra nell' *Eolide*. Lo stesso Autore avvisa, che da questo luogo una volta famoso e celebre per un Tempio di *Nettuno*, il mare *Egeo* trasse il suo nome. Nel sesto anno della guerra *Peloponnese* la città di *Orobiæ*, fu in gran parte abbattuta da un tremuoto, e sommersa nel mare, il quale in quella occasione vi proruppe con un gran-

(k) *Strab. l. x. sub. initium.*

dissimo impeto da'suoi confini (*l*). I più antichi abitatori di *Eubea* furono, secondo *Solino* (*m*), i *Titani*; e questo Autore per lo Regno de' *Titani* intende l'Isola di *Eubea*; ma questa opinione però è soltanto fondata nel religioso culto, che gli Abitatori rendevano a *Briareo* e ad *Ægeon*, ch'erano due della razza Gigantesca, o piuttosto uno, ma con due distinti nomi conosciuti. Altri scrittori poi non prendono alcuna notizia de' *Titani*, e suppongono, che gli *Abanti* abbiano la prima volta popolata quest'Isola. Questi presero il nome di *Abantes* da *Abas* città della *Tracia*, donde se ne passarono in *Eubea*, che da essi fu chiamata *Abantis*, ed *Abantia*. E questa è l'oppinione di *Aristotele* citato da *Strabone*; ma altri pretendono, ch'essi furono chiamati *Abanti* da *Abas* lor condottiero, che regnò il primo nell'Isola. Il dotto *Reineccio* crede, che gli *Abanti* sieno stati gli *Arabi*, i quali secondo *Strabone* avendo seguito *Cadmo* in *Eubea*, vi si stabilirono. *Erodoto* ripone gli *Abanti* Abitatori di *Eubea* fra i popoli di origine *Gio-*

(*l*) *Thucyd. l. iii.*
(*m*) *Solin. c.* 10.

Gionia (n) . *Omero* dà loro l' epiteto di bravi, e gli rappresenta ornati d'una lunga treccia di capegli dalla parte diretana delle lor teste , dalla quale descrizione il suo interprete *Eustazio* conchiude , che i *Cureti* e gli *Abanti* fossero un istesso popolo; e questa era l' opinione di *Archemago* antico Scrittore *Eubeo* citato da *Strabone* (L) . Egli è cosa da notare , che *Omero* , il

(n) *Herodot. t. i.*

(L) Archemago *era natìo dell'* Eubea, *e scrisse varj libri intorno agli animali di quest' Isola , e ad altre sue cose rimarchevoli . Egli vien sovente citato, e sommamente commendato da* Ateneo , *il quale antico Scrittore ne dice , che gli abitatori di* Calcide , *e di* Eretria , *essendo venuti fra loro a contesa intorno ad un certo campo detto* Campus Lelantus, *vennero ad una zuffa , nella quale gli* Eretriani, *dopo essersi attaccati co'* Calcidiani , *gli afferrarono per gli loro ben lunghi capelli , ed in questo modo facilmente rima-*

il quale ſpeſso nomina l' Isola di *Eubea*, non mai chiama gli abitatori *Eubei*, ma sì bene ſempre *Abanti*. In queſt' Isola ſi ſtabilirono anche i *Pelaſgi*, avendo eſſi abbandonato il *Peloppenneſo* (o); e perciò dallo *Scoliaſte* di *Apollonio* è chiamata *Pelaſgia*. A queſti *Pelaſgi Diodoro Siculo* aggiunge i *Dori*, gli *Eoli*, gli *Elei*, ed i *Driopi*. Queſti ultimi eſſendo ſtati ſcacciati da *Focide* per lo valor di *Ercole*, dopo la morte del loro Re *Phylas*, parte ſe ne ſtabilì in *Eubea*

(o) *Dion. Halicar. l. i.*

---

rimaſero vincitori. Per la qual coſa i Calcidiani *a fine di ſcanzare per l' avvenire, ed eſimerſi affatto da un ſomigliante infortunio, ſi ricíſero i loro capelli, laſciandone però una porzione nella parte diretana delle lor teſte; ciocchè eſſi fecero per un tratto di ſuperſtizione. Da sì fatto modo di raderſi, furono eſſi chiamati* Curetes, *ſecondo l'avviſo di* Archemago; *talchè i* Curetes, *i quali per quel che ſi dice abitarono un tempo il paeſe di* Calcide, *furono* Abanti *di lor origine*.

bea, dove essi fabbricarono *Caryſtus*, e parte in *Cipro*, e nel *Peloponneſo* (p).

Or l' *Eubea* biſogna che foſſe ſtata anticamente uno Stato molto conſiderabile, venendo ella intitolata dagli antichi col ſuperbo nome di *Regina dell' Egeo*, e da *Erodoto* agguagliata all' Iſola di *Creti*. Tanto i *Calcideſi*, quanto gli *Eretriani*, ed i *Cariſtiani* erano ſtimati eſperti marinari; onde eran tutti corteggiati dalle potenze contendenti di quei tempi. Eſſi mandarono quaranta vaſcelli, ch'erano una ben grande armata in que'tempi nella guera di *Troja*, ſotto la condotta del loro Re *Elephenor*, il quale, per quel che ſi dice almeno da' Poeti, diede in queſta occaſione ſegnalate pruove di un raro e ſtrano valore.

Quanto alla forma del governo, che prevalſe in *Eubea*, ella fu da prima Monarchica. *Solino* fiſſa il cominciamento del Regno di *Eubea* dal tempo de' *Titani*; ma egli non è così facile il determinarlo. Altri poi non prendendo alcuna notizia de' *Titani*, ſuppongono, che *Abas* ſia ſtato il primo Re, che vi aveſſe regnato; il quale ſecondo *Omero* ed *Euſta-*

(p) *Dior. Sicul. l. x.*

zio(q),era figliuolo di *Nettuno*,e della Ninfa *Arethusa* ! Per gli figliuoli di *Nettuno* gli antichi intenderono o esperti e pratici marinari, o Principi potenti per mare. *Isaacio Tzetzes* ci dice che questo *Abas* fu ucciso inavvedutamente da suo nipote *Elephenor*, il quale essendo stato provocato dal vedere uno schiavo,il quale lo conducea nella sua vecchiezza, portarsi molto negligentemente in sì fatto impiego, gli diè un colpo con un bastone,ma il colpo per una singolar disgrazia andò a cadere supra il Principe, e lo uccise (r). *Abas* secondo *Omero*, e lo *Scoliaste* ebbe dalla sua moglie *Aglaia* due figliuoli *Calcodon*, e *Caneto Calcodon* che succedette nel Reame al suo padre, fece guerra ai *Tebani*,soggiogò la loro città e gli obbligò finalmente ad un annuo tributo;ma egli però fu poi sconfitto ed ucciso da *Amfitrione* padre dell' *Ercole Tebano*; dopo la cui morte i *Tebani* ricuperarono la loro antica libertà. *Plutarco*, che fa menzione di questa guerra, chiama il luogo ove fu data

ta

(q) *Homer. Iliad.* β.

(r) *Isaac. Tzetzes in Cassandr. Lycophron.*

ta la battaglia, ed ucciſo *Calcodon*, *Leuſtra* (s): e da queſto Re appunto *Omero* chiama gli *Eubei Calcodontidi* (t). *Caneto*, il quale ſecondo *Apollonio* (u) diede il ſuo nome ad una montagna d' *Eubea*, ebbe un figliuolo chiamato *Cantbus*, il quale accompagnò *Giaſone* nella ſua ſpedizione in *Colcbide*, ed in tale impreſa vi perdè la vita. *Chalcodon* poi ebbe dalla ſua moglie *Imonarete* due figliuoli, *Elephenor*, e *Pyræchmes*, l' ultimo de' quali rinnovò la guerra contro i *Tebani*, e' *Beozj*; ma eſſendo ſtato ſuperato, e fatto cattivo da *Ercole*, fu legato a due cavalli in queſta guiſa; cioè ad un cavallo furono attaccate le ſue braccia, e ad un' altro le gambe, e così fu crudelmente ſquarciato (w). *Elephenor* poi fu sbandito per aver crudelmente ammazzato il ſuo proprio avolo, come abbiam dianzi riferito. Ma mentre i ſuoi compatriotti ſi ſtavan preparando per andare alla guerra *Trojana*, egli ſi avvicinò all' *Euripo*, e ſtandoſi ſopra uno ſcoglio, che giacea dalla parte *Beozia* dello ſtretto,

(s) *Plut. in amat. narrat.*
(t) *Vide Euſtath. in Iliad. β.*
(u) *Apollon. Argonaut. l. i. & iv.*
(w) *Plut. in Parall.*

gl'invitò a radunarsi insieme e gli venne fatto di persuadere all' Assemblea, ch'esso era innocente: talchè indussela non solamente a ristabilirlo nel proprio natìo paese, ma a fidargli eziandìo in mano il comando della flotta, che consisteva in quaranta vascelli, i quali erano pronti a fare vela per la volta di *Troja*. In questa guerra *Elephenor*, se si crede ad *Omero* (*x*) diede pruova d'un raro e strano valore, ma finalmente pure fu ucciso da *Agenore*. Dopo la distruzion di *Troja*, gli *Abanti* o *Eubei* nel ritorno alle loro case, si unirono ai *Locresi* di *Thronium*, ed approdando presso i monti *Ceruuni*, s' impadronirono del paese aggiacente, e vi fabbricarono una città, ch' essi chiamarono *Thronium*, ed il paese appellarono *Abantes*; ma possedettero l' uno e l' altra, finchè non ne furono dopo molti anni dagli abitatori d' *Apollonia* discacciati (*y*). Alcuni Scrittori ci dicono, che dopo la morte di *Elephenor* fu posto sul trono di *Eubea Nauplio* padre di *Palamede*; sebbene vi è altra opinione in contrario, cioè che gli *Eubei* do-

(*x*) *Homer. Iliad. b.*
(*y*) *Pausan. in Bœot.*

dopo la guerra di *Troja* si formarono tosti in una republica, o piuttosto in diverse piccole repubbliche, essendo la maggior parte delle loro città governate colle loro propie leggi, e l'una affatto independente dall'altra. Nel regno di *Dario Istaspe* le città di *Calcide*, *Eretria*, *Caryslus*, ed *Oreos* erano tante distinte republiche governate da nobili, i quali essi chiamavano *Hippobates*, cioè *Cavalieri*, non essendo in questa amministrazione ammesso alcuno, il quale non potesse mantenere un certo numero di cavalli; quindi è, che l' *Oligarchia* prevalse a que' tempi in quelle città. Ma questa forma di governo fu bene spesso disturbata, o dalla sregolata moltitudine, che introduceva in suo luogo la *Democrazia*, o da' Tiranni domestici, i quali prendendosi nelle loro mani tutto il potere governavano nelle loro rispettive città senza alcuna opposizione ed ostacolo. Fra questi vi ritroviamo i seguenti Tiranni, nominati dagli Antichi, come regnanti nella città di *Chalcis*; *Antileon*, *Phoxus*, *Menesarcus*, *Callias*, e *Taurosthenes*; de' due primi assaissimo ragiona *Aristotile*, il quale ne dice, che *Phoxus* fu

 ucci-

uccifo dalla moltitudine accefa (z). *Menesarco* commife delle grandi devaftazioni nel territorio degli *Ateniefi*, fenza alcuna forta di provocazione ed incitamento. Ma frattanto che i *Tebani* ebbero fatto uno sbarco nell' Ifola con difegno di cacciarne via i Tiranni, e riftabilire le città nel loro antico Stato di libertà e d' indipendenza, *Menesarco* ricorfe agli *Ateniefi*, i quali tutto che aveffero da lui ricevute delle grandi ingiurie, pure s' affrettarono in fuo foccorfo, e nello fpazio di foli trenta giorni obbligarono i *Tebani* ad abbandonare l' Ifola, e a lafciare i Tiranni foli nel poffeffo del loro ufurpato dominio. Quefto *Menesarco* ebbe due figliuoli, cioè *Callias*, e *Taurostene*, il primo de' quali fu quello, che gli fuccedette nel Regno, ed effendofi dimentico de' favori, che aveva il fuo padre ricevuto dagli *Ateniefi*, fi unì con *Filippo* il *Macedone*, lor dichiarato nemico. Ma poi effendo ftato egli fuperato da *Focione* Generale *Ateniefe*, ed effendo anche caduto dalla grazia di *Filippo*, fi vide obbligato a cercar la pace, la quale per altro gli *Ateniefi* gliel'accordarono generofamen-

(z) *Aristot. Polit. l. v. c. 4. & 12.*

samente, anzi lo soccorsero anche coll' ultimo lor potere, e contro *Filippo*, e contro i *Tebani*, i quali avevano assaliti i suoi territorj. Ma quando egli si vide attaccato in un'istesso tempo da due sì potenti nemici, si portò di persona in *Atene*, ed ivi in una adunanza del popolo recitò una Orazione composta e dettata da *Demostene*, la quale ebbe un tale effetto ne' cuori de' cittadini, ch' essi non solo obbliarono la sua ingrata condotta, ma risolvettero anzi di mandare truppe in suo soccorso senza indugio alcuno, coi quali mezzi egli fece fronte agli sforzi de'suoi nemici, e mantenne il suo potere fino alla morte (a). *Taurostene*, secondo alcuni Autori, succedè al regno dopo la sua morte, ma secondo altri questi 'morì prima di lui. Ma se sopravvisse, non fece cosa alcuna, dopo che fu fornito della suprema potestà, che gl' Autori avessero stimata degna di trasmettere a' posteri.

Nella città di *Eretria* vi regnarono i seguenti tiranni; *Diagora*, il quale, come ci dà ad intendere *Aristotele* (b), avendo scac-

(a) *Æschin. in Orat. contra Ctesiph.*
(b) *Aristot. Polit. l. v. c. 6.*

scacciato gl'*Ippobati* si prese tutto il potere assoluto; *Themison* tolse la città di *Oropus* agli *Ateniesi*, contro i quali sollevò ad ammutinamento i *Tebani*, sebbene avendo poi cambiato sentimento e consiglio rientrò in alleanza cogli *Ateniesi*, ed assistè loro nel racquistamento di *Oropus* c). Or essendo stato egli superato in una ordinata battaglia da' *Macedoni*, tuttochè avesse avuto grandi soccorsi d' *Atene*, fu scacciato da' suoi propj vassalli, ed obbligato ad abbandonare l' Isola (d); dopo la qual sua fuga gli *Eretriani* ricuperarono la loro antica libertà. Ma di questa essi non poteron godere per ben lungo tempo; poichè nascendo frai cittadini e divisioni e partiti, alcuni di essi favorendo a *Filippo* Re di *Macedonia*, ed altri agli *Ateniesi*, *Filippo* da questi disturbi e sconcerti colse gran vantaggio e frutto, ed essendosi per mezzo di un tal *Ipponico* renduto padrone della città, pose tutto il potere nelle mani d'*Ipparco*, *Automedon*, e *Clitarco*, ch'

(c) *Demost. pro Ctesiph. Diodor. Sicul. l. xv. Æschin. de falsa legat. & contra Ctesiph.*
(d) *Plut. in Phocione. Pausan. in Attic. Ulpian. in Orat. contra Midiam. Æschin. ubi supra.*

ch'eran tutti capi del partito *Macedonico*, sebbene questi furon tosto scacciati da *Focione l'Ateniese*, il quale ristabilì gli *Eretriani* nel godimento della primiera lor libertà (*e*). La città di *Oreos* veniva crudelmente tiranneggiata da un certo *Filistide*, il quale era sostenuto nella sua tirannide da *Filippo*. Egli teneva altresì la signorìa della città di *Ellopia*, i cui abitatori obbligò ad abbãdonar la patria, ed a ritirarsi in *Oreos*(*f*). Ma oltre ai tiranni delle particolari città; ritroviamo ancora un certo *Tynnondus* nominato da *Plutarco* (*g*), come signore di tutta l'Isola. Or quelche sappiamo di lui, si è, ch' egli fu contemporaneo di *Solone* legislatore, e che governò con una grande equità e moderatezza (*h*). Quanto alle guerre degli *Eubei* cogli *Ateniesi*, *Persiani*, e *Spartani*, noi le abbiamo già nel precedente Volume descritte (*i*); onde

(*e*) *Diodor. Sicul. l. xvi. Plut. in Apoph. Demosthen. Orat. 3. in Philippum*, & *in Orat. pro Ctesiph.*

(*f*) *Strab. l. x. Demosten. Orat. 3. in Philipp.* & *Orat. pro Ctesiph.*

(*g*) *Plut. in Solon.*

(*h*) *Idem ibid.*

(*i*) *Hist. Univers. vol. II. p.* 2787. 2800. 3126. &c.

onde quì solamente aggiungeremo, ch'essi prima si sottoposero a *Filippo*, ed indi al suo figliuolo *Alessandro*, dopo la cui morte scossero il giogo *Macedonico*, e furono indi di bel nuovo i disgraziati ridotti in soggezione da *Antigono*. Quando i *Romani* passarono la prima volta nella *Grecia*, l'Isola di *Eubea* era soggetta ai Re di *Macedonia*, ma poco dopo fu dichiarata libera per un decreto del Senato fatto per indebolire in quelle parti l' eccedente poter di *Filippo*. *Antioco* soprannominato il Grande, e *Mitridate* Re di *Ponto* anch' essi furono al lor torno padroni di *Eubea*; ma prevalendo poscia i *Romani* nell' Oriente, ristabilirono gli *Eubei* nel loro primiero stato di libertà. *Marco Antonio* gli sottomise agli *Ateniesi*; ma *Augusto* acceso contro di questi, perchè erano stati essi dalla parte del suo rivale, dichiarò prima libera la città di *Eretria*, e non molto dopo tutta l'Isola, la quale si governò colle proprie leggi, e continuò ad essere un fiorito Stato, fino al Regno di *Vespasiano*, in cui soggiacque allo stesso destino, che incontrarono tutti gli altri Stati della *Grecia*.

Nell' *Euripo* ora detto golfo di *Negroponto*, *Plinio* ripone l'Isola di *Atalanta*,

la

la quale vien anche ricordata da *Tolommeo*, e *Strabone*, e vi giunge anche quella di *Petalia*, così detta, perchè ella giace rincontro alla città di *Petalia* in *Eubea*. Egli è vero, che queste montano al numero di quattro, nondimeno sono piuttosto scogli, che Isole. Alcuni Scrittori fra le Isole del mare *Egeo* mettono *Anticyra*, famosa per lo suo *Elleboro*, e la ripongono determinatamente nel golfo *Pegaseano*, fra *Eubea* e *Tessaglia*, rincontro al monte *Oeta*; sebbene *Strabone*, che per altro è un accurato Scrittore, e sopratutto bene inteso di tutte le altre Isole *Grecbe*, di questa però sembra esser affatto straniero. In fatti ricorda due città di questo nome; una nella costiera della *Focide* presso *Cissa* dalla parte della *Beozia* (*k*); l'altra, ch'egli anche per lo suo *Elleboro* tanto commēda e loda, come *Pausania* (*l*) per cambio fa della prima, sulle sponde dello *Sperchio*, in una egual distanza dal monte *Oeta*, e dal golfo *Maliaco* (*m*); ma in niun luogo parla d'un' Isola, che abbia il nome di *Anticyra*, e tuttochè vi sia l'autorità di *Plinio*, di

Gel.

(*k*) *Strab. l. ix. p.* 269.
(*l*) *Pausan. in Phoc. c.* 26.
(*m*) *Strab. ibid. p.* 299.

Gellio, e di alcuni moderni Geografi; pur nondimeno, l'averla esso passata sotto silenzio, ci muove a credere, che una tal Isola non vi sia giammai stata; e tanto maggiormente poichè nè *Plinio*, nè *Gellio* ci danno alcun ragguaglio del suo sito, ma ci dicono solamente, che l' Isola di *Anticyra* era famosa per lo suo elleboro, prendendo forse abbaglio, secondo ogni verisimilitudine, cioè a dire confondendo una delle soprannominate città con un' Isola. Ma egli è oramai tempo di dismettere questo soggetto, e prender commiato dal mar *Egeo*, o *Arcipelago*, avendo bastevolmente visitate, con *Tolommeo*, *Strabone*, e *Plinio*, che sono le migliori guide dell' antichità, le più considerabili Isole in questo mare, senza lasciare indietro alcuna notizia, la quale sia stata stimata degna d' osservazione da' cennati dottissimi antiquarj. Il ragguaglio, che abbiamo noi dato nel precedente Volume intorno a' diversi stati *Greci* in *Europa*, ed *Asia*, unito con questo presente fa sì, che noi senza alcuna taccia di boria e di baldanza possiam dire, che 'l nostro racconto è la più estensiva e distinta storia della *Grecia*, che sia finora uscita in alcun linguaggio.

Fine della Parte II, del III. Volume.